www.tezaurliturgic.ro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze del Mondo Antico

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze linguistiche, filologiche, letterarie

INDIRIZZO: Filologia classica

CICLO: 24°

IL CORPUS INNOGRAFICO ATTRIBUITO A FOZIO
Edizione critica e analisi musicale

Direttore della Scuola: Ch.ma Prof.ssa Rosanna Benacchio

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Lorenzo Nosarti

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Anna Meschini Pontani

Dottorando: Silvia Tessari

DATA CONSEGNA TESI

31 GENNAIO 2012

www.tezaurliturgic.ro

Introduzione

La produzione innografica legata al nome di Fozio è stata oggetto sinora soltanto di studi parziali, sebbene appassionati cultori dell'innografia bizantina abbiano dato sporadica notizia di tale *corpus* a partire dal XVII secolo, e l'investigazione di codici sinora descritti solo in modo sommario porti a continue nuove scoperte.

In questa dissertazione raccolgo, pubblico e traduco in lingua italiana, sulla base della *recensio* da me condotta, tutti i componimenti foziani che ricadono nel macrogenere della poesia liturgica, escludendo la produzione parainnografica, perché di contenuto che si può definire "profano"[1]. L'edizione del *corpus* è un necessario punto di partenza per un'analisi stilistica globale, che possa fornire la base per un'ipotesi sulla problematica identità dell'innografo Fozio autore dei componimenti, sempre finora tacitamente identificato con il grande patriarca di Costantinopoli (858-867, 877-886).

La critica del testo trova nella mia dissertazione l'ausilio dell'analisi musicale, fondata sui criteri di studio e trascrizione delle melodie formulati nel campo della paleografia musicale bizantina, in Italia coltivati con passione, anche a motivo dell'ancor viva tradizione italogreca nel Meridione, ma purtroppo presenti solo in minima parte in sede accademica. Proprio la considerazione dell'innodia bizantina come un connubio (quasi) perfetto tra "poesia" e musica costituisce la singolarità del mio lavoro, che non ragiona sul *corpus* foziano soltanto dal punto di vista testuale.

L'edizione dell'opera innografica di un determinato autore inizia con una *recensio* il più possibile accurata dei testimoni manoscritti, spesso ostacolata da descrizioni di catalogo troppo sintetiche per consentire una precisa individuazione degli inni contenuti nei codici. Tale problema si unisce inoltre alla difficile accessibilità dei manoscritti, custoditi perlopiù in monasteri dell'Oriente cristiano. Per questo motivo giunga la mia gratitudine più sincera a quelle Istituzioni che hanno consentito il procedere della mia ricerca: innanzitutto al monastero di San Giovanni Evangelista (Τοῦ Ὑψηλοῦ) di Lesbo, il cui Archimandrita Πρόχορος mi ha fornito gratuitamente una perfetta riproduzione su CD Rom dell'intero ms. Lesbos, Μονὴ τοῦ Ὑψηλοῦ 15, e a Jacques-Hubert Sautel dell'IRHT (section grecque) di Parigi, cui devo la disponibilità delle fotografie del codice Panaghia gr. 117, custodito a

[1] In questa sede non propongo l'edizione di otto canoni foziani per san Giovanni il Teologo (che saranno *infra* identificati con le sigle S.Io.I-S.Io.VIII.), già oggetto della mia tesi di laurea magistrale: *Studi su Fozio innografo. Analisi filologico-musicale di otto canoni in onore di san Giovanni Teologo*, relatrice prof.ssa Anna Meschini Pontani, correlatrice dott.ssa Sandra Martani, Padova a.a. 2008-2009.

Costantinopoli, presso la Biblioteca del Patriarcato. Per l'oneroso acquisto di microfilm o copie digitali dei manoscritti mi è stato assicurato da parte della professoressa Anna Meschini Pontani, mia tutor in questo lavoro, l'accesso al fondo Carestiato, generosa donazione di un benefattore privato. In virtù di questa disponibilità mi sono valsa della collaborazione della Library of Congress (microfilm di codici sinaitici, gerosolimitani e athoniti), della Bibliothèque Nationale de France, della Biblioteca nazionale di Russia di San Pietroburgo, della Biblioteca Nazionale Marciana, della Biblioteca Apostolica Vaticana, della Biblioteca del Monastero esarchico greco di Grottaferrata e la direzione del servizio di riproduzione e conservazione dei codici del Monastero di San Giovanni il Teologo di Patmos.

Allo studio dell'innografia foziana mi indirizzò il professor Francesco D'Aiuto (Roma – Tor Vergata), che propose questo tema per la mia tesi di laurea triennale, discussa a Padova con la professoressa Pontani.

Sul versante della musica bizantina, un ringraziamento particolare va alla dottoressa Sandra Martani (Università di Pavia/Cremona – Conservatorio di Cuneo), che mi ha avviato sulla strada della paleografia musicale bizantina e mi ha fornito le riproduzioni di alcuni importanti codici con notazione musicale, e al professor Christian Troelsgård (Università di Copenhagen, Saxo Institute), che ha posto a mia disposizione la ricca collezione di microfilm di codici musicali raccolta per il gruppo di ricerca dei *Monumenta Musicae Byzantinae*. Altrettanto ringrazio il dottor D. N. Strategopoulos, lettore all'Università di Niš (Serbia), per i suoi consigli e suggerimenti.

A mio padre Angelo si deve l'allestimento di un nuovo "font", disegnato al computer, per l'inserimento dei neumi come "testo" in un documento. È stato prezioso questo apporto, non essendo finora disponibile il carattere specifico di notazione musicale bizantina antica.

Oltre al lavoro critico sfociato nelle edizioni, si è cercato di affrontare le questioni di storia dell'innografia bizantina suscitate dallo studio analitico di ciascun inno, mi riferisco in particolare alla loro collocazione all'interno di determinati libri liturgici (κονδακάριον, εἱρμολόγιον, θεοτοκάριον, στιχηράριον, παρακλητική...), alle diverse fasi di evoluzione dei libri liturgici stessi, al repertorio innico offerto da ciascun codice. Queste annotazioni, di necessità ancora provvisorie, a motivo dell'evoluzione continua della ricerca in questo campo, specie grazie alle indagini sui codici *antiquiores*, saranno presentate nell'introduzione che precede l'edizione di ogni inno.

L’erudizione europea scopre Fozio innografo.

Nel mondo ortodosso, l’impiego liturgico di parte dell’innografia attribuita a Fozio non ha mai conosciuto cesure, giungendo sino ai nostri giorni: gli *sticheri* in onore del patriarca Metodio (vedi *infra* S.M.sti.[2]) a lui ricondotti sono tuttora intonati il 14 giugno di ogni anno.

È soltanto tramite la liturgia che il mondo greco continuò a mantenere viva nel tempo la consapevolezza dell’esistenza di un’attività innografica legata a Fozio; nessuna fonte d’età bizantina di diverso genere letterario (storiografico, cronachistico, lessicografico…), infatti, pur prodiga di informazioni su Fozio patriarca, permette di cogliere indizi riguardo ad una sua correlazione con la poesia liturgica. Se gli inni traditi dai codici a nome di Fozio sono abbastanza cospicui, certo essi non parvero mai, agli autori bizantini, meritevoli di citazione o di menzione: essi sopravvissero pertanto solo in quei centri monastici ove furono ritenuti utili per i riti di una specifica comunità.

Nell’Occidente latino e cattolico, la conoscenza dell’innografia foziana fu invece gradualmente recuperata con intento differente: quello di individuare, mediante l’investigazione paleografica, opere “minori” del grande patriarca.

I recenti studi di Luciano Canfora hanno ricostruito la storia della fortuna critica di Fozio in Occidente in particolare a partire dal XVI secolo[3], quando da un lato l’interesse umanistico per la sua *Biblioteca*, dall’altro la centralità che assunse la sua figura di patriarca dettero vita a complesse vicende culturali ed editoriali che ebbero il primo approdo nell’*editio princeps* della *Biblioteca* ad opera di David Höschel ad Augusta nel 1601[4]. L’*homo schismaticus*, il *Luther der orientalischen Kirche* era avversato dalla vitalissima ed agguerrita cultura cattolica controriformista, che prendeva in considerazione Fozio esclusivamente come avversario teologico, la cui potenzialità negativa doveva essere neutralizzata in quanto lo scisma protestante trovava, come è noto, un facile terreno di intesa con gli scismatici Ortodossi, di cui Fozio era il rappresentante maggiore[5].

---

[2] Qui come altrove, per le sigle con cui ciascun inno è stato da me marcato si rimanda al sommario conclusivo.

[3] Cf. L. Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Bari 2001.

[4] *Βιβλιοθήκη τοῦ Φωτίου. Librorum quos legit Photius patriarcha excerpta et censurae. Quatuor mss. codicibus ex Graecia, Germania, Italia, Gallia collatis*. David Hoeschelius *primus edidit, in quibus multa veterum fragmenta, ante hac inedita, illustravit*, Augustae Vindeliciorum 1601.

[5] Cf. Canfora, *Il Fozio ritrovato*, cit., pp. 15-20. La definizione di Fozio come *der Luther der orientalischen Kirche* si legge alla voce *Photius* stesa da F. Kattenbusch nella *Realencyklopädie für protestantische Theologie und Kirche* (XV, Leipzig 1904, p. 376).

La ricostruzione erudita e l'edizione dell'intero *corpus* foziano non interessava ancora in quel periodo ai dotti occidentali se non nei limiti che ho enunciato, per cui, ad esempio, gli inni non sono menzionati tra i testi foziani citati nella *Bibliotheca* gesneriana[6].

Fu il dotto greco-cattolico Leone Allacci (1586 ca.-1669) a darne all'Occidente la prima notizia: il nome di Fozio "patriarcha" appare, infatti, nell'elenco di *melodi Graecorum, plurimi et varii, recentiores et veteres, supremi infimique nominis* stampato, purtroppo senza ordinamento alfabetico o cronologico, all'interno della sua prima dissertazione *De libris ecclesiasticis Graecorum* (1645)[7]. La lista dell'Allacci non mira a mettere in luce i migliori poeti religiosi bizantini, ma a fornire un elenco completo (*supremi infimique nominis*), intento dunque differente da simili, precedenti inventari di melodi sommi, da cui è sempre assente il nome di Fozio, come quello presente nell'elaborata immagine di copertina dell'edizione veneziana del Triodion del 1600, comprendente 29 nomi di poeti sacri o, già in età paleologa, a quello di undici nomi redatto da Niceforo Callisto Xanthopoulos (XIII-XIV secolo)[8]. Di massimo rilievo appare il fatto che l'Allacci distingua nel suo elenco Fozio patriarca da un Fozio monaco (*Photius monachus*), su cui si veda il prossimo capitolo.

Dalla metà del XVII secolo, l'attività poetica di Fozio patriarca (comprensiva dell'innografia) divenne motivo d'interesse per i dotti europei. L'investigazione dei codici portò alla segnalazione di inediti, come per esempio le "nove odi" parainnografiche menzionate da Philippe Labbe, presenti in un codice custodito all'epoca a Parigi nel *College de Clermont*[9].

La grande impresa editoriale degli *Acta Sanctorum* fu la prima a stampare in Occidente, alla fine del XVII secolo, un inno religioso foziano (lo stichero per san Metodio Εὐφροσύνως

---

[6] *Bibliotheca instituta et collecta, primum a* Conrado Gesnero: *deinde in epitomen redacta, & novorum librorum accessione locupletata, tertio recognita, & in duplum post priores editiones aucta,* per Iosiam Simlerum: *iam vero postremo aliquot mille, cum priorum tum novorum authorum opusculis, ex instructissima Viennensi Austriae imperatoria bibliotheca amplificata,* Tiguri 1583, p. 698.

[7] Leonis Allatii *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae*, Parisiis 1645, I, p. 81 sg.

[8] Τριώδιον [...], ἐπιμελείᾳ Μαξίμου Ἐπισκόπου Κυθήρων, Ἐνετίῃσιν παρὰ Ἀντωνίῳ τῷ Πινέλῳ 1600. L'immagine di copertina è riprodotta nel II volume degli *Acta Sanctorum junii* (vedi *infra*), Antuerpiae 1698, p. XX, all'interno del trattato preliminare di N. Rayé, *De acoluthia officii canonici*, ristampato in *PG* XXIX, col. 316 sgg. L'elenco di Niceforo Callisto, che costituisce un componimento poetico dall'inc. Οἱ τὰ μέλη πλέξαντες ἐνθέων ὕμνων, è stampato in W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, p. XLI.

[9] Ph. Labbeus, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653, p. 139. Cf. anche C. Oudini *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professae Parisiensis*, Paris 1764, p. 99, Eiusd. *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*, II, Lipsiae 1722, p. 206. Le nove "odi" foziane (*Photii odae novem*) costituiscono il *canone* parainnografico dall'*incipit* Ἡλικίαι τῶν ἀνθρώπων, su cui si veda il capitolo seguente su Fozio monaco. Il manoscritto si trova ora alla *Staatsbibliothek Preussische Kulturbesitz* berlinese, con segnatura *Berol. gr.* 161.

σήμερον, su cui *infra* S.M.sti., già sopra indicato), riportandone l'attribuzione al patriarca (*poëma Photii patriarchae*)[10].

Per un catalogo dettagliato degli inni foziani allora noti si deve attendere la prima edizione della *Bibliotheca Graeca* del Fabricius, dove, nel IX volume (1719), un paragrafo della sezione dedicata agli inediti foziani è riservato alle opere poetiche del patriarca: il canone parainnografico sopra citato, lo stichero stampato negli *Acta Sanctorum*, gli epigrammi a lui attribuiti[11].

Ad Angelo Mai si deve invece l'edizione, nello *Spicilegium Romanum*, di tre carmi "anacreontici" in settenari recanti nell'intestazione l'indicazione Φωτίου πατριάρχου e scritti in lode dell'imperatore Basilio I, attinti dal codice *Vat. Barb. gr.* 310 (*olim* 246) e dal suo apografo *Vat. Barb. gr.* 490 (*olim* 319)[12].

Era ormai giunto il momento per una visione d'insieme della produzione foziana, comprensiva della poesia. Il Migne, nel 1860, ristampò sia lo *stichero* sia i tre componimenti anacreontici nella *Patrologia Graeca*, ambendo a pubblicare l'*opera omnia* di Fozio[13].

Il noto sull'attività poetica foziana fu riassunto nel 1867 da Hergenröther nella sua monografia, nella quale i componimenti di Fozio (*Gedichte*: *Oden*, *ein Sticheron*, *Epigrammen*) sono per la prima volta brevemente commentati con succinte osservazioni critiche[14]. Quelle relative alla metrica e al genere letterario dei componimenti appaiono derivate dalla bibliografia allora disponibile, mentre le considerazioni sul contenuto e lo stile sono contributo originale dell'autore[15].

È solo a partire dalla fine del XIX secolo che le edizioni si infittirono. Il cardinale Pitra, nei suoi monumentali *Analecta Sacra*, dedicò uno spazio piuttosto vasto all'opera innografica, e non più genericamente poetica, di Fozio[16]. Sebbene le conclusioni cui egli giunge nell'attribuzione degli inni siano in parte da rivedere, è indubbio il suo merito di aver

---

[10] *Acta Sanctorum junii ex Latinis & Graecis aliarumque gentium antiquis monumentis servata primigenia scriptorum phrasi. Collecta, digesta commentariis & observationibus illustrata a* Godefrido Henschenio p.m., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo e Societate Jesu presbyteris theologis, II, Antuerpiae 1698, p. 960.

[11] J. A. Fabricius, *Bibliotheca Graeca*, IX, Hamburgi 1719, p. 566 (*Photii scripta inedita*).

[12] A. Mai, *Spicilegium Romanum*, IV, Romae 1840 (rist. an. Graz 1974), p. 739 sgg. I tre componimenti foziani non sono apparentabili all'innografia liturgica se non per la designazione di ὕμνοι nella rubrica del codice e per l'indicazione del modo musicale. L'edizione critica si deve a Federica Ciccolella, *Three Anacreontic Poems Assigned to Photius*, "Orientalia Christiana Periodica" 64, II, 1998, pp. 306-328.

[13] In *PG* CII, coll. 576-584; cf. *PG* CI, pp. I-X per la *Praefatio in opera Photii nunc primum collecta.* Delle cinque sezioni in cui sono ripartiti gli scritti foziani (*opera exegetica*, *dogmatica*, *paraenetica*, *historica*, *canonica*), gli inni (*carmina*) sono inseriti nella terza (*paraenetica*), assieme a *Homiliae* e *Epistulae*.

[14] J. Hergenröther, *Photios Patriarch von Konstantinopel. Sein Leben, seine Schriften und das griechische Schisma*, III, Regensburg 1867, pp. 237-240.

[15] Cf. ad esempio: "Diese drei Gedichte zeichnen sich gleichmäßig durch ächt byzantinische Schmeichelei gegen den Kaiser aus", a p. 237, riguardo ai carmi anacreontici foziani.

[16] I. B. Pitra, *Analecta Sacra spicilegio Solesmensi parata*, I, Parisiis 1876, pp. 438-443.

ampliato la conoscenza del *corpus* foziano: stampa infatti per la prima volta un contacio per santa Irene Megalomartire (su cui vedi *infra* pp. 543-549), l'VIII e la IX ode di un canone paracletico per la Madre di Dio (*infra* M.V.) che vedrà l'edizione completa solo nel 2005, offre saggi della produzione parainnografica, sino a quel momento inedita. Il Pitra, che avversa, in quanto cattolico, il patriarca scismatico, loda però la *pietas* religiosa che traspare dagli inni sacri, opera forse, a suo parere, di un Fozio ormai anziano che, pentito dei suoi peccati, spera nel perdono divino. Nondimeno, egli definisce con un paragone folgorante l'attività innografica del pugnace patriarca: *Numquid Photius inter melodos ut Saul inter prophetas*? Tanto fuori luogo gli parve l'eretico Fozio tra i santi melodi cantori di Dio, quanto anomala parve al popolo d'Israele l'improvvisa, inattesa attività profetica del giovane Saul[17].

Nella sua opera, il Pitra pone all'attenzione dell'Europa cattolica un libro liturgico della Chiesa ortodossa, il *Theotokarion* pubblicato dal dotto monaco athonita Nicodemo l'Agiorita (1749-1805), che aveva visto la prima di tante fortunate edizioni nel 1796, a Venezia[18]. Raccolta di canoni in onore della Madre di Dio, questo *Theotokarion*, formato dalla collazione di codici athoniti, è una ricchissima antologia della poesia religiosa mariana bizantina. Esso comprende almeno tre canoni paracletici (vedi *infra* M.I.-IV.) assegnati dagli acrostici a Fozio, il quale è elencato assieme agli altri innografi nella prefazione del libro e lì definito: Φώτιος Κωνσταντινουπόλεως, ὁ κωτῖλος (sic) καὶ ᾠδικὸς ὄρνις τῆς Ἐκκλησίας.

A Fozio patriarca dedicarono un breve paragrafo anche W. Christ e M. Paranikas nella loro *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, commentando che egli, da tutti ammirato per la sua dottrina, si occupò anche di poesia, allora quasi del tutto ignota agli studiosi[19].

La prima metà del XX secolo è segnata da progressivi avanzamenti nella *recensio* di codici contenenti inni foziani: da un lato Athanasios Papadopoulos-Kerameus si mostra a volte sin troppo entusiasta assertore dell'attività poetica del patriarca[20], dall'altro Sophronios Eustratiades (1872-1947), che fu metropolita con sede nell'egizia Leontopolis, esamina codici liturgici custoditi a Parigi e sul monte Athos, segnalando inediti inni religiosi foziani[21].

---

[17] *1Sam* 10, 11 sg.

[18] Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίῃσι 1796.

[19] W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, pp. LIII sg.; a p. 50 sgg. si ristampano i tre carmi in settenari (vedi *supra*) e a 99 sg. i due sticheri per Metodio (vedi *supra* e *infra* S.M.sti.)

[20] A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православний Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14, id. *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, id. *Ὁ Ἀκάθιστος ὕμνος, οἱ Ῥὼς καὶ ὁ Πατριάρχης Φώτιος*, ἐν Ἀθήναις 1903 (è qui esposta la celebre ipotesi, ampiamente confutata, che assegna a Fozio la composizione dell'inno Akathistos in occasione della vittoria bizantina sugli assedianti Russi nell'860).

[21] Della sua vasta produzione si segnalano, per il loro interesse per gli studi su Fozio innografo, le seguenti pubblicazioni: Sophronios Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, "Ἁγιορειτικὴ βιβλιοθήκη", Chennevières-sur-Marne,

A seguito di queste ulteriori pubblicazioni, i connotati della poesia foziana mutano: il numero di inni religiosi attribuiti a Fozio supera infatti ormai quello delle sue opere poetiche profane, che per prime, come abbiamo visto, erano state segnalate dagli eruditi (odi parainnografiche, carmi anacreontici, epigrammi). La poesia religiosa, ad esclusione degli inni in lode del patriarca Metodio di Costantinopoli, non offre però alcun appiglio (né cronologico, né linguistico) che accosti con sicurezza questa produzione a quella prosastica attribuita con certezza a Fozio patriarca.

La critica, tuttavia, attratta dalla fortissima personalità storica del grande patriarca, a lui attribuisce l'intera produzione, salvo menzionare l'esistenza del *monaco Fozio* già noto all'Allacci, che sempre appare come un puro nome, non collocabile neppure cronologicamente. Questa è ad esempio l'impostazione di N. Trempelas, che ristampa l'intero *corpus* allora noto[22].

Pochi sono i commenti allo stile dell'innografia foziana che si trovano nelle storie letterarie. Come esempio si può citare quello duro, ma nella sostanza condivisibile, di K. Trypanis, presente nel suo panorama dedicato alla poesia in lingua greca "da Omero a Seferis"[23]: *Quanto alle qualità poetiche* [delle opere in metri antichi], *esse sono mediocri, così come le sue opere in metri ritmici; ciò non desta sorpresa, poiché a quanto pare la poesia significò ben poco per questo grande uomo di lettere, a giudicare dall'assenza quasi totale di testi poetici nella sua Biblioteca o Myriobiblon* […] *Il patriarca Fozio (820 ca.-893) compose anche poesia religiosa in metri ritmici, ma essa è monotona e convenzionale e non è in alcun modo superiore alla sua produzione in metri antichi*[24].

Gli ultimi anni vedono un significativo ritorno di interesse verso Fozio innografo, alimentato da indagini sistematiche del contenuto di codici innografici custoditi nell'Italia Meridionale o nell'Oriente cristiano.

Dopo la pubblicazione degli *Analecta hymnica Graeca* italogreci, in cui Augusta Acconcia Longo editò criticamente un canone in onore di Metodio patriarca[25], furono individuati un

---

1931 (contenente gli inni mariani composti nei quattro modi autentici), id., *Εἱρμολόγιον*, "Μνημεῖα ἁγιολογικά", Chennevières-sur-Marne 1932, e i suoi contributi su "'Εκκλησιαστικὸς Φάρος" (*Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως* 35, 1936-51, 1952) e "Νέα Σιών" (33, 1938, pp. 370-377).

[22] P. N. Trempela *Ἐκλογὴ ὀρθοδόξου ὑμνογραφίας*, Ἀθῆναι 1949, pp. 241-244.

[23] K. A. Trypanis, *La poesia bizantina. Dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*, prefazione di F. Montanari, Milano 1990 (traduzione italiana delle pp. 379-602 e nt. 746-779 del volume di K. A. Trypanis, *Greek Poetry, from Homer to Seferis*, London 1981).

[24] K. A. Trypanis, *La poesia bizantina*, cit., pp. 94 e 99.

[25] *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae inferioris*, Joseph Schirò *consilio et ductu edita*, X, Romae 1966, pp. 50-62, vedi *infra* S.M.

altro canone per la Vergine, otto canoni paracletici per san Giovanni evangelista, sette per san Nicola, oggetto di recenti edizioni[26].

Molto resta da fare. Un canone trinitario, da me individuato, due per Teodulo stilita, segnalati da D. Getov, e cinque sticheri per santa Maria Egiziaca sono qui pubblicati per la prima volta[27]. I canoni mariani sinora noti non completano una serie innografica[28] ed anzi possono verosimilmente appartenere a diverse serie, come farebbe supporre la diversità di metro negli acrostici (vedi *infra* S.M.I-VII.). Non è ancora noto il canone nel secondo modo autentico che manca a completare la serie di otto per san Nicola (*infra* S.N.).

Il procedere degli studi potrà senza dubbio portare maggiore luce alla questione. Il dottor D. N. Strategopoulos mi ha per esempio da poco comunicato di aver individuato sulla base dell'acrostico un altro inno mariano opera di Fozio.

[26] A. Komines, *Ὑπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" 6, 1994-1995, pp. 21-26; K. A. Manaphes, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν θεολόγον,* in Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως, Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565. A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, "Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-2006, pp. 135-156. D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοση, Ἀθήνα 2009.

[27] D. Getov, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 6, 2009, pp. 67-118: nr. 122, 592.

[28] Con *serie innografica* si intende, come noto, un insieme di otto canoni composti in ciascuno degli otto modi musicali della Chiesa greca. Tali canoni sono in genere legati tra loro da un acrostico recante il nome dell'autore e un numero d'ordine (da primo ad ottavo) che indica la posizione di un singolo inno all'interno della serie.

www.tezaurliturgic.ro

Fozio monaco

Se, come abbiamo visto nel capitolo precedente, la storia letteraria attribuisce, pur perlopiù acriticamente, un'attività innografica a Fozio patriarca, dobbiamo ora menzionare un omonimo Fozio, anch'egli annoverato tra gli innografi. Si tratta del *Photius monachus* che compare poco dopo il *patriarcha*, e pertanto considerato una persona distinta, nell'elenco di *melodi Graecorum* redatto da Leone Allacci[29].

Priva di ordinamento alfabetico o cronologico, l'elencazione dell'Allacci non fornisce alcuna informazione in merito ai poeti citati, rimandando per maggiori informazioni ad un trattato *De melodis Graecorum*, composto dallo stesso autore[30]. Di questo libello, che senz'altro sarebbe di estrema utilità per chi si occupa di poesia religiosa greca, non vi è però traccia. L'unica informazione su Fozio monaco che dall'Allacci oggi possiamo trarre, pertanto, è il puro nome presente nel suo elenco. Il contesto in cui è inserito, una dissertazione sui libri liturgici, ci porta a ritenere che egli abbia scritto inni sacri. L'escussione dei codici, tuttavia, non ha portato sinora all'identificazione di alcuna opera in senso stretto innografica attribuita a Fozio monaco[31].

Componimenti assegnati a Fozio monaco, però, ci sono. Si tratta di un cospicuo numero di testi che in comune con l'innografia hanno soltanto la struttura metrica: sono infatti inni parainnografici, di contenuto scientifico, come vedremo, ma scritti in forma di poesia religiosa: sticheri, un canone, un *exaposteilarion*[32].

Il *corpus* ci è noto sinora da tre codici, di datazione piuttosto tarda:

- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 216, anno 1342, chart.

Photii monachi carmina quaedam: Μέσην εἰληφυῖα τοῦ παντὸς θέσιν: f. 6r

[29] Leonis Allatii *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae*, Parisiis 1645, I, p. 81 sg.

[30] Cf. C. Jacono, *Bibliografia di Leone Allacci (1558-1669)*, Palermo 1962.

[31] Angelo Mai (*Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus edita ab* Angelo Maio, Romae 1825 et 1831, I, p. XXIII) ricorda l'esistenza di Fozio monaco come autore di sticheri che egli legge nel codice Vat. gr. 216 (vedi *infra*) e nel Pal. gr. 138 ff. 6-8. Quest'ultima informazione tuttavia è errata. Nel codice Pal. gr. 138 si legge di Fozio (non monaco!) un canone dedicato alla Madre di Dio dall'incipit Ὑμνῶ σου, πανάχραντε, su cui vedi *infra* M.V.

[32] Φωτίου φιλοσόφου si legge nella rubrica di un canone e sette sticheri sulla flebotomia e sulle urine nel codice Marc. gr. V 13 (coll. 1221), *olim* Nanianus 247, anno 1376 (ff. 5, 6v). Tuttavia dei diciannove codici sinora noti che riportano i componimenti, il Marciano è l'unico ad assegnarli a Fozio. Con ogni probabilità essi sono opera di Niceforo Blemmida (1197-1272). Sulla questione vedi K. Mitsakis, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, in D. Konomos (ed.), *Studies in Eastern Chant* V, New York 1990, pp. 9-77: 47-52 e la mia tesi di laurea specialistica: Silvia Tessari, *Studi su Fozio innografo*, a.a. 2007-2008, Padova 2008, pp. 29 sg. Ho potuto ritrovare gli sticheri di contenuto medico anche nel seguente codice: Bologna, Biblioteca nazionale universitaria, gr. 3632, saec. XV, chart.: περὶ αἵματος, f. 62v, dove compaiono anonimi, ma sono attribuiti a "Fozio monaco" dai redattori del catalogo; cf. A. Olivieri, N. Festa, *Indice de' codici greci bolognesi*, "Studi italiani di cultura classica" 3/2, 1895, pp. 442-456: 445.

῾Ηλικίαι τῶν ἀνθρώπων: ff. 7-9v

Γένεσιν, ῎Εξοδον νόει: f. 9v-10r

Cat.: *Codices Vaticani Graeci*, Codices 1-329 recensuerunt Iohannes Mercati et Pius Franchi de' Cavalieri, Romae 1923, p. 279 sg.

Cf. A. Turyn, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, Romae 1964, p. 142.

- Paris, Bibliothèque Nationale de France gr. 2224, saec. XV, chart.

Photii monachi carmina de terra, oceano, nubibus et sanguine, f. 76

Cat. H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, II, Paris 1888, p. 216

- Berlin, Deutsche Staatsbibliothek gr. 161, saec. XV / XVI, chart.

Φωτίου στιχηρά: f. 176r. Φωτί(ου) μ(ονα)χ(οῦ): f. 177v

Cat.: *Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek*, I: Studemund & Cohn, *Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses*, Berolini 1890

Nei tre codici citati si leggono, di Fozio monaco, sette sticheri sulla conformazione della Terra, sulle nuvole e sull'acqua del mare, un canone sulle età dell'uomo, ancora sulla Terra, sugli oceani e sulla meteorologia, inoltre un *exaposteilarion* che elenca i libri dell'Antico Testamento[33].

Il *Berol. gr.* 161 fu il primo tra i codici ad essere motivo d'interesse per gli studiosi dell'innografia foziana. *Photii odae novem* (ovvero il canone parainnografico) sono infatti segnalate da Philippe Labbe nel 1653[34], quando il codice si trovava ancora presso il Collegio di Clermont a Parigi[35]. Da quel momento, come abbiamo sopra scritto, esse sono sempre appartenute alla bibliografia foziana.

---

[33] Per un'approfondita analisi dei componimenti parainnografici foziani, cf. K. Mitsakis, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, cit., pp. 9-77: 47-52. Per il canone Ἡλικίαι τῶν ἀνθρώπων cf. N. B. Tomadakes, *Ἡλικίαι τῶν ἀνθρώπων*, "Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 1972-1973, pp. 12 sg.

[34] Ph. Labbeus, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653, p. 139.

[35] Il manoscritto è composto attualmente da due parti. I due codici originari furono redatti (non è noto il nome del copista) probabilmente a Venezia per Guillaume Péllicier (1490-1568), vescovo di Montpellier dal 1529, e sono elencati nel catalogo dei codici da lui posseduti (Par. gr. 3068) come 80 e 80c. Cf. H. Omont, *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier [premier article]*, in "Bibliothèque de l'école des chartes" 46, 1885, pp. 45-83. Alla morte del Péllicier i codici passarono a Claude Naulot (Claudius Naulotus) e di qui alla biblioteca dei Gesuiti al Collegio di Clermont. Gottfried Meermann li acquistò quando, nel 1763, l'ordine dei Gesuiti fu soppresso, e la biblioteca venduta. Alla morte di quest'ultimo furono comprati da Thomas Philipps e di qui approdarono a Berlino. Cf. *Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek*, I:

L'identificazione dell'autore di questi componimenti come "Fozio monaco" non fu però immediata. Ancora il catalogo di Studemund e Cohn sopra citato non intende correttamente l'abbreviazione μχ. posta accanto al nome Fozio, e pertanto ipotizza un "μέλος".

Il contenuto dei componimenti parainnografici foziani merita particolare attenzione, poiché permette la ricostruzione di alcuni elementi prosopografici. A differenza dell'innografia liturgica, infatti, che dà voce all'autore soltanto perché attraverso di lui salga a Dio la supplica e il ringraziamento di un'intera comunità, questi testi sono prodighi di informazioni sul "Fozio" che li ha scritti. Sono dedicati ad un Marcello, definito ἑταῖρος del poeta, per il momento non riconducibile ad alcuno dei piuttosto rari Marcelli elencati nei repertori prosopografici disponibili; costui avrebbe posto a Fozio i quesiti scientifici che trovano risposta nel canone e negli sticheri.

L'autore, inoltre, sceglie di dedicare le ultime strofe di ogni ode, l'intera ultima ode del canone e l'ultimo stichero alla descrizione della propria condizione, definita chiaramente come quella di un esiliato (μετανάστης, cf. anche il verbo ἐξορίζω). Lontano dalla sua patria e dalla sua gente, Fozio lamenta di essere stato vittima dell'invidia altrui. La medesima sorte egli condividerebbe con l'amico Marcello, anch'egli un esiliato.

La ben nota circostanza storica del duplice allontanamento di Fozio patriarca dal suo seggio costantinopolitano (nell'867 e nell'886), seguito ogni volta dall'esilio, non ha lasciato indifferenti gli studiosi che di questi componimenti si sono occupati. Se l'Oudin, nel suo catalogo dei codici del Collegio di Clermont, si limita a scrivere: "utrum vero sint odae illae Photii Constantinopolitani an alterius, viderint eruditi"[36], il cardinale Pitra si occupa del problema in due sue opere: nella più antica *Hymnographie de l'Église grecque* crede di poter assegnare il canone, che definisce *non privo di eleganza*, al patriarca[37]; negli *Analecta Sacra*, pochi anni dopo, ritiene ancora una volta improbabile che essi non siano del celebre autore del primo scisma con Roma[38]. Mitsakis, nella sua ampia disamina sulla parainnografia, propende per il patriarca, notando che chi scrisse quei componimenti parainnografici non poteva che

---

Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses, Berolini 1890, Anna Clara Cataldi Palau, *Les vicissitudes de la collection de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, "Scriptorium" 40, 1986, pp. 32-53; Ead., *Les copistes de Guillaume Pellicier, évêque de Montpellier (1490-1567)*, "Scrittura e Civiltà" 10, 1986, pp. 199-237.

[36] Cf. C. Oudini *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professae Parisiensis*, Paris 1764, p. 99.

[37] J.-B. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, Rome 1867, p. 61 n. 3: *Nous croyons pouvoir attribuer à celui-ci un canon sur les saisons, qui n'est pas dépourvu d'élégance, conservé dans un manuscrit unique de Middle Hill.*

[38] J.-B. Pitra, *Analecta sacra spicilegio Solesmense parata*, I, Parisiis 1876, p. 441 sg.: Nunc vero Photii eadem vix esse dubito.

essere una persona di alto livello culturale e sociale, punita con l'esilio, descrizione che difficilmente può essere propria di un monaco di cui nulla ci dicono le fonti[39].

Se fossero davvero opera del patriarca, egli sarebbe il più antico autore di componimenti parainnografici, il *protos euretes* di una tradizione che affonda le sue radici nell'insegnamento scolastico e lo riveste delle forme solenni dell'innografia liturgica, tocca uno svariato numero di aree del sapere, senza disdegnare persino la satira, e raggiunge il suo acme nel dodicesimo secolo.

Fozio monaco, pertanto, anche laddove i manoscritti lo menzionano esplicitamente, non ha contorni definiti, né possiamo accertare che egli sia altra persona rispetto al patriarca, che monaco certo mai fu, ma questo titolo ottenne, assieme a quelli di lettore, suddiacono e diacono, nella sua rapidissima ascesa (cinque giorni) da laico a patriarca[40].

Un dotto del XVII-XVIII secolo, però, sembra avere le idee molto chiare su Fozio monaco, tanto da citarlo come fonte. Si tratta di Niccolò Comneno Papadopoli (1655-1740), nato a Creta e professore di diritto canonico all'Università di Padova, autore di un trattato che in sei *responsa* si propone, sulle orme dell'Allacci, di perorare l'unione delle Chiese, confutando in dettaglio le *ineptiae* degli scismatici Greci, che egli denomina globalmente *Photiani*[41]. È il Fabricius, nella sua *Bibliotheca Graeca*, a menzionare quest'opera, nell'intento di offrire ai suoi lettori ogni informazione allora disponibile sui melodi citati nel catalogo allatiano[42].

Nell'ultimo *responsum*, il Papadopoli contesta all'Ortodossia di accettare al sacerdozio o respingere da esso un candidato sulla base di un solo testimone, a differenza della Chiesa romana che ne prevede un minimo di due. Nell'intento di mostrare che però non manca tra i Greci chi conserva l'opinione corretta, egli cita un gran numero di autori, tra i quali, nel novero di *prisci illi rigidiores photiani*, anche un *Photius monachus*, che sarebbe dunque in accordo con la tradizione cattolica, pur essendo *photianus*[43]. A margine del testo, Niccolò Comneno Papadopoli indica anche l'opera di Fozio monaco da cui si leggerebbe la sua presa di posizione sull'argomento: *in explic(atione) tropar(iorum) S. Stephani Sabaitae ad troparion S. Maximi homologetae.* Questa nota sembra voler intendere che Fozio monaco sia stato autore di un commento ai "tropari" del grande innografo di VII/VIII secolo Stefano, del monastero di San Saba nella valle del Cedron, presso Gerusalemme[44]. La parte successiva

[39] Mitsakis, *Greek and Modern Parahymnography*, cit., p. 19.
[40] Cf. *PG* CV, col. 512 A, con la *Vita di Ignazio* scritta da Niceta David il Paflagone.
[41] Nicolaus Comnenus Papadopoli, *Praenotiones mystagogicae ex iure canonico. Sive responsa sex, in quibus una proponitur commune Ecclesiae utriusque Graecae & Latinae suffragium*, Patavii 1697.
[42] J.A. Fabricius, *Bibliotheca Graeca*, X, Hamburgi 1721, p. 237, "Photius monachus in explicatione tropariorum S. Stephani Sabaitae citatur a Nic. Comneno p. 397 Praenot. Mystag."
[43] Nicolaus Papadopoli, *Praenotiones*, cit., p. 397.
[44] Su Stefano Sabaita cf. la PmbZ, IV, Berlin-New York 2001, p. 235 sg. # 7010.

dell'espressione (*ad troparion S. Maximi homologetae*) indica probabilmente il punto preciso in cui Fozio sosterrebbe la tesi enunciata da Niccolò Comeneno Papadopoli: ovvero la parte del suo commento che esamina un tropario di Stefano in onore di Massimo Confessore (580 c.a.-662). Pur frammentarie e ricavate dai pochi inni editi, le nostre conoscenze sull'innografia di Stefano Sabaita non ci permettono sinora di collegare il suo nome a tropari in lode del grande Confessore (festa 21 gennaio)[45].

Comunque sia, Fozio monaco sarebbe autore di un commento a testi innografici di Stefano Sabaita. Questo genere letterario conobbe una discreta fortuna specialmente nel XII secolo, anche se di alcuni autori distintisi nel commento agli inni sacri non possiamo precisare in modo sicuro la datazione. Tra essi si ricordano un Teodosio "grammatico", vissuto prima dell'XI secolo, Michele Psello (1018-1078 c.a.), Niceta di Eraclea (1060-1117 c.a.), Teodoro Prodromo (1100-1156/1158), Gregorio di Corinto (1103-1157?), Eustazio di Tessalonica (1115-1195/1197), Giovanni Zonara (+ post 1160), Neofito Enkleistos (1134, + post 1214), Niceforo Callisto Xanthopoulos (1256-1335), Manuele Philes (1275-1345), Marco Eugenico di Efeso (1391/1392-1445)[46].

Il nome di Fozio (patriarca!) è ben presente nella bibliografia dedicata al genere letterario dei commenti agli inni liturgici, ma solo per un'interpretazione errata del Papadopoulos-Kerameus. Egli, infatti, credette di identificare il nome Φώτιος nell'abbreviazione Φωτ΄ che si legge a margine di alcune glosse dell'*Etymologicum Gudianum* (ms. Vat. Barb. gr. 70) a proposito dei canoni giambici di Giovanni Damasceno. Nell'ipotesi del Papadopoulos-

---

[45] H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, V/II, Città del Vaticano 1966, p. 216.

[46] Cf. A.D. Komines, *Γρηγόριος Πάρδος μητροπολίτης Κορίνθου καὶ τὸ ἔργον αὐτοῦ* (*Gregorio Pardos metropolita di Corinto e la sua opera*), Roma-Atene 1960, pp. 100-123; Ph. Demetrakopoulos, *The Exegeses of the Canons in the Twelfth Century as School Texts*, "Δίπτυχα" 1, 1979, pp. 143-157. Il progetto di edizione del commento di Eustazio di Tessalonica al canone giambico per la Pentecoste, presentato da Silvia Ronchey e Paolo Cesaretti nel 1981, sarà a breve completato. Numerosi i contributi dei due studiosi: cf. Silvia Ronchey, *Domini Eustathii Metropolitae Thessalonicensis Exegesis in Canonem Iambicum Iohannis Melodi de Festo Die Spiritus Sanc*ti, "Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik" 31, 2.1 (= XVI. Internationaler Byzantinistenkongress. Akten), 2.1., Wien 1981; Ead. *L'Exegesis in canonem iambicum di Eustazio di Tessalonica: Saggio di edizione critica (acrostico-irmo dell'ode prima)*, "Aevum" 59.2, 1985, pp. 241-66, Ead. *Sulla datazione dell'*Exegesis in canonem iambicum *di Eustazio di Tessalonica*, "Athenaeum" 74, 1986, pp. 103-110; Ead. *An Introduction to Eustathios'* Exegesis in Canonem Iambicum, "Dumbarton Oaks Papers" 45, 1991, pp. 149-158; P. Cesaretti, *Eustathios' Commentary on the Pentecostal Hymn Attributed to St. John Damascene, a New Critical Edition*, "Svenska Kommittén für Bysantinska Studier Bulletin" 5, 1987, pp. 19-22. Su Gregorio di Corinto cf. F. Montana, *Gregorio di Corinto. Esegesi al canone giambico per la Pentecoste attribuito a Giovanni Damasceno*, Pisa 1995. Antonia Giannouli, *Der Kommentar des Akakios Sabaites zum Großen Kanon des Andreas von Kreta: Studien zu Überlieferung und Quellen. Text auf der Basis des Codex Athous Dionysiou 268*, Wien 1998, in particolare *Einleitung*, pp. 14-27. Una panoramica sull'argomento in F. D'Aiuto, *L'innografia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, III: Le culture circostanti, 1: La cultura bizantina, a cura di G. Cavallo, Roma 2004, pp. 257-300: 292.

Kerameus, Fozio sarebbe stato autore di un commento agli inni del Damasceno, utilizzato come fonte nell'*Etymologicum*[47].

Tuttavia, come chiarì Luigi de Stefani, l'abbreviazione Φωτ΄ sta in questo caso per εἰς τὰ Φῶτα, ovvero (canone) per l'Epifania, su confronto di analoghe sigle (ΧΡ΄e Ν΄) che individuano i canoni per Natale (Χριστούγεννα) e per la Pentecoste (Πεντηκοστή)[48].

Esclusa la tesi del Papadopoulos-Kerameus, rimane pertanto sinora sconosciuta la fonte che avrebbe permesso a Niccolò Comneno Papadopoli, nelle sue *Praenotiones Mystagogicae*, di conoscere opere e pensieri di Fozio monaco.

Se si pone attenzione ai nomi che, accanto a quello di Fozio monaco, il Papadopoli utilizza a sostegno delle sue tesi, si nota però un'interessante coincidenza: degli autori menzionati come aderenti alla tesi "cattolica" in materia di diritto canonico (Giorgio Siculo, Fozio monaco, Ignazio diacono, Cipriano monaco, Procopio *chartophylax*, Doroteo di Monemvasia, Manuele Charitopoulos e Cristoforo *protoasecretis*), tutti, tranne Doroteo di Monemvasia (sulla cui identità e storicità molto si è discusso[49]) e il patriarca di Costantinopoli Manuele Charitopoulos (1216-1222), sono citati anche nell'elenco dell'Allacci come melodi.

Pare perlomeno curioso che gli stessi autori d'età bizantina risultino essere celebri innografi e, contemporaneamente, specialisti nel diritto canonico.

Inoltre, se è pur vero che il periodo in cui vissero non è per tutti ancora pienamente acclarato, alcuni di essi datano ad un'epoca ben anteriore allo scisma foziano e pertanto la definizione *photiani* che attribuisce loro Niccolò Comneno Papadopoli non pare pertinente. Come potrebbe infatti essere scismatico, ad esempio, il monaco Cipriano, che recenti studi ritengono o contemporaneo o anteriore a Giovanni Damasceno[50], in un'epoca cioè in cui le Chiese di Costantinopoli e Roma erano unite?

Può forse il Papadopoli aver utilizzato in modo fantasioso quanto appreso dall'Allacci, che egli stesso altrove dichiara sua fonte[51]? La credibilità del Papadopoli è stata più volte e

---

[47] A. Papadopoulos-Kerameus, *Sulla storia degli* Etymologica *greci* (or. in lingua russa), in "Журнал Министерства народного просвещения" 1898, pp. 119-133, cf. la recensione di K. Krumbacher in "Byzantinische Zeitschrift" 8, 1899, pp. 212 sg.

[48] L. de Stefani, *Per le fonti dell'Etimologico Gudiano (Barb. gr. 70)*, "Byzantinische Zeitschrift" 16, 1907, pp. 52-68.

[49] Cf. *ODB* I, Oxford 1991, p. 654 (Dorotheos of Monemvasia). A suo nome fu stampata una cronaca costituita da varie sezioni piuttosto disconnesse tra loro dall'origine del mondo al XVI secolo della nostra era. Molte le ipotesi sull'identità dell'autore (Manuele Malaxos di Nauplia, Hierotheos di Monemvasia, un veneziano non ancora identificato o un Doroteo vescovo di Monemvasia ad oggi non noto da altre fonti).

[50] Cf. Mariangela Cappelli Arata, *Some notes on Cyprian the Hymnographer*, "Studies in Eastern Chant" 5, 1990, pp. 123-136.

[51] Michel Le Quien, *Oriens Christianus in quatuor Patriarchatus digestus*, II, Parisiis 1740, coll. 297 sg. (Dioecesis Illyrici Orientalis) cita come fonte per il presunto arcivescovo di Bulgaria Antimo Metochita le *Praenotiones Mystagogicae* di Niccolò Comneno Papadopoli, il quale a proposito della vita dell'alto prelato

gravemente messa in discussione. V. Laurent non esita a bollarlo come *érudit facétieux* dalla fervida immaginazione, dopo che egli provò che l'arcivescovo di Ocrida Antimo Metochita, di cui molto racconta il Papadopoli, non è mai esistito[52].

Se dunque le affermazioni dell'erudito patavino non possono essere accettate acriticamente e utilizzate per attribuire a Fozio monaco opinioni in merito al diritto canonico, rimane però aperta la questione. Non si può infatti ignorare il *Photius monachus* citato dall'Allacci. Dobbiamo ritenere che sotto questo nome si celi un innografo ancora sconosciuto, o egli può essere identificato con l'autore dei componimenti parainnografici indicati sopra?

Le esili tracce relative a Fozio monaco che possiamo per ora seguire non hanno portato ad esiti definitivi, ma si indirizzano tutte verso un poeta scienziato, autore di parainnografia e pertanto ben diversa dal *corpus* di poesia religiosa da me qui indagato.

Photius monachus Torniensis

Un'ultima questione su "Fozio monaco" si apre infine per merito del cardinale Pitra. Egli infatti, che come si è visto sopra propende nell'assegnare al patriarca i componimenti parainnografici, non può tacere tuttavia l'esistenza di un Fozio monaco, *cognomine τοῦ Τορνίου, cui etiam similes hymni adscribuntur*[53], di cui però null'altro dice che permetta di verificare la sua affermazione, tanto che gli studiosi successivi non hanno potuto chiarire il problema, limitandosi a citare le sue parole.

Grazie alla mia *recensio* ho potuto accertare per la prima volta la presenza di Fozio τοῦ Τορνίου in un codice ottoboniano (Vat. Ott. gr. 192), dei secc. XV inc. - XVI ex., e composto da vari fascicoli afferenti a diversi manoscritti[54]. La sezione contenente Fozio monaco (ff. 142-311) appare vergata dal noto copista Michele Suliardos (Μιχαὴλ Σουλιάρδος), la cui attività ha prodotto codici datati dal 1477 al 1509[55].

L'opera di Fozio monaco che qui si legge (ff. 299v-300r) è costituita da versi per il profeta Daniele e i tre fanciulli nella fornace, come indicato dalla rubrica: Στίχοι Φωτίου μοναχοῦ τοῦ Τορνίου εἰς τοὺς τρεῖς παῖδας καὶ Δανιὴλ τὸν προφήτην. Questi versi, in totale venti, sono

---

ammette: "Extabant in Allatianis, unde multa collegeram". Per la questione dell'esistenza di Antimo Metochita vedi *infra*.

[52] V. Laurent, *Un prélat fantôme: l'archevêque d'Ochrida Anthime Métochite, (XIVe s.)*, "Revue des études byzantines" 15, 1957, pp. 207-211.

[53] J.-B. Pitra, *Analecta Sacra*, cit., I, p. 437.

[54] Cod. Vat. Ottob. gr. 192, ff. 299v-300r. Cf. *Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae descripti*, praeside Alphonso cardinali Capecelatro, recensuerunt E. Feron et F. Battaglini, Romae 1893, pp. 109-113.

[55] Cf. M. Vogel-V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909, ripr. anast. Hildesheim 1966, pp. 318 sgg., E. Gamillscheg-D. Harlfinger-P. Eleuteri, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I A n. 286 p. 155; II A n. 392 p. 148; III A n. 468 p. 173.

seguiti senza soluzione di continuità da due appendici chiaramente estranee al testo foziano[56]: la prima è l'invocazione alla Trinità affinché protegga lo scriba, il possessore e il lettore del codice, e si trova quasi identica anche al foglio 253v:

Τῷ ἐν δακτύλοις γράψαντι, τῷ κεκτημένῳ,
Τῷ ἀναγινώσκοντι μετ' εὐλαβείας,
Φύλαττε τοὺς τρεῖς ἡ Τριὰς τρισόλβιος.

La seconda è una sottoscrizione del copista, che informa sulla sua patria e la sua istruzione:

Μιχαήλ μοι τοὔνομα τάχας Σουλιάρδος
'Εκ χῶρας (sic) τοιγαροῦν Ναυπλέων καὶ 'Αργείων
Φιλωμαθοῦ (sic) σπεύδοντος ποτὲ παιδείας
Καὶ φιλοσοφίας ἔρωτι δεθεὶς ἐν τούτοις
Εὔχεσθε λοιπὸν ἅπαντες ἐπὶ Θεῷ σωτῆρι.

Il carme foziano, scritto in un'unica colonna, indica fine verso con un punto o due punti e lettera incipitaria in maiuscolo e inchiostro distintivo. La rubrica, oltre a segnalare autore e argomento degli στίχοι, ne precisa anche la struttura formale in modo dettagliato: <στίχοι> ἔχοντες σχῆμα κυκλικὸν κατὰ ῥήτορας καὶ σύνταξιν ἀλληπάλληλον, ἥπερ καλεῖται καὶ ἀλληλόστροφον αὐθωρόν.

Allo stato attuale della mia ricerca, posso affermare che la definizione di σύνταξις ἀλληπάλληλος e il termine ἀλληλόστροφον non sono attestati nei lessici, tuttavia possono essere accostati a locuzioni più comuni, come le ἀλλῆλαι στροφαί negli *Scholia vetera* a Pindaro, che indicano una composizione le cui parti costitutive si susseguono le une alle altre senza divisione o mutamento della struttura metrica da una all'altra, caratteristiche che ben si incontrano nel testo del monaco Fozio[57].

Lo schema ciclico, detto anche "cerchio" (κυκλικόν o κύκλος), in retorica, è ben noto. Si tratta di un procedimento stilistico secondo cui una frase si apre e si chiude con la stessa parola, presentata in modo identico, senza variazioni neppure di numero o di caso[58]. Tale definizione non si attaglia però mai ai versi in esame, che non presentano alcuna caratteristica di "ciclicità".

In più, pur essendo chiaramente ripartibili in quattro "strofe" di 4, 6, 4, 6 versi ciascuna sulla base del contenuto (la prima sull'attività dell'iconografo, la seconda sull'episodio dei fanciulli nella fornace ardente, la terza sul profeta Daniele nella fossa dei leoni, l'ultima riepilogativa e ancora su Daniele, gettato per la seconda volta nella fossa dei leoni), i venti dodecasillabi non

[56] Nulla segnala la fine del testo "foziano", ad eccezione di un *ductus* più corsivo nelle lettere terminali.
[57] *Scholia vetera in Pindarum*, Pyth. 6, scholion metr. b r. 3.
[58] Cf. [Herm.] *Περὶ εὑρέσεως*, 4, 8.

sembrano ben connessi sintatticamente tra loro, tanto che la traduzione risulta impervia. La mancanza di complemento oggetto dopo verbi transitivi o l'accostamento di più soggetti in nominativo slegati tra loro portano ad ipotizzare che la struttura originaria del componimento foziano sia alterata forse per guasti della tradizione testuale, cui non è facile porre rimedio, avendo a disposizione solo un codice. Non si escludono da parte mia futuri approfondimenti su tale argomento.

Identità e datazione del monaco sono finora ignote; il suo cognome τοῦ Τορνίου non è infatti attestato dai repertori prosopografici. Si può motivare una datazione tarda, per la presenza nel carme della parola χλίβανος, nell'accezione di "fornace" invece che cisterna[59]. Da quanto si legge, tuttavia, si può avallare *in toto* l'affermazione di Pitra secondo cui il Fozio monaco dell'Ottoboniano è diverso e distinto rispetto all'innografo di cui qui ci si occupa.

[59] Cf. E. Kriaras, *Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημώδους γραμματείας*, VIII, Θεσσαλονίκη 1980 s.v. κλίβανος: Φοῦρνος, cf. Παΐσιος, Μητροπολίτης Ρόδου (1597-1603), *Ἱστορία τοῦ Ἁγίου Ὄρους Σινᾶ καὶ τῶν περιχώρων αὐτοῦ*, ed. A. Papadopoulos-Kerameus, St. Petersbourg 1891, σ. 885.

www.tezaurliturgic.ro

Caratteristiche del *corpus* innografico attribuito a Fozio

§1 Le rubriche che aprono i componimenti foziani

Si riportano qui le rubriche che, nei codici da me escussi, introducono irmi, canoni e sticheri ricondotti a Fozio, senza per ora tenere conto dei problemi di autenticità.
Nella gran parte dei casi, le rubriche non presentano il nome dell'innografo, che è però chiarito dall'acrostico. In cinque codici vi è l'esplicita attribuzione a Fozio "patriarca". In due di essi (il manoscritto *athonita* Lavra B 32 e quello della Μονὴ τοῦ Ὑψηλοῦ 15 di Lesbo), la rubrica introduce rispettivamente un irmo e un canone alla Trinità e alla Madre di Dio (*infra* heirm. e T.II.) privi di acrostico, per cui è solo la rubrica a far fede della paternità foziana. Se il manoscritto dell'Athos è di veneranda antichità (X secolo) e di probabile realizzazione costantinopolitana, tanto da essere considerato attendibile testimonianza di un'opera autenticamente ascritta al patriarca, il manoscritto di Lesbo è tardo (XV secolo) e deriva pertanto la rubrica o da antigrafi precedenti o da una personale ipotesi del copista, pronto ad assegnare al patriarca un inno eventualmente ascritto al solo "Fozio" dalla sua fonte.

heirmi:

᾽Εν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε,
Athos, Lavra B 32, saec. X, f. 218r: ἑτέρα ἀκολουθία Φωτίου πατριάρχου ἴαμβοι
῎Ερρηξεν ῥάβδος,
Jeros. Sabas 83, saec. XII, f. 188v: ἑτέρα ἀκολουθία ἴαμβοι Φωτίου ἀναστάσιμος

canones in sanctissimam Trinitatem et in Deiparam

(T.II.)῾Η παντουργὸς Τριὰς ἁπλή,
Lesbos, Μονὴ τοῦ Ὑψηλοῦ 15, saec. XV, f. 6r: Ἀρχὴ τοῦ δευτέρου ἤχου· Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας: ᾠδὴ α΄ Ὁ κανών· ποίημα Φωτίου πατριάρχου

(T.VI.) Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε,
Lesbos, Μονὴ τοῦ Ὑψηλοῦ 15, saec. XV, f. 114v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας: Ὁ κανὼν
Jeros. Sabas 362, saec. XIII in., f. 125v: Ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ἁγίαν καὶ ὁμοούσιον Τριάδα καὶ εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον. Φωτίου (in monogrammate)

Canones in Deiparam

(M.I.) Πύλη τοῦ φωτός,
Petrop. gr. 548, saec. XIV in., f. 26r: Τῇ παρασκευῇ […] Ἕτερος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου

(M.III.) Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως,
Sin. gr. 781, saec. X-XI, f. 112v: Κανὼν παρακλητικὸς τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ κόρη
Par. gr. 370, saec. XII, f. 49v: ῾Ο κανὼν
Constant. Panaghia 117, saec. XV, f. 57r: τῇ β΄ ἑσπέρας κανὼν παρακλητικὸς φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεῆ (sic) Κόρῃ

(M.V.) Ὑμνῶ σου πανάχραντε τῆς δυναστείας τὸ μέγεθος,
Sin. gr. 781, saecc. X-XI, f. 213r: ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα· ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ παρθένῳ Φωτίου
Pal. gr. 138, saec. XIV, f. 6r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· ποίημα Φωτίου· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ παρθένῳ Φωτίου

(M.VI.) Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος,
Sin. gr. 782, saec. X, f. 243r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Σοὶ προσάγω σεμνὴ πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα

(M.VII.) Ἄχραντε Θεοτόκε, δέξαι μου τὴν δέησιν,
Petrop. gr. 548, saec. XIV in., f. 244r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τῷ ἀποδείπνῳ κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· οὗ ἡ ἀκροστιχὶς ἥδε· Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος αἰτῶ

Canones in sanctum Theodulum

(S.Theod.I.) Δέσποτα μόνε οἰκτῖρμον,
Sin. gr. 2113, saec. XIII, f. 128r: Ὁ κανὼν

(S.Theod.II.) ῾Υπὸ τὴν σὴν προσπεφευγὼς χρηστότητα,
Sin. gr. 2113, saec. XIII, f. 129r: Ἕτερος κανὼν

Canones in sanctum Nicolaum

(S.N.I.) ᾽Επὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 18r: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.III.) ᾽Αληθείας ὑπάρχων,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 79v: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.IV.) Τὴν ἄκανθαν, σοφέ,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 111r: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.V.) Πέλαγός με κινδύνων,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 139v: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.VI.) ᾽Εν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 163r: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.VII.) Μύστα τῶν ἀπορρήτων,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 187r: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.N.VIII.) Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 212a r: Εἱρμὸς ἄλλος

Stichera in sanctam Mariam Aegyptiacam

(S.M.Aeg.) Αἰγύπτου χειροποίητα,
Par. gr. 13, saec. XIII, f. 291v: ἕτερα προσόμοια

Canones in sanctum Ioannem Theologum

(S.Io.I.) Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 25v: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 30r: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 92r: Κανόνες κατ᾽ἦχον εἰς ἅγιον ἀπόστολον καὶ εὐαγγελιστὴν ᾽Ιωάννην τὸν Θεολόγον. Κανὼν πρῶτος

(S.Io.II.) Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 54r: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 33v: Ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 102r: Ἕτερος κανὼν εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον

(S.Io.III.) Τῇ τμητικῇ μαχαίρᾳ, μάκαρ,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 85r: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 37r: Ἕτερος κανὼν εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 112r: Ἕτερος κανὼν τοῦ ἁγίου

(S.Io.IV.) Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἱκέσιον,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 115v: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 39v: Κανὼν παρακλητικὸς τοῦ Θεολόγου
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 120r: Ἕτερος κανών

(S.Io.V.) Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ προσέρχομαί σοι, σοφέ,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 142v: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 45v: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 130r: Κανὼν ἕτερος

(S.Io.VI.)᾽Εκ ῥυπαρῶν μοι χειλέων καὶ ἐκ ψυχῆς τεθλιμμένης,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 166v: Εἱρμὸς ἄλλος

(S.Io.VII.) Τρέμω τὴν καταδίκην τῆς ἀδεκάστου ἡμέρας
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 190v: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 42v: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 148r: Κανὼν ἕτερος

(S.Io.VIII.) Καύσων ἰσχυρὸς καὶ τηκεδών,
Sin. gr. 783, saec. XI, f. 215v: Εἱρμὸς ἄλλος
Patm. gr. 687, a. 1543, f. 52r: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν Θεολόγον
Patm. gr. 884, saec. XVIII, f. 157r: Ἕτερος κανών

Canon in sanctum Methodium patriarcham

(S.M.) Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν,
Crypt. Δ. δ. II, saecc. XI ex. / XII in., f. 71r: ωδ. α΄ ηχ. πλ. β΄ ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας
Sin. gr. 620, saec. XII, f. 76v: ωδ. α΄ ηχ. πλ. β΄ ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Φωτίου πατριάρχου (in monogrammate)
Par. gr. 1566, saec. XIV, f. 132v: ἕτερος κανὼν
Sin. gr. 640, a. 1539, f. 258r: ἕτερος κανὼν τοὺ ὁσίου φέρων ἀκροστιχίδα· Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω

Duo stichera in sanctum Methodium

(S.M.sti.) Εὐφροσύνως σήμερον,
Ἀστὴρ ἀνέτειλεν,
Athos, Lav. Γ 74, saec. X (post 969), f. 71r: μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὴν κβ΄· τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Εὐσεβίου ἐπισκόπου Σαμουσάτων (sic)
Sin. gr. 1219, saec. XI, f. 118r, μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ στιχηρὰ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως
Vindob. theol. gr. 136, saec. XII in., f. 134v: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου
Crypt. E α VII, saec. XII, f. 128r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου
Vindob. theol. gr. 181, a. 1221 aut 1217, f. 144r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν [Μεθοδίου]
Athen. EBE 883, *post* 1200-*ante* 1340?, f. 161r: εἰς τὸ ιδ΄ τοῦ ἁγίου Μεθοδίου
Crypt. E α I, saec. XIII, f. 212v: τοῦ ἁγίου Μεθοδίου
Ambros. A 139 sup. (gr. 44), a. 1342, f. 132r: ιδ΄ τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου. Φωτίου πατριάρχου. Βυζαντίου.
Athen. EBE 884, a. 1341, ff. 169v-170r: Μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Βυζαντίου. Ὁμοίου.
Athos, Kutlum. 412, saec. XIV, ff. 129r-v, non legitur
Sin. gr. 1471, saec. XIV, f. 147r: εἰς τὸ ιδ΄ τοῦ ἁγίου Μεθοδίου πατριάρχου
Athos, Vatop. 1493, saecc. XIV-XV, f. 144v: non legitur
Athos, Dionis. 564, a. 1445, f. 132r: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ἁγίου Μεθοδίου […] Φωτίου πατριάρχου. Βυζαντίου.

Idiomelon Cassiae tribuendum Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις (cf. *infra* Appendice)
Jeros. Stavros 43, a. 1122, ποίημα Φωτίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως

§2 Acrostici degli inni e loro struttura metrica

Il *corpus* foziano presenta acrostici metricamente dissimili: i canoni hanno infatti acrostici in forma di dodecasillabo bizantino, o di dodecasillabo chiuso dal nome dell'innografo *extra metrum*; uno di essi ha acrostico esametrico, la struttura metrica è dubbia in tre casi, infine altri tre canoni non hanno acrostico oppure esso è significativamente alterato. Si aggiunga che l'acrostico dell'irmo non è ricostruibile, quello degli sticheri per Maria Egiziaca è prosastico.

Canoni

- **Dodecasillabo bizantino puro**:

Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου (S.N.I.)
Ταύτην δέησιν καὶ τρίτην σοὶ προσφέρω (S.Io.III.)

- **Dodecasillabo bizantino seguito dal nome dell'innografo *extra metrum***:

Πρώτη δέησις τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ· Φωτίου (S.M.I.)
Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρῃ· Φωτίου (S.M.III.)
Ταύτῃ καὶ ἡ δέησις ὀγδόη πρέπει· Φωτίου (S.M.IV.)
῞Υμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ· Φωτίου (S.M.V.)

Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω· Φώτιος (S.N.III.)
Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτῃ· Φωτίου (S.N.IV.)
Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίῳ· Φωτίου (S.N.V.)
῞Εκτον μέλος σοι προσφέρω θεηγόρε· Φώτιος (S.N.VI.)
Μέλος πέφυκεν ἕβδομον Νικολάῳ· Φωτίου (S.N.VII.)
Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ· Φωτίου (S.N.VIII.)

Πρώτη κομίζω σοι δέησιν, παμμάκαρ· Φωτίος[ς] (S.Io.I.)
Δέησις οἰκτρὰ δευτέρα τῷ θευλόγῳ (sic)· Φωτίου (S.Io.II.)
Δέχου δέησιν καὶ τετάρτην θεολόγε· Φωτίου[υ] (S.Io.IV.)
Πέμπτη δέησις τῷ μαθητῇ τοῦ Λόγου· Φωτίου (S.Io.V.)
῞Εκτη δέησις σοί, θεόπτα, προσφέρω· Φώτιος σός (S.Io.VI.)
Τὴν ἑβδόμην δέησιν ἥκω σοὶ φέρων· Φώτιος (S.Io.VII.)
Καὶ τοῖς νοσοῦσι παμμάκαρ ῥῶσιν δίδου· Φωτίου (S.Io.VIII.)

Acrostico esametrico

Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα (S.M.VI.)

Acrostico ametrico

῾Αιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος, αἰτῶ. (vedi *infra*, M.VII.)
Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ (S.Theod.I.)
Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω (S.M.)

Assenza di acrostico

Sono privi di acrostico i canoni alla Madre di Dio e alla Trinità (T.II. e T.VI.) come anche gli altri che compongono la serie innografica, su cui vedi *infra* nel capitolo dedicato. L'acrostico del secondo canone per san Teodulo (S.Theod.II.) è severamente alterato.

Rispetto a quanto riportato sopra, si precisa che nei canoni per san Giovanni Evangelista (S.Io.I.-S.Io.VIII.) lo *iota mutum* è incipitario di tropario (es. ΤΩΙ ΘΕΟΛΟΓΩΙ), a differenza di quanto accade negli altri casi. Il nome dell'innografo si trova o al genitivo o al nominativo, in un'occorrenza preceduto dall'aggettivo σός (tuo). Nella maggioranza dei casi Φώτιος non è accompagnato da attributi che ne precisino l'identità, come peraltro di norma nel genere innografico, dove la limitata lunghezza degli acrostici dei canoni non permette di inserire qualifiche aggiuntive. In un caso Fozio è definito ἁμαρτωλός (S.M.VII. si veda nel capitolo dedicato), all'interno di un acrostico di struttura anomala, identificata dubbiosamente o come prosastica o come esametrica ma alterata già da Weyh nel suo contributo sugli acrostici dell'innografia canonaria bizantina[60]. Nel primo canone per san Teodulo, l'acrostico qualifica Φωτίου come οἰκτροῦ.

L'acrostico esametrico, diffuso a Bisanzio e prediletto da Teofane Graptos[61], è unico nel *corpus* foziano (Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα), fatto che convinse A. Komines a ritenere possibile l'esistenza di una serie innografica tutta caratterizzata da acrostici esametrici, di cui sinora è noto soltanto l'ottavo canone, nel IV modo plagale[62].

L'assenza di acrostico è certo ammissibile nell'innografia bizantina ed è, come noto, caratteristica distintiva dell'opera innografica di Andrea di Creta (circa 660-740). Tuttavia, è sempre ipotizzabile che la mancanza di acrostico rilevata nella tradizione manoscritta sia esito di corruzione testuale o di un'alterazione della struttura del canone. Nel caso dei due inni *per la Trinità e la Madre di Dio* attribuiti a Fozio dalle rubriche, il problema è complesso e sarà affrontato *infra* per esteso (T.II., T.VI.), basti qui solo accennare che la stessa doppia dedicazione degli inni (alla Trinità *e* alla Madonna) è indizio di una costruzione particolare di tali canoni, che non trova immediati riscontri nella restante produzione innografica.

Tutti i canoni, tranne uno, comprendono i *theotokia* nell'acrostico. Costituisce infatti eccezione il canone per Metodio (S.M.), che esclude dal suo breve acrostico le strofe conclusive di ogni ode (*theotokia* e *triadika*).

---

[60] W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 43.

[61] Cf. Weyh, *Die Akrostichis*, cit., p. 44 sg.

[62] A.D. Komines, *Ὑπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26: 25.

www.tezaurliturgic.ro

§3 La struttura dei canoni

Con una certa frequenza i canoni paracletici foziani sono costituiti da nove odi, mantengono cioè anche la seconda, la cui presenza o assenza costituisce uno dei problemi fondamentali nello studio dell'innografia canonaria bizantina. Esemplata sull'ode biblica del Deuteronomio, piuttosto lunga e di carattere penitenziale (*Dt* 32, 1-43), la seconda ode "poetica" venne progressivamente abbandonata. La diacronia di questo fenomeno (già nel IX secolo canoni *prosomii* sono composti senza la seconda ode), le sue implicazioni liturgiche (differenza tra periodo quaresimale e il resto dell'anno liturgico, differenza tra feste fisse e feste mobili del calendario), così come la sua diffusione geografica potranno essere precisate soltanto con l'avanzamento della ricerca, con l'investigazione dei codici *antiquiores*, l'edizione e lo studio di canoni inediti[63].

È sinora accettata l'individuazione di due tradizioni nell'innografia bizantina: gli antichi melodi di area siro-palestinese (Giovanni Damasceno e Cosma di Maiouma) non includevano la seconda ode nei loro canoni, che infatti originariamente erano costituiti da solo otto odi. Al contrario, gli innografi di tradizione costantinopolitana (Teodoro Studita, Giuseppe Innografo ad esempio, ma in questo gruppo rientra anche Andrea di Creta) composero canoni di nove odi.

L'innografia foziana conosce la seconda ode negli inni mariani dall'incipit Ὑμνῶ σου, Πανάχραντε, τῆς δυναστείας (S.M.V.) e Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος (S.M.VI.), in tutti i canoni per san Giovanni Evangelista, nel IV per san Nicola. L'acrostico dell'VIII inno per san Nicola, derivato dalle lettere incipitarie dei tropari, si completa solo postulando la presenza di una seconda ode di quattro tropari, i quali tuttavia non sono traditi dal manoscritto *Sin. gr.* 783, che è sinora *codex unicus.*

Il criterio per la presenza o l'assenza della seconda ode, nel *corpus* foziano, non pare legato a motivazioni contenutistiche: il numero di tropari nell'inno (da tre a cinque per ode) e la necessità o meno di un'ode *in più* dipendono piuttosto dalla lunghezza dell'acrostico (in questi casi dodecasillabo con appendice finale o esametrico).

---

[63] Cf. Weyh, *Die Akrostichis*, cit., p. 66, B. Ludger, *Der Ausfall der 2. Ode in byzantinischem Neunodenkanon*, in Th. Michels (ed.), *Heuresis. Festschrift für Andreas Rohracher 25 Jahre Erzbischof von Salzburg*, Salzburg 1969, pp. 91-101, E.I. Tomadakis, *Ἰωσὴφ ὁ Ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον*, Ἀθῆναι 1971, pp. 107-203, Th. E. Detorakis, *Κοσμᾶς ὁ Μελῳδός. Βίος καὶ ἔργον*. Ἀναλέκτα Βλατάδων 28, Θεσσαλονίκη 1979, pp. 126 sgg., Th. Kollyropoulou, *Ἔκδοση τῶν β΄ ᾠδῶν οἱ ὁποῖες ἐξέπεσαν ἀπὸ τοὺς ἐκδιδομένους κανόνες στὰ λειτουργικὰ βιβλία καὶ τὰ Α.Η.Γ.* " Ἐπετηρὶς ἑταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν" 51, 2003, pp. 404-479.

www.tezaurliturgic.ro

§4 Stile degli inni attribuiti a Fozio

L'analisi che segue mira a considerare globalmente dal punto di vista stilistico il *corpus* foziano, nel tentativo di evidenziare tratti comuni o differenze tra i componimenti.

Ho esaminato cinque campi d'indagine: il lessico delle metafore o paragoni ricorrenti, la presenza di temi ripetuti più volte, l'ordine delle parole, la frequenza delle citazioni dalle Scritture o da altre fonti letterarie, le caratteristiche linguistiche.

Dall'analisi sono stati esclusi i *contaci* per santa Irene Megalomartire e per san Gregorio il Teologo, la cui paternità foziana è a mio avviso da escludere (vedi *infra* pp. 543-547), e i *theotokia* riutilizzati altrove in canoni non di Fozio, e pertanto difficilmente attribuibili.

I canoni paracletici foziani (Canoni alla Madre di Dio – sigle: M.I.-M.VI. –, Canoni a san Giovanni Evangelista – sigle: S.Io.I.-S.Io.VIII. –, Canoni per san Nicola di Mira – sigle: S.N.I.-S.N.VIII.– Canoni per la Trinità e la Madre di Dio – sigle: T.II. e T.VI.) hanno lessico e stile comuni. L'orante è l'assoluto protagonista, con le sue suppliche e la sua aspirazione alla salvezza. Oltre che dalla glorificazione della Madonna, di Cristo, della Trinità e dei santi, i tropari sono occupati da alcune metafore che paiono del tutto convenzionali nel panorama innografico: la vita è una tempesta; l'orante, in preda al buio delle passioni, aspira alla luce della salvezza, paragonata anche a rivi d'acqua; l'esistenza è una strenua lotta dell'anima contro nemici invisibili che la assalgono; il peccato è una malattia che deve essere curata con la grazia.

Il lessico utilizzato nei componimenti sopra citati appartiene integralmente alla lingua κοινή ed è esemplato su quello biblico, fatto che non desta stupore in un genere con contorni ben definiti quale è quello innografico, ma è tuttavia da segnalare, in quanto mancano del tutto riferimenti eruditi o forme atticistiche (ben presenti in altri innografi, come Giovanni Mauropode ad esempio[64]), che ci attenderemmo supponendo che il loro autore sia il dotto patriarca Fozio. Si notano in generale scarse variazioni delle immagini proposte. L'aggettivazione è essenziale.

Segue il lessico per ciascuna delle metafore sopra elencate:

Mare / tempesta / bonaccia

> ἄβυσσος ἀγριαίνω ἄγριος ἀκλόνητος ἀπεριδόνητος ἀσάλευτος ἀτάραχος αὔρα βάθος βάραθρον βρύω βυθίζομαι βυθός γαλήνη γαληνός γαληνότης

[64] Cf. F. D'Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, supplemento 13 al "Bollettino dei Classici", Accademia Nazionale dei Lincei 1994, pp. 11-148: 71.

διακυβερνάω διαπεράω διεκπεράω ἐκπεράω ἐγκαθορμάω εὔδιος ζάλη ζαλώδης ἡμερόω θάλασσα καθορμάω κατάγω καταιγίς κατακλύζω καταπίνω καταποντίζω κατευνάζω κλονέω κλύδων κλυδώνιον κυβερνάω κυβέρνησις κυβερνήτης κῦμα λαῖλαψ λιμήν πέλαγος πλωτήρ πνεῦμα πολυκύμων ποντίζομαι πραΰνω σάλος σπιλάς στόρνυμι τάραχος τρικυμία χειμάζω.

Luce

αἴγλη ἀνατέλλω ἀνατολή ἀστήρ ἀστραπή αὐγή βολή δᾳδουχέω διαυγάζω διαλάμπω ἡλιακός ἥλιος ἡμέρα καταλαμπρύνω καταλάμπω καταυγάζω καταφαιδρύνω καταφωτίζω λαμπάς λαμπρός λαμπρότης λαμπρύνω λάμψις μαρμαρυγή ὁλολαμπός παμφαός πυρσεύω πυρσόν τρισήλιος φαεινός φαιδρός φεγγοβόλος φῶς φωστήρ φωταγωγέω φωταγωγός φωταυγεία φωταυγής φωτίζω φωτισμός φωτιστικός φωτοβόλος φωτοειδής

Oscurità

ἀμαυρόω ἀχλύς γνόφος ζοφερός καλύπτω νύξ ὁμίχλη σκοτεινός σκοτόμαινα σκότος

Acqua salvifica

ἀνεξάντλητος ἀντλέω ἀρδεύω βλύσις βλυστάνω διειδής δροσίζω ἐκπλύνω ἐπιστάζω ἐπομβρία ἐπομβρίζω καθαρίζω νᾶμα ὄμβρος ὀχετός περιαντλέω πηγή ῥεῖθρον ῥοή ῥύαξ ῥυπτικός σμηκτικός σταγών ὑετός

Battaglia contro i nemici

ἀκοίμητος ἀπόρθητος ἀντίπαλος ἀκαταγώνιστος ἀκαταμάχητον ἀρραγής ἀπήμων ἀποσοβέω ἀπροσμάχητος ἄρρηκτος ἄτρωτος βοηθός διασῴζω δραπετεύω ἐχθρός ἐπανάστασις θωρακίζω θραύω θυρεός καταπολεμέω κατατιτρώσκω καταφύγιον κραταίωμα ὅπλον ὀχυρός παμπόνηρος πανάριστος παντευχία περιτειχίζω πολέμιος πόλεμος πονηρός πύργος (+ ἀσφαλείας) προασπιστής προστασία προστάτης προστάτις προσφύγιον πύργος ῥομφαία σκεπάζω σκέπη στερρός σύμμαχος τεῖχος τιτρώσκω ὑπερασπιστής ὑπερασπισμός ὑπέρμαχος φρουρέω φάλαγξ φύλαξ φυλάττω

Malattia / medicina

ἀλγηδών ἄλγημα ἄλγος ἀνάρρωσις ἀσθενέω δραστικός εὐρωστία θεραπεία ἰάομαι ἴασις ἰατήρ ἰατρεύω ἰατρός λαβρός λοιμώδης μώλωψ νομή νόσημα νόσος ὄγκος ὀδυνηρός ὀδύνη πυρετός ῥωννύομαι ῥῶσις σωσίκοσμος τηκεδών φάρμακος.

A titolo d’esempio, raccolgo qui alcuni passi dei canoni paracletici in cui è utilizzato il lessico elencato:

www.tezaurliturgic.ro

Mare / tempesta / bonaccia

T.VI. vv. 170-176
Στήριξον πέτρᾳ
τῶν θελημάτων τοῦ Κτίστου μου
τὴν ψυχήν μου, Δέσποινα σεμνή,
σάλον ἡδονῶν
καὶ παθῶν τὸν τάραχον
ταῖς σαῖς πρεσβείαις πραΰνουσα καὶ θείαν
δωρουμένη γαλήνην καὶ εἰρήνην.

M.I. vv. 111-116
Γαλήνῃ νοητῇ σύ με προσόρμισον
τὴν ζάλην καὶ τὸν τάραχον
τῶν παθῶν μου κατευνάζουσα, σεμνή,
καὶ τὴν τρικυμίαν ἐκδιώκουσα
τῶν ἡδονῶν
ἡ τὴν γαλήνην τὴν θείαν τέξασα.

M.III. vv. 128-135
Κύμασι
βυθίζομαι πονηροῖς
τῆς ἁμαρτίας
καὶ τρικυμίαι τῶν ἡδονῶν,
Θεοτόκε, πρόφθασον
καὶ κυβερνήσει θείᾳ σου
πρὸς λιμένα με
μετανοίας ὁδήγησον.

M.IV. vv. 85-88
Γαλήνης ἡ κυήσασα Χριστὸν
τὸν αἴτιον, Δέσποινα,
τὸν ἄγριον κλύδωνα
τῶν παθῶν μου, δυσωπῶ σε, ἡμέρωσον.

S.Io.I. vv. 230-236
Στῆσον
τὸ δεινὸν κλυδώνιον
τὸ τῶν παθῶν καὶ νόσων τὸ κατακλύζον με
καὶ κατεύνασον τὴν ἀγριαίνουσαν θάλασσαν
τῶν ἀπείρων κινδύνων καὶ θλίψεων,
εἰρήνην καὶ γαλήνην,
ἠγαπημένε, χαριζόμενος.

S.N.III. vv. 47-51
῾Ρῦσαί με, πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς
ἁμαρτημάτων

καταιγίδος τὸν δοῦλόν σου
καὶ πρὸς σωτηρίας με
λιμένα ἴθυνον ταῖς σαῖς πρεσβείαις.

S.N.III. vv. 124-129
Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν
συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,
ἅγιε Νικόλαε,
ὡς κυβερνήτης ἄριστος,
εἰς λιμένα με
σωτηρίας κατεύθυνον.

S.N.V. vv. 1-7
Πέλαγός με κινδύνων
καὶ ζάλη ἁμαρτιῶν
εἰς βυθὸν καταφέρει,
θεόφρον, ἀπογνώσεως,
εἰς λιμένα εὔδιον
θυμηδίας καὶ σωτηρίας
λιταῖς σου εὔθυνον.

S.N.V. vv. 103-107
Ὡς λιμένα εὔδιον
τὴν σὴν κλῆσιν εὑρόντες, πιστοὶ
ταύτην προσφωνοῦντες ἀνευρίσκομεν
σωτηρίαν
ἐν συμφοραῖς τε καὶ περιστάσεσιν.

S.Io.II. vv. 45-48
Κακώσεως ἐχθρῶν ἡμᾶς ἐκλύτρωσαι
καὶ νόσων καὶ θλίψεων τῶν τοῦ βίου
τοὺς ἐν πίστει καταφεύγοντας
ὡς ἐν θείῳ λιμένι τῇ πρεσβείᾳ σου.

Luce / Oscurità

M.I. vv. 4-6
τὸ ζοφερὸν σκότος ἀποδιώκουσα
τὸ τῆς ἁμαρτίας
καὶ τῶν παθῶν, παναμώμητε.

M.I. vv. 144-146
ἐκδιώκουσα
τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν μου
ὁμίχλην καὶ πταισμάτων μου

www.tezaurliturgic.ro

M.III. v. 161
τοῦ ζοφεροῦ σκότου τῶν παθῶν

S.N.I. vv. 58-63
῾Ο κόσμος προστάτην σε γνωρίζει
θερμότατον
καὶ διὰ σοῦ τῆς ζοφερᾶς
ἐπαγωγῆς τῶν θλιβερῶν
λυτροῦται, Νικόλαε,
καὶ φωτισμοῦ τῆς θυμηδίας ἐμπίμπλαται,
διὸ πιστῶς σ᾽εὐφημεῖ καὶ γεραίρει σε.

S.Io.I. vv. 149-157
Μαρμαρυγαῖς
τῆς ἀκτίστου λάμψεως
καταυγαζόμενος ἀεὶ
τὴν ζοφώδη καὶ πονηρὰν
ἀχλὺν τῶν πταισμάτων μου
καὶ τῶν παθημάτων μου,
ἠγαπημένε, ἀπέλασον,
φωταγωγῶν πρὸς ἐνθέους ὁδοὺς ἀρίστων πράξεων.

S.Io.IV. vv. 161-165
Φῶς νοερὸν
τῇ ψυχῇ μου αὐγάσας,
τὸ σκότος τὸ ζοφερὸν
τῶν πλημμελημάτων μου,
μάκαρ, ἀπέλασον·

Acqua salvifica

M.III. vv. 110-114
Νάμασι θείοις
τῶν πρεσβειῶν σου, ἀγαθή,
τὴν ἐκτακεῖσαν τῷ καύσωνι ψυχήν μου
τῶν χαλεπῶν καὶ δεινῶν πταισμάτων
ἐπόμβρισον καὶ σῶσόν με.

M.IV. v. 107
῾Ρεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον

M.V. vv. 114-116
Νάματα πηγάζουσα
ἀθάνατα τῆς χάριτος
ἐκ πηγῆς ἁπλέτου συμπαθείας

S.Io.I. vv. 85-87
καὶ ὥσπερ νᾶμα διειδὲς

τὰς ὀρθοδόξους διδαχὰς
ἐκ σοῦ ἀπαρύεται

S.Io.II. vv. 89-95
Ἔβλυσας νάματα
σωτηριώδη τοῖς βροτοῖς, ἔνδοξε,
καὶ τοῦ δεινοῦ
καύσωνος τῆς πλάνης
ἀφήρπασας αὐτούς·
καὶ νῦν βλύζεις αὖθις
θαυμάτων τὴν δύναμιν.

S.Io.VII. vv. 41 sgg.
Ὄμβρισον
τῇ ψυχῇ μου σταγόνα
τῇ εὐσπλαγχνίᾳ σου

S.Io.VIII. vv. 73 sg.
Ὄμβρισον σταγόνα μοι
τῇ συμπαθείᾳ σου, ἅγιε

Battaglia contro i nemici

T.VI. v. 92
ῥῦσαι κατὰ φθορᾶς τοῦ δυσμενοῦς καὶ
ἐχθροῦ.
T.VI. vv. 211-216
Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν
τῇ δυναστείᾳ σου,
Θεοτόκε ἀγαθή,
τῶν μάτην καταπολεμούντων με καὶ τυραννούντων σφοδρῶς
καὶ τῇ ἀπωλείᾳ μου χαιρόντων,
φρουροῦσα συντηροῦσα

M.I. vv. 147-151
Ῥῦσαι ἡμᾶς
τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε
τῆς τυραννίδος τοῦ ἐχθροῦ
τοῦ ζητοῦντος μανιωδῶς
τὴν ἡμῶν ἀπώλειαν

M.III. v. 79-85
Σύμμαχος ἡμῖν
καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα,
θραύουσα πολέμους πονηροὺς
τῶν νοητῶν ἐχθρῶν καὶ φυλάττουσα
ἀτρώτους καὶ σκέπουσα

www.tezaurliturgic.ro

ἡμᾶς ἐκ βλάβης
πάσης καὶ κακώσεως.

M.VII. vv. 25-28
Ἔχων σε βοήθειαν
ταῖς τῶν ἐχθρῶν παγίσιν, ἁγνή,
μὴ ἐμπαγῶ· ἔχων σε προστάτιν
τῆς ζωῆς μὴ ἐκπέσοιμι.

S.N.IV. vv. 168-173
Παγίδας
ἡδονῶν ὁ ἐχθρός μοι ὑπέθηκε
συλλαβεῖν με
δι᾽αὐτῶν ὁ κακοῦργος βουλόμενος,
ἀλλὰ πρόφθασον
καὶ ἐκ τούτων με ῥῦσαι, Νικόλαε.

S.Io.I. vv. 91-97
Ἰσχύν με περίζωσον, σοφέ, τῇ πρεσβείᾳ σου,
ἀκαταπόνητον τελῶν
τοῖς ἐναντίοις καὶ ἐχθροῖς
καὶ ταύτῃ πιστούμενος
τὸ ἐναργὲς
τῆς σῆς ἀμάχου δυνάμεως
καὶ παρρησίας πολλῆς σε ἐπίδοξον.

Medicina

M.III. vv. 100-104
Παῦσον τὸν πόνον
τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς
καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου πάσας,
ἡ τῶν ψυχῶν ἰατρὸν τεκοῦσα,
σωμάτων τε πανάμωμε.

S.N.V. vv. 172-178
Ἰατρὸς ὡς δόκιμος,
θεοφόρε πάτερ, τῶν ψυχῶν,
φαρμάκοις τοῖς δραστικοῖς
τῶν σῶν προσευχῶν
παθῶν μου ἀνάστειλον
τὴν λοιμώδη κάκωσιν ψυχῆς,
τὴν θεραπείαν μοι
τὴν πρόσφοραν παρεχόμενος.

S.N.VIII. vv. 4 sg.
θεράπευσον πρεσβείαις σου,

www.tezaurliturgic.ro

πάσης λυτρούμενος βλάβης

S.N.VIII. vv. 178 sg.
λύων τὸν ὄγκον, θεόφρον,
παθῶν τε καὶ κινδύνων

S.Io.VIII. 41 sg.
καὶ νοσημάτων σφοδρῶν
καὶ λαβροτάτων πυρετῶν.

Si discosta da quanto sinora detto il canone in onore di san Metodio di Costantinopoli (per cui vedi *infra*, sigla S.M.), che utilizza in minima parte queste metafore, a favore di immagini più ricercate e di un certo virtuosismo negli accostamenti lessicali. Non manca il lessico dei campi semantici sopra individuati, ma spesso i termini sono presenti all'interno di un contesto elaborato retoricamente. La luce, ad esempio, è quella sprigionata dalle virtù del santo (v. 1), su rivi d'acqua spirituale egli è nato ed è fiorito come albero recante frutti di vita eterna (secondo tropario, vv. 7-12), la sua lingua dai molti suoni è sorgente che zampilla dogmi (vv. 33 sgg.), egli risplende per le ferite subite (v. 53), la sua anima è lume per il cosmo (62 sg.), con la fiaccola che purifica dalle passioni Metodio annuncia la corrente d'acqua che sempre scorre nel paradiso (174-181). La lode, la glorificazione del santo occupa qui l'intero componimento. Ogni tropario è formato da un'unica metafora che magnifica le virtù di Metodio.

L'ἀκολουθία giambica ascritta a Fozio patriarca (*infra* pp. 67-83) è dominata dal lessico della forza, non in contrasto con la lettera delle Scritture, come sarà chiarito nell'*Apparatus fontium*, ma maggiormente distante dai *cliché* sopra visti (v. 1: Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε; v. 24: χειρὶ πανσθενεστάτῃ, v. 27: ἄνδρας πυρὸς κρατοῦντας ἐνθέῳ σθένει, v. 30: ἔχεις κράτος μέγιστον, εὐλογητὸς εἶ, vv. 31 sgg. Ῥώμην λαβόντες παῖδες ἔνθεον πάλαι, ἀλκὴν κρατοῦντες καὶ θράσος διηρμένον, στερρῶς καθεῖλον συμπατοῦντες τὴν φλόγα).

Caratteristiche del periodare

La produzione paracletica foziana, oltre alle metafore segnalate, si nutre abbondantemente di alcuni stilemi ricorrenti nella preghiera cristiana: l'anafora della negazione μή, seguita dai

www.tezaurliturgic.ro

verbi *abbandonare*/*respingere* e l'elencazione dei "mali" che tormentano l'uomo in sequenze spesso identiche (pericoli, angosce, passioni, peccati ecc.). Alcuni esempi:

- La preghiera di non essere respinto

M.I. vv. 54-56
μή με παρίδῃς, ἀγαθή,
καταπονούμενον δεινῶς
ἡδοναῖς καὶ πάθεσι

M.III. vv. 115-119
Ἐν σοὶ προστρέχω,
μή με ἀπώσῃ, ἀγαθή,
μή με παρίδῃς, μή με ἐξουδενώσῃς
ἀλλ᾽εὐμενῶς τῆς σῆς βοηθείας
τὴν χάριν μοι κατάπεμψον.

M.IV. v. 34
μὴ οὖν κἀμὲ ὑπερίδῃς

M.VI. vv. 143-149
Μή με ἐξουδενώσῃς
ἀπὸ τοῦ προσώπου σου, ἁγία Δέσποινα,
μὴ ἀποποιήσῃ
τὰς ἐμπόνους δεήσεις μου, πάναγνε,
μὴ ἀποκηρύξῃς με,
ἀγαθή, ἀλλ᾽ἔπιδέ μου
τὴν ταπείνωσιν, Κόρη, καὶ σῶσόν με.

M.VI. vv. 246-251
σῶσόν με, παρθένε
παναμώμητε, σῶσον,
μή με ἐγκαταλίπῃς
ἡ προστάτις τοῦ κόσμου,
μηδὲ κατῃσχυμμένον
ἀπὸ σοῦ ἀποπέμψῃς.

S.N.III. vv. 182-187
Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου
καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου
στεναγμούς, πανεύφημε,
μὴ παρίδῃς, Νικόλαε,
ἀλλὰ τὴν ταχινήν σου δεῖξον ἀντίληψιν
ἐπ᾽ἐμοὶ τῷ ἀσώτῳ τὸν βίον τελέσαντι.

S.N.V. vv. 15-18
Μή με ἐγκαταλίπῃς,

μηδὲ παρίδῃς με,
μηδὲ κατῃσχυμμένον
ἀπὸ σοῦ ἀποστρέψῃς με

S.N.VII. vv. 101-104
Μὴ παρίδῃς, πάτερ,
μηδὲ ἀναβάλῃ τὴν χάριν,
μὴ δείξῃς βραδύνουσαν τὴν θερμήν σου
καὶ προστασίαν καὶ θείαν ἀντίληψιν

S.Io.I. vv. 31-36
Νῦν ἐξαποροῦντα
καὶ κινδυνεύοντα
καὶ τὴν σὴν ζητοῦντα βοήθειαν
μή με ἐγκαταλίπῃς
μηδὲ κενὸν πέμψῃς με
ἀπὸ σοῦ, παμμάκαρ.

S.Io.II. vv. 192-194
σῶσόν με, ἅγιε, σῶσόν με,
μή με ἐγκαταλίπῃς
μηδὲ ἐξουδενώσῃς ἀπὸ σοῦ

La preghiera per la liberazione dai mali della vita

M.I. v. 226
ἐκ παντοίων κινδύνων καὶ θλίψεων

M.VI. vv. 286-293
Ἁγία Δέσποινα σεμνή,
τοὺς ὑμνοῦντάς σε καὶ πόθῳ δοξάζοντας
ῥῦσαι παντὸς πειρασμοῦ,
παντὸς κινδύνου, πάσης κακώσεως,
καὶ τῆς μελλούσης φοβερᾶς
λύτρωσαι κολάσεως,
τῆς αἰωνίου δὲ
βασιλείας καὶ χαρᾶς καταξίωσον.

S.N.I. vv. 32-29
Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς
ἐχθρῶν τε πανουργεύματα
καὶ συμφορὰς τοῦ βίου παράγαγε
ἐκ τῶν πιστῶς σοι προσερχομένων ἀεί,
ἱερὲ Νικόλαε,
ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι,
πρὸς Χριστοῦ εἰληφὼς χάριν ἄφθονον.

S.N.I. vv. 77-83

www.tezaurliturgic.ro

῾Ρῦσαι πάντας
τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε,
παθημάτων
καὶ κινδύνων καὶ νόσων καὶ θλίψεων
καὶ τῶν περιστάσεων
καὶ συμφορῶν καὶ τῶν πταισμάτων
καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως.

S.N.I. vv. 146-150
Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ,
ἐκ συμφορῶν τοῦ βίου
κινδύνων τε πολυτρόπων
καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς
καὶ νόσων καὶ θλίψεων

S.N.III. 124-129
Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν
συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,
ἅγιε Νικόλαε,
ὡς κυβερνήτης ἄριστος,
εἰς λιμένα με
σωτηρίας κατεύθυνον.

S.N.III. vv. 133 sgg.
σὺ πάντοτέ με φύλαττε
καὶ διάσῳζε
ἐκ κινδύνων καὶ θλίψεων.

S.N.IV. vv. 162-167
῾Υπάρχων
ἐν ἀφύκτοις κινδύνοις καὶ θλίψεσι
σοὶ προσπίπτω
καὶ κραυγάζω ἐκ βάθους καρδίας μου,
θεοφόρε πάτερ,
σὺ γενοῦ μοι ὀξεῖα ἀντίληψις.

S.N.IV. vv. 204-209
Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας
διάνοιξον τῷ θερμῶς σοι προστρέχοντι
καὶ πίστει κραυγάζοντι,
ἅγιε Νικόλαε,
προστάτα τῶν ἐν θλίψεσι
καὶ ἐν κινδύνοις δεινοῖς.

S.N.V. vv. 45 sg.
σὲ ἐν ταῖς θλίψεσιν ὑπέρμαχον
καὶ ἐν τοῖς κινδύνοις ἀντίληψιν.

S.N.V. vv. 93-97
᾽Εν κινδύνοις λύτρωσις,
ἐν θλίψεσιν ὑπερασπισμός,
ἐν ἐπαγωγαῖς κακῶν ἀντίληψις,
ἐν πειρασμοῖς
προστάτης φάνηθί μοι, Νικόλαε.

S.N.V. vv. 145 sg.
ἐκ τῶν κινδύνων καὶ συμφορῶν τοῦ βίου
καὶ θλίψεως πάσης λυτρούμενος
σοὺς δούλους.

S.N.VI. vv. 111-116
᾽Ελέησον, οἴκτειρον
καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς
κινδύνων τε καὶ θλίψεων
τοὺς ἐκ ψυχῆς βοῶντας ὀδυνηρᾶς·
῎Αγιε Νικόλαε,
δεῖξον τάχος τὴν θείαν σου ἀντίληψιν.

S.Io.I. vv. 7-12
῾Ρῦσαί με κινδύνων χαλεπῶν
καὶ παθημάτων καὶ νόσων καὶ θλίψεων,
φίλε γνησιώτατε
τοῦ ᾽Ιησοῦ, ἐν σοὶ θερμῶς προστρέχοντα
καὶ τὴν σὴν αἰτοῦντα
βοήθειαν καὶ ἀντίληψιν.

S.Io.I. vv. 59-61
ἐκ τῶν κινδύνων με ἐξαιρούμενος,
ἐκ παθῶν καὶ θλίψεων
ἀεὶ ἁφαρπάζων με

S.Io.I. vv. 184-189
῾Ρῦσαι πάσης
θλίψεως ἡμᾶς,
κινδύνων καὶ ἀνάγκης,
παθῶν τε καὶ νοσημάτων
καὶ ἐχθρῶν ἐπιβουλῆς
καὶ τῶν περιστάσεων τῶν τοῦ βίου

S.Io.I. vv. 230-236
Στῆσον
τὸ δεινὸν κλυδώνιον
τὸ τῶν παθῶν καὶ νόσων τὸ κατακλύζον με
καὶ κατεύνασον τὴν ἀγριαίνουσαν θάλασσαν
τῶν ἀπείρων κινδύνων καὶ θλίψεων,

εἰρήνην καὶ γαλήνην,
ἠγαπημένε, χαριζόμενος.

S.Io.II. vv. 80-81
τῶν κινδύνων καὶ τῶν θλίψεων
καὶ τῶν παθῶν καὶ νόσων ἐξαιρούμενος.

S.Io.III. 8-12
Αἱ τῶν παθῶν
καὶ τῶν πταισμάτων
καὶ τῶν κινδύνων καὶ θλίψεων
καταιγίδες με
σφοδρῶς ἐκταράσσουσιν·

S.Io.IV. vv. 80-82
Τῶν πειρασμῶν
καὶ κινδύνων τὸν σάλον
καὶ τῶν παθῶν τὴν ἀνύποστον ζάλην

S.Io.IV. vv. 127-130
τὴν σὴν πρεσβείαν ἔχοντες,
τῶν κινδύνων καὶ τῶν θλίψεων
καὶ νοσημάτων κάκωσιν
ἀποτρέπομεν πάντοτε.

S.Io.IV. vv. 172-176
τοῦτον καθικέτευε
δοῦναι τὴν λύτρωσιν
τῶν ἀπείρων πειρασμῶν
καὶ τῶν κινδύνων τοῖς ἐν πίστει
ἐπικαλουμένοις σε.

Le esemplificazioni raccolte trovano come fonte di lessico e stile il *Salterio*, e per questo esse sono utilizzate con assoluta frequenza nel genere innografico. Non basta questo, dunque, per provare che i canoni paracletici sono opera di un unico autore, ma si nota come essi siano uniformi nello stile e nella continua ripetizione di motivi e immagini, come potrà meglio apparire dalla lettura integrale di essi.

Anche i due canoni per Teodulo stilita (S.Theod.I. e II.) non contrastano con le caratteristiche stilistiche sin qui enucleate, pur dando molto più spazio alla narrazione degli episodi salienti della vita del santo.

Il canone in lode di Metodio, di cui già sopra abbiamo detto, si discosta notevolmente dagli altri, prevalendo in esso il motivo della lode. Appare caratteristico del periodare l'utilizzo

www.tezaurliturgic.ro

dell'iperbato, ad esempio ai vv. 60 sgg. Φωτός… ἀκηράτου, vv. 113 sg. καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς / προέρχονται λόγοι σου.

L'ἀκολουθία giambica esclude anch'essa gli stilemi caratteristici dei paracletici, poiché, come di norma, esempla il suo contenuto sulle *odi* dell'Antico e del Nuovo Testamento, prediligendo pressoché sempre sequenze narrative a scapito della preghiera di supplica. La specifica intessitura giambica, inoltre, necessita di una collocazione delle parole nel verso secondo quanto richiesto dal metro, con iperbati o *enjambements* altrove assenti nella letteratura innografica, ma ben noti alla poesia giambica (es. v. 3: Αἰγυπτίων γὰρ ἐκδραμὼν μοχθηρίαν, vv. 11 sg.: ἐν μεταρσίοις / σκιρτήμασι).

Citazioni

Un altro elemento che accomuna i paracletici e li distanzia dall'inno per Metodio (non considero qui l'irmo, in quanto esso deve esemplarsi su luoghi scritturali ben precisi) è la bassa frequenza di citazioni dalle Scritture che caratterizza i primi, a differenza dell'importante apparato di rimandi che contraddistingue il secondo. I canoni per Teodulo, anch'essi poveri di citazioni scritturali, le derivano direttamente dalla loro fonte agiografica (vedi *infra* per la trattazione relativa).

Riporto qui i passi in cui la citazione non è limitata ad una semplice eco linguistica dovuta alla naturale filiazione dell'innografia cristiana dai modelli vetero e neotestamentari, ma appare invece più sviluppata. Egualmente escludo dall'elenco i riferimenti alle odi bibliche su cui si esemplano gli irmi e che possono essere evocate nei tropari dei canoni.

T.II. vv. 44 sg. = *Mal* 3, 16; *Fil* 4, 3; *Ap* 20, 15
ἐν τῇ βίβλῳ με σύνταξον / τῶν ἐκλεκτῶν

T.II. v. 49 = *Col* 2, 14
τῶν πταισμάτων λῦσαί μου τὸ χειρόγραφον

T.VI. v. 201 sgg. = *Ps* 114, 3
Κίνδυνοι ᾅδου δυσχερεῖς
καὶ θλίψεις εὗρόσαν

M.I. v. 77 sgg. = *Zc* 4, 2
῾Η λυχνία
ἡ χρυσῆ ἡ τὸ θεῖον λαμπάδιον
κατέχουσα

M.I. vv. 183 sgg. = *Ps* 62, 9

www.tezaurliturgic.ro

ˆΩ Παρθένε Δέσποινα σεμνή,
γραφικῶς ἡ ψυχή μου
ὀπίσω σου ἐκολλήθη

M.IV. v. 1 = *Ps* 70, 8
Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ

M.IV. vv. 42 sgg. = *Es* 20, 21
ὃν Μωϋσῆς γὰρ προεῖδε
γνόφῳ καλυπτόμενος
τοῦτον ἐγέννησας

M.IV. vv. 77-80 = *Ps* 5, 13
Στεφάνωσον ὡς ὅπλῳ, Πανύμνητε,
εὐδοκίας
ἐν τῇ θείᾳ σκέπῃ σου
τὴν κεφαλήν μου, φρουροῦσά με.

M.IV. vv. 113-118= *Gc* 3, 8 (sed hoc trop. parum photianum vid., cf. *infra* p. 212)
¨Ελαφος διατετρωμένος,
παναμώμητε, βολίσιν ἰοβόλοις,
τοῦ ἐλέους τοῦ σοῦ
διψῶ πιεῖν ῥανίδα
ὡς τὸν ἰὸν ἐκκρούσωμαι
τὸν ποτὲ θανατηφόρον.

M.V. vv. 153-160 = *Mt* 22, 1-14, *Lc* 14, 15-24
ʼΑφθαρσίας στολισμῷ με καταφαίδρυνον
φαεινοτάτῳ, σεμνή,
καὶ τῆς παστάδος Χριστοῦ
δαιτυμόνα ἄξιον
εὐχαῖς ἀνάδειξον,
τὴν δυσείμονα
τῶν πταισμάτων ἀμφίασιν
ἐξ ἐμοῦ διαρρηγνῦσα.

M.V. vv. 161-166 = *Ps* 50, 9
ʽΡυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεσι
τὴν ταπεινήν μου ψυχὴν
ὑσσώπῳ καθαρτικῷ
τῆς φιλανθρωπίας σου
κάθαρον, λάμπρυνον
καὶ ἀνάδειξον,
παρθένε παναμώμητε,
λευκοτέραν τῆς χιόνος.

M.VI. v. 71 sg. = *Gn* 3, 18
ἄκανθας πταισμάτων / καὶ τριβόλους ἡδονῶν

M.VI. v. 159 = *Ps* 48, 13
ἀνοήτοις τοῖς κτήνεσι

M.VI. vv. 202-207 = *Mt* 22, 1-14 *Lc* 14, 15-24
Φθορᾶς τὸ χιτώνιον
περιελοῦσα τῆς ἀφθαρσίας μου
διὰ τῆς μετανοίας
τὴν λαμπροτάτην στολὴν ἐπένδυσον,
ἵνα εἰσέλθω κἀγὼ εὐφραινόμενος
ἐν τῷ νυμφῶνι Χριστοῦ τῇ μεσιτείᾳ σου.

M.VI. v. 235= *Col* 2, 14
τὸ χειρόγραφον σχίσον

M.VII. vv. 33 sgg. = *Ps* 143, 7, *Prov* 16-17
Τῇ χειρί σου κατάβαλε
δαίμονας ἐξ ὕψους τοὺς πολεμοῦντάς με
καὶ εὐόδωσον πρὸς τρίβους ζωῆς

S.N.I. vv. 103 sgg. = *Prov* 9, 1; *Gv* 1, 14 (theot.)
Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος
ἐν σῇ γαστρὶ σκηνώσασα
ᾠκοδόμησε τὸν οἶκον ἑαυτῆς

S.N.I. vv. 131 sg. = *Ef* 5, 8; *1Ts* 5, 5
τῆς ἡμέρας καὶ τοῦ φωτὸς
τέκνον τὸ ἀνόθευτον

S.N.I. v. 173 sg. = *Mt* 7, 13 sg.
Τρίβον τὴν στενὴν διώδευσας
τὴν εἰς τὰς πύλας ἄγουσαν βασιλείας
Χριστοῦ

S.N.III. v. 22 (theot.)= *Ps* 60, 4
καὶ πύργον ἰσχύος

S.N.III. vv. 169 sgg. (theot.)= *Es* 38, 1-8; *ibid.* 16, 33 sgg.
Φωτοειδὴς κιβωτὲ
τοῦ μάννα τῆς χάριτος
τῆς θεϊκῆς

S.N.III. vv. 200-203 = *Ps* 51, 10
Ὡς ἐλαία ψαλμικῶς
ἀρεταῖς σαῖς πρακτικαῖς
φανεὶς κατάκαρπος
ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ Θεοῦ

www.tezaurliturgic.ro

S.N.III. v. 204 sg. = *Ps* 91, 14; *Ap* 13, 6
σκηναῖς ταῖς οὐρανίαις σαφῶς
ἐφυτεύθης τοῖς ἐν πίστει σε αἰτοῦσι

S.N.IV. v. 62 (theot.)= *Ps* 60, 4
σὺ καὶ πύργος ἰσχύος

S.N.IV. v. 201 (theot.)= *Mt* 7, 13 sg.
ὁδοῦ καὶ πλατείας πταισμάτων

S.N.V. vv. 53-56 = *Mt* 25, 1-13
Ἀρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου
ἐν τῷ ἐλαίῳ τῷ τῆς σῆς
εὐσυμπαθήτου, Νικόλαε,
γνώμης

S.N.V. v. 72 = *Mt* 14, 31
Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου

S.N.V. v. 100 = cf. *Ps* 36, 31; *ibid.* 139, 5
ὑποσκέλισον τὰ διαβήματα

S.N.V. v. 163 = *Ef* 1, 18
τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας

S.N.VI. v. 21 = *1Cor* 6, 19-20
Ναὸν τελέσας τὴν ψυχήν

S.N.VI. v. 31 = *Ps* 37, 6
καὶ προσώζεσε δεινῶς

S.N.VI. vv. 77-81 = *Zc* 3, 5
Πεποικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς
ὡς ποδήρει ἱερατικῷ,
τῶν δογμάτων τὴν κίδαριν
ἐν τῇ κάρᾳ φέρων
τῇ τῆς καρδίας σου

S.N.VI. vv. 194-200 = *Ef* 2, 19; *Rm* 13, 23; *Gv* 10, 11
Ὡς θεοφόρος
ἄνθρωπος Θεῷ ᾠκειώθης,
ὡς οἰκονόμος
δόξης μυστιπόλος ἐδείχθης,
ὡς τῆς ποίμνης
ὑπεραποθνήσκων, ἔνδοξε,
καὶ ζήλου πνέων
ὑπὲρ τῆς ἀληθείας

S.N.VI. vv. 224 sg. = *Mal* 3, 20; *ibid.* 4, 2
῾Ο νοητός σε
ἥλιος τῆς δικαιοσύνης

S.N.VII. vv. 77-82 = *Gn* 1, 26; *Es* 8, 13; *Ps* 81, 6; *Si* 4, 10; *Mc* 5, 7; *Lc* 6, 35; *ibid.* 8, 28
῞Εχων τὸ κατ᾽εἰκόνα
ἀπαράτρωτον, θεοφόρε πάτερ,
καὶ τὸ καθ᾽ὁμοίωσιν
δι᾽ἐπιμελείας πολλῆς
ἀνελάβου καὶ ὤφθης ὄντως
υἱὸς τοῦ ῾Υψίστου ἀνόθευτος.

S.N.VIII. v. 17 = *Gn* 2, 3; *ibid.* 3, 22; *ibid.* 3, 24; *Ap* 2, 7; *ibid.* 22, 2; *ibid.* 22, 14, *ibid.* 22, 19 et pluries
Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας

S.N.VIII. vv. 54-60 (theot.) = *Ps* 129, 1; Odae 6, 7
῞Ολος ὑπάρχων ἐν κακοῖς
ἀμέτροις βεβυθισμένος,
ἐκ βαθέων τῆς καρδίας βοῶ σοι·
ἀναβήτω ἐκ φθορᾶς
ἁμαρτιῶν, πανάχραντε,
ἡ ταπεινὴ ψυχή μου
ταῖς σαῖς πανσέπτοις δεήσεσιν.

S.N.VIII. vv. 81-90 = *Mal* 3, 2-3; *Gn* 1, 12; 1, 18; 1, 25; 1, 31
῾Ο θεϊκὸς
πόθος σου, πάτερ Νικόλαε,
γένοιτό μοι
θεῖον χωνευτήριον
ἐξαφανίζον τῆς ταπεινῆς
ψυχῆς μου τὸν ῥύπον
τὸν κίβδηλον καὶ παμμόχθηρον,
χρυσίου δὲ δεικνύων
ταύτην ἐκλαμπροτέραν,
τὸ πρωτόκτιστον κάλλος ἐμφαίνουσαν.

S.N.VIII. vv. 101 sg. = *Col* 2, 14
Τὸ χειρόγραφον σχίσον
τῶν ἁμαρτημάτων μου

S.N.VIII. v. 180 (theot.) = *Lc* 16, 9; *Ap* 13, 6
πρὸς οὐρανίους σκηνάς

S.Io.II. v. 5 = *Mt* 16, 19; *id.* 18, 18
δεσμεῖν καὶ λύειν

www.tezaurliturgic.ro

S.Io.II. v. 197 = *Ps* 39, 3
ἰλύος πάσης καθάρας

S.Io.III. vv. 86 sg. = *Ps* 16, 13
῾Ρομφαίᾳ σου τῶν δεήσεων

S.Io.III. v. 141 = *Ps* 50, 9
λευκοτέραν ταύτην χιόνος

S.Io.IV. v. 39 = *Mt* 14, 31
῎Εκτεινον χεῖρά σου

S.Io.IV. v. 98 = *Ps* 143, 6
῎Αστραψον ἀστραπὴν

S.Io.IV. vv. 100 sg.= *Ps* 111, 8
καὶ σκόρπισον ἀοράτους
τοὺς ἐμὲ πολεμοῦντας

S.Io.V. vv. 137-140 = *At* 2, 3
῾Η λαμπὰς τοῦ Πνεύματος,
ἡ φανεῖσα
σοὶ γλωσσοειδῶς

S.Io.V. vv. 193-196 = *Mt* 22, 1-14; *Lc* 14, 15-24
῎Υφασμα τερπνὸν
ἐκ σωτηρίων σπλάγχνων
ὑφάνας, περίστειχον
τὴν ἐμὴν γύμνωσιν

S.Io.VI. vv. 157 sg. = *Ef* 5, 8; *1Ts* 5, 5
τέκνον φωτὸς ἀνάδειξον
καὶ ἡμέρας ἐκκύημα

S.Io.VII. vv. 197-201 = *Lc* 10, 30
῎Ιδε, σοφέ,
τὰς πληγὰς καὶ τραύματα,
ἃ οἱ δεινοὶ ὁδοστάται,
φθονερῶς ἐπελθόντες,
ληστρικῷ τρόπῳ μοι ἐπήνεγκαν·

S.M. vv. 2 sg. = *Ps* 18, 6
ὡς νυμφίος πρόεισιν
ἐκ παστάδος τῆς σαρκὸς

S.M. vv. 7 sg. = *Ps* 1, 3
᾽Εν διεξόδοις ὑδάτων πνευματικῶν
φυτευθείς, ἐβλάστησας

www.tezaurliturgic.ro

S.M. vv. 40 sg. = *Ps* 128, 3
᾽Ιδοὺ τὰ τέκνα σου πολλὰ
τάφον περικυκλοῦντα·

S.M. vv. 68-74 = *Gv* 15, 2; *Ps* 57, 7
῾Ως κλῆμα εὔφορον
καρπὸν ἐβλάστησας
τὸν τῆς γνώσεως βότρυν,
ἐξ οὗ φαγὼν
τῶν αἱρετιζόντων χορὸς
τὰς μύλας θλάττεται, σοφέ,
τῶν πιστῶν δὲ ἁγιάζεται.

S.M. v. 131= *Mt* 13, 46
μαργαρίτην πολύτιμον

S.M. vv. 146-152= *Ps* 44, 2
᾽Οξυγράφος μὲν ἡ γλῶσσά σου, θεόσοφε,
κάλαμος ἐχρημάτισεν,
ὁ δὲ νοῦς ὁ σὸς
νοημάτων θείων θησαυρός,
εἰς ὅνπερ ἐμβάπτουσα, Χριστοῦ
τὸν χαρακτῆρα ἐμφανῶς
ἐστηλογράφησεν.

S.M. vv. 164 sgg. = 2*Cor* 3, 18
γυμνῷ δὲ προσώπῳ καθορᾷς
νῦν κατὰ Παῦλον ἐμφανῶς
Θεοῦ τὸ πρόσωπον.

S.M. v. 221 = *Ps* 57, 5
προφητικῶς τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασας·

S.M. v. 234 (theot.)= *Num* 24, 17
᾽Αστὴρ ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος
ἐξ ᾽Ιακὼβ τοῖς ζόφῳ κρατουμένοις ἀνέτειλε

Da rilevare infine la presenza in due occasioni di tropari identici in inni diversi. Nella produzione ascritta a Fozio, infatti, gli inni mariani M.IV. (inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ) e M.VII. (inc.᾽Αχραντε Θεοτόκε, δέξαι μου τὴν δέησιν) sono composti nel IV modo plagale.

In entrambi i canoni è uguale il terzo tropario della VI ode: Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετούς. Identica situazione si ripete nella IX ode, dove il secondo tropario è per entrambi ῾Ιλάσθητι, Σωτήρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι.

www.tezaurliturgic.ro

Lingua

Come il lessico, anche le caratteristiche grammaticali e sintattiche degli inni foziani non destano sorprese, potendosi ritrovare pressoché *in toto* nel macrogenere della poesia liturgica. Estranei all'atticismo, gli inni in esame attingono abbondantemente dai testi sacri e di conseguenza i modi del loro periodare si possono agevolmente confrontare con quelli. Egualmente, però, essi si distaccano dal livello inferiore della gerarchia di "lingue" propria del greco medievale, non contemplano cioè forme popolari, attestate come noto in altri generi, come ad esempio certa agiografia e la cronachistica.

La grammatica degli inni foziani conosce alcune forme, specie nelle reggenze verbali, che possono suscitare dubbi ed indurre ad un'*emendatio*. Tuttavia, il confronto con testi che si servono dello stesso registro linguistico porta a ritenere ammissibili, nella lingua κοινή, queste divergenze rispetto alla lingua dotta. Si noti che tali particolarità grammaticali appaiono diffusissime nella letteratura bizantina e sono pertanto difficilmente utilizzabili come indizio sull'identità dell'autore di questi componimenti. Anche Fozio patriarca, per esempio, il quale non esita a bollare di κυδαιότης lo stile sciatto di alcune *Vite* di santi da lui "recensite" nella *Biblioteca*[65], utilizza queste e altre particolarità grammaticali nelle *Epistole* e negli *Amphilochia*, come mostra con precisione l'*Index grammaticus* posto in appendice all'edizione teubneriana[66].

Si elencano qui le peculiarità più significative del *corpus* innografico (seguite dalla sigla di ciascun inno e dal numero del verso), evitando però sia i casi in cui un'unica forma può essere interpretata in più modi (es. nominativo o vocativo, indicativo o congiuntivo presente laddove sono uguali) sia i luoghi problematici dal punto di vista testuale, per i quali si rimanda all'apparato.

-ττ pro -σσ: λιμώττοντα: M.V. v. 97 (sed λιμώσσω rarius quam λιμώττω)

Coniugatio. Verba: εὕροσαν: T.VI. v. 202, ἠρετήσω: S.Theod.I. v. 65, αἱρήσας: S.Theod.I. v. 88 et S.Theod.II. v. 34, κρατημένος: S.Theod.II. v. 34, τεύξασθαι (inf. aor. τυγχάνω):

[65] Cf. R. Browning, *The Language of Byzantine Literature*, "Βυζαντινὰ καὶ μεταβυζαντινά" 1, 1978, pp. 103-133: 116 sg., rist. in id., *History, Language and Literacy in the Byzantine World*, Nordhampton 1989, capitolo XV. Per lo studio sull'estetica letteraria che mostra Fozio nella *Biblioteca*, cf. ancora la dissertazione di G. Hartmann, *Photios' Literarästhetik*, Leipzig 1929. Per la condanna della κυδαιότης cf. Codd. 89 (66b34), 96 (78b27.31), 107 (88a37), 196 (160b7), 256 (474a18), 274 (510b13).

[66] *Photii patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia*, L.G. Westerink ed., 6/2, Indices, Leipzig 1988, pp. 139-151.

S.Theod.II. v. 168, εἰσῆξαν (εἰσάγω): S.Theod.II. v. 173, ἀπολυτροῦσαι (pres. ind. II sg.): S.N.III. v. 16; ἐπαυξῶν (part. nom.?): S.N.VI. v. 151

Nominativus pro voc. (cf. A. N. Jannaris, *An Historical Greek Grammar*, London 1897, rist. Hildesheim 1987, nr. 1250): *heirm.* v. 23, T.II. vv.1-4, *ibid.* 13-17, *ibid.* 145 sgg., T.VI. v. 14, 27 sg., M.IV. 21-24, *ibid.* 142, M.VII. v. 36, *ibid.* 111, *ibid.* 127, S.Theod.II. v. 250, S.M. v. 134

Accusativus rei cum verbo passivo: S.Theod.I. v. 55

Genitivus causae (Cf. Jannaris, cit., nr. 1332-1333): M.VI. v. 269

Vocativus Θεέ: T.II. v. 89 et in aliis paracleticis in Trinitatem, alibi Θεός

Adiectiva: μακαριότατα (voc. masch.): S.Theod.I. v. 186

Καί primum verbum in stropha: T.II. v. 124, 169, S.N.VII. v. 131

Negationes: Οὐδείς… καὶ οὐκ, M.V. vv. 24-30

ἐν instrum. (Jannaris, cit., nr. 1381b): *heirm.* v. 1, M.IV. v. 73, S.Theod.I. v. 42, *ibid.* vv. 106, 129. Ἐν + dat. = Εἰς + acc. : S.N.VII. v. 127

διά + acc. (Jannaris, cit., nr. 1534)= compl. finis: S.N.IV. v. 266

αὐτός = σύ: *heirm.* v. 17, S.Theod.I. v. 5, S.N.VII. v. 139

Coniunctivus desiderativus (Jannaris, cit., nr. 1917.3): T.II. vv. 157 sg., M.VI. v. 268, M.VII. v. 27, S.Theod.I. v. 99

Optativus post ὅπως pro coniunct. (Jannaris, cit., nr. 1953b): M.V. v. 119

Optativus desiderativus (Jannaris, cit., nr. 1924): T.VI. v. 240-4, M.VII. v. 28, S.Theod.II. v. 175

Infinitivus praecedente articulo τοῦ (Jannaris, cit., nr. 2075.4): T.VI. v. 197, M.I. v. 90, M.VII. v. 15, v. 126, S.Theod.I. v. 4, S.Theod.II. v. 53

Infinitivus finalis (Jannaris, cit., nr. 2094): M.IV. v. 89, M.VI. v. 224 (sed βλαστάνειν coniecit Panagiotou pro βλαστάνον) S.Theod.I. v. 127, S.Theod.II. v. 219

§5 Metrica

Un’analisi dettagliata della metrica foziana e in particolare di quei punti in cui l’adeguamento dei canoni ai propri modelli metrici e musicali (irmi) appare violare le leggi dell’isosillabismo e dell’omotonia seguirà direttamente ogni ode da me pubblicata e tradotta. Pertanto rimando a

quelle sezioni esplicative per la discussione e il commento degli specifici errori metrici che si riscontrano negli inni.

In generale si può constatare che il canone per san Metodio (S.M.) segue l'irmo in modo più accurato della restante produzione, con una sola eccezione nella V ode, su Θείῳ φέγγει, dove, come si vedrà *infra*, il quarto e il quinto verso del primo tropario hanno rispettivamente 6+6 sillabe, mentre l'irmo ne ha 8+5.

Gli altri canoni presentano minore cura nell'adattamento all'irmo, poiché si riscontrano sillabe in eccesso o in difetto.

Le anomalie metriche che individuiamo negli inni sono strettamente dipendenti dalla tradizione manoscritta a disposizione. Laddove più codici testimoniano il medesimo inno, però, quasi sempre le scorrettezze metriche sono presenti in tutta la tradizione, fatto che permette di far risalire gli errori all'archetipo. Piuttosto interessante è la costatazione che alcune anomalie nell'adeguamento all'irmo si ritrovano nel medesimo punto in inni differenti che seguono lo stesso modello metrico: indizio che avvalora l'originaria unità del *corpus* foziano (almeno per quanto riguarda i paracletici e il II per san Teodulo – il primo segue un irmo di Andrea Cretese non utilizzato altrove da Fozio); non è stato individuato, sinora, alcun *Irmologio* che riporti un testo compatibile con quello che eventualmente Fozio potesse aver presente.

La riflessione sulle motivazioni che hanno condotto Fozio a tali errori metrici, allo stato attuale delle nostre conoscenze sul "metodo di lavoro" degli innografi, può soltanto portare ad elaborare ipotesi suggestive, ma purtoppo non dimostrabili. Può trattarsi di semplice imperizia, come ritiene D. N. Strategopoulos nella prefazione della sua edizione dei canoni foziani per san Nicola, imperizia dovuta magari allo sforzo di un principiante, non uso a composizioni poetiche[67].

L'errore metrico che noi diagnostichiamo si può invece, a mio avviso, interpretare anche in altro modo. L'innografo non pare infatti asservito al rigoroso computo sillabico, sembra poco o nulla limitato dai rigidi schemi accentuativi offerti dagli irmi, ma non per questo possiamo bollare come sbagli (tutte) le anomalie metriche. Quanto esse potrebbero per esempio dipendere da una pratica liturgica non libresca, ma viva, interamente o quasi dipendente dalla tradizione orale, della quale si nutrivano gli innografi? L'analisi delle melodie mediobizantine[68] che tramandano gli irmi utilizzati da Fozio e il loro confronto con il testo dei

[67] D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ Ἁγίου Νικολάου*, Ἀθήνα 2009, p. 16.

[68] Cf. *infra Note sulle trascrizioni delle melodie*. Si ricordi che i primi mss. in notazione mediobizantina che possediamo sono successivi di almeno due secoli al più antico codice contenente inni foziani (X secolo); tuttavia è ormai noto che il confronto con le fonti paleobizantine ha provato una tradizione melodica comune.

canoni, infatti, induce alla seguente conclusione: non sempre è possibile uscire dai binari dell'isosillabismo e dell'omotonia, ma lo si può fare laddove la musica lo consenta, laddove cioè riconosciamo dei passaggi melismatici, più adatti ad ospitare un numero di sillabe "variabile", o dove la linea melodica continua per più sillabe sullo stesso suono, o dove invece riconosciamo delle cadenze che, in un sistema formulare come quello bizantino, conoscono varianti più lunghe o più brevi a seconda della lunghezza del testo[69].

Pressoché tutti gli irmi impiegati come modello metrico e musicale per i canoni foziani appartengono a quello che G. Schirò denominò *Irmologio vivente*. Fozio infatti utilizza gli irmi che godettero di massima diffusione nel mondo bizantino, tanto da sopravvivere alle progressive riduzioni di repertorio che interessarono il libro liturgico dell'*Irmologio* dai più antichi esemplari a noi noti, ricchissime antologie che presentano tutto il materiale disponibile a disposizione dei cantori (X secolo), sino alla età di Cucuzele (XIII-XIV secolo), in cui il materiale innografico disponibile è già significativamente ridotto[70].

Elenco di seguito gli irmi utilizzati da Fozio per ogni modo musicale, con il rimando alle pagine dell'*Irmologio* di Eustratiades (abbreviato al solito EE[71]), segnalando a fianco in sigla in quali dei suoi canoni sono impiegati:

I modo autentico

odi I, III-IX: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά, EE 1 p. 1, ποίημα Ἰωάννου, *akolouthia completa:* canoni M.I., S.N.I., S.Io.I.

ode II: Πρόσχες τῇ φωνῇ μου ὁ ἐκ παρθένου (non presente in EE, cf. ms. G – *Crypt. E, γ 2*, f. 332v), S.Io.I. (gli altri canoni nel I modo autentico non presentano II ode)

II modo autentico

I ode: Δεῦτε λαοί· ἄσωμεν, EE 51 p. 37, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

---

[69] Ho affrontato questo tema nei miei *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo*, VII congresso nazionale "Vie per Bisanzio", Venezia 25 novembre 2009, in corso di stampa e *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship*, Proceedings of the 22nd Byzantine Congress "Byzantium without Borders", Sofia 2011, p. 189 sg.

[70] Cf. G. Schirò, *I melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi dell'innografia canonaria bizantina*, in *Byzance. Hommage a André N. Stratos*, II *Theologie et philologie*, Athènes 1986, pp. 631-647. Per una classificazione degli irmologi sulla base della consistenza del materiale tradito cf. C. Høeg, *The Hymns of the Hirmologium* transcribed by A. Ayoutanti and M. Stöhr, Part I, Copenhagen 1952 (MMB Transcripta VI), pp. XVII sgg.

[71] S. Eustratiades, *Εἱρμολόγιον*, "Μνημεῖα ἁγιολογικά", Chennevières-sur-Marne 1932.

www.tezaurliturgic.ro

II ode: Θεὸς ἀληθινὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ, EE 59 p. 44, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.II.

III ode: Στερέωσον ἡμᾶς ἐν σοί, EE 53 p. 39, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ: T.II., S.Io.II.

IV ode: Ὑμνῶ σε· ἀκοὴν γὰρ Κύριε, EE 51 p. 38, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.Io.II.

Εἰσακήκοα, Κύριε, τὴν ἀκοὴν τῆς σῆς οἰκονομίας, καὶ ἐδόξασά σε (assente in EE, cf. PG XXIX, col. 357), T.II.

V ode: Κύριε ὁ Θεός μου, EE 51 p. 38, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.Io.II.

Ὁ τοῦ φωτὸς χορηγός, EE 51 p. 38 (εἱρμὸς ἄλλος), T.II.

VI ode: Ἐν ἀβύσσῳ πταισμάτων κυκλούμενος, EE 46 p. 34, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

VII ode: Εἰκόνος χρυσῆς ἐν πεδίῳ, EE 53 p. 39, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

VIII ode: Τὸν ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 47 p. 35, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

IX ode: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 46 pp. 34 sg., ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, T.II., S.Io.II.

III modo autentico

I ode: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Ἆισμα καινὸν ᾄσωμεν λαοί, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

II ode: Πρόσεχε οὐρανὲ καὶ λαλήσω, EE 110 p. 78, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.III.

III ode: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Τόξον ἔθραυσας ἐχθροῦ, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

IV ode: Ἔθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Τὸ ξένον καὶ ἀπόρρητον, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

V ode: Πρὸς σὲ ὀρθρίζω, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III.

Ἐπὶ τῆς γῆς ὁ ἀόρατος ὤφθης, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας, EE 101 p. 71, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.III.

VI ode: Ἄβυσσος ἐσχάτης ἁμαρτιῶν, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Σκηνώσεως Ἰωνᾶς, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

VII ode: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.III., S.N.III.

Σοβαρὸς ὁ τύραννος, EE 96 p. 68, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

VIII ode: Τὸν συμβολικῶς, EE 95 p. 67, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.III.

᾽Ενύλου φλόγα πυρός, EE 96 p. 68, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Βαβυλωνία κάμινος, EE 98 p. 69, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.III.

IX ode: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 95 p. 67, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.III.

Οἱ τῷ γλυκεῖ, EE 96 p. 68, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.III.

Τὴν ἐν βάτῳ καὶ πυρί, EE 100 p. 70, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.III.

IV modo autentico

I ode: Θαλάσσης τὸ ᾽Ερυθραῖον πέλαγος, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

᾽Ανοίξω τὸ στόμα μου, EE 141 p. 99, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι ᾽Ισραήλ, EE 149 p. 106, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

II ode: ῎Ιδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι Θεός, EE p. 105 n. 148, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, M.V., S.Io.IV., S.N.IV.

III ode: Εὐφραίνεται ἐπὶ σοί, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τοὺς σοὺς ὑμνολόγους, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

᾽Αφ᾽ὕψους κατῆλθες, EE 135 p. 95, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

῾Ο στερεὼν βροντήν, EE 147 p. 104, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης τοῦ ῾Ιεροσολυμίτου, S.Theod.I.

IV ode: ᾽Επαρθέντα σε ἰδοῦσα, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

῾Ο καθήμενος ἐν δόξῃ, EE 135 p. 95, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Τὴν ἀνεξιχνίαστον θείαν βουλήν, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

Εἰσακήκοα ὁ Θεός, EE 150 p. 107, εἱρμὸς ἄλλος, S.Theod.I.

V ode: Σύ, Κύριε μου, φῶς, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

᾽Ασεβεῖς οὐκ ὄφονται, EE 138 p. 97, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

᾽Εξέστη τὰ σύμπαντα, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

᾽Ανάτειλόν μοι, Κύριε, EE 149 p. 106, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

VI ode: Θύσω σοι μετὰ φωνῆς, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Τὴν θείαν ταύτην καὶ πάντιμον, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

Ζάλη με λογισμῶν, EE 150 p. 107, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης τοῦ ῾Ιεροσολυμίτου, S.Theod.I.

᾽Εβόησε προτυπῶν τὴν ταφήν, EE 172 p. 125, εἰς τὴν προσκύνησιν τοῦ τιμίου σταυροῦ, S.N.IV.

VII ode: ᾽Εν τῇ καμίνῳ ᾽Αβραμιαῖοι παῖδες, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Νέοι τρεῖς ἐν Βαβυλῶνι, EE 135 p. 96, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

Τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ, EE 150 p. 107, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης τοῦ ῾Ιεροσολυμίτου, S.Theod.I.

VIII ode: Χεῖρας ἐκπετάσας Γαβριήλ, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V., S.N.IV.

Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα, EE 147 p. 105, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης τοῦ ῾Ιεροσολυμίτου, S.Theod.I.

IX ode: Λίθος ἀχειρότμητος ὄντως, EE 133 p. 94, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.IV.

Κρυπτὸν θεῖον ἄχραντον, EE 135 p. 96, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.IV.

῎Απας γηγενής, EE 141 p. 100, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.V.

῎Οτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός, καὶ ἅγιον, EE 149 p. 106, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Theod.I.

I modo plagale

odi I, III-IX: ῎Ιππον καὶ ἀναβάτην, EE 182 p. 131, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, *akolouthia completa*, S.N.V., S.Io.V.

II ode: ῎Ιδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι Θεὸς ὁ σάρκα, EE 192 p. 137, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Io.V.

II modo plagale

I ode: ῾Ως ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.VI., S.N.VI., S.M.

Κύματι θαλάσσης τὸν κρύψαντα πάλαι, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

II ode: ῎Ιδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεὸς ὑμῶν, EE 259 p. 170, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Io.VI.

III ode: Οὐκ ἔστι ἅγιος ὡς σύ, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

IV ode: Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Τὴν ἐν σταυρῷ σου θείαν κένωσιν, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

V ode: Τῷ θείῳ φέγγει σου,᾽Αγαθέ, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Θεοφανείας σου, Χριστέ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

VI ode: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI., S.M.

Συνεσχήθη ἀλλ᾽οὐ κατεσχήθη, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

VII ode: Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον εἰργάσατο, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.M.

Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, EE 229 p. 163, ποίημα Θεοφάνους, S.N.VI., S.Io.VI.

᾽Αφραστον θαῦμα, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

VIII ode:᾽Εκ φλογὸς τοῖς ὁσίοις, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.M.

Νόμων πατρῴων οἱ μακαριστοί, EE 229 p. 163, ποίημα Θεοφάνους, S.N.VI., S.Io.VI.

᾽Εκστηθι φρίττων, οὐρανέ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

IX ode: Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον, EE 224 p. 159, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.M.

᾽Απορεῖ πᾶσα γλῶσσα, cf. MR I, p. 313, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VI., S.Io.VI.

Μὴ ἐποδύρου μοι, Μῆτερ, EE 231 p. 164, ποίημα Κασιανῆς μοναχῆς, T.VI.

III modo plagale

I ode: Νεύσει σου πρὸς γεώδη, EE 280 p. 198, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

II ode: Πρόσεχε οὐρανέ, φθέγξομαι γάρ, EE 290 p. 204, ποίημα ᾽Ανδρέου Κρήτης, S.Io.VII.

III ode: ῾Ο κατ᾽ἀρχὰς τοὺς οὐρανούς, EE 280 p. 198, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

www.tezaurliturgic.ro

IV ode: Ὁ πατρικοὺς κόλπους, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

V ode: Νὺξ ἀφεγγὴς τοῖς ἀπίστοις, EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.Io.VII.

Κύριε ὁ Θεός μου (εἱρμὸς ἄλλος), EE 280 p. 198, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII.

VI ode: Ναυτιῶν τῷ σάλῳ, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

VII ode: Οἱ ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

VIII ode: Ἄφλεκτος πυρί, EE 286 p. 202, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

IX ode: Μήτηρ Θεοῦ καὶ παρθένος, EE 282 p. 200, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, S.N.VII., S.Io.VII.

IV modo plagale

I ode: Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.

Ὑγρὰν διοδεύσας, EE 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, M.IV.

Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, EE 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII.

Ἆισμα ἀναπέμψωμεν λαοί, EE 323 p. 225, ποίημα Γερμανοῦ, S.Io.VIII.

II ode: Ἴδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι Θεός, ὁ διασχίσας, EE 327 p. 228, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, M.VII.

Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι Θεός, ὁ πάλαι, EE 330 p. 230, ποίημα Ἀνδρέου Κρήτης, S.Io.VIII.

III ode: Ὁ στερεώσας κατ᾽ἀρχάς, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Theod.II., S.N.VIII.

Οὐρανίας ἀψῖδος ὀροφουργέ, EE 315 p. 220, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, M.IV.

Σὺ εἶ τὸ στερέωμα, EE 321 p. 224, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Io.VIII.

IV ode: Σύ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου καὶ δύναμις, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VII., S.Theod.II., S.N.VIII.

Εἰσακήκοα, Κύριε, EE 322 p. 225, ποίημα Κοσμᾶ μοναχοῦ, M.IV., M.VII., S.Io.VIII.

V ode: Ἱνατί με ἀπώσω, EE 314 p. 219, ποίημα Ἰωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.

www.tezaurliturgic.ro

᾽Ορθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, EE 324 p. 226, ποίημα Γερμανοῦ, M.IV., M.VII., S.Io.VIII.

VI ode: Τὴν δέησιν ἐκχεῶ πρὸς Κύριον, EE 314 p. 219, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.N.VIII.

῾Ιλάσθητί μοι Σωτήρ, EE 315 p. 220, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ τοῦ Δαμασκηνοῦ, M.VI., S.Theod.II.

Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, EE 321 p. 224, ποίημα᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.IV., M.VII., S.Io.VIII.

VII ode: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 314 p. 219, ποίημα᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.

Παῖδες ῾Εβραίων ἐν καμίνῳ, EE 315 p. 220, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.IV., S.Io.VIII.

Οἱ ἐκ τῆς ᾽Ιουδαίας, EE 321 p. 224, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.VII.

VIII ode: ῾Επταπλασίως κάμινον, EE 314 p. 219, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.VI., S.Theod.II., S.N.VIII.

Μουσικῶν ὀργάνων, EE 315 p. 220, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Io.VIII.

Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι, EE 321 p. 224, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.IV., M.VII.

IX ode: ᾽Εξέστη ἐπὶ τούτῳ, EE 314 p. 220, ποίημα᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.Theod.II., S.N.VIII.

Κυρίως Θεοτόκον, EE 321 p. 224, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, M.IV., M.VII., S.Io.VIII.

᾽Εφριξε πᾶσα ἀκοή, EE 317 p. 222, ποίημα ᾽Ιωάννου μοναχοῦ, S.M.VI.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Note sulle trascrizioni delle melodie

Le trascrizioni delle melodie bizantine che accompagnano l'edizioni di irmi, canoni e sticheri del *corpus* foziano sono funzionali ad una migliore comprensione degli inni stessi, la cui struttura metrica non si intende appieno se non li si considera dei *canti*, in cui testo e musica sono strettamente interdipendenti.

La maggior parte dei componimenti (tutti i canoni) non ha melodia propria, per così dire originale, ma trae musica e schema metrico da *irmi* (strofe modello) preesistenti, come è stato evidenziato in chiusa del capitolo precedente. Pertanto, per ricostruire la melodia di questi inni foziani è necessario riferirsi agli *irmologi*: antologie di irmi, che in gran parte offrono la notazione musicale, neumatica, sopra le sillabe del testo.

Per questo studio ho integralmente trascritto gli irmi tratti da testimoni espressi in notazione mediobizantina (di cui, come noto, possediamo le più antiche testimonianze a partire dalla metà del XII secolo), scegliendo tre *heirmologia* di epoche diverse per poter non solo presentare un'ipotesi di esecuzione degli inni di Fozio, ma anche dare conto della possibile evoluzione della loro esecuzione.

A tale scopo ho utilizzato i codici seguenti:

H: Athos, Μονὴ τῶν ᾽Ιβήρων 470, saec. XII[2], membr.[72]

G: Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca E γ II, a. 1281, membr.[73]

P: San Pietroburgo, Собрание греческих рукописей 121, a. 1302, membr.

In particolare, **H** offre una scrittura neumatica che mostra una fase arcaica della notazione mediobizantina, caratterizzata da tratti rettilinei e angolosi e da figurazioni neumatiche residuo degli ultimi stadi della notazione paleobizantina *Coislin*.

Nel codice di Grottaferrata (**G**), invece, la notazione mediobizantina si presenta nella sua fase matura. **P**, infine, sebbene non ancora studiato analiticamente, è un testimone di particolare importanza perché il colofone lo attribuisce all'opera riformatrice di Joannes Koukouzeles, principale protagonista della "nuova" estetica musicale bizantina che si viene formando tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

La trascrizione dei tre manoscritti scelti è stata fatta in parallelo per aver un quadro sinottico della tradizione melodica e per mettere immediatamente in evidenza parallelismi e divergenze, sia nella resa della melodia, sia nell'utilizzo dei segni di espressione e delle "fioriture".

---

[72] Edizione facsimile: *Hirmologium Athoum*, a cura di C. Høeg, Copenhague 1938 (MMB II).

[73] Edizione facsimile: *Hirmologium Cryptense*, a cura di padre L. Tardo, Roma 1951 (MMB III).

www.tezaurliturgic.ro

Le fonti più antiche, coeve all'epoca in cui furono redatti i codici latori dei testi foziani di più alta datazione, sono espresse nelle cosiddette notazioni paleobizantine (classificate nelle due grandi *famiglie* definite *Chartres* e *Coislin*). Tali notazioni, la cui importanza nell'evoluzione della *scrittura* delle melodie bizantine non può essere sovrastimata, non sono ancora diastematiche; i loro segni, infatti, non indicano in modo inequivocabile l'intervallo tra un suono e il successivo, e pertanto il loro studio non può approdare ad una trascrizione sicura delle melodie in notazione occidentale. Si sono in ogni caso analizzati alcuni tra i testimoni più importanti di queste fasi arcaiche, indicati di volta in volta in calce alle trascrizioni musicali.

Per quanto riguarda la restante produzione foziana, lo scenario è completamente differente, poiché si tratta di inni con melodia propria, originale: un irmo e due sticheri idiomeli. Nel primo caso, l'irmo è testimoniato a quanto sinora si sa soltanto da un *irmologio* di veneranda antichità, il codice athonita di X secolo Lavra B 32, unico latore della tradizione melodica di questo componimento. L'irmo foziano è accompagnato da una linea neumatica in notazione paleobizantina Chartres I, le cui caratteristiche di arcaicità non permettono la ricostruzione integrale della linea melodica. In assenza di testimoni più tardi di questa melodia, non possiamo confrontare quanto offerto dal codice athonita con fasi di notazione più sviluppate. Si è proceduto pertanto ad annotare i neumi offerti dal manoscritto e a paragonarli con le notazioni di altri irmi contenuti nel codice, i quali hanno una tradizione più ricca rispetto a quello foziano. Essendo, come noto, la melodia di questo codice simile, per quanto è dato di capire, ad alcuni testimoni in notazione mediobizantina, a noi ben più comprensibili, si è potuto operare il confronto tra i segni in notazione Chartres e le melodie più tarde, arrivando così a comprendere almeno quei frammenti dell'antico canto dove si possono individuare delle formule fisse, delle cadenze che sono rimaste pressoché invariate nel periodo che va dai primi testimoni in notazione paleobizantina fino alla nuova estetica del Koukouzeles.

Per quanto riguarda i due sticheri idiomeli, essi, dotati di melodia originale, sono traditi da un amplissimo numero di codici (sticherari e menei). Tra questi si è trascritta una scelta di tredici sticherari, databili dall'XI al XVI secolo, elencati nel rispettivo capitolo in dettaglio.

Le convenzioni adottate per le trascrizioni

La questione della trascrizione da un sistema neumatico al moderno pentagramma adottato per la musica occidentale pone di fronte ad alcune difficoltà.

La prima di esse, in ordine di importanza, è la considerazione della diversità *culturale* tra i due sistemi. Quanto influisce la nostra tradizione melodica, abituata all'evoluzione del gusto

www.tezaurliturgic.ro

proprio della musica colta europea, sull'interpretazione e sulla comprensione di melodie che appartengono ad un sistema di riferimento ben diverso, quale è quello della musica liturgica dell'Ortodossia? Quanto di "occidentale", inconsciamente, leggeremo negli antichi neumi? D'altro canto, la tradizione viva attualmente in uso nelle aree afferenti al patriarcato di Costantinopoli quanto è erede fedele della tradizione medievale? Quanto le cadenze, i ritmi, le scale adottate oggi, patrimonio spesso trasmesso per tradizione orale, possono trovare conferma in sede di analisi paleografica? Se i codici (nella massima parte dei casi) paiono far emergere una linea melodica differente, anche in modo significativo, dalle caratteristiche della musica liturgica greca contemporanea, quanto sarà dovuto ad una sua evoluzione ininterrotta che ha assorbito, nel corso della storia, gli apporti dei diversi popoli con cui Bisanzio e i suoi eredi sono venuti in contatto, o quanto invece dipenderà dalle nostre capacità di decifrare la notazione antica? In che modo, cioè, sono da interpretare i neumi? Come indicatori precisi di intervalli, di ritmo, di espressione, o come "stenografiche" informazioni che solo l'esperienza del cantore, immerso nell'universo di suoni a lui familiare, poteva correttamente decodificare? Almeno la notazione mediobizantina, però, appare ad uno studioso alieno dalle polemiche tra culture ricca di segni precisi, che con assoluta probabilità indicavano un'esecuzione ben determinata, tanto che nei codici in esame è possibile stabilire quasi una corrispondenza biunivoca tra neuma scritto e canto. Il lavoro degli esegeti deve però consistere nello studio il più possibile accurato di tali corrispondenze, sulla base dei testi teorici e anche della tradizione contemporanea, che di quegli stessi neumi, di poco modificati, ancora si serve.

La trascrizione di necessità cristallizza in modo "definitivo" ciò che invece può sempre essere affinato dalla ricerca ed è pertanto operazione che reca un certo rischio; è tuttavia utilissima per uno studio analitico delle melodie e per una più immediata comprensione da parte di studiosi dell'Occidente europeo.

Nel presente lavoro ho adottato il sistema, ormai certo vetusto, impiegato dal gruppo di ricerca dei *Monumenta Musicae Byzantinae* per la serie *Transcripta*. Fondato su una corrispondenza precisa tra notazione bizantina e occidentale, esso permette di trascrivere ogni segno in un unico modo. La chiarezza e la semplicità di tale metodo, funzionale a questa fase della ricerca sulla realizzazione musicale degli inni foziani, mi hanno indotto ad utilizzarlo, sebbene la sua validità sia stata in più punti messa in discussione (specie per quanto riguarda le questioni dell'interpretazione ritmica, delle scale impiegate, della comprensione dei segni "di espressione"). Metodi di trascrizione alternativi (precedenti o successivi, come quelli di padre Lorenzo Tardo, di E. Wellesz, di I. D. Petrescu, di J. van Biezen, J. Raasted, G.

www.tezaurliturgic.ro

Stathis[74]), meritevoli per l'analisi e la soluzione di alcuni specifici problemi, non hanno però portato ad una chiarificazione tale da permettere l'adozione di un criterio di trascrizione migliore o sostitutivo rispetto a quello che si trova utilizzato nei *Monumenta*.

Da ultimo, Christian Troelsgård, nel suo recentissimo manuale in cui dà conto in modo esaustivo della notazione mediobizantina, si mantiene su una posizione cauta, affermando che tuttora alcune questioni fondamentali restano aperte, e trascrive pertanto le melodie bizantine senza indicare alcun segno di espressione né definire uno schema ritmico sicuro, evidenziando soltanto la differenza tra la nota di durata "1" e il suo doppio (nota di valore "2"). La prudenza di questo sistema è senz'altro indice della complessità della questione e della difficoltà di affermare con certezza alcune verità inconfutabili, all'interno di una tradizione che per durata temporale e vastità spaziale appare ancora magmatica[75].

Nelle righe successive, tenendo conto dell'insegnamento di Troelsgård e della bibliografia precedente, do brevemente conto dei punti in cui il metodo di trascrizione utilizzato dei *Monumenta Musicae Byzantinae*, da me adottato per le ragioni sopra esposte, ha offerto il fianco alle critiche maggiori, o ha aperto questioni di difficile soluzione.

Riguardo al problema dell'interpretazione ritmica, gli editori dei *MMB* e da ultimo Christian Troelsgård hanno utilizzato un "ritmo libero", all'interno del quale ogni neuma ha valore di tempo primo. *Diplé*, *kratema* e *duo apostrophoi* (˝ , ⁓ , ᳓) indicano durata doppia. Il *klasma* o *tzakisma* (᳔) è trascritto nei *MMB* come un punto di valore. Tale metodo di trascrizione mira a non aggiungere nulla a quanto offrono i manoscritti medievali. In tali fonti non vi è infatti un'indicazione precisa della durata dei suoni, come invece accadrà con l'introduzione della cosiddetta riforma crisantina (per cui i differenti segni: κλάσμα, ἁπλή, διπλή, τριπλή, γοργόν, δίγοργον, τρίγοργον, ἀργόν, τριημίαργον, δίαργον offrono chiare informazioni sul valore dei singoli suoni)[76]. Pertanto non è semplice, mediante la sola analisi dei manoscritti medievali, comprendere il valore ritmico effettivo di alcuni segni, ad esempio il *klasma*. Nei trattati teorici, questo neuma indica sì un prolungamento del valore

---

[74] Di padre Lorenzo Tardo fondamentale è il suo *L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata*, Grottaferrata 1938, rist. Grottaferrata 2005. Della vasta opera di E. Wellesz si segnala *A History of Byzantine Music and Hymnography*, Oxford, 1949[1] 1961[2]; I.D. Petrescu, *Études de Paléographie Musicale Byzantine*, I-II, Bucarest 1967, 1984; J. van Biezen, *The Middle Byzantine Kanon-Notation of Manuscript H: a Palaeographic Study with a Transcription of the Melodies of 13 Kanons and a Triodion*, Bilthoven 1968; J. Raasted si espresse in vari contributi, per cui si rimanda alla bibliografia finale. In questa sede ci si riferisce in particolare alla trascrizione di Οὐράνιε Βασιλεύς effettuata nel 1979 per un concerto nella Chiesa della Trinità di Copenhagen in occasione del giubileo dei 500 anni dell'Università di Copenhagen: cf. Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes, a New Introduction to the Middle Byzantine Music Notation*, Copenhagen 2011, p. 37; G. Th. Stathes, *'Η ἐξήγησις τῆς παλαιᾶς βυζαντινῆς σημειογραφίας*,' Αθῆναι 1978.

[75] Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit.

[76] Chrysanthos di Madytos, *Εἰσαγωγὴ εἰς τὸ πρακτικὸν καὶ θεωρητικὸν τῆς 'Εκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, Παρίσι 1821; Id. *Θεωρητικὸν μέγα*, Τεργέστη 1832.

www.tezaurliturgic.ro

della nota di metà (e da qui deriva la sua trascrizione come punto di valore), ma anche quello di un "leggero allungamento", imprecisato. Si afferma anche che esso precede sempre un suono più grave, ma rafforza quello accanto a cui è posto. Per questo motivo pare tuttora arduo individuare il suo preciso valore ritmico e dinamico[77]. Analogamente per l'*apoderma* (𝄐), trascritto nei *MMB* come *corona* per la somiglianza con questo segno nella musica occidentale e per il valore di "prolungamento indefinito del suono" che esso ha nella trattatistica greca contemporanea, non si può precisare in modo univoco il suo valore nel periodo medievale. L'*apoderma* bizantino, collocato perlopiù alla fine di una frase intermedia o a conclusione di una sezione, potrebbe suggerire un "effetto di connessione", un piccolo respiro che serve ad unire la frase appena conclusa con ciò che segue. J Raasted lo considerò infatti uno dei "leading-on elements", quei segni cioè che non interrompono il fluire del ritmo, ma permettono la continuazione della melodia[78].

Contrario all'interpretazione del ritmo libero è lo studio di Van Biezen (1968), secondo cui l'elemento ritmico base è la sillaba, alla quale è attribuito il valore di "un quarto" (una semiminima). Lo studioso ritiene che le melodie si debbano trascrivere in un tempo binario, dunque con una scansione mensurale ignota al coevo canto gregoriano in uso in Occidente, ma corrispondente alla pratica ortodossa odierna, osservando come nei manoscritti musicali bizantini vi sia (quasi) sempre un numero pari di sillabe tra determinate figurazioni neumatiche considerate raddoppiamento del valore base. Anche i recenti studi di I. Arvanitis, erede della grande scuola di Simon Karas[79], si indirizzano su questa via, per mezzo di un'ambiziosa ricostruzione del valore ritmico di ciascun segno, mediando la tradizione scritta con quella orale[80]. Tuttavia il problema rimane. Non pare agevole in ogni situazione delimitare il fluire della melodia in suddivisioni regolari; la stessa successione di accenti pare indicare, seguo in questo la sintesi di Ch. Troelsgård, un qualche tipo di organizzazione ritmica del canto, che in ogni caso, nei generi innografici qui oggetto di studio, era del tutto subordinato all'intellezione del testo[81].

Questione altamente dibattuta e di fondamentale importanza per l'interpretazione della musica bizantina è quella che riguarda l'esistenza o meno del "genere cromatico" anteriormente al periodo della turcocrazia. Nel sistema attuale, neobizantino, risultato della riforma crisantina,

---

[77] Ch, Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit., p. 50.
[78] J. Raasted, *Thoughts on a Revision of the Transcription Rules of the MMB*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 54, 1987, pp. 13-38.
[79] S. Karas, *Μέθοδος τῆς Ἑλληνικῆς Μουσικῆς. Θεωρητικόν*, I-II, Ἀθῆνα 1982.
[80] Ad esempio in I. Arvanitis, *A Way to the Transcription of Old Byzantine Chant by Means of Written and Oral Tradition*, in *Byzantine Chant. Tradition and Reform*, ed. Ch. Troelsgård, Athens 1997, pp. 123-141. *The Rhythmical and Metrical Structure of the Byzantine Heirmoi and Stichera as a Means to and as a Result of a New Rhythmical Interpretation of the Byzantine Chant*, "Acta Musicae Byzantinae" VI, 2003, pp. 14-29.
[81] Ch. Troelsgård, *Byzantine Neumes*, cit., p. 48.

due modi musicali (il II autentico e il II plagale) utilizzano il γένος χρωματικόν, precisamente definito mediante l'ampiezza degli intervalli costitutivi della scala. I due modi cromatici utilizzano la scala διαπασῶν (che può essere trascritta con quattro alterazioni: re, mi bemolle, fa diesis, sol, la, si bemolle, do diesis, re) e la scala κατὰ διφωνία (re bemolle, mi, fa, sol, la bemolle, si, do, re bemolle). Chrysanthos sicuramente non ha introdotto "nuove scale" nella tradizione bizantina, perché in questo caso la sua teoria avrebbe incontrato una forte resistenza e non sarebbe stata accettata, come invece fu. La maggiore precisione nella notazione e nella sistemazione della materia musicale può aver semplicemente portato alla luce una situazione già invalsa nell'uso. Si noti che i manoscritti musicali più recenti, copiati a ridosso della "riforma" crisantina, non presentano alcun segno che ne dichiari il genere cromatico, anche se è inevitabile che esso in quel periodo fosse già ampiamente diffuso. È a partire dalla seconda metà del XVII secolo, però, che alcuni modi cromatici della tradizione turca (detti *makamat*) penetrano nella musica liturgica "bizantina"; questo fatto ha portato a ritenere che il "genere cromatico" sia entrato tardi, e dall'esterno, nella tradizione bizantina, autenticamente diatonica, come lo era il canto gregoriano (si ricordi però che la teoria musicale greca classica conosceva sia il genere cromatico che l'enarmonico). Ciobanu, tuttavia, analizzando con maggiore attenzione i *makamat* orientali, ha notato che essi assomigliano ai modi cromatici bizantini soltanto per quanto riguarda la natura degli intervalli, ma appaiono totalmente differenti da essi sia per le formule e le cadenze sia per la nota finale delle melodie[82]. Non ci sono testimonianze teoriche di un uso del genere cromatico in età precedente alla conquista turca: nelle Παπαδικαί (manuali di teoria musicale bizantina, databili dal XIII secolo in poi) non ne è fatta menzione. La difficoltà dello studioso moderno consiste nel fatto che la notazione musicale bizantina indica di quanti gradi bisogna muoversi all'interno della scala per raggiungere la nota successiva, ma non chiarisce nulla relativamente all'ampiezza che ogni intervallo deve avere. L'impossibilità di individuare elementi certi che permettano di affermare la presenza anche in epoca bizantina del genere cromatico ha portato gli editori dei *MMB* a non applicare alterazioni sistematiche nella trascrizione delle melodie bizantine e ad ipotizzare la diatonicità dei modi medievali. Studi recenti, però, hanno identificato alcuni indizi di cromatismo (analizzando le cosiddette *martyriae* intermedie e le *fthorai* – segni di modulazione) anche nei manoscritti più antichi, a partire dal X secolo, almeno per quanto riguarda i modi secondo autentico e plagale[83].

---

[82] Gh. Ciobanu, *Sur l'ancienneté du genre chromatique dans la musique byzantine*, "Etudes byzantines" 14, 1971, pp. 513-19.
[83] J. Raasted, *Chromaticism in Medieval and Post-Medieval Byzantine Chant*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 53, 1986, pp. 15-36.

www.tezaurliturgic.ro

Avvertenze sulle edizioni critiche

Nei capitoli seguenti saranno presentate le edizioni critiche di ogni componimento incluso nel corpus *innografico foziano, ciascuna preceduta da un'introduzione che affronta i problemi specifici dell'inno edito, con particolare attenzione alla discussione sull'attribuzione.*

Le fonti manoscritte di ciascun inno sono state individuate mediante quattro strade: a) spoglio dei cataloghi o di bibliografia specifica, b) spoglio degli inventari di inediti, c) controllo sulle edizioni nel caso di componimenti già editi, d) consultazione di database online *(specie* Pinakes: Textes et manuscrits grecs, http://pinakes.irht.cnrs.fr/). *Queste vie non portano di necessità che ad un risultato provvisorio: dell'enorme quantità di libri liturgici manoscritti, dai più antichi sino a quelli d'epoca post-bizantina, non c'è pressoché codice che non possa potenzialmente contenere inni foziani, magari già pubblicati, per cui non segnalati nei repertori di inediti. Questa situazione appare evidente se si considera che tutti i manoscritti che ho potuto leggere per intero hanno rivelato, oltre ai componimenti che mi avevano indotto a controllare quei codici, anche altri inni foziani, della cui presenza non vi era alcuna segnalazione. In più, poiché rubrica e acrostico sono gli elementi che permettono l'identificazione autoriale, di inni con rubrica priva del nome dell'autore e/o acrostico alterato non ci si potrà attendere alcuna notizia catalogica, specie se gli* incipit *risultano già editi. Il numero sostanzialmente ristretto di codici latori di ciascun componimento, dunque, non può che dipendere dallo stato della* recensio*, e non può indurre ancora alcuna riflessione sulla "fortuna" dell'innografia foziana, che potrebbe ben essere descritta solo dopo l'esame di tutti i codici liturgici ad oggi conservati.*

Il provvisorio stato della recensio*, la constatazione che i manoscritti innografici, in quanto testi d'uso, erano funzionali alle esigenze specifiche delle comunità religiose o degli individui che li commissionarono, e la consapevolezza della nota pratica del rimaneggiamento degli inni portano all'impossibilità di realizzare uno* stemma codicum *attendibile, come con assoluta frequenza in questo campo di studi. In molti casi, inoltre, la tradizione testuale si presenta altamente problematica, o perché si è potuto individuare un unico codice, o perché i manoscritti recano varianti tali da alterare completamente la struttura dell'inno. L'acrostico da solo non pare una* σφραγίς *sufficientemente efficace contro il pericolo di interpolazioni. L'*usus scribendi *è parso in questo caso il criterio maggiormente utile.*

In alcuni casi limitati, pare impossibile stabilire quale variante sia da preferire, visto che, ad esempio, gli epiteti mariani o dei santi equivalenti metricamente sono soggetti ad estrema

www.tezaurliturgic.ro

variabilità nei manoscritti. In questo caso, in assenza di consensus codicum, *si è scelta la lezione più antica, dove compatibile con lo stile di Fozio.*

La messa in pagina dei canoni segue la scansione in cola *dell'Irmologio edito da Eustratiades, e non la colizzazione, spesso variabile, dei codici, come noto marcata da punti in alto tra un* colon *e l'altro. Poiché gli studi di innografia bizantina non hanno sinora permesso di precisare con un buon grado di attendibilità quali fossero le unità metriche intermedie tra* colon *e periodo, se cioè si possa individuare un'aggregazione di* cola *in versi, mi limito qui ad andare a capo alla fine di ogni unità minima (*colon*).*

Nelle trascrizioni musicali, si indica con un breve trattino discendente il punto in cui gli irmologi considerati pongono fine di colon; *con un trattino più lungo, invece, fine rigo.*

www.tezaurliturgic.ro

L'*akolouthia* giambica foziana Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου

Tra i più importanti irmologi manoscritti figura il codice Athos, *Lavra* B 32, una delle raccolte più antiche e ricche, il cui contenuto, ἀκολουθίαι ordinate secondo il modo musicale in cui sono composte, è stato integralmente riprodotto in stampa da S. Eustratiades, nella sua edizione dell'*Irmologio*[84].

Il codice, pergamenaceo, è costituito da 312 fogli[85]. Per quanto riguarda la datazione, è ad oggi comunemente accettata la collocazione cronologica (seconda metà del X secolo) formulata da Oliver Strunk, che si basa soprattutto sul contenuto del manoscritto e sull'analisi della sua notazione musicale[86].

Ai ff. 218r-219r, un'*akolouthia* di otto odi, composta nel II modo plagale, Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, è attribuita dalla rubrica a Fozio patriarca (ἀκολουθία Φωτίου πατριάρχου ἴαμβοι) e costituisce, nella sezione dedicata al II plagale, il trentesimo componimento di una serie di cinquantatré, all'interno della quale ad un nucleo di irmi "originario", quelli dei grandi innografi di VII-VIII secolo, furono fatti seguire altri inni in un ordine che per Strunk non è casuale, ma rispecchierebbe i momenti successivi in cui questi irmi giunsero all'attenzione del copista, che li incluse man mano nella sua ampia antologia innografica.

Il testo foziano non è ad oggi noto da altre fonti, e può dunque essere collocato tra la cosiddetta "irmologia archiviata"; questa produzione, rimasta soltanto nei grandi repertori *antiquiores* (come appunto il codice Athos, *Lavra* B 32 o il ms. Paris, *Coislin* 220), non fu mai produttiva di nuovi *canoni prosomii*, e fu esclusa dalla selezione del materiale innografico che portò alla costituzione degli irmologi più recenti, il cui contenuto è sensibilmente ridotto rispetto al codice in esame.

---

[84] S. Eustratiades, *Εἱρμολόγιον*, "Μνημεῖα ἁγιολογικά", Chennevières-sur-Marne 1932. Nel codice ogni *akolouthia* è formata dagli irmi delle otto (o nove) odi dei canoni. Si tratta dell'ordinamento più diffuso del materiale irmologico, denominato *Kanonordnung* da M. Velimirović, *The Byzantine Heirmos and Heirmologion*, in *Gattungen der Musik in Einzeldarstellungen. Gedenkschrift Leo Schrade*, Bern und München 1973, pp. 194-244: 206 sg., 216, tav. 1 e p. 226. Più raramente gli *Irmologi* sono ordinati invece per "ode", raccolgono cioè, all'interno di un modo musicale, prima tutti gli irmi delle prime odi dei canoni, poi quelli delle seconde e così via (*Odenordnung*).

[85] Cat. Sp. Lauriotes- S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925. Rist. New York, 1969, n. 152.

[86] O. Strunk, *Specimina Notationum Antiquiorum*, MMB 7, Pars Principalis et Suppletoria, Copenhague 1966, tav. 4, pp. 11-16. Il catalogo redatto da Spyridon e Sophronios Eustratiades, invece, lo collocava nel XIII secolo: *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mt. Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925, p. 16 n. 152 (B 32): Εἱρμολόγιον μετὰ σημαδοφώνων. Πλὴν τῶν γνωστῶν εἱρμῶν περιέχει πλείστους ἀγνώστους τῶν μεγάλων τῆς ἐκκλησίας ποιητῶν.

www.tezaurliturgic.ro

Proprio la presenza di un'*akolouthia* attribuita a Fozio patriarca, la collocazione cronologica del quale è nota, assieme ad altri irmi scritti da autori di IX-X secolo, è per O. Strunk utile indizio che può fornire un *terminus post quem* per la datazione del codice. Gli innografi d'età macedone i cui nomi compaiono nel codice (figurano, oltre a Fozio, l'imperatore Leone VI – 886-912 – e il vescovo Teofane Protothronos, che presiedette alla consacrazione del patriarca Stefano, successore di Fozio nell'886[87]), inoltre, operarono a Costantinopoli e pertanto, per la realizzazione del codice, Strunk ipotizza un *milieu* costantinopolitano.

Una datazione precedente al 950, sulla base degli elementi sopra elencati, pare impossibile, tenuto anche conto del tempo necessario affinché un irmo potesse essere accolto nelle antologie.

D'altra parte una datazione molto successiva alla metà del decimo secolo non pare altrettanto possibile, se si considera il tipo di notazioni musicali presenti nel codice.

La gran parte del manoscritto mostra infatti la più antica fase della notazione paleobizantina Chartres ad oggi individuata, che K. Floros denomina Chartres 1[88]. I neumi, vergati in rosso, si collocano superiormente alla linea del testo, che presenta sia spiriti che accenti. Un segno musicale a forma di punto indica la conclusione di *cola* e di *irmi*. Molte sillabe rimangono prive di notazione, chiaro indizio di una fase arcaica, in cui il segno era soltanto un ausilio per la realizzazione di melodie ancora quasi del tutto tramandate oralmente.

Se si pone a confronto questo codice con i manoscritti Athos, *Lavra* Γ 72 e 74, rappresentanti del secondo stadio della notazione Chartres[89] e databili all'XI secolo[90], risulta necessario postulare un certo intervallo cronologico tra le due fasi.

I fogli dal 51r al 58v, comprendenti le ἀκολουθίαι dalla 19 (i due irmi conclusivi) alla 29 (intera), presentano una notazione differente: in questa sezione il testo greco manca di spiriti e accenti, i neumi sono vergati con linea più sottile e quei segni che presentano due forme diverse nelle notazioni *Coislin* e *Chartres* mostrano decisamente la forma *Coislin*.

Oliver Strunk, osservando che, nonostante le differenze segnalate, la sezione in notazione Coislin mantiene alcune caratteristiche comuni al resto del codice (19 sono le righe di scrittura per foglio in tutto il manoscritto, l'ornamentazione delle lettere iniziali degli *irmi*, in particolare l'*omega*, è costante, come costante è anche il motivo decorativo che riempie

---

[87] Cf. Georg. Monach. *Chron. breve*, *PG* CX, col. 1089 l. 22, Georg. Monach. Cont. *Chron.* p. 949 l. 18, Sym. Logoth. *Chron.* p. 263 l. 12, Ps. Sym., *Chron.* p. 700 l. 17, Theoph. Cont. *Chron.* p. 354 l. 6, Georg. Cedr. *Comp. Hist.* 2, 249, 14, Joann. Scyl. *Synops. hist.*, LeoVI, 1, 22.

[88] Cf. K. Floros, *Universale Neumenkunde*, I, Kassel 1970, p. 307 sg.

[89] Cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., p. 308.

[90] Per il ms. Athos, *Lavra* Γ 72, sezione dello *Sticherario* contenente gli *sticheri* del Triodion e del Pentekostarion, cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., p. 53. Per la descrizione del ms. Athos Lavra Γ 74 vedi *infra* p. 509.

l'ultima riga di ciascun *irmo*) giunse a formulare varie ipotesi sul motivo dell'inserimento della sezione *Coislin* nel codice. Non potendo trattarsi di un'interpolazione successiva, egli suppone che il copista abbia utilizzato una *Vorlage* diversa dal resto del codice, appunto in notazione *Coislin*, oppure che si siano deliberatamente copiati in una notazione ben più semplice gli *irmi* originariamente scritti in *Chartres*. In ogni caso questa sezione appare più recente del resto del codice, ma di poco. È possibile che sia stata approntata prima che il manoscritto raggiungesse la sua struttura definitiva.

Nell'edizione curata per i *Monumenta Musicae Byzantinae* dell'irmologio sabaitico (Jer. Saba 83), J. Raasted corregge l'impostazione di Strunk, evidenziando come l'ornamentazione dei ff. 51-58 non sia sempre congruente al resto del codice e come le ἀκολουθίαι presenti abbiano una doppia numerazione. Secondo lo studioso, si tratterebbe dunque di un fascicolo appartenente ad un altro codice e inserito in *Lavra* B 32 prima che il manoscritto fosse completato[91].

L'ἀκολουθία foziana ebbe una prima edizione a cura del monaco Alexandros Lauriotes nella rivista del patriarcato di Costantinopoli Ἐκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια, nel 1896[92]. Una nuova pubblicazione, che poca diffusione e fortuna ebbe in sede accademica, emendata di alcuni precedenti errori, fu edita a San Pietroburgo nello stesso anno dal Papadopoulos-Kerameus, che fece tesoro del suo personale esame del codice effettuato nell'anno precedente[93]. La più recente edizione disponibile è quella che compare nell'*Irmologio* di S. Eustratiades[94].

Il componimento è un'*akolouthia* pentastica giambica; l'irmo di ogni ode è infatti costituito da cinque versi giambici (dodecasillabi). Questa particolare forma innografica fonde una organizzazione stichica erede della classica metrica quantitativa con la struttura formale del *canone* liturgico, di cui rispetta la ripartizione in odi. L'alternanza giambica di sillaba breve e sillaba lunga, tuttavia, non è un carattere costitutivo di questo tipo di poesia, ma si presenta come una sorta di accessorio prezioso, ammiccante a registri letterari più elevati.

Oltre all'inno foziano, nell'*Irmologio* si leggono componimenti giambici di altri autori. Celebri sono le tre ἀκολουθίαι (Ἔσωσε λαὸν θαυματουργῶν Δεσπότης[95], Στείβει

[91] J. Raasted, *Hirmologium Sabbaiticum*, MMB 8, Copenhague 1968-70, Pars Suppletoria p. 17. Condivide l'analisi di Raasted Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 63.

[92] "Ἐκκλησιαστικὴ ἀλήθεια" 15, 1895-1896, p. 220.

[93] A. Papadopoulos-Kerameus, *Святъйшаго патриарха Фотия, архиепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, Sankt-Peterburg 1896, pp. 57 sgg.; cf. A. Danilin, *Ἐκδόσεις κειμένων τῆς πατερικῆς γραμματείας στη Ῥωσία κατὰ τὸν ιθ΄αἰῶνα*, μεταπτυχιακὴ ἐργασία, Θεσσαλονίκη 2009, σ. 57.

[94] S. Eustratiades, *Εἱρμολόγιον*, cit., 259 p. 183.

[95] EE 9 p. 7, εἰς τὴν Χριστοῦ γέννησιν, I modo autentico.

www.tezaurliturgic.ro

θαλάσσης κυματούμενον σάλον[96], Θείῳ καλυφθεὶς ὁ βραδύγλωσσος γνόφῳ[97]) tradizionalmente attribuiti a Giovanni Damasceno, paternità che, almeno per il canone per la Pentecoste, trovò già la critica fondata sull'analisi stilistica di Eustazio di Tessalonica, il quale propose come autore un omonimo del Damasceno, uomo di lettere, soprannominato Ἀρκλᾶς[98]. Collocato verosimilmente nell'epoca del secondo iconoclasmo da Silvia Ronchey, Giovanni Arklas è successivo al Damasceno anche per M. Lauxtermann, che fa dell'innografia giambica (che in questo autore vedrebbe il suo primo rappresentante) un portato del *revival* culturale classicistico che sarebbe sfociato nella cosiddetta *rinascenza macedone*[99].

Quattro irmi giambici (῾Ο πρὶν τεμὼν ἄτμητον ὑγρὰν ἐνθέως[100], Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς, ᾽Ισραήλ σου τὸν νέον[101], ῞Ηνοιξε Μωσῆς ᾽Ισραηλίταις πάλαι[102], ῞Ερρηξε ῥάβδος τοῦ προφήτου Μωσέως[103]) sono invece attribuiti ad Anastasio Questore, detto anche τραυλός per un suo difetto di pronuncia, letterato e uomo politico attivo tra la fine del IX e la prima metà del X secolo (oltre che κοιαίστωρ con cui è noto dalle fonti manoscritte innografiche, egli è anche denominato σπαθάριος e πρωτοσπαθάριος), cui M. Lauxtermann dedicò una nota biografica nel 1998[104].

---

[96] EE 50 p. 37, εἰς τὰ φῶτα, II modo autentico.

[97] EE 140 p. 99, εἰς τὴν Πεντηκοστήν, IV modo autentico.

[98] Eusth., *Exegesis in canonem iambicum* 164-167 e 171-173 Mai. Il nome di Giovanni Arklas è legato ai tre canoni giambici anche dall'enigmatico Giovanni Merkouropoulos (XII secolo), autore di una vita di Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma. Eustazio e Giovanni Merkouropoulos, pressoché contemporanei, sembrano dipendere l'uno dall'altro, senza che però si possa identificare chi dei due sia la fonte. Per la questione cf. Silvia Ronchey, *An Introduction to Eustathios'* Exegesis in Canonem Iambicum, in "Dumbarton Oaks Papers" 45, 1991, pp. 149-158: 155 sgg.. Cf. anche Ead. *Those "Whose Writings were Exchanged": John of Damascus, George Choeroboscus and John 'Arklas' according to the Prooimion of Eustathius's* Exegesis in Canonem Iambicum de Pentecoste, in Claudia Sode, S. Takacs (edd.), *Novum Millennium: Studies in Byzantine History and Culture Presented to Paul Speck*, London 2001, pp. 327-336.

[99] M. Lauxtermann, *The Spring of Rhythm. En Essay on the Political Verse and Other Byzantine Metres*, Wien 1999, p. 36.

[100] EE 115 p. 81, εἰς τὴν ὑπαπαντήν, III modo autentico. La seconda ode testimoniata dai codici per quest'inno (incipit: ῾Ωτα καρδίας ἄνοιξον, παγγενὲς βρότειον) non segue il ritmo giambico.

[101] EE 174 p. 126, εἰς τὰ βαΐα, IV modo autentico.

[102] EE 258 p. 182, εἰς τὴν γέννησιν τοῦ Προδρόμου, II modo plagale.

[103] EE 313 p. 218, ἀναστάσιμος, III modo plagale.

[104] M. Lauxtermann, *Three Biographical Notes*, "Byzantinische Zeitschrift" 91, 1998, pp. 301-405: 401-5. Specificamente sull'attività innografica di Anastasio Questore cf. A. Papadopoulos-Kerameus, *᾽Αναστάσιος κοιαίστωρ ὁ μελῳδός*, "Византийский временник" 7, 1900, pp. 43-59. Per gli *irmi*, egli consulta l'irmologio Athos, *Lavra* B 32. Correzioni all'impostazione del Papadopoulos-Kerameus, con la precisazione della probabile esistenza di due innografi di nome Anastasio: l'*umile* Anastasio, autore del celebre contacio funebre, e Anastasio questore, offre già S. Pétridès, *Les deux mélodes du nom d'Anastase*, in "Revue de l'Orient Chrétien" 6, 1901, pp. 444-452, cf. anche C. A. Trypanis, *Fourteen Early Byzantine Cantica*, Wien 1968, pp. 51 sgg., H. G. Beck, *Kirche und Theologische Literatur im Byzantinischen Reich* (Handbuch der Altertumswissenschaft 2.1), München 1977, p. 605.

www.tezaurliturgic.ro

Si segnala che l'ultimo degli *irmi* di Anastasio citati sopra (Ἔρρηξε ῥάβδος τοῦ προφήτου Μωσέως) è attribuito dalla rubrica a Fozio (φωτ΄) al f. 188v nel codice Jerus. Saba 83[105].

Nel *corpus* di irmi giambici tramandati dall'irmologio sono presenti anche tre inni di un Damiano monaco (Φαραωνίτας δυσμενεῖς ἐν θαλάσσῃ[106], Βάσιν ἄδυτον διώδευσεν ἀβρόχως[107], Τρίβον θαλάσσης ὑγρὰν Ἰσραὴλ πάλαι[108]) e uno di un igumeno Teognosto (Αἴγυπτον αἰσχρὰν ἐμπαθῶς δουλούμενοι[109]).

L'irmo foziano in esame (Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου Λόγε) presenta una struttura metrica uniforme e piuttosto regolare. Fozio pare piuttosto attento a mantenere l'alternanza "sillaba breve – sillaba lunga", in sostanziale opposizione ai risultati ottenuti in questo dal monaco Damiano, i cui irmi dedicati alla nascita di Giovanni Battista e a san Basilio presentano versi di dodici sillabe molto distanti dall'antica metrica quantitativa[110]. L'irmo foziano conferma la cosiddetta parossitonesi finale (accento sulla penultima sillaba), che appare di regola nei dodecasillabi bizantini. Soltanto in tre versi (20, 21, 40) l'accento cade sulla terzultima sillaba (proparossitonesi). Per quanto riguarda le cesure, vi è ampia libertà di utilizzo: eftemimera e pentemimera non si riscontrano con regolarità. Dove presenti, prevale di gran lunga il finale proparossitono prima di esse.

Poiché ad oggi ci sono noti solo gli otto tropari (incipitari delle otto strofe) che compongono l'*akolouthia*, e non anche gli altri tropari che, esemplati sul modello ritmico e melodico dei primi, costituivano forse un intero canone, l'acrostico non è individuabile nella sua interezza. Gli acrostici dei canoni pentastici giambici a noi noti, forma in cui è scritto il componimento foziano (ogni tropario è costituito di cinque versi), sono molto lunghi, formati dalle prime lettere di ogni verso, e in forma di tetrastico eroelegiaco[111]. Pertanto, se anche l'acrostico dell'inno foziano segue tale regola, questo è quanto si può attualmente leggere:

---

[105] Il codice, in pergamena, di 223 fogli, databile al XII secolo, è noto agli specialisti per la doppia notazione neumatica che reca; l'originale *Coislin* fu infatti parzialmente convertita in notazione diastematica mediobizantina. Dell'intero codice è disponibile il *facsimile* in due volumi curato da J. Raasted per la serie principale dei *Monumenta Musicae Byzantinae*: 8, *Hirmologium Sabbaiticum*, Pars secunda, 2.2 Toni plagales, Copenhague 1970.

[106] EE 252 p. 178, εἰς τὴν γέννησιν τοῦ Προδρόμου, II modo plagale.

[107] EE 365 p. 255 sg., εἰς τὸν ἅγιον πατέρα ἡμῶν Βασίλειον, IV modo plagale.

[108] EE 366 p. 256, εἰς τοὺς ἁγίους τεσσαράκοντα μάρτυρας, IV modo plagale.

[109] EE 223 p. 158, εἰς τὴν ἀνάληψιν, I modo plagale.

[110] Sui "dodecasillabi" bizantini lo studio di riferimento è: P. Maas, *Der byzantinische Zwölfsilber*, "Byzantinische Zeitschrift" 12, 1903, pp. 278-323, ristampato in Id. *Kleine Schriften*, München 1973, pp. 242-288.

[111] Cf. ad esempio l'acrostico (inc. Εὐεπίης μελέεσσιν ἐφύμνια ταῦτα λιγαίνει) del *canone* giambico per il Natale, che si legge in *PG* XCVI col. 817 sgg; MR II, p. 662 sgg; MV IV, p. 198 sgg.; Christ-Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Leipzig 1871, p. 205. Quello del canone giambico per l'Epifania (inc. Σήμερον ἀχράντοιο βαλὼν θεοφεγγέϊ πυρσῷ), stampato in *PG* XCVI col. 825 sgg.; MR III. p. 146 sg.; MV V p. 72 sg.; Christ-Paranikas, *Anthologia*, cit., p. 209 sgg. Per il canone sulla Pentecoste, l'acrostico dall'incipit

Εξαφα [...] νευερ [...] ασασχ [...] οιβελ [...] σεχαι [...] ιαποε [...] ρασαν [...] χαρεχ […].

Risulta agevole, dal punto di vista lessicale e contenutistico, evidenziare il legame che unisce, come di norma, le odi dell'irmo con i cantici scritturali dal commento lirico dei quali nasce e si sviluppa il genere innografico del canone. Alcune odi foziane sono di carattere narrativo, riassumono cioè gli episodi biblici che formano il contesto entro cui nacquero i cantici scritturali: la prima evoca la liberazione del popolo ebreo dalla servitù egiziana e il passaggio del Mar Rosso, racchiudendo nell'espressione αἶνον τερπνὸν εὐχαριστίας il grande epinicio di *Esodo* 15, 1-19. Il profeta Abacuc è protagonista della quarta ode, ove l'innografo fonde la tradizione del misterioso volo dell'Abacuc nominato nella storia di Bel e il Drago con la profezia contenuta in *Abacuc* 3, 1-19. La tremenda visione dell'antico profeta è intesa da Fozio, in accordo con la tradizione patristica, come prefigurazione dell'incarnazione di Cristo e della redenzione del mondo da lui compiuta, a sua volta preludio della seconda Parusia ἐν ἐσχάτοις αἰῶσιν.

Narrative sono anche la settima e l'ottava ode, ove protagonisti sono i tre fanciulli giudei Anania, Misaele e Azaria (Sadrach, Mesach e Abdenego) gettati a Babilonia in una fornace ardente per aver disatteso l'ordine del sovrano Nabucodonosor di adorare la statua d'oro da lui fatta erigere, ma risparmiati dall'intervento divino, che rende le fiamme come rugiada (*Dn* 3, 26-56, e 3, 57-88).

Le altre odi foziane presentano meno contatti con il sostrato biblico da cui si originano, ma un legame lessicale è comunque presente in ciascuna di esse. Nella terza, il verbo στήριξον (v. 10) rimanda allo στερεόω che funge da *incipit* del cantico di Anna (*ISam* 2, 1-10): Ἐστερεώθη ἡ καρδία μου ἐν Κυρίῳ. Al verso 16, la luce (φῶς) richiama *Is* 26, 9, mentre il κράζω al verso 23 rimanda al grido d'aiuto rivolto a Dio da Giona nel ventre della balena (*Ion* 2, 3-10). L'ultima ode è in lode di Maria, poiché essa nasce dai cantici neotestamentari del *Magnificat* e di Zaccaria (*Lc* 1, 46-55, 68-79).

La comparazione stilistica dell'*irmo* giambico con la restante produzione foziana non è semplice, poiché spesso il metro influenza significativamente il lessico, la costruzione delle frasi e la scelta delle forme verbali. Un confronto tra gli irmi giambici di un innografo e altri componimenti innografici attribuiti al medesimo autore, allo scopo di vagliarne l'autenticità, non di rado porterebbe ad evidenziare differenze tali nello stile da mettere in discussione

---

Θειογενὲς Λόγε, Πνεῦμα παράκλητον πάλιν ἄλλον è pubblicato in: *PG* XCVI, col. 832; PeR, p. 396 ss; PeV, p. 191 sg.; SR VII p. 175 sg.; Christ-Paranikas, *Anthologia*, cit., p. 213 sgg.

www.tezaurliturgic.ro

l'attribuzione, come fece già Eustazio di Tessalonica a proposito dell'*akolouthia* per la Pentecoste attribuita dai codici a Giovanni Damasceno (o monaco)[112].

Anche nel caso dell'irmo foziano, alcuni termini qui impiegati sono assenti dall'innografia καταλογάδην a lui attribuita; φρήν (al v. 19), ad esempio, peraltro presente in contesto innografico (contaci, *doxastika* e canoni), è normalmente sostituito nel *corpus* di Fozio dai più comuni καρδία, ψυχή, λόγος, διάνοια, νοῦς (con eccezione del v. 13 – in un *theotokion* – del canone Ἄχραντε Θεοτόκε, M.VII.). Un'espressione come la luce "sostanziale" (φῶς αὐθυπόστατον v. 16), invece, abbastanza inconsueta prima della questione palamitica (nelle banche dati *on line* non ci sono occorrenze antecedenti al XIV secolo), è presente anche in un canone foziano per san Giovanni il Teologo (VI, VII vv. 153 sg.: Φωτὸς τοῦ αὐθυποστάτου υἱὸς ὑπάρχων λαμπρότατος).

Alcune locuzioni appartengono ad un registro linguistico più elevato rispetto a quello degli altri componimenti foziani e si trovano poco frequentemente nell'innografia non giambica. Si possono citare ad esempio: l'uso di composti piuttosto rari (ἐγκάτων θεηδόχων v. 39), di perifrasi non abusate (μεταρσίοις σκιρτήμασι, vv. 11 sg.), di paranomasie (ἐνθέῳ σθένει, al v. 27).

L'attribuzione a Fozio patriarca, si ricorda, è del solo codice latore del testo, ma non si individuano ad oggi elementi che potrebbero metterla in dubbio, né essa è mai stata respinta dalla bibliografia che dell'irmo si è occupata. Se l'indicazione del manoscritto è corretta, essa testimonia una significativa attività innografica del patriarca, poiché egli sarebbe stato in grado di realizzare *ex novo* un inno con schema metrico e melodia proprii, di cui il codice athonita costituirebbe testimonianza cronologicamente vicinissima all'arco biografico di Fozio patriarca.

[112] Vedi *supra* pp. 69 sg.

www.tezaurliturgic.ro

Un’*akolouthia* giambica di Fozio patriarca:

Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, II modo plagale

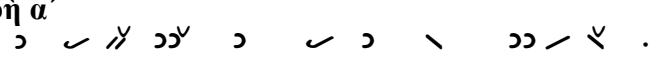
Sigla
Edizioni:
Alex.: Alexandros Lauriotes, *Φωτίου πατριάρχου στίχοι*, “Ἐκκλησιαστικὴ ἀλήθεια” 15, 1895-1896, p. 220
Papad.: A. Papadopoulos-Kerameus, *Святъйшаго патриарха Фотия, архиепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, pp. 57 sgg., Sankt-Peterburg 1896
Eustratiades: EE 259 p. 183

Codice:
L: Athos, Lavra B 32, X saec., post 950, ff. 218r-219r

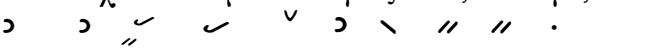
(L’edizione critica che segue segna sopra la linea del testo i neumi, laddove la lettura è possibile. A causa della scarsa qualità della riproduzione del manoscritto che ho consultato, mi è impossibile procedere alla trascrizione musicale delle ultime due odi.)

www.tezaurliturgic.ro

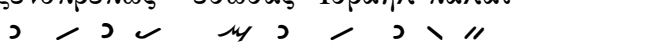
ᾠδὴ α΄



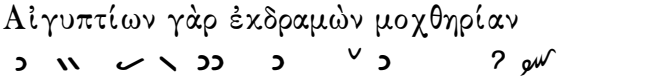
Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε,



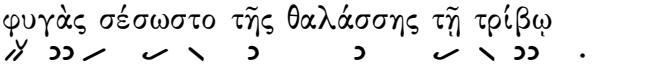
ξενοπρεπῶς ἔσωσας Ἰσραὴλ πάλαι·



Αἰγυπτίων γὰρ ἐκδραμὼν μοχθηρίαν



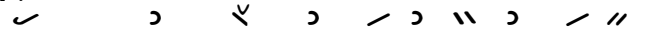
φυγὰς σέσωστο τῆς θαλάσσης τῇ τρίβῳ



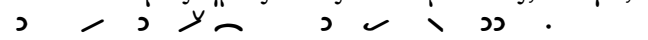
αἶνον φέρων σοι τερπνὸν εὐχαριστίας.

Con la forza della tua potenza, o Verbo, mirabilmente salvasti Israele in antico; degli Egizi infatti sfuggendo la crudeltà, fuggiasco era stato salvato per la via del mare, a te recando amabile lode di ringraziamento.

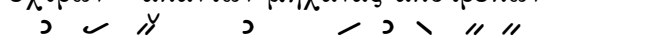
ᾠδὴ γ΄



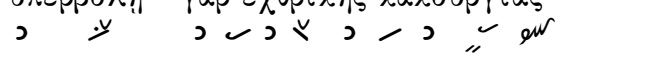
Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς τοὺς σὲ τιμῶντάς, Λόγε,



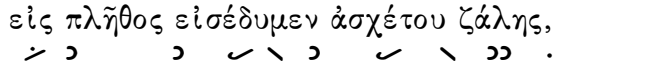
ἐχθρῶν ἁπάντων μηχανὰς ἀποτρέπων·



ὑπερβολῇ γὰρ ἐχθρικῆς κακουργίας



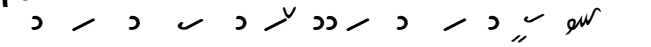
εἰς πλῆθος εἰσέδυμεν ἀσχέτου ζάλης,



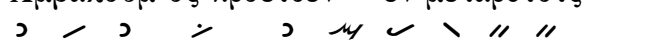
ῥῦσαι δὲ καὶ στήριξον ἡμᾶς σῷ φόβῳ.

Sii favorevole a noi che ti onoriamo, o Verbo, dei nemici tutti deviando gli intrighi; per l'eccesso della crudeltà nemica, infatti, sprofondammo nel pieno dell'intollerabile tempesta. Liberaci dunque e confermaci nel tuo timore.

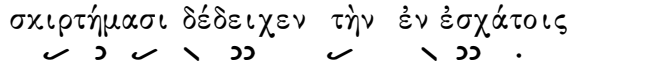
ᾠδὴ δ΄



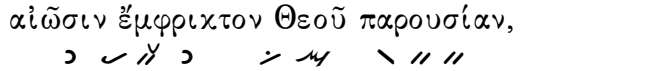
Ἀμβακοὺμ ὃς προεῖδεν ἐν μεταρσίοις



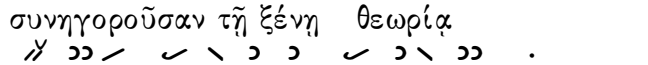
σκιρτήμασι δέδειχεν τὴν ἐνἐσχάτοις



αἰῶσιν ἔμφρικτον Θεοῦ παρουσίαν,



συνηγοροῦσαν τῇ ξένῃ θεωρίᾳ



κόσμου λύτρωσιν ἐνθέως ὑπογράφει.

Abacuc, che previde con aerei balzi, ha mostrato il tremendo avvento di Dio al compimento dei tempi, divinamente rappresenta la redenzione del mondo, conseguente alla sorprendente visione.

1-5 cf. *Es* 15, 1-19 **4** θαλάσσης τῇ τρίβῳ cf. *Ps* 8, 9 τοὺς ἰχθύας τῆς θαλάσσης, τὰ διαπορευόμενα τρίβους θαλασσῶν **10** cf. *1Sam* 2, 1 **11-15** cf. *Hab* 3, 2-19 **11-12** ἐν μεταρσίοις σκιρτήμασι cf. *Bel et Draco (Versio Graeca antiqua et Theodotionis)* 36; Dydim. Caecus, *Fragm. in Ps.* 1046, 3: ἐκ τῆς Ἱερουσαλὴμ τὸν Ἀμβακοὺμ μετάρσιον ἅρας ἤγαγεν εἰς Βαβυλῶνα κομίζοντα τὴν τροφὴν αὐτῷ τῷ Δανιήλ; [Io. Chrys.] *In synaxis archang.*, *PG* LIX, col. 755 r. 31: ὁ τὸν προφήτην Ἀμβακοὺμ ἀερίστῳ μετακοσμήσας πηδήματι, etiam e.g. Roman. Mel. *Cantica dubia* 63, stroph. 18, v. 9: Ἀμβακοὺμ τὸν μετάρσιον.

4 τὴν τρίβον L, Alex., Papad. τῇ τρίβῳ Eustratiades **6** σε τιμῶντας L τιμῶντας σε Eustratiades primus coniecit metri causa **7** ξενοπρεπῶς] θεοπρεπῶς Alex. **10** σῷ φόβῳ] ἐν φόβῳ Eustratiades **11** Ἀμβακοὺμ ὡς L, Papad. Ἀμβακοὺμ ὥσπερ εἶδεν Alex. Ἀββακοὺμ ὃς Eustratiades **12** δέδειχε Eustratiades **13** αἰῶσιν] αἰῶσι Alex.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ὁ φῶς ὑπάρχων αὐθυπόστατον, Λόγε,
ἴθυνον αὐτὸς πρὸς τρίβους σωτηρίας,
βοῶντα δέξαι καὶ σκότους ἁμαρτίας
ἐλευθέρωσον, Χριστέ, τὴν ἐμὴν φρένα·
λύτρον γὰρ ἡμῖν τῶν κακῶν ἐλήλυθας.

Tu che sei luce sostanziale, o Verbo, indirizza tu su vie di salvezza, accetta chi ti invoca e libera dal buio del peccato, o Cristo, i miei precordi; per noi infatti sei giunto redentore dei mali.

ᾠδὴ ϛ΄

Συνεσχέθην τῆς ἡδονῆς ταῖς ἄρχυσιν
ἐν πλημμελείαις τοῦ βίου πεφυρμένος·
κράζω δέ, σωτήρ, ὡς ἔχων εὐσπλαγχνίαν,
αὐτός με ῥῦσαι χειρὶ πανσθενεστάτῃ·
ἰσχὺς γὰρ ἡμῖν σωστικὴ πέλεις, Λόγε.

Fui intrappolato nelle reti del piacere, lordato tra i peccati della vita; grido a te, o Salvatore, poiché sei misericordioso, liberami tu con braccio potentissimo; tu infatti per noi sei forza salvifica, o Verbo.

ᾠδὴ ζ΄

Ἰδὼν τύραννος δυσσεβὴς θαῦμα ξένον·
ἄνδρας πυρὸς κρατοῦντας ἐνθέῳ σθένει
πῦρ δὲ δρόσον πηγάζον, ἐκστὰς ἐν φόβῳ
ὅλως παρεῖται καὶ βοᾷ τῷ Δεσπότῃ·
ἔχεις κράτος μέγιστον, εὐλογητὸς εἶ.

L’empio tiranno, vedendo il sorprendente miracolo (uomini che prevalgono sul fuoco con forza divina, e il fuoco che stilla rugiada), sconvolto dal timore, totalmente si placa e grida al Signore: “Hai forza grandissima, Benedetto tu sei!”

16 φῶς: cf. *Is* 26, 9; φῶς ... αὐθυπόστατον cf. Phot. *Canon in S. Io.* VI, VII vv. 153 sg. **17** ἴθυνον αὐτὸς cf. Georg. Pisid. *Pers.* 3, vv. 399 sqq. ἐν σοὶ γὰρ οὐκ ἔνεστιν ἐλλιπὴς χάρις· / ἴθυνον αὐτὸς τὸν σόν, ὡς ἐπίσταται, / ὑποστρατήγον πάντα πράττειν, ὡς θέλεις. **17** τρίβους σωτηρίας pervulg. post u.v. Cyrill. Al. *In Is. proph.*, *PG* LXX, col. 1369 l. 16 **24** χειρὶ πανσθενεστάτῃ cf. *Es* 13, 14 et alibi: ἐν χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐν βραχίονι ὑψηλῷ, Cyr. Alex. *In Lucam* (*in catenis*), *PG* LXXII, col. 329 r. 14: αὐτὸς [sc. ὁ Χριστός] γάρ ἐστιν ἡ πανσθενεστάτη χεὶρ καὶ δύναμις τοῦ Πατρός. **26-30** cf. Dan. 3, 26-45, 52-56 **27** ἐνθέῳ σθένει cf. [Greg. Naz.] *Christ. Pat.* v. 2400 ἀνέτειλεν ἐνθέῳ σθένει, *A.H.G.* IV, *In s. Nicolaum* 9, IV, v. 20: ὃν γὰρ ἀγγέλων φρίττουσιν αἱ δυνάμεις / σύμμορφον τοῖς μέροψιν ἐνθέῳ σθένει / τέτοκας Χριστόν, *ibid. in Ss. Eutratium, Auxentium, Eugenium, Mardarium, Orestem, Luciam* 20, 6, 80 τὸν ἐχθρὸν ἐτροπώσω ἐνθέῳ σθένει.

17 ἠθύνων L ἰθύνων Alex. ἴθυνον Papad., Eustratiades: αυτὸς L αὐτοὺς Alex. ἡμᾶς con. Papad. αὐτὸς restituit Eustratiades **21** Συνεσχέθει L Συνεσχήθη Alex. Συνεσχήθην Papad., Eustrat. **27** ἐνθέῳ] ἐνθέως Alex. **28** πεγάζον] πεγάζων L **29** ὅλος παρείτω L παρείτω etiam Alex. ὅλος παρεῖται Papad. ὅλως Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

῾Ρώμην λαβόντες παῖδες ἔνθεον πάλαι,
ἀλκὴν κρατοῦντες καὶ θράσος διηρμένον,
στερρῶς καθεῖλον συμπατοῦντες τὴν φλόγα,
ἀπαύστως κραυγάζοντες ἐν παρρησίᾳ·
Νῦν εὐλογοῦμεν ὃν πᾶσα κτίσις τρέμει.

Ottenendo i fanciulli forza divina in antico, e prevalendo su violenza ed elevata sfrontatezza, duramente distrussero il fuoco calpestandolo, gridando incessantemente con libero spirito: “Benediciamo ora Chi tutta la creazione teme”.

ᾠδὴ θ΄

Κατὰ χρέος σε πάντες ὑμνοῦμεν πόθῳ,
ἄχραντε Μῆτερ εὐλογημένη μόνη·
ῥύστης γὰρ ἡμῖν καὶ Θεὸς καὶ Δεσπότης
ἐκ σῶν προῆλθεν ἐγκάτων θεηδόχων
κόσμῳ λύτρωσιν πταισμάτων δωρούμενος.

Come conviene tutti inneggiamo a te con desiderio, unica benedetta irreprensibile Madre, per noi il Redentore e Dio e Signore discese infatti dal tuo ventre che ha accolto Dio, donando al mondo la redenzione dai peccati.

31-35 cf. *Dan* 3, 57-88 **39** θεηδόχων cf. Greg. Naz. *Carm. mor.* col. 961 r. 12 ἡ θεηδόχος / τράπεζ΄ et post eum pluries.

32 διειρμένον L, Alex. **35** ἦν u.v. L ἦν Alex. νῦν coniec. Papad. Κ(ύριο)ν legit Eustrat. sed contra metrum **40** κόσμῳ] κόσμου L, Alex. κόσμῳ primus coniec. Papad.

Commento musicale

Ad oggi, in assenza di altri testimoni seriori o vergati in altra notazione, la trascrizione su pentagramma di una melodia in notazione *Chartres I* come è quella foziana non è una strada percorribile. Qualcosa dell'antica notazione si può intravedere, a motivo dell'organizzazione formulare della musica bizantina, che permette di orientarsi nell'ambito di un determinato modo musicale, di cui si possono riconoscere nuclei melodici caratteristici che mantengono un certo grado di fissità (formule, cadenze…)[113]. Tuttavia, il fatto che la notazione Chartres I si caratterizzi per l'alto numero di sillabe lasciate prive di neumi, unitamente alla sua adiastematicità (i segni musicali non indicano precisamente gli intervalli), non permette in ogni caso una ricostruzione scientifica dell'intera melodia senza cadere nel pericolo dell'arbitrio.

Nel caso dell'*akolouthia* in esame, tramandata da un unico codice, ricordando che tra fonti paleobizantine e più tarde mediobizantine si riscontra molto spesso identità di linea melodica, possiamo progredire nell'intellezione del canto solo operando dei paragoni. Ho infatti individuato alcune combinazioni neumatiche, in Fozio, che si ritrovano in altri irmi del medesimo manoscritto, nell'ambito del II modo plagale. Tra questi ultimi, si sono selezionati gli irmi che conobbero più fortuna di quelli foziani, e che sono dunque traditi da un maggior numero di codici, anche in notazione mediobizantina. Nel manoscritto H (Athos, Iviron 470, del XII secolo), uno dei più antichi esemplari vergati con questa notazione, ho individuato le pericopi testuali annotate con combinazioni di neumi corrispondenti a quelle paleobizantine e ho dunque potuto intenderne la linea melodica, che pertanto si può ipotizzare l'esito più prossimo di quella paleobizantina.

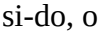
[113] Per una discussione del concetto ampiamente studiato di *formula* cf. I. Papathanasiou, *An 'Abridged' Analysis of Heirmologion and Sticherarion Melodies of the Fourth Authentic Mode*, XIX International Congress of Byzantine Studies, Copenhagen, August 18-24 1996, in rete all'indirizzo: http://www.igl.ku.dk/MMB/papers/papathan.html (ultimo accesso dicembre 2011). Si analizzano qui le differenti definizioni di *formula*, espresse da A. Doda, G. Amargianakes, M. Velimirovič, per approdare infine alla seguente spiegazione: una formula non è semplicemente un ricorrere sempre uguale di neumi nelle stesse posizioni, ma un materiale elastico, che può consistere anche in un'intera frase musicale che 'veste' il testo poetico, ed è il risultato della combinazione di diversi fattori, quali la lunghezza della linea melodica, il meccanismo di strutturazione dei vari registri (acuti o gravi) di cui si compone la melodia e l'adeguamento al modo musicale.

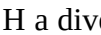
Prima ode

- ᾽Εν ἰσχύϊ (v. 1): l'*incipit*, costituito da un *apostrophos*, una *petasté* e uno *xeron klasma*, si può confrontare con la notazione mediobizantina  , (ad esempio ms. H, f. 112v, Ὑπερῆραν αἱ ἀνομίαι μου, cf. L f. 232v). I *duo apostrophoi* con il *klasma* seguenti sono equivalenti ad una figura di due o tre suoni, che per il modo secondo plagale corrisponde alle note "mi-fa" o "mi-fa-re". Cf. Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 226 sg. In concreto, un'ipotesi di trascrizione potrebbe essere: la si-do sol-fa mi-fa-re.

- Λόγε (v. 1): la *bareia* con *klasma*, sia in posizione interna che in fine *colon*, equivale alla mediobizantina  o simili (mi-fa), seguita in genere da un salto di terza discendente e da una successiva quarta ascendente. Cf. Σὲ τὸν ἐν φλογί, dove il classico motivo di apertura  (mi-fa re sol, H f. 108r) è  in L (f. 110r).

- ξενοπρεπῶς ἔσωσας (v. 2): il *mega kratema* seguito dalla *petasté* corrisponde alla seguente grafia nel ms. H:  (la si-do, o simili:).

Cf. Χαλδαϊκὴ κάμινος, L (f. 110r):  = H f. 108r  .

- σέσωστο (v. 4), φέρων σοι e τερπνὸν εὐχαριστίας (v. 5): la sequenza *petasté, bareia* e *apostrophos* corrisponde in H a diverse formule tipiche del II modo plagale: ne elenco alcune senza pretesa di esaustività:  (si-do sol-fa mi) , (la-si sol-fa mi),  (la sol-fa mi mi). In questo contesto, la terza pare maggiormente adatta alla fine dell'ode.

- τρίβῳ (v. 4): l'*ouranisma* si colloca in sedi dove nella notazione mediobizantina si legge un melisma costituito da quattro note spesso indicate da θ (θεματισμός), ad esempio in Χαλδαϊκὴ κάμινος (L f. 210r) sulla sillaba finale di θαυματουργῶν = H, f. 108r: (sol la si la). Precede l'*ouranisma* un *pelaston*, semplificato nella grafia del manoscritto (cf. Floros, *Neumenkunde*, cit., p. 245 sg.). Pertanto i due segni in successione si possono rendere ipoteticamente con una linea melodica di questo tipo: la-la-sol-fa (*pelaston*) sol la do si (o simili: *ouranisma*).

- αἶνον (v.5): lo *xeron klasma* nel II modo plagale equivale alla figura di due note *la-sol*.

Terza ode

- Νεῦσον (v. 6): la *petasté* iniziale dà l'avvio ad una formula *incipitaria* iniziante da "la", cf. ad esempio ᾽Εν Βαβυλῶνι αἰχμάλωτοι (H f. 109v):  (L f. 210v – la sol mi-fa sol-la la sol fa mi mi) di cui almeno il settore iniziale utilizzabile per Νεῦσον.

- ἡμᾶς (v. 6), εἰσέδυμεν ἀσχέτου (v. 9): cf. sopra Λόγε. Almeno per la seconda occorrenza pare abbastanza sicura la trascrizione con mi-fa re sol.

- ὑπερβολῇ (v. 8): la *petasté* seguita dallo *xeron klasma* corrisponde a figure di questo tipo nel ms. H:  . Cf. Χαλδαϊκὴ χάμινος L f. 210r  = H f. 108r (si la-sol) sulla parola παρθενίας.

- ζάλης (v. 9): l'*ouranisma* equivale ad un θεματισμός nella notazione mediobizantina, ad esempio in Θηρός (L f. 210v)  = θηρέ H f. 109v. .

- στήριξον ἡμᾶς σῷ φόβῳ (v. 10), cf. sopra σέσωστο (v. 4).

Quarta ode

- ᾽Αμβακοὺμ (v. 11): l'*incipit* appare stabile nelle odi che iniziano con il nome proprio ᾽Αμβακούμ. Cf. ad es. ᾽Αμβακοὺμ ὁ θεόπτης = ᾽Αμβακοὺμ ὁ προφήτης ἐνωτισθείς σου (L f. 232v) = ᾽Αμβακοὺμ ὁ προφήτης ἐνωτισθείς σου H f. 111v: (re sol sol).

- προεῖδεν (v. 11): corrisponde al mediobizantino , diffusa sia come formula incipitaria che intermedia. Cf. ad esempio Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη στέρνοις κητώοις Ἰωνᾶς· σοῦ γὰρ τὸν τύπον φέρων τοῦ παθόντος, (L f. 200v, H f. 103r), o ᾽Εν τῇ πέτρᾳ με ἐντολῶν (L f. 269v, H f. 110v) = (sol la re-mi mi), dove l'*apostrophos* finale va emendato in per riagganciarsi alla successiva formula mi-fa re.

- μεταρσίοις (v. 11): per l'*ouranisma* finale vedi sopra τρίβῳ v. 4.

- ἐν ἐσχάτοις (v. 12), θεωρία (v. 14): la *bareia* seguita da due *diplé* può corrispondere alla mediobizantina (fa-mi re re).

- ἔμφρικτον (v. 13), λύτρωσιν (v. 15): cf. sopra σέσωστο (v. 4).

- συνηγοροῦσαν (v. 14): cf. sopra ὑπερβολῇ al v. 8.

Quinta ode

- ῾Ο φῶς ὑπάρχων (v. 16): cf. sopra v. 1.

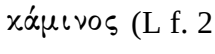
- ἴθυνον αὐτός (v. 17): cf. sopra Λόγε (v. 1)

- ἁμαρτίας (v. 18): cf. sopra ἐσχάτοις (v. 12)

- φρένα (v. 19): cf. sopra ζάλης (v. 9)

www.tezaurliturgic.ro

- τῶν κακῶν (v. 20): cf. Λόγε (v. 1)

- ἐλήλυθας (v. 20): a queste figurazioni neumatiche il manoscritto H fa corrispondere la formula finale: (si sol) la-sol fa-mi mi. Cf. ad esempio la melodia di προϋπέφηνεν in Χαλδαϊκὴ κάμινος (L f. 210r)  = H f. 108r e altrove, con notevole regolarità.

Sesta ode

Συνεσχήθην (v. 21): cf. προεῖδεν v. 11

ἡδονῆς (v. 21), ἡμῖν σωστική (v. 25): cf. Λόγε v. 1

πανσθενεστάτῃ (v. 24): cf. sopra τρίβῳ (v. 4).

Settima ode

-᾽ Ιδὼν τύραννος (v. 26): per un *incipit* costituito da *apostrophos* e *ouranisma* cf. sopra ζάλης (v. 9)

- πηγάζον, ἐκστάς (v. 28): vedi sopra Λόγε v. 1; σῷ φόβῳ (v. 28): cf. τρίβῳ v. 4

www.tezaurliturgic.ro

[T.II. e T.VI.]

La questione degli inni alla Trinità e alla Madre di Dio legati al nome di Fozio

A. Papadopoulos-Kerameus e il canone Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

La notizia di un canone foziano alla Madre di Dio e alla Trinità è nota alla bibliografia relativa a Fozio già da più di un secolo. Fu infatti Athanasios Papadopoulos-Kerameus, entusiasta propagandista dell'attività poetica del grande patriarca, a pubblicare nel 1892 l'edizione di un canone εἰς τὴν ὁμοούσιον Τριάδα καὶ τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον tratto dal codice Jer. Saba gr. 362, di cui egli aveva anche offerto una descrizione nel suo catalogo dei manoscritti custoditi a Gerusalemme[114]:

> Gerusalemme, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Hagios Sabas 362, saec. XII *ex.*-XIII *in.* membr.
> Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε: ff. 125v-126v
> Cat.: A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἱεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἁγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων*, Sankt-Peterburg, 1891-1915 (rist. anast. Bruxelles 1963), II, 473-479, tav. 1.
> *Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress, 1949 / 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1953, p. 12

Il codice, scritto nel monastero di San Luca lo Stiriota (Ὅσιος Λουκᾶς in Beozia) da Ξενοφῶν Πεντόζα[115] con grafia minuta e ricchissima di abbreviature, ha una struttura composita, già evidenziata dal Papadopoulos-Kerameus nel suo catalogo, opera monumentale che, nonostante le imperfezioni e le descrizioni a volte sommarie, pongo tuttora come base per le mie ricerche, in quanto il microfilm del manoscritto che ho potuto utilizzare non è di buona qualità, fatto che,

---

[114] A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православний Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14.
[115] *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit* 9 (E. Trapp; H.-V. Beyer, S. Kaplaneres), Wien 1989, p. 193, nr. 22329: Hs.-Schreiber d. Lukas.Kl. bei Steirion/ Phokis. 13th. Jhr. Mönch. Marie Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Hildesheim 1966, ripr. anast. ed. Leipzig 1909, pp. 367 sg. La sottoscrizione è al f. 199v.

unitamente allo stato di conservazione del codice, non permette in molti casi di precisare la descrizione offerta dal Papadopoulos-Kerameus.

L'inno in esame si trova all'interno di una sezione del manoscritto che ospita una collezione di canoni paracletici, quasi sempre anonimi. Essi sono dedicati a Cristo e a vari santi, spesso lodati assieme nello stesso inno (e non ad esempio in due canoni ad odi intrecciate), fatto che mostra un possibile rimaneggiamento della struttura originaria. Queste le dedicazioni: Pietro e Paolo; Gesù Cristo con arcangeli, Giovanni Prodromo, apostoli e profeti; san Nicola; san Luca Stiriota; i Quaranta martiri; Gregorio il Teologo; san Giorgio Megalomartire; Gesù Cristo con la Madre di Dio, gli Arcangeli, Giovanni Prodromo e i patriarchi; Giovanni Prodromo; l'arcangelo Gabriele ancora con Giovanni Prodromo, il profeta Daniele, Cosma e Damiano e san Nicola; san Basilio; Gesù Cristo con tutti i santi, un canone εἰς δέησιν πρὸς τὸν Θεόν, uno σταυρώσιμος, uno per Gesù Cristo; uno per la Trinità e la Madre di Dio (quello qui in esame). Poi ancora: in lode dell'arcangelo Michele; di Gabriele, Giovanni Prodromo e i santi Stefano, Giorgio, Procopio e Teodoro; ancora per Teodoro; per Giorgio e Teodoro; per san Demetrio; per Giovanni Crisostomo; per Nicola; per san Luca Stiriota; due paracletici per la Madre di Dio; uno per i santi Apostoli e l'evangelista Giovanni; ancora per Michele arcangelo con i santi, i Quaranta martiri, san Irenarco e Nicola; Giovanni Prodromo con apostoli, profeti, martiri, gerarchi e santi.

Il Papadopoulos-Kerameus assegna l'inno a Fozio sulla base della lettura del monogramma che è collocato, *more solito*, a margine della rubrica. Tale monogramma, ho potuto controllare sulla riproduzione in microfilm del codice, è costituito da un segno formato dal prolungamento del tratto verticale di Φ, chiuso in fondo dall'Ω. Nella parte superiore del monogramma, una linea approssimativamente orizzontale può essere parte di un *tau*. L'utilizzo dei monogrammi nel codice è fatto piuttosto comune. Numerosi sono quelli, onnipresenti anche negli altri manoscritti innografici, indicanti il nome Giuseppe (Ἰωσήφ). Si noti che il monogramma di Giuseppe è simillimo a quello che Papadopoulos-Kerameus ritiene foziano, tuttavia esso non è chiuso superiormente da un tratto orizzontale (del *tau*) e riporta spesso le lettere σ e η ai due lati del segno verticale. D'altronde, che il monogramma di Fozio sia utilizzato in contesto innografico e abbia la forma che si intravede nel codice di Gerusalemme è confermato ad esempio dalla sua presenza al f. 76v del cod. Sin. gr. 620 (vedi *infra* per il canone foziano per san Metodio S.M.), dove il monogramma è anche accompagnato dalla precisazione πατριάρχου, abbreviata e posta ai due lati del tratto discendente di φ (πρι – αρχ).

www.tezaurliturgic.ro

La struttura del canone. Filippo Vitali e il cod. Petrop. gr. 548

La struttura dell'inno appare anomala: la stessa dedicazione alla Madre di Dio e alla Santissima Trinità, e non ad esempio alla Trinità soltanto, o soltanto alla Madonna, compare raramente nel panorama innografico. Ciascuna ode del canone foziano (costituita in genere da quattro tropari) è divisa equamente in due parti: la prima canta le lodi della Trinità, mentre la seconda onora la Madre di Dio e occupa dunque uno spazio più ampio rispetto al solo *tropario* finale (θεοτοκίον) destinato già a partire da Giovanni Damasceno alle preghiere mariane.

Che l'unità strutturale del canone possa definirsi problematica è mostrato anche da quanto segue:

1. Non è leggibile l'acrostico: le lettere incipitarie dei tropari formano infatti questa sequenza: ΠΣΕΔ ΣΡΗΟ ΣΑΗΑ ΑΤΚΑ ΗΣΣΙ ΑΟΣΟ ΠΛΚΦ ΤΑΟΣ. L'assenza di acrostico non è certo fatto alieno all'innografia canonaria e pur si conoscono canoni che ne sono privi *ab origine*, ma mai questo si verifica altrove nel *corpus* foziano sinora noto. È pertanto plausibile che la mancanza di un acrostico indichi piuttosto che il canone ha subito dei rimaneggiamenti e non presenta più la sua struttura originaria, fatto che trarrebbe conferma dalla sezione conclusiva dell'acrostico, che può forse lasciar intendere un Φώτιος alterato.

2. Controllando l'incipitario curato da Enrica Follieri, ho potuto constatare che le strofe mariane dell'inno (quindi la seconda parte di ogni ode), che il Papadopoulos-Kerameus riteneva, al pari del resto, inedite, erano in realtà già state pubblicate assieme ad altre nel Παρακλητικὸν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου pubblicato a Roma nella prima metà del Diciottesimo secolo dallo ieromonaco criptense Filippo Vitali[116]. Questo testo, di cui si è identificata la fonte nel codice Δ γ 36 dell'abbazia di Grottaferrata (XIII secolo), comprende sticheri e quarantotto canoni negli otto modi musicali della chiesa greca dedicati a lodare la Madre di Dio, e figura tradizionalmente attribuito a Giovanni Damasceno, sebbene tale indicazione, di derivazione paleografica, non sia criticamente fondata[117]. I tropari mariani dell'inno "foziano"

[116] Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἁγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ, Romae, curante Ph. Vitali, 1738, σσ. ρλγ΄- ρλς΄. Cf. A. Rocchi, *In Paracleticam Deiparae Sanctissimae S. Joanni Damasceno vulgo tributam animadversiones*, "Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali", 2/3, 1902 (= Anno 7), pp. 22-32, 194-210: 201.

[117] Cf. *Codices Cryptenses: seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano digesti et illustrati cura et studio* Antonii Rocchi, Tusculani 1883, p. 49. A p. ρπθ΄del Παρακλητικόν il Vitali nota che il suo lavoro è stato τὰ πρῶτα νῦν τετυπωμένη κατὰ τὸν τύπον τοῦ παλαιοῦ βιβλίου C 15 τῆς παλαιᾶς ἡμῶν μονῆς τῆς Κρυπτοφέρρης. La segnatura C 15 corrisponde a quella del codice Δγ 36 nell'inventario compilato nel 1727 dallo ieromonaco Placido Schiappacasse. Per la questione cf. S. Parenti, *Manoscritti del monastero di Grottaferrata nel Typikon*

formano qui il canone Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν, da cantarsi alla *compieta* del giovedì, nel II modo plagale.

Si forniscono di seguito gli *incipit* dei tropari dell'inno, così come stampato nel Παρακλητικόν del Vitali:

I ode:

Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν
Δέσποινα παρθένε, βοήθεια πάντων
Σὺ εἶ προστασία τοῦ κόσμου, παρθένε

III ode:

Νάμασι σωτηρίας
Ὅλος κατεστιγμένος
Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων

IV ode:

Ἀπεγνωκὼς τῆς σωτηρίας μου
Ταῖς καταιγῖσι συνεχόμενος
Τὸ φοβερόν μοι λογοθέσιον

V ode:

Θεοτόκον εὐσεβῶς
Κατὰ τὸ πλῆθός σου ἁγνή
Ἀπεγνωσμένον με δεινῶς

VI ode:

Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω, Δέσποινα τοῦ κόσμου ἁγνή
Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου
Ἴθυνόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους

VII ode:

Στήριξον πέτρᾳ
Ὄμβρους μοι δίδου δακρύων
Σὲ προστασίαν καὶ ἀπροσμάχητον

---

dell'egumeno Biagio II (Grottaferrata Γ.α.I, a. 1299/1300), in S. Parenti, Elena Velkovska, *Mille anni di "rito greco" alle porte di Roma*, Grottaferrata 2004, p. 140.

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode:

Φῶς τεκοῦσα τὸν Χριστόν
Κίνδυνοι Ἅιδου δυσχερεῖς
Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν

IX ode:

Ὁλοσχερῶς ἐκ καρδίας
Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην
Ἡ ἀσφαλὴς σωτηρία

Nel Παρακλητικόν del Vitali, anche il canone così strutturato non ha acrostico e presenta costantemente soltanto tre tropari per ogni ode, come pure gli altri inni contenuti in tale testo liturgico.

Tra i codici da me escussi, ho potuto individuare l'inno anche nel codice *Petrop. gr.* 548 (una *Paracletica* datata alla prima metà del XIV secolo, su cui vedi *infra* per i canoni foziani che contiene[118]), ai ff. 202r-204r, dove compare anonimo (Ἕτερος κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, ὁ εἱρμὸς ὁ αὐτός [Κύματι θαλάσσης], inc. Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις). La struttura del canone nel manoscritto petropolitano conferma sostanzialmente quella nota dal Vitali, tuttavia al posto di alcuni tropari se ne trovano altri (nella quinta ode) e, soprattutto, ogni ode fa seguire ai tre già noti dal testo a stampa anche un quarto tropario (a volte pure un quinto), inediti per quanto sinora mi è noto.

Di seguito gli *incipit* del canone così come riportato dal cod. *Petrop. gr.* 548:

I ode:

Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν
Δέσποινα παρθένε, βοήθεια πάντων
Σὺ εἶ προστασία τοῦ κόσμου, παρθένε
Ἡ τῶν ἀνελπίστων ἐλπίς

III ode:

Νάμασι σωτηρίας
Ὅλος κατεστιγμένος

[118] Cat. E. Granstrem, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, "Византийский временник" 28, 1968, p. 253 (nr. 596), cf. *infra* M.I., M.VII.

Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων
Οἶδά σου καὶ γινώσκω

IV ode:

Ἀπεγνωκὼς τῆς σωτηρίας μου
Ταῖς καταιγῖσι συνεχόμενος
Τὸ φοβερόν μοι λογοθέσιον
Ἴδε τὴν θλῖψιν, ἴδε Πάναγνε

V ode:

Υἱὸν τεκοῦσα Κύριον τῆς δόξης
Θρηνῶ καὶ κλαίω, κόπτομαι
Ὢ πῶς ὑποίσεις
Ναὸν Θεοῦ σε ἔμψυχον
Μὴ ἔχων ἔργα

VI ode:

Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω, Δέσποινα τοῦ κόσμου ἁγνή
Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου
Ἴθυνόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους
Νέον βρέφος φέρεις

VII ode:

Στήριξον πέτρᾳ
Ὄμβρους μοι δίδου δακρύων
Σὲ προστασίαν καὶ ἀπροσμάχητον
Νύξ με συνέχει τῶν πονηρῶν

VIII ode:

Φῶς τεκοῦσα τὸν Χριστόν
Κίνδυνοι Ἅιδου δυσχερεῖς
Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν
Ἴδε τὴν θλῖψίν μου, ἁγνή

IX ode:

Ὁλοσχερῶς ἐκ καρδίας
Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην
Ἡ ἀσφαλὴς σωτηρία
Ἀνερμηνεύτως τεκοῦσα τὸν προάναρχον Λόγον

Neppure la struttura dell'inno offerta dal codice petropolitano permette l'identificazione dell'acrostico.

Canoni trinitari e mariani foziani in un manoscritto di Lesbo

In base agli indizi qui elencati, l'attribuzione del canone trinitario e mariano a Fozio parrebbe piuttosto labile, tuttavia il codice di seguito indicato, da me escusso su suggerimento delle pur brevi indicazioni catalogiche, offre elementi ulteriori:

> Lesbos, Μονὴ τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου (τοῦ Ὑψηλοῦ) gr. 15, XV saec., chart., *Theotokarion*
> ff. 6r-9r: ἀρχὴ τοῦ β΄ ἤχου, τῷ σαβ(βά)τῳ ἐσπ(έ)ρ(ας), ὁ κανών, ποίημα Φωτίου πατριάρχου, su Δεῦτε λαοί, inc. Ἡ παντουργὸς Τριάς.
> ff. 114v-119r: Τῷ σαββάτῳ ἐσπ(έ)ρ(ας), ὁ κανών, II modo plagale, su Κύματι θαλάσσης, inc. Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε.
> Cat.: I. Kleombrotos, *Mytilena sacra*, I, Ἡ ἱερὰ μονὴ Ὑψηλοῦ, Ἀθῆναι 1970, pp. 133-162: 141

Il codice, un *Theotokarion*, contiene sette canoni per ogni modo musicale (da intendersi eseguiti in ciascun giorno della settimana, per un ciclo di otto settimane). Il primo canone del primo modo autentico con cui inizia il manoscritto è un inno mariano mutilo alla fine (inc. Πάντων καὶ ἀγγέλων καὶ βροτῶν, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά). A partire dal secondo modo autentico, invece, nel primo giorno di ogni settimana (alla sera del sabato), è prevista l'esecuzione di un canone dedicato non solo alla Madre di Dio, come tutti gli altri, ma anche alla Trinità[119]. Nel codice, dunque, sono sette i canoni che recano tale doppia dedicazione:

[119] Laddove nei *Theotokaria* manoscritti i canoni di apertura delle varie sezioni siano dedicati alla Trinità, si trovano di norma gli otto canoni triadici del veemente antifoziano Metrofane, metropolita di Smirne (IX secolo), cf. St. Winkley, *A Bodleian Theotokarion*, "Revue des Études Byzantines" 31, 1973, pp. 267-73 (analisi del contenuto del ms. oxoniense Lyell 94, del 1312), E. Follieri, *Un Theotocarion marciano del sec. XIV (cod. Marciano cl. I, 6)*, in "Archivio Italiano per la Storia della Pietà" 3, 1962, pp. 37-227, P. Canart, *Le Vaticanus*

II modo autentico: ff. 6r-9r: ἀρχὴ τοῦ β΄ ἤχου, τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, ποίημα Φωτίου πατριάρχου, *heirm.* Δεῦτε λαοί, *inc.* Ἡ παντουργὸς Τριάς.

III modo autentico: f. 32v-36v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Τεμνομένην θάλασσαν, inc. Τριὰς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι.

IV modo autentico: f. 61v-65v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Ἀνοίξω τὸ στόμα μου, *inc.* Τριὰς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱόν, Πνεῦμα ἅγιον.

I modo plagale: f. 89v-93r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην, *inc.* Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα, Τρίας ὁμότιμε.

II modo plagale: ff. 114v-119r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Κύματι θαλάσσης, *inc.* Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε.

III modo plagale: ff. 142r-145v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη, *inc.* Φαῦσίν μοι σωτηρίας.

IV modo plagale: ff. 165v-169v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας, ὁ κανών, *heirm.* Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε, *inc.* Πάτερ ἀγέννητε, Υἱὲ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ.

Tali canoni hanno uguale struttura (i primi due tropari di ciascuna ode in lode della Trinità, la restante parte in lode della Madre di Dio) e sono privi di acrostico.

Almeno due di essi risultano di grande interesse per il mio studio.

Il canone Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε, di cui ho sinora discusso, è collocato nel codice di Mitilene in apertura del II modo plagale. Qui è anonimo, ma la sua struttura combacia quasi perfettamente con quella dell'inno conservato nel codice gerosolimitano, a parte l'inversione di alcuni tropari e la presenza di piccole varianti testuali. Nei tropari mariani del canone, in generale, il manoscritto di Lesbo si distanzia dalle lezioni del codice petropolitano e dalla stampa del Vitali, coincidendo col gerosolimitano.

Il nome di Fozio non è assente dal codice, poiché ai ff. 6r-9r del Mitil. gr. 15, il canone trinitario e mariano scritto nel II modo autentico (e che dunque apre la serie dei sette con la "doppia dedicazione") è attribuito a Fozio patriarca nella rubrica, ove nome e qualifica dell'innografo compaiono per intero (ποίημα Φωτίου πατριάρχου). Si noti che questo è l'unico caso nel codice in cui la rubrica segnala per esteso il nome dell'autore dell'inno senza

---

gr. 1072 (+ Vat. gr. 2296, ff. 1-8). Un Theotokarion daté 1301, in *Miscellanea di studi in onore di P. Marco Petta per il LXX compleanno*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 45, 1991, pp. 783-818. I canoni di Metrofane lodano la Trinità in tutte le strofe, ad esclusione del *theotokion* finale.

che esso si possa desumere dall'acrostico. Del canone, sinora a quanto so inedito, offro qui, *infra*, la prima edizione.

Gli altri canoni *assieme* trinitari e mariani riportati dal manoscritto (nei modi: III e IV autentico, I, III e IV plagale) sono anonimi. Essi non sono noti alla stampa ad esclusione di alcuni tropari (fenomeno non raro nell'innografia anche foziana) e di pressoché tutti quelli mariani dell'inno composto nel III modo plagale, per i quali valgono considerazioni identiche a quelle sopra formulate a proposito del canone Πάτερ παντοκράτορ. Anch'essi, infatti, sono presenti nel *Parakletikon* edito dal Vitali.

Se si confrontano i sette canoni con quello qui attribuito a Fozio (nel II modo autentico) e con la restante produzione foziana, si constata che lo stile, il lessico e il periodare sono i medesimi e non presentano alcun elemento che contraddica la possibilità che siano opera di uno stesso innografo (magari indicato nel codice soltanto una volta, all'inizio del II modo?). Il criterio stilistico, tuttavia, in mancanza di altri elementi di supporto, non è sufficiente, a mio avviso, per estendere l'attribuzione foziana di due, non esente dai problemi che ho sopra evidenziato, all'intero gruppo di canoni, ripeto, anonimi. Essi, come si è visto, inoltre, mancano dell'acrostico, fatto che li priva di un utile elemento di prova per desumere l'unità compositiva di una *serie* innografica; non sono infatti marcati, ad esempio, con un numerale da *secondo* ad *ottavo* nell'acrostico come accade per i canoni paracletici foziani per la Madre di Dio, per san Giovanni il Teologo e per san Nicola.

Nonostante la doverosa prudenza, ritengo di pubblicare i canoni nei modi II autentico e plagale (marcati dal nome Fozio nelle rubriche) e riportare l'incipitario completo degli altri cinque canoni affinché possa essere utile nel caso in cui studi ulteriori portino luce alla questione. Accanto alle strofe già altrove pubblicate indico tra parentesi i riferimenti bibliografici delle edizioni in cui compaiono, abbreviati secondo le convenzioni utilizzate nell'*Incipitario* di Enrica Follieri.

Canone nel III modo autentico (ff. 32v-36v)

Τριὰς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι
Σέ, Τριάς, δοξάζω καὶ μεγαλύνω
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ἡ τὸν Θεὸν κυήσασα
᾽Ισχυρὰν παράκλησιν τῶν πενθούντων
Τριὰς ἄναρχε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα
῾Ο Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς καὶ τὸ πανάγιον Πνεῦμα
Φῶς μοι φάνηθι καὶ ἱλαστήριον θεῖον
῾Ως κυήσασα τὸν Ποιητήν, Θεοτόκε
Τριάδα σε χαρακτῆρσι καὶ προσώποις
Τῷ θείῳ ποτὲ ᾽Αβραάμ

www.tezaurliturgic.ro

Σὺ πάντων χαρά, φωτισμὸς καὶ δόξα
᾽Ελέους πηγήν σε ἐπίσταμαι, πανάχραντε
Τριὰς ἀρχικωτάτη, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ πανάγιον
Τῇ σῇ με εὐδοκίᾳ εἰς φῶς
῾Η ἄμπελος ἡ θεία, ἡ τὸν ὡραῖον βότρυν ἐκβλαστήσασα (PID μθ΄; ETh 324~)
῾Η κόσμῳ τὴν εἰρήνην καὶ τὴν σωτηρίαν ἅπασι βραβεύουσα (PID μθ΄; ETh 327, 340)
᾽Ελέησον τοὺς προσκυνοῦντας καὶ εὐφημοῦντας
Διάσωσον ἐκ κινδύνων πάντας, Τριάς
᾽Ανύμφευτε Θεοτόκε Δέσποινα
῾Η κάμινος τῶν παθῶν με φλέγει
Σὲ δοξολογεῖ ἡ σύμπασα / Τριὰς ἁγία πάνσεπτε
Λάμψον φωτισμὸν σωτήριον
Σὲ τὴν δεξαμένην, ἄχραντε
῾Ρώμην θεϊκὴν περίβαλε, Παρθένε ἀπειρόγαμε
῞Ω Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα
Χείλη ῥυπαρὰ κεκτημένος
Δέσποινα ἁγνὴ Θεοτόκε, ῥῦσαί με (ETh 341)
᾽Αλλην ἐπὶ γῆς συμμαχίαν (ETh 341)
῞Ω Τριὰς μονὰς σεπτέ
῞Ω ὑπέρθεε Τριάς
῞Ω παρθένε ἀγαθή (ETh 282, 341)
῾Ως τὸν Κτίστην καὶ Θεόν (ETh 282, 341)

Canone nel IV modo autentico (ff. 61v-65v)

Τριὰς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον
Πατὴρ ὁ ἀγέννητος, γεννητὲ Λόγε συνάναρχε
Σὺ μόνη ἀντίληψις, καταφυγή (PID πα΄)
Αἱ πράξεις αἱ κρύφιαι (PID πα΄; Bes 3 s.2 -1902- 199~)
῾Η ἄκτιστος φύσις καὶ οὐσία
῾Η πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα
Οὐκ ἔστι παράπτωμα ἐν βίῳ
᾽Ασχήμονας πράξεις
Πάτερ ἐπουράνιε καὶ παντουργέ
Αἴγλην μοι κατάπεμψον φωτιστικήν
῎Εχουσα τὸ δύνασθαι σῷζε τοὺς σούς
Δέσποινα πανάμωμε μήτηρ Θεοῦ
Τριὰς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ
Τριὰς παναοίδιμε τὰ ἀπὸ σοῦ διείργοντα
῾Ικέτης προσέρχομαι βοῶν σοι ἐκ καρδίας μου
῾Ρυπώσας τὴν φρένα μου
Προσπίπτω φόβῳ καὶ κράζω σοι
᾽Εκ τοῦ μὴ ὄντος παρήγαγες
῾Ηνίκα ἐπικαλέσωμαι τὸ θεῖόν σου καὶ πάνσεπτον ὄνομα
Οὐκ ἔχω ἄλλον προσφύγιον
Τριὰς ἄναρχε ὁμότιμε ἄκτιστε

www.tezaurliturgic.ro

Αἱ πολλαί μου ἁμαρτίαι
῾Υπερύμνητε παρθένε ἀπειρόγαμε
Συμπαθείας κεκτημένη σπλάγχνα
Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα, μονάς
Εἰς πάντα τὰ ἔργα σου διήκει
᾽Εν σοὶ πᾶσαν ἐλπίδα σωτηρίας (PID πγ΄; PHG CXI)
᾽Ασώτως τὸν βίον δαπανήσας
Πάτερ καὶ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, Τριὰς ὁμότιμε
Σὲ πᾶσα ὑμνεῖ χορεῖα
Σύ μου φωτισμός, σύ μου ἀπολύτρωσις
Στῆσον τὴν νομὴν τὴν τῆς ἁμαρτίας μου

Canone nel I modo plagale (ff. 89v-93r):

Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ὁμότιμε
῾Ω Τριὰς παναγία μονάς
Μή με ἐξουδενώσῃς, μὴ ἀπορρίψῃς
Πύλη τοῦ θείου Λόγου, πύλας μοι ἄνοιξον (PID ρζ΄)
Τριάς σε παναγία δοξάζω καὶ σέβομαι
῾Υμνῶ σε καὶ προσκυνῶ, Τριάς
Νύξ με ἡδονῶν συνέχει
᾽Ελέους θελητὴν ἡ τεκοῦσα
Τριὰς ἡ παντουργὸς καὶ παντέφορος μονάς
Τῇ σῇ με εὐδοκίᾳ διάσωσον
Σὲ ὑπερασπιστήν μου σωτήριον
῾Ιστίῳ τῶν σεπτῶν σου δεήσεων
῾Ω Τριὰς ἀχώριστε μονάς
Βλῦσόν μοι τὰ νάματα τῆς σῆς χρηστότητος
Λῦσον τῶν πταισμάτων
Δέσποινα βοήθησον, Δέσποινα σῶσόν με
Τριὰς ὑποστάσεσι· μονὰς φύσει
῾Ω Τριὰς ὑπέρθεε· τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι
Δέομαί σου Δέσποινα Θεοτόκε
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με πολλῶν (MR V 319; MV X 66; *PG* CV 1132; AS_Iun III 807)
Τῇ αἴγλῃ τῆς δόξης σου
Πατέρα ἀγέννητον· γεννητὸν Λόγον
Σύντριψον, πανάμωμε, ζυγόν
Κατεύνασον παθῶν μου τὸν τάραχον
Σοὶ τῷ Παντουργῷ θεαρχικῇ οὐσίᾳ
Σύ μου φωτισμός, σὺ ζωῆς χορηγία
῾Ω θεοπρεπὲς σκήνωμα τοῦ Σωτῆρος
Πάτερ ἐπουράνιε, ἀγέννητε ἄναρχε Θεέ
Τριὰς ὑπερούσιε μοναρχία
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς
῾Η ἁγνὴ κοιλία σου

www.tezaurliturgic.ro

Canone nel III modo plagale (ff. 142r-145v)

Φαῦσίν μοι σωτηρίας
Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ὁμότιμε δόξης
Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας (PID ρνζ΄; Bes 3 s.2 (1902) 203)
Δρόσῳ τῆς εὐσπλαγχνίας (PID ρνζ΄)
῾Η ἀγαθότητος πλήρης
Σὲ προσκυνῶ καὶ δοξάζω, Θεὲ ἀγέννητε Πάτερ
Σὲ ἐξαιτοῦμαι, παρθένε (PID ρνη΄)
῾Η ἀψευδὴς σωτηρία (PID ρνη΄)
῾Ο μὲν Πατὴρ αἴτιος Υἱοῦ
Τριὰς σεπτή, ῥῦσαί με παθῶν
Μῆτερ Θεοῦ, ῥῦσαί με φθορᾶς (PID ρνη΄)
῾Η νοητὴ πύλη τῆς ζωῆς (PID ρνη΄)
Φῶς κατ᾽οὐσίαν, ἀγέννητε Πάτερ
Μὴ παραδώῃς ἐχθροῖς με, Τριάς
῾Η τὸν Θεὸν συλλαβοῦσα ἐν γαστρί (PID ρνη΄)
῾Ολοσχερῶς καταφεύγω, σεμνή
῾Η σεπτὴ Θεότης ἐν τρισὶν ὑμνεῖται προσώποις (presentato nel ms. come ultimo della quinta, invece che come primo della sesta ode)
῞Ω Τριὰς ἁγία ἡ ἐκ τοῦ μὴ ὄντος
Τῆς ταλαιπωρίας καὶ τῆς συνεχούσης ἀνάγκης (PID ρνθ΄)
Τὸ τῆς εὐπρεπείας καὶ τῆς ὡραιότητος κάλλος (PID ρνθ΄)
Σέ, παναγία Τριάς, μεγαλύνω
Σὺ ὑποστάσεις χορείας ἀγγέλων
῾Αμαρτημάτων συνέχει με πλῆθος (PID ρνθ΄)
Τὴν καταδίκην προβλέπων τῶν ἔργων (PID ρνθ΄)
῾Η θεαρχικὴ Τριάς, Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα
Σοὶ πανευσεβῶς προσπίπτω καὶ βοῶ σοι
Γενοῦ μοι βοηθός, παρθένε Θεοτόκε
Φρίκη με δεινὴ συνέχει (PID ρξ΄)
Τριὰς σεπτὴ μονὰς ὑπερούσιε
Μελῳδικῶς τρισαγίοις ᾄσμασι
Τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν καὶ Κύριον (PID ρξ΄)
᾽Εκ τοῦ πυρὸς τοῦ ἀσβέστου (PID ρξ΄).

Canone nel IV modo plagale (ff. 165v-169v)

Πάτερ ἀγέννητε, Υἱὲ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ
Μονὰς τῇ φύσει· Τριὰς ἰδιότησι
῎Ολη ψυχή τε καὶ καρδία, Δέσποινα
Σὺ εἶ τὸ καύχημα τοῦ κόσμου, Δέσποινα
᾽Εν ἰδιότησι τρισί· Τριὰς ἀσύγχυτον
᾽Εν θεωρίᾳ ὑψηλῇ
᾽Εκ δεξιῶν τῶν τῆς ψυχῆς μου
᾽Αδιαλέπτοις πρὸς Θεόν
Μοναδικὴ φύσις καὶ δόξα καὶ δύναμις
῾Ο μὲν πατήρ, ἄναρχον φῶς

www.tezaurliturgic.ro

᾽Απαγωγῆς τῆς ἁμαρτίας με λύτρωσαι
᾽Εν πειρασμοῖς σὲ βοηθὸν ἐπιγράφομαι
Τριὰς μονὰς ἁγία, Πάτερ παντοκράτορ
᾽Εν σοὶ ἡ ὕμνησίς μου
᾽Εν ὥρᾳ τῆς τελευτῆς μου
Σύ μου εἶ προστασία, σύ μου εἶ βοήθεια
᾽Αναίτιόν σε ὑμνῶ
Τριὰς μονὰς ὡς ὁ Θεός
Διάσωσον ἐκ φθορᾶς (PID ρνδ΄)
᾽Ανάστειλον τὰς ὁρμάς
Τριάδα ὁμότιμον τοῖς χαρακτῆρσι καὶ ἰδιώμασιν
Τριὰς ὁμοούσιε ἡ ἐκ μὴ ὄντων
Πυρί με τῶν θλίψεων καὶ τῶν πταισμάτων
᾽Ανάστηθι, πρόφθασον εἰς τὴν βοήθειαν
Τριάδα ὑποστάσεσι
Πάτερ Θεὲ ἀγέννητε· καὶ συνάναρχε Λόγε Θεοῦ
Τὴν παναληθῆ δυσώπησον Τριάδα, παναμώμητε
᾽Εν γῇ συνοδοιπόρος μοι
Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ἁπλή
Τριὰς ἀρχικωτάτη, Πάτερ Υἱέ
῾Ως νύμφη χρηματίζουσα τοῦ Πατρός
᾽Εν ὥρᾳ τοῦ θανάτου τῆς πονηρᾶς.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

(T.II.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo autentico, su Δεῦτε λαοί· ᾄσωμεν.

Codici:
M: Lesbos, Μονὴ τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου gr. 15, saec. XV,
ff. 6r-9r: ῾Η παντουργὸς Τριάς, ἁπλή

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

῾Η παντουργὸς
Τριάς, ἁπλὴ καὶ συνάναρχος,
ἡ ἐκ μὴ ὄντων ἅπαντα
δι᾽ἀγαθότητα
παραγαγοῦσα, [με] σῶσον
τοὺς φόβῳ σε λατρεύοντας καὶ δοξάζοντας.

Trinità onnipotente, semplice, interamente priva di principio, tu che dal non essere per bontà tutto hai creato, salva coloro che con timore ti venerano e glorificano.

Πάτερ, Υἱὲ
καὶ θεῖον Πνεῦμα, διάσωσον
τοὺς ὀρθοδόξως σέβοντας
καὶ προσκυνοῦντάς σε
δυσμενῶν ἐναντίων,
δεικνύων συμμετόχους τῆς αἰωνίας ζωῆς.

Padre, Figlio e divino Spirito, preserva dai crudeli avversari chi con retta dottrina ti venera e ti onora, rendendoli compartecipi della vita eterna.

῾Η τὴν ζωὴν
τὴν ἐνυπόστατον τέξασα,
σὺ μετὰ τὴν ἀνάλυσιν
τὴν ἐκ τοῦ σώματος
ταῖς πρεσβείαις σου, Κόρη,
ζωῆς καὶ σωτηρίας με καταξίωσον.

Tu che hai generato la Vita sostanziale, tu dopo la separazione dal corpo, con la tua intercessione, o Fanciulla, rendimi degno di vita e salvezza.

᾽Εχων τὴν σὴν
σκέπην καὶ θείαν ἀντίληψιν
καὶ τῆς ζωῆς μου φύλακα,
τοὺς πολεμοῦντάς με,
Θεοτόκε παρθένε,
ἐκτρέπομαι, λυτρούμενος ἐκ τῆς βλάβης
[αὐτῶν.

Avendo la tua protezione e il tuo divino sostegno e (te come) difensore della mia vita, sfuggo da chi mi muove guerra, o Genitrice di Dio vergine, venendo redento dalla loro rovina.

heirmus: Δεῦτε λαοί· ᾄσωμεν, EE 51 p. 37
tit.: M f. 6r:᾽Αρχὴ τοῦ δευτέρου ἤχου. Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας.
῾Ο κανὼν· ποίημα Φωτίου πατριάρχου, Δεῦτε λαοί· ᾄσωμεν

3 ἐκ βιόντων M ἐκ μὴ ὄντων ego **5** με delevi ego **6** φόβοσι M φόβῳ σε ego



Annotazioni metriche: il testo si adatta bene alla melodia ad esclusione del secondo *colon*, più breve di una sillaba rispetto all'irmo, come accade anche nel canone foziano per san Giovanni il Teologo che segue questa melodia-modello. I vv. 12 e 24 (conclusivi dei tropari) hanno finale "coriambico" (con questo termine indico, come d'uso, una struttura accentuativa !..!, senza riferirmi alla quantità vocalica. Con finale "dattilico" intendo invece un *pattern* !..).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ἀμέριστε μονὰς καὶ ἰσοδύναμε,
τῆς θείας σου δόξης προσκυνητήν με
ἀκατάκριτον ἀξίωσον
μετὰ τέλους δειχθῆναι τῆς προσκαίρου
[ζωῆς.

Monade indivisibile e di pari potenza, rendi degno me, che onoro la tua divina gloria, di apparire privo di condanna alla fine della vita passeggera.

Ἀγέννητε Πάτερ, Υἱὲ συνάναρχε
καὶ Πνεῦμα τὸ σύνθρονον, Τριὰς θεία,
σὺ καὶ ζῶντά με συντήρησον
ἀβλαβῆ, καταφαίδρυνον καὶ σῶσόν με.

Padre ingenerato, Figlio parimenti senza principio e Spirito coregnante, Trinità divina, tu custodiscimi incolume in vita, illuminami e salvami.

Ἐλέησον, ἁγνή, βοῶ, ἐλέησον
καὶ σῶσον τὴν ταλαίπωρον ψυχήν μου
καὶ ἀνάπαυσιν παράσχου αὐτῇ
μετὰ τὴν ἐκδημίαν τὴν τοῦ σώματος.

“Abbi pietà di me, o Veneranda,” grido, “abbi pietà e salva la mia misera anima e concedile quiete dopo la morte del corpo”.

Παθῶν με χαλεπῶν χειμάζει τάραχος,
παρθένε, κατάγων πρὸς ἀθυμίαν,
καὶ συνέχει τὴν καρδίαν μου,
σὺ γενοῦ μοι βοήθεια καὶ σῶσόν με.

La tormenta delle aspre passioni mi sconvolge, o vergine, portandomi alla disperazione, e mi opprime il cuore, tu sii aiuto per me e salvami.

heirmus: Στερέωσον ἡμᾶς ἐν σοί, Κύριε, EE 53 p. 39
35 αὐτὴν M αὐτῇ ego **38** κατάγον M κατάγων ego

www.tezaurliturgic.ro

II canone III ode, sulla melodia di: Στερέωσον ἡμᾶς — II modo autentico



Annotazioni metriche: il II colon è più lungo di una sillaba rispetto all'irmo. Nella trascrizione musicale sopra si è proposta un'ipotesi di esecuzione del testo foziano. I vv. 28 e 35 presentano finale "coriambico".

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Παντουργὲ παντοδύναμε,
μονὰς ἁπλὴ Τριάς, τοῖς χαρακτῆρσι
φωτισμὸς γενοῦ μοι καὶ ἱλαστήριον.

Tu che tutto fai e puoi, monade semplice, Trinità, con le tue proprietà personali sii per me illuminazione e redenzione.

᾽Εν τῇ βίβλῳ με σύνταξον
τῶν ἐκλεκτῶν, τοῦ βίου τὰς εὐθύνας
παρορῶσα, θεία Τριὰς συνάναρχε.

Registrami nel libro degli eletti, tralasciando le punizioni meritate in vita, o divina Trinità interamente priva di principio.

Θεοτόκε πανύμνητε,
τὴν παναλκῆ δυσώπησον Τριάδα
τῶν πταισμάτων λῦσαί μου τὸ χειρόγραφον.

Genitrice di Dio celebratissima, supplica la Trinità potentissima di annullare il documento scritto dei miei peccati.

῾Η τὸν εὔσπλαγχνον Κύριον
καὶ Ποιητὴν ἀσπόρως συλλαβοῦσα,
Θεοτόκε, σῶσόν με ταῖς πρεσβείαις σου.

Tu che hai concepito senza seme il Signore misericordioso e Creatore, o Genitrice di Dio, salvami con la tua intercessione.

heirmus: Εἰσακήκοα, Κύριε, τὴν ἀκοὴν τῆς σῆς οἰκονομίας, καὶ ἐδόξασά σε, cf. e.g. *PG* XXIX, col. 357, deficit in EE

42 χαρακτῆρσι cf. *A.H.G.* V, *Canon In s. Parthenium* 7, IX, vv. 30 sgg. (triad.): Τριάς, ἀπαστράπτομαι τοῖς χαρακτῆρσιν ἐν μιᾷ θεότητι **44** ἐν τῇ βίβλῳ cf. *Mal* 3, 16, *Fil* 4, 3, *Ap* 20, 15 **49** χειρόγραφον: *Col* 2, 14

43 φωτισμοὺς M φωτισμὸς ego

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

᾽Ελλάμψεως χορηγέ,
τῶν ὑπὲρ ἔννοιαν καλῶν πάροχε,
συστατικὴ τῶν ὄντων αἰτία,
Τριὰς παναγία,
οἰκτείρησον πάντας τοὺς πίστει ὑμνοῦντάς σε.

Dispensatrice di illuminazione, somministratrice di beni al di sopra dell'intelletto, causa costitutiva degli enti, Trinità santissima, abbi pietà di tutti coloro che con fede ti celebrano.

᾽Ακτιστε, ἄναρχε,
Τριὰς ἀοίδιμε, τῆς σῆς δίδου μοι
κατατρυφᾶν δόξης ἀπορρήτου
μετὰ τῶν ἁγίων,
ἐν τῇ κληρουχίᾳ αὐτῶν κατατάσσων με.

Increata, senza principio, Trinità acclamata, concedimi di godere della tua indicibile gloria con i santi, collocandomi nella loro eredità.

Δέσποινα Μῆτερ Θεοῦ,
μὴ ἀπορρίψῃς τὴν ἐμὴν δέησιν,
ἀλλὰ τὴν σὴν δεῖξον εὐσπλαγχνίαν
καὶ τῆς αἰωνίου
χαρᾶς μοι καὶ δόξης γενήθητι πρόξενος.

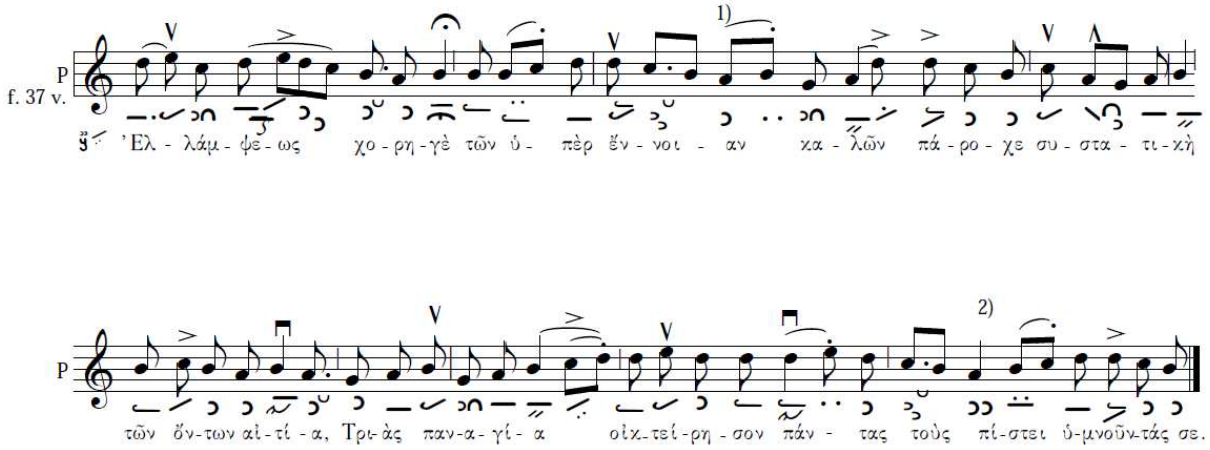
Regina madre di Dio, non respingere la mia supplica, ma mostra la tua misericordia e sii per me dispensatrice di eterna gioia e di gloria.

᾽Ακουσον, Δέσποινα,
τοῦ στεναγμοῦ καὶ τοῦ κλαυθμοῦ ἄκουσον
τοῦ ἐκ ψυχῆς σε παρακαλοῦντος
καὶ λύσιν τῶν πολλῶν
ὀφλημάτων δίδου πρὸ τῆς ἀναλύσεως.

Ascolta, Regina, ascolta il gemito e il lamento di chi ti supplica dal profondo dell'anima e concedimi la liberazione dai miei molti debiti, prima della separazione dell'anima dal corpo.

heirmus: ῾Ο τοῦ φωτὸς χορηγός, EE 51 p. 38

II canone V ode, sulla melodia di: Ὁ τοῦ φωτὸς — II modo autentico



1) Seconda linea neumatica che corregge:
2) Lettura incerta (ricostruzione basata sul confronto con il ms. Meteora, Metamorf. 291)

N.B. L'irmo su cui si basa Fozio è presente solo in P: Ὁ τοῦ φωτὸς
H e G hanno come V ode di Δεῦτε λαοί: Κύριε ὁ θεός μου

Annotazioni metriche: i vv. 58 e 68 non presentano il finale ossitono che invece ha l'irmo. Il v. 71 ha ossitonia finale (καὶ λύσιν τῶν πολλῶν), tuttavia esso mantiene il numero di sillabe dell'irmo. L'omotonia, ad eccezione dell'accento sull'ultima sillaba, pare ben rispettata, tuttavia un'esecuzione del verso sulla linea melodica proposta dal ms. P pare impervia, dato che il codice marca con la *petasté* una sillaba atona (καὶ λύσ<u>ιν</u>).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον,
Τριὰς ὁμοούσιε καὶ ἀκατάληπτε,
ἄξιόν με ἀνάδειξον
τῆς σῆς δόξης ἐπόπτην καὶ μέτοχον.

Padre, Verbo, Spirito santo, Trinità consustanziale e che non può essere compresa, mostrami degno spettatore e partecipe della tua gloria.

῾Η] Τῆς ζωῆς ὑποστάτην γινώσκω σε
ὡσαύτως ζωὴν οὖσαν, Τριὰς ὁμότιμε,
διὸ καὶ ἐξαιτοῦμαί σε,
αἰωνίου ζωῆς με ἀξίωσον.

Riconosco in te l'origine della vita, proprio perché sei tu stessa vita, Trinità parimenti onorata, perciò ti supplico, rendimi degno della vita eterna.

Τὸν ζωῆς καὶ θανάτου Δεσπόζοντα,
Λόγον ὃν ἐκύησας, τοῦτον δυσώπησον,
παρθενομῆτορ ἄχραντε,
ψυχικοῦ με θανάτου λυτρώσασθαι.

Il Signore della vita e della morte, il Verbo che tu hai partorito, supplicalo, o vergine-madre pura, di redimermi dalla morte dell'anima.

Τῆς λαμπρότητος καταπολαῦσαί με
τῆς αἰωνιζούσης ἀξίωσον, Δέσποινα,
τῇ θείᾳ μεσιτείᾳ σου,
σὲ γὰρ ἔχω καὶ μόνην ἀντίληψιν.

Rendimi degno, o Regina, di godere dell'eterno splendore per mezzo della tua divina mediazione, ho te infatti come solo sostegno.

heirmus: ᾽Εν ἀβύσσῳ πταισμάτων, EE 46 p. 34

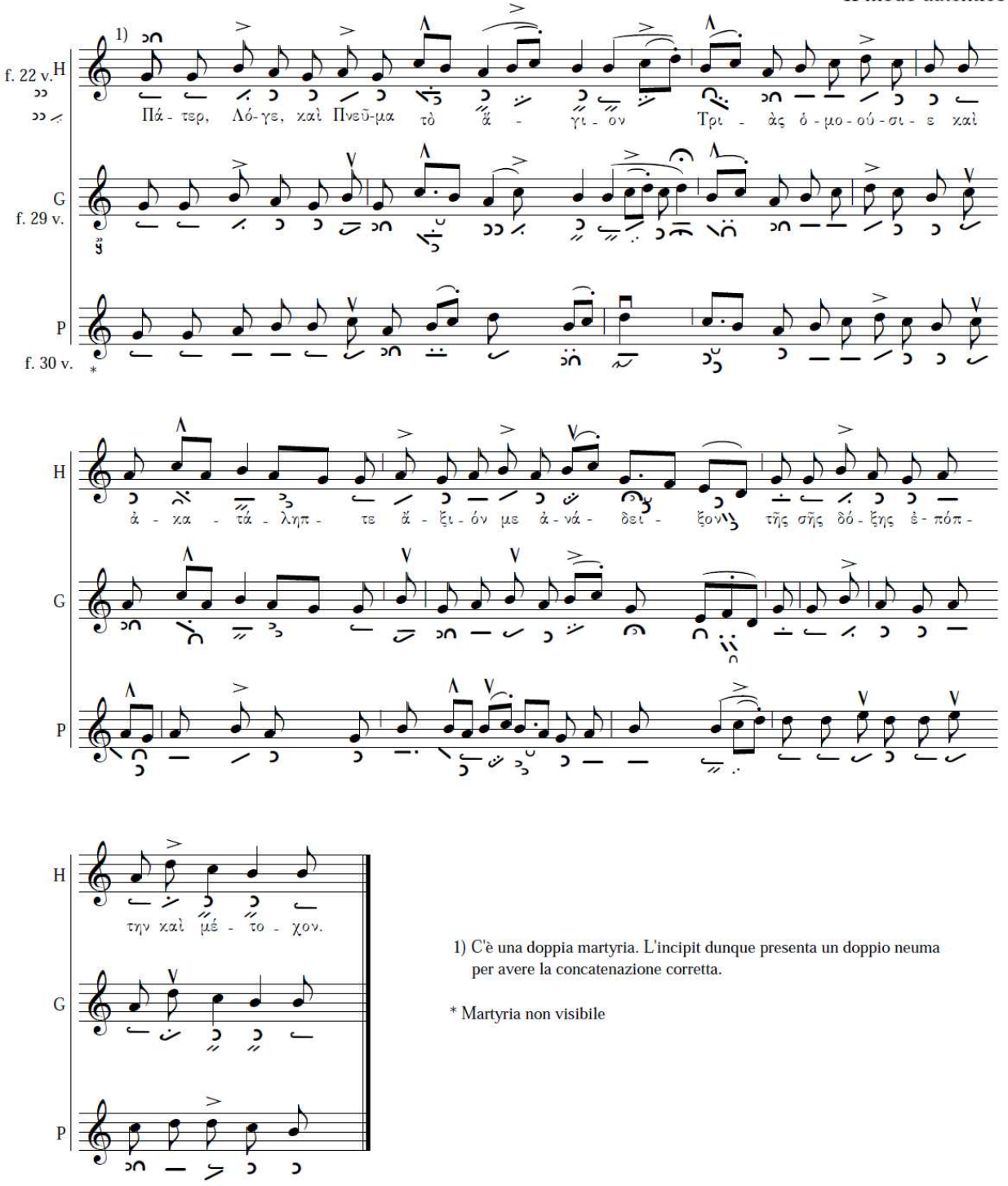
76 τῆς σῆς δόξης ἐπόπτην cf. e.g. Eus. *In Ps.*, *PG* XXIII, col. 200 r. 5, Greg. Naz., *In sanctum Pascha*, *PG* XXXVI, col. 625 r. 14 et pluries

77 ῾Η del. ego

www.tezaurliturgic.ro

II canone VI ode, sulla melodia di: ’Εν ἀβύσσῳ

II modo autentico



1) C'è una doppia martyria. L'incipit dunque presenta un doppio neuma per avere la concatenazione corretta.

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Θεὲ τοῦ παντός,
βασιλεῦ βασιλευόντων, πανταιτία Τριάς,
ἐξουσιάρχα τῶν δυνάμεων,
κυριοτήτων ἡνίοχε,
σῶσόν με τὸν δοῦλόν σου, σῶσον
δι᾽εὐσπλαγχνίαν ἀμέτρητον
καὶ μὴ εὐθύνας ἀπαιτήσῃς με τῶν ἔργων μου.

Dio di tutto, re dei re, Trinità causa di tutto, suprema autorità sulle potenze, delle potestà guida, salva me, il tuo servo, salvami per mezzo della tua incommensurabile misericordia e non reclamare punizioni per le mie opere.

Τὸν ὅρον τῆς σῆς
προσταγῆς οὐχ ὑπερβήσεται πᾶς ἄνθρωπος,
διὸ διάζευξιν τὴν τοῦ σώματος
καὶ τῆς ψυχῆς ὑπομένομεν,
ὅθεν σοι προσπίπτω ἐν φόβῳ
καὶ ἐκβοῶ· Τριὰς ἄναρχε,
μετὰ τὸ τέλος τῆς ζωῆς σύ με ἀνάπαυσον.

Il limite da te stabilito nessun uomo mai oltrepasserà, perciò sopportiamo la separazione del corpo e dell’anima, per questo ti supplico con timore e grido: “O Trinità senza principio, tu dammi quiete dopo la fine della vita”.

῾Η μόνη Θεὸν
συλλαβοῦσα ἐν γαστρί, παρθενομῆτορ ἁγνή,
σὺ τὸ χειρόγραφον ἀπαλείψασα
τὸ τῶν πταισμάτων μου σῶσόν με
καὶ τῆς αἰωνίου Γεέννης
καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως
ἐξάρπασον, ὡς δυνατῇ ἐν σοὶ γὰρ πέποιθα.

Tu che sola hai concepito Dio nel ventre, o vergine-madre santa, tu cancellando il documento scritto dei miei peccati salvami e strappami all’eterna Geenna e al fuoco del castigo, poiché in te potente infatti ho fede.

Πολλαὶ καὶ δειναὶ
καὶ βαρεῖαι ἁμαρτίαι με συνέχουσι
καὶ πρὸς ἀπόγνωσιν καταφέρουσι,
Δέσποινα, βοήθεια πάντων,
σύ με ἐκ τούτων διάσωσον,
<…>
δύνασαι γὰρ ὡς δυνατὸν Θεὸν γεννήσασα.

Molti e terribili e pesanti peccati mi opprimono e mi trascinano giù alla disperazione, o Regina, aiuto di tutti, redimimi da questi… hai potere, infatti, poiché hai generato il Dio potente.

heirmus: Εἰκόνος χρυσῆς, EE 53 p. 39

102 τέλους M τέλος ego **115** versus omissus vid.



Annotazioni metriche: analogamente a quanto accade per la VII ode dei canoni foziani per san Giovanni il Teologo e per san Nicola (vedi *infra* S.N.VII.) composti nel II modo autentico, il testo in tre punti (indicati nello spartito con un *) ha struttura metrica diversa dall'irmo: nei primi due casi i *cola* foziani sono più lunghi dell'irmo (l'esecuzione vocale secondo la tradizione melodica di H e G avrà forse colmato gli intervalli disgiunti lì presenti, mentre quella di P avrà ripetuto la nota su cui già la melodia era ferma). Il finale nell'irmo è ossitono. Il testo foziano nel terzo caso è più breve di due sillabe in tutti i tropari. In H e G si sarà tralasciata la nota *si* finale, mentre in P la scrittura melismatica permette di distribuire le sillabe in modo più libero. Nell'ultimo tropario manca un verso di sette sillabe con accenti in quarta e settima posizione (il penultimo, cf. il brusco δύνασαι che apre il v. finale).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Πάτερ γεννῆτορ τοῦ Υἱοῦ,
Λόγε τοῦ Πατρὸς καὶ θεῖον Πνεῦμα,
τρισυπόστατε φύσις,
μονὰς ὑπέρθεε,
πρεσβείαις πάντων τῶν ἁγίων σου
καὶ τῆς Θεοτόκου
ἐκ τοῦ πυρός με ῥῦσαι.

Padre generatore del Figlio, Verbo del Padre e divino Spirito, natura in tre ipostasi, monade iperdivina, per l'intercessione di tutti i tuoi santi e della Genitrice di Dio liberami dal fuoco.

Καὶ πρὸ θανάτου καὶ ταφῆς
ὡς ἐν τάφῳ κατοικῶν πιστῶς βοῶ σοι·
ὦ Τριὰς παναγία,
ἡ πλαστουργὸς τοῦ παντός,
πταισμάτων παράσχου μοι λύτρωσιν,
ἀνάπαυσιν θείαν
βράβευσον τῇ ψυχῇ μου.

E prima della morte e della sepoltura, al giacere nel sepolcro con fede grido a te: "O Trinità santissima, creatrice di tutto, procura per me la redenzione dai peccati, concedi alla mia anima la quiete".

Ἡ προστασία τῶν πιστῶν,
ἡ ἐλπὶς τῶν ταπεινῶν, πτωχῶν ἡ σκέπη
ἡ τῶν ὑπορριμμένων
θερμὴ ἀντίληψις,
πταισμάτων ἄφεσίν μοι δώρησαι,
Δέσποινα τοῦ κόσμου,
καὶ ζωὴν αἰωνίαν.

Difesa dei fedeli, speranza dei miseri, dei poveri la protezione, fervente sostegno dei respinti, donami la redenzione dei peccati, o Regina del mondo, e la vita eterna.

Σοὶ ἀνεθέμην ἐμαυτὸν
ὡς προστάτιδι θερμῇ, ὡς δυναμένῃ
τὰς ἐμὰς ἐκπληρῶσαι
δεήσεις πάσας, ἁγνή,
διό μου πλήρωσον τὴν δέησιν
καὶ πρὸ τοῦ θανάτου
λῦσον τὰς ὀφειλάς μου.

Ti affidai me stesso, poiché sei fervente difesa e hai il potere di adempiere tutte le mie suppliche, o veneranda, perciò soddisfa la mia preghiera e prima della morte sciogli i miei debiti.

heirmus: Τὸν ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 47, p. 35

118 deficiunt duo syll.

www.tezaurliturgic.ro

II canone VIII ode, sulla melodia di: Τὸν ἐν καμίνῳ II modo autentico



Annotazioni metriche: l’adattamento del testo foziano all’irmo appare difficoltoso specie nel secondo verso del primo tropario, più breve di due sillabe; si può ipotizzare la caduta di un epiteto bisillabico in lode di Cristo (Θεός/Θεέ, Υἱέ o simili; quest’ultimo potrebbe essere stato tralasciato dal copista per la vicinanza del precedente Υἱοῦ). Il v. 120 non ha l’ossitonia dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Ἡ φυσικὴ ἀγαθότης,
ἡ ὑπερπληρεστάτη
καὶ τελειωτικὴ τῶν γεννητῶν,
Τριὰς μονὰς ὑπερούσιε,
κατοικτείρησον πάντας
τοὺς πίστει προσκυνοῦντάς σε ἀεὶ
καὶ τὸ θεῖόν σου κράτος
ὑμνοῦντας καὶ δοξάζοντας.

Bontà per natura, totale e perfettiva dei viventi, Trinità monade sovrasostanziale, abbi misericordia di tutti coloro che con fede sempre ti onorano, inneggiano alla tua divina forza e ti glorificano.

Ἡ οὐσιώσασα πάντα,
τοῦ φωτὸς ἡ ἐργάτης
καὶ ἄκτιστος οὐσία καὶ μορφή,
Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον,
μὴ νικήσῃ κακῶν μου
τὸ πλῆθος τὴν χρηστότητα τὴν σήν,
ἄλλως θέλῃς οἰκτείρας,
σῶσόν με τὸν ἀνάξιον.

Tu che tutto fai esistere, artefice della luce, increata sostanza e forma, Padre, Figlio, Spirito santo, che l’abbondanza dei miei mali non vinca la tua bontà, ma al contrario abbi la volontà della misericordia, salva me, che sono indegno.

Σὲ πρὸς τὸ σῴζειν ἑτοίμην
εὑρηκὼς προστασίᾳ,
τὰς χεῖράς μου ἐκτείνω καὶ πρὸς σὲ
κράζω θερμῶς συντονίᾳ ψυχῆς,
Θεοτόκε παρθένε,
βοήθησον καὶ σῶσόν με αὐτὴ
καὶ πυρὸς αἰωνίου
λύτρωσαι τὸν ἀνάξιον.

Avendoti trovata pronta a salvarmi con la tua protezione, tendo le mie mani e grido a te fervidamente con zelo dell’anima, Genitrice di Dio vergine, tu aiutami e salvami e redimi dal fuoco eterno me, che sono indegno.

Καὶ νοεροὺς αἰσθητούς τε
ὑπερβάσα, παρθένε,
τῇ δόξῃ καὶ τιμῇ πλὴν τοῦ Θεοῦ,
τὸν ὑπερβάντα ἐν πταίσμασι
παλαιούς τε καὶ νέους
ἀνθρώπους ἁμαρτήσαντας ἐν γῇ
μὴ βδελύξῃ με, Κόρη,
ἀλλὰ τῇ σῇ ἰσχύι σῶσόν με.

E tu che superi per gloria e onore, o Vergine, sia gli esseri intelligibili sia quelli percepibili eccetto Dio, non disprezzare me, o Fanciulla, che supero nei peccati gli uomini antichi e quelli recenti che peccarono sulla terra, ma con la tua forza salvami.

heirmus: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, EE 46 pp. 34 sq.

166 αὐτῇ M αὐτὴ ego

www.tezaurliturgic.ro

II canone IX ode, sulla melodia di: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον — II modo autentico



1) Indicazione di due martyrie
2) Lettura difficoltosa: ho supposto un kentema sopra un kratema.
3) L'irmo qui presenta una sillaba in più del testo foziano, che tuttavia si adatta bene alla melodia
4) L'irmo di H e G è diverso da P, tuttavia accenti e numero di sillabe sono gli stessi.
H e G: σαρκωθέντα δι'ἡμάς.
P: σωματούμενον θεόν.
5) Correzione in base a G

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: i vv. 148, 156 e 172 non hanno ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

(T.VI.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo plagale, su Κύματι θαλάσσης τὸν κρύφαντα πάλαι.

Sigla

Edizioni:

Papad.: A. Papadopoulos-Kerameus, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православний Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14.

PID: *Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἁγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ*, Romae, curante Ph. Vitali, 1738, σσ. ρλγ΄- ρλς΄

Codici:

J: Gerusalemme, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Hagios Sabas 362, saec. XII *ex.*-XIII *in.*,
ff. 125v-126v: Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

M: Lesbos, Μονὴ τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου gr. 15, saec. XV,
ff. 114v-119r: Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε

SP: Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc.,
ff. 202r-204r: Ἔχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Πάτερ παντοκράτορ,
Υἱὲ Πατρὸς Λόγε,
Πνεῦμα Πανάγιον,
Τριὰς ὁμότιμε,
τοὺς εὐσεβῶς προσκυνοῦντας
σοῦ τὸ κράτος τὸ ἀνείκαστον
καὶ τὴν ἀγαθότητα
ἐλέησον, οἰκτείρησον.

Padre onnipotente, Verbo Figlio del Padre, Spirito Santissimo, Trinità parimenti onorata, abbi misericordia, abbi pietà di coloro che onorano con venerazione la tua potenza incomparabile e la tua bontà.

Σὺ εἶ ὑπόστασις
τῶν ὄντων ἁπάντων,
δι᾽ἀγαθότητα
πάντα παράξασα,
Τριὰς μονὰς παναγία,
φύσις μία ἡ ὑπέρθεος,
σὺ ἡμᾶς διάσωσον
τοὺς πίστει προσκυνοῦντάς σε.

Tu sei fondamento di tutti gli enti, poiché con la tua bontà tutto porti all’esistenza.
Trinità che sei monade Santissima, unica natura iperdivina, tu preserva noi che con fede ti riveriamo.

Ἔχεις δυναστείαν
ποιεῖν ὅσα θέλεις,
ἔχεις καμπτόμενον
ταῖς σαῖς λιταῖς τὸν σὸν Υἱόν,
ἔχεις ἰσχὺν τε καὶ κράτος
προστατεύειν ἀναντίρρητον,
Θεοτόκε Δέσποινα·
διάσωζε τοὺς δούλους σου.

Tu hai la potenza di compiere ciò che vuoi, hai tuo Figlio che si piega alle tue preghiere, hai la forza e il potere di proteggere in modo incontrovertibile, o Genitrice di Dio Regina, salva i tuoi servi.

heirmus: Κύματι θαλάσσης, EE 281 p. 164
tit.: J f. 125v: Ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ἁγίαν καὶ ὁμοούσιον Τριάδα καὶ εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον. Φωτίου (in monogrammate)
M f. 114v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας Ὁ κανὼν
SP f. 202r: Ἕτερος κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· εἱρμὸς ὁ αὐτός

fontes:
J f. 125v, M f. 114v-115r,
solum vv. 17-32: SP f. 202r, PID ρλγ΄

12 πάντα] ταῦτα J παρησάξασα M **13** παναγία] πανάγιος J **14** φύσις μία ὑπέρθεος M **18** θέλης M **20** τὸν σὸν ego solum τὸν J, PID solum σὸν M **22** προστατεύειν ἀναντίρρητον J προστασίαν ἀναντήρητον M προστασίαν αναντίρρητον SP, PID **24** διάσωζε τοὺς δούλους σου J, M διὸ σῶσον τὸν δοῦλόν σου SP, PID

www.tezaurliturgic.ro

Δέσποινα παρθένε,
βοήθεια πάντων,
ἡ ἀπολύτρωσις
καὶ σωτηρία βροτῶν,
σὺ πολυτρόπων κινδύνων
καὶ παθῶν καὶ περιστάσεων
τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι
τοὺς πίστει σε δοξάζοντας.

Regina vergine, aiuto di tutti, redenzione e salvezza dei mortali, tu da pericoli di ogni specie, da passioni e difficoltà redimi i tuoi servi che ti glorificano con fede.

25 sq. Δέσποινα τοῦ κόσμου, κεχαριτωμένη J **29** κινδύνων] δαιμόνων J **31** τοὺς σοὺς δούλους] τοὺς δούλους σου J

www.tezaurliturgic.ro

VI canone, prima ode, sulla melodia di: Κύματι θαλάσσης — II modo plagale



* Martyria non visibile

(La lettura dei neumi del ms. G ad inizio riga appare talvolta impervia)

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Σὲ προσκυνοῦμεν πάντες
καὶ σέβομεν, Τριὰς μονὰς ἁγία,
τὴν ἄκτιστον οὐσίαν,
τὴν ὑπεράρχιον δύναμιν,
τὴν φύσιν τὴν ὑπέρθεον
καὶ ἀκατάληπτον,
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα ἅγιον.

Tutti noi ti riveriamo e ti veneriamo, Santa, monade Trinità, sostanza increata, potere che trascende il principio, natura iperdivina e che non si può comprendere, Padre, Verbo, Spirito Santo.

Ῥῦσαι κακῶν ἁπάντων
τοὺς δούλους σου τοὺς πίστει σε ὑμνοῦντας
καὶ δώρησαι εἰρήνην
καὶ σωτηρίαν καὶ ἔλεος,
ὦ Τριὰς παναοίδιμε,
μονὰς ὑπέρθεε,
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα ἅγιον.

Libera da tutti i mali i tuoi servi che con fede inneggiano a te e dona pace, salvezza e pietà, o Trinità celebratissima, monade iperdivina, Padre, Verbo, Spirito santo.

Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων
δεσπόζουσα, σεμνὴ Θεοκυῆτορ,
ἐμὲ τὸν δουλωθέντα
τοῖς χαλεποῖς πλημμελήμασι
καὶ ἀθεμίτοις πράξεσι
δεῖξον ἐλεύθερον
τούτων θείᾳ δυναστείᾳ σου.

Tu che sei Regina di tutta la Creazione, veneranda Generatrice di Dio, libera me, che sono asservito a penosi peccati e ingiuste azioni, da questi mali, con la tua divina potenza.

Ὅλος κατεστιγμένος
τοῖς μώλωψι τοῖς ἐκ παραπτωμάτων
ἐπὶ σοὶ καταφεύγω,
Θεογεννῆτορ, καὶ δέομαι·
Σὺ τὰς οὐλὰς ἐξάλειψον
τούτων καὶ σῶσόν με,
ῥῶσιν θείαν μοι παρέχουσα.

Tutto segnato dai lividi derivanti dai peccati mi rifugio in te, Generatrice di Dio e prego: “Tu ungi le cicatrici di questi e salvami, procurandomi salute divina”.

heirmus: Σὲ τῶν ἐπὶ ὑδάτων, EE 231 p. 164
fontes
J f. 125v, M f. 115 r-v,
solum vv. 47-60: SP f. 202r, PID ρλγ΄

40-46 om. Papad. **48** δεσπόζουσα, σεμνὴ Θεοχαρίτωτε M **48** θεοκυῆτορ] θεογεννῆτορ J **49 sq.** ἐμοὶ τῷ δουλωθέντι τοῖς χαλεποῖς πλημμελήμασι M **54** κατεστιγμένος] κατεστιγμένως PID **57** Θεογεννῆτορ πανάμωμε J **58** ἐξάλειψον] ἀφάνισον M, PID, rarius quam ἐξάλειψον, solum in Sym. Neoth., *Hymn.* 46 v. 14: ἀφάνισον τὰς οὐλὰς πάσας (*TLG*).

www.tezaurliturgic.ro

VI canone, III ode, sulla melodia di: Σὲ τὸν ἐπὶ ὑδάτων — II modo plagale



* Martyria non visibile

1) Il neuma ─ va probabilmente corretto con ─· come in G

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Σὲ δυσωπῶ, Τριὰς ἀχώριστε,
Πάτερ ἄναρχε, Υἱὲ
καὶ θεῖον Πνεῦμα·
ἐλέησον καὶ οἰκτειρον
τοὺς ἐπὶ τὴν σὴν
προσφυγόντας ἀμέτρητον ἀγαθότητα.

Ti supplico, o Trinità indivisa, Padre senza Principio, Figlio e divino Spirito; abbi pietà, abbi misericordia di chi si rifugia nella tua incommensurabile bontà.

᾽Αγγελικαὶ χοροστασίαι σε
δυσωποῦσι θερμῶς,
Τριὰς ἀρχικωτάτη,
ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ τάλανος,
λύσιν τῶν δεινῶν
παρασχεῖν μοι καὶ σῶσαί με τὸν ἀνάξιον.

I cori degli angeli ti supplicano con fervore, o Trinità che sei la somma origine di tutto, per me misero, di procurarmi la liberazione dai mali e di salvare me, che sono indegno.

῾Η πλουσιοδότως ἐξαστράπτουσα
τὴν σὴν αἴγλην, Τριάς,
ταῖς λογικαῖς οὐσίαις,
τὸν νοῦν μου φωταγώγησον
φόβον πρὸς τὸν σὸν
καὶ γλυκύτατον πόθον καὶ θεῖον ἔρωτα.

Tu che con generosità munifica fai brillare il tuo splendore per le sostanze intelligibili, o Trinità, guida la mia mente nella luce al tuo timore, al dolcissimo desiderio e all’amore divino.

᾽Απεγνωκὼς τῆς σωτηρίας μου
ἀνακράζων βοῶ
καὶ χεῖρας ἀνατείνω·
᾽Ελέησόν με Δέσποινα,
Μῆτερ τοῦ Θεοῦ,
σὺ γενοῦ μοι βοήθεια καὶ ἀντίληψις.

Senza più speranza ormai per la mia salvezza grido ad alta voce e tendo le mani: “Abbi pietà di me, Regina, Madre di Dio, sii tu mio aiuto e sostegno”.

heirmus: Τὴν ἐν σταυρῷ σου θείαν κένωσιν, EE 231 p. 164

fontes
J f. 125v, M f. 115v-116r,
solum vv. 79-84: SP f. 202v, vv. 73-84: PID ρλδ΄

64 ἐλέησον ἐλέησον M **70** ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ τάλανος M, cf. [Bas.], *Sermo ob sacerdotum instructionem*, *PG* XXXI, col. 1688 r. 41, Theod. Stud. *Sermo catech. magn.* Cat. 90, p. 58 r. 22, Ignat. *Ep.* 33, r. 58, *Vita et miracula Niconis* 43, r. 33 et alibi ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ ταπεινοῦ J, lectio facilior vid. **68** ἀρχικώτατε SP, Papad. **72** παρασχεῖν μοι codd. παρασχεῖν με Papad. **72** τὸν πανάθλιον M **72** σὴν om. M **80** ἀνακράζω βοῶ M **84** βοήθεια καὶ ἀντίληψις] βοήθειά μου καὶ σῶσόν με J

VI canone, IV ode, sulla melodia di: Τὴν ἐν σταυρῷ σου θείαν κένωσιν — II modo plagale



Annotazioni metriche: il secondo più il terzo *colon* del secondo, terzo e quarto tropario hanno in totale tredici sillabe, invece che dodici come l'irmo e il primo tropario. La sillaba eccedente si poteva forse intonare all'unisono sulla nota finale del *colon*, su cui già la melodia era ferma.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

’Αχρειωθεὶς ταῖς πονηραῖς
τῶν ἡδονῶν πλημμελείαις φόβῳ σοι,
Τριὰς ἄναρχε σεπτή, προσέρχομαι,
Πάτερ, Λόγε, Πνεῦμα τὸ ἅγιον,
ἀγαθότητί σου πολλῇ
καὶ εὐσπλαγχνίᾳ σου
οἴκτειρον καὶ σῶσον
καὶ ῥῦσαι κατὰ φθορᾶς τοῦ δυσμενοῦς καὶ ἐχθροῦ.

Ormai corrotto dai malvagi errori dei piaceri, santa Trinità priva di principio, a te giungo con timore, Padre Verbo Spirito Santo, per la tua grande bontà e misericordia abbi pietà, salvami e liberami dalla distruzione dell’avversario e del nemico.

Τῆς αἰωνίου σου ζωῆς
καὶ βασιλείας, Τριάς, ἀξίωσον
τοὺς πιστῶς ὑμνοῦντας καὶ δοξάζοντας
τὸ ἀπειροδύναμον κράτος σου,
δωρουμένη τὸν ἱλασμὸν
καὶ τὴν συγχώρησιν
τῶν παραπτωμάτων
καὶ πάντων τῶν λυπηρῶν τὴν ἀναλύτρωσιν.

Della tua eterna vita e regno, Trinità, fa’ degni coloro che con fede inneggiano a te e glorificano la tua forza di infinita potenza, donando il perdono e la remissione dei peccati e la redenzione da tutti i mali.

Κατὰ τὸ πλῆθος, ἀγαθή,
τῶν οἰκτιρμῶν καὶ τῆς εὐσπλαγχνίας σου
τὸν εἰς σὲ προστρέχοντα ἐκ πίστεως
καὶ αἰτούμενον τῇ πρεσβείᾳ σου
τῶν πταισμάτων τὸν ἱλασμὸν
καὶ τὴν συγχώρησιν
τῶν παραπτωμάτων
παράσχου μοι, Θεοτόκε ἀειπάρθενε.

Secondo l’abbondanza della tua pietà e della tua misericordia, o buona, procura per me, che accorro a te con fede e che faccio ricorso alla tua intercessione, il perdono dei peccati e la remissione degli errori, o Genitrice di Dio sempre Vergine.

’Απεγνωσμένον με δεινῶς
ταῖς συνεχέσι βίου κακώσεσι
καὶ ταλαιπωρίαις καὶ ταῖς θλίψεσι
καὶ δαιμόνων ταῖς ἐπιθέσεσιν
ἀπολύτρωσαι, ἀγαθή,
παρθένε πάναγνε,
καὶ τῆς σωτηρίας
παράσχου μοι θυμηδίαν καὶ τὴν ἐλλαμψιν.

Disperato terribilmente per le continue corruzioni della vita, per le miserie, per le angosce e per gli assalti dei demoni, redimimi, o buona, Vergine santissima, e procurami la gioia e lo splendore della salvezza.

heirmus: Θεοφανείας σου, Χριστέ, EE 231 p. 164

fontes
J f. 126v, M f. 116r-v,
solum vv. 99-114: PID ρλδ΄

96 σου om. M **99** πταισμάτων M **100** λυπηρῶν] δυσχερῶν M **101** σοῦ ἁγνή PID **104** τῇ πρεσβείᾳ J τὴν πρεσβείαν σου M, SP ταῖς πρεσβείαις σου PID **107** τῶν πλημμεληµάτων PID **110** βίου] τοῦ βίου PID **115 sq.** καὶ τῆς μετανοίας / παράσχου μοι σωτηρίαν καὶ τὴν ἐλλαμψιν PID

www.tezaurliturgic.ro

VI canone V ode, sulla melodia di: Θεοφανείας σου, Χριστέ — II modo plagale



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il v. 92 (conclusivo di tropario) ha finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ς΄

῾Η τὰ πάντα
διακυβερνῶσα
καὶ διακατέχουσα
καὶ προνοοῦσα πάντων
καὶ τῆς σωτηρίας τῶν ἀνθρώπων
προμηθουμένη, Τριὰς ὑπερούσιε,
σὺ παράσχου μοι παραπτωμάτων
τὴν ἀπολύτρωσιν καὶ τῆς θείας ζωῆς
καὶ ἀγαλλιάσεως τὴν μέθεξιν.

Tu che tutto governi e reggi, che sei la Provvidenza di tutto e che ti curi della salvezza degli uomini, Trinità sovrasostanziale, tu procurami la redenzione dai peccati e la partecipazione alla vita divina e alla gioia.

Σοὶ προσπίπτω
καὶ καθικετεύω,
Πάτερ ἐπουράνιε,
Υἱὲ Θεοῦ καὶ Λόγε,
Πνεῦμα ἅγιον καὶ ζωηφόρον·
Τριὰς ἁγία, μονὰς ὑπερούσιε,
τὰς πολλάς μου ἀθεμιτουργίας
ἐξαφανίζουσα δώρησαί μοι χαρᾶς
τῆς αἰωνιζούσης τὴν ἀπόλαυσιν.

A te mi prostro e supplico, Padre celeste, Figlio di Dio e Verbo, Spirito Santo e portatore di vita; Santa Trinità, monade sovrasostanziale, facendo svanire le molte mie ingiustizie donami il godimento della gioia eterna.

Σκοτισθεῖσαν
τὴν διάνοιάν μου
ζόφῳ λογισμῶν πονηρῶν
καὶ ἡδονῶν ἀχλύϊ
καὶ τῷ σκότει τῶν παραπτωμάτων,
Παρθενομῆτορ, φώτισον πρεσβείαις σου
ἡ τὸ θεῖον Φῶς ἀποτεκοῦσα
καὶ ἐνυπόστατον,
λάμψασα φωτισμὸν
τὸν τῆς μετανοίας μοι καὶ χάριτος.

La mia mente ottenebrata dall’oscurità di ragionamenti malvagi, dalla nebbia dei piaceri e dal buio delle colpe, Madre Vergine, illuminala con la tua intercessione, tu che hai generato la luce divina e sostanziale, facendo risplendere, per me, il fulgore della conversione e della grazia.

heirmus: Συνεσχέθη, / ἀλλ’οὐ κατεσχέθη, EE 231 p. 164

fontes
J f. 126v, M f. 116v-117v,
solum vv. 126-144: SP f. 203r, PID p. ρλε΄

117 ῾Η] ῾Ο M **123** μοι om. J **130** καὶ] τὸ M **133** ἐξαφανίσασα M **137** λογισμῶν πονηρῶν] πονηρῶν λογισμῶν SP, PID **141** τὸ] τὸν M **144** καὶ χάριτος] καὶ χάριτι J τῆς χάριτος M

www.tezaurliturgic.ro

Ἴθυνόν με
πρὸς ἐνθέους τρίβους,
Μῆτερ τοῦ Παντάνακτος,
ἐκ παθῶν με ἀνοδίας
καὶ τῆς ἁμαρτίας λυτρουμένη
καὶ ὁδηγοῦσα
πρὸς ζωὴν ἀκήρατον,
σὺ γὰρ πάντων τῶν καλῶν αἰτία
καὶ σωτηρία βροτῶν,
σῴζουσα ἐκ φθορᾶς
καὶ πρὸς σωτηρίαν ἐπανάγουσα.

Indirizzami verso strade divine, Madre del Sovrano di tutto, riscattandomi dalla via senza uscita delle passioni e del peccato e guidandomi alla vita incorruttibile; tu infatti sei causa di tutti i beni e salvezza per i mortali, salvando dalla rovina e alla salvezza elevando.

148 με om. M **149** με post λυτρουμένη PID **151** αἰώνιον J, M, lectio facilior vid.

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VI ode, sulla melodia di: Συνεσχέθη

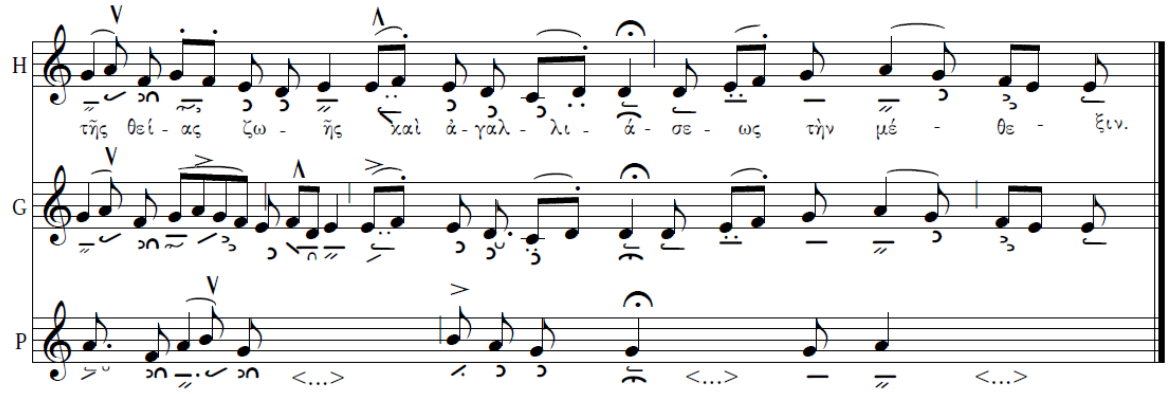
II modo plagale



1) Variante neumatica superiore: ( )

* Martyria non visibile. La colizzazione non è distinguibile visto lo stato di conservazione di questi fogli. La lettura del codice P è in molti punti incerta per il deterioramento dell'inchiostro del cod.

www.tezaurliturgic.ro



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ἀπαγωγῆς με
τῆς ἁμαρτίας ἐξάρπασον
καὶ δουλείας τῆς τῶν ἡδονῶν,
Τριὰς ἀρχική,
μονὰς τρισυπόστατε
καὶ δώρησαί μοι δουλεύειν σοι ἐν φόβῳ
καὶ σεμνότητι βίου καὶ ἁγνείᾳ.

Strappami dall'assalto del peccato e dalla schiavitù dei piaceri, Trinità, sommo Principio, monade in tre ipostasi, e donami di servire Te con timore, con integrità di vita e con purezza.

Οἱ τῶν ἀγγέλων
χοροί, Τριάς, σὲ δοξάζουσι
τρισαγίοις ὕμνοις καὶ ᾠδαῖς,
μεθ' ὧν καὶ ἡμεῖς
τοῖς πηλίνοις χείλεσι
ὑμνολογοῦμεν καὶ πίστει μελῳδοῦμεν·
Λυτρωτὰ ὁ θεός, εὐλογητὸς εἶ.

I cori degli angeli, o Trinità, ti glorificano con inni tre volte santi e con odi, assieme ai quali anche noi, con le nostre labbra d'argilla, ti lodiamo e intoniamo con fede: "O Dio Redentore, tu sei benedetto".

Στήριξον πέτρᾳ
τῶν θεληματῶν τοῦ Κτίστου μου
τὴν ψυχήν μου, Δέσποινα σεμνή,
σάλον ἡδονῶν
καὶ παθῶν τὸν τάραχον
ταῖς σαῖς πρεσβείαις πραΰνουσα καὶ θείαν
δωρουμένη γαλήνην καὶ εἰρήνην.

Colloca sulla roccia dei comandamenti del mio Creatore la mia anima, Regina veneranda, placando tempesta di piaceri e lo sconvolgimento delle passioni con la tua intercessione e donando divina bonaccia e pace.

Ὄμβρους μοι δίδου
δακρύων, πάναγνε Δέσποινα,
τὰς κηλῖδας πάσας τῆς ψυχῆς
καὶ τῶν ἡδονῶν
τὸν ῥύπον ἐκπλύνουσα,
καὶ καθαρόν με προσάγουσα τῷ Κτίστῃ
καὶ Δεσπότῃ Θεῷ σῇ εὐσπλαγχνίᾳ.

Concedimi pioggia di lacrime, o Regina santissima, lavando ogni macchia dell'anima e lo sporco dei piaceri, conducendomi puro al Creatore e Signore Dio con la tua misericordia.

heirmus: Ἄφραστον θαῦμα, EE 231 p. 164

fontes
J f. 126v, M f. 117v-118r,
solum vv. 170-183: SP f. 203v, PID ρλε΄

173 σάλον ἡδονῶν fort. metri causa ego τὸν σάλον τῶν ἡδονῶν J σάλον τῶν δεινῶν M τὸν σάλον καὶ τῶν δεινῶν PID **178** Δέσποινα πάναγνε J πάναγνε Δέσποινα M ἄχραντε Δέσποινα SP, PID

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VII ode, sulla melodia di: Ἄφραστον θαῦμα — II modo plagale



* La linea melodica di H in due punti appare anomala rispetto alle cadenze attese per il II plagale.
La trascrizione dei neumi del ms. P non è possibile a causa del deterioramento di questi fogli

Annotazioni metriche: l'ultimo verso dei quattro tropari ha una sillaba in più dell'irmo, anche se in tre casi su quattro è possibile che mediante sinalefe due sillabe fossero intonate assieme.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Πάτερ ἀγέννητε θεέ,
Υἱὲ συνάναρχε,
γεννητὲ ἐκ τοῦ Πατρός,
καὶ Πνεῦμα τῷ Υἱῷ ὁμότιμον
καὶ προιὼν ἐκ Πατρός,
Τριὰς ἀρχικωτάτη καὶ θεία,
ἐλέησον τοὺς πίστει
σὲ σεπτῶς προσκυνοῦντας
καὶ ὑπερυφοῦντας
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Padre ingenerato Dio, Figlio parimenti senza principio, generato dal Padre, e Spirito onorato come il Figlio e che procede dal Padre, Trinità Sommo Principio e divina, abbi pietà di chi con venerazione ti riverisce con fede e ti esalta nei secoli dei secoli.

Λύμνης παθῶν καὶ ἡδονῶν
τῆς κατεχούσης με
καὶ φθειρούσης τὴν ψυχὴν
καὶ σῶμα τάχος ἐλευθέρωσον,
τὴν σωτηρίαν μοι
παρέχουσα καὶ τὴν ἐλευθερίαν
τοῦ πάντοτε δοξάζειν
σοῦ τὸ θεῖον κράτος
καὶ τὴν δυναστείαν,
Τριὰς μονὰς ἁγία.

Libera(mi) in fretta dalla palude delle passioni e dei piaceri che mi trattiene e che mi logora l'anima e il corpo, offrendomi la salvezza e la libertà di glorificare sempre la tua forza divina e la tua potenza, Trinità, monade santa.

Κίνδυνοι ᾅδου δυσχερεῖς
καὶ θλίψεις εὗροσαν
καὶ ἀνάγκαι με σφοδραὶ
καὶ πόνοι καὶ δεινῶς συνέχουσι
καὶ ἀπολλύουσιν,
ἐγὼ δὲ τὴν σὴν ἐπικαλοῦμαι
βοήθειαν, Παρθένε·
σύ με ῥῦσαι ἐκ τούτων
καὶ φῶς θυμηδίας
αὔγασον τῇ ψυχῇ μου.

I pericoli amari dell'Ade, le angosce, le odiose avversità e i dolori mi scovarono e mi trattengono terribilmente e mi distruggono, io però invoco il tuo aiuto, o Vergine, tu liberami da questi e fa' splendere per la mia anima la luce della gioia.

heirmus: Ἐκστηθι φρίττων, EE 231 p. 164

fontes
J f. 126v, M f. 118r-v
solum vv. 201-220: SP f. 203v, PID ρλς΄,

185 πρόγονον J **188** ἀληθῇ σε ὑμνοῦντας M **194** σωματα χῦ M **196** παρέχουσαν M **207** βοήθειαν] ἀντίληψιν M **208** σύ με λύτρωσαι τούτων M **208 sqq.** σύ με ῥῦσαι τῆς τούτων / ἀνάγκης πρὸς γαλήνην / ἀνάγουσα τὴν ὄντως SP, PID
201 sq. cf. *Ps* 114, 2

www.tezaurliturgic.ro

Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν
τῇ δυναστείᾳ σου,
Θεοτόκε ἀγαθή,
τῶν μάτην καταπολεμούντων με καὶ
τυραννούντων σφοδρῶς
καὶ τῇ ἀπωλείᾳ μου χαιρόντων,
φρουροῦσα, συντηροῦσα,
λυτρουμένη τῆς τούτων
πονηρᾶς μανίας
καὶ δεινῆς πανουργίας.

Annienta con la tua potenza le schiere dei nemici che invano combattono contro di me, con violenza mi dominano e gioiscono della mia distruzione, o Genitrice di Dio buona, vigilando e proteggendomi, riscattandomi dalla loro crudele follia e terribile malvagità.

219 πονηρᾶς μανίας] εἰκεοβουλίας J, εἰκαιόβουλιάς M

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VIII ode, sulla melodia di: Ἐκστηθι φρίττων — II modo plagale



Annotazioni metriche : il v. 185 ha finale “coriambico”. Al v. 210, l’accento iniziale viola l’omotonia con gli altri tropari e l’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τριάδα σέβω ἁγίαν,
συμφυῶς ἡνωμένην
ἐν οὐσιότητι μιᾷ καὶ δόξῃ καὶ τιμῇ,
τοὺς μὴ οὕτω φρονοῦντας ἀποβαλλόμενος·
ὁ Πατὴρ γὰρ καὶ Λόγος
καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ,
εἷς Θεὸς κατ᾽ οὐσίαν,
Τριὰς ἀχώριστος.

Io venero la Santa Trinità, unita insieme in un'unica sostanza, con gloria e onore, respingendo chi non pensa in questo modo; il Padre e il Verbo e lo Spirito di Dio, un solo Dio secondo la sostanza, Trinità indivisibile.

᾽Απαμφιάσας τὸ αἶσχος
τῆς ἐμῆς ἁμαρτίας
τῆς σωτηρίας μου στολὴν ἐπένδυσον λαμπρὰν
καὶ τοῦ θείου γάμου ποίησον ἄξιον
δαιτυμόνα γενέσθαι
εὐσπλάγχνῳ σου ῥοπῇ,
Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα,
Τριὰς ὁμότιμε.

Avendomi spogliato della vergogna del mio peccato, fammi indossare la veste splendente della salvezza e rendimi degno di essere invitato alle nozze divine, con il tuo intervento misericordioso, Padre, Verbo e Spirito, Trinità parimenti onorata.

῾Ολοσχερῶς ἐκ καρδίας
ἐμαυτόν σοι προσφέρω
καὶ ἀνατίθημι φροντίδα πᾶσαν ἐπὶ σοί·
διὰ σοῦ πταισμάτων εὕροιμι λύτρωσιν,
διὰ σοῦ τῆς μελλούσης
δειχθείην κοινωνὸς
βασιλείας καὶ δόξης,
Θεογεννῆτορ ἁγνή.

Ti offro me stesso con tutto il cuore e a te rimetto ogni preoccupazione; grazie a te io possa trovare la liberazione dai peccati, per mezzo tuo io sia reso partecipe del regno futuro e della gloria, o Generatrice di Dio santa.

Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην
καὶ ἐλπίδα καὶ τεῖχος
καὶ προσφυγὴν καὶ ἱλασμὸν καὶ λύσιν τῶν δεινῶν
εὑρηκότες, ἁγνή, διασῳζόμεθα
πειρασμῶν καὶ κινδύνων
καὶ νόσων καὶ παθῶν,
καὶ ἀπαύστως τιμῶμεν
τὴν δυναστείαν σου.

Avendo trovato in te, o santa, il soccorso e il riparo, la speranza e il baluardo, il rifugio e il riscatto e la liberazione dai mali, siamo riscattati dalle tentazioni, dai pericoli, dalle malattie e dalle passioni, e incessantemente onoriamo la tua potenza.

heirmus: Μὴ ἐποδύρου μοι, Μῆτερ, EE 231 p. 165

fontes:
J f. 126v-127r, M f. 118v-119r solum vv. 237-252: SP f. 204r, PID p. ρλς΄

222 νοουμένην M **224** τοὺς οὕτω φρονοῦντας ἀποβαλλόμεθα M **240** om. M: λύτρωσιν] ἄφεσιν J **241** τῆς om. J, M **244** ἁγνή] ἄχραντε J **247-252** καὶ προσφυγὴν καὶ ἱλασμὸν καὶ λύσιν τῶν πολλῶν / ἐγκλημάτων δίδου, εὔσπλαγχνε Κύριε, / πειρασμῶν καὶ κινδύνων/ ἀπάλλαξον, Χριστέ,/ τῆς τεκούσης σε, Λόγε,/ μητρὸς δεήσεσιν PID **251** τιμῶμεν] ὑμνοῦμεν M

www.tezaurliturgic.ro

VI canone IX ode, sulla melodia di: Μὴ ἐποδύρου μοι, Μῆτερ — II modo plagale



Il manoscritto G in questo irmo è deteriorato. P non è leggibile nella parte iniziale.

Annotazioni metriche: il v. 224 ha una sillaba in più dell'irmo (probabile sinalefe μὴ / οὐ-); il v. 244 ha ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

Quattro canoni per la Θεοτόκος

Nella storia della fortuna critica di Fozio innografo, la serie di canoni paracletici alla Madre di Dio qui oggetto di studio è la prima, tra quelle a lui ascritte, ad essere pubblicata.

L'*editio princeps* di tre canoni della serie, più un quarto che a buon diritto la critica considera non foziano (su cui vedi *infra*), fu opera del monaco e dotto athonita Nicodemo l'Agiorita (1748-1809), che inserì gli inni nel suo *Theotokarion*, la cui prima edizione fu stampata a Venezia nel 1796[120]. Silloge di cinquantasei canoni in onore della Madonna (uno per ciascun giorno della settimana, da sabato a venerdì, per un ciclo di otto settimane), seguiti ciascuno da quattro *Chairetismoi*, essa si basa, così si legge nell'introduzione (*Προοίμιον τοῖς ἐντευξομένοις*), su diverse fonti athonite, che però l'editore non dichiara, rendendo purtroppo particolarmente arduo lo studio critico dei componimenti da lui editi[121].

Il canone nel primo modo autentico, dall'incipit: Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ e acrostico Πρώτη δέησις τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ· Φωτίου, è assegnato dall'editore a Fozio patriarca (ποίημα Φωτίου ἁγιωτάτου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως) ed è destinato ad essere intonato il mercoledì sera.

Il canone nel terzo modo autentico, che inizia con Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως e porta l'acrostico Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρῃ· Φωτίου, reca anch'esso la medesima rubrica del primo, ma si intona il lunedì sera.

Il canone Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ, che chiude la serie, composto nel IV modo plagale, con acrostico Ταύτῃ καὶ ἡ δέησις ὀγδόῃ πρέπει· Φωτίου, collocato al venerdì sera, porta una più breve rubrica ποίημα Φωτίου, riflesso forse di quanto Nicodemo lesse nelle sue fonti manoscritte. La prudenza è quanto mai necessaria, poiché ad oggi non è

---

[120] Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίῃσι 1796, pp. 17-20, [36-39], 63-66, 213-216. Le varie edizioni del *theotokarion* come libro liturgico e del *Theotokarion* di Nicodemo in particolare sono dettagliatamente elencate in D. N. Strategopoulos, *Τὸ λειτουργικὸ βιβλίο τοῦ Θεοτοκαρίου καὶ τὸ Θεοτοκάριο τοῦ ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτη*, in "Μνήμη ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτου", Ἅγιον Ὄρος 2009, pp. 5-22.

[121] "Τοὺς δὲ ᾀσματικοὺς τούτους κανόνας, διεσπαρμένους ὄντας εἰς πολλὰ καὶ διάφορα χειρόγραφα Θεοτοκάρια τῶν ἱερῶν καὶ βασιλικῶν τοῦ ἁγίου Ὄρους Μονῶν, καὶ εἰς ἓν συναχθέντας μετὰ κόπων πολλῶν ἕνας θεοσεβὴς καὶ φιλόχριστος ἀδελφός, διὰ φιλοτίμου δαπάνης, εἰς τὸ φῶς τῆς Τυπογραφίας ἐξέδωκεν ἅπαντας εἰς δόξαν τῆς Ἀειπαρθένου, καὶ εἰς κοινὴν τῶν Χριστιανῶν καὶ εὐλαβῶν ἐραστῶν τῆς Θεοτόκου ὠφέλειαν", Nikodemos Hagioreites, *Θεοτοκάριον*, cit. (ed. 1796), σσ. ς΄-ζ΄. Sulla data di composizione del *Theotokarion* si veda P. Nikolopoulos, *Βιβλιογραφικὴ ἐπιστασία τῶν ἐκδόσεων Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτου*, Πρακτικὰ Συμποσίου Νικοδήμου Ἁγιορείτου τοῦ Ναξίου (Νάξος 8-11 Ἰουλίου 1993), [= "Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Κυκλαδικῶν Μελετῶν ΙϚ΄" (1996-2000)], Ἀθήνα 2000, σ. 497, S. Paschalides, *Τὸ ὑμναγιολογικὸ ἔργο τῶν Κολλυβάδων. Συμβολὴ στὴ μελέτη τῆς ἁγιολογικῆς γραμματείας κατὰ τὴν περίοδο τῆς Τουρκοκρατίας*, Θεσσαλονίκη 2007, σ. 180; Onuphriou Iberitou *Βίος ἐν συνόψει Νικοδήμου Ἁγιορείτου, Παύλου τοῦ θείου καὶ ἐνδόξου ἀποστόλου αἱ ΙΔ΄ ἐπιστολαί...*, Ἐνετίῃσι 1819, σ. ια΄-ιβ΄.

www.tezaurliturgic.ro

stato possibile individuare i manoscritti (athoniti) utilizzati per la compilazione del *Theotokarion*, a motivo del difficile accesso ai codici stessi, delle troppo brevi indicazioni catalogiche e della mancanza di riproduzioni disponibili per molti di essi (anche ad esempio presso il Πατριαρχικόν ίδρυμα πατερικών μελετών della Μονή των Βλατάδων di Salonicco o alla *Library of Congress* di Washington).

D'altronde, anche Sophronios Eustratiadis, che ben conobbe i codici del monte Athos, non riuscì ad individuare le fonti di Nicodemo per i canoni nel primo e nel terzo modo autentico, che pertanto semplicemente ristampò nel, purtroppo, unico volume del suo *Theotokarion*, comprendente i canoni composti nei quattro modi autentici. Egli si limitò a segnalare la presenza del canone scritto nel terzo modo autentico nel codice *Par. gr.* 370, senza però procedere ad una nuova edizione o a segnalare le varianti, notevoli, che offre il *Parisino*[122].

Ultimissime ricerche stanno percorrendo la via di un'indagine più sistematica sul "metodo di lavoro" adottato da Nicodemo e, pur non raggiungendo risultati definitivi, hanno portato a determinare apparentamenti e differenze tra l'opera innografica dell'Agiorita e quella di altri autori di *Theotokaria* a lui coevi. In particolare, a D. N. Strategopoulos si deve l'individuazione di somiglianze piuttosto strette (non però identità) tra il *Theotokarion* in esame e quello, mai dato alle stampe, raccolto dallo ierodiacono athonita Luca di Nicea, che sopravvive in quattro manoscritti databili al Diciottesimo secolo[123]. In particolare, il contenuto dei due *Theotokaria* è sovrapponibile all'89%, ma l'opera di Nicodemo non sarebbe mero apografo dell'altra, fatto che induce a sospettare che entrambi abbiano tratto i componimenti da una fonte comune, tuttora non identificata.

L'edizione dei canoni foziani compiuta da Nicodemo l'Agiorita non sfuggì al cardinale Pitra, che per primo ne diede conoscenza all'Occidente, indicando incipit, acrostico e modo musicale e fornendo i suoi lettori di un'ulteriore informazione, assai preziosa: egli infatti segnalò la presenza di un altro canone mariano che l'acrostico, e la rubrica di conseguenza, assegnano a Fozio, conservato tra i *Palatini Greci* della Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. Pal. gr. 138)[124]. Di questo canone, dall'incipit Ὑμνῶ σου, Πανάχραντε, τῆς δυναστείας e acrostico Ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ· Φωτίου, composto nel IV modo

[122] S. Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, Ἁγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne, 1931, pp. 91-94, 314-317.

[123] I codici latori del *Theotokarion*, tuttora inedito, dello ierodiacono Luca di Nicea sono i seguenti: Lesbos, Ἱ. Μονὴ Ταξιαρχῶν Μανταμάδου 26 (a. 1732), Ἱ. Μονὴ Λειμῶνος 358 (a. 1735), Thessalon., Σπουδαστήριον Ἱστορικῆς Θεολογίας τοῦ Α.Π.Θ. 5 (a. 1738), Patm. gr. 621 (XVIII saec.), Athos, Ἱ. Μονὴ Ἰβήρων 471 (XVIII saec.), Ἱ. Μονὴ Παντελεήμονος 371(XVIII saec.). Nessuno dei codici ha contenuto identico ad un altro; alcuni canoni si trovano, ad esempio, in solo uno di essi. Sulla questione si veda D. N. Strategopoulos, *Προσεγγίζοντας τις πηγὲς τοῦ Νέου Θεοτοκαρίου τοῦ Ἁγίου Νικοδήμου* (in c.d.s.), che ringrazio per la segnalazione.

[124] J.-B. Pitra, *Analecta Sacra spicilegio Solesmense parata*, I, Parisiis 1876, p. 438.

www.tezaurliturgic.ro

autentico, il Pitra diede alle stampe soltanto le due ultime odi (l'ottava e la nona), affinché si leggesse chiaramente, nei tropari terminali, la parte di acrostico recante il nome dell'autore, Φωτίου, e affinché godessero di maggior credito gli inni foziani editi da Nicodemo l'Agiorita, che il Pitra lesse nella ristampa costantinopolitana del 1849[125].

Il canone segnalato dal Pitra, per lungo tempo inedito, ha trovato recentemente la sua prima edizione da parte di A. Panagiotou, che ha potuto beneficiare dell'individuazione di una seconda fonte per l'inno, il *Sin. gr.* 781, uno dei codici fondamentali, assieme al *Sin. gr.* 782, su cui vedi *infra* alla fine del paragrafo, per la ricostruzione delle fasi arcaiche della paracletica[126]. Segnalo che il *Sin. gr.* 781, contenente i cicli settimanali dei quattro modi autentici ma mutilo del settore iniziale dedicato al primo modo[127], è fonte anche del canone foziano scritto nel III modo, di cui costituisce la fonte sinora più antica tra quelle che ho individuato e, come si vedrà in apparato all'edizione, la più corretta[128].

L'appartenenza dei canoni mariani sinora elencati (nei modi I, III e IV autentici e IV plagale) ad una stessa serie innografica pare ipotesi valida: essi sarebbero stati concepiti come un insieme di inni per la Madre di Dio, in totale otto (di cui questi dunque sarebbero solo una parte), composti ciascuno in uno degli otto modi musicali della Chiesa Greca. L'originaria unitarietà dei canoni, nelle serie innografiche, è marcata dagli acrostici, che presentano tutti un numero ordinale (da "primo" ad "ottavo"), indicante la posizione di ciascun inno nella serie, e sono di uguale struttura metrica. Nel caso degli inni foziani, questi requisiti sono interamente soddisfatti: i quattro acrostici recano il numero ordinale e sono tutti formati da un dodecasillabo bizantino seguito dal nome dell'autore, *extra metrum*, al genitivo, forma, come abbiamo notato, prediletta nelle serie innografiche attribuite a Fozio.

L'analisi stilistica, assieme ad altri significativi indizi, permette di escludere secondo me in modo definitivo che sia foziano un canone composto nel secondo modo autentico, con l'incipit Θρήνου καιρός. Quest'inno risulta stampato nel *Theotokarion* di Nicodemo l'Agiorita alle pp. 36-39 (prima edizione) e lì assegnato ad Andrea di Creta (ποίημα τοῦ ἁγίου ᾽Ανδρέου Κρήτης) sulla base di un'ipotesi dell'editore, che interpreta le dubbie informazioni offerte dall'acrostico. Nella rubrica anteposta al canone, infatti, l'acrostico lì riportato recita: Θρηνῶδες ᾆσμα δεύτερον τῇ Παρθένῳ· Φωτίου; tuttavia se si leggono le

[125] Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […], ἐν Κωνσταντινουπόλει 1849, pp. 15-18, 57-60, 184-187.

[126] H. Husmann (*Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, in "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung, Preussischer Kulturbesitz", Berlin 1971, p. 36) mostrò che i due codici sono due parti del medesimo manoscritto.

[127] Il codice inizia con il canone κοινός del sabato, nel II modo autentico.

[128] A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, " ᾽Επιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου ᾽Αθηνῶν" 37, 2005-2006, pp. 135-156: 147-156.

www.tezaurliturgic.ro

lettere incipitarie dei tropari il nome "Fozio" non compare, poiché l'acrostico si interrompe dopo τῇ Παρθένῳ. Nicodemo però si accorse che le prime tre lettere degli ultimi tre tropari (Του - Κρη - Της) possono leggersi come τοῦ Κρήτης, ovvero "dell'innografo di Creta", di qui la sua ipotesi di assegnare il canone ad Andrea, metropolita di Gortina nell'isola di Creta (c.a. 660-740).

C. Émerau nel suo novero di inni foziani censì anche l'inno in questione[129], mentre l'Eustratiadis seguì l'ipotesi di Nicodemo nel ritenerlo opera di Andrea di Creta[130].

Nel corso dell'intero *Theotokarion* dell'Agiorita, si possono individuare altri cinque canoni apparentati a questo dagli acrostici, che recano infatti un riferimento specifico al carattere trenodico degli inni e, anche se non sempre, un numero d'ordine da "primo" ad "ottavo" (I modo: inc. Θρήνων ἀπαρχάς, acr. Θρήνων ἐμῶν δέχοιο τὸν πρῶτον Κόρη· ναί, III modo: inc. Θλίψεσιν προσπαλαίειν, acr. Θρηνεῖν τὸ κέρδος τοῦ βίου καθ'ἡμέραν, II modo plagale: inc. Ἰωὴλ ὁ θαυμαστός, acr. Ἴωμεν αὖθις τοῦ καλοῦ θρήνου χάριν, III modo plagale: inc. Τρέμω τὴν καταδίκην τῆς ἀποφάσεως, acr. Τὸν ἕβδομον θρῆνον δὲ πῶς παραδράμω; IV modo plagale, inc. Θρηνώδη τὸν βίον, acr. Θρῆνος βροτοῖς πέφυκεν ἐκ Θεοῦ χάρις. Il canone nel IV modo autentico manca, mentre quello nel I modo plagale, pur attribuito ad Andrea, non ha acrostico). Tutti questi componimenti non portano il nome dell'innografo né nell'acrostico né nella rubrica, ma Nicodemo li assegnò *in toto* ad Andrea di Creta, probabilmente sulla base della congettura da lui formulata in merito all'inno "del Cretese".

L'attribuzione pare tuttavia da escludere: di Andrea non sono noti sinora canoni, ritenuti autentici dalla critica, che portino l'acrostico e che mostrino un'organizzazione ottoecale. Gli irmi impiegati dall'innografo nei sei canoni in esame, secondo le attribuzioni correnti, sono di Giovanni Damasceno e di Cosma, non di Andrea di Creta, noto come melodo[131].

Per quanto riguarda la dicitura τοῦ Κρήτης che Nicodemo l'Agiorita lesse nel canone scritto nel II modo autentico, essa non si ritrova in nessuno degli altri inni della serie e pertanto si può difficilmente ritenere σφραγίς dell'autore[132].

L'attribuzione foziana, che deriverebbe dalla rubrica anteposta all'inno nel II modo autentico, risulta decisamente da respingere. Lo stile di questo, come degli altri cinque inni della serie, è

---

[129] C. Émereau, *Hymnographi Byzantini*, "Échos d'Orient" 24, 1925, p. 168 sg.

[130] Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, cit., pp. 185-188.

[131] W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 7, 1908, pp. 38 sg.

[132] Ad un anonimo cretese pensa D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*, Ἀθῆνα 2009, p. 10.

www.tezaurliturgic.ro

ricco di figure retoriche (III ode I trop. ὁδίτην ὁδεύοντα), di echi scritturali, specie attinti dalle vicende mosaiche (III ode II trop. – *Gn* 39, 1-20 – μὴ ζηλώσας Ἰωσὴφ, IV ode IV trop. Αἰγύπτου Μωϋσῆς ἐξήγαγε τῆς δουλείας Ἰσραηλίτας, V ode II trop. – *Es* 24, 12-18 e commenti dei Padri – Διὰ νηστείας ποτὲ προκαθαρθεὶς ὁ Μωϋσῆς ἤκουσε θείας φωνῆς, V ode III trop. – *Es* 16, 11-35 – Ἐν τῇ ἐρήμῳ Σινᾶ μάννα Θεὸς τῷ Ἰσραὴλ ἔβρεξε, V ode IV trop. – Nu 16, 1-50 – ὥσπερ Δαθὰν καὶ Ἀβειράν, VII ode IV trop. – Nu 21, 5 sg. – Ἀγρίοις θηρσὶ παρεδόθην τῶν παθῶν τοῖς ἐπιστάταις, ὡς ἐν ἐρήμῳ οἱ γογγύσαντες, καὶ ἀφανῶς ἐκκεντοῦσί με, ὥσπερ καὶ ἐκείνους οἱ ὄφεις), di esortazioni alla propria anima (I ode I trop. ὦ παναθλία ψυχή, I ode II trop. λοιπὸν τῇ Θεοτόκῳ, ψυχή, προσπέσωμεν, VIII ode IV trop. Νηστείαν ἄσκησον, ψυχή, ἀγρυπνίαν καὶ κλαυθμὸν καὶ ψαλμῳδίαν, καὶ τὴν ἄϋλον στάσιν ἐν ὀλονύκτοις εὐχαῖς). Tali caratteristiche, proprie di un innografo abile, tuttora dunque non identificato, mai si incontrano nei canoni paracletici foziani.

Esclusa dunque la paternità foziana dell'inno nel II modo autentico, pubblico di seguito gli inni nel primo, terzo e quarto modo autentico e quello nel IV modo plagale, sulla base delle edizioni già sopra segnalate e dei seguenti codici:

- Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 781, saec. X-XI, chart.
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 112v-116r
Ὑμνῶ σου Πανάχραντε: ff. 213r-216v
Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, cit., p. 10
M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1067

- Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 370, saec. XII, membr.
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 49v-52v
Cat.: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la B.N.*, I-II, Paris 1886, p. 38

- Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc., chart.
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ: ff. 26r-28r
Cat. E. Granstrem, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, "Византийский временник" 28, 1968, p. 253 (nr. 596)

- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 138, saec. XIV, chart.
Ὑμνῶ σου Πανάχραντε (primum trop. Μορφὰς καὶ ἰνδάλματα): ff. 6r-7v
Cat.: H. Stevenson sen.: *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1885, pp. 67-70
F. D'Aiuto, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco 138*, "Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici" 28, 1991, pp. 150-170

- Istanbul, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Panaghia 117, saec. XVI expl., chart.

Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως: ff. 57r-61r
Cat: M. Kouroupou et Paul Géhin, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Œcuménique*, Turnhout 2008, I, p. 310.

Gli inni foziani sono contenuti anche nei manoscritti del *Theotokarion* inedito di Luca di Nicea, di cui sopra si è detto. Il canone nel primo modo autentico (inc. Πύλη τοῦ φωτὸς) appare testimoniato nei mss. dei monasteri Τῶν Ἰβήρων e Τοῦ Λειμῶνος e nel patmiaco. Il terzo canone (inc. Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως) nel patmiaco e nel lesbiota Τοῦ Λειμῶνος, il quarto (Τὸ στόμα μου) solo nella Μονὴ τοῦ Παντελεήμονος. Pur essendo queste delle fonti postbizantine la cui tradizione testuale appare senz'altro non di più semplice decifrazione di quella che è sfociata nella stampa di Nicodemo, ritengo opportuno che in studi futuri io possa confrontare anche le lezioni di questi testimoni, cui finora non ho potuto accedere.

In merito alla tradizione medievale degli inni foziani, si avverte che la *recensio* da me condotta non ha tuttora portato ad individuare codici testimoni dell'inno Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ (nel IV modo plagale), che pertanto mi limito a ripubblicare confrontando le edizioni del *Theotokarion* di Nicodemo e le numerose stampe di quest'inno presenti nelle *Akolouthie* di vari santi, che datano all'inizio del XX secolo e che saranno segnalate *infra*[133]. È necessario precisare che l'inno, pur presentando acrostico, struttura e lessico complessivo corrispondenti a quelli che reputo caratteristici di Fozio, non appare tuttavia completamente omogeneo. Alcuni tropari, infatti, utilizzano un lessico di registro più elevato rispetto agli altri e ai restanti inni foziani, fatto che permette di dubitare che essi conservino l'originaria collocazione. L'escussione dei codici che testimoniano il terzo inno della serie, come si vedrà oltre, parrebbe confermare questo dubbio. Laddove i manoscritti riportano tropari inediti e coerenti con lo stile foziano, infatti, Nicodemo al loro posto ne pubblica altri, che in gran parte appartengono a diversi innografi, specie a Giovanni Mauropode, come si preciserà *infra* nell'apparato delle fonti. Poiché questo si constata con chiarezza nel terzo canone, nulla vieta che anche per il quarto si possa supporre un analogo *modus operandi* dell'Agiorita.

Se, come abbiamo più volte ripetuto, i quattro canoni foziani sono parte di un'unica catena, ci si auspica che il prosieguo della ricerca paleografica possa portare all'individuazione degli inni mancanti (nel II modo autentico, nel I, II e III plagale).

A questo proposito, D.N. Strategopoulos suggerisce che l'investigazione dei codici sinaitici può forse aver permesso di ritrovare, nell'antica paracletica *Sin. gr.* 782, ai ff. 113v-116v, il

[133] Trovo le segnalazioni delle *Akolouthie* a stampa contenenti l'inno in esame in D.N. Strategopoulos, *Ἔντυπες ἀκολουθίες ἁγίων*. Συλλογὴ Δτόρης Παπαστράτου, Ἀθήνα 2007, pp. 177, 193, 282.

www.tezaurliturgic.ro

canone foziano scritto nel III modo plagale. L'inno, inedito, dall'incipit Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας, ha le seguenti lettere incipitarie dei tropari: ΔΔΣΟ / ΣΗΨΗ / ΜΗΤΕ / ΗΟΗΣ / ΤΤΤΑ / ΑΤΡΑ / ΓΦΑΩ / **ΤΕΟΣ**. È impossibile, come si nota, ricostruire da queste lettere un acrostico, tuttavia nell'VIII e nella IX ode possono esserci tracce di un originario Φώτιος, ora alterato[134].

[134] Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος*, cit., p. 22.

www.tezaurliturgic.ro

[M.I.] Canone alla Genitrice di Dio, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά
Acrostico: Πρώτη δέησις τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ. Φωτίου

Sigla
Edizioni:
Nikod.: Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ᾽Αειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, ᾽Ενετίῃσι 1796, pp. 17-20
Eustrat.: S. Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, ῾Αγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne 1931, pp. 31-34

Codici:
SP: Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc.,
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ: ff. 26r-28r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ,
τῆς μετανοίας μοι πύλας διάνοιξον
καὶ τὸν νοῦν μου φώτισον,
τὸ ζοφερὸν σκότος ἀποδιώκουσα
τὸ τῆς ἁμαρτίας
καὶ τῶν παθῶν, Παναμώμητε.

Porta della luce intelligibile, apri per me le porte della conversione e illumina la mia mente, scacciando la cupa oscurità del peccato e delle passioni, o Irreprensibile.

Ῥῦσαι τὴν ψυχήν μου, ἀγαθή,
τῆς δυναστείας τοῦ δολίου δράκοντος
τοῦ τοῖς δελεάσμασι
τῶν ἡδονῶν ταύτην συγκαταφέροντος
πονηρᾷ ἀπάτῃ
τῆς ἀπωλείας πρὸς βάραθρα.

Libera la mia anima, o Buona, dalla tirannia del serpente ingannatore che con le esche dei piaceri la sospinge, con malvagio inganno, nei baratri della perdizione.

Ὡς τῶν ἀγαθῶν τῶν ὑπὲρ νοῦν
ἀναδειχθεῖσα τοῖς ἀνθρώποις πρόξενος,
Δέσποινα πανάχραντε,
οὕτω κἀμοὶ τῆς σωτηρίας πρόξενος
τῆς αἰωνιζούσης
καὶ εὐφροσύνης γενήθητι.

Poiché tu appari per gli uomini dispensatrice dei beni che superano l’intelletto, o Regina purissima, così sii anche per me dispensatrice della salvezza eterna e della gioia.

Τὸν πάντα βουλήματι αὐτοῦ
δημιουργήσαντα κράτει Θεότητος,
Λόγον τὸν ἀΐδιον,
τοῦτον, ἁγνή, ἐν μήτρᾳ σου ἐχώρησας
ἐπ’εὐεργεσίᾳ
τῶν γηγενῶν σωματούμενον.

Colui che di propria volontà tutto ha creato con la potenza della sua Divinità, il Verbo eterno, o santa, tu a Lui hai dato forma nel tuo grembo, a Lui che si incarna per benevolenza verso i terrigeni.

heirmus: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά, EE 1 p. 1
tit.: SP f. 26r: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος, […]. Ἕτερος τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, ἦχος ὁ αὐτός.

3 μου] μοι Nikod., Eustrat **19-24** om. SP **22** τοῦτον om. Eustrat. sed contra metrum

1 φωτὸς … νοητοῦ pluries post Philonem Judaeum (*e.g.* Phil. *Opif.Mundi* 31, 1, *ibid.* 33, 1, *ibid.* 55, 1, *Abr.* 119, 4 et alibi)

www.tezaurliturgic.ro

I canone I ode, sulla melodia di: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά — I modo autentico



1) Presenza di variante neumatica in rosso:
2) Variante neumatica in rosso:
3) Indicata in rosso la martyria di primo modo pl.
4) Indicata in rosso la martyria di primo modo:

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ἡ σκέπη καὶ λύτρωσις ἡμῶν,
τὸ τεῖχος καὶ κραταίωμα
τῶν εὐφημούντων σε, πολυΰμνητε,
ἀπὸ παντοίων ῥῦσαί με θλίψεων
καὶ τῶν περιστάσεων
τῶν τοῦ βίου πάντοτε,
περιέπουσα καὶ περισῴζουσα.

Nostro riparo e redenzione, difesa e sostegno di coloro che ti onorano, o celebratissima, liberami sempre da angosce di ogni genere e dalle avversità della vita, proteggendomi e preservandomi.

Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,
τοῦ μόνου φιλοικτίρμονος
τοῦ εὐσπλαγχνίας ἔχοντος πέλαγος,
τοῦ σαρκωθέντος ἐκ τῶν πανάγνων σου
αἱμάτων δεήθητι
τοῦ κατοικτειρῆσαί με
τὸν ἀμέτροις κακοῖς συνεχόμενον.

Regina del cosmo buona, prega il Solo che è amico della pietà, che possiede il mare della misericordia, che si è fatto carne per mezzo del tuo purissimo sangue, di aver pietà di me che sono costretto da innumerevoli mali.

Ἔχουσα συμπάθειαν πολλὴν
καὶ σπλάγχνα φιλοικτίρμονα
καὶ ὑπὲρ ἔννοιαν χρηστότητα
ἐπ᾽ἐμὲ ταῦτα δεῖξον, πανάμωμε,
τὸν εἰς σὲ προστρέχοντα,
καὶ τῶν παραπτώσεων
τῶν ἀπείρων τὴν ἄφεσιν δίδου μοι.

Tu che hai molta compassione, pietà misericordiosa e bontà al di sopra dell’intelletto, mostra a me, che accorro a te, tali virtù, o Irreprensibile, e concedimi la liberazione dalle infinite colpe.

Ἡ μήτρα σου ὤφθη ἀληθῶς,
Μαρία ἀειπάρθενε,
τοῦ οὐρανοῦ πλατυτέρα, χωρήσασα
τὸν Βασιλέα καὶ Ποιητήν τοῦ παντός,
τὸν πάσῃ ἀχώρητον
τῇ κτίσει ὑπάρχοντα
τῇ δυνάμει αὐτοῦ τῆς Θεότητος.

Il tuo ventre, Maria Semprevergine, è apparso davvero più vasto del cielo, poiché ha dato forma al Re e Artefice di tutto, che tutta la creazione non può contenere per la potenza della sua divinità.

heirmus: Ὁ μόνος εἰδώς, EE 1 p. 1

27 πανάμωμε SP sed contra metrum πολυΰμνητε Nikod., Eustrat. sed numquam in Photii hymnis fort. παναμώμητε? **31** καὶ περισῴζουσα] ὅπως δοξάζω σε Nikod., Eustrat. **41** χρηστότητα SP ἀγαθότητα Nikod. Eustrat. **42** πανάμωμε] πανάχραντε Nikod., Eustrat. **45** τῶν πολλῶν δικαιῶσαι βουλόμενον SP τῶν ἀπείρων τὴν ἄφεσιν δίδου μοι Nikod., Eustrat. et ego usus scribendi causa **46-52** om. SP

www.tezaurliturgic.ro

I canone I ode, sulla melodia di: Ὁ μόνος εἰδώς

I modo autentico



1) Variante neumatica in rosso:
2) Martyria di primo modo in rosso
3) Variante neumatica in rosso:
4) Martyria di primo pl.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Σῶσόν με, Παρθένε ἀπειρόγαμε, σῶσόν με,
μή με παρίδῃς, ἀγαθή,
καταπονούμενον δεινῶς
ἡδοναῖς καὶ πάθεσι
καὶ λογισμοῖς βεβήλοις καὶ πονηρίας
μεστοῖς
καὶ τῶν δαιμόνων ταῖς παρενοχλήσεσιν.

Salvami, o Vergine inesperta di nozze, salvami; non abbandonarmi, o Buona, poiché sono tremendamente tormentato da piaceri e passioni, ragionamenti impuri e colmi di malvagità e dalle persecuzioni dei demoni.

῾Ικέτης προσέρχομαι τῇ σκέπῃ σου, ἄχραντε,
καὶ ἐκβοῶ ἀπὸ θερμῆς
καὶ κατωδύνου μου ψυχῆς,
ἐλέησον, ῥῦσαί με
ἐκ τοῦ πυρὸς τῆς αἰωνίου κολάσεως,
ταῖς σαῖς ἀχράντοις πρὸς Θεὸν δεήσεσιν.

Supplice giungo al tuo riparo, o pura, e grido dalla mia anima fervente e sofferente: abbi pietà, liberami dal fuoco della dannazione eterna, con le tue pure suppliche a Dio.

Σαρκός μου τὴν ἔκλυσιν ψυχῆς τε τὴν πάρεσιν
τῇ ῥωστικῇ τῆς σῆς ῥοπῆς
ἰσχύϊ, Δέσποινα ἁγνή,
ἀνάκτησον, πρόσφορον
ταύταις σαφῶς τὴν θεραπείαν παρέχουσα
πρὸς ἐργασίαν τοῦ θείου θελήματος.

Risana la debolezza della mia carne e l’accidia dell’anima con la forza energica del tuo intervento, o Regina santa, procurando in modo evidente la cura adatta per questi mali, affinché io compia il divino volere.

Τὸ μέγα καὶ πάνσεπτον καὶ θεῖον μυστήριον
τῆς ἀποκρύφου τοῦ Θεοῦ
βουλῆς ἐν σοὶ παναληθῶς,
ἁγνή, πεφανέρωται,
ὅτι αὐτὸς ὁ κατ᾽οὐσίαν ἀχώρητος
τῇ κτίσει πάσῃ, ἐν σῇ γαστρὶ κεχώρηται.

Il grande, santissimo e divino mistero del volere segreto di Dio in te davvero, o santa, è stato svelato, poiché Colui che è per sostanza incontenibile nell’intera creazione ha trovato un limite nel tuo ventre.

heirm.: ῎Ορος σε τῇ χάριτι, EE 1 p. 1

55 δεινῶς] δεινοῖς Nikod., Eustrat. **58** ταῖς om. Nikod., Eustrat. **59-64** secundum post tertium trop. SP **59** τῇ σκέπῃ σου ἄχραντε] σοὶ θεοχαρίτωτε SP **60** ἐκβοῶ] βοῶ SP **61** καὶ om. Eustrat. metri causa **63** τῆς] καὶ SP **64** ταῖς σαῖς ἀχράντοις πρὸς Θεὸν δεήσεσιν] ταῖς πρὸς Θεὸν σαῖς ἀχράντοις δεήσεσιν Nikod., Eustrat. aptius metro, sed verborum ordo turbatus vid. **65** Σαρκός μου τὴν ἔκλυσιν, ψυχῆς μου τὴν πάρεσιν Eustrat. **67** ἁγνή] σεμνή Nikod. Eustrat. **70** πρὸς ἐργασίαν τοῦ θείου θελήματος] θεογεννῆτορ πανάμωμε Δέσποινα SP, lectio facilior, sed fort. genuina **71-76** om. SP, trop. ineditum, sed parum photianum vid.

www.tezaurliturgic.ro

I canone IV ode, sulla melodia di: Ὄρος σε I modo autentico



1) Trascrizione del segno sovrastante, che "corregge":

2) Correzione cf. G

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

῾Η λυχνία
ἡ χρυσῆ ἡ τὸ θεῖον λαμπάδιον
κατέχουσα,
τῶν παθῶν μου τὸν γνόφον σκεδάσασα
τὸν τοῦ θείου ἔρωτος
πυρσὸν ἐν τῇ ἐμῇ καρδίᾳ,
παρθενομῆτορ, διάναψον.

Tu che sei *il candelabro d'oro che sostiene la fiaccola divina*, disperdendo l'oscurità delle mie passioni, accendi nel mio cuore il fuoco dell'amore divino, o vergine-madre.

Πολυπλόκους
μηχανὰς καὶ ἐνέδρας τοῦ δράκοντος
τοῦ δολίου,
Θεοτόκε παρθένε, διάλυσον
ἃς κατὰ τοῦ δούλου σου
ἐπινοεῖται πολλῷ φθόνῳ
τοῦ συλλαβεῖν με πειρώμενος.

O Genitrice di Dio vergine, sciogli le trappole intricate e gli agguati del serpente ingannatore che esso escogita con molta invidia contro il tuo servo, tentando di catturarmi.

᾽Απορήσας
ἐξ ἁπάσης βοηθείας, ἄχραντε,
ἀνθρωπίνης,
πρὸς τὴν σὴν ὀξυτάτην ἀντίληψιν
εὐλαβῶς προσέδραμον,
σύ με τῆς σῆς προμηθείας
καὶ εὐμενείας ἀξίωσον.

Privo di ogni aiuto umano, o Pura, corsi con devozione sino al tuo altissimo sostegno; tu rendimi degno della tua attenzione e della tua benevolenza.

Νομικοί σε
καὶ σκιώδεις προέφαινον ἔσεσθαι
τύποι πάλαι
Θεοτόκον ἁγνὴν παναμώμητον,
ἡμεῖς δὲ κατέχοντες
ἔργῳ νῦν τούτων τὰς ἐκβάσεις
ἀκαταπαύστως ὑμνοῦμέν σε.

Un tempo segni adombrati nella Legge mosaica preannunciarono che ci sarebbe stata la Generatrice di Dio santa; noi, che possediamo nei fatti la realizzazione di queste prefigurazioni, incessantemente ti esaltiamo.

heirmus: ῾Ο φωτίσας / τῇ ἐλλάμψει, EE 1 p. 1

77 ῾Η om. SP **80** τῶν παθῶν] τῶν ἡμῶν παθῶν Nikod., Eustrat. sed contra metrum **83** παρθενομῆτορ] Θεογεννῆτορ Nikod., Eustrat. **89** πολλῷ φθόνῳ] πανουργίᾳ Nikod. Eustrat. **91** ἁπάσης] ἀπάτης Eustrat. **98-104** om. SP

77 sq. cf. *Zc* 4, 2



1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di
2) Correzione sulla base di G
3) Martyria πg

Annotazioni metriche: il secondo troparion di ogni ode non ha ossitonia finale, come invece l'irmo. Semplice l'adattamento alla melodia, poiché tutte le sillabe sono intonate sulla stessa nota. Il v. 79 ha accento sulla seconda invece che sulla terza sillaba, tuttavia l'adattamento melodico non pare compromesso.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

᾽Ανάκτορον Θεοῦ παναγιώτατον,
πρεσβείαις σου καθάρισον
τὴν ψυχήν μου καὶ τὸ σῶμα καὶ τὸν νοῦν
ἐκ βεβήλων ἔργων καὶ αἰσχρῶν λογισμῶν
καὶ τοῦ ἐκ σοῦ
ἀποτεχθέντος ναόν με ποίησον.

Santuario santissimo di Dio, purifica con la tua intercessione la mia anima, il corpo e la mente da azioni impure e ragionamenti vergognosi, rendimi tempio di Colui che da te è stato generato.

Γαλήνῃ νοητῇ σύ με προσόρμισον,
τὴν ζάλην καὶ τὸν τάραχον
τῶν παθῶν μου κατευνάζουσα, σεμνή,
καὶ τὴν τρικυμίαν ἐκδιώκουσα
τῶν ἡδονῶν,
ἡ τὴν γαλήνην τὴν θείαν τέξασα.

Fammi approdare all’intelligibile bonaccia, placando la tempesta e il turbamento delle mie passioni, o veneranda, scacciando i marosi dei piaceri, tu che hai generato la divina bonaccia.

Ναμάτων μυστικῶν τῶν σῶν δεήσεων
τὴν καύσωνι πταισμάτων πολλῶν
ἐκτακεῖσάν μου καρδίαν, ἀγαθή,
ἔμπλησον καὶ δεῖξον καρποφόρον αὐτὴν
θεοφιλῶν
καὶ θεαρέστων λόγων καὶ πράξεων.

Riempi coi rivi mistici delle tue suppliche il mio cuore che è venuto meno per il calore di molti peccati, o buona, e mostralo pronto a portare i frutti dei pensieri e delle azioni cari e graditi a Dio.

῾Ως οὖσα καθαρὰ καὶ πανακήρατος
Λόγον τὸν ἀκήρατον
ὑπεδέξω ἐν νηδύϊ σου, σεμνή,
καὶ τοῦτον ἐγέννησας εἰς λύτρωσιν
τῶν γηγενῶν
τῶν Προπατόρων τῆς ἀποφάσεως.

Poiché sei incontaminata e tutta immacolata, hai accolto nel tuo ventre il Verbo immacolato, o veneranda, e l’hai generato per la redenzione dei terrigeni dalla disobbedienza dei Progenitori.

heirmus: ᾽Εκύκλωσεν ἡμᾶς, EE 1 p. 1

107 καὶ τόν] τε καὶ SP **108** λογισμῶν] ἐννοιῶν Nikod., Eustrat. **111** προσόρμισον] προόρμισον Eustrat. **118** τὴν καύσωνι πταισμάτων πολλῶν] τῷ τῶν πταισμάτων καύσωνι Nikod., Eustrat. aptius metro, fort. non ope codicum, sed ingenii scriptum **122** λόγων] ἔργων SP **123-128** om. SP **124** τὸν om. Eustrat. fort. τὸν Λόγον τὸν ἀκήρατον metri causa **post 128** Κάθισμα, ῞Ηχος α΄, πρὸς τό· Τὸν τάφον σου, Σωτήρ, inc. ᾽Ασπόρως τὸν Χριστὸν ἀπεκύησας μόνη edidit Nikod., alibi iam notum (MR III p. 387, MV V, p. 201)

128 cf. *Gn* 3

I canone VI ode, sulla melodia di: ’Εκύκλωσεν — I modo autentico



1) Variante neumatica superiore:
2) Martyria di primo modo pl.
3) Variante neumatica:
4) Martyria di primo modo pl. a cui segue nella sillaba seguente l'ison "confermatore" accompagnato da oxeia

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il IV verso di ogni tropario ha una sillaba in più dell’irmo (in base allo schema accentuativo e melodico di quest’ultimo, la sillaba eccedente dovrebbe essere la prima). Il secondo verso del IV tropario ha una sillaba in meno dell’irmo; si propone l’integrazione dell’articolo τὸν, che permetterebbe la coincidenza dell’accento di Λόγον con ἔστιν dell’irmo e con l’*oxeia* dei tre codici musicali considerati.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Πίστει πολλῇ
καὶ πόθῳ προσέρχομαι
τῇ θείᾳ σκέπῃ σου, σεμνή,
σὺ γενοῦ μοι καταφυγή,
σύ μοι ἱλαστήριον
σύ με ἀπολύτρωσαι
ἐκ τῶν κινδύνων καὶ θλίψεων
καὶ πειρασμῶν, Θεοτόκε
παρθένε ἀπειρόγαμε.

Con molta fede e desiderio giungo alla tua divina protezione, o Veneranda, tu sii per me rifugio, tu per me redenzione, tu liberami dai pericoli e dalle angosce e dalle tentazioni, o Genitrice di Dio, Vergine inesperta di nozze.

᾽Ανατολὴ
τοῦ ἡλίου, Δέσποινα,
τοῦ νοητοῦ, ὡς συμπαθής,
σὺ τῇ αἴγλῃ τῇ παμφαεῖ
τῆς θείας πρεσβείας σου
φαῦσον μετανοίας μοι
ἀνατολήν, ἐκδιώκουσα
τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν μου
ὁμίχλην καὶ πταισμάτων μου.

Tu che fai sorgere il sole intelligibile, Regina, poiché hai compassione di noi, con la luce sfavillante della tua divina intercessione fa' brillare per me l'alba della conversione, scacciando la nebbia oscura delle mie passioni e dei peccati.

῾Ρῦσαι ἡμᾶς
τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε
τῆς τυραννίδος τοῦ ἐχθροῦ
τοῦ ζητοῦντος μανιωδῶς
τὴν ἡμῶν ἀπώλειαν
καὶ τούτου ματαίωσον
τὴν πονηρίαν, Πανάμωμε,
καὶ μηχανὴν αὐτοῦ πᾶσαν,
δυνάμει σου ἀμβλύνουσα.

Libera noi, che ti celebriamo, dalla tirannide del nemico, che cerca follemente la nostra rovina, vanifica la sua malvagità, o Irreprensibile, e ogni suo intrigo, placando(lo) con la tua potenza.

Θρόνον Θεοῦ
καὶ παστάδα ἔμψυχον,
Θεογεννῆτορ, οἱ πιστοὶ
ἐπιγνόντες σε ἀληθῶς
πίστει ἐκβοῶμέν σοι·
Σῷζε τοὺς οἰκέτας σου
ἀπὸ πασῶν περιστάσεων,
ὅπως ἀεὶ εὐλογοῦμεν,
ἁγνή, καὶ προσκυνοῦμέν σε.

Riconoscendoti davvero come trono di Dio e talamo spirituale, o Generatrice di Dio, noi tuoi fedeli con fede gridiamo a te: "Salva i tuoi servi da ogni peccato, affinché sempre ti benediciamo, o santa, e ti riveriamo".

heirmus: Σὲ νοητήν, EE 1 p. 1 **133** μοι] μου SP **137** Παρθένε ἀπειρόγαμε] καὶ νόσων καὶ κακώσεων Nikod., Eustrat. **145 sq.** τὴν ζοφερὰν τῶν παθῶν ὁμίχλην καὶ τῶν πταισμάτων μου SP **140** τοῦ νοητοῦ, ὡς συμπαθής Nikod., Eustrat. aptius metro quam Πανάμωμε τοῦ νοητοῦ in SP **153 sqq.** τὴν πονηρὰν παρθένε ἀσέβειαν· πᾶσαν αὐτοῦ· κακουργίαν ἐξαφανίζουσα SP **156-164** om. SP
157 cf. *Ps* 18, 6 (νυμφίος ἐκ παστοῦ figura Christi e Virgine nati)

www.tezaurliturgic.ro

I canone VII ode, sulla melodia di: Σὲ νοητήν

I modo autentico



1) Martyria di nanà seguita da ison confermatore. Sulla seconda sillaba petastè variante di bareia con oligon

2) Martyria di primo modo, seguita da un ison confermatore

3) In P: ὅλον με τὸν ἄνθρωπον διʼεὐσπλαγχνίαν ἀκατάληπτον è variante testuale, mentre il testo in H e G è κόσμον ἀνεκαίνισεν ἐν τῇ γαστρί σου ὁλόκληρον

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Ἐπὶ πέτραν στῆσον ἀσφαλῆ
τῆς τοῦ Θεοῦ ἀγάπης
τὰς βάσεις τὰς τῆς ψυχῆς μου
καὶ παθῶν ταῖς προσβολαῖς
φύλαξον ἀκλόνητον,
Θεοτόκε· ἵνα ἑδραίᾳ καρδίᾳ
ἀναμέλπω,
καὶ δοξολογῶ σε
πιστῶς εἰς τοὺς αἰῶνας.

Fissa alla roccia sicura dell'amore di Dio le fondamenta della mia anima e custodiscile dai turbamenti delle passioni senza scosse, o Genitrice di Dio, affinché io possa cantare a te con il cuore saldo e glorificarti con fede per tutti i secoli.

Νεύρωσόν μου, Δέσποινα ἁγνή,
τὸν τόνον τῆς καρδίας,
ἰσχύν με κατὰ παθῶν
περιζωννῦσα τὴν σήν,
καὶ τηροῦσα ἄτρωτον
ἐκ τῆς τούτων ἐπικρατείας καὶ πικρᾶς
τυραννίδος·
ἵνα σε δοξάζω
ἀεὶ ἐν εὐθυμίᾳ.

Rafforza le fibre del mio cuore, o Signora santa, cingendomi con la tua forza contro le passioni e custodiscimi invulnerabile alla potenza di queste e dall'amara tirannia, affinché io possa sempre glorificarti con gioia.

Ὦ παρθένε Δέσποινα ἁγνή,
γραφικῶς ἡ ψυχή μου
ὀπίσω σου ἐκολλήθη,
διὸ ἔκτεινον τὴν σὴν
δεξιὰν τὴν ἄχραντον
καὶ ἐν πᾶσιν ἀντιλαβοῦ μου, σκέπουσα
καὶ φρουροῦσα
καὶ τῆς αἰωνίου
χαρᾶς καταξιοῦσα.

O vergine Regina veneranda, *a te si stringe l'anima mia*, secondo le Scritture, perciò tendi la tua destra pura e in tutte le occasioni sostienimi, proteggendomi e difendendomi e rendendomi degno della gioia eterna.

Φωτοφόρον σκήνωμα Θεοῦ
ἐδείχθης, Θεοτόκε,
καὶ ἔμψυχον καὶ ἁγνότατον
παλάτιον, σεμνή,
καὶ θρόνος πυρίμορφος
τῆς ἀστέκτου θείας οὐσίας· διό σε
ἀνυμνοῦμεν
καὶ δοξολογοῦμεν
πιστοὶ εἰς τοὺς αἰώνας.

Tu ti sei mostrata abitazione luminosa di Dio, o Genitrice di Dio, e spirituale e purissimo palazzo, o veneranda, e trono dall'aspetto di fuoco dell'incontenibile sostanza divina; perciò ti lodiamo e ti glorifichiamo fedeli per tutti i secoli.

heirmus: Ἐν καμίνῳ παῖδες Ἰσραήλ, EE 1 p. 1

177 περιζωννύουσα Nikod., Eustrat. **179** πικρᾶς] σφοδρᾶς Nikod., Eustrat. **181 sq.** post δοξά terminus troparii SP **183** ἁγνή] σεμνή Nikod., Eustrat. **192-200** om. SP

184 cf. *Ps* 62, 9 **195 sq.** cf. *IRe* 7, 2; *Dan* 7, 9

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode, sulla melodia di: ’Εν καμίνῳ παῖδες

I modo autentico



1) Correzione in base a G

2) Presenza di gorgò (accelerando) e parakletikè (legato)

3) Correzione per terminare "correttamente" sul la

4) Martyria di primo modo pl. παα

* Martyria non distinguibile con chiarezza.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Ὤφθης αἴγλη καθαρότητος
πᾶσαν τὴν κτίσιν ὑπεραίρουσα, πάναγνε,
ἀλλὰ δέξαι με
τὸν μολυσμοῖς καταχράναντα
ἡδονῶν ὑπὲρ ἅπαντα ἄνθρωπον,
ψυχήν τε καὶ τὸ σῶμα
ταῖς σαῖς πρεσβείαις ἀποκάθαρον.

Sei apparsa luce di purezza che innalza tutta la creazione, o santissima, orsù accogli me, che sono lordato dalle macchie dei piaceri più di ogni altro uomo e purifica con la tua intercessione l'anima e il corpo.

Τρίβοις θείαις ἐκβιβάζουσα
τῆς μετανοίας τὴν ψυχήν μου, ἐπίστρεψον
ἐξ ὁδοῦ, ἁγνή,
τῆς ἐπαγούσης εἰς θάνατον
καὶ πρὸς ὄλεθρον ὄντως αἰώνιον,
παρθένε Θεοτόκε,
ἁμαρτωλῶν τὸ ἱλαστήριον.

Indirizzando sui sentieri divini della conversione la mia anima, distoglila dalla strada, o santa, che conduce alla morte e verso la rovina davvero eterna, o vergine Genitrice di Dio, mezzo di redenzione dei peccatori.

Ἴθι, παναγία Δέσποινα,
πρὸς τὴν ἐμὴν εὐτελεστάτην διάνοιαν,
εὐσπλαγχνίᾳ σου
καὶ συγκαταβάσει καὶ οἰκτῳ πολλῷ
χρησαμένη, καὶ δίδου κατάνυξιν
τῶν πολλῶν ὀφλημάτων,
τὸν ἱλασμὸν παρεχομένη μοι.

Giungi, o santissima Regina, alla mia mente che nulla vale, con la tua misericordia, la tua condiscendenza e la tua molta pietà, e concedimi la remissione delle mie molte colpe, offrendomi la redenzione.

Ὅλον ἐμαυτὸν προσάγω σοι
καὶ τὴν ἐλπίδα πᾶσαν τῆς σωτηρίας μου
ἀνατίθημι
ἐν σοί, παρθένε, περίσῳζε
ἐκ παντοίων κινδύνων καὶ θλίψεων
καί, δέομαι, τοῖς τούτων
πειρατηρίοις ἐλευθέρωσον.

Ti affido tutto me stesso e in te pongo ogni speranza per la mia salvezza, o Vergine, preservami da pericoli e angosce di ogni genere e, ti prego, liberami dalle minacce di questi.

heirmus: Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου, EE 1 p.1

201-207 om. SP **201** αἴγλη] αἴγλῃ Eustrat. **207** καὶ ταῖς πρεσβείαις Nikod., Eustrat. ταῖς σαῖς πρεσβείαις ego **210** ἁγνή om. SP **211** ἀπαγούσης omnes ἐπαγούσης ego **213** παρθένε] Μαρία Nikod., Eustrat. **215-228** sic SP Nikod., Eustrat. duo sqq. troparia scribunt: Ἰνατί με ἐγκατέλιπες· φῶς τῶν ἐμῶν ὀμμάτων καὶ ἀγαλλίαμα τῆς καρδίας μου· καὶ πειρασμοί με ἐκύκλωσαν; ἀλλ' οἰκτείρησον, Κόρη, καὶ σῶσόν με· ἐκ πάντων τῶν λυπούντων, τῶν θλιβομένων ἡ παράκλησις. Ὄρος τοῦ Θεοῦ πανάγιον· ὃ δεξιὰ Κυρίου προκατειργάσατο· ἀπωλείας με περιπλανώμενον ὄρεσι· καὶ κρημνοῖς καὶ βαράθροις ὠθούμενον· ζητήσασα πρὸς ὄρος· τῆς ἀρετῆς χειραγώγησον. **218** συγκαταβάσει καὶ οἴκτου πολλοῦ SP καὶ συγκαταβάσει καὶ οἰκτῳ πολλῷ ego

www.tezaurliturgic.ro

Ὕμνον εὐλαβῶς προσφέρομεν
τῷ σῷ ἀσπόρῳ τόκῳ †διὰ σοῦ†, Δέσποινα πανυπέραγνε,
καὶ σὲ ἀπαύστως δοξάζομεν,
δυσωποῦντες ῥυσθῆναι κολάσεως
τοὺς πόθῳ σε τιμῶντας
καὶ ὀρθοδόξῳ πίστει σέβοντας.

Con devozione ti indirizziamo un inno per il tuo parto senza seme per tuo tramite, o Regina purissima, e incessantemente ti glorifichiamo, supplicandoti affinché siamo liberati da ogni punizione, noi che con desiderio ti onoriamo e con fede retta ti veneriamo.

229-235 om. SP **230** cruces posui ego

www.tezaurliturgic.ro

I canone IX ode, sulla melodia di: Τύπον

I modo autentico



1) Martyria di primo modo con quinta ascendente

* Matyria non visibile

[M.III.] Canone alla Genitrice di Dio, III modo autentico, su ‘Ο τὰ ὕδατα πάλαι

Acrostico: Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρῃ· Φωτίου

Sigla

Edizioni:

Nikod.: Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ’Αειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, ’Ενετίῃσι 1796, pp. 63-66

Eustrat.: S. Eustratiades, *Θεοτοκάριον*, ‘Αγιορειτικὴ βιβλιοθήκη, Chennevières-sur-Marne 1931, pp. 314-317

Codici:

Sin781: Sinai, Μονὴ τῆς ‘Αγίας Αἰκατερίνης gr. 781, saec. X-XI, ff. 112v-116r

P: Paris, *Bibliothèque Nationale* gr. 370, saec. XII, ff. 49v-52v

Pan: Istanbul, Πατριαρχικὴ βιβλιοθήκη, Panaghia 117, saec. XVI inc., ff. 57r-61r

L’edizione di Nicodemo l’Agiorita, ristampata da Eustratiades, il quale pur segnalando il codice P come testimone dell’inno non se ne serve per la costituzione del testo, restituisce un canone per nulla “foziano”, poiché intere odi sono costituite da tropari che appartengono ad altri canoni, principalmente del Mauropode, editi da Eustratiades stesso nel suo *Theotokarion*, senza che egli avverta in alcun modo il suo lettore della duplicazione. Qualunque fosse la destinazione originaria dei tropari in questione, lo stile di molti di essi appare sicuramente non foziano, per la maggiore ricchezza di metafore e l’aggettivazione più ricca.

In questa edizione si è proceduto a sostituire i tropari stampati da Nicodemo con quelli che restituiscono in modo concorde i codici Sin781, P e Pan, i quali rispettano in modo preciso l’acrostico e sinora sono inediti. Lo stile di questi, inoltre, non pare dissimile da quello conosciuto per l’opera innografica di Fozio.

Laddove invece i tropari traditi dai tre manoscritti e quelli stampati da Nicodemo coincidono, si nota nel testo a stampa (sin dalla sua prima edizione, del 1796) un’esattezza metrica superiore a quella normalmente presente negli inni foziani, anche a scapito della fluidità sintattica, cosa che potrebbe indurre a sospettare un intervento di *emendatio* dell’Agiorita, purtroppo non verificabile, poiché non è nota la fonte manoscritta utilizzata, e pertanto mai si è intrapreso uno studio critico analitico del metodo di lavoro seguito da Nicodemo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως,
Παρθενομῆτορ, σκηνώσαντα
Θεὸν Λόγον δυσώπει
τῶν παθῶν ῥύσασθαι
τῆς ἀτιμίας με,
καὶ δοῦναι κατάνυξιν
τῇ ταπεινῇ μου καρδίᾳ·
καὶ τῶν ὀφλημάτων μου
τὸν ἱλασμὸν παρασχεῖν.

Colui che in te straordinariamente ha preso dimora, o Vergine-Madre, il Verbo Dio, supplicalo di liberarmi dalla vergogna delle passioni, di concedere il pentimento al mio misero cuore e di offrire il perdono dei miei debiti.

῾Ρυπωθεῖσαν ἐξ ἔργων
ἀτοπωτάτων, πανάχραντε,
τὴν ἀθλίαν ψυχήν μου,
ῥυπτικοῖς νάμασι
τῆς εὐσπλαγχνίας σου,
ταύτην ἀποκάθαρον,
ναὸν αὐτὴν τοῦ ἁγίου
καὶ πανσέπτου Πνεύματος
ἀποτελοῦσα φαιδρόν.

O purissima, con i rivi della tua misericordia che mondano purifica la mia misera anima, sporcata da opere inammissibili, rendendola tempio luminoso del santo e veneratissimo Spirito.

῾Ιλαστήριον θεῖον
τὴν σὴν πρεσβείαν γινώσκοντες,
Θεοτόκε παρθένε,
ἐν αὐτῇ ἅπαντες
πιστῶς προστρέχομεν
καὶ λύσιν εὑρίσκομεν
τῶν χαλεπῶν ἐγκλημάτων
καὶ διασῳζόμεθα
ἀπὸ παντοίων κακῶν.

Conoscendo la tua intercessione come divino strumento di riconciliazione, o Genitrice di Dio vergine, accorriamo ad essa tutti con fede, troviamo redenzione dalle terribili colpe e siamo salvati da mali di ogni genere.

heirmus: ῾Ο τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67

tit.: Sin781 f. 112v: Κανὼν παρακλητικὸς τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεεῖ Κόρῃ
P f. 49v: ῾Ο κανὼν
Pan f. 57r: τῇ β΄ ἑσπέρας κανὼν παρακλητικὸς φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Τρίτη δέησις τῇ πανευκλεῆ (sic) Κόρη

3 om. Pan **19** ῾Ιλασθήριον Pan **19-27:** ῾Ιλαστήριον θεῖον, Θεοτόκε Παρθένε, ὑπάρχουσα χριστωνύμοις ἀνθρώποις· εἰς σὲ ἅπαντες πιστῶς προστρέχομεν, καὶ λύσιν εὑρίσκομεν τῶν χαλεπῶν ἐγκλημάτων· καὶ διασῳζόμεθα ἀπὸ παντοίων κακῶν Nikod. fort. ope ingenii ῾Ιλαστήριον θεῖον <καὶ ἱατρεῖον σὲ ἔχοντες> Θεοτόκε Παρθένε, ἐν σοὶ ἅπαντες con. Eustrat. metri causa ignoscens codicum lectionem **23 sq.** προστρέχωμεν, εὑρίσκωμεν P

16 sg. ναὸν […] ἁγίου […] Πνεύματος: cf. *ICor* 6, 19

www.tezaurliturgic.ro

Ταπεινή μου καρδία,
τὴν Θεοτόκον τὴν ἔχουσαν
οἰκτιρμοὺς ἀμετρήτους,
τὴν βροτοὺς σῴζουσαν
ἀπὸ ποικίλων παθῶν
εὑροῦσα προστάτιν σου,
πρόσπεσον ταύτῃ βοῶσα·
Δέσποινα πανάχραντε,
σπεῦσον βοήθει μοι.

Mio misero cuore, trovando come tua protettrice la Genitrice di Dio, che ha infinita compassione, che salva i mortali da passioni di ogni genere, riveriscila gridando a lei: “O Regina purissima, affrettati ad aiutarmi”.

28-36 Τὴν Παρθένον Μαρίαν, ὦ ψυχή μου, τὴν ἔχουσαν, οἰκτιρμοὺς ἀμετρήτους, καὶ βροτοὺς σῴζουσαν, ἀπὸ ποικίλων κακῶν, εὑροῦσα προστάτιν σου, πρόσπεσον ταύτῃ βοῶσα· Δέσποινα πανάχραντε, σπεῦσον βοήθει μοι Nikod., Eustrat. **29** τὴν] ὡς P

www.tezaurliturgic.ro

III canone I ode, sulla melodia di: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι — III modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il quinto verso dei primi tre tropari, di finale proparossitono, corrisponde ad un’ossitonia finale nell’irmo e nell’ultimo tropario. Al contrario, l’irmo e l’ultimo tropario presentano finale proparossitono nell’ultimo verso, mentre i primi tre tropari hanno l’ultima sillaba accentata.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ἡ ἀνωτέρα
τῶν οὐρανίων νοῶν,
ἡ πάντων δεσπόζουσα
τῶν ποιημάτων, ἄχραντε·
σὺ γενοῦ προστάτις μου
ἐν ὥρᾳ δίκης φρικτῆς,
ἁγνὴ παρθένε.

Più alta delle Intelligenze celesti, signora di ogni cosa creata, o pura, tu sii mia difesa nell'ora del tremendo giudizio, o santa vergine.

Διὰ παντός σοι
ἐκ βάθους μου τῆς ψυχῆς
ἀνακραυγάζω
καὶ σὲ ἐπικαλοῦμαι θερμῶς·
μὴ οὖν ἀπορρίψῃς με
ἀπὸ τοῦ σοῦ προσώπου κενόν,
ἁγνὴ Παρθένε.

Continuamente, dalle profondità della mia anima a te grido e ti invoco con fervore: non allontanarmi a mani vuote dal tuo volto, o santa Vergine.

Ἐλέησόν με,
ἐλέησόν με, ἁγνή,
προσπίπτοντά σοι
καὶ δάκρυσιν αἰτούμενον
τῶν παραπτωμάτων μου
λαβεῖν τὴν ἄφεσιν,
πρὸ τέλους σπεῦσον.

Abbi pietà di me, abbi pietà di me, o santa, che ti riverisco e prego piangendo di ottenere la redenzione dei miei peccati, affrettati prima della fine.

Ἡ θεία πύλη
τοῦ βασιλέως Χριστοῦ,
δι᾽ ἧς διῆλθε
καὶ κόσμῳ πεφανέρωται·
πύλας μοι διάνοιξον
τῆς κατανύξεως
καὶ μετανοίας.

Porta divina di Cristo Re, tramite la quale Egli passò e apparve al mondo; aprimi le porte del pentimento e della conversione.

heirmus: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων τὰ πάντα παραγαγών, EE 95 p. 67

42 sq. ἐν ὥρᾳ δίκης ἁγνή· παρθενομῆτορ Pan **43** ἁγνὴ παρθένε] θεογεννῆτορ Nikod., Eustrat. **46** ἀνακραυγάζω Sin781, P et Pan, deficiunt duo syll. κραυγάζω θεόνυμφε Nikod., Eustrat. **47** καὶ σὲ ἐπικαλοῦμαι θερμῶς] καὶ ἐπικαλοῦμαί σε Nikod., Eustrat. **49 sq.** ἀπὸ τοῦ σοῦ προσώπου κενόν· ἁγνὴ Παρθένε Sin781, P, Pan ἀπὸ προσώπου τοῦ σοῦ κατῃσχυμμένον Nikod., Eustrat. **53 sq.** προσπίπτοντά σοι· καὶ δακρύων αἰτούμενον P βοῶ σοι σὺν δάκρυσιν, ἀεὶ καὶ προσπίπτω σοι Nikod. Eustrat. **57** δυσώπει πρὸ τοῦ τέλους Nikod., Eustrat. **60** Κόρη coni. Eustrat. post δι᾽ ἧς διῆλθε metri causa **64** τε καὶ μετανοίας Sin781, P, Pan ἁγνὴ καὶ μετανοίας Nikod., Eustrat. καὶ μετανοίας ego metri causa

www.tezaurliturgic.ro

III canone III ode, sulla melodia di: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων τὰ πάντα παραγαγών III modo autentico



1) La melodia del finale è stata corretta, tenendo conto dell'ambito del III modo autentico. L'ison avrebbe portato ad un la-sol, anomalo

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche:

il terzo verso dell'irmo prevede sette sillabe, mentre nel canone solo il primo tropario segue l'irmo. Il secondo, terzo e quarto tropario, così come traditi dai codici, sono di cinque sillabe. Nel secondo tropario l'edizione di Nicodemo l'Agiorita risolve il problema, ma è ipotizzabile un intervento di *emendatio* dell'editore. Eustratiades integra un κόρη nel IV tropario per la stessa ragione.

Il quarto verso di ogni tropario presenta una struttura accentuativa differente da quella dell'irmo: τελειούμενα Πνεύματι. Il v. 54 ha una sillaba in meno dell'irmo. Il penultimo verso ha sia nell'irmo (ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ σῇ) che nei primi due tropari un finale ossitono. L'ultimo tropario (v. 63) offre invece la comune variante proparossitona, con una sillaba in meno dell'irmo. Per il v. 49 si accetta quanto tradito dai codici, eccedente tuttavia di due sillabe rispetto all'irmo. La lezione che riporta Nicodemo e di conseguenza Eustratiades pare al solito corretta metricamente, ma meno adatta nel contesto dell'ode. L'inserimento nella linea melodica di due sillabe eccedenti al v. 49 non pare problematica, in quanto esse possono essere intonate laddove i codici musicali H, G e P in modo concorde presentano una nota lunga (segnalata da ﴾ o ﴾﴾).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Στήριξον ἡμᾶς
κλονουμένους αὔραις τῶν θλίψεων
καὶ τῶν ἀναγκῶν καὶ πειρασμῶν,
ἐπὶ τὴν πέτραν τῆς σωτηρίας, ἁγνή·
πᾶσαν ἀποτρέπουσα
καθ᾽ἡμῶν βλάβην
τοῦ δολίου δράκοντος.

Fissa alla roccia della salvezza noi, che siamo agitati dai venti delle angosce, delle necessità e delle tentazioni, o santa, allontanando ogni danno del serpente ingannatore contro di noi.

῞Ιλεων ἡμῖν
τὸν Σωτῆρα καὶ Ποιητὴν καὶ Θεόν,
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,
καὶ εὐμενῆ τοῖς δούλοις σου ποίησον,
ταῖς σαῖς παρακλήσεσι,
καὶ ἱκεσίαις
καὶ θερμαῖς δεήσεσι.

Rendi benigno verso di noi il Salvatore, Creatore e Dio, o Regina del mondo buona, e rendilo benevolo verso i tuoi servi con le tue intercessioni, suppliche e ferventi preghiere.

Σύμμαχος ἡμῖν
καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα,
θραύουσα πολέμους πονηροὺς
τῶν νοητῶν ἐχθρῶν καὶ φυλάττουσα
ἀτρώτους καὶ σκέπουσα
ἡμᾶς ἐκ βλάβης
πάσης καὶ κακώσεως.

Appari nostra alleata e difesa, o Regina, annientando le guerre crudeli dei nemici intelligibili, custodendoci incolumi e proteggendoci da ogni danno e malvagità.

Τάχυνον, ἁγνή,
εἰς τὸ βοηθῆσαι καὶ ῥύσασθαι
πάντας τοὺς προστρέχοντας εἰς σέ,
ἀποφιμοῦσα γλώσσας δολίων ἀνδρῶν·
καὶ ἡμῖν παρέχουσα
τῆς σωτηρίας
τῆς σῆς τὴν ἀσφάλειαν.

Affrettati, o santa, ad aiutare e a salvare tutti coloro che accorrono a te, facendo tacere le lingue degli uomini ingannatori e offrendoci la sicurezza della tua salvezza.

῾Η καταφυγὴ
τῶν πιστῶν, ἡ δόξα τοῦ γένους ἡμῶν,
τῶν ἁμαρτωλῶν ὁ ἱλασμός,
ἡ κραταιὰ τοῦ κόσμου βοήθεια
ἐλέησον, οἴκτειρον
τὴν ταπεινήν μου
ψυχήν, παναμώμητε.

Rifugio dei fedeli, gloria della nostra stirpe, redenzione dei peccatori, forte aiuto del cosmo, abbi pietà, abbi misericordia della mia misera anima, o Irreprensibile.

heirmus: ῞Εθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67

68 ἐπὶ τῇ πέτρᾳ Nikod., Eustrat. **73** τὸν Σωτῆρα πάντων καὶ Κύριον Nikod., Eustrat. **75** τοῖς σοῖς δούλοις ποίησον Pan **84 sq.** ἐκ πάσης βλάβης Nikod., Eustrat. **86-92** Sin781, Nikod., Eustrat. omiserunt P, Pan **93-99** Sin781, P, Pan om. Nikod., Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

IV ode, sulla melodia di: Ἔθου πρὸς ἡμᾶς

III modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: finale ossitono diversamente dall'irmo ai vv. 68, 73, 89, 95.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Παῦσον τὸν πόνον
τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς
καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου
πάσας,
ἡ τῶν ψυχῶν ἰατρὸν τεκοῦσα
σωμάτων τε πανάμωμε.

Fa' cessare il dolore della misera anima e ogni sofferenza del mio corpo, Tu che hai generato il medico delle anime e dei corpi, o irreprensibile.

῾Αμαρτημάτων
νύξ με συνέχει, ἀγαθή,
καὶ ἡδονῶν ὁμίχλη με καλύπτει·
τῷ φωτισμῷ τῆς σῆς, Θεοτόκε,
πρεσβείας με καταύγασον.

Notte di peccati mi prende, o Buona, e bruma di piaceri mi nasconde; con la luce della tua intercessione, o Vergine, illuminami.

Νάμασι θείοις
τῶν πρεσβειῶν σου, ἀγαθή,
τὴν ἐκτακεῖσαν τῷ καύσωνι ψυχήν μου
τῶν χαλεπῶν καὶ δεινῶν πταισμάτων
ἐπόμβρισον καὶ σῶσόν με.

Con i rivi divini delle tue intercessioni, o buona, bagna la mia anima liquefatta dal bruciore dei miei duri e terribili peccati, e salvami.

᾽Εν σοὶ προστρέχω,
μή με ἀπώσῃ, ἀγαθή,
μή με παρίδῃς, μή με ἐξουδενώσῃς
ἀλλ᾽εὐμενῶς τῆς σῆς βοηθείας
τὴν χάριν μοι κατάπεμψον.

Accorro a te, non abbandonarmi, o buona, non trascurarmi, non disprezzarmi, ma inviami benevolmente la grazia del tuo aiuto.

heirmus: Πρὸς σὲ ὀρθρίζω, EE 95 p. 67

102 καὶ τὰς ὀδύνας θεράπευσόν μου πάσας Sin781, P καὶ τὰς ὀδύνας μου θεράπευσον πάσας Pan καὶ τὰς ὀδύνας τοῦ σώματός μου πάσας Nikod., Eustrat. **104** Παρθένε ὑπεράγαθε P, Pan **107** ἡ post ἡδονῶν Sin781, P, Pan **108 sq.** τῷ φωτισμῷ τῆς σῆς πρεσβείας· Παρθένε καταλάμπρυνον Nikod., Eustrat. **109** με om. Pan **111** ἀγαθή] Μαριάμ Nikod., Eustrat. **113** καὶ δεινῶν om. Pan **116 sq.** μηδὲ … μηδὲ Nikod., Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

III canone V ode, sulla melodia di: Πρὸς σὲ ὀρθρίζω — III modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche:
il v. 107 ha una sillaba in meno dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Ὕπνος με
κατέλαβεν ὁ δεινὸς
τῆς ἀμελείας
καὶ συνωθεῖ πρὸς θάνατον
ἀπωλείας, Δέσποινα·
αὐτή με διανάστησον
πρὸς μετάνοιαν
καὶ σωτηρίαν δώρησαι.

Mi prese il sonno tremendo della negligenza, e mi spinge verso la morte della perdizione, o Regina; tu fammi risorgere alla conversione e donami la salvezza.

Κύμασι
βυθίζομαι πονηροῖς
τῆς ἁμαρτίας
καὶ τρικυμίαις τῶν ἡδονῶν,
Θεοτόκε, πρόφθασον
καὶ κυβερνήσει θείᾳ σου
πρὸς λιμένα με
μετανοίας ὁδήγησον.

Affogo nelle onde crudeli del peccato e nei flutti dei piaceri, o Genitrice di Dio, affrettati, e con la tua divina guida avviami al porto della conversione.

Λῦσόν μου
τὴν δέσιν τὴν πονηρὰν
τῆς ἁμαρτίας,
ἣν ὁ ἐχθρὸς κατέδησεν,
Θεοτόκε πάναγνε,
ἡ λυτρωτὴν κυήσασα
κατακρίσεως
τῆς ἀρχαίας, καὶ σῶσόν με.

Sciogli la malvagia catena del mio peccato con cui il nemico mi ha legato, o Genitrice di Dio santissima, tu che hai partorito Colui che ci ha redento dall'antica condanna, e salvami.

Ἔχουσα
συμπάθειαν δαψιλῆ
καὶ εὐσπλαγχνίαν
ἀμέτρητον, παναμώμητε,
ταύτην εἰς τὸν δοῦλόν σου
τὸν σὲ ἐπικαλούμενον
νῦν ἐπίχεε
πλουσίαν καὶ διάσωσον.

Tu che possiedi copiosa compassione e incommensurabile misericordia, o irreprensibile, versala ora in abbondanza sul tuo servo che ti invoca e preservalo.

heirmus: Ἄβυσσος ἐσχάτη ἁμαρτιῶν, EE 95 p. 67

128-143 Κύματα· τῶν ἐμπαθῶν λογισμῶν· διηνεκῶς με· συνταράττουσιν ἄχραντε· πονηρῶν πνευμάτων τε· καταιγίδες βυθίζουσιν· ἀλλὰ στήριξον· ἀπαθείας ἐν πέτρᾳ με. Λάμπρυνον τῷ φέγγει σου, ἀγαθή,· τὰ σκοτισθέντα τῆς καρδίας μου ὄμματα,· λογισμῶν συγχύσεσι· καὶ φωτὸς υἱὸν ποίησον· καὶ ἐν τόπῳ με· φωτεινῷ κατασκήνωσον Nikod., Eustr. Haec troparia in alio canone paracletico inveniuntur, inc. Ὡς πηγὴν εὐσπλαγχνίας, cf. Eustrat. p. 322, PID σ. ξδ΄ **128** βυθίζει με P **135** τῆς μετανοίας P **147** ἀμέτρητον, παναμώμητε Sin781, P, Pan Θεοτόκε ἀμέτρητον Nikod., Eustrat. aptius metro **151** διάσωσον] σῶσόν με Nikod., Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

III canone VI ode, sulla melodia di: Ἄβυσσος ἐσχάτη ἁμαρτιῶν — III modo autentico



* Martyria non visibile

1) Variante sopralineare: ≻ ˃ =

Annotazioni metriche:
v. 131: ossitonia finale, diversamente dall'irmo, proparossitono.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ἐβλάστησας ἐν γαστρὶ
τὸν στάχυν τὸν ἔνθεον
παναληθῶς, Δέσποινα σεμνή,
καὶ τοῦτον ἐκύησας,
πάντων εἰς βροτῶν
σωτηρίαν, ἅπασαν ψυχὴν
τῆς αὐτοῦ χάριτος
ἐμπιπλῶντα καὶ σῴζοντα.

Tu in verità hai fatto germogliare nel ventre la spiga divina, o Regina santa, e hai partorito Colui che, per la salvezza di tutti i mortali, riempie ogni anima della sua grazia e salva.

Ἰθύνουσά με πρὸς φῶς
τὸ θεῖον καὶ ἄϋλον,
τοῦ ζοφεροῦ σκότου τῶν παθῶν
λύτρωσαι, πανάχραντε
μόνη ἀγαθή·
σὺ γὰρ εἶ σωτήριος
χειραγωγὸς τῶν πίστει σε
εὐφημούντων εὐφήμοις φωναῖς.

Indirizzandomi alla luce divina e immateriale, redimimi dalla buia oscurità delle passioni, o purissima, unica buona; tu infatti sei salvifica guida di coloro che con fede ti benedicono con benedicenti voci.

Κατάπεμψόν μοι τὴν σὴν
σκέπην καὶ βοήθειαν
τῷ ἐν θλίψει καὶ ἐν πειρασμῷ
καὶ ἐν ἀπογνώσει ὑπάρχοντι πολλῇ,
σὺ γάρ μου ἡ λύτρωσις
καὶ τῆς ψυχῆς ἀνάκτησις,
Θεοτόκε πανύμνητε.

Inviami la tua protezione e il tuo aiuto, poiché mi trovo nell'angoscia, nella tentazione, e in molta disperazione; tu infatti sei mia redenzione e riscatto dell'anima, o Genitrice di Dio celebratissima.

Ὁ πάντων Δημιουργὸς
ἐν σοὶ κατεσκήνωσεν,
τὴν τῶν βροτῶν φύσιν προσλαβὼν
ἐκ σοῦ, Θεοτόκε πανάμωμη ἁγνή,
καὶ ταύτην ἀνέπλασεν
καὶ πρὸς ζωὴν ἀνήγαγε
καὶ τὴν πρώτην εὐπρέπειαν.

L'Artefice di tutto in te prese dimora, accogliendo la natura degli uomini da te, Genitrice di Dio, irreprensibile santa, e la riplasmò e la ricondusse alla vita e alla primigenia dignità.

heirmus: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67

153 σεμνή Sin781, Pan ἁγνή P, Nikod., Eustrat. **157** ἑαυτοῦ Pan **162** πανάχραντε] παναμώμητε Pan **159-166** Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν· καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων· καὶ πειρασμῶν τῶν βιωτικῶν· ἔλκυσον ἡμᾶς πρὸς ἀπάθειαν, ἁγνή,· καὶ χαρὰν εὐφρόσυνον· Εὐλογημένος, κράζοντας,· ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου Nikod., Eustrat. sed cf. canonem inc. Σωτηρίας ἀρχηγόν, Eustrat. p. 280-282: 282: Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν· καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων· καὶ πειρασμῶν τῶν βιωτικῶν, ἔλκυσον ἡμᾶς πρὸς ἀπάθειαν, ἁγνή,· καὶ χαρὰν εὐφρόσυνον· Εὐλογημένη, κράζοντας,· σὺ ἡ μόνη θεόνυμφος. **167-173** Κοιλάδων τῶν κοσμικῶν· ὡς κρίνον ἐν μέσῳ σε· καὶ ἀκανθῶν τῶν βιωτικῶν· ὡς κοκκοβαφὲς ῥόδον εὔοσμον ἀνθοῦν· ὁ Θεὸς εὐράμενος· ἐν σοὶ σαφῶς ἐσκήνωσε· καὶ ἡμᾶς εὐωδίασεν Nikod., Eustrat., sed cf. canonem Ioanni Mauropodis episcopi Euchaitae tributum Τὸν σωτῆρά μου Λόγον (Eustrat. pp. 241-245: 243 σαφῶς] σεμνή v. 201) **169** τῷ] τῶν P, Pan ἐν πειρασμῷ Sin781, P: ἐν πειρασμοῖς Pal **171** μου ἀπολύτρωσις P **172** ἀνάκτισις P **174-180** Ὁ πύλην σε μυστικὴν· οἰκείαν προθέμενος· καὶ ἐπιστὰς ξένως τοῖς ἐν γῇ· διὰ σοῦ, ἁγνή, θύραν δέδωκε βροτοῖς· πρὸς ζωὴν εἰσάγουσαν· τὴν αἰωνίαν ἅπαντας· ὡς οἰκτίρμων καὶ τῶν ὅλων Θεός Nikod., Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

III canone VII ode, sulla melodia di: Ὡς πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς III modo autentico



Irmo di P nei tre cola finali:
Καὶ ὑμνοῦντες ἔψαλλον· Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche:
l'ossitonia del verso conclusivo dell'irmo è rispettata soltanto nel secondo tropario.
V. 169: ossitono a differenza dell'irmo e degli altri tropari.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

῾Ρῦσαί με, παρθένε
ἀγαθή, πρεσβείαις ταῖς σαῖς
ἐκ πάσης κακώσεως
καὶ δυσχερείας βιωτικῆς
καὶ τὴν σήν μοι παράσχου σκέπην τὴν
σωτήριον.

Liberami, o vergine buona, con le tue intercessioni da ogni male e ogni difficoltà della vita e offrimi il tuo riparo salvifico.

῾Η φωταγωγὸς
τῶν ἐν σκότει, πανάχραντε,
τὰ ὄμματα φώτισον
τὰ τῆς ψυχῆς μου, δέομαι,
τῶν παθῶν μου τὸν ζόφον φωτί σου
σκεδάσασα.

Tu che guidi alla luce chi è nelle tenebre, o purissima, illumina gli occhi della mia anima, ti prego, disperdendo la nebbia delle passioni con la tua luce.

Φύλαξον ἡμᾶς
ἐπηρείας ἐχθρῶν ἀσινεῖς
τοὺς πίστει τὸ ὄνομα
τὸ σὸν προσκαλουμένους, ἁγνή,
γλωσσαλγίας τὰς τούτων φιμοῦσα καὶ
στόματα.

Custodisci incolumi dall’assalto dei nemici chi con fede invoca il tuo nome, o santa, bloccando le loro ciance e le bocche.

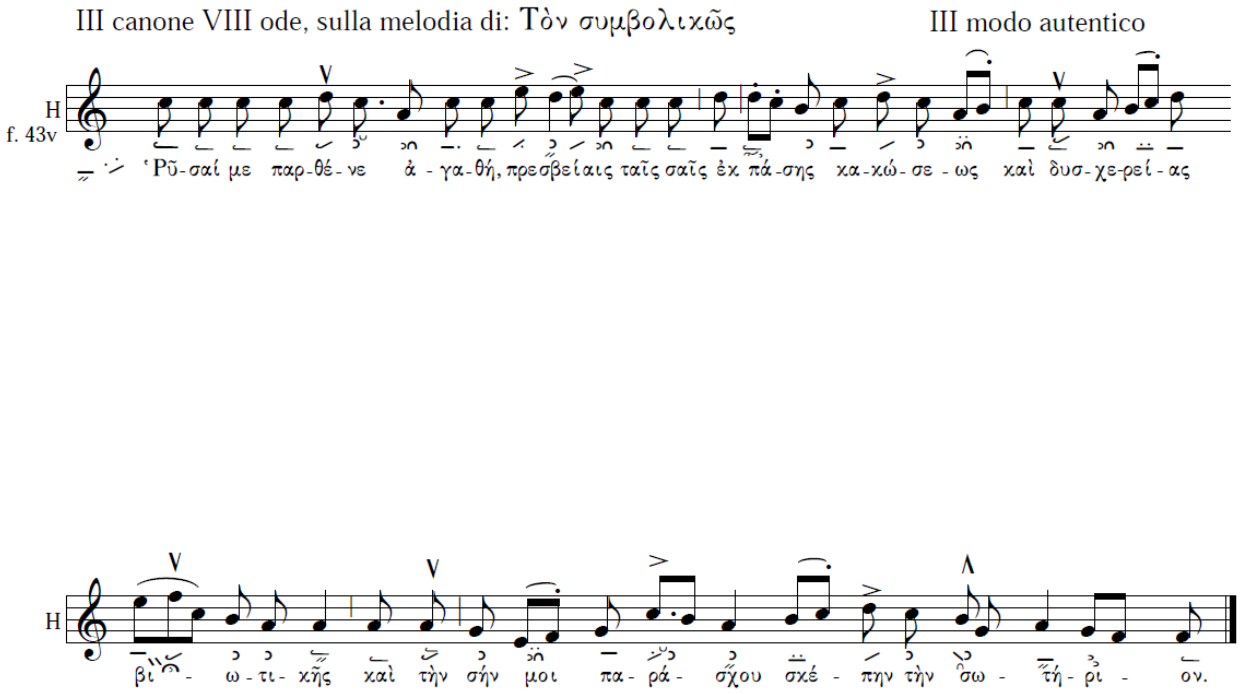
῾Ως τὸν Ποιητὴν
τῶν ἁπάντων κυήσασα,
ἰσχύεις καὶ δύνασαι
ὅσα θέλεις, πανάχραντε,
διὸ μελλούσης ἡμᾶς ῥῦσαι
κατακρίσεως.

Avendo generato il Creatore di tutto, tu hai la forza e puoi ciò che vuoi, purissima, perciò liberaci dalla condanna futura.

heirmus: Τὸν συμβολικῶς, EE 95 p. 67

181 sg. παρθένε ἀγαθή] πανύμνητε Nikod., Eustrat. aptius metro **187** πανάχραντε] Μαρία σεμνή Nikod., Eustrat. **188** τὰ om. Pan **190** σκεδάζουσα Nikod., Eustrat. **194** ἁγνὴ] σεμνή Nikod., Eustrat. **195** καὶ τὰ στόματα Nikod., Eustrat. **196** ῾Ως] ῾Η Pan **197** κυήσασα Sin781, P, Pan τεκοῦσα σαρκί Nikod., Eustrat. **199** ὅσα καὶ θέλεις ἄχραντε Sin781, P, Pan

www.tezaurliturgic.ro



La melodia dell'irmo Τὸν συμβολικῶς (EE n. 95 p. 67) è presente soltanto nel ms. H. L'ottava ode di Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι in G e P è: Ἀστέκτῳ πυρί (EE n. 101 p. 71, ivi attribuito a Cosma di Maiuma).

Annotazioni metriche:
i vv. 187, 189 e 199 sono proparossitoni invece che ossitoni. Al v. 184 lo schema dell'irmo: .!...!..! è reso: …!....!, mentre il v. seguente (185) anticipa sull'ottava sillaba (σκέπην) l'accento che nell'irmo è sulla nona. Anche il v. 200 non rispetta l'omotonia con l'irmo, allo schema ..!..!..!..!.. del modello (εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου τὸν Κύριον) corrisponde l'accentazione: .!.!..(!)!...!.. (διὸ μελλούσης ἡμᾶς ῥῦσαι κατακρίσεως).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον
<ὃν> ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω,
[τοῦτον] ἁγνή, ἱκέτευε
ἀπὸ παντὸς λυτρώσασθαι ἡμᾶς
βιωτικοῦ πειρασμοῦ
καὶ παθῶν καὶ κινδύνων
καὶ συμφορῶν καὶ περιστάσεων.

Il Verbo, Dio da Dio, che tu hai accolto nel ventre, supplicalo, o veneranda, che noi siamo redenti da ogni tentazione della vita, passioni, pericoli, sciagure e difficoltà.

Ἵνα τὰ σὰ μεγαλεῖα
καὶ τὴν σὴν ἄφραστον χάριν
ἀεὶ γεραίρωμεν,
ἐκ πάσης ἀπολύτρωσαι
κακώσεως τοὺς δούλους σου,
Θεοτόκε παρθένε,
ἡ προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Affinché noi sempre proclamiamo la tua magnificenza e la tua indicibile grazia, redimi da ogni malvagità i tuoi servi, vergine Genitrice di Dio, patrona delle nostre anime.

Ὅλη φιλάγαθος πέλεις,
ὅλη σὺ εἶ φιλοικτίρμων,
ὅλη πανάγαθος,
διὸ τῆς συμπαθείας σου
τὰ σπλάγχνα μοι ὑπάνοιξον,
Θεοτόκε παρθένε,
καὶ ἐκ φθορᾶς με ἀνακάλεσε.

Sei tutta amica degli uomini, tutta amica della pietà, tutta buonissima, perciò apri per me le viscere della tua misericordia, o Genitrice di Dio vergine, e riscattami dalla rovina.

Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν,
Θεογεννῆτορ παρθένε,
πίστει κατέφυγον·
σύ μου γενοῦ ἀντίληψις,
σὺ θεῖον καταφύγιον,
σὺ λιμὴν σωτήριος,
σὺ αἰωνία ἀπολύτρωσις.

Nella tua misericordia, o Generatrice di Dio vergine, con fede mi sono rifugiato; tu sii mio soccorso, tu divino rifugio, tu porto salvifico, tu eterna redenzione.

heirmus: Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον, σεσαρκωμένον (EE 95 p. 67), sed Ἐν νόμῳ σκιᾷ (EE 101 p. 71) refert Nikod.
200-207: Τοὺς νόμους τοὺς σοὺς ἠθέτησα· καὶ τὰς σωτηρίους ἐντολὰς παρέβην σου, οἰκτίρμων,· καὶ πτοοῦμαί σου τὸ φοβερὸν βῆμα· ἐν ᾧ περ καθίσας κρινεῖς τὰ σύμπαντα· διὸ βοῶ· δωρεάν με σῶσον Λόγε· σῆς μητρὸς δεήσεσιν Nikod., Eustrat. sed cf. Agapios Cretensis, Θεοτοκάριον […], Ἐνετίῃσι 1643, 1815[7] pp. 47-50: 50 (canon inc. Ἡ Θεὸν καὶ Δεσπότην, πάντων αἰώνων τεκοῦσα) **201** integrum heirmum P refert, sed in margine Ἡ sicut litteram incipitariam notat, alienam hirmo et acrosticho **201-207** post secundum troparium P **202 sq.** ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω· τοῦτον, ἁγνή, ἱκέτευε Sin781, P, Pan **204** ἀπὸ πάντων P **205** πειρασμοῦ om. Pan **208-214** Ἰσχύς μου ἐλπὶς καὶ ὕμνησις· κράτος καὶ σωτηρία μου, Θεόνυμφε Μαρία· ὁρατῶν με λύτρωσαι ἐχθρῶν· καὶ δυσμενῶν ἀοράτων· ἐπιζητούντων με θηριωδῶς διασπᾶσαι· καὶ εἰς τέλος ἀπολέσαι με Nikod. Eustrat., sed cf. Eustrat. pp. 249-253: 252 (Ioanni Mauropodos Euchaitae, inc. Ψάλλων παναρμονίως ᾄδει, Δέσποινα) et ibid. 329-331 (inc. Ἁμαρτάνειν ἀπαύστως, θ΄ ᾠδή) **214** καὶ προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν Sin781, Pan: καὶ ἐκ φθορᾶς με ἀνακάλεσε P **215-221** Ὁ βίος μου ὅλος ἄχραντε· ῥᾳθύμως ἐκτετέλεσται καὶ ἤγγισα τῷ ᾅδῃ· νῦν τῆς ἀπογνώσεως, ἁγνή,· ἀλλὰ διόρθωσιν δίδου· καὶ μὴ ἐάσῃς με ἐν τῇ τοιαύτῃ κακώσει· τὸν προσφεύγοντα τῇ σκέπῃ σου Nikod., Eustrat. sed troparium pervulgatum est: Eustrat. pp. 275-277: 277 (canon inc. Ῥυπαρῶν ἐκ χειλέων), *ibid.* pp. 277-280: 280 (canon Theostericti monaci Studitae, inc. Ἀρδευθῆναι πλουσίως), et alibi **221** προστασία τῶν ψυχῶν ἡμῶν P **222-228** Υἱὸν τοῦ Θεοῦ γεννήσασα· καὶ πάντων οὖσα Δέσποινα, παρθένε παναγία,· τὴν ἐμὴν ἐλέησον ψυχήν· καὶ ἐν ἡμέρᾳ τῆς δίκης· καταδίκης ῥῦσαί με, καὶ μὴ ἐάσῃς βασάνοις· τῆς γεέννης ὑπαχθῆναί με Nikod., Eustrat. sed cf. ~ Eustrat. pp. 249-253: 253 (Ioanni Mauropodos Euchaitae inc. Ψάλλων παναρμονίως ᾄδει, Δέσποινα). **224** κατέφυγον] καταφεύγω Pan



La melodia dell'irmo non è tradita dall'irmologio P.

Annotazioni metriche:
il primo tropario, così come tradito dai codici, viola le leggi metriche nei vv. 202-205. Per i primi due, dove le violazioni sono più serie, si è proposta un'ipotesi di correzione. Il terzo e il quarto verso del tropario hanno rispettivamente due sillabe in più (ma finale ossitono) e una in meno dell'irmo; l'isosillabismo complessivo nell'insieme dei due versi non pare pertanto alterato (se non per l'usuale soluzione 'coriambica' al posto della 'dattilica'). Nel terzo verso del primo tropario, la cadenza *do-si-la* non appare più conclusiva, poiché esso si prolunga ancora di due sillabe (ἡμᾶς), intonate probabilmente sulla stessa nota (il *la*). Il v. 214 è ossitono.

www.tezaurliturgic.ro

[M.V.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo autentico, su Ἀνοίξω τὸ στόμα μου
Acrostico: Ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ Παρθένῳ· Φωτίου

Sigla
Edizioni:
Panagiotou: A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, "Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρὶς τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-2006, pp. 135-156: 147-156.
Pitra: J-B. Pitra, *Analecta Sacra*, cit., pp. 439 sg.

Codici:
Pal: Vat. Pal. gr. 138, saec. XIV, ff. 6r-7v
Sin781: Sin. gr. 781, saecc. X-XI, ff. 213r-216r

L'edizione recente di A. Panagiotou, pur conoscendo entrambi i codici sopra riportati, predilige a buon diritto il più antico Sinaitico, che ritiene *codex optimus.* Tralascia tuttavia in numerose occasioni di segnalare le varianti del *Palatino* e le congetture del Pitra, che pertanto riporto in apparato.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

῾Υμνῶ σου, Πανάχραντε,
τῆς δυναστείας τὸ μέγεθος,
ὅτι ἐλυτρώσω με
ποικίλων θλίψεων,
ἀλλὰ καὶ νῦν με
διάσωζε, κινδύνων
φρουροῦσα καὶ σκέπουσα
τῇ προστασίᾳ σου.

Canto, o purissima, la grandezza della tua potenza, poiché mi hai riscattato da angosce di ogni genere, orsù anche ora preservami, difendendomi dai pericoli e proteggendomi con il tuo soccorso.

Μορφὰς καὶ ἰνδάλματα
ἀπειρημένα ὁ δόλιος
ἐντυποῖ τῇ ψυχῇ μου
ἐκτόποις ἐπαγωγαῖς,
ταύτην μολῦναι
πειρώμενος, παρθένε,
τῆς τούτου με λύτρωσαι
κακίας καὶ μηχανῆς.

L’Ingannatore imprime nella mia anima forme e apparenze proibite con orrendi assalti, tentando di macchiarla, o Vergine, riscattami dalla sua malvagità e dal suo intrigo.

Νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ σε
παρακαλῶν καὶ δεόμενος
εὑρίσκω ἐν αἰσθήσει
τὴν σὴν ἀντίληψιν,
σὺ γὰρ ἀπείργεις
πονηρᾶς γλωσσαλγίας
ἐχθρῶν, ἀποτρέπουσα τὴν σκολιότητα.

Pregandoti e supplicandoti notte e giorno io trovo sensibilmente il tuo soccorso, tu infatti respingi la malvagia maldicenza dei nemici, allontanando l’iniquità.

Οὐδεὶς καταπέφευγεν
ἐπὶ τὴν σὴν ἀγαθότητα
καὶ οὐκ ἐκομίσατο
ταχὺ τὸ ἔλεος,
οὐ προσέδραμεν
τῇ σκέπῃ σου καὶ λύσιν
οὐχ εὗρεν ὧν ᾔτησε, πάναγνε Δέσποινα.

Nessuno ha cercato rifugio nella tua bontà senza ottenere in fretta la pietà, non è corso al tuo riparo senza trovare soluzione di ciò che chiedeva, o santissima Regina.

heirmus: ᾽Ανοίξω τὸ στόμα μου, EE 141 p. 99

tit.: Sin781 f. 213r: ἕτερος κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα· ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ παρθένῳ Φωτίου

Pal f. 6r: κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον· ποίημα Φωτίου· οὗ ἡ ἀκροστιχίς· ὕμνος τέταρτος τῇ πανάγνῳ παρθένῳ Φωτίου

6 διάσωσον Pal **11** ἐτύπει Pal **12** ἀτόπως ἐπαγαγών Pal **18 sq.** παρακαλῶ καὶ προσπίπτω σοι / εὑρεῖν ἐν αἰσθήσει με Pal

www.tezaurliturgic.ro

IV canone I ode, sulla melodia di: ’Ανοίξω τὸ στόμα μου — IV modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il quarto verso del primo, terzo e quarto tropario non ha l’ossitonia finale prevista dall’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ β΄

Σάρκα κατέφθειρα
πράττων τὰς ἀθέσμους καὶ ἀποτροπαίους
πράξεις, ὁ δείλαιος ἐγώ,
καὶ τὴν ψυχὴν κατεμόλυνα ἀλόγοις
ὁρμαῖς,
ἀλλὰ σύ, ὡς δυνατή,
Θεοτόκε παρθένε,
εὐσπλαγχνίας ὄμβροις με καθάρισον.

Ho corrotto la carne compiendo azioni illecite e abominevoli, me sciagurato, e ho lordato l'anima con irragionevoli desideri, ma tu, poiché sei potente, o Genitrice di Dio vergine, purificami con piogge di misericordia.

Τίς τὴν εἰκόνα σου,
Δέσποινα, προσβλέπων καὶ τὸ ὄνομά σου
τὸ ποθεινόν τε καὶ γλυκὺ
κατονομάζων καὶ πόθῳ προσκαλούμενος
οὐκ ἐμπίμπλαται πολλῆς
θυμηδίας καὶ θείας
εὐφροσύνης καὶ ἀγαλλιάσεως;

Chi, o Regina, mirando la tua icona, nominando il tuo nome desiderabile e dolce, e invocandolo con desiderio non si riempie di dolce felicità, divina gioia e letizia?

Εὕρω σε, Δέσποινα,
θείαν προστασίαν ἐν καιρῷ κινδύνων
καὶ θλίψεων ἐπαγωγῆς
καὶ περιστάσεων βίου
διασῴζουσάν με καὶ ταχέως τοὺς ἐμοὺς
στεναγμοὺς τῆς καρδίας
δεχομένην καὶ τὰς τῶν δακρύων ῥοάς.

Ti trovo, o Regina, come divino soccorso nel momento dei pericoli, dell'assalto delle angosce e delle difficoltà della vita, poiché mi salvi e in fretta accogli i miei lamenti del cuore e le correnti delle lacrime.

Τεῖχος ἀπόρθητον,
σκέπην τε βεβαίαν καὶ ἰσχὺν καὶ κράτος
καὶ συμμαχίαν ἀρραγῆ
σὲ ἐπιγράφεται πᾶς ὁ κόσμος, Δέσποινα·
διὰ σοῦ γὰρ εὐμοιρεῖ
σωτηρίαν καὶ θείας
ἀξιοῦται διακυβερνήσεως.

Rocca inattaccabile, sicuro baluardo, forza e potenza e alleanza che non si può spezzare, così ti definisce tutto il mondo, o Regina; grazie a te, infatti, ottiene in sorte la salvezza ed è reso degno della guida divina.

heirmus: Ἴδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεός, EE 147 p. 104

vv. 31-58 om. Pal **35** σὲ Sin781, Panagiotou

www.tezaurliturgic.ro

IV canone II ode, sulla melodia di: Ἴδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεός — IV modo autentico



G appare illeggibile in gran parte, pertanto non procedo con la trascrizione.
In P questa ode manca.
1) Il salto di terza ascendente richiesto dal neuma è errato.

Annotazioni metriche: i primi tre tropari hanno il verso finale di una (o due) sillabe più lungo rispetto all'irmo. L'adattamento alla melodia non è tuttavia problematico, poiché sul gruppo neumatico con *piasma* è possibile che si intonassero due sillabe invece di una, come si può vedere nella trascrizione sopra.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

῾Αγία παρθένε Θεοτόκε,
ἁγίασον ὅλον μου τὸν νοῦν
τὸν ἐναγέσι πάντοτε
λογισμοῖς ῥυπαινόμενον,
ἐννοίας ἐκδιώκουσα
ἐπιβλαβεῖς
καὶ ὁρμὰς πονηράς.

O santa vergine Genitrice di Dio, santifica tutta la mia mente, che è completamente sporcata da ragionamenti esecrabili, scacciando pensieri dannosi e brame malvagie.

῾Ρῦσαί με ἐκ στόματος λεόντων
τῶν ὠρυομένων κατ᾽ἐμοῦ
καὶ ἐπανισταμένων μοι
ἀναιδῶς, παναμώμητε,
καὶ τὴν ἐμὴν ἀπώλειαν
ἐπιζητούντων ἑκάστοτε.

Liberami dalla bocca dei leoni che ruggiscono contro di me e mi assalgono spudoratamente, o irreprensibile, e cercano in ogni occasione la mia rovina.

Τῆς σῆς ἱκεσίας παντευχίᾳ
καὶ ὅπλοις δεήσεως τῆς σῆς
περίφραξόν με, Δέσποινα,
τῶν ἀντιπάλων θραύουσα
ἐπιβουλὰς καὶ ἔνεδρα
καὶ μηχανὰς καὶ τυρεύματα.

Corazzami con l’armatura della tua intercessione e con le armi della tua preghiera, o Regina, annientando le insidie degli avversari, i loro agguati, intrighi e macchinazioni.

῾Ο βίος μὲν ὅλος ἐφθαρμένος,
ὁ τρόπος σαπρὸς καὶ πονηρὸς
ἀλλὰ ἡ σή, πανάμωμε,
συμπάθεια ἀνείκαστος·
νικάτω ἡ χρηστότης σου
τὴν τῆς ψυχῆς μου φαυλότητα.

Tutta la mia vita è andata in rovina, il mio comportamento è corrotto e malvagio, ma la tua compassione, o irreprensibile, è infinita, la tua bontà vinca la pochezza della mia anima.

heirmus: Τοὺς σοὺς ὑμνολόγους, EE 41 p. 100

65 sq. ἐκ στόματος λεόντων: cf. *Ps* 21, 13-31, *Dan* 6, 17-29

64 τε post ἐπιβλαβεῖς add. Pal **63** ἐννοίας] ἐννοίαις Pal **65** πονηράς] ῥυπαρὰς Pal **74** καὶ ante τῶν ἀντιπάλων add. Pal **76** τυρεύματα] συρεύματα Pal

IV canone III ode, sulla melodia di: Τοὺς σοὺς ὑμνολόγους — IV modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il v. 64 ha ossitonia finale. La linea melodica del ms. H può adattarsi al testo più lungo, in questo punto, facendo seguire a  un *apostrophos* e due *ison*, in modo da intonare le tre sillabe di πονηράς su tre *re* di eguale durata. Analoga soluzione si può prospettare per G e P, che in questo punto presentano una melodia chiaramente simile a quella di H, seppur più semplice.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Σὺ τῆς εὐσπλαγχνίας σου, Μῆτερ Θεοῦ,
διεῖσα τὰς πτέρυγας, δέξαι με
ἠπορημένον
καὶ ἀσθμαίνοντα πυκνῶς
ἐκ τῆς πικρᾶς διώξεως
τῶν ἐπιζητούντων θηρεῦσαί με.

Tu, Madre di Dio, spiegando le ali della tua misericordia, accogli me che sono disperato e ansimo affannosamente a causa dell'amara persecuzione di coloro che cercano di catturarmi.

Ταύτην τὴν ἱκέσιον σοὶ προσφωνῶ
ᾠδὴν ἐκ βαθέων καρδίας μου,
ἐλέησόν με,
Θεοτόκε ἀγαθή,
καὶ οἰκτειρόν με, Δέσποινα,
καὶ ῥῦσαι πυρὸς αἰωνίζοντος.

Ti rivolgo questo supplice canto dal profondo del mio cuore, abbi pietà di me, o Genitrice di Dio buona, abbi misericordia, Regina, e liberami dal fuoco eterno.

Ἡ τὸν θεῖον ἄσταχυν τὸν τὰς ψυχὰς
τρέφοντα, παρθένε, κυήσασα,
†λιμώττοντά με
ἐργασίας ἀγαθῆς
πλήρωσον τὴν καρδίαν μου
τῇ ἀγαθωσύνῃ τῆς δόξης σου.†

Tu che hai partorito la Spiga divina che nutre le anime, o Vergine, sazia di buone azioni me che sono affamato, il mio cuore per la bontà della tua gloria.

Πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ τὴν σὴν
σκέπην τὴν σωτήριον, ἄχραντε,
καὶ ἐκβοῶμεν·
Ἴδε, Δέσποινα ἁγνή,
καὶ πρόσσχες ταῖς δεήσεσι
τῶν εἰλικρινῶς ἐκζητούντων σε.

Tutti accorriamo al tuo riparo salvifico, o pura, e gridiamo: "Guarda, Regina santa, e porgi ascolto alle preghiere di coloro che ti cercano in modo sincero".

heirmus: Τὴν ἀνεξιχνίαστον θείαν βουλήν, EE 141 p. 100

84 διεῖς σου Sin781 **88** τὸ ante θηρεῦσαί με Panagiotou **90** δέησιν ἐκ βάθους καρδίας μου Pal **93** βοήθησόν με Δέσποινα Pal **97-100** cruces posui ego **99** πλήρωσον] ἔμπλησον Pal **100** τῇ ἀγαθωσύνῃ Sin781, Panagiotou τὴν ἀγαθωσύνην Pal **106** ἐκζητούντων] προστρεχόντων Pal

84 διεῖσα τὰς πτέρυγας: *Deut* 32, 11

www.tezaurliturgic.ro

IV canone IV ode, sulla melodia di: Τὴν ἀνεξιχνίαστον θείαν βουλήν IV modo autentico



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ἀνάστηθι, πρόφθασον
εἰς τὴν ἐμὴν βοήθειαν
καὶ καταπολέμησον, παρθένε,
τοὺς ἀοράτους ἀφ' ὕψους ἄνωθεν
τοὺς τῇ ἀπονοίᾳ τῇ αὐτῶν
δεινῶς πολεμοῦντάς με
καὶ ἐκθλίβοντας πάντοτε.

Sorgi, affrettati al mio aiuto e combatti, o vergine, i nemici invisibili che con superbia tremendamente muovono con follia guerra contro di me e sempre mi affliggono.

Νάματα πηγάζουσα
ἀθάνατα τῆς χάριτος
ἐκ πηγῆς ἁπλέτου συμπαθείας,
τὴν χερσωθεῖσαν ψυχήν μου πταίσμασιν
ἄρδευσον, παρθένε ἀγαθή,
ὅπως ἐκβλαστήσειεν
φυτὰ τῶν ἐντολῶν τοῦ Χριστοῦ.

Tu che fai sgorgare i rivi immortali della grazia da fonte di infinita misericordia, bagna la mia anima inaridita dai peccati, o vergine buona, affinché germoglino le piante dei comandamenti di Cristo.

Ἀλόχευτε, ἄνανδρε,
ἄφθορε παιδοτόκε σεμνή,
σὺ ἐπιφανεῖσα ἀοράτως
ἐπίσκεψαί με τὸν εὐφημοῦντά σε,
καὶ παρακαλοῦντα ἐκτενῶς,
καὶ τὴν εὐλογίαν μοι
τῆς σῆς χάριτος δώρησαι.

Tu che non hai conosciuto nozze, marito, corruzione, o Genitrice veneranda, tu manifestandoti in modo invisibile proteggi me che ti lodo e che ti supplico incessantemente, e fammi dono della benedizione della tua grazia.

Γινώσκω σου, Δέσποινα,
τὸ ἔλεος τὸ ἄμετρον,
οἶδα τὴν πολλὴν φιλανθρωπίαν,
ἐπίσταμαί σου τὴν ἐπιείκειαν
ὅθεν σοι κραυγάζω ἐκτενῶς·
Σῶσόν με τὸν ἄθλιον
τὸν ἀσώτως βιώσαντα.

Conosco, o Regina, l'infinita tua pietà, so il tuo abbondante amore per gli uomini, comprendo la tua bontà, per cui incessantemente grido a te: "Salva me disgraziato, che sono vissuto in modo indegno".

heirmus: Ἐξέστη τὰ σύμπαντα, EE 141 p. 100

107-113 om. Pal **119** ὅπως ἐκ βλαστήσειες Pal **120** τὰ φυτὰ τὰ τῆς χάριτος Pal **129** τὸν ἔλεον τὸν ἄμετρον Sin781, Panagiotou **132** σοι] σου Pal

www.tezaurliturgic.ro

IV canone V ode, sulla melodia di: ’Εξέστη τὰ σύμπαντα IV modo autentico





Annotazioni metriche: il quarto verso di ogni tropario ha una sillaba in meno dell'irmo (undici invece che dodici). Nella parte terminale del verso, i gruppi con *xeron klasma* in H e G permettono l'inserimento di un testo più breve. Più difficile l'adattamento alla linea melodica che offre P, come sempre più rigidamente vincolato allo stretto isosillabismo. Ossitonia finale ai vv. 120, 122, 132.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Νυκτομαχοῦσαν τοῖς πταίσμασι
καὶ βάθη ἀπωλείας εἰσδύνουσαν,
τὴν ταπεινήν μου ψυχὴν
τῇ κυβερνήσει τῆς χάριτός σου
πρὸς ὅρμον σωτηρίας,
ἁγνή, κατεύθυνον.

La mia misera anima che combatte di notte con i peccati, che penetra gli abissi della perdizione, indirizzala con la guida della tua grazia al porto di salvezza, o santa.

Ὦ θαυμασίων τὸ πέλαγος,
ὦ βλύσις τοῦ ἐλέους ἀνείκαστος
καὶ ἀνεξάντλητε,
Παρθενομῆτορ πανάμωμε,
σῶσόν με ἐν τῇ ὥρᾳ,
ἁγνή, τῆς κρίσεως.

O mare di miracoli, o fonte infinita e inestinguibile di pietà, o Vergine-madre irreprensibile, salvami nell'ora del giudizio, o santa.

Προσπίπτω κράζων σὺν δάκρυσιν·
Ἐλέησον καὶ οἴκτειρον, Δέσποινα,
καὶ μὴ ἀπώσῃ με
κατῃσχυμμένον τὸν ἄθλιον
ἀλλὰ σῇ εὐμενείᾳ
ἐπίβλεψον, σῶσόν με.

Cado ai tuoi piedi gridando tra le lacrime: "Abbi pietà, abbi misericordia, Regina, e non respingere me che sono misero e pieno di vergogna, ma per la tua benevolenza volgi il tuo sguardo su di me, salvami".

heirmus: Τὴν θείαν ταύτην καὶ πάντιμον, EE 141 p. 100

136 βάθει ἀπωλείας σαλεύουσαν Sin781, Panagiotou **138** σου om. Pal **139** σωτηρίας ὅρμον Pal **141** Ὦ θαυμασίων ἄπειρον πέλαγος Sin781, Panagiotou, sed contra metrum **145** ἐν om. Pal **146** κρίσεως] διαγνώσεως Sin781 **147** Προσπίπτω, κράζω Sin781, Panagiotou **148** ἐλέησον, ἐλέησον Pal **151** σῇ] σὺν Sin781, Panagiotou, sed σῇ lectionem fort. meliorem putat in notis

www.tezaurliturgic.ro

IV canone VI ode, sulla melodia di: Τὴν θείαν ταύτην καὶ πάντιμον IV modo autentico



Annotazioni metriche: il v. 137 ha ossitonia finale, semplicemente adattabile alla linea melodica (vedi sopra).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ἀφθαρσίας στολισμῷ με καταφαίδρυνον
φαεινοτάτῳ, σεμνή,
καὶ τῆς παστάδος Χριστοῦ
δαιτυμόνα ἄξιον
εὐχαῖς ἀνάδειξον,
τὴν δυσείμονα
τῶν πταισμάτων ἀμφίασιν
ἐξ ἐμοῦ διαρρηγνῦσα.

Adornami con la veste luminosissima dell'incorruttibilità, o veneranda, e rendimi degno invitato del banchetto nuziale di Cristo, con le tue preghiere, strappando da me la misera veste dei peccati.

Ῥυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεσι
τὴν ταπεινήν μου ψυχὴν
ὑσσώπῳ καθαρτικῷ
τῆς φιλανθρωπίας σου
κάθαρον, λάμπρυνον
καὶ ἀνάδειξον,
παρθένε παναμώμητε,
λευκοτέραν τῆς χιόνος.

Purifica con l'issopo purificatore del tuo amore per gli uomini la mia misera anima macchiata dai piaceri della carne e dalle passioni, falla brillare e rendila, o vergine irreprensibile, più bianca della neve.

Θυμοφθόρου ἀπωλείας με ἐξάρπασον,
ἀειμακάριστε,
τὸν συνωθοῦντα δεινῶς
καὶ καταναγκάζοντα
ὁρμαῖς τοῦ ὄφεος
πρὸς ἀθέμιτον
ἐργασίαν καὶ ἄτοπον
λογισμὸν καταναρκοῦσα.

Strappami alla rovina che mi distrugge l'anima, o sempre beatissima, respingendo chi terribilmente mi sospinge e mi forza con gli assalti del serpente ad empia azione e a insensato ragionamento.

Ἐν ἀπαθείας αβύσσῳ, παντευλόγητε,
τὸ τριμερὲς τῆς ψυχῆς
καταποντίσασα,
δεῖξόν με ἀτάραχον,
ἀπεριδόνητον
καὶ ἀσάλευτον,
ἐρριζωμένον πέτρᾳ με
τοῦ Θεοῦ τῶν θελημάτων.

Sommergendo nell'abisso dell'imperturbabilità la mia anima tripartita, o benedettissima, mostrami tranquillo, indenne e quieto e radicato alla roccia dei comandamenti di Dio.

heirmus: Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει οἱ θεόφρονες, EE 141, p. 100

175 καὶ ἐργασίαν ἄτοπον Pal **176** καταναρκοῦσαν Sin781 **177** ἀβύσσῳ] βυθῷ Pal **184** τοῦ om. Pal

159 sq. cf. *Mt* 22, 1-14, *Lc* 14, 15-24 **163, 168** *Ps* 50, 9 **178** τριμερές τῆς ψυχῆς: Jo. Monachus *heirmus* Τριστάτας κραταιούς EE 135, p. 95 vv. 1-8: Τριστάτας κραταιούς, / ὁ τεχθεὶς ἐκ Παρθένου, / ἀπαθείας ἐν βυθῷ / ψυχῆς τὸ τριμερὲς / καταπόντισον δέομαι· /ὅπως σοι, ὡς ἐν τυμπάνῳ, /τῇ νεκρώσει τοῦ σώματος / ἐπινίκιον ἄσω μελῴδημα.

160 διαρρηγνῦσα Sin781, ego διαρρηγνύουσα Pal, Panagiotou

www.tezaurliturgic.ro

IV canone VII ode, sulla melodia di: Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει οἱ θεόφρονες

IV modo autentico





Annotazioni metriche: il secondo verso ha finale “coriambico” nel primo, terzo e quarto tropario. Al contrario, il v. 178 non accetta l’ossitonia finale dell’irmo e degli altri tropari.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Νῦν καιρὸς ἐφέστηκεν ἐξόδου
καὶ πάντοθεν ἐξηπόρημαι ὁ ἄθλιος·
ὅλον γὰρ τὸν βίον μου
ῥᾳθυμῶν διήνυσα,
καὶ οὐχ εὑρίσκω ἄνεσιν.
Τί διαπράξωμαι,
Κριτά μου, Ποιητά μου καὶ Κτίστα;
δωρεάν με σῶσον
εὐχαῖς τῆς σὲ τεκούσης.

Ora è giunto il momento di andarsene, e io, infelice, sono attorniato dalle angosce; ho trascorso l'intera mia vita con leggerezza, e non trovo sollievo. Che posso fare, o mio Giudice, mio Creatore, mio Artefice? Concedimi gratuitamente la salvezza, per le preghiere di Colei che ti ha generato.

Ὢ τῆς ἀπορίας τῆς ἐσχάτης,
τῆς νῦν ἐπιπεσούσης ταλαιπώρῳ μοι.
Δέσποινα, βοήθει μοι·
Δέσποινά μου, πρόφθασον,
μνησθεῖσά μου τῆς πίστεως
καὶ πόθου τοῦ ἀκλινοῦς,
καὶ λύτρωσαι τῶν λογοθετούντων
καὶ τῶν πεπραγμένων
τὴν δίκην εἰσπραττόντων.

Oh estremo smarrimento che ora si abbatte su di me misero! Regina, aiutami; Regina, affrettati, ricordandoti della mia fede e del mio saldo desiderio e riscattami da coloro i quali mi chiamano a render conto ed esigono la condanna per le mie azioni.

Φωτὸς οἰκητήριον, παρθένε,
ἐκ σκότους με αἰωνίου ἀπολύτρωσαι·
ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι,
ἔχουσα πειθόμενον
τὸν σὸν Υἱὸν καὶ Κύριον
ταῖς σαῖς δεήσεσι·
θέλησον τὴν ἐμὴν σωτηρίαν,
καὶ ἀκολουθήσει
τῷ νεύματι τὸ ἔργον.

Tu, o Vergine, sede della luce, redimimi dal buio eterno; tu, infatti, ne hai il potere, avendo il tuo figlio e Signore obbediente alle tue preghiere, abbi la volontà della mia salvezza e al tuo cenno seguirà il fatto.

heirmus: Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ, EE 141 p. 100

186 πάντων Pal πάντων ἐξηπόρευμαι Pitra **188** ῥᾳθυμῶν Sin781 ῥᾳθύμως Pal, Panagiotou ῥᾴθυμος Pitra **189** ἄνεσιν] ἔννοιαν Sin781, Panagiotou **193** σε] σῆς Pitra **195** ἐπιπεσούσης] ἐμπεσούσης Sin781, Panagiotou sed contra metrum **196** v. Δέσποινά μου πρόφθασον in margine (Sin781) adiecit librarius **199** τοῦ] τῆς Pal del. Pitra **204** ἐκ del. Pitra, sed contra leg. homotoniae **207** post Κύριον dist. Pitra

www.tezaurliturgic.ro

῾Ω Δέσποινα πάντων τῶν κτισμάτων,
ὦ θείων ἀγγέλων ὑμνολόγημα,
πάντας νῦν διάσωσον,
τοὺς εἰς σὲ προστρέχοντας,
ἐκ πειρασμῶν καὶ θλίψεων
καὶ περιστάσεων,
τηροῦσα ἀβλαβεῖς ἐπηρείας
τῆς τῶν ὁρωμένων
ἐχθρῶν καὶ ἀοράτων.

O Regina di tutto ciò che è creato, tu che sei lodata dagli angeli divini, preserva ora da tentazioni, da angosce, da difficoltà tutti quelli che accorrono a te, conservandoli al sicuro dall'ingiuria dei nemici visibili e invisibili.

211 ὦ θείων ὑμνολόγημα δυνάμεων coni. Pitra metri causa

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il secondo verso di ogni tropario dovrebbe essere di tredici sillabe, in accordo con l'irmo; tuttavia ciò si verifica soltanto nel primo e nel terzo tropario. Altrove il verso è più breve di una o due sillabe.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὴν τῶν μοχθηρῶν
ἔργων ἐνθυμούμενος
πληθύν, ὧν ἔπραξα,
τρέμω δεδιττόμενος
τῆς καταδίκης τὸ ἀσυμπάθητον,
ἀφ᾽ ἧς, παρθένε ἄχραντε,
σύ με ἐξάρπασον,
τῶν πταισμάτων
τὴν ὀφειλὴν λύσασα
μετανοίᾳ θερμῇ πρὸ ἐξόδου ψυχῆς.

Considerando l’abbondanza di azioni malvagie che ho commesso, tremo, temendo l’impassibilità della condanna, dalla quale, o Vergine pura, tu strappami via, sciogliendo il debito dei peccati con una fervida conversione, prima della dipartita dell’anima.

Ἴδε τὴν ἐμὴν
ταπείνωσιν, ἄχραντε·
ἴδε τὴν θλῖψίν μου·
ἴδε καὶ τὸν κόπον μου,
ἴδε τὸν πόνον τῆς ταπεινῆς μου ψυχῆς
καὶ μὴ ἐάσῃς, Δέσποινα,
τοῦ ἀπολέσθαι με,
ἀλλὰ σῶσον,
καὶ ῥῦσαι καὶ λύτρωσαι
τῆς μελλούσης φρικτῆς κατακρίσεως.

Guarda la mia miseria, o pura, guarda la mia angoscia, guarda anche la mia oppressione, guarda il dolore della mia misera anima e non permettere, o Regina, la mia rovina, ma salvami e liberami e riscattami dalla tremenda condanna ventura.

Ὅλην τὴν ζωὴν
ἀμελῶς διήνυσα
ἐν παραπτώμασι,
καὶ πρὸς τέλος ἤγγισα
νῦν τὸ τοῦ βίου,
καὶ ἀσυγχώρητον
τὴν ἔξοδον ἐπάγουσιν
οἱ κατεπείγοντες·
διό, Κόρη,
πρόφθασον τοῦ σῶσαί με,
καταδίκης πικρᾶς ἁφαρπάζουσα.

L’intera esistenza l’ho trascorsa negligentemente nei peccati e mi sono avvicinato ora al termine della vita; coloro che mi incalzano inducono una morte inesorabile; perciò, Fanciulla, affrettati a salvarmi, strappandomi all’amara condanna.

222 δειλιώμενος Pal, Pitra **227** μου ante λύσασα Pal del. Pitra **231 sqq.** ἴδε τὴν ἐμὴν / ταπείνωσιν, ἄχραντε· τὴν θλῖψίν μου· / ἴδε καὶ τὸν κόπον μου / τῆς ταπεινῆς μου / ψυχῆς Pitra **235** τοῦ] τὸ Pitra **240** ἀμελῶς] ἀμέλει Pitra **242** πρὸς τέλος] πρὸς τέλους Pitra **245 sq.** fort. ἀπάγουσιν pro ἐπάγουσιν et distinctio post ἔξοδον ex Bas. *Hom. in S. bapt.* in *PG* XXXI, col. 441 l. 44: Ὁ θάνατος παρέστηκεν· οἱ ἀπάγοντες κατεπείγουσι (*astat mors, urgent*[e] *qui abducant*) et *idem* in Jo. Dam. *Par.* in *PG* XCVI, col. 437 l. 35 (κατεπείγουσιν)

www.tezaurliturgic.ro

Ὑπὲρ οἰκετῶν
ἀχρείων προσάγαγε
πρεσβείαν, ἄχραντε,
ἐξαιτοῦσα λύτρωσιν
τῶν ὀφλημάτων
καὶ τὴν συγχώρησιν
τῶν ἐγκλημάτων·
οἶδας γὰρ
τὸ ἀσθενὲς τῆς σαρκὸς
καὶ πρὸς πᾶσαν
κακίαν εὐόλισθον·
ὅθεν δίδου
συγγνώμην τοῖς δούλοις σου.

Per dei servi inutili offri la tua intercessione, o pura, supplicando il riscatto dai debiti e la remissione delle colpe. Tu sai, infatti, quanto sia debole la carne e quanto sia pronta a scivolare verso ogni malvagità: per cui offri il perdono ai tuoi servi.

250 sq. ***Lc*** 17, 10 **217-220** cf. Chrys. *Hom. In Gen.* in *PG* LIII, col. 104 l. 53: εἰδὼς ὁ φιλάνθρωπος ἡμῶν Δεσπότης τὸ ἀσθενὲς ἡμῶν προαιρέσεως, καὶ εὐόλισθον.

258 τῆς del. Pitra

www.tezaurliturgic.ro

IV canone IX ode, sulla melodia di: Ἅπας γηγενής — IV modo autentico



* Martyria non visibile



Annotazioni metriche: i vv. 228, 233 e 258 hanno finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

[M.IV.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ὑγρὰν διοδεύσας

Acrostico: Ταύτῃ καὶ ἡ δέησις ὀγδόη πρέπει· Φωτίου

Edizioni:

Nikodemos 1796 = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίησι 1796 [I ed.], pp. 213-216

Nikodemos 1849 = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Στέφανος τῆς ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […], ἐν Κωνσταντινουπόλει 1849 [II ed. corretta dagli errori di stampa], pp. 184-187

Nikodemos 1997 = Nikodemos Naxios Hagioreites, *Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […], Θεσσαλονίκη 1997, pp. 319-324

Spatharos = *Ἀκολουθία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἱεροθέου ἐπισκόπου Ἀθηνῶν.* […] Χατζῆς Σ. Κ. Σπάθαρος ed., ἐν Ἀθήναις 1883, pp. 13-29

Bouteres 1899 = *Ἀκολουθία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ποιμένος καὶ τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Φανουρίου τοῦ Νεοφανοῦ.* […] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1899, pp. 10-19

Bouteres 1913 = *Ἀκολουθία τῆς ἀποτομῆς τοῦ ἁγίου ἐνδόξου προφήτου Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου.* […] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν Ἀθήναις 1913, pp. 14-26

[Dal momento che non è stata ad oggi individuata la tradizione manoscritta medievale di questo canone e le sue edizioni mostrano alcune varianti la cui origine non è precisabile, riporto in apparato le edizioni del *Theotokarion* di Nicodemo del 1796, del 1849 e del 1997, oltre a quelle comparse nelle *Ἀκολουθίαι* a stampa, non sempre dipendenti da Nicodemo.]

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ
τοῦ θείου σου, Κόρη,
καὶ κατάλαμψόν μου τὸν νοῦν,
ὅπως ἀνυμνῶ καὶ μεγαλύνω
τῶν οἰκτιρμῶν σου τὸ ἄπειρον πέλαγος.

Riempi della tua divina dolcezza la mia bocca, o Fanciulla, e illumina la mia mente, affinché possa lodarti e glorificare il mare illimitato della tua misericordia.

Ἀσθενοῦσαν πάθεσι χαλεποῖς
τὴν πολυπαθῆ μου
οἰκτρὰν καὶ βαρυαλγῆ
καρδίαν ἰάτρευσον, παρθένε,
τὸν ἰατρὸν τῶν ψυχῶν ἡ γεννήσασα.

Il mio cuore indebolito da dure passioni, molto turbato, misero e gravato dal dolore, o vergine, guariscilo, tu che hai generato il medico delle anime.

Ὑπέρτερον δεῖξόν με ἡδονῶν
σαρκικῶν, παθῶν τε
καὶ μερίμνων βιωτικῶν,
τῶν ἄνω ταγμάτων ὑπερτέρα
καὶ λαμπροτέρα ἡλίου, Θεόνυμφε.

Mostrami superiore ai piaceri della carne, alle passioni e alle cure mondane, Tu che sei superiore alle schiere del cielo e più luminosa del sole, o Sposa divina.

Τὴν εὐλογημένην ἐν γυναιξὶ
καὶ δεδοξασμένην
ἱκετεύω σε τῆς φωνῆς
τῆς εὐλογημένης ἐπακοῦσαι
τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ τῆς δόξης αὐτοῦ με τυχεῖν.

Ti supplico, Benedetta tra le donne e glorificata, fammi obbedire alla voce benedetta di tuo Figlio e fammi aver parte della sua gloria.

heirmus: Ὑγρὰν διοδεύσας, EE 315 p. 220

1 *Ps* 70, 8 **16** *Lc* 1, 28

2 σου omiserunt Bouteres 1899, Bouteres 1913, Spatharos **12 sq.** παθῶν σαρκικῶν τε καὶ μερίμνων βιωτικῶν Nikod. 1796 σαρκικῶν τε βρόχων καὶ μερίμων βιωτικῶν Nikodemos 1997 σαρκικῶν παθῶν τε, καὶ μερίμνων βιωτικῶν alii **19** ἐπακοῦσαι] ὑπακοῦσαι Bouteres 1899, Bouteres 1913, Spatharos, fort. lectio potior



Annotazioni metriche: l’ultimo verso dell’ode ha finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

῾Η περίδοξος πόλις
καὶ λογική, Δέσποινα,
τοῦ Παμβασιλέως, δυσώπει,
Θεοχαρίτωτε,
τῆς ἄνω πόλεως
οἰκήτορά με γενέσθαι
καὶ μὴ καταισχύνῃς με
τῆς προσδοκίας μου.

Tu che sei città gloriosa e spirituale, o Regina, del Sommo Re, supplica, o Piena di grazia divina, che io possa diventare abitante della città del cielo, e non sdegnare la mia attesa.

Καταφύγιον κόσμου,
Χριστιανῶν καύχημα,
σκέπη καὶ ἀντίληψις πάντων
τῶν ἐλπιζόντων εἰς σέ,
τὸν πεποιθότα σοι
μὴ οὖν κἀμὲ ὑπερίδῃς,
ἀλλὰ τῷ ἐλέει σου,
Δέσποινα, σῶσόν με.

Rifugio del cosmo, vanto dei Cristiani, protezione e sostegno di tutti coloro che sperano in te, non disprezzare me, dunque, che ho fede in te, ma con la tua pietà, o Regina, salvami.

᾽Απορία καὶ γνόφος
καὶ λογισμῶν σύγχυσις
τοὺς τὸν ἀνερμήνευτον τόκον
σου ἑρμηνεύοντας
καλύπτει, Δέσποινα,
ὃν Μωϋσῆς γὰρ προεῖδε
γνόφῳ καλυπτόμενον,
τοῦτον ἐγέννησας.

Aporia e oscurità, e confusione di ragionamenti avvolgono chi cerca di spiegare l’inspiegabile tuo parto, o Regina; Colui che Mosè infatti scorse un tempo coperto d’oscurità, tu l’hai generato.

῾Ιεροῦ παραδείσου
καὶ ζωηροῦ χώρου με
βρώσει δελεάσας δολίᾳ
ὄφις ὁ δόλιος
μακρὰν ἐξώρισε
καὶ τῆς φθορᾶς τὸ χωρίον
τῆς ᾽Εδὲμ ἀλλάξασθαι
φθόνῳ παρέπεισεν.

Dal santo Paradiso, dal luogo della Vita, adescandomi con cibo ingannevole, mi esiliò lontano il serpente ingannatore, e mi ha indotto, per invidia, a cambiare l’Eden con il luogo della distruzione.

heirmus: Οὐρανίας ἀψῖδος, EE 315 p. 220

21 sqq. cf. *Ps* 47, 3, Jo.Maur. *Canon in S. Theod. Strat.* (D’Aiuto 1994, *Canon* I), v. 227 μακαρίου δυνάστου πόλις περίδοξε **42 sq.** *Es* 20, 21 **45-49** *Gn* 3

23 δυσώπα Bouteres 1913

VIII canone III ode, sulla melodia di: Οὐρανίας ἁψῖδος — IV modo plagale



* Martyrie non visibili

Annotazioni metriche: il quarto verso del secondo tropario ha finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

῾Η κοιλία σου, ἄχραντε,
εὐρυχωροτέρα οὐρανῶν γέγονε,
τὸν ᾽Αχώρητον χωρήσασα,
ὃν δυσώπει σῶσαι τοὺς ὑμνοῦντάς σε.

Il tuo ventre, o pura, fu più vasto dei cieli, poiché desti forma a Chi non può essere contenuto in nulla, supplicalo di salvare coloro che inneggiano a Te.

Δωρεάν με ἐλέησον,
νόσων τε παντοίων, Κόρη, ἀπάλλαξον
καὶ κολάσεως ἐξάρπασον,
ἡ καταφυγὴ καὶ προστασία μου.

Abbi pietà di me gratuitamente e liberami da malattie di ogni genere, o Fanciulla, e strappami al castigo, tu che sei mio rifugio e mia difesa.

᾽Επὶ σοὶ ἀνατίθημι
πᾶσαν προσδοκίαν τῆς σωτηρίας μου
καὶ τοῦ βίου τὴν κυβέρνησιν,
κεχαριτωμένη, ἀειπάρθενε.

Su di te io pongo ogni mia attesa di salvezza e la guida della vita, o piena di grazia, semprevergine.

῾Η ἐλπίς μου καὶ καύχημα,
ἡ καταφυγὴ ζωῆς καὶ ἀντίληψις,
προστασία καὶ παράκλησις
σὺ ὑπάρχεις, Κόρη πανσεβάσμιε.

Tu sei mia speranza e mio vanto, rifugio della vita e sostegno, difesa e consolazione, o Fanciulla da tutti venerata.

heirmus: Εἰσακήκοα Κύριε, EE 322 p. 225

57 ἀπάλλαξον] ἀπήλλαξον Bouteres 1913 **66** ζωῆς Nikodemos 1997 ζωὴ alii

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone, IV ode, sulla melodia di: Εἰσακήκοα, Κύριε — IV modo plagale



* Martyria non visibile

Il segno iniziale dell'irmo in P va corretto in ɔ

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Σωτῆρα καὶ φιλάνθρωπον Κύριον
ἡ τεκοῦσα,
τῇ φιλανθρωπίᾳ σου,
τῆς σωτηρίας τρίβον μοι γνώρισον.

Tu che hai partorito il Salvatore, il Signore che ama gli uomini, grazie al tuo amore verso gli uomini fammi conoscere la via della salvezza.

Ἱλέῳ σου ἐν ὄμματι, Δέσποινα Θεοτόκε,
ἐπὶ τὴν ταπείνωσιν
τὴν ἐμὴν ἴδε καὶ σῶσόν με.

Con il tuo occhio benigno, o Regina Genitrice di Dio, guarda alla mia miseria e salvami.

Στεφάνωσον ὡς ὅπλῳ, Πανύμνητε, εὐδοκίας
ἐν τῇ θείᾳ σκέπῃ σου,
τὴν κεφαλήν μου, φρουροῦσά με.

Incorona il mio capo, o celebratissima, come con *scudo di benevolenza*, con la tua divina protezione, vigilando su di me.

Ὁ Ὕψιστος σαρκοῦται ἐν μήτρᾳ σου καὶ γεννᾶται,
Θεοτόκε ἄχραντε,
καὶ καινουργεῖ τὸ ἀνθρώπινον.

L'Altissimo si incarna nel tuo ventre, e nasce, Madre di Dio pura, e rinnova il genere umano.

heirmus: Ὀρθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, EE 324 p. 226

72 cf. *Ps* 24, 4 **77 sq.** cf. *Ps* 5, 13

72 καὶ ante τῆς σωτηρίας Nikodemos 1997 contra metrum

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il verso conclusivo del primo troparion è lungo 11 sillabe, invece di 9, come previsto dall’irmo. Corretto dal punto di vista sintattico, si sposa bene al significato della strofe: come Maria ha partorito Cristo, Filantropo e Salvatore, così anche l’orante prega di ottenere la salvezza mediante la filantropia di Maria. L’espressione τῆς σωτηρίας τρίβον μοι γνώρισον, inoltre, è attinta da un salmo (vedi *app.font.*). Tuttavia, nonostante la coerenza espressiva, il verso non si adatta al suo modello metrico / musicale. I segmenti τῆς σωτηρίας e μοι γνώρισον si intonano senza problemi sulla melodia dell’irmo. La parte *eccedente* (le due sillabe in più) sembra dunque τρίβον. Vista la fissità dell’espressione “via / strade di salvezza” (τρίβον / ὁδοί + σωτηρίας) non mi pare prudente un emendamento che elimini il sostantivo (ad esempio rendendo τὴν σωτηρίαν μοι γνώρισον, che non avrebbe echi scritturali). Permane però il problema metrico, che non si riscontra negli altri tropari. Soltanto quando fosse possibile una *recensio* completa dei codici che testimoniano l’inno si potrà giungere ad ipotesi fondate.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ′

Γαλήνης ἡ κυήσασα Χριστὸν
τὸν αἴτιον, Δέσποινα,
τὸν ἄγριον κλύδωνα
τῶν παθῶν μου, δυσωπῶ σε, ἡμέρωσον.

Tu che hai generato Cristo, la causa della bonaccia, o Regina, ti supplico, ammansisci il flutto selvaggio delle mie passioni.

Δραμεῖν Θεοῦ ὁδὸν τῶν ἐντολῶν
τὴν ἐστενωμένην μου
καρδίαν τοῖς πάθεσι,
πλατυτέρα οὐρανῶν, Κόρη, πλάτυνον.

Tu che sei più vasta dei cieli, o Fanciulla, fa' allargare il mio cuore ristretto dalle passioni, a correre sulla strada dei comandi i Dio.

Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετοὺς
ἵνα ἀποπλύνω μου
τὰ ἄπειρα πταίσματα·
ταῖς πρεσβείαις σου, ἁγνή, τούτων
ῥῦσαί με.

Non ho rivi di lacrime per lavare i miei peccati infiniti; con le tue suppliche, o santa, liberami da questi.

Ἡ Μήτηρ τοῦ Ὑψίστου, προσλαβοῦ
ἐκ πολλῶν ὑδάτων με
παθῶν εἰς μετάνοιαν,
ἀποστείλασα ἐξ ὕψους τὴν χάριν σου.

Madre dell'Altissimo, afferrami dalle molte acque delle passioni verso la conversione, inviando dall'alto la tua grazia.

heirmus: Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, EE 321 p. 224

85-88 idem trop. ut θεοτοκίον in MR IV 6; MV VII 3 **88** δυσωπῶσε Bouteres 1913, Spatharos **93-96** idem trop. in Phot. *Hymno in Deip.* inc. Ἄχραντε Θεοτόκε (M.VII.), vv. 74-77 **93** κέκτημαι] κέκτηται Bouteres 1913, Spatharos **94** ἀποπλύνω μου] ἀποπλύνωμεν Bouteres 1913, ἀποπλύνωμου Spatharos
post 100 Κάθισμα. Ἦχος πλ. δ′, πρὸς τό· Τὴν Σοφίαν καὶ Λόγον, inc. Ἡ νεφέλη ἡλίου τοῦ νοητοῦ omnes

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il terzo verso di ogni tropario ha una sillaba in più dell'irmo, dove la melodia presenta in tutti e tre i codici musicali un passaggio melismatico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Πίστει καὶ πόθῳ σοι προστρέχω
τῶν πταισμάτων ταῖς σειραῖς
κατεσφιγμένος,
διὰ σπλάγχνα ἐλέους
λῦσόν με βοῶντα·
Εὐλογημένος, Πάναγνε,
ὁ καρπὸς τῆς σῆς κοιλίας.

Con fede e desiderio accorro a te, stretto dalle catene dei peccati, per la misericordia della pietà sciogli me, che grido: “Benedetto, o santissima, il frutto del tuo ventre”.

῾Ρεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον
καὶ κατάσβεσον τὴν κάμινον, Παρθένε,
ἡδονῶν καὶ παθῶν,
πταισμάτων τε καὶ νόσων,
σὺ γὰρ πηγὴ βλυστάνουσα
ζωῆς θείας γλυκὺ ῥεῖθρον.

Fa’ sgorgare rivo di cura, e spegni la fornace, o Vergine, di piaceri e passioni, peccati e malattie, tu sei infatti sorgente che zampilla il dolce rivo della vita divina.

῎Ελαφος διατετρωμένος,
Παναμώμητε, βολίσιν ἰοβόλοις,
τοῦ ἐλέους τοῦ σοῦ
διψῶ πιεῖν ῥανίδα
ὡς τὸν ἰὸν ἐκκρούσωμαι
τὸν ποτὲ θανατηφόρον.

Cervo ferito, o Irreprensibile, da dardi avvelenati, anelo a bere, assetato, una goccia della tua pietà, affinché possa mai scampare il mortifero veleno.

Πᾶσαν εἰς σὲ τὴν προσδοκίαν
ἀνατίθημι, παρθένε, τῆς ζωῆς μου
μὴ παρίδῃς διό,
ἀλλ’ οἴκτειρον καὶ σῶσον
καὶ τῆς ἐκεῖ με λύτρωσαι
αἰωνίου καταδίκης.

Pongo in te ogni attesa per la mia vita, o vergine, perciò non ignorarmi, ma abbi pietà e salvami, e redimimi dalla condanna eterna di quel giorno.

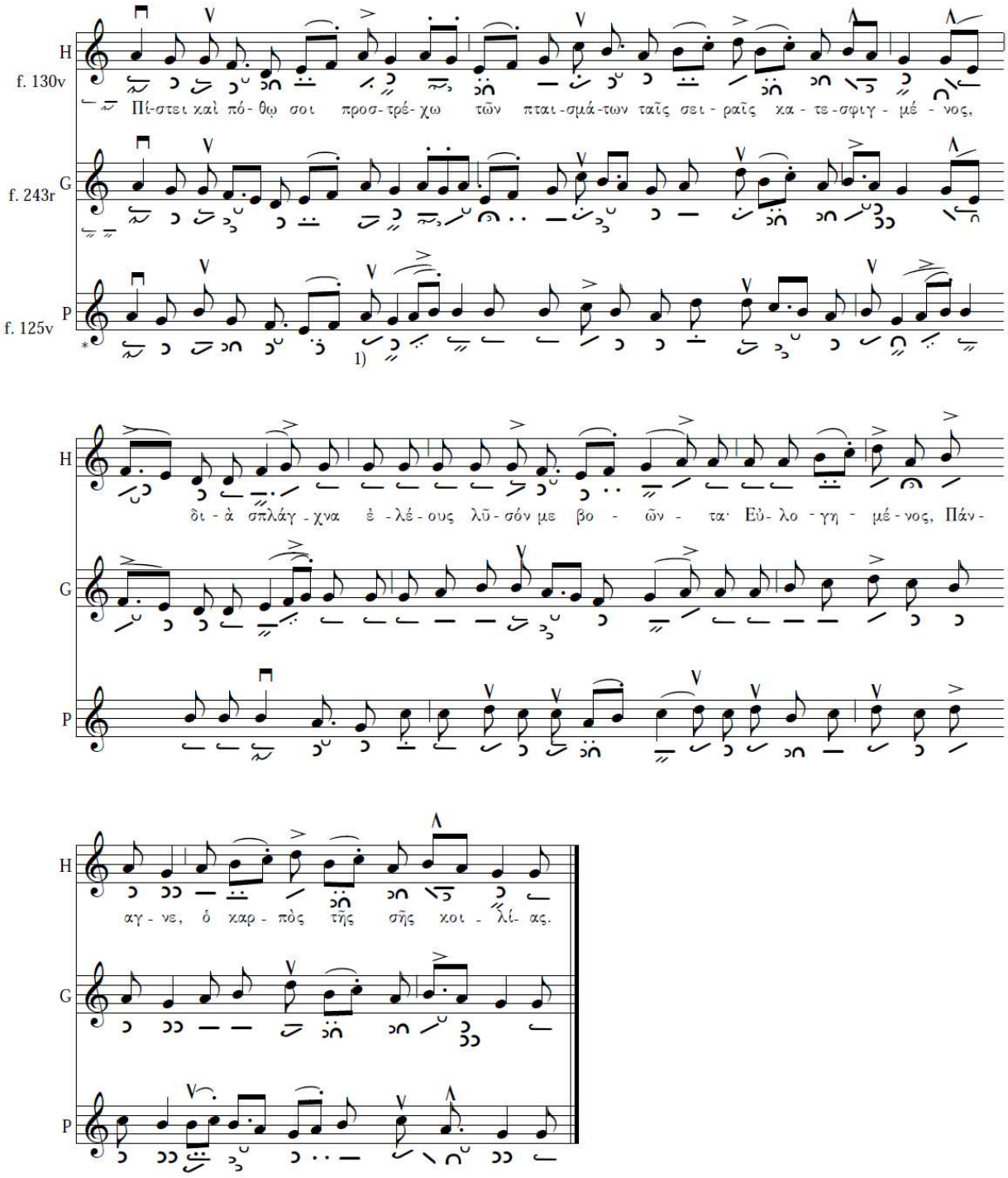
heirmus: Παῖδες ῾Εβραίων ἐν καμίνῳ, EE 315 p. 220

105 sq. cf. *Lc* 1, 42 **113** cf. *Gc* 3, 8

116 ῥανίδα] ῥανίδας Bouteres 1913, Spatharos, sed cf. e.g. Mich.Ps. *Or.Pan.* 2, 807: καὶ μόγις που ῥανίδα ἐλέους δεχόμεθα **117** τὸν om. Spatharos

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone VII ode, sulla melodia di: Παῖδες Ἑβραίων ἐν καμίνῳ IV modo plagale



1) Da correggersi sul confronto di H e G

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Ἐν τῇ νηδύϊ σου τὸν πρὸ σοῦ συλλαβοῦσα,
Θεομῆτορ ἄχραντε Μαρία,
τέτοκας ἀφράστως Χριστὸν τὸν βασιλέα.

Accogliendo nel tuo ventre, o Madre di Dio pura Maria, Colui che era da prima di te, hai generato in modo ineffabile Cristo, il Re.

Ἵνα δοξάζω καὶ προσκυνῶ μετὰ δέους
σοῦ τὸ πάνσεπτον ὄνομα, Κόρη,
θλίψεώς με πάσης ἐκλύτρωσαι καὶ
βλάβης.

Affinché ti glorifichi, e onori con timore il tuo nome veneratissimo, o Fanciulla, redimimi da ogni angoscia e da ogni danno.

Φέρεις ὡς βρέφος ἐν ταῖς ἁγίαις χερσί σου
τὸν τὰ πάντα φέροντα τῷ Λόγῳ·
ὅθεν σὺν αὐτῷ σε ὑμνοῦμεν εἰς αἰῶνας.

Come neonato tu porti nelle tue sante braccia colui che tutto porta con il suo Verbo; per questo inneggiamo a te assieme a Lui nei secoli.

Ὡς ἀσφαλῆ σε ἐλπίδα μόνην κατέχων,
καθικετεύω ἁμαρτιῶν καὶ κινδύνων,
ἄχραντε Μαρία, ἐκλύτρωσαί με τάχει.

Tenendo te come sicura, unica speranza, ti supplico, liberami con solerzia dai peccati e dai pericoli, o pura Maria.

heirmus: Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι, EE 321 p. 224

127 ἀφράστως] ἀρρήστως Bouteres 1913 **134** ἀσφαλῆ σε] ἀσφαλήσας Bouteres 1913

125 sqq. idem trop. ut θεοτοκίον in MR IV, p. 238; MV VIII, p. 8 (canon in S. Titum, inc. Ὅλον με τοῖς πάθεσι τῆς σαρκός, ποίημα Θεοφάνους)

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone, VIII ode, sulla melodia di: Τον βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι IV modo plagale



1) Si è cercato di correggere in due punti la melodia, in base al confronto tra H e G.
H in alcuni punti non è leggibile in riproduzione.

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς οἰκέτας
οἰκτείρησον, παρθένε,
ἀνιαροῦ τε παντὸς ἐλευθέρωσον,
ἐπιφορὰς ἐπιούσας
ἀναχαιτίζουσα.

Abbi pietà dei tuoi miseri servi, o vergine, libera da ogni molestia, bloccando gli attacchi che sopraggiungono.

῾Ιλάσθητι, Σωτήρ μου,
πᾶσι τοῖς τιμῶσι
τὴν ὑπερένδοξον ὄντως Μητέρα σου
καὶ παραδείσου τῆς δόξης
δεῖξον οἰκήτορας.

Sii misericordioso, Salvatore mio, verso tutti coloro che onorano tua Madre veramente gloriosa e rendili abitanti della gloria del paradiso.

῾Οδὸν κακίας πάσης
ἔδραμον εὐτόνως,
τῶν ἀρετῶν τὴν ὁδὸν δὲ παρέδραμον·
ὁδόν μοι γνώρισον, Κόρη,
ἐν ᾗ πορεύσομαι.

La strada di ogni malvagità ho corso con energia, ho tralasciato invece la strada delle virtù; mostrami, o Fanciulla, la strada per dove camminare.

῞Υμνον σοι τελευταῖον,
πρῶτόν τε καὶ μέσον
τοῦ ᾽Αρχαγγέλου τὸ Χαῖρε προσφέρω,
σεμνή,
σοὶ γὰρ κατάλληλον ἄλλον
εὑρεῖν οὐ δύναμαι.

Inno ultimo, primo, e intermedio, l’Ave dell’Arcangelo ti invio, o veneranda, non posso infatti trovarne un altro che sia pari a questo.

heirmus: Κυρίως Θεοτόκον, EE 321, p. 224

137-156 omisit Bouteres 1913 **137** οἰκέτας] ἱκέτας Nikodemos 1997 **142-146** idem trop. in Phot. *Canon in Deip.* inc. ῞Αχραντε Θεοτόκε (M.VII.), vv. 128-132

154 cf. *Lc* 1, 28

www.tezaurliturgic.ro



* La martyria di P non è visibile. L'inchiostro di H in alcuni punti è sbiadito.

Annotazioni metriche: nel primo tropario il primo verso è più lungo di una sillaba rispetto all'irmo. I primi tre tropari hanno finale "dattilico" invece che "coriambico" nel terzo verso. Si veda la trascrizione sopra.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[M.VI.]

Un canone paracletico alla Θεοτόκος con acrostico esametrico

La prima edizione del canone di cui ora si tratta apparve nel 2005 ad opera di A. Panagiotou[135], il quale attinse l'inno dall'antica *Paracletica* manoscritta *Sin. gr.* 782, databile al X secolo:

> Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 782, X saec., perg., 253ff.
> Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος: ff. 213r-216v
> Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 10
> M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1068

Tale codice era già noto ad Athanasios Konimis, che diede conto dell'esistenza del canone foziano nel 1997, pur senza fornire dettagli che permettessero l'identificazione della fonte[136].
Si ripropone in questa sede il canone, seppur già edito, corredandolo di un più ampio apparato delle fonti, di traduzione italiana e di commento metrico e musicale.
Nel panorama foziano, il canone si distingue poiché porta un acrostico esametrico: Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα. Riguardo tale forma metrica impiegata per gli acrostici, erede dell'antichità classica, si veda ancora il paragrafo dedicato a questo argomento dal Weyh (1908) nella sua analisi degli acrostici dei canoni[137].
Nell'acrostico foziano, l'aggettivo πύματον indica che il *canto* che Fozio invia alla Vergine è *l'ultimo*. Il canone, composto nel IV modo plagale, potrebbe dunque appartenere ad una serie di otto, di cui questo occuperebbe l'ultima posizione. A motivo dell'acrostico esametrico, che non c'è altrove nel *corpus* foziano, e del fatto che a Fozio sono ascritti, seppur con la prudenza sempre necessaria, altri due canoni alla Genitrice di Dio composti nel IV modo plagale, si può ritenere che l'inno in esame non si inserisca nella serie innografica sopra

---

[135] A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ Ἱεροῦ Φωτίου*, "Ἐπιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-6, pp. 135-156: 136-146.
[136] A. D. Komines, *Ὑπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26: 25 sg.
[137] W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 44 sg.

www.tezaurliturgic.ro

descritta, ma possa invece appartenere ad un’altra, di cui sinora gli altri canoni non sono stati individuati.

www.tezaurliturgic.ro

[M.VI.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su ̔Αρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε.
Acrostico: Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα

Sigla
Edizione:
Panag.: A. Panagiotou, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ Ἱεροῦ Φωτίου*, "Επιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 37, 2005-6, pp. 135-156: 136-146.

Codice:
Sin782: Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 782, saec. X, ff. 213r-216v

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Σκιαῖς καὶ τύποις ᾽Ισραὴλ ὁ πρότερος
ἀπεσεμνύνετο,
σωματικὴν ἔχων
καὶ οὐ ψυχῆς κάθαρσιν,
σὺ δὲ τούτου συμπέρασμα
γενομένη, παρθένε,
τὴν τῶν πταισμάτων συγχώρησιν
τῷ νέῳ παράσχου σαφῶς ᾽Ισραήλ.

Con ombre e prefigurazioni il primo Israele fu esaltato, puro nel corpo, ma non nell'anima, tu invece, essendo il compimento di questo, o Vergine, offri chiaramente la remissione dei peccati al nuovo Israele.

῾Ολοσχερῶς καὶ ὁλοψύχως, Δέσποινα,
ἐν σοὶ προσέδραμον
ἁμαρτιῶν πλήθει
πολλῷ συνεχόμενος
καὶ τρέμων τὴν ἀπόφασιν
τῆς ἡμέρας ἐκείνης,
ἀλλά με λύτρωσαι, πάναγνε,
ταῖς σαῖς εὐπροσδέκτοις δεήσεσιν.

Corsi a te, Regina, con tutta quanta l'anima, stretto da grande abbondanza di peccati e temendo il giudizio di quel giorno, ma tu redimimi, santissima, con le tue suppliche ben accette.

῎Ιδε, σεμνή, τὸ ἐμὸν ἀγαλλίαμα
καὶ τὸ κραταίωμα,
τῶν περικυκλωσάντων
τὸ πλῆθος τὸν δοῦλόν σου
τὸ ἄγριον καὶ ἄστεκτον
πῶς διψῶσι τῷ φθόνῳ
τὴν κατ᾽ἐμοῦ νῦν ἀπώλειαν·
Δέσποινα τοῦ κόσμου, βοήθει μοι.

Guarda, o veneranda, mia gioia e sostegno, la folla selvaggia e insopportabile di coloro che accerchiano il tuo servo, come hanno sete della mia perdizione per invidia; o Regina del cosmo, aiutami.

Παῦσον τὸν πόνον τῆς ψυχῆς μου, Δέσποινα
θεοχαρίτωτε,
καὶ τῆς σαρκὸς ὀδύνας
κοίμησον καὶ ἴασαι
καὶ θείας χαρᾶς ἔμπλησον,
ἀποδίωξον πάντας
τοὺς μάτην μοι ἐπιτρέχοντας
καὶ τοῦς πολεμοῦντας πολέμησον.

Fa' cessare il dolore della mia anima, o Regina che hai trovato grazia presso Dio, placa e cura i mali della carne e riempi di gioia divina, perseguitando tutti coloro che invano mi assalgono e combatti chi mi combatte.

heirmus: ῾Αρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε, EE 314 p. 219

tit.: Κανὼν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Σοὶ προσάγω, σεμνή, πύματον τόδε Φώτιος ᾆσμα.

3 sq. cf. e.g. Phot. *Fragmenta in ep. Heb.* (in catenis) p. 652 r. 4: ὅτι σχεδὸν πάντα τῆς διὰ Μωϋσέως νομοθεσίας σωματικοὶ καθαρμοὶ ἐχρημάτιζον· ἡ δὲ νέα διὰ Χριστοῦ δοθεῖσα ἡμῖν νομοθεσία ψυχῆς ἐστὶ καθάρσιον **14** Post *Mt* 24, 29, *Mt* 24, 36, *Mt* 26, 29, *Mc* 13, 32, *Mc* 14, 25, *Lc* 10, 12, *Lc* 21, 34 ἡμέρα ἐκείνη (*dies illa*) diem iudicii significat

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il secondo verso di ogni ode non accetta il finale ossitono offerto dall'irmo. La linea melodica in fine verso si ferma su un *sol* ripetuto tre volte; l'adattamento del testo alla musica è semplice, potendosi sullo stesso *sol* intonare due sillabe invece che tre. L'ultimo *colon* del primo tropario ha invece schema "coriambico" anziché "dattilico" al finale; al posto di ˝˝⏤ si sarà intonato ˝ ⏤ ⏤. Secondo la tradizione melodica di P, due note saranno state intonate sul *si* finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ β΄

῾Ρεῖθρα παράσχου μοι δακρύων, Δέσποινα ἁγνή,
ἵνα ἐν τούτοις τὰς ψυχικὰς
κηλῖδας πάσας ἐκκαθαρθῶ
καὶ τὸν μολυσμὸν τὸν τῆς σαρκὸς
ἐναποσμήξωμαι
τὸν προστριβέντα μοι
ἐξ ἡδονῶν πονηρῶν·
τὴν λιθώδην πώρωσιν
διάλυσον τὴν τῆς καρδίας μου.

Procurami le correnti delle lacrime, o Regina santa, affinché io in esse sia purificato da ogni macchia spirituale e sia mondato dalla lordura della carne che mi è inflitta da piaceri malvagi; sciogli la dura insensibilità del mio cuore.

῞Ολον με φρούρησον, ὅλον με τείχισον, σεμνή,
ὅλον σκέπασον, ἀγαθή,
τὸν ἐν ἡμέρᾳ καὶ ἐν νυκτὶ
ἀπαύστως κραυγάζοντα πρὸς σὲ
καὶ διαφύλαξον
ὑπὸ τὴν σκέπην σου
καὶ προστασίαν σου
ἄτρωτον συντήρησον
ἐκ πάσης με βλάβης τοῦ ὄφεως.

Vigila su tutto me stesso, difendimi tutto, o veneranda, tutto proteggi me, o buona, che giorno e notte incessantemente grido a te, e custodiscimi sotto la tua protezione e difesa, conservami illeso da ogni oltraggio del serpente.

Σύ μου τὸ καύχημα, σύ μου τὸ στήριγμα ἀεί,
σύ μου ἀντίληψις ταχινή,
σὺ καὶ βοηθὸς καὶ προασπιστής,
παρθένε ἀμόλυντε μήτηρ·
σύ μου παράστηθι
τῷ τῆς ἐξόδου καιρῷ,
σύ με ἐξάρπασον
τῆς μελλούσης κρίσεως
παρέχουσα τὴν αἰωνίαν χαράν.

Tu sei mio vanto, tu sempre mio sostegno, tu rapido soccorso, tu aiutante e difensore, o vergine, madre senza macchia; tu stammi vicino nel momento della morte, tu strappami al giudizio futuro, procurandomi eterna gioia.

῾Αγία Δέσποινα θεοχαρίτωτε, ἁγνή,
τὸν διανοίᾳ εἰλικρινεῖ
καὶ διαθέσει πανευλαβεῖ
τιμῶντά σε ὕμνοις καὶ ᾠδαῖς
καὶ τὸ σὸν ὄνομα
ἐπικαλούμενον
τὸ ὑπερπόθητον
καὶ τὴν σὴν εἰκόνα
ἀσπαζόμενον ῥῦσαί με πάσης φθορᾶς.

O santa Regina, che hai trovato grazia presso Dio, o pura, libera da ogni corruzione me che con mente pura e disposizione d'animo devotissima ti onoro con inni e canti e invoco il tuo nome desiderabilissimo, baciando la tua icona.

heirmus:῞Ιδετε, ἴδετε ὅτι ἐγώ ειμι Θεὸς ὁ διασχίσας, EE 327 p. 228

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: i versi dal terzo al settimo dell'irmo hanno sempre accentata l'ultima sillaba, soluzione non sempre seguita dai tropari foziani. L'ultimo verso dell'irmo è di 8 sillabe, mentre tutti i tropari dell'ode sono di 10 o 11 (nel caso di ossitonia finale). L'esecuzione avrà probabilmente colmato l'intervallo disgiunto di terza.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Γεηπονήσασα, σεμνή,
τὴν ἄρουραν τῆς ψυχῆς μου
τὴν βλαστήσασαν ἄκανθας πταισμάτων
καὶ τριβόλους ἡδονῶν,
ἀρότρῳ συμπαθείας σου
καρπὸν τῆς σωτηρίας
σπεῖρον τὸν σοὶ ἐφαρμόζοντα.

Lavorando, o veneranda, la terra della mia anima, che ha fatto crescere spine di peccati e triboli di piaceri, con l'aratro della tua compassione semina il frutto della salvezza che a te si addice.

Ὦ τῆς βουλῆς τῆς πατρικῆς
ἐκπλήρωσις, Θεοτόκε,
ὦ φανέρωσις τῶν θείων μυστηρίων,
σοὶ κραυγάζω ἐκτενῶς·
Βοήθει μοι τῷ δούλῳ σου
τῷ ἐν κακοῖς ἀπείροις
κατασχεθέντι καὶ θλίψεσιν.

O compimento del volere del Padre, Genitrice di Dio, o manifestazione dei divini misteri, a te grido continuamente: "Aiuta me, tuo servo, trattenuto in infiniti mali e angosce".

Σῶμα καὶ νοῦν καὶ τὴν ψυχὴν
ἐμόλυνα ἀκαθάρτοις
ἡδοναῖς καὶ λογισμοῖς αἰσχρουργίας·
ἀλλὰ σύ, ἁμαρτωλῶν
τὸ μέγα καταφύγιον,
ῥείθροις φιλανθρωπίας
ἀπόπλυνόν με, πανάμωμε.

Corpo, mente e anima lordai con piaceri impuri e ragionamenti di vergogna; ma tu, il grande rifugio dei peccatori, lavami, o irreprensibile, con le correnti della filantropia.

Ἐπὶ τῆς γῆς ὁδοιπορῶν
πλουτίζω σὲ συνοδίτην,
ἐν θαλάσσῃ κυβερνήτην εὑρήσω,
ἡσυχάζων βοηθόν,
καθεύδων φυλακτήριον,
πράττων συμπράττουσάν μοι,
παρθένε, ταῦτα τελοῦσά μοι.

Camminando sulla terraferma ti annovero come compagna di viaggio, nel mare ti troverò come nocchiero, quando riposo come aiuto, quando dormo come difesa, quando agisco ti troverò come collaboratrice alla mia azione, o vergine, che questo compi per me.

heirmus: Ὁ στερεώσας κατ᾽ἀρχάς, EE 314 p. 219

71 sq. *cf. Gn* 3, 18, *Heb* 6, 7-8; **75** cf. *e.g.* Greg. Nyss. *Contra Eunom.*1, 1, 144 rr. 7 sg., *Mt* 12, 33

www.tezaurliturgic.ro

III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ'ἀρχάς — IV modo plagale



* Martyria non visibile.

Annotazioni metriche: il v. 79 ha una sillaba in più dell'irmo. La tradizione melodica di H e G, che presenta una lunga serie di *ison*, può facilmente adattarsi al testo più lungo dell'inno. Il più recente manoscritto P, che invece ha in quel punto una linea melodica varia (ascendente e discendente), permette molto a fatica l'inserimento di versi che violino l'omotonia. Le grafie *antiquiores*, contemporanee all'epoca del nostro innografo, ben compatibili con la linea melodica riportata da H e G, non presentano neumi dove le mediobizantine scrivono la serie di *ison*.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Μὴ ὀρφανοὺς
ἐγκαταλίπῃς τοὺς δούλους σου
προστασίας τῆς σῆς, παναμώμητε,
μὴ παραδώῃς τοῖς πονηροῖς
καὶ μὴ ἀποστήσῃς
τὸ ἔλεος τῆς σῆς χάριτος·
εἰς σὲ γὰρ ἀφορῶμεν
καὶ ἐλπίζομεν πάντες
καὶ ἐν σοί ἐστιν ἡ προσδοκία ἡμῶν.

Non abbandonare i tuoi servi orfani della tua difesa, o irreprensibile, non consegnarli ai malvagi e non allontanare la pietà della tua grazia; a te infatti miriamo e speriamo tutti e in te è la nostra attesa.

Νύμφη Πατρός,
τοῦ Θείου Λόγου λοχεύτρια,
τοῦ ῾Αγίου Πνεύματος ἐναύλισμα,
σύ με διάσωσον ἐκ φθορᾶς
τῶν παραπτωμάτων
καὶ τὴν ψυχήν μου καθάρισον
ἐκ πάσης ἀνομίας
καὶ παράστησον ταύτην
σεσωσμένην τῷ πάντα Δεσπόζοντι.

Sposa del Padre, tu che hai partorito il Verbo divino, dimora dello Spirito Santo, tu preservami dalla rovina dei peccati e purifica la mia anima da ogni empietà e presentala salvata al Signore di tutto.

῾Η ἐν γαστρὶ
τὸν ἀπερίγραπτον Λόγον Πατρὸς
δεξαμένη ἐξ ῾Αγίου Πνεύματος,
ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ φοβερᾷ
τῆς φρικτῆς ἐκείνης
ἐξάρπασον καταδίκης με,
τῆς θείας εὐφροσύνης
καὶ χαρᾶς ἀξίωσαι
καὶ τῆς τῶν σῳζομένων λαμπρότητος.

Tu che nel tuo ventre hai accolto il Verbo incircoscrivibile del Padre per mezzo dello Spirito Santo, nel giorno terrifico strappami da quella tremenda condanna, rendimi degno della felicità divina e della gioia e dello splendore dei salvati.

Πόσον ἐγὼ
ἰσχύσω δάκρυον ἄξιον
ἀντεισάξαι τῶν κακῶν ὧν ἔπραξα,
πεπωρωμένην λίαν ψυχὴν
καὶ λιθώδη φέρων,
εἰ μὴ αὐτὴ βοηθήσεις μοι
καὶ βλύσεις μοι τὸν πλοῦτον
τοῦ ἐλέους σου, Κόρη,
δι᾽ οὗ εὕρω σωτήριον ἄφεσιν.

Quante lacrime degne io avrò forza di dare in contraccambio dei mali che ho compiuto, recando un’anima troppo callosa e dura, se tu non mi aiuterai e non farai sgorgare per me la ricchezza della tua pietà, o Fanciulla, attraverso la quale possa trovare salvifico perdono.

heirmus: Σύ μου, Χριστέ, EE 314 p. 219
124 sq. Πόσον […] δάκρυον cf. *e.g.* Greg. Naz. *In sanctum baptisma. Or. XL, PG* XXXVI, col. 369 r. 4

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: la lezione dell'ultimo verso dell'irmo di quest'ode stampata in EE: τῇ δυνάμει δόξα, φιλάνθρωπε deve essere corretta in τῇ δυνάμει <u>σου</u> δόξα, φιλάνθρωπε, come desumo dagli *irmologi* manoscritti e come anche trova conferma nel rispettivo verso del canone foziano (11 sillabe ad esclusione del primo tropario, che ha finale "coriambico" ed ha pertanto 12 sillabe).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ὑπὸ τὴν θείαν σκέπην
πάντες οἱ προστρέχοντες τὴν σήν, πανάμωμε,
τὴν τῶν αἰτουμένων
ἐφευρίσκουσι λύσιν γηθόμενοι·
διὸ δέομαί σου
κἀγὼ ὁ σὸς οἰκτρὸς οἰκέτης
τὰς σειρὰς τῶν κακῶν μου διάρρηξον.

Tutti coloro che accorrono sotto la tua divina protezione, o Irreprensibile, trovano con gioia l'adempimento delle loro richieste, perciò pure io ti prego, il tuo misero servo, spezza le catene dei miei mali.

Μή με ἐξουδενώσῃς
ἀπὸ τοῦ προσώπου σου, ἁγία Δέσποινα,
μὴ ἀποποιήσῃς
τὰς ἐμπόνους δεήσεις μου, πάναγνε,
μὴ ἀποκηρύξῃς με,
ἀγαθή, ἀλλ'ἔπιδέ μου
τὴν ταπείνωσιν, Κόρη, καὶ σῶσόν με.

Non allontanarmi dal tuo volto, o santa Regina, non respingere le mie preghiere addolorate, o santissima, non rifiutarmi, o buona, ma guarda alla mia miseria, o Fanciulla, e salvami.

Αὐτή με κυβερνῶσα
καὶ διαφυλάττουσα ἐν πᾶσί μου τὴν ζωὴν
τοὺς ἐπερχομένους
πειρασμοὺς ἀποσόβει, πανάχραντε,
καὶ τῶν ἐγκλημάτων
παρεχομένη μοι τὴν λύσιν
τῆς μελλούσης ζωῆς καταξίωσον.

Tu, guidandomi e preservando sempre la mia vita, volgi in fuga le tentazioni che sopraggiungono, o purissima, e procurandomi la redenzione delle colpe rendimi degno della vita futura.

Τὸ κατ'εἰκόνα ἔχων,
τοῦτο κατερρύπωσα δι'ἡδονῆς σαρκικῆς,
καὶ ἀφωμοιώθην
ἀνοήτοις τοῖς κτήνεσι, Δέσποινα·
ἀλλ'ἐκπλύνασά με
τῆς εὐσπλαγχνίας σου ὑσσώπῳ
ἐπανάγαγε πρὸς καθομοίωσιν.

Avendo il mio sembiante a immagine di Dio, l'ho lordato a causa del piacere carnale e mi sono del tutto assomigliato a bestie stolte, o Regina; ma lavandomi con l'issopo della tua misericordia, riconducimi alla somiglianza di Dio.

heirmus: Ἰνατί με ἀπώσω, EE 314 p. 219
149 Αὔτη cod., Panagiotou Αὐτή ego

159 cf. *Ps* 48, 13 **160 sq.** *Ps* 50, 7 **156-162** cf. *Gn* 1, 26, Phot. *Canon in S. Nicolaum* VII (S.N.VII.), vv. 77 sqq.

www.tezaurliturgic.ro

V ode, sulla melodia di: Ἰνατί με ἀπώσω

IV modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il v. 150 ha ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Ὁ βίος μου ῥυπαρὸς
καὶ βορβορώδης καὶ βέβηλος,
ἡ χάρις σου δαψιλὴς
καὶ οἰκτιρμοί σου πολλοὶ
καὶ οὐδὲν ἀδύνατον
παρὰ σοί, παρθένε·
διὸ σῶσόν με, ὡς οἶδας, ἁγνή.

La mia vita è insozzata, infangata e impura, la tua grazia è copiosa e la tua misericordia è molta, nulla è impossibile a te, o Vergine; perciò salvami, come sai, o santa.

Νικάτω, Κόρη, τῆς σῆς
ἀγαθωσύνης τὸ πλούσιον
τῆς ταπεινῆς μου ψυχῆς
τὴν ἄκραν φαυλότητα,
εἰς πλείονα ἔνδειξιν
τῆς σῆς δυναστείας
καὶ αἰσχύνην τοῦ δολίου ἐχθροῦ.

Vinca, o Fanciulla, la ricchezza della tua bontà la somma stoltezza della mia misera anima, a maggior testimonianza della tua potenza e vergogna del nemico ingannatore.

Τύπτων τὸ στῆθος σφοδρῶς
καὶ σοὶ προσπίπτων καὶ στένων βοῶ·
Ἐλέησον, ἀγαθή,
ἐλέησον, Δέσποινα,
καὶ λύσιν παράσχου μοι
τῶν πολλῶν κακῶν μου,
ὧνπερ ἔπραξα, ὁ ἄσωτος.

Battendomi violentemente il petto, a te accorrendo e piangendo grido: “Abbi pietà, o buona, abbi pietà, o Regina, e offrimi la redenzione dai miei molti mali che ho compiuto, io immorale”.

Ὁρῶσά μου τὸν θερμὸν
πρὸς σὲ καὶ ἔνθεον ἔρωτα,
ἐπίχεε ἐπ᾽ἐμὲ
πλουσίως τὸν ἔλεον
καὶ τῆς εὐσπλαγχνίας σου
τοὺς συμπαθεστάτους
οἰκτιρμούς, μόνη πανύμνητε.

Vedendo il mio fervente e divino amore verso di te, versa su di me con abbondanza la pietà e le compassionevolissime benevolenze della tua misericordia, o sola onoratissima.

heirmus: Ἱλάσθητί μοι σωτήρ, EE 315 p. 220

176 cf. *Lc* 18, 13 et pluries

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: nei primi due tropari il finale è “coriambico”. La sillaba in eccesso può inserirsi nella melodia riportata da H e P con un’esecuzione all’unisono sulla nota finale (*sol* in H e G o *si* in P).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Δοχεῖον ἐπάξιον
τῆς τρισηλίου, ἁγνή, θεότητος,
τὴν ἀχλὺν τῶν ὀμμάτων
τῶν τῆς ψυχῆς μου ἀποκαθάρασα
ἄστραφον αἴγλην τῆς θείας σου χάριτος
εἰς τὸ ὁρᾶν τὰς ὁδοὺς τῆς ἀπροσκόψεως.

Ricettacolo degno del triplice Sole della divinità, o santa, purificando la nebbia degli occhi della mia anima fa' brillare la luce della tua grazia divina affinché possa vedere le strade della serenità.

᾽Επλήσθη, πανάμωμε,
πολλῶν μωλώπων ἡ ταπεινή μου ψυχή,
οὓς οἱ τῆς ἁμαρτίας
λῃσταὶ ἐπέθηκαν κραταιῶς καὶ σφοδρῶς·
ἀλλὰ σὺ ταύτην, ἁγνή, θεραπεύσασα
τούτων τοὺς τύπους τελείως ἐξαφάνισον.

La mia misera anima si è riempita, o Irreprensibile, di molte ferite, che mi hanno inflitto con forza e violenza i briganti del peccato, ma tu, o santa, curandola, fa' sparire completamente le loro cicatrici.

Φθορᾶς τὸ χιτώνιον
περιελοῦσα τῆς ἀφθαρσίας μου
διὰ τῆς μετανοίας
τὴν λαμπροτάτην στολὴν ἐπένδυσον,
ἵνα εἰσέλθω κἀγὼ εὐφραινόμενος
ἐν τῷ νυμφῶνι Χριστοῦ τῇ μεσιτείᾳ σου.

Strappando la tunica della corruzione, per mezzo della conversione fammi indossare la veste luminosissima dell'incorruttibilità, affinché giunga pure io, con gioia, nella sala del banchetto nuziale di Cristo, per mezzo della tua intercessione.

῾Ω θεῖον παλάτιον
τοῦ βασιλέως, ὦ πόλις ἔμψυχε,
ὦ πυρίμορφε θρόνε,
ὦ τοῦ ἡλίου τῆς δόξης σκήνωμα,
σύ με ἐν ὥρᾳ τῆς μελλούσης κρίσεως
ἐξάρπασον τοῦ πυρὸς καὶ τῆς κολάσεως.

O divino palazzo del re, o città spirituale, o trono dall'aspetto di fuoco, o dimora del sole della gloria, tu nell'ora del giudizio venturo strappami dal fuoco e dalla condanna.

heirmus: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 315 p. 220

195 ἀπροσκόψεως *hapax* vid. **199** *Lc* 10, 25-37 **202-207** cf. *Mt* 22, 1-14 *Lc* 14, 15-24 **208 sq.** cf. *IRe* 7, 2, *Ps* 47, 3 **211** *Ps* 18, 6

www.tezaurliturgic.ro



1) Errore nella notazione neumatica di H.

* Martyria non visibile.

Annotazioni metriche: il secondo, quarto e ultimo verso dell'irmo hanno schema "coriambico" finale, non sempre accettato dai tropari foziani.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Τοὺς ἀφειδῶς ταράσσοντας
τὴν ἀθλίαν καρδίαν μου
καὶ πρὸς ἁμαρτίας
συνωθοῦντας βάραθρον
αὐτὴ ἐπιτίμησον
καὶ ἀποδίωξον λογισμοὺς
τοὺς ἐκ πονηρίας
τοῦ ἐχθροῦ κινουμένους
καὶ ἔγγραφον τὸν φόβον
τοῦ Θεοῦ ἐν νοΐ μου,
παρθένε, τοὺς καρπούς με
βλαστάνειν σωφροσύνης.

Punisci coloro che scuotono senza vergogna il mio misero cuore e lo spingono al baratro del peccato, e perseguita i ragionamenti provocati dalla malvagità del nemico, traccia il timore di Dio nella mia mente, o Vergine, affinché io germogli frutti di temperanza.

Ἰσχυρωτάτη πέφυκεν
ἡ πρεσβεία σου, πάναγνε,
καὶ δυνατωτάτη
πρὸς Θεόν σου ἔντευξις·
καὶ γὰρ ἐπικλώμενον
ἔχεις ταῖς σαῖς δεήσεσι
τὸν Δεσπότην πάντων
καὶ Υἱόν σου καὶ Κτίστην·
διὸ σαῖς ἱκετείαις
τὸ χειρόγραφον σχίσον
τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων
δεινῶν παραπτωμάτων.

La tua intercessione è fortissima, o santissima, e potentissima è la tua supplica verso Dio; e infatti hai il Signore di tutto, tuo Figlio e Creatore che si china alle tue suppliche; perciò con le tue invocazioni rompi il documento scritto dei tremendi peccati da me compiuti.

Ὅτι εἰς βάθος ἦγγισα
ἀπορίας ὁ δείλαιος
καὶ τῆς ἀπογνώσεως
βυθῷ ἀπόλλυμαι,
προσπίπτω καὶ δέομαι
τῶν οἰκτιρμῶν τῆς δόξης σου·
σῶσόν με, παρθένε
παναμώμητε, σῶσον,
μή με ἐγκαταλίπῃς
ἡ προστάτις τοῦ κόσμου,
μηδὲ κατῃσχυμμένον
ἀπὸ σοῦ ἀποπέμψῃς.

Poiché mi sono avvicinato al baratro dello sgomento, me sciagurato, e mi perdo nell’abisso della disperazione, ti supplico e prego la misericordia della tua gloria; salvami, o Vergine irreprensibile, salvami, non abbandonarmi, tu che sei la difesa del mondo, non respingermi da te svergognato.

heirmus: Ἑπταπλασίως κάμινον, EE 314 p. 219 sg.
224 sq. παρθένε, τοὺς καρπούς με· βλαστάνον σωφροσύνην Sin782 βλαστάνειν pro βλαστάνον malit Panagiotou.

224 *Mt* 3, 8, *Gv* 4, 36 et pluries **235** *Col* 2, 14

www.tezaurliturgic.ro

Σωτηριώδη φάρμακα
τῇ καρδίᾳ μου δώρησαι
τὸν θανατηφόρον
ἰὸν ἀποσμήχουσα,
ὃν δόλῳ τοῦ ὄφεως
ἡ ἡδονὴ τοῦ σώματος
τοῖς τῆς ἁμαρτίας
ἐνέσπειρεν ὁδοῦσι,
καὶ δεῖξον, Θεοτόκε,
ὑγιῆ τε καὶ σῷαν,
μὴ ἔχουσαν ῥυτίδα
ἢ σπῖλον ἀσωτίας.

Dona rimedi salvifici al mio cuore, curando la freccia mortifera che per invidia del serpente il piacere del corpo seminò per le strade del peccato e mostralo, o Genitrice di Dio, sano e salvo, privo di macchia o lordura di immoralità.

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode, sulla melodia di: Ἑπταπλασίως κάμινος

IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Ἄπειρα κύματα παθῶν
ἐπανέστησαν, ἁγνή, τῇ καρδίᾳ μου
ἐξ ἐπηρείας τοῦ ἐχθροῦ,
ἀλλὰ προφθάσασα πρὸς λιμένα με
τῆς ἀπαθείας, ἀγαθή,
κυβέρνησον, δέομαι,
μὴ καταλάβῃ με
ὁ βυθὸς τῆς ἀπωλείας τῶν ἔργων μου.

Innumerevoli onde di passioni si rivoltarono, o santa, contro il mio cuore, a causa della minaccia del nemico, ma tu, intervenendo in fretta, guidami al porto dell'imperturbabilità, o buona, ti supplico, che non mi catturi l'abisso della perdizione per le mie azioni.

Στήριγμα καὶ καταφυγὴν
καὶ κραταίωμα καὶ θείαν ἀντίληψιν
σὲ ἐπιγράφομαι
ζωῆς μοι πάσης· αλλὰ καὶ ὥρᾳ φρικτῇ
τῇ τοῦ θανάτου, ἀγαθή,
βοήθεια φάνηθι
καὶ μετὰ θάνατον
σὺ ἀνάπαυσις γενοῦ μοι καὶ σῶσόν με.

Baluardo, rifugio, difesa e divino soccorso di tutta la mia vita ti considero; ma nell'ora tremenda della morte, o buona, appari come aiuto e dopo la morte tu sii per me riposo e salvami.

Μαρία, πάντων ἡ ἐλπίς,
ἡ γεννήσασα τὸν πάντων Δεσπόζοντα
καὶ κυριεύουσα
κτίσεως πάσης, σύ με ἐλέησον,
σύ με διάσωσον, ἁγνή,
σύ με φωταγώγησον,
σύ με ἁγίασον,
σύ με κάθαρον πολλῶν παραπτώσεων.

Maria, speranza di tutti, tu che hai generato il signore di tutto e sei signora di tutta la creazione, tu abbi pietà di me, tu preservami, o santa, tu conducimi nella luce, tu santificami, tu purificami da molte colpe.

Ἁγία Δέσποινα σεμνή,
τοὺς ὑμνοῦντάς σε καὶ πόθῳ δοξάζοντας
ῥῦσαι παντὸς πειρασμοῦ,
παντὸς κινδύνου, πάσης κακώσεως,
καὶ τῆς μελλούσης φοβερᾶς
λύτρωσαι κολάσεως,
τῆς αἰωνίου δὲ
βασιλείας καὶ χαρᾶς καταξίωσον.

Santa Regina veneranda, libera da ogni tentazione, da ogni pericolo e da ogni malvagità coloro che inneggiano a te e con desiderio ti glorificano, e redimili dalla temibile pena ventura, rendili degni del regno eterno e della gioia.

heirmus: Ἔφριξε πᾶσα ἀκοή, EE 317 p. 222

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il terzo verso del primo tropario (di sei sillabe nell'irmo) ha finale "coriambico" e conta otto sillabe. La melodia riportata da H e G conclude il verso con due note cantate all'unisono, che possono dunque ospitare anche un maggior numero di sillabe. P presenta nel medesimo punto un melisma, che ammette anch'esso l'inserimento un testo più lungo dell'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

[M.VII.]

Un canone paracletico per la Θεοτόκος di "Fozio peccatore"

Il canone alla Madre di Dio di cui qui si tratta fu edito per la prima volta da A. Papadopoulos-Kerameus, che ne propose anche l'attribuzione foziana sulla base dell'acrostico: Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ[138].

La sua edizione si basa su di una Paracletica manoscritta, databile alla prima metà del XIV secolo, attualmente custodita a San Pietroburgo, di elegante fattura, proveniente dalla biblioteca della Grande Lavra sul Monte Athos, come si evince dalla nota di possesso presente al f. 292v: η παρουσα βίβλος τῆς ἱερᾶς λαύρας τ(ων) κατιχουμ(ενων)[139].

> San Pietroburgo, Собрание греческих рукописей gr. 548, saec. XIV inc., chart.
>
> Ἄχραντε Θεοτόκε, δέξαι: ff. 244r-245v
>
> Cat. E. Granstrem, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, "Византийский временник" 28, 1968, p. 253 (nr. 596)

Il canone, basato sull'irmo Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, è costituito da otto odi. Nella paracletica manoscritta, esso è collocato al sabato sera, all'ἀπόδειπνον, ed è seguito da quattro στιχηρά e due δοξαστικά.

La struttura dell'acrostico, riportato anche dalla rubrica, è inconsueta: Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ. In particolare il verbo conclusivo αἰτῷ (formato dalle lettere incipitarie della nona ode) non pare adattarsi a quanto precede. Considerando che gli inni

---

[138] A. Papadopoulos-Kerameus, *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, pp. 1-12.

[139] La questione dei codici che presentano note di possesso riconducibili alla biblioteca del monastero athonita della Grande Lavra è stata ampiamente trattata, anche se tuttora manca uno studio d'insieme che valuti il tema nella sua interezza. Il codice petropolitano, sinora non ricollegato dagli studiosi alla "famiglia" di codici appartenenti alla grande Lavra, doveva appartenere al settore detto τῶν κατηχουμένων, ovvero probabilmente al nartece del *katholikon* del monastero, in alto, sotto tetto, zona che mantenne nel nome il riferimento ai *catecumeni*, che da lì potevano assistere alla parte di liturgia loro permessa, anche quando l'onnipresente diffusione del Cristianesimo aveva causato la scomparsa della figura del *catecumeno* adulto. Sui codici τῶν κατηχουμένων, non tutti liturgici o teologici, entrati a far parte della biblioteca del monastero athonita almeno dal XIII secolo, in gran numero oggi custoditi nel fondo Coislin e a Mosca, cf. N.G. Wilson, *The Libraries of the Byzantine World*, "Greek, Roman and Byzantine Studies" 8-1, 1967, pp. 53-80: 65-68, E. Litsas, *Palaeographical Researches in the Lavra Library on Mount Athos*, "Hellenika" 50-2, 2000, pp. 217-230: 223-228. Sui *katechoumena* nell'architettura monastica bizantina tra X e XII secolo (tradotti con *tribunes*) cf. Ch. Giros, *Remarques sur l'architecture monastique en Macédoine orientale*, "Bulletin de correspondance hellénique" 116-1, 1992, pp. 409-443: 414 sg., 417, 436. Sulla funzione dei *katechoumena*, con ampia disamina delle fonti greche, cf. Č. Marinković, *Contribution to the Research Concerning Katechoumena in Serbian Medieval Churches*, in "Nasleđe" 4, 2006, pp. 91-100 (soprattutto 91-97).

www.tezaurliturgic.ro

brevi che seguono il canone formano globalmente l'acrostico ΣΚΟΤΟΥ, il Papadopoulos-Kerameus ipotizzò che l'acrostico proseguisse oltre la fine della nona ode del canone, comprendendo anche una serie di sticheri e doxastici più ampia rispetto a quanto tradito dal codice: Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος, αἰτῶ <ν ἡδονῶν καὶ> σκότου <ς τῶν παθῶν μου κάθαρσιν>.

Già il Krumbacher, a recensione del lavoro del Papadopoulos-Kerameus, mise in dubbio la fondatezza di questa ricostruzione, non basata né sulla tradizione manoscritta né sull'*usus* foziano[140].

Nulla prova che la serie di sticheri e doxastici debba essere ritenuta una "continuazione" del canone. Nel codice, la sequenzialità canone – sticheri alla *compieta* del sabato non è un'eccezione; questo ordine è mantenuto infatti negli otto modi musicali in cui si suddivide questa *Paracletica*, secondo un criterio del tutto consueto. Ciò non prova che le forme brevi siano da ritenere necessariamente dello stesso autore del canone, dato che ad esso seguono: occupano quella posizione a motivo della loro funzione nella *taxis* della liturgia.

L'anomalia dell'acrostico del canone è tuttavia evidente. Così come tradito, non è chiara la sua struttura metrica, che, come già notò W. Weyh, può ricordare nella parte iniziale un esametro, ma alterato, oppure può costituire uno dei pochi esempi sinora noti di acrostici canonari prosastici[141].

L'acrostico non contiene numerali che indichino l'appartenenza del canone ad una serie innografica ottoecale, nella quale esso, sulla base del modo musicale in cui è composto (il quarto plagale), dovrebbe occupare l'ottava posizione.

Nel manoscritto, i sette canoni da intonare, come il nostro, alla *compieta* del sabato, ma composti negli altri modi musicali, sono tutti anonimi e privi di acrostico, a meno di non ravvisarne uno alfabetico ordinato da ω a α, ma alterato, nel primo di essi (l'incipit purtroppo è caduto, trovandosi nella sezione iniziale del codice, al f. 2v. Il primo tropario visibile è: Μόνη τοὺς βροτοὺς ἐθέωσας -cf. PaR 71; PaV 34-. L'incipit della IV ode è Παναγία θεόνυμφε, παραμυθία τῶν θλιβομένων - NTh 12; ETh 95-).

Si riportano per completezza gli incipit dei sette canoni, di cui due risultano inediti; nessun elemento (indicazioni di rubrica, acrostico, stile…) risulta però accomunarli al *foziano* composto nel IV modo plagale.

- I modo autentico, f. 1v-2r: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Πικρᾶς δουλείας. Inc. (ultimo tropario III ode) Μόνη τοὺς βροτοὺς ἐθέωσας.

[140] "Byzantinische Zeitschrift" 11, 1902, pp. 196 sg.
[141] W. Weyh, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68: 43.

www.tezaurliturgic.ro

- II modo autentico, f. 35r: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Δεῦτε λαοί. Inc. Ἡ τὴν πηγὴν τῆς ἀπαθείας κυήσασα.
- III modo autentico, f. 68v: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι. Inc. Ὡς ἡ πόρνη δακρύω.
- IV modo autentico, f. 103r: Τῷ σαββάτῳ ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος. Inc. Δακρύων ἐπιρροὰς παράσχου μοι (inedito).
- I modo plagale, f. 139v: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Τῷ σωτῆρι Θεῷ, I modo plagale. Inc. Εὐσπλαγχνίας πηγὴν καὶ προστασίαν θερμήν (inedito).
- II modo plagale, f. 175r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Inc. Ἡ τὸν ἀχώρητον Λόγον ἐν <σῇ> [σοὶ] γαστρὶ δεξαμένη.
- III modo plagale, f. 210v: Ἐν τοῖς ἀποδείπνοις κανὼν τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου, *heirm.* Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ. Inc. Σοὶ τῇ μητρὶ τοῦ Λυτρωτοῦ (inedito).

Fozio peccatore

Nell'acrostico del canone foziano in esame, l'autore si autodefinisce con un epiteto di umiltà (ἁμαρτωλός - *peccatore*), fatto questo che spesso si riscontra nell'innografia, fin dal suo sorgere, ma nel *corpus* attribuito a Fozio soltanto qui e nel primo canone in onore dello stilita Teodulo (vedi *infra* S.Theod.I., con acrostico Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ - *Fozio misero*).

Nell'innografia in lingua greca, l'aggettivo ἁμαρτωλός connota un autore di contaci anonimo, che così si firma nei brevi acrostici: τοῦ ἁμαρτωλοῦ[142] e τοῦ ἁμαρτωλοῦ τὸ ποίημα[143].

Nel genere del canone, oltre a Fozio si definiscono "peccatori" per quanto noto due autori: *Giovanni* e *Anastasio*.

Un canone di *Giovanni* con acrostico Ἑξάδα Πέτρῳ κανόνων νῦν ἐξάδω ὁ ἁμαρτωλὸς Ἰωάννης, dall'incipit Ἐκ τοῦ Πατρὸς τοῦ τῶν φώτων fu segnalato dal cardinale Pitra nella sua *Hymnographie de l'Église grecque*, e fu da lui ritenuto il sesto di una serie di otto canoni per

[142] Cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, IV, Romae 1963, p. 264; K. Krumbacher, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, Sitzungsberichte der Bayer. Akademie der Wissenschaften, München 1904, pp. 551-690: 600.
[143] Cf. Follieri, *Initia*, cit., IV, p. 264; Krumbacher, *Akrostichis*, cit., p. 593.

www.tezaurliturgic.ro

san Pietro composti da Giovanni Mauropode. Soltanto questo, degli otto, porta l'aggettivo ἁμαρτωλὸς nell'acrostico; gli altri, infatti, recano il solo nome proprio al genitivo Ἰωάννου[144].

Quanto al peccatore *Anastasio*, esso compare in un canone εἰς μετανοοῦντας καὶ ἐξομολογουμένους dall'acrostico Ἀναστασίου ἁμαρτωλοῦ ἐξομολόγησις, pubblicato parzialmente dal Pitra sulla base del codice *Par. gr.* 251, e da lui attribuito ad Anastasio, *igumeno* del monastero di Santa Caterina del Sinai (fine VII secolo), appartenente, a suo dire, ad un'ipotetica scuola sinaitica di melodi[145]. Tale conclusione fu confutata già da S. Pétridès, che respinse l'esistenza di una scuola sinaitica e segnalò che il canone in esame è attribuito nel codice *Patm. gr.* 612[146] all'innografo Anastasio questore (ποίημα Ἀναστασίου Κοιαίστωρος), già menzionato sopra per i canoni giambici a lui attribuiti[147].

Cosa si può dire invece del *peccatore Fozio*?

L'aggettivo è senza dubbio volto a sottolineare l'umiltà dell'innografo. Si possono forse adattare alla questione in esame le parole che già Pétridès utilizzò in differente contesto a proposito di ταπεινός: *l'épithète désigne sûrement un moine plutôt qu'un évêque*[148]? A maggior ragione, può ἁμαρτωλός definire un patriarca?

Gli esempi sopra citati, pur basati sulle malferme attribuzioni dei codici e su edizioni ormai datate, non consentono di instaurare una corrispondenza esclusiva tra l'epiteto di *peccatore* e la vita monastica. Giovanni Mauropode fu monaco, certo, ma anche metropolita di Eucaita, uomo di cultura e di corte. Anastasio questore fu un laico. Nulla obbliga pertanto a ritenere che l'innografo Fozio, autore del canone, sia un monaco. Può anche aver avuto diversa biografia, può anche essere stato il celebre patriarca.

L'edizione dell'inno che ora si propone registra in apparato anche le lezioni della copia (a quanto risulta) dell'edizione del Papadopoulos-Kerameus che compare nell'*Akolouthia* per

---

[144] J.-B. Pitra, *Hymnographie de l'Église grecque*, Rome 1867, p. 83. Della serie di otto canoni per san Pietro, il settimo era già stato edito, ma non integralmente, da Angelo Mai, *Spicilegium Romanum* IX, Romae 1843, pp. 727 sgg. (= *PG* XCVI, coll. 1389-1393) sulla base del codice Vat. Regin. gr. 92. Il Mai l'aveva però attribuito a Giovanni Damasceno (*Giovanni monaco*). L'edizione integrale del canone si deve al Pitra, *Hymnographie*, cit., pp. CXVII-CXXV. Contrario all'attribuzione a Giovanni Damasceno già J.M. Hussey, *The Authorship of the Sex Hymni Attributed to St. John of Damascus*, "The Journal of Theological Studies" 47, 1946, pp. 200-203. Per una panoramica d'insieme sull'opera di Giovanni Mauropode cf. F. D'Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, suppl. 13 all' "Accademia nazionale dei Lincei" 1994, pp. 11-148, pp. 11-25.

[145] J.-B. Pitra, *Juris Ecclesiasticis Graecorum historia et monumenta*, II, Romae 1868, pp. 281-285. Cf. Id., *Analecta Sacra*, cit., I, p. XXXIII.

[146] Cf. I. Sakkelion, *Πατμιακὴ Βιβλιοθήκη* […], Αθήνησιν 1890, p. 249.

[147] Cf. S. Pétridès, *Les deux mélodes du nom d'Anastase*, "Révue de l'Orient Chrétien" 6, 1901, pp. 444-452: 448. Per Anastasio Questore vedi *supra*, n. 104.

[148] Cf. S. Pétridès, *Les deux mélodes*, cit., p. 446 a proposito dell'*umile Anastasio* autore del contacio per i defunti.

www.tezaurliturgic.ro

santa Marina, stampata ad Atene nel 1904, sebbene in nulla l'edizione ateniese possa dirsi migliore della precedente, essendo le varianti sempre meri errori di stampa[149].

[149] *Ἀκολουθίαι πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμεναι τῇ 17 καὶ 22 Ἰουλίου* […] *ὑπὸ τοῦ ἐλαχίστου* Γεωργίου Α. Βουτέρη […], ἐν Ἀθήναις 1904, pp. 10-22. Cf. D.N. Strategopoulos, *Ἔντυπες ἀκολουθίες ἁγίων*. Συλλογὴ Δτόρης Παπαστράτου, Ἀθήνα 2007, pp. 219 sg.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[M.VII.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι

Acrostico: Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ

Sigla

Edizioni:

Papad.: A. Papadopoulos-Kerameus, *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900, pp. 1-12.

Bouter.: *Ἀκολουθίαι πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμεναι τῇ 17 καὶ 22 Ἰουλίου* […] *ὑπὸ τοῦ ἐλαχίστου Γεωργίου Α. Βουτέρη* […], ἐν Ἀθήναις 1904, pp. 10-22.

Codici:

SP: Sankt-Petersburg, Собрание греческих рукописей 548, saec. XIV inc., ff. 244r-245v

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

᾽Αχραντε Θεοτόκε,
δέξαι μου τὴν δέησιν, προσπίπτω σοι
ὁ ἀχρεῖός σου δοῦλος,
καὶ ὑμνεῖν σε ἀξίως ἐνίσχυσον.

O pura Genitrice di Dio, accogli la mia supplica, io ti imploro, tuo servo inutile, e dammi la forza di lodarti degnamente.

Δέξαι, Θεοκυῆτορ,
δέησιν οἰκτρὰν τὴν τοῦ οἰκέτου σου,
δυσωποῦντός σε σῴζειν
πειρασμῶν καὶ κινδύνων καὶ θλίψεων.

Accogli, o Generatrice di Dio, la preghiera dolorosa del tuo servitore, che ti supplica di salvarlo dalle tentazioni, dai pericoli e dalle angosce.

῾Ω πανύμνητε Κόρη,
Μῆτερ τοῦ Σωτῆρος καὶ Θεοῦ ἡμῶν,
ἀπὸ πάσης ἀνάγκης
λυτρωθῆναι ἡμᾶς καθικέτευε.

O Fanciulla celebratissima, madre del Salvatore e nostro Dio, supplicalo che noi siamo redenti da ogni distretta.

Τείχισόν μου τὰς φρένας,
φώτισον καρδίας τὰ νοήματα
τοῦ ὑμνεῖν σε, Χριστέ μου,
τῆς πανάγνου Μητρός σου δεήσεσιν.

Arma i miei precordi, illumina i pensieri del cuore, affinché io ti possa lodare, o mio Cristo, per le suppliche della tua santissima Madre.

heirmus: ᾽Αισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι, EE 321 p. 224
tit.: SP f. 244r: Τῷ σαββάτῳ ἑσπέρας ἐν τοῖς ἀποδείπνοις, κανὼν εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον οὗ ἡ ἀκροστιχὶς ἥδε· Ἄιδω τῇ Θεοτόκῳ ὁ ἁμαρτωλὸς Φώτιος. Αἰτῶ

3 ἀχρεῖος οἰκέτης *Lc* 17, 10 **14** καρδίας νοήματα cf. *Bar* 2, 8



Annotazioni metriche: il v. 10 presenta finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

῾Η τὸν ὑπεράγαθον
καὶ πανοικτίρμονα Κύριον
ἐν τῇ γαστρὶ τῇ σῇ δεξαμένη,
Θεοτόκε, βοήθει μοι.

Tu che hai accolto nel tuo ventre il Signore sommamente buono e misericordioso, o Genitrice di Dio, aiutami.

Θείαις παρακλήσεσι
τῆς κυησάσης σε, Κύριε
Παμβασιλεῦ, οἴκτειρον τὸν κόσμον
ὡς οἰκτίρμων καὶ εὔσπλαγχνος.

Con le divine suppliche di Colei che ti ha generato, o Signore, re di tutto, abbi pietà per il mondo, poiché sei pietoso e misericordioso.

῎Εχων σε βοήθειαν
ταῖς τῶν ἐχθρῶν παγίσιν, ἁγνή,
μὴ ἐμπαγῶ· ἔχων σε προστάτιν
τῆς ζωῆς μὴ ἐκπέσοιμι.

Avendo te come aiuto, o santa, che io non sia preso dai lacci dei nemici, o santa, che io non sia preso!; avendoti come difesa per la mia vita, che io non possa cadere!

῞Ολον κατακείμενον
ταῖς ἡδοναῖς, ἁγνὴ Δέσποινα,
καὶ μολυσμοῖς, ἐξ ἀπροσεξίας
ἐξαρπάσασα σῶσόν με.

Del tutto prono ai piaceri, o Regina santa, e alla corruzione, salvami, strappandomi alla negligenza.

heirmus: Σὺ εἶ τὸ στερέωμα, EE 321 p. 224

28 εκπέσοι με Bouter.
27 μὴ ἐμπαγῶ cf. *Ps* 68, 15

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: finale “coriambico” al v. 26.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Τῇ χειρί σου κατάβαλε
δαίμονας ἐξ ὕψους τοὺς πολεμοῦντάς με
καὶ εὐόδωσον πρὸς τρίβους ζωῆς,
ὦ Θεός, πρεσβείαις τῆς Τεκούσης σε.

Con *la tua mano dall'alto* abbatti i demoni che mi muovono guerra e conducimi sui sentieri della vita, Dio, per l'intercessione di Colei che ti ha generato.

Ὅταν μέλλῃ χωρίζεσθαι
ἡ ἐλεεινὴ ψυχή μου τοῦ σώματος
τοῦ ἀθλίου τούτου, Δέσποινα,
σὺ παράστηθί μοι καὶ βοήθησον.

Quando la mia misera anima stia per separarsi da questo corpo meschino, o Regina, sii mia difesa e aiutami.

Κραταιᾷ ἀντιλήψει σου
πρόστηθι, πανάχραντε, τοῦ οἰκέτου σου
καὶ δαιμόνων μηχανήματα
ἀπ᾽ἐμοῦ, Παρθένε, ἐξαφάνισον.

Con il tuo forte sostegno difendi, o purissima, il tuo servo e fa' svanire da me le macchinazioni dei demoni, o Vergine.

Ὡς ὑπάρχουσα ἄβυσσος
τῆς φιλανθρωπίας καὶ ἀγαθότητος
τὰς ἀβύσσους τῶν πταισμάτων μου,
ὦ Παρθενομῆτορ, ἀποξήρανον.

Poiché sei abisso dell'amore per gli uomini e della bontà, o Vergine madre, prosciuga gli abissi dei miei peccati.

heirmus: Εἰσακήκοα, Κύριε, EE 322 p. 225

36 ὁ SP, Papad. omisit Bouter. ὦ ego Photii usus scribendi causa, sed cf. Jannaris, *An Historical Greek Grammar*, cit., n. 1251
33 Τῇ χειρί- ἐξ ὕψους: *Ps* 143, 7 **35** εὐόδωσον: *Ps* 117, 25 τρίβους ζωῆς: *Prov* 16, 17

www.tezaurliturgic.ro

IV ode, sulla melodia di: Εἰσακήκοα IV modo plagale



1) L'irmo in P prosegue
Il segno iniziale del ms. P va corretto in un apostrophos.

Annotazioni metriche: finale “coriambico” al v. 35, diversamente dall’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

῾Ο τάλας καὶ παμβέβηλος κράζω σοι,
Λόγε Θεοῦ·
Διὰ τῆς Τεκούσης σε
σῶσόν με, σῶσον ὡς εὔσπλαγχνος.

Io, sciagurato e del tutto impuro, grido a te, Verbo di Dio: “Grazie a Colei che ti ha generato salvami, salvami poiché sei misericordioso”.

᾽Ανάξιον καὶ ὅλον κατάκριτον
γεγονότα,
Χριστέ, τοῦ σοῦ βήματος
ἐξ ἀφροσύνης με οἴκτειρον.

Abbi pietà di me, che sono indegno e del tutto soggetto alla condanna del tuo tribunale per la mia stoltezza, o Cristo.

Μαρία Θεοτόκε ἀνύμφευτε,
τῶν παγίδων
τοῦ ἐχθροῦ με λύτρωσαι·
πρὸς σὲ γὰρ μόνην κατέφυγα.

Maria, Genitrice di Dio che non hai conosciuto le nozze, redimimi dai lacci del nemico, solo in te mi sono rifugiato.

᾽Ανάστειλον τὴν μέθην, πανάμωμε,
τῶν παθῶν μου,
καὶ πρὸς τὴν σωτήριον
εὐθυπορεῖν τρίβον ποίησον.

Respingi, o irreprensibile, l’ubriachezza delle mie passioni e fa’ che proceda diritto sul sentiero della salvezza.

heirmus: ᾽Ορθρίζοντες βοῶμέν σοι, Κύριε, EE 324 p. 226

49 κράζω σοι] κράζουσα Bouter. **64** εὐθυπορεῖν] εὐθυπαρεῖν Bouter.
55 cf. *2Cor* 5, 10 et alibi

www.tezaurliturgic.ro

V ode, sulla melodia di: Ὀρθρίζοντες IV modo plagale



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

῾Ραθύμως μου τὸν βίον ἐκτελῶ
ἡδοναῖς δουλούμενος·
ἐπίστρεψον, σῶσόν με
ταῖς πρεσβείαις, ᾽Ιησοῦ, τῆς Τεκούσης σε.

Nella trascuratezza compio la mia vita, asservito ai piaceri; correggimi, salvami, o Gesù, grazie alle suppliche di Colei che ti ha generato.

Τὸ σκότος τῶν παθῶν καὶ ἡδονῶν
τὴν ψυχήν μου, Δέσποινα,
ἡμαύρωσε· κάθαρον
καὶ πρὸς τρίβους ἀρετῶν φωταγώγησον.

L'oscurità delle passioni e dei piaceri ha offuscato la mia anima, o Regina; purificala e conducila nella luce ai sentieri delle virtù.

Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετούς,
ἵνα ἀποπλύνω μου
τὰ ἄπειρα πταίσματα·
ταῖς πρεσβείαις σου, ἁγνή, τούτων ῥῦσαί με.

Non ho rivi di lacrime per lavare i miei peccati infiniti; con le tue suppliche, o pura, liberami da questi.

Λιμένα καὶ προσφύγιον, ἁγνή,
καὶ τεῖχος ἀπόρθητον
τὴν σκέπην σου, Δέσποινα,
κεκτημένοι, τῶν δεινῶν λυτρωθείημεν.

Avendo la tua protezione come porto e rifugio, o santa, e come mura invincibili, o Regina, che possiamo essere redenti dai mali!

heirmus: Χιτῶνά μοι παράσχου φωτεινόν, EE 321 p. 224

74-77 idem trop. in Photii *hymno in Deipar.* IV, inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ, cf. supra M.IV., hic vero non aptum achrosticho. Post **80** κάθισμα anon. inc. Ὅταν ἔλθῃ τοῦ κρῖναι, iam alibi notum

www.tezaurliturgic.ro

VI ode, sulla melodia di: Χιτῶνα

IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

῾Ο λῃστὴν ἐπὶ ξύλου
παραδείσου πολίτην
ἀπεργασάμενος,
κἀμὲ τὸν σὸν οἰκέτην
διὰ τῆς Θεοτόκου
καταξίωσον φάλλοντα·
῾Ο τῶν πατέρων ἡμῶν
Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Tu che hai reso il ladrone sulla croce abitante del Paradiso, grazie alla Genitrice di Dio rendi degno anche me, tuo servo, che canto: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

Συμπαθείᾳ σου θείᾳ
τὴν ψυχήν μου τυφλώττουσαν
φωταγώγησον,
παρθένε Θεοτόκε,
καὶ ῥῦσαί με ἀτόπων
ἐνθυμήσεων φάλλοντα·
῾Ο τῶν πατέρων ἡμῶν
Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Con la tua divina compassione guida nella luce la mia anima cieca, o vergine Genitrice di Dio, e libera da desideri malvagi me che canto: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

῾Ως τὸν βότρυν τεκοῦσα
τῆς ζωῆς, Θεοτόκε,
τὸν ἀγεώργητον
ἀξίωσον καρπούς με
προσφέρειν μετανοίας
τῷ Υἱῷ σου, κραυγάζοντα·
῾Ο τῶν πατέρων ἡμῶν
Θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Poiché hai partorito, o Genitrice di Dio, il frutto della vita, rendi degno di portare a tuo Figlio frutti di conversione me, campo non coltivato, che grido: “O Dio dei nostri padri, benedetto tu sei”.

[῞Ολος ἐπλήγην ὡσεὶ χόρτος·
ἐξηράνθη μου ταῖς νόσοις ἡ καρδία,
ὡσεὶ φρύγιον δὲ τὰ ὀστᾶ μου συνεφρύγη
καὶ συνετρίβη· Δέσποινα,
ἴασαι τὴν συντριβήν μου.]

Sono tutto falciato come erba; si è inaridito il mio cuore per le malattie; come brace ardono e sono logorate le mie ossa; o signora, cura il mio tormento.

heirmus: Οἱ ἐκ τῆς ᾽Ιουδαίας, EE 321 p. 224

81 sqq. *Lc* 23, 32-33 et 39-46 **87 sq., 95 sq., 103 sq.** *Dan* 3, 52 **105 sqq:** *Ps* 101, 4 sq.

84 τὸν σὸν] τῶν σῶν Bouter. **87 sq.** ὁ τῶν πατέρων θεὸς cod., supplevit Papad. heirmi auctoritate **89** συμπαθείᾳ] συμπαθείας Bouter. **95 sq.** ὁ τῶν πατέρων cod., vide vv. 87 sq. **103 sq.** ὁ τῶν cod., vide vv. 87 sq. **105-109** trop. ad heirmum et acrostichum non pertinet

VII ode, sulla melodia di: Οἱ ἐκ τῆς ’Ιουδαίας (IV modo plagale)



* Martyria non leggibile

Annotazioni metriche: il terzo tropario non accetta mai la soluzione coriambica dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Τὰς τῶν δαιμόνων ἐπιβουλὰς καὶ τὰ τόξα
κατ᾽ἐμοῦ κινούμενα, Σωτήρ μου,
σύντριψον καὶ δεῖξον ἀνώτερόν με τούτων.

Annienta le insidie dei demoni e le frecce scagliate contro di me, o mio Salvatore, e mostrami superiore a queste.

῎Ιασαι, Δέσποινα ἀγαθή, τῆς ψυχῆς μου
τὰ δεινὰ καὶ τραύματα καὶ ἕλκη,
ἵνα σε δοξάζω τὴν κεχαριτωμένη.

Cura, o Regina buona, le tremende ferite e ulcere della mia anima, affinché io ti glorifichi, piena di grazia.

῾Ο ὑπὲρ πάντας τοὺς γηγενεῖς ἁμαρτήσας
ἐπὶ σέ, πανάχραντε, προσφεύγω·
φύλαξον τὴν ψυχήν μου ἐκ πάσης ἁμαρτίας.

Io, che ho peccato più di tutti gli altri terrigeni, mi rifugio in te, o purissima; custodisci la mia anima da ogni peccato.

Σοί, Θεομῆτορ, προσπεφευγώς, ἐκ παντοίων
ἀναγκῶν τοῦ βίου καὶ κινδύνων,
κράζω, Θεοτόκε παρθένε, λύτρωσαί με.

Rifugiatomi in te, o Madre di Dio, grido, “O vergine Genitrice di Dio, redimimi da ogni distretta della vita e dai pericoli”.

heirmus: Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι, EE 321 p. 224

VIII ode, sulla melodia di: Τὸν βασιλέα τῶν οὐρανῶν ὃν ὑμνοῦσι IV modo plagale



1) Si è cercato di correggere in due punti la melodia, in base al confronto tra H e G.

H in alcuni punti non è leggibile in riproduzione.

Annotazioni metriche: il v. 118 ha una sillaba in più dell'irmo. Affinché la linea melodica coincida in modo corretto con il testo, la finale accentata di ψυχήν deve corrispondere con ~, presente nei tre codici considerati. La sillaba eccedente, pertanto, è quella subito precedente, che si sarà forse intonata colmando l'intervallo disgiunto di quarta ascendente (*la-re*) in una tradizione melodica come quella recepita in H e G, o ripetendo il *do* per quanto concerne P.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Ἁγία Θεοτόκε
καὶ δεδοξασμένη,
ὑπὲρ ἡμῶν τὸν Υἱόν σου ἱκέτευε
τοῦ λυτρωθῆναι κινδύνων
ἡμᾶς τοὺς δούλους σου.

O santa Genitrice di Dio e glorificata, supplica per noi tuo Figlio affinché noi, tuoi servi, siamo redenti dai pericoli.

Ἱλάσθητι, Σωτήρ μου,
πᾶσι τοῖς τιμῶσι
τὴν ὑπερένδοξον ὄντως Μητέρα σου
καὶ παραδείσου τῆς δόξης
δεῖξον οἰκήτορας.

Sii misericordioso, o Salvatore mio, verso tutti coloro che onorano tua Madre veramente gloriosa e mostrali abitanti della gloria del Paradiso.

Τὰ ῥήματά μου, Κόρη,
ἐνωτισαμένη,
τὴν οἰκτροτάτην μου δέησιν πρόσδεξαι
καὶ τῆς κολάσεως ῥῦσαι
καὶ αἰωνίου πυρός.

Ascoltando le mie parole, o Fanciulla, accetta la mia miserrima supplica e liberami dal castigo e dal fuoco eterno.

Ὦ Δέσποινα παρθένε,
τὴν ἐσκοτισμένην
ταῖς ἁμαρτίαις ψυχήν μου καταύγασον,
τὴν εὐτελῆ ἱκεσίαν
προσδεξαμένη μου.

O Regina vergine, illumina la mia anima rabbuiata dai peccati, accettando la mia modesta supplica.

heirmus: Κυρίως Θεοτόκον, EE 321 p. 224

127-131 idem trop. in Photii *hymno in Deiparam* IV, inc. Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ, cf. supra M.IV. **140** προσδεξαμένη] προσδεξαμένην Bouter.



* La martyria di P non è visibile. L'inchiostro di H in alcuni punti è sbiadito.

Annotazioni metriche: il terzo verso di ogni tropario non accetta il finale “coriambico” dell’irmo. Il v. 136, al contrario, non accetta la soluzione “dattilica” dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Due canoni per san Teodulo stilita

La recente segnalazione di D. Getov di canoni liturgici inediti nei codici sinaitici microfilmati per la Library of Congress di Washington ha portato all'individuazione di due nuovi canoni foziani, in onore dello stilita Teodulo, di cui offro la prima edizione[150]. I due inni sono contenuti in un *Meneo* cartaceo databile al XIII secolo, contenente le officiature per i mesi settembre-dicembre, severamente danneggiato nella parte iniziale, almeno fino al f. 44, variamente deteriorato altrove, mutilo nella parte finale (la prima rubrica leggibile è per san Callisto martire – 27 settembre –; l'ultima officiatura è per il santo vescovo Leone di Catania, onorato il 20 febbraio).

> Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, saec. XIII, chart.
> ff. 128r-139r: Ὁ κανὼν […] Ἕτερος κανών
> V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in monasterio sanctae Catharinae in monte Sina asservantur*, Petrograd 1917, ripr. an. Hildesheim 1965, III/1, p. 330; *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 16; M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 896

I due canoni foziani sono contenuti nell'officiatura del 3 dicembre (Μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὸ γ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Θεοδούλου τοῦ στυλίτου καὶ τοῦ προφήτου Σοφονίου, f. 126v), che comprende, prima di essi, anche tre sticheri nel quarto modo autentico (su Ὡς γενναῖον ἐν μάρτυσι, inc. Ἐγκρατείᾳ τὸ φρόνημα τῆς σαρκός, Θεωρίαις καὶ πράξεσιν πρὸς Θεόν, Τῷ Κυρίῳ Θεόδουλε παρεστώς), uno nel secondo modo plagale (inc. Κοσμήσας σεαυτόν, Θεόδουλε) e altri tre nel quarto modo plagale (su Ὦ τοῦ παραδόξου θαύματος, inc. Πάτερ θεόφρον Θεόδουλε, Ὅσιε πάτερ Θεόδουλε, Ἔτεσι πλείστοις ἐν τῷ ξύλῳ). Dopo i canoni, seguono un *exaposteilarion* (su Γυναῖκες, ἀκουτίσθητε φωνὴν ἀγαλλιάσεως, inc. Δοχεῖον

[150] D. Getov, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 6, 2009, pp. 67-118: nr. 122 e 592.

www.tezaurliturgic.ro

καθαρότατον), il *theotokion* Ἐπίβλεψον πανάχραντε e gli sticheri *εἰς τοὺς αἴνους* Τοῦ Χριστοῦ τὴν ἀήττητον, Τῆς σαρκὸς τὰ σκιρτήματα, Διακόψας τὰς φάλαγγας τῶν δαιμόνων, su Ὡς γενναῖον ἐν μάρτυσι). Dopo le terze odi sono inseriti due *kathismata* (inc. Φωτὶ τῷ νοητῷ, su Τὸν τάφον σου, Σωτήρ e Τὰ ἐπὶ γῆ ἅπαντα παραλιπών, su Τὴν Σοφίαν τοῦ Λόγου), mentre dopo le seste odi si legge il contacio Τὰ ἄνω ποθῶν, su Τὰ ἄνω ζητῶν, con gli *oikoi* Φώτισόν μου τὴν ἐσκοτισμένην e Ἐνθείαις πράξεσι κοσμούμενος. L'intera *akolouthia* è inedita.

I canoni sono scritti ad odi intrecciate e presentano l'uno un acrostico completo di quattordici sillabe (con andamento giambico, anche se imperfetto), il secondo un acrostico severamente alterato; entrambi tuttavia permettono di identificare in Fozio il loro autore:

Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ

Υμνς ουπι σεΘε οδυλ εονβ ινοπ νησΦ ωτις.

Seppur guastato da numerosissimi errori di itacismo, il testo dei due canoni non pare inficiato da gravi corruttele. Tutti i tropari, compreso il θεοτοκίον che chiude ciascuna ode, risultano inediti.

I due inni foziani, dichiarati tali solo dagli acrostici, appaiono concepiti da un unico autore, che conosce e utilizza i medesimi episodi della vita del santo, e li espone con lo stesso lessico, anche se è necessaria la prudenza, poiché si deve tener conto delle anomalie nell'acrostico del secondo canone.

Caratteristica che accomuna i canoni per Teodulo, ma li distingue dal resto del *corpus* foziano, è la preghiera a Dio (Padre o Figlio) nel tropario di apertura, in cui l'orante chiede conoscenza, grazia ed illuminazione per inneggiare in modo degno al santo.

Nel *dossier* agiografico e innografico per lo stilita Teodulo, l'*akolouthia* qui in esame assume un'importanza particolare. Per quanto sinora è noto, infatti, l'innografia edita per Teodulo è sostanzialmente inesistente. Il repertorio di Enrica Follieri segnala per il santo soltanto il distico del *calendario metrico* di Cristoforo Mitileneo in giambi:

> Ἐπαρχίαν γῆς, οὐρανῶν ἐπαρχίας
> ὁ Θεόδουλος ἀντέδωκεν ἐμφρόνως[151].

Per quanto riguarda la fonte dell'innografo Fozio, ritengo si debba ricondurre alla *Vita* (*B.H.G.* 1785[152]) stampata negli *Acta Sanctorum*[153] con versione latina del padre gesuita

[151] Cf. H. Follieri, *Initia*, cit., V/II, Romae 1966, p. 123., Eadem, *Il calendario giambico di Cristoforo di Mitilene secondo i Mss. Pal. gr. 383 e Paris. gr. 3041*, "Analecta Bollandiana" 77, 1959, pp. 245-304.

www.tezaurliturgic.ro

Daniel Cardon da un codice agiografico ben noto, il ms. laurenziano plut. IX, 14, databile alla fine del X secolo negli studi più recenti[154]. Tale *Vita*, per quanto può consentire la ricerca bibliografica e il controllo nei database online, è nota soltanto dal codice laurenziano. Per ora mancano studi specifici che permettano di formulare ipotesi sull'epoca in cui fu redatta o sul suo autore, che arricchisce il resoconto con numerosi particolari (ad esempio la cronologia, il nome della moglie di Teodulo - Procla - , la "dieta" attuata dallo stilita nei primi tempi, la dettagliata descrizione di elementi urbanistici della Damasco preislamica). La narrazione è piuttosto ampia e distesa: Teodulo, alto funzionario dell'imperatore Teodosio, ottiene l'"eparchia" per i suoi meriti, ma, pio e onesto, lascia le proprie cariche constatando l'instabilità dei beni e delle ricchezze terrene e la disonestà in cui versa l'apparato statale costantinopolitano. La moglie Procla, sua sposa da due anni, cerca di dissuaderlo, esortandolo a mantenere fede agli impegni matrimoniali, ma lui, confortato da una visione notturna in cui Cristo lo sprona a perseguire sulla strada di rinuncia al mondo che si era proposto e dalla subitanea morte della moglie, lascia Costantinopoli alla volta di Edessa. Qui, ottenuta l'autorizzazione dal vescovo locale, diviene stilita, praticando per quarantotto anni e sette mesi l'ascesi e nutrendosi dapprima di pane, acqua e verdura, in seguito soltanto delle Specie eucaristiche. In una sua preghiera a Dio per conoscere chi gli fosse pari nel meritare il Paradiso, gli viene risposto che la sua sorte sarà uguale a quella di un musicante damasceno[155], di nome Cornelio. Stupito e umiliato da questa risposta divina, scende dalla colonna per cercare Cornelio, e lo trova nell'ippodromo di Damasco, abbracciato ad una donna impudica, mentre tiene in mano il suo strumento musicale. Richiesto di narrare cosa mai abbia compiuto di meritevole di salvezza, Cornelio dapprima si schernisce, poi racconta di aver donato tutti i suoi beni ad una donna ridotta all'elemosina dal marito che aveva sperperato tutte le sue ricchezze. Ammirato dalla grande carità di Cornelio, Teodulo torna sulla colonna e muore santamente dopo altri cinque anni.

---

[152] F. Halkin, *Bibliotheca Hagiographica Graeca* II, Bruxelles 1957, p. 291, Theodulos stylita Edessae sub Theodosio, Dec. 3-4; Maii 28 nr. 1785. Null'altro negli aggiornamenti successivi.

[153] *Acta Sanctorum Maii* VI, Antuerpiae 1688, cc. 756-765.

[154] Cf. A.M. Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* […], I, Florentiae 1764, p. 409-412: 411 (XI. ff. 138-149) e tavola VI/5; F. Halkin, *Les manuscrits grecs de la Bibliothèque Laurentienne à Florence: inventaire hagiographique*, "Analecta Bollandiana", 96/1-2, 1978, pp. 5-50: 6, 20 sg.; E.B. Fryde, *Greek Manuscripts in the Private Library of the Medici*: 1469-1510, I, Aberystwyth 1996, pp. 107, 150; S. Gentile, *Umanesimo fiorentino e riscoperta dei Padri*, in *Umanesimo e Padri della Chiesa*, a cura di S. Gentile, Firenze 1997, pp. 45-62: 56 e scheda 36, pp. 220 sgg., a cura di M.C. Vicario.

[155] Nel testo greco Παvδοῦρος, suonatore di pandura/tambura, nome che definisce indifferentemente uno strumento a corde del tipo del liuto e uno strumento a fiato noto anche da fonti arabe (tunbur), di qui la traduzione di "citharaedus" nella versione latina del Cardon e di "flutist" in A. Kazhdan, *Byzantine Hagiography and Sex in the Fifth to Twelfth Centuries*, in "Dumbarton Oaks Papers" 44, 1990, pp. 131-143: 137.

www.tezaurliturgic.ro

Arricchita da ampie parti dialogate, la *Vita* dedica ampio spazio ai discorsi di Teodulo alla moglie e della moglie a lui. Tutta l'ultima parte è invece occupata dalla figura di Cornelio e dal suo lungo racconto dell'episodio che gli permette di ottenere la grazia divina. L'autore intende paragonare i due uomini, l'asceta e stilita Teodulo e l'immorale ma caritatevolissimo Cornelio. Le due πολιτεῖαι sono equiparate, tanto che si insiste più volte sul pari onore che entrambi riceveranno in cielo.

La storicità di Teodulo fu posta in discussione dal Delehaye nel suo volume dedicato ai santi stiliti[156]. In particolare, Teodulo sarebbe stato, se poniamo fede alla menzione dell'imperatore Teodosio il Grande che leggiamo nella *Vita*, uno stilita precedente al primo degli stiliti, il celebre Simeone. Il Delehaye propende nel considerare la narrazione un "romanzo" a tema, volto a porre la questione su quale sia la vera virtù. L'autore, definito un "écrivain médiocrement habile", avrebbe trasposto in ambiente costantinopolitano una storia edificante di cui si può ritracciare un antecedente nella narrazione di Pafnuzio della Tebaide, la cui *politeia* ascetica è paragonata alla bontà di un auleta[157]. In effetti la menzione della colonna pare un elemento aggiunto, esornativo, non costitutivo della particolare ascesi di Teodulo.

Oltre alla *Vita*, altra fonte agiografica è la breve notizia sinassariale, in data 3 dicembre[158]. Gli inni foziani per Teodulo, a noi noti, come si è detto, da un *Meneo* di XIII secolo, non utilizzano la redazione sinassariale, poiché menzionano, come si precisa *infra* nell'apparato delle fonti, alcuni dettagli della vita di Teodulo presenti solo nella *Vita* e, dove *Vita* e notizia sinassariale divergono, seguono decisamente la versione della *Vita*. In più, specie per le parole divine rivolte a Teodulo, l'innografo cita pressoché parola per parola dai dialoghi della *Vita*, come ovvio assenti nel breve riassunto dei *Sinassari*. Quanto sin qui esposto induce una riflessione: l'ipotesi che abbiamo formulato, cioè che Fozio attinga direttamente da una fonte nota, quale è appunto la *Vita*, potrebbe portar luce sull'identità dell'innografo e sul suo metodo di lavoro, conclusioni per ora inaccessibili, a motivo della mancanza di studi approfonditi sulla *Vita* di Teodulo (datazione, tradizione manoscritta, localizzazione del suo autore).

Poco si può ad oggi chiarire anche riguardo al culto dello stilita e alla sua diffusione. Nel codice laurenziano, la *Vita* si colloca all'interno di un *Menologio* per il mese di maggio, in data 28. Come abbiamo visto sopra, invece, sia i *Sinassari* sia il codice innografico (*Meneo*) che contiene gli inni di Fozio conoscono una commemorazione per lo stilita il 3 dicembre (o

[156] H. Delehaye, *Les Saintes stylites*, Bruxelles 1923, pp. CXVIII sgg.
[157] Cf. *Historia monachorum in Aegypto*, ed. A.-J. Festugière 1971, *Vita* XIV.
[158] Cf. H. Delehaye, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae: e codice Sirmondiano nunc Berolinensi adiectis Synaxariis selectis opera et studio*, Bruxellis 1902, coll. 275-278.

www.tezaurliturgic.ro

anche, in qualche fonte, il 4 dicembre), giorno in cui è venerato anche un altro Teodulo, di Cipro, un “santo folle”.

La patria dello stilita è sempre indicata come Costantinopoli, dove egli ottenne il massimo della gloria mondana; tuttavia gran parte della sua vita si svolge ad Edessa, e a Damasco egli incontra Cornelio. Se si può dunque ipotizzare un’origine della devozione dello stilita in quell’area, quali furono le modalità di diffusione del suo culto nel resto dell’ecumene bizantina?

In ambito innografico, abbiamo visto, nessuno pare curarsi dell’antico stilita. Lo fa però Fozio, la cui identità appare una volta in più di ardua decifrazione.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.Theod.I.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo autentico, su Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι ’Ισραήλ.

Acrostico: Δέξαι δέησιν Θεόδουλε Φω<τ>ίου οἰκτροῦ

Codice:
Sin2113: Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, XIII saec., ff. 128r-139r.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Δέσποτα μόνε οἰκτῖρμον,
δημιουργὲ Κύριε,
γνῶσιν παράσχου ἀληθῆ
τοῦ ἀνυμνῆσαι τὸν ὅσιον
ὅνπερ αὐτὸς ἐμεγάλυνας
θαύμασιν καὶ ἀνενδότοις ἀρεταῖς,
ὡς παντοδύναμος.

Padrone unico misericordioso, creatore Signore, offri vera conoscenza per inneggiare al santo che tu hai magnificato con miracoli e ininterrotte virtù, poiché sei onnipotente.

Ἐν εὐσεβεῖ δεῦτε πίστει,
πνευματικοῖς ᾄσμασιν,
ἀνευφημήσωμεν πιστοὶ
τὸν θαυμαστὸν καὶ σεβάσμιον
καὶ ἀξιέπαινον σήμερον
ἅπαντες Θεόδουλον ὡς εὐσεβῶς
ἐν γῇ βιώσαντα.

Orsù con pia fede, in cantici spirituali, tutti oggi lodiamo fedeli Teodulo, mirabile, venerabile e degno di lode, poiché è vissuto sulla terra in modo pio.

Ξένος ὑπάρξας ἁπάσης
τῆς ὁρατῆς κτίσεως,
πλούτου καὶ δόξης καὶ τρυφῆς
τῆς φθειρομένης, γεγένηται
τῶν οὐρανίων συμμέτοχος
τάξεων Θεόδουλος ὁ ἱερός,
οἰκειωθεὶς τῷ Θεῷ.

Estraniandosi da tutto il mondo visibile, da ricchezza, gloria e lusso soggetto alla corruzione, il santo Teodulo, reso amico di Dio, è diventato compartecipe con le schiere celesti.

Ἄχραντε μήτηρ Κυρίου,
τῶν ἀσχητῶν καύχημα,
πάντων ἁγίων ἡ χαρά,
πταισμάτων κλύδωνος λύτρωσαι
καὶ καταιγίδος ἐξάρπασον
ἅπαντας ἁμαρτιῶν τοὺς εὐσεβῶς
δοξολογοῦντάς σε.

Pura madre del Signore, vanto degli asceti, gioia di tutti i santi, redimi dai marosi delle colpe e strappa alla tempesta dei peccati tutti coloro che ti glorificano in modo pio.

heirmus: Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ, EE 149 p. 106
tit.: Ὁ κανὼν ωδ α΄ ηχ δ΄

1 οἰκτίρμων cod.

9 cf. *Ef* 5, 19, *Col* 3, 16

www.tezaurliturgic.ro

I ode, sulla melodia di: Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι ’Ισραήλ IV modo autentico



Annotazioni metriche: il quarto e il quinto verso di ogni tropario hanno ciascuno una sillaba in più dell’irmo. L’esecuzione avrà colmato l’intervallo disgiunto che precede il motivo formulare *fa-mi-re*. L’ultimo verso del terzo tropario ha ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ἵλεως, ἵλεως, οἰκτίρμων πᾶσιν ἡμῖν φάνηθι
καὶ τῶν πταισμάτων τὸν ἱλασμὸν
ὅταν [γὰρ] ἔρχῃ κρῖναι [τὸν] κόσμον
<…>
[σοῦ] δώρησαι πᾶσιν, Δέσποτα,
πρεσβείαις τοῦ ὁσίου σου.

Benigno, benigno, misericordioso appari a noi tutti e dona la redenzione dei peccati a tutti, o Signore, quando verrai a giudicare il mondo, grazie all'intercessione del tuo santo.

Δόξαν καὶ πλοῦτον ἔσχεν ἐν τῷ κόσμῳ
ὁ μέγιστος Θεόδουλος
ὡς θαυμαστότατος καὶ ἀρχὴν
εἰληφὼς τῆς Βασιλίδος
τῶν πόλεων, ὡς ἔκλαμπρος
ἀστὴρ καταλαμπρύνων αὐτῆς.

Gloria e ricchezza ebbe nel mondo il grandissimo Teodulo, poiché era eccellentissimo e aveva ottenuto il potere sulla Regina delle città, illuminandola come luminosa stella.

Ἐπὶ τῆς δόξης ταύτης ὁ θεόφρων
ὑπάρχων οὐκ ἐπαύσατο
ἐν εὐποΐαις καὶ ἀρεταῖς
τὸν Σωτῆρα θεραπεύων
καὶ τοῖς αὐτοῦ προστάγμασιν
καλῶς πολιτευσάμενος.

Trovandosi in una posizione di tale gloria, l'uomo dalla mente divina non cessò di servire il Salvatore con bontà e virtù e di viver bene, secondo i suoi ordini.

Ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα,
Παρθενομῆτορ ἄχραντε,
τὸν ἀναδείξαντα ἐπὶ γῆς
φαινότατον ἀστέρα
τὸν ἱερὸν Θεόδουλον,
κινδύνων ἡμῶν λύτρωσαι.

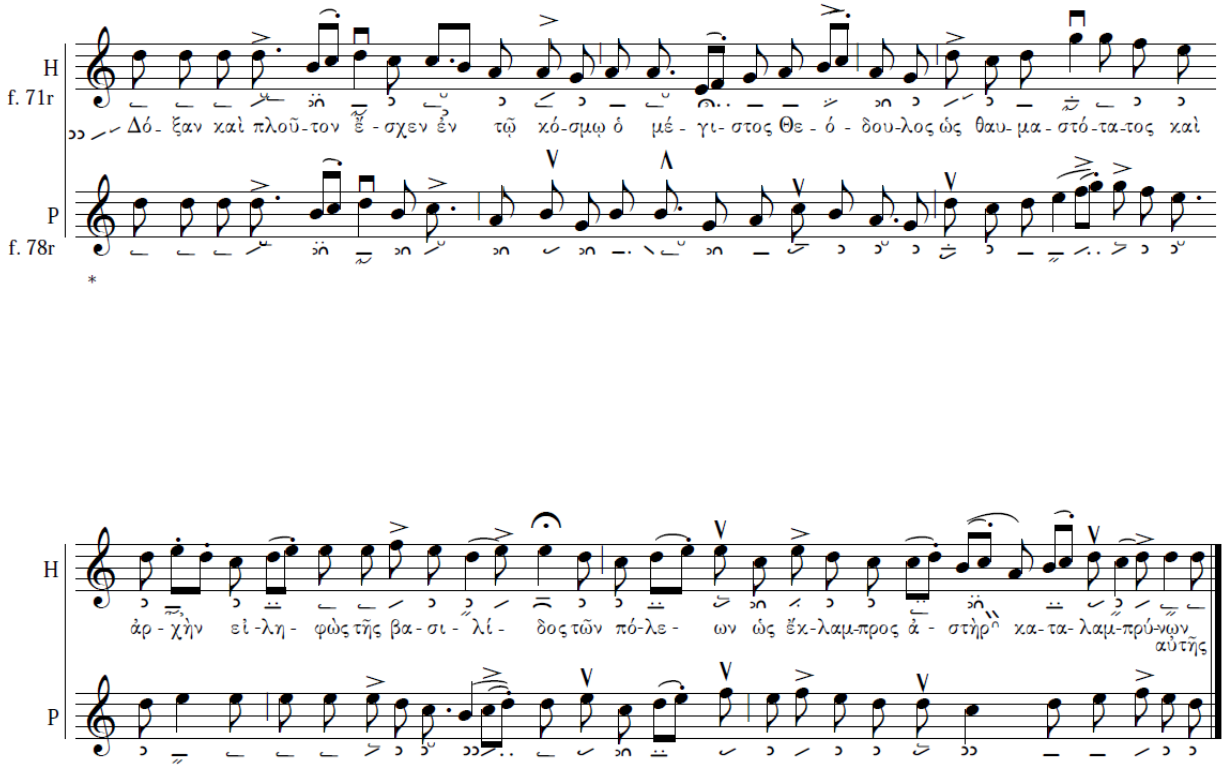
O pura Vergine Madre, Tu che in modo indicibile hai concepito Dio, il quale ha mostrato sulla terra come luminosissima stella il santo Teodulo, redimici dai pericoli.

heirmus: Ὁ στερεὼν βροντήν, EE 147 p. 104

31 sq. post v. 32 versus omissus vid. Correctiones manu librarii additae contra metrum vid.

www.tezaurliturgic.ro

III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεὼν βροντήν — IV modo autentico



* Martyria non visibile
A causa della scarsa leggibilità della riproduzione utilizzata, non si distinguno i puntiche marcano i cola in P.

Annotazioni metriche: il primo tropario, come indicato in apparato, è trasmesso in modo incompleto, le correzioni sopralineari effettuate dalla mano del copista (γὰρ e τὸν al verso 30 e σοῦ al successivo) tentano probabilmente un'*emendatio*, che tuttavia non appare risolutiva. I versi finali di ogni tropario sono più lunghi del rispettivo verso dell'irmo (8 o 9 sillabe – nel caso di finale coriambico – rispetto alle sei dell'irmo). Non si è trascritta la melodia di G in quanto l'inchiostro al foglio che la contiene (f. 99r) è in molti tratti evanido.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Στηλιτεύων ἐν τῇ ψυχῇ
τὴν τοῦ θανάτου ἄδηλον ὥραν
οὐκ ἐπαύσω, πάτερ ὅσιε,
νουθετὴν τὴν σύζυγον
κάτω λιπεῖν
τὴν δόξαν τὴν πρόσκαιρον.

Scolpendo nell'anima che incerta è l'ora della morte, non fosti impedito, o padre santo, dalla contrarietà di tua moglie dall'abbandonare la gloria transeunte.

Ἵνα μὴ τοῦ σκοποῦ
τοῦ θείου, πάτερ, ἐξαμαρτήσῃς
μὴ συνευδοκούσης σου
τῆς συζύγου, ὅσιε,
ἐξ οὐρανοῦ
Χριστός σοι ὀπτάνεται.

Affinché tu non smarrisca il divino proposito, o padre, per l'opposizione di tua moglie, dal cielo, o santo, ti appare Cristo.

Νῦν ἐπέστη σοι προσφωνῶν·
Ὁδὸς εὐθεῖα· ἣν ᾑρετήσω,
ταύτην σπεύσας χαίρων βάδιζε,
ἐμοὶ γὰρ μελήσεται
ὑπὲρ τῶν σῶν
καὶ πάντων, Θεόδουλε.

Subito ti apparve dicendo: "La strada diritta che avevi scelto, percorrila in fretta e con gioia; infatti mi starà a cuore il tuo destino e quello di tutti, o Teodulo".

Θεοτόκε, πάντων ἐλπὶς
καὶ προστασία τῶν σὲ ὑμνούντων,
τῶν ὁσίων ἐγκαλλώπισμα,
τοὺς δούλους σου λύτρωσαι
ἐξ ὁρατῶν
ἐχθρῶν ἀοράτων τε.

O Genitrice di Dio, speranza di tutti e difesa di coloro che inneggiano a te, ornamento dei santi, redimi i tuoi servi dai nemici visibili e invisibili.

heirmus: Εἰσακήκοα ὁ Θεός, EE 150 p. 107

52 sq. cf. *Vita* (BHG1785), *A.S.* Maii, col. 756F **55** *Vita*, cit., col. 757 sg. (§4) **58-63** *Vita*, cit., col. 760E (§9) **64-69** *Vita*, cit., col. 760E (§9), verbum de verbo

Metrica e musica: l'irmo qui utilizzato, presente nel repertorio paleobizantino Lavra B 32 al f. 109v come Εἱρμὸς ἄλλος, non appare nei più recenti irmologi qui utilizzati per le trascrizioni, essendo sempre sostituito da Εἰσακήκοα, Κύριε, τὴν ἀκοήν. In base al testo riportato da Eustratiades, i vv. 58 e 60 del canone foziano sono più brevi di due sillabe rispetto all'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

᾽Εκ τῶν τῆς γῆς τεθέασαι
τὴν σύζυγον ἀπάρασαν
καὶ πάντα ἔνειμας τοῖς πένεσιν
τὸν πλοῦτον ταῖς οἰκείαις
χερσὶν ἀγαλλόμενος
καὶ τὴν ποθουμένην σοι,
μάκαρ, διώδευσας ὁδόν.

Hai visto la moglie lasciare la vita terrena e dispensasti tutta la tua ricchezza ai poveri con le tue mani, con gioia, e seguisti, o beato, la strada che desideravi.

῾Οσίων ἐγκαλλώπισμα,
Θεόδουλε μακάριε,
τὴν Βυζαντίδα καταλέλοιπας,
᾽Εδέσῃ δὲ τῇ πόλει
προσβαλὼν ἐν κίονι,
σοῦ τὰς βάσεις αἱρήσας
ἐν τούτῳ, μάκαρ, καρτερῶς.

Ornamento dei santi, o beato Teodulo, hai lasciato Bisanzio dirigendoti nella città di Edessa su di una colonna, eleggendola come tua sede con perseveranza, o beato.

Δοχεῖον τὸν τοῦ Πνεύματος
ἐλλάμψεων γεγένησαι,
ἐγκαρτερῶν ἐπὶ τοῦ κίονος
νηστείᾳ καὶ δεήσει
καὶ ἀγρύπνῳ στάσει τε
καὶ μελέτην ἄπαυστον
θείων λογίων ἐσχηκώς.

Fosti ricettacolo delle illuminazioni dello Spirito, resistendo sulla colonna con digiuno, preghiera e veglia, e avendo incessante cura dei responsi divini.

Οἱ πάντες ἐν τῇ σκέπῃ σου
προσφεύγομεν, πανάχραντε,
μὴ ἀποτύχωμεν οἱ δοῦλοί σου
τῆς θείας βοηθείας
τῆς σῆς ἀντιλήψεως
ἀλλ᾽ἐκ πάσης λύτρωσαι,
Δέσποινα, βλάβης τοῦ ἐχθροῦ.

Tutti noi che accorriamo al tuo riparo, o purissima, che non restiamo privi, noi tuoi servi, del divino aiuto del tuo sostegno, ma redimici da ogni oltraggio del Nemico, o Regina.

heirmus: ᾽Ανάτειλόν μοι Κύριε, EE 149 p. 106

76-82 cf. *Vita*, cit., col. 760F (§10)-761A **78** πένεσιν cum ε et in *Apophtegmata* ed. Nau 392, r. 2 **83-89** cf. *Vita*, cit., col. 761A **90-95** cf. *Vita*, cit., col. 761C

77 ἀπάραντα cod.

V ode, sulla melodia di: Ἀνάτειλόν μοι Κύριε IV modo autentico



* Martyria non visibile

a) superlineare, probabilmente da intonarsi come melisma prima del sol successivo
In G la linea melodica presenta un errore, corretto in trascrizione.

Annotazioni metriche: l'ultimo verso di tutti i tropari ha finale "coriambico". Non pare semplice proporre un'ipotesi di adattamento della melodia al testo più lungo (a meno della pur sempre ipotizzabile duplicazione del *sol* o del *re* finali), poiché la linea neumatica in questo punto nei codici considerati non è mai impiegata per un numero di sillabe superiore a quello dell'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Ὑπάρχει σοῦ ὁ βίος τῶν ἀγγέλων,
πάτερ, ἰσοστάσιος
ἐν ἄρτῳ γὰρ σμικροτάτῳ
καὶ λαχάνοις καὶ ὕδατι βραχεῖ
τρεφόμενος, διήνυσας
χρόνους, μάκαρ, τριάκοντα.

La tua vita è della stessa natura di quella degli angeli, o padre; nutrendoti infatti di pochissimo pane, verdure e poca acqua trascorresti, o beato, trent'anni.

Λιταῖς σου τὴν μνήμην σου τελοῦντας
κολάσεως λύτρωσαι
πυρός τε τοῦ αἰωνίου,
παρρησίαν ὡς ἔχων πρὸς Θεόν,
Θεόδουλε <παμ>μάκαρ,
τῶν ἀσκητῶν τὸ ἀγλάϊσμα.

Con le tue suppliche, redimi dalla condanna e dal fuoco eterno noi che compiamo la tua commemorazione, poiché hai confidenza verso Dio, o beatissimo Teodulo, splendore degli asceti.

Ἔτεσιν ἐν τῷ στύλῳ καρτερήσας
πρὸς τρισὶν πεντήκοντα,
μησὶν ἑπτά, ἠξιώθης
παραδείσου τῆς δόξης ἐντρυφᾶν
ἧς νῦν τούς σε τιμῶντας
ἐπιτυχεῖν, πάτερ, πρέσβευε.

Resistendo sulla colonna quarantotto anni e sette mesi, fosti reso degno di godere la gloria del paradiso; ora, o padre, intercedi affinché noi che ti onoriamo possiamo ottenerla.

Φώτισον, Θεοτόκε, τὴν ψυχήν μου,
ἡ Χριστὸν κυήσασα,
τὸ φῶς τῶν ἐσκοτισμένων,
καὶ παράσχου μου λύσιν τῶν δεινῶν
καὶ τῶν ἐπεμβαινόντων
κακοποιῆσαί με λύτρωσαι.

Illumina, o Genitrice di Dio, la mia anima, tu che hai generato Cristo, luce per chi si trova nel buio, e offrimi la redenzione dei mali e redimimi da chi mi assale per nuocermi.

heirmus: Ζάλη με λογισμῶν, EE 150 p. 107

104-109 cf. *Vita*, cit., col. 761 AB (§11), de vita angelica cf. *ibid*. col. 761 C **116-121** Annos in columna egisse videtur Theodulos quadraginta octo, menses septem, cf. *Vita*, col. 761C, sed cf. *Synax*. 3 dec., 6 r. 32: ἑπτά που μῆνας ἐπὶ σαράκοντα ἔτεσι.

114 μάκαρ cod. παμμάκαρ ego metri causa **116 sq.** πρὸς τρισιντα cod. ν΄ super lineam addidit librarius ante μησιν parva rasura

VI ode, sulla melodia di: Ζάλη με λογισμῶν IV modo autentico



Annotazioni metriche: il penultimo verso del primo, terzo e quarto tropario non rispetta lo schema accentuativo dell'irmo (accenti in seconda e quinta posizione), poiché è sempre accentata la sesta sillaba. Nello stesso punto del secondo tropario (v. 114), il verso ha una sillaba in meno dell'irmo. Se si accetta il testo tradito, l'adattamento della melodia parrebbe semplice per H e G, che non evidenziano la struttura dell'irmo con accenti musicali. Sarebbe invece impossibile per P dove, si noti, è sempre la sesta sillaba ad essere marcata con ˊ. Si propone παμμάκαρ invece di μάκαρ, omotonico con gli altri tropari.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ὥσπερ ἄσαρκος ἐν γῇ
ἐν ἐγκρατείᾳ καὶ πόνοις,
σοφέ, βιώσας, δαίμονας ᾐσχυνας,
διὸ Χριστῷ, μάκαρ, ἐλιπάρεις
τῶν καμάτων ἀμοιβὰς
ἰάσεις δέξασθαι ἰδεῖν,
διὸ ἀνέδειξέν σοι
ταπείνωσιν ἀληθῆ
συγχαριζόμενος.

Essendo vissuto sulla terra con temperanza e ascesi, o sapiente, come un angelo, svergognasti i demoni, perciò, o beato, insistesti nel chiedere a Cristo, in cambio delle fatiche, di ottenere di vedere le guarigioni, perciò Egli ti mostrò la vera umiltà, facendoti grazia.

[Ὅλον σε, Θεόδουλε,
καθαγιάσας ὁ Δεσπότης,
δεκτικὸν εἰργάσατο τοῦ Πνεύματος
δοχεῖον, αὐγὰς εἰσδεχόμενον
τὰς οὐρανίους καὶ τοῦτον
καθαρῶς προσωμίλεις
καὶ ἐκραύγαζες·
Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς
ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν.]

[O Teodulo, il Signore, santificandoti tutto, ti ha reso ricettacolo capace di contenere lo Spirito e di ricevere i raggi luminosi del cielo e Costui con purezza pregasti e proclamasti: “Benedetto il Dio dei nostri padri”.]

Ἰσοστάσιος <προφητῶν>
καὶ συμπολίτης, θεόφρον,
τῶν ἀσωμάτων θείων δυνάμεων
μὴ διαλίπῃς ὑπὲρ τῶν πίστει
τὴν ἁγίαν καὶ σεπτὴν
ἑορτὴν χαρμονικῶς
τελούντων σου σήμερον,
πταισμάτων λύσιν εὑρεῖν
ἐκδυσωπῶν τὸν Χριστόν.

Di pari valore rispetto <ai profeti> e concittadino, o uomo dalla mente divina, delle divine potenze incorporee, non cessare di supplicare Cristo per noi che compiamo con gioia e fede oggi la tua santa e venerabile commemorazione, affinché troviamo la remissione dei peccati.

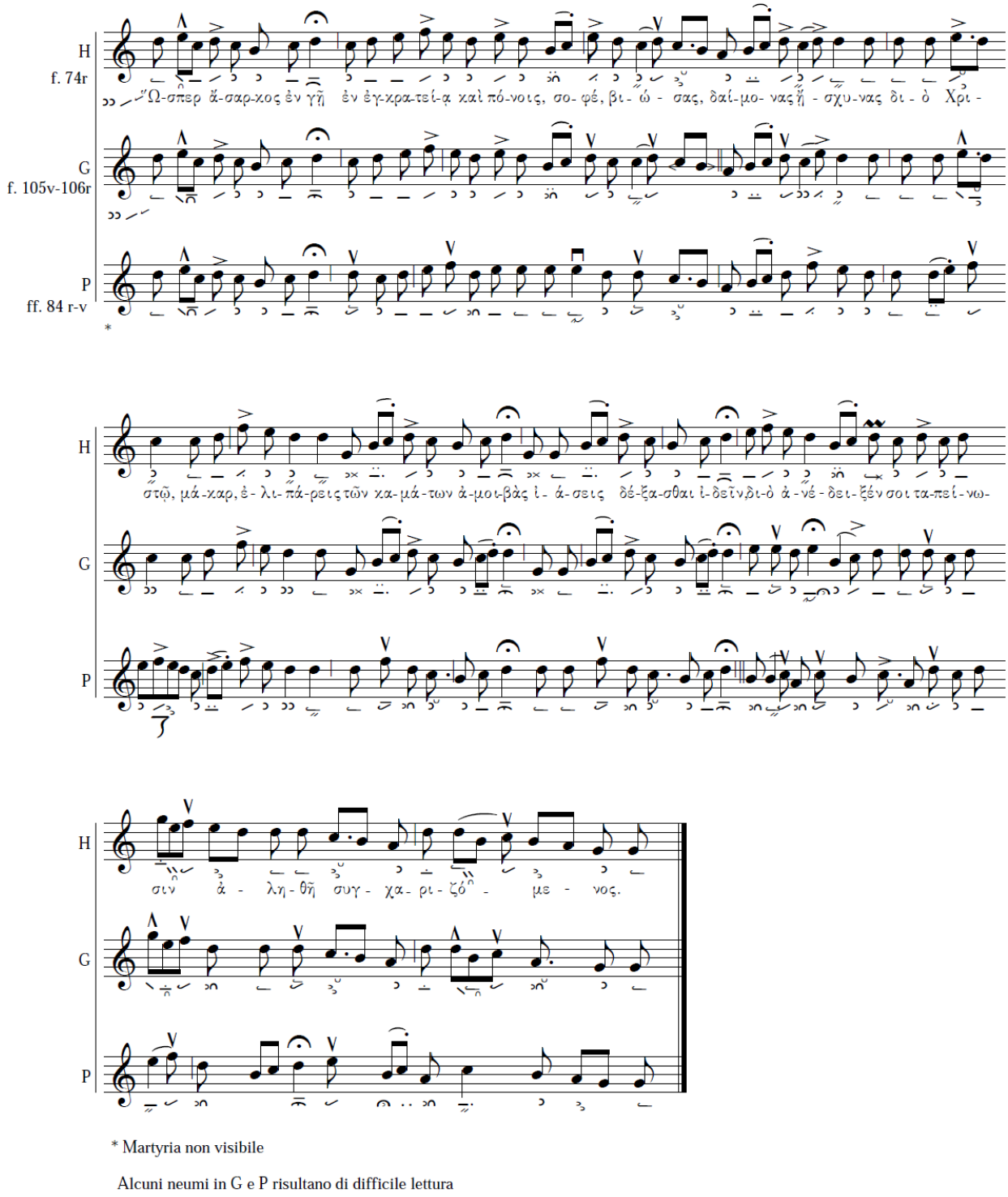
Οἶκος οὖσα τοῦ Θεοῦ,
θεοκυῆτορ Μαρία,
φωτοειδέστατον παλάτιον,
τὴν ταπεινήν μου ψυχὴν
πταισμάτων
ἀποκάθαρον δεινῶν,
μολυσμῶν, ἁμαρτιῶν,
καὶ ταύτην ἀπέργασαι
τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ
κατοικετήριον.

Essendo casa di Dio, o Generatrice di Dio Maria, luminosissimo palazzo, purifica la mia misera anima da terribili colpe, lordure, peccati, e rendila dimora del tuo Figlio e Dio.

heirmus: Τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ, EE 150 p. 107 **136** συχαριζόμενος cod. **137-145** hoc troparium bis scriptum, hic et infra in octavo cant., hic vero non aptum metro troparium inc. T desideratur **144 sq.** Εὐλογητός – ἡμῶν breviatum more solito **146** post ἰσοστάσιος in rasura vid. fort. προ. προφητῶν ego, cf. e.g. *Vita*, cit., col. 765A, *A.H.G.*, *In s. Alexandrum* 16, IX, v. 15, *Vita Eliae Iunioris* 67, 1467 **128-136** cf. *Vita*, cit., col. 761AB (§11) **133** de sanationibus - ἰασεις cod. - non mihi constat in *Vita*, cit., Theodulus sortem animae suae rogat (σὸν κλήρον vel similia)

www.tezaurliturgic.ro

VII ode, sulla melodia di: Τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ — IV modo autentico



* Martyria non visibile

Alcuni neumi in G e P risultano di difficile lettura

Annotazioni metriche: il v. 159, spartito in due versi nel codice, di cui il primo con finale "coriambico", presenta una sillaba in più dell'irmo; l'ultimo verso dei tropari a volte presenta finale "dattilico" e non "coriambico".

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

῾Υπῆρξας ὡς ἄσαρκος,
θεόφρον πάτερ, ἐν τῷ στύλῳ,
τροφῆς μὴ γευσάμενος
καὶ ὅλως φθειρομένης
πρὸς τρισὶν καὶ εἴκοσι
χρόνοις, ἄλλ᾽οὐρανίῳ
ἐκτρεφόμενος ἄρτῳ· διὸ ἔμελπες·
Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου
ἀπαύστως τὸν Κύριον.

Fosti come incorporeo, o padre dalla mente divina, sulla colonna, non gustando alcun cibo del tutto soggetto a corruzione per diciotto anni, ma nutrendoti di pane celeste, perciò cantasti: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

῞Ολον σε, Θεόδουλε,
καθαγιάσας ὁ Δεσπότης,
δεκτικὸν εἰργάσατο
τοῦ Πνεύματος δοχεῖον,
αὐγὰς εἰσδεχόμενον
τὰς οὐρανίους καὶ τοῦτον
καθαρῶς προσωμίλεις καὶ ἐκραύγαζες·
Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου
ἀπαύστως τὸν Κύριον.

O Teodulo, il Signore, santificandoti tutto, ti ha reso ricettacolo capace di contenere lo Spirito, di accogliere i raggi luminosi del cielo e Costui con purezza pregasti e proclamasti: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

῞Ιλεων ἀπέργασαι
ταῖς σαῖς πρεσβείαις τὸν Δεσπότην
πίστει τοῖς τιμῶσί σου
τὴν θείαν καὶ φωσφόρον
καὶ ἁγίαν κοίμησιν,
μακαριότατα πάτερ,
ὅπως πίστει βοῶμεν ἀναμέλποντες·
Εὐλογεῖτε τὰ ἔργα Κυρίου
ἀπαύστως τὸν Κύριον.

Con la tua intercessione rendi benigno il Signore verso di noi che onoriamo la tua divina, luminosa e santa dormizione, beatissimo padre, affinché con fede proclamiamo nel canto: “Benedite incessantemente il Signore, opere del Signore”.

Κατάβαλε, Δέσποινα,
τοὺς καθ᾽ἡμῶν βεβουλευμένους
ἐχθροὺς ἀοράτους τε
δολίους ὁρατοὺς δὲ
καὶ ἡμᾶς ἀξίωσον
τῆς οὐρανῶν βασιλείας
τῇ θερμῇ σου πρεσβείᾳ, παναμώμητε,
ἵνα πίστει καὶ πόθῳ ὑμνοῦμεν
τὸν ἄσπορον τόκον σου.

Abbatti, Regina, i nemici invisibili e gli ingannatori visibili che tramano contro di noi, e rendici degni del Regno dei cieli per mezzo della tua fervida intercessione, o irreprensibile, affinché con fede e desiderio inneggiamo al tuo parto senza seme.

heirmus: Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα, EE 147 p. 105

post 171 trop. ῞Ολον σε Θεόδουλε iam in septimo cant. scriptum notavit iterum librarius **186** τοὺς τιμῶντας cod. **190** κατάβαλλε cod. **191** βουλωμένους cod. litteris B supra lineam et E sub linea additis βεβουλευμένους ego **163-171** cf. *Vita* col. 761B (§11)

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode, sulla melodia di: Τὰ σύμπαντα, Δέσποτα IV modo autentico



* Martyria non visibile

L'irmo riportato da G è più breve nella parte finale, su testo: Εὐλογεῖτε ἔργα Κυρίου τὸν Κύριον.

Annotazioni metriche: la prima parola dei quattro tropari ha accento sulla prima o sulla seconda sillaba; la resa musicale consente entrambe le possibilità.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὸν βίον διανύσας τὸν μακάριόν σου,
σοφέ,
ἀκήκοας φωνῆς πρὸς τὰς ἐκεῖ
προσκαλούσης σε σκηνάς,
αἷς κατοικῶν χαρμονικῶς
ἡμῶν μνημόνευε.

Avendo trascorso la tua vita beata, o sapiente, hai udito una voce che ti invitava alle tende di lassù, nelle quali ora abitando con gioia, ricordati di noi.

῾Ρεόντων προσπαθείας καταλείψας, πάτερ σοφέ,
διέλλαμψας ὁσίαις ἀρεταῖς
καὶ παρέστηκας Χριστῷ,
ὑπὲρ ἡμῶν ἐκδυσωπῶν
τῶν εὐφημούντων σε.

Abbandonando i desideri per ciò che è transeunte, o padre sapiente, brillasti di sante virtù, e ti sei presentato al cospetto di Cristo, supplicandolo per noi che ti benediciamo.

῞Ολος ὡραϊσμένος παριστάμενος τῷ Χριστῷ
μὴ παύσῃ δυσωπῶν ἁμαρτιῶν
δωρηθῆναι ἱλασμόν,
Θεόδουλε, τῶν τὴν σεπτὴν
τελούντων μνήμην σου.

Tutto adorno di bellezza al cospetto di Cristo, o Teodulo, non cessare di supplicare che sia donata la redenzione dai peccati di coloro che compiono la tua santa commemorazione.

῾Υπὸ τὴν σήν, παρθένε, καταφεύγομεν
κραταιὰν
ἀντίληψιν, αἰτούμενοι λαβεῖν
τῶν πταισμάτων ἱλασμόν·
ἔχεις γὰρ ἔχεις τὴν ἰσχύν,
ὡς Μήτηρ οὖσα Θεοῦ.

O Vergine, ci rifugiamo sotto il tuo forte sostegno, pregandoti di ottenere la redenzione dalle colpe; hai, sì, hai la forza, poiché sei Madre di Dio.

heirmus: Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός, καὶ ἅγιον, EE 149 p. 106

198 sq. cf. *Vita*, cit., col. 761C (§12) **200** cf. *Ap* 13, 6

www.tezaurliturgic.ro

IX ode, sulla melodia di: Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ δυνατός IV modo autentico



Quest'ode manca in P.

La martyria presente in H non è corretta.

Annotazioni metriche: solo l'ultimo tropario ha finale "coriambico" come l'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

[S.Theod.II.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo plagale, su ‘ Αρματηλάτην Φαραώ.
Acrostico: Υμνς ουπι σεΘε οδυλ εονβ ινοπ νησΦ ωτις

Codice:
Sin2113: Sinai, Μονὴ τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης 2113, ff. 129r-139v.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

῾Υπὸ τὴν σὴν προσπεφευγὼς χρηστότητα
καὶ ἀγαθότητα,
μονογενῆ Λόγε
τοῦ Θεοῦ προάναρχε,
προσπίπτω σοι, κατάπεμψον
οὐρανῶθέν μοι χάριν
καὶ φωτισμὸν τῇ καρδίᾳ μου
ὅπως ἀνυμνήσω τὸν ὅσιον.

Rifugiandomi sotto la tua bontà e mitezza, o Verbo unigenito di Dio, che eri prima di ogni principio, ti supplico, inviami dal cielo grazia ed illuminazione al mio cuore, affinché io inneggi al Santo.

Μετὰ ὁσίων καὶ δικαίων πρέσβευε,
πάτερ Θεόδουλε,
τῷ Ποιητῇ πάντων
ἱλασμὸν δοθῆναί μοι
ἁμαρτιῶν καὶ θλίψεων
καὶ παθῶν καὶ κινδύνων
καὶ συμφορῶν λυτρωθῆναί με
ὅπως ἐπαξίως ὑμνήσω σε.

Assieme ai santi e ai giusti intercedi, o padre Teodulo, presso il Creatore di tutto, affinché mi sia donata la redenzione dai peccati e io sia liberato da angosce, passioni, pericoli e sciagure, per lodarti degnamente.

Νοῦν καὶ ψυχὴν καταυγασθείς,
Θεόδουλε,
τῷ θείῳ Πνεύματι
τὰ ἐπὶ γῆς πάντα
εἰς οὐδὲν λελόγισαι
καὶ τὸν σταυρὸν ἀράμενος
τῷ καλοῦντι προθύμως,
μακάριε, ἠκολούθησας
καὶ τῆς ἄνω δόξης ἠξίωσαι.

Illuminato nella mente e nell’anima, Teodulo, per mezzo dello Spirito divino, stimasti nulla tutti i beni terreni e prendendo la croce, seguisti prontamente chi ti chiamava, o beato, e fosti degno della gloria del cielo.

Σύ μου προστάτις καὶ λιμήν,
πανάμωμε,
γενοῦ τῷ δούλῳ σου,
ἁμαρτιῶν ζάλῃ
δεινῶς χειμαζόμενον
καὶ τῶν παθῶν εἰς πέλαγος
περιπίπτοντα, μόνη
τῶν πεπτωκότων ἀνόρθωσις,
ῥῦσαί με καὶ σῶσον ὡς εὔσπλαγχνος.

Tu sii per me, tuo servo, mia difesa e porto, o irreprensibile, libera me che sono sommerso terribilmente dalla tempesta dei peccati e affondo nel mare delle passioni, Unica che può rialzare chi è caduto, e salvami, poiché sei misericordiosa.

heirmus: ῾Αρματηλάτην Φαραώ, EE 314 p. 219
tit.: Ἕτερος κανὼν

7 τὴν καρδίαν cod. **28** χειμαζόμενος cod.
21 cf. *Vita*, cit., col. 760 F (§9), cf. *Lc* 14, 27

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il secondo verso di ogni tropario non accoglie la soluzione ossitona dell'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ὅλος τῷ δέει τοῦ Θεοῦ
κρατημένος, θεοφόρε,
καὶ τῶν τούτου πληρωτὴς
προσταγμάτων
ἐπισπεύδων ἀληθὴς
γενέσθαι, δόξης ἐλλιποῦς
[καὶ] πρὸς μονιμοτέραν
διαγωγὴν μετελήλυθας.

Tutto guidato dal timore di Dio, o teoforo, e affrettandoti ad essere vero esecutore dei suoi comandamenti, cambiasti la gloria imperfetta con la condizione più immutabile.

Ὑπὸ τῆς χάριτος, σοφὲ
Θεόδουλε, τοῦ Σωτῆρος
τῆς ψυχῆς καταλαμπόμενος, βίον
ἐπεπόθησας σεμνόν,
τύρβας μισήσας δόξης φθαρτῆς
καὶ φθειρομένου πλούτου,
τοῦ ποθουμένου τετύχηκας.

O Teodulo sapiente, illuminato dalla grazia del Salvatore dell’anima, desiderasti vita santa, odiando i tumulti della gloria che si corrompe e della ricchezza che viene meno, hai raggiunto Ciò cui agognavi.

Παραδραμὼν τὰ ἐν τῇ γῇ,
τῇ ὑψηλῇ πολιτείᾳ
καὶ ἐνθέῳ τῷ μονίμῳ ἐγένου
κληρονόμος σὺν χοροῖς
ὁσίων, εὐφραινόμενος
μεθ᾽ ὧν ἀεὶ δυσώπει
Χριστὸν τοῦ σῶσαι τοὺς δούλους σου.

Evitando ciò che è terreno, con il più eccelso modo di vivere e con divina immutabilità ottenesti un’eredità tra i cori dei santi, gioendo sempre con essi, supplica Cristo di salvare i tuoi servi.

Ἵνα τὸν πάλαι τῇ φθορᾷ
τῇ τοῦ ἐχθροῦ συμβουλίᾳ
πεπτωκότα ἀναστήσει, παρθένε,
ὁ τῶν ὅλων Ποιητὴς
διὰ τῆς σῆς ἐπέφανεν
ἡγιασμένης μήτρας
καὶ πᾶσαν κτίσιν ἐφώτισεν.

Per innalzare l’uomo caduto un tempo nella rovina per l’intrigo del nemico, o vergine, il Creatore di tutto apparve per mezzo del tuo ventre santificato ed illuminò tutta la creazione.

heirmus: Ὁ στερεώσας κατ᾽ἀρχάς, EE 314 p. 219

37 ἐλλιποῦς] ἔλειπες cod. **38** καὶ ad syntaxin non pertinet sed aptum metro
44 sqq. cf. *Vita*, cit., col. 760 E (§1)

www.tezaurliturgic.ro

III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ᾽ἀρχάς — IV modo plagale



* Martyria non visibile.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Σὺ τῶν παθῶν
βασιλικότατος γέγονας,
σὺ δαιμόνων
πληθὺν ἐτραυμάτισας,
τὸν γὰρ Χριστὸν ἔσχες συνεργόν,
Θεόδουλε μάκαρ,
ὃν ἀπὸ βρέφους ἐπόθησας,
διὸ τοὺς ἐκτελοῦντας
τὴν ἁγίαν σου μνήμην
τῆς ἐχθρῶν κακουργίας ἐκλύτρωσαι.

Tu sei stato massimo sovrano sulle passioni, tu hai ferito la turba dei demoni, avesti infatti Cristo come tuo collaboratore, o beato Teodulo, che tu desideravi sin da fanciullo, perciò redimi dalla malvagità dei nemici coloro che compiono la tu santa commemorazione.

Ἐπὶ τῆς γῆς
δι᾽εὐσπλαγχνίαν χρηστότητος
τὴν πεσοῦσαν
φύσιν ἀνορθώσασθαι
παραγενάμενος ὡς Θεὸς
ἐξ ἁγνῆς παρθένου,
μακάριε, σοὶ ὀπτάνεται
καὶ ῥώννυσι πρὸς θείαν
ἣν ἠγάπησας, πάτερ,
ἀγωγὴν ἀπαλλάττων φροντίδων σε.

O beato, [Cristo], giunto come Dio dalla santa Vergine sulla terra con misericordiosa bontà per risollevare la natura caduta, a te appare e ti incita alla divina condizione di vita che tu amavi, o padre, allontanando da te le preoccupazioni.

Θεοπειθῶς
τῷ λέγοντι ἐφεπόμενος
ἐνδεέσιν
ἔνειμας τὸν πλοῦτόν σου,
τὸν δὲ σταυρὸν ὤμοις ἱεροῖς
τοῖς σοῖς περιφέρων
Ἐδέσῃ, πάτερ, κατέλαβες
τῇ πόλει· σοῦ τὰς βάσεις
ἐπὶ στύλου αἱρήσας
τῷ Θεῷ καθαρῶς προσωμίλησας.

Obbedendo con fede in Dio a Colui che ti parlò, distribuisti la tua ricchezza tra i bisognosi, portando la croce sulle tue spalle sante muovesti nella città di Edessa, o padre; eleggendo la tua sede su una colonna, pregasti Dio con cuore puro.

Ἐπὶ τὴν σήν,
Θεοκυῆτορ, ἀντίληψιν
καταφεύγω,
πρόστηθι καὶ λύτρωσαι
ἐν τῇ φρικτῇ, Δέσποινα ἁγνή,
τῆς δίκης ἡμέρᾳ
τῆς τῶν ἐρίφων μερίδος με
καὶ στάσιν τῶν προβάτων
τοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ σου
καταξίωσον ὅπως δοξάζω σε.

Mi rifugio sotto la tua protezione, o Generatrice di Dio, difendimi e liberami, nel tremendo giorno del giudizio, o Regina santa, dalla sorte delle capre, e rendimi degno della condizione delle pecore del tuo Figlio e Dio, affinché io ti glorifichi.

heirmus: Σύ μοι Χριστέ, EE 314 p. 219
81 θεοποιθῶς cod. **83** ἐνδεείν cod. **61-70** cf. *Vita*, cit., col. 761 C (§12) **71-80** cf. *Vita*, cit., col. 760 (§9) **81-90** cf. *Vita*, cit., coll. 761 sq. (§10) **97 sq.** cf. *Mt* 25, 31-34

www.tezaurliturgic.ro

IV ode, sulla melodia di: Σύ μοι, Χριστέ — IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Οὐρανῶθεν, παμμάκαρ,
θείᾳ μεσιτείᾳ σου τὴν λύσιν
βράβευσον
τῶν ἁμαρτιῶν μου
καὶ παθῶν ἀποξήρανον ῥεύματα
τῶν ἐμῶν, θεόφρον,
καὶ τὴν ζωὴν χειραγωγῆσαι
τῷ Κυρίῳ μὴ λείπῃς δεόμενος.

Dal cielo, o beatissimo, con la tua divina mediazione, concedimi la liberazione dai peccati ed essicca i rivi delle mie passioni, o uomo dalla mente divina, e non cessare di pregare il Signore di guidare la mia vita.

Δωρεῶν ἀκηράτων,
ἔνδοξε Θεόδουλε, καταξιούμενος
παρὰ τοῦ Σωτῆρος
καὶ χαρᾶς ἀϊδίου πληρούμενος
ἐν ὑψίστοις ἅμα
σὺν ἀσωμάτων ταῖς χορείαις
ὑπὲρ πάντων ἡμῶν καθικέτευε.

Reso degno da parte del Salvatore di doni incorruttibili, o glorioso Teodulo, e riempito di gioia eterna, supplica nell’alto dei cieli assieme alle danze degli incorporei per tutti noi.

Ὑπὸ σοῦ λαμπρυνθεῖσα,
Πρόκλα τὴν καρδίαν Θεῷ
εὐηρέστησεν,
ὡσαύτως σοι, πάτερ,
ἐνετείλατο ὁ Χορηγὸς τῶν καλῶν,
καὶ τὸν βίον θείᾳ
καταλιποῦσα προμηθείᾳ
πρὸς τὰ ἄνω ἀνήχθη σκηνώματα.

Procla, da te illuminata nel cuore, fu gradita a Dio, così come per te, o padre, aveva disposto il Dispensatore dei beni, e lasciando per divina provvidenza la vita fu condotta alle tende del cielo.

Λυτρωθῆναι πταισμάτων,
ἄχραντε, δυσώπησον τὸν σὸν Υἱὸν καὶ
Θεὸν
καὶ τῆς τῶν δικαίων
ἀπολαῦσαι χαρᾶς καταξίωσον
τοὺς ἐν πεποιθήσει
τῇ σῇ, παρθένε Θεοτόκε,
καθεκάστην ἐμφρόνως ἐλπίζοντας.

Supplica tuo Figlio e Dio, o Pura, affinché noi che sempre speriamo con fiducia nella tua confidenza siamo redenti dalle colpe, e rendici degni di godere della gioia dei giusti, o Genitrice di Dio vergine.

heirmus: Ἰνατί με ἀπώσω, EE 314 p. 219

119 τῷ βίῳ cod. **121** ἀνήχθεις cod.

115-121 cf. *Vita*, cit., col. 760 F (§10) verbum de verbo

www.tezaurliturgic.ro

V ode, sulla melodia di: Ἰνατί με ἀπώσω IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Ἐν ἔτεσι πρὸς τρισὶν
πεντήκοντα ἐν τῷ κίονι
ἐγκαρτερήσας παθῶν,
εἰς τέλος ἐκράτησας
πρὸ τούτοις ἕβδομον δὲ
ἀριθμόν, παμμάκαρ,
τληπαθῶν μηνῶν, Θεόδουλε.

Resistendo alle passioni per quarantotto anni sulla colonna, alla fine sopportasti con pazienza in aggiunta a questi il numero di sette mesi, o beatissimo Teodulo.

Ὁ Λόγος ὁ τοῦ Θεοῦ
τῆς σῆς προβλέπων, ἀοίδιμε,
καρδίας τὸ καθαρὸν καὶ
βίον τὸ ἔνθεον,
δοχεῖον εἰργάσατο
ἀρετῶν καὶ θεῖον
καταγώγιον τοῦ Πνεύματος.

Il Verbo di Dio, ammirando la purezza del tuo cuore, o celebrato, e la tua vita divina, ti rese ricettacolo di virtù e divino vaso dello Spirito.

Νικήσας τῶν πονηρῶν πνευμάτων
τὰ πανουργήματα
καὶ ἀκριβῶς κατ᾽αὐτῶν
τὴν νίκην ἀράμενος,
ταῖς ἄνω, Θεόδουλε,
σὺν ἁγίοις πᾶσιν
ἐπευφραίνου ὁμηγύρεσιν.

Vincendo le malvagità degli spiriti crudeli e innalzando perfettamente la vittoria contro di loro, o Teodulo, gioisti assieme alle schiere celesti, assieme a tutti i santi.

Βοήθειαν καὶ στερρὸν
καὶ ἄρρηκτον τεῖχος ἔχοντες
σὲ τὴν τεκοῦσαν Χριστὸν
τὸν ὄντως Θεὸν ἡμῶν
πειρασμῶν ῥυσθεῖμεν
καὶ πυρὸς ἀσβέστου
οἱ γινώσκοντές σε ἄχραντον.

Avendo te, che hai generato Cristo, vero nostro Dio, come aiuto e solido e indistruttibile baluardo, che possiamo essere liberati dalle tentazioni e dal fuoco inestinguibile, noi che ti riconosciamo come pura!

heirmus: Ἱλάσθητί μοι, σωτήρ, EE 315 p. 220

131 ἐκκαρτερήσας cod.
129-135 cf. *Vita*, cit., col. 761 (§11)

www.tezaurliturgic.ro

VI ode, sulla melodia di: Ἰλάσθητί μοι σωτήρ — IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

†᾽Ιᾶσαι τὰ τραύματα
τὰ τῆς ψυχῆς μου, πάτερ, δυσώπησον
τῷ τῶν ὅλων Δεσπότῃ
ὡς ἐν ἀσκήσει εὐαρεστήσανται†
καὶ τῶν παγίδων τοῦ ἐχθροῦ με
λύτρωσαι
τὸν προσφυγόντα τὴν σὴν
σκέπην, Θεόδουλε.

Supplica il Signore di tutto di curare le ferite della mia anima, o padre, tu che gli fosti gradito nell'ascesi, e redimi dalle insidie del nemico me che mi rifugio al tuo riparo, o Teodulo.

Νηστείαις καὶ δάκρυσιν
ἐξευμενίζει τὸν Κτίστην φᾶναί σοι
τὸν λαχόντα σοι κλῆρον
ἐν τοῖς ὑψίστοις, διὸ δεικνύει σοι
μετὰ Πανδούρου τὴν οἴκησιν
τεύξασθαι
καθυπακούσας τῶν σῶν,
πάτερ, δεήσεων.

Ti ingrazi il Creatore con digiuni e lacrime affinché ti manifesti la sorte per te designata, nell'alto dei cieli, perciò ti indica che condividerai il destino con il Musicante, ascoltando, o padre, le tue preghiere.

Οἱ πόνοι, φιλάνθρωπε,
οὓς ἐν ἀσκήσει διῆλθον, ἔκραζες
εἰς αὐτόν, με εἰσῆξαν
μετὰ Πανδούρου λαχὼν τὴν οἴκησιν·
οὐ τὸν ἐνθάδε βίον ἀπολείποιμι
εἰ μὴ κατ᾽εἶδος αὐτοῦ
τὸν βίον βλέψας τρανῶς;

"O amico degli uomini, forse che le fatiche che passai nell'ascesi", gridasti a Lui, "mi portarono ad ottenere la stessa sorte del Musicante? Non dovrei forse lasciare la mia vita qui, finché non avrò esaminato nel dettaglio la sua?".

Παρθένε θεόνυμφε,
ἡ τὴν πεσοῦσαν φύσιν τῷ τόκῳ σου
ἀναστήσασα πάλιν,
ἀνάστησόν με ἐκ τοῦ βυθοῦ τῶν παθῶν
καὶ πρὸς τὸ θεῖον λιμένα εἰσάγαγε
τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ
<…>.

O Vergine sposa divina, che innalzasti la natura caduta per mezzo del tuo parto, risolleva me dall'abisso delle passioni e conducimi al divino porto del tuo Figlio e Dio.

heirmus: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 314 p. 219 f. 136v.

157-160 syntaxis dubia vid. Participium indeclinatum? Fort. Ἰᾶσαι] Ἴασαι et δυσώπησον] δυσωπῶ σε non inaptum metro (vide infra adnot. metr.) **165** ἐξευμενίζων cod. **post 183** v. omissus vid. metri causa

171-177 cf. *Vita*, cit., coll. 761 sq. (§12)



Annotazioni metriche: il secondo, quarto e ultimo tropario non accettano la soluzione coriambica dell'irmo. Semplice e consueto l'adattamento alla melodia. La correzione ipotizzata di δυσώπησον in δυσωπῶ σε potrebbe ben inserirsi nella linea neumatica.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

†Νυκτομαχοῦσαν, ὅσιε,
τὴν ψυχήν μου παθῶν ταῖς ὁρμαῖς
καὶ ὁλοσχερῶς
πρὸς αὐτὰς συνωθούμενον†
διὸ ἱκετεύω σε
τῇ σωστικῇ πρεσβείᾳ σου
πρόστηθι καὶ θραῦσον
τὰς αὐτῶν πανουργίας
ὅπως σὲ μακαρίζω
καὶ πιστῶς ἀνακράζω·
Λαὸς ὑπερυψοῦτε
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

La mia anima, o santo, che combatte di notte contro gli assalti delle passioni e me del tutto diretto verso di essi… perciò ti supplico, con la tua intercessione salvifica proteggi e abbatti la loro malvagità, affinché io ti lodi e con fede gridi: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

Ἡ τῶν δαιμόνων, ὅσιε,
πονηρὰ φάλαγξ γέγονε
φροῦδος τῷ πυρὶ
τῶν προσευχῶν τῶν θείων σου
καὶ πάθη ἠλάθησαν
δι᾽ἄκρας ἐγκρατείας σου
καὶ τῆς ἀρχικῆς Τριάδος
γέγονας οἶκος
καὶ Πνεύματος δοχεῖον
καθαρότατον μέλπεις·
Λαὸς ὑπερυψοῦτε
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

La crudele falange dei demoni, o santo, svanì grazie al fuoco delle tue divine preghiere, e le passioni furono scacciate via per mezzo della tua perfetta temperanza, e fosti dimora della Trinità sovrana e, purissimo recipiente dello Spirito, canti: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

Σὺν ἀποστόλοις, ὅσιε,
καὶ προφήταις καὶ μάρτυσιν
καὶ σὺν τῶν ὁσίων
τοῖς χοροῖς ἱκέτευε
τὸν μόνον Φιλάνθρωπον
ὑπὲρ ἡμῶν τῶν πίστει σου
τὴν μνήμην τὴν ἁγίαν
καὶ σεπτὴν εὐφημούντων
καὶ σὲ μακαριζόντων,
τοῦ Κυρίου θεράπον,
Θεόδουλε τρισμάκαρ,
τυχεῖν τῆς ἄνω δόξης.

Assieme agli apostoli, o santo, ai profeti e ai martiri, e con i cori dei santi, supplica l’unico Misericordioso per noi che con fede benediciamo la tua santa e venerabile ricorrenza e ti chiamiamo beato, servo del Signore, beatissimo Teodulo, affinché possiamo ottenere la gloria del cielo.

www.tezaurliturgic.ro

Φιληδονίας ῥῦσαί με
τῶν παθῶν, θεονύμφευτε,
καὶ τῆς τῶν δαιμόνων
ἐπηρείας λύτρωσαι
καὶ θείας λαμπρότητος
καὶ δόξης καταξίωσον
τοῦ δημιουργοῦ
καὶ λυτρωτοῦ τῶν ἁπάντων
ὅπως ὑμνολογῶ σε
καὶ πιστῶς ἀνακράζω·
Λαὸς ὑπερυψοῦτε
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας

Liberami dalla bramosia per le passioni, o sposa divina, e redimimi dagli assalti dei demoni, e rendimi degno dello splendore divino e della gloria del Creatore e Redentore di tutti, affinché io ti lodi e con fede proclami: “Popolo lodateLo per tutti i secoli”.

heirmus: Ἑπταπλασίως κάμινον, EE 314 p. 219 sg.

184-187 cruces posui ego **201** ἄχραν cod.

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode, sulla melodia di: ‘Επταπλασίως κάμινον IV modo plagale



* Martyria non visibile



Annotazioni metriche: i tropari rispettano l'isosillabismo, ma la colizzazione appare diversa rispetto a quella dell'irmo. In alcuni punti l'inno foziano segue l'accentazione dell'irmo, che però contrasta con quella "musicale" ad esempio in πάθη ἠλάθησαν, dove i codici notati accentano ἠ-, e in καθαρότατον μέλπεις, dove la *petasté* (che pur probabilmente non possiede la natura di vero accento) marca τα-. Si è proceduto a trascrivere sotto alle note il testo del secondo tropario, in quanto il primo, nella sua parte iniziale, appare problematico dal punto di vista sintattico.

ᾠδὴ θ΄

Ὡς πάλαι ὁ Θεσβίτης εἰς
οὐρανοὺς
ἀρετῶν ἐποχούμενος ἅρματι,
συνανελθὼν
καὶ σὺν ἀγγέλοις χοροβατῶν
ταῖς ἄνω κατοικίαις,
ὅπου τὸ πολίτευμα ἐμφανῶς
ἐγράφη σου, θεόφρον
Θεόδουλε, τὸ θεῖον,
ὑπὲρ ἡμῶν ἀεὶ ἱκέτευε.

O Teodulo dalla mente divina, innalzato ai cieli a bordo del carro delle virtù, come un tempo il Tesbita, danzando con gli angeli nelle dimore celesti, dove chiaramente fu scritto il tuo divino modo di vita, supplica sempre per noi.

Τῆς ἄνω κληρουχίας ἐπιτυχεῖν
τοὺς ὑμνοῦντάς σε, πάτερ,
δυσώπησον
τὸν Λυτρωτὴν
πάντων καὶ Δεσπότην καὶ Ποιητὴν
τοὺς τὴν ἁγίαν μνήμην σου
πίστει ἐκτελοῦντας χαρμονικῶς
καὶ σὲ προσκαλουμένους
ὡς θεῖον καὶ θεοφόρον
τῆς οἰκουμένης μάκαρ ἥλιον.

Supplica il Redentore di tutto, Signore e Creatore, o padre, che ottengano l'eredità del cielo coloro che a te inneggiano, che con fede compiono gioiosamente la tua santa commemorazione e ti pregano come divino e teoforo, beato sole dell'ecumene.

Ἱλάσθητι τοῖς δούλοις σου, ὁ Θεός,
καὶ δεινῆς κατακρίσεως λύτρωσαι,
ὡς ἀγαθὸν
πρέσβυν προβαλλόμεθα τῶν καλῶν
καὶ θαυμαστὸν Θεόδουλον,
καὶ τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν
σὺν πᾶσι τοῖς ἁγίοις
ἀξίωσον, οἰκτίρμων
ὡς ἐλεήμων καὶ φιλάνθρωπος.

Sii benigno con i tuoi servi, o Dio, e redimici dalla tremenda condanna, poiché come buono e mirabile ambasciatore di beni proponiamo Teodulo, e rendici degni del regno dei cieli con tutti i santi, come misericordioso e amico degli uomini.

Σὲ μόνην, Θεομῆτορ, καταφυγήν,
προστασίαν καὶ σκέπη κεκτήμεθα
οἱ ταπεινοί,
Δέσποινα, ἡμεῖς οἱ ἁμαρτωλοί,
προφθάσασα διάσωσον
τῷ πειρατηρίῳ τοῦ πονηροῦ,
ἁγία Θεοτόκε,
πυρός τε τοῦ ἀσβέστου,
ἡμᾶς τοὺς πόθῳ ἀνυμνοῦντάς σε.

Abbiamo te come unico rifugio, o Madre di Dio, come difesa e protezione, o Regina, noi miseri peccatori, affrettati a preservare dalla tentazione del malvagio, o santa Genitrice di Dio, e dal fuoco inestinguibile noi che con desiderio inneggiamo a te.

heirmus: Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ, EE 314 p. 220

232 sq. *cf.* 2Re 2, 11 **236** νι super κατοικίαις addidit librarius fort. ad metrum explendum, ἐν fort. ego metri causa ante ταῖς **242 sq.** τοῖς ὑμνοῦσίν σε cod. **252** ἀγαθὸς cod.

www.tezaurliturgic.ro

IX ode, sulla melodia di: Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ — IV modo plagale



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: i vv. 235 sg. hanno entrambi una sillaba in meno dell'irmo.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Sette canoni per san Nicola di Mira

Di sette canoni per san Nicola di Mira, dichiarati foziani dai loro acrostici, si offre qui l'edizione critica (controllata su quella recente di D. N. Strategopoulos[159]) corredata di traduzione italiana e di trascrizione musicale, oltre ad un'introduzione che definisce alcuni dei problemi inerenti tale *corpus* innografico.

Il codice Sin. gr. 783

Il *corpus* di canoni per san Nicola qui in esame, già segnalato negli anni '90 da A. Komines e da K. A. Manaphes[160], è presente nel codice Sin. gr. 783, una *paracletica* databile all'XI secolo:

> Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 783, 224 ff.
> Saec. XI, membr.
> Cat: V. Gardthausen, *Catalogus codicum Graecorum Sinaiticorum*, Oxonii 1886, p. 168
> *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950* prepared under direction of K. Clark, Washington 1952
> M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1069

Il manoscritto, mutilo all'inizio, vergato da tre mani diverse (A: 1-132v, f. 214r-v, B: ff. 133r-214r; 215r-v, C: ff. 215v-224) e sottoscritto dal terzo copista[161], contiene soltanto canoni, con l'esclusione degli *addenda* finali costituiti dai primi sei ἐξαποστειλάρια ἑωθινά di Costantino Porfirogenito seguiti ciascuno da un *theotokion.*

Sono presenti in totale novantasei canoni (copiati sempre ad odi intrecciate), due per ciascun giorno della settimana da lunedì a sabato, per un ciclo di otto settimane, a ciascuna delle quali corrisponde un modo musicale su cui sono intonati tutti gli inni presenti in quella settimana.

---

[159] D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009.

[160] A. Komines, *῾Υπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26, K. A. Manaphes, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον ᾽Ιωάννην τὸν θεολόγον,* in "Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως", Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565.

[161] F. 224v: Νεικωλ. πρ. ὦ ατηωχευς ευχεσθε αυτῶν αμῆν.

Al lunedì si leggono un canone κατανυκτικός e uno per gli Angeli, al martedì uno κατανυκτικός e uno per san Giovanni Prodromo, al mercoledì uno σταυρώσιμος e uno per san Giovanni Crisostomo, al giovedì uno per gli Apostoli e uno per san Nicola, al venerdì uno σταυρώσιμος e uno per san Giovanni il Teologo, al sabato il κοινός εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίους e uno per i defunti. Il *corpus* innografico offerto dal codice è in gran parte sovrapponibile al repertorio accolto nell'edizione romana della *Paracletica* (PaR, ed. Propaganda Fide 1895), ma fa spazio anche a canoni che non hanno goduto della stessa fortuna degli altri e che sono rimasti sinora inediti.

Elenco qui gli *incipit* degli inni, poiché risulta ancora non noto alla comunità scientifica il contenuto dettagliato del codice:

F. 1r-v: Incipit mutilo. Il *recto* è severamente danneggiato nella metà superiore. Il primo testo distinguibile è Ἱλάσθητί μοι, Σωτήρ, πολλαὶ γὰρ: irmo (EE 315 p. 220) scritto per esteso dei tropari della sesta ode (inc. Διὰ ξύλου κραταιῶς) del canone per tutti i Santi di IV modo plagale, con incipit Τῶν σῶν Ἁγίων ἀνυμνῶν τὰ τάγματα. Acrostico: Τῶν Ἁγίων πάντων πολυώνυμα τάγματα μέλπω. Il canone prosegue sul *verso* ma si interrompe dopo il secondo *colon* del secondo tropario della nona ode: Ὁ σταυρωθεὶς ἐγήγερται. Si deve postulare una lacuna tra gli attuali 1v e 2r.

F. 2r: Inchiostro per ampi tratti evanido. In base alla struttura del codice si dovrebbero leggere due canoni ad odi intrecciate (κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων). Il primo canone, di acrostico Τῶν πταισμάτων μου τὸν ῥύπον πλύνον, Λόγε. Ἰωσήφ è sull'irmo Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά. Il secondo, di acrostico Θεοφάνους ὁ πρῶτος Ἀγγέλων ὕμνος e incipit: Θρόνῳ παριστάμενοι φαιδρῶς, è anch'esso su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά. Il primo incipit leggibile è Ἀγγέλων λαμπρότητας ὑμνεῖν (III ode del secondo canone).

F. 2v-6r: prosieguo dei due canoni intrecciati.

F. 6r-11v: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Δέχοιο, Χριστέ, τούς<δε> τοὺς ἐμοὺς λόγους. Ἰωσήφ. Inc. Δουλούμενος πάθεσι τῆς ἁμαρτία<ς>, *heirm.* Ὠιδὴν ἐπινίκιον ᾄσωμεν.
Εἱρμὸς ἄλλος, Inc. Ἐν τῷ τῆς πρεσβείας σου φωτί (inedito), *heirm.* Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος. Acr. in *theotociis* Γε(ε)ωργίου

F. 11v-17v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Σταυρώσεώς με τοῦ παθόντος Δεσπότου. Inc. Σταυρῷ, Χριστέ, ἀνυψούμενος, *heirm.* Πικρᾶς δουλείας ῥυσθείς, scritto per esteso (è segnalato invece in rubrica l'irmo Χριστὸς γεννᾶται). Εἱρμὸς ἄλλος (f. 12r.), inc. Παγχρύσοις σου δόγμασι, *heirm.* Ὠιδὴν ἐπινίκιον ᾄσωμεν (inedito).

F. 17v-22v: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Τοὺς τοῦ Λόγου μαθητὰς εὐφημεῖν θέμις. Inc. Τοὺς λαμπτῆρας τῶν ἐν σκότει, *heirm.* Τῷ τὴν θάλασσαν (inedito).
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 18r) Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ, *heirm.* Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά. Acr. Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου.

F. 23r-28v: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Πάθος τὸ σεπτὸν αἰνέσω τοῦ Δεσπότου. <Ἰωσήφ>. Inc. Παθεῖν ἠνέσχου δι'ἡμᾶς, *heirm.* Τῷ βοηθήσαντι Θεῷ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 23v) Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν, *heirm.* Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά. Acr. Πρώτην κομίζω σοι δέησιν, παμμάκαρ. Φώτιος(ς).

F. 28v-33v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν παρακλητικὸς καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Θεὸν ποθοῦσιν θεῖον ἐξᾴδω μέλος. Inc. Θυρεῷ εὐσεβείας οἱ θεῖοι, *heirm.* Διὰ στύλου πυρός.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 29r) Πύλας τοῦ θανάτου καὶ μοχλοὺς τῷ σῷ θανάτῳ, *heirm.* Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος. Acr. Πιστῶς θανοῦσιν πρῶτον ὕμνον προσφέρω.

F. 33v-38r: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.
Acr. Ὄμβρους δίδου[ς] μοι δακρύω[ς]<ν>, Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ὁ σαρκωθεὶς καὶ μὴ δικαίους, *heirm.* Δεῦτε λαοί.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 34r) Ἄνθρακας θεοφόρους τῇ αἴγλῃ, *heirm.* Ἄτριπτον, ἀσυνήθη ἀβρόχως. Acr. Ἄιδω τὸν αἶνον τῷ χορῷ τῶν Ἀγγέλων.

F. 38r-43v: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Ἐμοῖς ὀδυρμοῖς χώραν, ὦ Σῶτερ, νέμοις. Ἰωσήφ. Inc. Ἑαυτούς, ἀδελφοί, πρὸ τῆς ἐξόδου, *heirm.* Τὴν Μωσέως ᾠδὴν ἀναλαβοῦσα.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 38v) Τὰς νοητὰς τρίβους μοι εὐθείας ποίησον, *heirm.* Δεῦτε λαοί. Acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 43v-48v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Πτῶσις πέφυκεν δαιμόνων σταυροῦ στάσις. Ἰωσήφ. Inc. Παραβὰς τὴν πρώτην ἐντολήν, *heirm.* Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ.
Ὁ αὐτὸς εἱρμός, inc. (f. 44r) Μετανοίας σάλπιγξ γεγονὼς πάτερ μεγαλόφωνος, su Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ. Acr. in Cant. IX: Ἰωσήφ.

F. 49r-53v: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ εἰς τὸν ἅγιον Νικόλαον.
Acr. Λόγου μαθητὰς τοῖσδε τοῖς λόγοις σέβω. Inc. Λύρα ὤφθητε τοῦ παναγίου Πνεύματος, *heirm.* Τῷ τὴν ἄβατον (inedito).
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 49r) Στεφηφόρος βήματι Χριστοῦ, *heirm.* Ἐν βυθῷ κατέστρωσε ποτέ. Acr. Σοὶ Νικόλαε θεῖον ἐπᾴδω μέλος.

F. 53v-58v: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Σταυροῦ παγέντος δαιμόνων πίπτει πλάνη. Ἰωσήφ. Inc. Σταύρωσιν κατεδέξω, καὶ ἥλοις, *heirm.* Ἄτριπτον, ἀσυνήθη ἀβρόχως.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 54r) Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν, *heirm.* Δεῦτε λαοί. Acr. Δέησις οἰκτρὰ δευτέρα τῷ θευλόγῳ. Φωτίου.

F. 58v-63v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας καὶ εἰς ἱεράρχας καὶ εἰς ὁσίους καὶ κοιμηθέντας, καὶ ἕτερον (sic) εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Δούλοις ἔπαινον γνησίοις Θεοῦ φέρω. Inc. Διωγμοὺς χαλεποὺς καὶ αἰκισμούς, *heirm.* Τὴν Μωσέως ᾠδὴν ἀναλαβοῦσα.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 59r) Τῷ θανάτῳ σου καταπατήσας θάνατον, *heirm.* Τῷ τὴν ἄβατον, acr. Τοῖς τε[π]<θ>νεῶσιν δεύτερον πλέκ[ο]<ω> μέλος.

www.tezaurliturgic.ro

F. 63v-68r: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.
Acr. Ἐγκλημάτων πολλῶν με κούφισον, Λόγε. Τοῦ Ἰωσήφ. Inc. Ἐγκλημάτων ῥῦσαί με, *heirm.* Φαραὼ τὰ ἅρματα.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 64r) Ἄναρχον φῶς καὶ παρεκτικόν, *heirm.* Ἆισμα καινὸν ᾄσωμεν λαοί, acr. Ἄγω τρίτον μέλισμα τοῖς Ἀσωμάτοις.

F. 68r-73r: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Ἐμοῖς στεναγμοῖς πρόσ<σ>χες, ὦ Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ἑαυτοὺς πρὸ τέλους, *heirm.* Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 68v) Ὁ πρὸ πάντων αἰώνων ἐν ἀπορρήτῳ, *heirm.* Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, acr. in *theotociis* Γεωργίου (inedito).

F. 73v-79r: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Πόνους ἔπαυσας τῶν βροτῶν πόνοις, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Πολυώδυνα πάθη ἔπαυσας, Λόγε, *heirm.* Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. Τοῦ καλοῦ ποιμένος, *heirm.* Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα, acr. in Cant. IX: Ἰωσήφ (inedito).

F. 79r-84v: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου.
Acr. Τοὺς φωτοειδεῖς κήρυκας νῦν αἰνέσω. Ἰωσήφ. Inc. Τὰς τοῦ Λόγου σάλπιγγας (inedito), *heirm.* Τεμνομένην θάλασσαν.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 79v) Ἀληθείας ὑπάρχων κῆρυξ, *heirm.* Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι.
Acr. Αἶνον τρίτον, σοὶ Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος.

F. 84v-89r: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Καύχημα πιστῶν σταυρός ἐστιν καὶ κλέος. Ἰωσήφ. Inc. Κύματα θαλάσσης τῇ ῥάβδῳ, *heirm.* Χέρσον ἀβυσσοτόκον πέδον.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 85r) Τῇ τμητικῇ μαχαίρᾳ μάκαρ, *heirm.* Ἆισμα καινὸν ᾄσωμεν. Acr. Ταύτην δέησιν καὶ τρίτην σοι προσφέρω.

F. 89r-95v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Μύσταις προσοίσω τοῦ Θεοῦ θεῖον μέλος. Ἰωσήφ. Inc. Μαρτυρίου κλέος, σοφοί, ἐλάβετε, *heirm.* Θαυμαστὸς ἐν δόξῃ ποιῶν τέρατα.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (89v) Τῇ ταφῇ σου θάνατον θανατώσας, *heirm.* Τεμνομένην θάλασσαν.
Acr. Τοῦτο τρίτον μέλισμα θνῄσκουσιν νέμω.

F. 95v-100r: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.
Acr. Σῶσόν με, Σῶτερ, ὡς τὸν ἄσωτον [σῶσον] <πάλαι>. Ἰωσήφ. Inc. Σῶτέρ μου Ἰησοῦ, ὃς τὸν ἄσωτον, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 96r) Ὡς νόες καθαροὶ τῷ μεγάλῳ, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς. Acr. Ὠιδὴ τετάρτη τῶν Ἀσωμάτων νόων.

F. 100r-105v: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ εἰς ἅγιον Ἰωάννην τὸν Πρόδρομον.
Acr. Καθαρτικοῖς με δάκρυσιν πλύνον, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Κεκρυμμένως [πράττοντα] <τηράττοντα>, *heirm.* Ὁ πατάξας Αἴγυπτον.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (100v) Ὁ χάριτος Θεοῦ, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 105v-110v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου

Acr. Ὁ σταυρός ἐστιν ὅπλον σωτηρίας. Inc. Ὁ τείνας τὸν οὐρανόν, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 106r) Καθαρὸν ὡς ἔσοπτρον, *heirm.* Ὁ πατάξας Αἴγυπτον, acr. in Cant. IX: Ἰω<σ>ήφ

F. 110v-116r: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Μαθητὰς ὑμνεῖν τοῦ Λόγου μέγα κλέος. Ἰωσήφ. Inc. Μεθέξει φωτὸς ἀύλου, *heirm.* Οἱ χοροὶ Ἰσραήλ (inedito).
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 111r) Τὴν ἄκανθαν, σοφέ, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς. Acr. Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτῃ. Φωτίου.

F. 116r-112r: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Σταυρῷ παγεὶς ὁ Χριστὸς τὴν πλάνην λύει. Ἰωσήφ. Inc. Σταυρῷ διεπέτασας, *heirm.* Ἀνοίξω τὸ στόμα μου.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 116v) Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἱκέσιον, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον πέλαγος. Acr.: Δέχου δέησιν καὶ τετάρτην, θευλόγε. Φωτίου[υ].

F. 112r-127r: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Φαιδρῶς ἐπαίνω τοὺς Θεοῦ χρηστοὺς φίλους. Inc. Φαιδρύνεται ἀεί, *heirm.* Τριστάτας κραταιούς.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 112v) Κρατήσας τῆς δεξιᾶς, *heirm.* Θαλάσσης τὸ Ἐρυθραῖον. Acr. Κανὼν τέταρτος τοῦ τέλους μεμνημένος.

F. 127r-131r: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.
Acr. Τὸν πολλά σοι πταίσαντα οἰκτειρον, Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Τὸν πολλαῖς ἀπάταις ἐξελκόμενον, *heirm.* Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 127v) Μύσται τῆς θεαρχίας, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην. Acr.: Μέλος ἀγγέλοις τὸ πέμπτον.

F. 131r-135v: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Ἱλασμὸν ἡμῖν, Χριστέ, πταισμάτων δίδου. Inc. Ἱλασμόν μοι δώρησαι τῶν πεπραγμένων, *heirm.* Γῆν ἐφ’ ἣν οὐκ ἔλαμψεν.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 131v) Τοῦ νόμου προκηρύξας, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 135v-139v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ Χρυσοστόμου.
Inc. Τὸν ἀκαταληψίᾳ κατανοούμενον, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην. Acr. Τὸν κόσμον ὑψοῖ Χριστὸς ὑψωθεὶς ξύλῳ. Ἰωσήφ.
Εἱρμὸς ὁ αὐτός, inc. Πρᾶξιν καὶ θεωρίαν πλουτήσας. Acr. Πέμπτον μέλισμα τῷ Χρυσοστόμῳ· Ἰωσήφ (inedito).

F. 139v-143r: Τῇ ε΄ κανὼν παρακλητικὸς τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Τὰς πανσόφους σάλπιγγ[ο]<α>ς ὑμνῶ τοῦ Λόγου. Ἰωσήφ. Inc. Τοῦ Λόγου τὰς σάλπιγγας ὑμνήσω, *heirm.* Ὠιδὴν ἐπινίκιον προσάξωμεν.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 140v) Πέλαγός με κινδύνων, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην. Acr. Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίῳ· Φωτίου.

F. 143r-147r: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.

www.tezaurliturgic.ro

Acr. Παθῶν με σῴζοις τῷ πάθει σου, Χρι[τ]<σ>τέ μου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Παθοκτόνον, Χριστέ, *heirm.* Τῷ σωτῆρι Θεῷ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 143v) Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ, *heirm.* Ἵππον καὶ ἀναβάτην. Acr. Πέμπτη δέησις τῷ μαθητῇ τοῦ Λόγου. Φωτίου.

F. 147r-150v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, εἰς ἱεράρχας, εἰς ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Σοῖς Χριστὲ δούλοι[τ]<ς> τούσδε τοὺς ὕμνους φέρω. Ἰωσήφ. Inc. Σώματα προ[θ]<ι>έμενοι, *heirm.* Γῆν ἐφ'ἣν οὐκ ἔλαμψεν.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 147v) Θειοτάτῃ στοργῇ οἱ ἀθλοφόροι, *heirm.* Τῷ σωτῆρι Θεῷ. Acr. Θεηφάνους ὁ πέμπτος εἰς νεκροὺς κανών.

F. 150v-153v: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικός· τῶν ἀσωμάτων.
Acr. Τῶν ὀμμάτων μου Χριστὲ τὸν κλαυθμὸν δέχου. Ἰωσήφ. Inc. Τὸν ἐμπεσόντα, Χριστέ, *heirm.* Ὁ αἰσθητὸς Φαραώ.
Εἱρμὸς ἄλλος (f. 151r) inc. Ἐπουρανίου χορείας ἀνευφημῶν, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Acr. Ἕκτη πέφυκε τῶν νόων μελῳδία.

F. 153v-158r: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Λυτρωτὰ Χριστὲ κούφισόν με πταισμάτων. Ἰωσήφ. Inc. Λυτρωτά μου Ἰησοῦ, *heirm.* Βοηθὸς καὶ σκεπαστής.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 154r) Τοῦ ἀπροσίτου ἡλίου, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 158r-162v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Πάθος τὸ σεπτὸν αἰν[α]<έ>σω τοῦ Δεσπότου. Ἰωσήφ. Inc. Πάθει σου τιμίῳ, *heirm.* Κύματι θαλάσσης.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 158v) Ἐκ τῶν ἀναγκῶν μου τοῦ βίου, *heirm.* Κύματι θαλάσσης. Acr. Ἕκτη δέησις τῷ Χρυσοστόμῳ πρέπει. Ἰωσήφ.

F. 162v-167r: Τῇ ε΄ κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Τὰς αὐγὰς ὑμνῶ τοῦ φαεινοῦ ἡλίου. Ἰωσήφ. Inc. Τοὺς ἀποστόλους οἷα οὐρανούς (inedito), *heirm.* Τμηθείσῃ τμᾶται πόντος Ἐρυθρός.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 163r) Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότι, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Acr. Ἕκτον μέλος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος.

F. 167r-171v: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Σῴζεις με, Σῶτερ, προσπαγεὶς ἐπὶ ξύλου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Σὺ τὰς παλάμας ἁπλώσας, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 167v) Ἐκ ῥυπαρῶν μου χειλέων καὶ ἐκ ψυχῆς, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Acr. Ἕκτην δέησίν σοι, θεόπτα, προσφέρω. Φώτιος σος.

F. 171v-175r: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Λόγοις γεραίρω τοὺς ἐραστὰς τοῦ Λόγου. Ὁ Ἰωσήφ. Inc. Λελαμπρυσμένῳ νοΐ, *heirm.* Ὁ αἰσθητὸς Φαραώ.
Εἱρμὸς ἄλλος inc. Ἐν οὐρανίοις θαλάμοις διηνεκῶς, *heirm.* Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. Acr. Ἕκτον π[λ]<ρ>οσαυδῶ τοῖς ἀπελθοῦσιν μέλος.

F. 175r-178r: Τῇ β΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν ἀσωμάτων.
Acr.: Ἐμοὺς στεναγμοὺς προσδέχου, Θεοῦ Λόγε. Ἰωσήφ. Inc. Ἐν τῷ πελάγει τῶν δεινῶν, *heirm.* Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. Ἀπειροδύναμε Χριστέ, τῷ σῷ φωτί, *heirm.* Τῷ ἐκτινάξαντι Θεῷ. Acr. Ἀσωμάτοις ἔπαινον ἕβδομον φέρω.

F. 178r-182v: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Καθαρτικοῖς με δάκρυσιν, Σῶτερ, πλῦνον. Ἰωσήφ. Inc. Καθ’ἑκάστην ἁμαρτάνω, *heirm.* Τῷ συντρίψαντι πολέμους.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 178v) Ἔδησας τὰς ἐν νόμῳ, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

F. 182v-186v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Σταυρὸς φυτευθεὶς τὴν πλάνην ἀνέσπασεν. Ἰωσήφ. Inc. Σταύρωσιν ὁ Δεσπότης, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη.
Ὁ αὐτὸς εἱρμός, inc. (f. 182v) Ὤφθης ὡραϊσμένος τῶν ἀρετῶν ταῖς ἰδέαις, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acr. Ὠιδὴν φέρω σοι ἑβδόμην Χρυσοῦν στόμα. Ἰωσήφ.

186v-191r: Τῇ ε΄ κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Μαθητὰς ὑμνῶ πανσόφους τοῦ Δεσπότου. Ἰωσήφ. Inc. Μόνον τὸν ὄντως ὄντα Θεόν (inedito), *heirm.* Πόντῳ ἐκάλυψε Φαραώ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 187r) Μύστα τῶν ἀπορρήτων, θεομακάριστε πάτερ, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acr. Μέλος πέφυκεν ἕβδομον Νικολάῳ. Φωτίου.

F. 191r-195r: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Χριστὸς ξύλῳ πέπαυκε τὴν ξύλου βλάβην. Ἅισμα Ἰωσήφ. Inc. Χριστὸς ὑψούμενος σταυρῷ, *heirm.* Τῷ ἐκτινάξαντι Θεῷ.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 191v) Τρέμω τὴν καταδίκην, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acr. Τὴν ἑβδόμην δέησιν ἥκω σοι φέρων. Φώτιος.

F. 195r-198v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν παρακλητικὸς καὶ εἰς μάρτυρας, ἱεράρχας καὶ ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας. Γεωργίου
Acr. Χοροὺς ἀνυμνῶ ποιμένων καὶ μαρτύρων, ἐγὼ ὁ Ἰωσήφ. Inc. Χορὸς μαρτύρων ἀπλανῶν, *heirm.* Τῷ συνεργήσαντι Θεῷ.
Εἱρμὸς ἄλλος inc. Κόσμος ὡραϊσμένος τῶν ἀρετῶν, *heirm.* Νεύσει σου πρὸς γεώδη. Acr. Κανὼν τὸν αὐτὸν ἕβδομος σκοπὸν φέρων.

F. 198v-202r: Τῇ Δευτέρᾳ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τῶν Ἀσωμάτων.
Acr. Ῥῦσαι πυρός με τῆς γεέννης, Χριστέ μου, τὸν Ἰωσήφ. Inc. Ῥῦσαί με γεέννης, *heirm.* Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 199r) Ἁγίων ἀγγέλων ὡς ἀρχηγοί, *heirm.* Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν. Ἀκρ. ἀλφάβητος.

F. 202 r-207r: Τῇ γ΄ κανὼν κατανυκτικὸς καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.
Acr. Πλήρωμα, Χριστέ, τῶν ὀδυρμῶν μου δέχου. Ἰωσήφ. Inc. Πλήρωσόν μου τὴν καρδίαν, *heirm.* Τῷ συντρίψαντι πολέμους.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 202v) Ἐν γῇ τὴν ἐξ ὕψους ἀνατολήν, *heirm.* Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν, acr. in *theotociis*: Γεωργίου (inedito).

www.tezaurliturgic.ro

F. 207r-211v: Τῇ δ΄ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.
Acr. Τῷ προσπαγέντι τῷ ξύλῳ Θεῷ χάρις. Ἰωσήφ. Inc. Τῇ ἐκ τοῦ ξύλου ἐνηδόνῳ, *heirm.* Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε.
Εἱρμὸς ἄλλος. Inc. Ταῖς καθαρωτάταις σου προσευχαῖς, *heirm.* Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν. Acr. Τὴν ὀγδόην δέησιν, ὦ μάκαρ, δέχου. Τοῦ Ἰωσήφ.

211v-215r: Τῇ ε΄ κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου.
Acr. Θείοις μαθητ<α>ῖς ἔσχατον πλέκω μέλος. Ἰωσήφ. Inc. Θείᾳ μεθέξει τὸν νοῦν (inedito), *heirm.* Ἡ κεκομμένη τὴν ἄτομον.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 212r) Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε, *heirm.* Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε. Acr.: Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ. Φωτίου.

F. 215r-219v: Τῇ παρασκευῇ κανὼν σταυρώσιμος καὶ τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ θεολόγου.
Acr. Πλήρωμα πάντων τῶν καλῶν σταυρὸς πέλει. Ἀμήν· Ἰωσήφ. Inc. Παλάμας θείας σταυρῷ, *heirm.* Σταυρὸν χαράξας Μωσῆς.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. (f. 215v) Καύσων ἰσχυρὸς καὶ τεκηδών, *heirm.* Ἆισμα ἀναπέμψωμεν, λαοί. Acr. Καὶ τοῖς νοσοῦσι παμμάκαρ, ῥῶσιν δίδου. Φωτίου.

F. 219v-223v: Τῷ σαββάτῳ κανὼν εἰς μάρτυρας καὶ ἱεράρχας, ὁσίους καὶ εἰς κοιμηθέντας.
Acr. Τῆς ὀκταήχου τῆς νέας θεῖον τέλος. Πόνοι δὲ Ἰωσήφ. Inc. Τίμιοι μαργαρῖται ὤφθητε, *heirm.* Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι.
Εἱρμὸς ἄλλος, inc. Θανάτῳ τὸν θάνατον τοῦ Χριστοῦ, *heirm.* Ὑγρὰν διοδεύσας ὡσεὶ ξηράν. Acr. Θνήσκουσι πιστοῖς ὄγδοον πλέκω μέλος. Ἀμήν.

F. 223v: Sottoscrizione: Νεικωλ. πρ. ὤ ατηωχευς ευχεσθε αυτῶν αμῆν

Ff. 223r-224v: ἐξαποστειλάρια σὺν Θεῷ τὰ ἑωθινά: Τοῖς μαθηταῖς συνέλθωμεν, *theotokion* il cui incipit non è visibile, Τὸν λίθον θεωρήσασαι ἀποκεκυλισμένον, *theot.* Θεοκυῆτορ ἄχραντε; Ὅτι Χριστὸς ἐγήγερται, *theot.* Τοὺς πατρικούς; Ταῖς ἀρεταῖς ἀστράψαντ[α]<-ες>, *theot.* Ὑμνῶ σου τὸ ἀμέτρητον; Ἡ ζωὴ καὶ ὁδὸς Χριστός, *theot.* Ἐν τῇ γαστρί σου Κύριος; Δεικνύων ὅτι ἄνθρωπος, Σῶτερ, εἶ, *theot.* Ὁ Ποιητὴς τῆς κτίσεως.

La Paracletica, Giuseppe Innografo e san Nicola

Il codice sinaitico in esame costituisce un’eccezione per l’ampio spazio da esso dedicato all’innografia foziana (15 canoni). Anche gli inni di Fozio per san Nicola, come quelli per Giovanni evangelista, non hanno avuto fortuna e nella *Paracletica* romana, che possiamo considerare il punto di approdo di un’evoluzione non lineare, ancora incompleta al tempo

delle prime edizioni a stampa, essi sono sostituiti da sette inni di Giuseppe Innografo (816-883)[162].

Il predominio, pur non assoluto, dell'innografia di Giuseppe nella *Paracletica* non deve stupire. Come noto, infatti, è a lui tradizionalmente attribuita un'opera compositiva ben strutturata: un ciclo completo di canoni negli otto modi, dedicati ad essere intonati nei giorni feriali, a completamento dunque dell'antico *Ottoeco* di origine sabaita, che offriva canoni per un ciclo di otto domeniche[163]. Giuseppe, nell'acrostico del suo inno Τίμιοι μαργαρῖται ὤφθητε collocato a conclusione della sua Paracletica "feriale" (nel codice in questione ai ff. 219v-233v), definisce come "nuovo ottoeco" la propria opera, che proprio con quell'inno giunge a compimento (Τῆς ὀκταήχου τῆς νέας θεῖον τέλος. Πόνοι δὲ Ἰωσήφ).

Se la tradizione assegna a Giuseppe Innografo la strutturazione della Paracletica, l'agiografia lega anche strettamente Giuseppe proprio a Nicola di Mira. Nicola, infatti, secondo le notizie presenti nella *Vita* di Giuseppe scritta da Teofane, sarebbe stato particolarmente caro all'innografo, poiché egli l'avrebbe liberato dalle mani dei suoi carcerieri saraceni, i quali, dopo averlo catturato durante il suo viaggio da Roma a Costantinopoli, lo tenevano prigioniero a Creta[164]. Sebbene in altre rielaborazioni agiografiche della vita dell'innografo il ruolo salvifico sia attribuito ad altri santi, all'inizio del XIV secolo Niceforo Callisto Xanthopoulos (c.a. 1256-1335), in un suo poema dedicato ai miracoli di san Nicola, afferma che Giuseppe Innografo avrebbe dedicato il giovedì nella *Paracletica* al santo di Mira proprio perché egli l'aveva liberato dai pirati a Creta[165].

L'importanza della figura di Nicola nell'innografia paracletica di Giuseppe non deriva però solo dal privilegiato rapporto dell'Innografo col Taumaturgo testimoniatoci dalle fonti agiografiche, ma anche da un fenomeno culturale di più vaste proporzioni. È infatti il IX secolo, epoca in cui si colloca la vita dell'innografo, il periodo d'oro dell'agiografia di Nicola, in quanto quest'arco cronologico segna il superamento della dimensione "regionale" del suo culto (per lo più limitato prima alle zone meridionali dell'Asia Minore dove egli aveva

---

[162] Στεφάνοις κοσμούμενος δικαιοσύνης, PaR p. 64 (I modo autentico), Τὸν φαεινὸν λαμπτῆρα, PaR p. 238 (III modo autentico), Τὴν ἄλυτον ζωήν, PaR p. 327 (IV modo autentico), Πίστει καὶ πόθῳ πάτερ, PaR p. 417 (I modo plagale), Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, PaR p. 503 (II modo plagale), Δεδοξασμένην ἐπὶ γῆς, PaR p. 585 (modo *barys*), Σὺν ταῖς χορείαις τῶν ἄνω δυνάμεων, PaR p. 673 (IV modo plagale). Per il canone nel secondo modo autentico Στεφηφόρος βήματι Χριστοῦ vedi *infra*. Questa produzione di Giuseppe è censita in E. Tomadakes, *Ἰωσὴφ ὁ ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον*, ἐν Ἀθήναις 1971, pp. 187-199.

[163] Cf. D. Getov, Maria Yovcheva, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs in the Byzantine and Slavonic Tradition*, "Byzantinoslavica" 66, 2008, pp. 139-166: 142 con nota 11.

[164] *Vita Josephi* (*B.H.G.* 944), ed. A. Papadopoulos-Kerameus, *Monumenta Graeca et Latina ad historiam Photii patriarchae pertinentia* II, Sankt-Petersburg 1901, pp. 1-14. Cf. E. Tomadakes, *Ἰωσὴφ ὁ ὑμνογράφος*, cit., pp. 50-54, Nancy Patterson Ševčenko, *The Role of a Ninth-Century Hymnographer*, in *Byzantium in the Ninth Century. Dead or Alive?*, L. Brubaker ed., Aldershot 1998, pp. 101-114.

[165] In G. Anrich, *Hagios Nikolaos. Der Heilige Nikolaos in der griechischen Kirche*. I, Leipzig-Berlin 1913, pp. 456 sg., E. Tomadakes, *Ἰωσὴφ ὁ ὑμνογράφος*, cit., pp. 53 sg.

www.tezaurliturgic.ro

operato). È accettata la datazione alla prima metà del IX secolo della cosiddetta *Vita per Michaëlem*, in cui l'intento dell'agiografo è di comporre una vita che esponga chiaramente la *politeia* di Nicola, che sino a quel momento era sconosciuto ai più, essendo di lui noto soltanto il miracolo con cui avrebbe salvato da ingiusta condanna tre soldati, contenuto nella *Praxis de Stratelatis*, d'epoca giustinianea[166]. Al IX secolo l'editore dell'agiografia greca su san Nicola, Gustav Anrich, data anche il testo da lui siglato *Methodium ad Theodorum*, forse attribuito al patriarca Metodio, ma composto in data anteriore alla sua ascesa al seggio patriarcale, e l'*Encomium Methodii*, esso probabilmente non attribuibile a Metodio patriarca[167]. Tra i molti encomi in onore di Nicola, spesso di impervia datazione, si collocano certamente nel IX secolo quelli di Giorgio Chartophylax e di Niceta Paflagone[168]. Anche alcune collezioni di miracoli si possono datare al medesimo periodo[169]. Oltre alle evidenze agiografiche, l'accresciuta importanza del santo si desume anche da altri elementi: seguendo Anrich, si nota come nel IX secolo Nicola sia un nome proprio molto più attestato che nei secoli precedenti. Anche nel campo delle arti figurative ha un ruolo di preminenza: a titolo d'esempio si pensi alla "Nea", cappella di palazzo fondata dall'imperatore Basilio I nell'880 a Costantinopoli, durante il patriarcato di Fozio, dedicata, ci narra la *Vita Basilii*, al Redentore e alla Vergine, all'arcangelo Gabriele, al profeta Elia e a san Nicola (Νικολάου τοῦ ἐν ἱεράρχαις πρωτεύοντος)[170].

La questione della strutturazione della Paracletica

Se l'importanza, indubbia, dell'innografia di Giuseppe spiega perché i suoi canoni per Nicola abbiano avuto fortuna tale da essere accolti nella *Paracletica* a stampa, rimane da indagare la questione dell'esistenza di altri cicli di inni per il santo, di diversa paternità. I foziani per san Nicola raccolti nel Sin. gr. 783, infatti, fino ad oggi risultano contenuti soltanto in questo manoscritto, nonostante sia doverosa la prudenza.

La sopravvivenza di serie innografiche non accolte nella *Paracletica* a stampa è fatto piuttosto comune e ha motivazioni cronologiche e geografiche. La struttura della *Paracletica* che oggi conosciamo, infatti, deriva da un lungo processo evolutivo, ben illustrato dai codici *antiquiores*, che spesso esibiscono significative diversità per quanto riguarda la loro

[166] *Vita per Michaëlem* 2, rr. 9-15.
[167] G. Anrich, *Hagios Nikolaos. Der Heilige Nikolaos in der griechischen Kirche*, Leipzig-Berlin 1913, 1917. Sulla datazione dei testi citati, cf. II, pp. 261-298.
[168] Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, pp. 356-360 [*B.H.G.* 1364B, 1364D].
[169] Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, p. 462.
[170] Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, pp. 460-466. Cf. Theoph. Cont. p. 325 (*Vita Basilii* 83).

www.tezaurliturgic.ro

organizzazione interna, i generi letterari presenti, le commemorazioni[171]. D'altra parte tradizioni liturgiche locali, non soggette ad un unico controllo centralizzato, sopravvivevano in differenti aree del mondo bizantino[172].

Gli inni per Nicola esclusi dalla Paracletica *standard*

Se è testimoniata l'esistenza di cicli innografici *alternativi* alla Paracletica che diventerà *standard*, questa situazione si può riscontrare anche nel caso specifico dell'innografia dedicata a san Nicola, certo ricchissima di componimenti poetici anche inediti[173].
Oltre a quella di Giuseppe, a quella foziana (pur mancante del secondo inno, su cui vedi *infra*) e a quella ascritta a Giovanni Mauropode[174], non si conoscono ad oggi altre serie innografiche complete (cicli cioè di otto canoni composti negli otto modi musicali della chiesa greca) in lode del santo di Mira. Non mancano testimonianze letterarie sull'esistenza di serie alternative: la vita di sant'Antonio il Giovane, scritta poco dopo la sua morte, avvenuta nell'865, e testimoniataci da un codice di X secolo, menziona un "quarto canone in onore di san Nicola" di cui è riportata una pericope testuale sinora non identificata[175].

I canoni foziani. Riferimenti agiografici e il problema dell'autore.

Tutti i canoni per san Nicola, con l'esclusione del secondo, presentano un acrostico dodecasillabo contenente un numerale ordinale che indica la posizione dell'inno nel ciclo di otto, chiuso dal nome Fozio:

---

[171] Cf. E. Tomadakes, *Κανόνες τῆς Παρακλητικῆς (πρὸς κριτικὴν ἔκδοσιν τῶν ἀνεκδότων καὶ ἐλλιπῶς ἐκδεδομένων)*, in "Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν" 39-40, 1972-3, pp. 253-274. Per l'evoluzione del libro liturgico del Grande Ottoeco o Paracletica cf. Ch. Hannick, *Le texte de l'Oktoechos*, in *Dimanche. Office selon les huit tons.* Ὀκτώηχος (= La prière des Églises de Rite Byzantin 3, Chevetogne 1972, pp. 37-60). Più strettamente musicologico lo studio di H. Husmann, *Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, in "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung Preussischer Kulturbesitz", Berlin 1971, pp. 7-86. Una recente pubblicazione dedicata ad un testimone antico dell'Ottoeco, il Sin. gr. 824 è opera di Donatella Bucca, *Un antico manoscritto innografico di origine orientale, il* Sin. gr. *824*, in "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 43, 2006 [ma 2007] (= Ricordo di Lidia Perria, II), pp. 87-136; cf. D. Bucca - F. D'Aiuto, *Per lo studio delle origini della Paracletica: alcuni testimoni antiquiores d'ambito orientale e italiota*, [Convegno internazionale "Bisanzio e le periferie dell'Impero", Catania, 26-28 novembre 2007], in corso di stampa.
[172] Cf. ad esempio il ciclo di canoni per i Profeti e i Martiri escluso dalla versione *standard* della Paracletica, dove sono sostituiti da otto inni di Giuseppe Innografo, oggetto di studio in D. Getov, Maria Yovcheva, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs*, cit., pp. 139-166.
[173] Un elenco della bibliografia inerente l'innografia edita e inedita in lode di Nicola si legge in Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος*, cit., pp. 17-21.
[174] Cf. A. Panagiotou, *Ὁ Ἰωάννης Μαυρόπους ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοση, Ἀθήνα 2008.
[175] F. Halkin, *Saint Antoine le Jeune et Petronas le vainqueur des Arabes en 863*, in "Analecta Bollandiana" 62, 1944, pp. 187-125: 219 rr. 9-11: καὶ ψάλας τὸν κανόνα τοῦ ἁγίου Νικολάου τὸν τέταρτον · Ἔωθεν παράταξαι τοῖς ἐχθροῖς σου, [καὶ] ἀρεῖς κατ'αὐτῶν τῆς νίκης τὸ τρόπαιον. Cf. Nancy Patterson Ševčenko, *The Role of a Ninth-Century Hymnographer*, cit., p. 111.

- Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου

- Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος
- Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτῃ. Φωτίου
- Πέμπτος κανὼν πέφυκε τῷ πανολβίῳ. Φωτίου
- Ἕκτον μέλος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος
- Μέλος πέφυκεν ἕβδομον Νικολάῳ. Φωτίου
- Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὄγδοον, πάτερ, Φωτίου.

Il secondo canone per san Nicola, invece, ha come acrostico: Σοί, Νικόλαε, θεῖον ἐπᾴδω μέλος. A. Komines, nell'elencare gli acrostici degli inni foziani per san Nicola, aveva, in questo, integrato il nome Φωτίου tra parentesi uncinate, dando dunque ad intendere di considerarlo foziano[176]. Esso è tuttavia un componimento ben noto (dall'incipit Στεφηφόρος βήματι Χριστοῦ), attribuito a Teofane Graptos, in lode di san Nicola[177].

Nulla si sa ad oggi del secondo canone foziano che dovrebbe completare la serie.

Lo stile dei canoni per san Nicola non appare dissimile dal resto della produzione attribuita a Fozio; costante, infatti, è la supplica. Nello stesso tropario si succedono una sezione di lode al santo arcivescovo, spesso espressa con il participio, e una, all'imperativo, in cui si chiede l'attiva azione protettiva di Nicola o per il singolo orante, dipinto come il peggiore dei peccatori secondo la prassi innografica, o per la comunità radunata a lodare san Nicola. Con grande frequenza i tropari sono conclusi da espressioni fisse, in cui si prega di intercedere a favore di "coloro che inneggiano/glorificano/lodano con fede e desiderio".

Laddove l'innografo accenna ad episodi agiografici che vedono protagonista san Nicola, qualificato come taumaturgo, teoforo, arcivescovo, uomo dalla mente divina (θεόφρων), il tropario è diviso ancora in due sezioni: nella prima si ricorda l'attività salvifica di Nicola in vita (uso dei tempi al passato), nella seconda, il cui inizio è spesso marcato da καὶ νῦν, si prega affinché anche ora, non più fisicamente, ma spiritualmente, Nicola sia il vero taumaturgo dell'anima, malata o ferita dai peccati.

In assenza di altri appigli che illuminino l'identità dell'innografo Fozio, il trattamento degli episodi agiografici relativi a san Nicola in questi inni può forse portare ad alcune considerazioni significative.

---

[176] A. D. Komines, *Ὑπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής;*, cit., pp. 21-26: 25.
[177] PaR p. 153.

www.tezaurliturgic.ro

Non stupisce che i riferimenti alla vita del santo siano appena accennati, affinché maggiore spazio sia riservato alla supplica e alla preghiera. La massima parte di questi episodi, che qui elenco, ma ricordo anche *infra* nell'apparato delle fonti, è ben nota all'agiografia di IX secolo:

1. La distruzione di luoghi di culto pagani

Si tratta di accenni rapidi, nell'innografia foziana, alla distruzione compiuta da Nicola degli altari degli idoli. L'episodio agiografico è menzionato numerose volte nei testi innografici dedicati al santo, ove spesso l'oggetto della distruzione operata da Nicola è una statua -ἄγαλμα, ξόανον-. Cf. il contacio edito da N. B. Tomadakes Ὁ ἐπινίκιος αὐλός, ἱεράρχα, II οἶκος, vv. 30 sgg.: Ἄγαλμα καθεῖλες τῇ ἐντεύξει πρὸς Θεόν[178]; il canone di Giuseppe Innografo nel quarto modo autentico Τὴν ἄλυτον ζωήν, III ode III trop. (PaR p. 328): Ὁ καταλύσας τῆς Ἀρτέμιδος ἄψυχα ξόανα; il V canone di Giuseppe Πίστει καὶ πόθῳ, πάτερ, ode V, I trop. (PaR p. 420): Ξόανα κατέαξας εἰδώλων; il VI canone Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, IV ode, II trop. (PaR p. 505): Συνέτριψας ξόανα τῆς ἀπωλείας. Le fonti agiografiche che presentano questo miracolo sono già le più antiche. La *Vita per Michaëlem* (28-29) narra come il santo rase al suolo altari e templi degli idoli e, in particolare, come distrusse il più grande simbolo pagano della regione: il tempio di Artemide, assieme ad Apollo dea protettrice della Licia.

2. L'azione di difesa della cristologia ortodossa in opposizione alle tesi di Ario.

Che Nicola sia stato assertore della retta fede contro l'eresia ariana è già noto alle più antiche *Vite* del santo da noi possedute (*Vita per Michaëlem* 25-27, anche *Encomium Methodii* 15 r. 6). Soltanto una più recente tradizione, emersa pare per la prima volta nell'*Encomio* scritto da Niceta David Paflagone (morto nell'890 c.a.) e presente nelle più tarde rielaborazioni agiografiche combina i dati già noti (ortodossia, collocazione cronologica di Nicola all'epoca di Costantino imperatore, avversità all'eresia ariana) narrando dell'effettiva presenza di Nicola al concilio di Nicea del 325. L'innografia edita fa della sconfitta di Ario uno dei suoi temi prediletti. A titolo d'esempio cf. il VI canone della serie di Giovanni Mauropode sopra citata (cf. anche *PG* XCVI, coll. 1383-1390), ode VII, III trop.: τῆς μανιώδους Ἀρείου γλωσσαλγίας ἀσινῆ τὸν λαόν σου διεσώσω; Nicola è celebrato come coltello dello Spirito contro la zizzania degli eretici nel III canone di Giuseppe innografo in lode del santo, III ode I trop. (PaR p. 239): Ἠκονημένη μάχαιρα Πνεύματος ὤφθης, σοφέ, τὰ πονηρὰ ζιζάνια διακόπτουσα αἱρετιζόντων. In modo simile il motivo si trova pressoché in ogni composizione

[178] N. B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελῳδοῦ ὕμνοι*, II, Ἀθῆναι 1954, pp. 77-83.

www.tezaurliturgic.ro

innografica. Il contacio Ἐν τοῖς Μύροις, ἅγιε, la cui attribuzione a Romano è ritenuta inverosimile già dal primo editore del testo, il cardinale Pitra[179], elenca in dettaglio tutti gli eretici che l'ortodossia di Nicola avrebbe sopraffatto, non dunque soltanto Ario, ma anche Sabellio e Nestorio, vv. 85-89, IV οἶκος: καὶ καταβαλὼν πάσας αἱρέσεις δολερὰς τοῦ Σαβελλίου τοῦ δεινοῦ, Νεστορίου, Ἀρείου καὶ τῶν λοιπῶν αἱρεσιαρχῶν. Nel medesimo contacio è possibile, nella XX strofa (vv. 391-399), vedere un accenno alla presenza di Nicola a Nicea, dove avrebbe cacciato il nemico dal sacro consesso (ἤλασας ἐκ τῆς τοῦ Κυρίου αὐλῆς vv. 394 sg.). Tra i canoni stampati negli *Analecta hymnica Graeca*, l'inno Τὸν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων, che nei *theotokia* reca la "firma" Basilio, ricorda la difesa operata dal santo del dogma trinitario (*A.H.G. Canon in s. Nicolaum* 5, I, vv. 35 sgg.)

3. L'intervento salvifico in favore di tre soldati ingiustamente condannati a morte, con l'apparizione di Nicola in sogno al βασιλεύς per richiederne la liberazione.

Si tratta dell'episodio agiografico che ebbe maggior fortuna e durata temporale nella Chiesa greca. Ad esso è dedicata la *Praxis de stratelatis*[180]. Il miracolo è confluito in pressoché tutti gli scritti agiografici successivi ed è ampiamente utilizzato nell'innografia. Cf. ad esempio il contacio dello pseudo-Romano menzionato sopra: v. 7 sg. stroph. I: ἔσωσας τοὺς ἀθῴους ἐκ τοῦ θανάτου, v. 425 sgg. stroph. XXI: δι'ὀνειράτων ἄνδρας ἐρρύσω τῆς φρουρᾶς θανατωθῆναι μέλλοντας (ed. Tomadakes). Ancora, gli sticheri recepiti nei Menei in data 6 dicembre: Καὶ παρὼν καὶ φαινόμενος ἐν ὀνείροις, Νικόλαε, τοὺς ἀδίκους μέλλοντας θνῆσκειν ἔσωσας (MR p. 385) e Ὤφθης Κωνσταντίνῳ βασιλεῖ σὺν τῷ Ἀβλαβίῳ κατ'ὄναρ (MR p. 387). Anche l'innografia canonaria insiste molto su questo miracolo. Si vedano ad esempio i canoni di Giuseppe innografo: III canone, Τὸν φαεινὸν λαμπτῆρα, I ode II tropario (PaR p. 238): ὅθεν θνῆσκειν μέλλοντας ἀδίκως ἐλυτρώσω, IV canone: Τὴν ἄλυτον ζωήν, IV ode III trop. (PaR p. 329): Τοὺς ἀδίκως ἀγομένους ἐλυτρώσω εἰς θάνατον, VI canone: Ἐν οὐρανοῖς κατοικῶν, IX ode II trop. (PaR p. 509): Ὥσπερ πάλαι τοὺς δεσμώτας ἐλυτρώσω, τοῦ θανάτου ἡμᾶς οὕτω ῥῦσαι. Il canone Τὸν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων ricorda la meravigliosa apparizione notturna del santo all'imperatore Costantino (*A.H.G., Canon in s. Nicolaum* 5, I, vv. 26 sgg., *ibid.* III, vv. 12-15, *ibid.* V, vv. 27 sgg.).

[179] J.-B. Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., p. 202.
[180] Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, Leipzig-Berlin 1917, pp. 368-377.

www.tezaurliturgic.ro

4. La tempesta sedata

La più antica attestazione di questo miracolo, che vede Nicola invocato come soccorritore da alcuni marinai sorpresi da una tremenda tempesta marina, è la *Vita per Michaëlem* (34-36, pp. 130 sgg.). L'episodio trova certamente grande spazio nell'innografia, che di metafore marine in genere è ricchissima. Anche senza specifico riferimento al miracolo, infatti, spesso le passioni che accerchiano l'anima dell'orante sono paragonate ad un mare in tempesta da cui si prega di sfuggire, per raggiungere la sospirata γαλήνη. Per quanto riguarda l'innografia per san Nicola, questo motivo è ancora più ampiamente utilizzato, in quanto echeggia l'episodio miracoloso narrato dagli agiografi. A titolo di esempio si ricordano qui alcune occorrenze: nel contacio dello pseudo-Romano (XXIV οἶκος, vv. 475 sg.), Nicola è il soccorritore di coloro che sono nel mare e di coloro che sono sulla terraferma (τοὺς δὲ ἐν τῇ θαλάσσῃ, τοὺς δὲ ἐν τῇ γῇ γὰρ οὐ διαλείπεις). Nei testi liturgici presenti nei *Menei*, il lessico "marino" (tempesta, bonaccia, marosi della vita) si trova ad esempio negli sticheri Ὡς λαμπτῆρά σε ἄδυτον (MR II, p. 385) e Χαίροις, ὁ ἱερώτατος νοῦς (MR II, p. 391). Giuseppe innografo apre il suo terzo canone (Τὸν φαεινὸν λαμπτῆρα, PaR p. 238) con la menzione del miracolo, ricordando come il santo intervenga sempre per condurre in porto τοὺς θαλαττεύοντας. Nel III tropario della prima ode del suo quarto inno (Τὴν ἄλυτον ζωήν, PaR p. 327), ancora una volta l'orante invoca il santo come κυβερνήτης.

5. Il motivo dell'olio profumato che sgorga dalla tomba del santo.

Τὸ δὲ τίμιον αὐτοῦ καὶ μεμυρισμένον τῇ τῶν ἀρετῶν εὐοσμίᾳ σῶμα, ἐν τῇ κατ'αὐτὸν ἐνσοριασθὲν ἐκκλησίᾳ ἔβλυσεν εὐθὺς μύρον ἡδύπνοον. Questo si legge nella *Vita per Michaëlem* (41, p. 134) e costituisce uno dei più noti episodi agiografici riguardanti il santo taumaturgo di Mira, il μυροβλύτης per eccellenza, che sana tutti coloro che beneficiano dell'olio profumato che sgorga dalla sua tomba. Il motivo è di gran lunga il più presente nelle composizioni innografiche, prestandosi anche al gioco di parole tra il μύρον e Μύρα, oltre all'antitesi tra il profumo della santità e l'odore cattivo proveniente invece da peccati e passioni. L'innografia foziana non si discosta in questo da quanto presente in pressoché tutti gli altri inni in onore di Nicola.

Assieme a questi episodi ben noti, tutti ampiamente utilizzati dagli innografi, i canoni foziani ne presentano altri due, su cui è necessario puntare ora l'attenzione:

www.tezaurliturgic.ro

6. La costruzione di edifici sacri

Nel III canone foziano per san Nicola si legge, ai vv. 66 sgg.: βωμοὺς τοὺς ἀνιέρους κατέστρεψας / καὶ σεπτοὺς ἀνήγειρας ναοὺς καὶ οἴκους / εἰς δόξαν τοῦ Σωτῆρος Χριστοῦ. Come si nota, accanto all'attività di demolizione degli altari pagani, qui è menzionata un'attività "edilizia" del santo che difficilmente si può intendere solo come metaforica. Non è il corpo di Nicola che diviene "tempio" dello Spirito, ma si tratta davvero di una "costruzione" di ναοί e οἶκοι. Nulla di questo si legge nelle vite del santo prima citate e l'episodio non pare neppure presente nell'innografia edita. Come noto, però, la figura del santo conosciuta oggi dalla Chiesa greca deriva dalla fusione di due *Vite* diverse: quella del Nicola vescovo di Mira, vissuto nel IV secolo, e quella di un più tardo (VI secolo) Nicola, anch'egli vissuto in Licia, archimandrita del monastero di Santa Maria di Sion, di cui ci è giunta una *Vita* scritta verosimilmente poco dopo la sua morte, ricca di dettagli e pertanto utile per completare la scarna "biografia" del vescovo di Mira. Il primo testo agiografico in cui le due vite si trovano riunite in una è la *Vita compilata*, programmaticamente esemplata sulla *Vita* di Antonio scritta da Atanasio di Alessandria[181]. Da questo momento in poi la costruzione della chiesa di Santa Maria (*Vita Nicolae Sionitae* 69) diventa elemento della vita di Nicola di Mira (*Vita compilata* 45, pp. 228 sgg.). Non possediamo elementi utili per datare con precisione la *Vita compilata*. *Terminus post quem* è l'860 c.a., poiché tra le sue fonti è stato individuato l'encomio di Giorgio Chartophylax, scritto per quanto si sa nel decennio 850-860; essa è però antecedente alla rielaborazione metafrastica, che a sua volta la utilizza[182].

7. La liberazione di molti dagli spiriti impuri.

Sebbene il santo si configuri come *taumaturgo* per eccellenza, tale sua attività miracolosa è, nell'agiografia più antica, soltanto limitata ai *miracula post mortem*, ovvero al risanamento dei fedeli operato per mezzo dell'olio profumato che sgorga dalla tomba di Nicola a Mira. Nulla si dice di guarigioni da lui compiute tramite la liberazione dei malati dai demoni che li tormentano. Questa attività è invece ben testimoniata per l'archimandrita Nicola di Sion e fu inserita nella *Vita compilata* che, come abbiamo visto sopra, fonde le figure del Nicola vescovo e del Nicola monaco. Qui sono dedicati alle guarigioni sia il capitolo 29 (= *Vita Nicolae Sionitae* 66), sia i capitoli 46-49 (= *Vita Nicolae Sionitae* 70-74). Nell'ottavo canone foziano, ai vv. 160-166 si legge: Πνευμάτων ἀπήλλαξας / πονηροτάτων πολλοὺς τὸ

[181] Cf. *Vita compilata* 4, Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit. II, pp. 303-311.
[182] Anrich, *Hagios Nikolaos*, cit., II, p. 311.

πρότερον / ἐλευθερώσας τούτους / τῆς κακουργίας αὐτῶν καὶ μάστιγας, / κἀμὲ δέ, πάτερ, παθῶν ἀπολύτρωσαι / καὶ τυραννίδος πικρᾶς / καὶ ἐνοχλήσεως.

In base a quanto sinora noto sull'agiografia di san Nicola, pertanto, si può affermare che questo tropario attinga dai testi agiografici misti, cioè dalla *Vita Compilata* o da altri che questa utilizzano come fonte, anche se non si può comunque escludere che il meccanismo di trasmissione degli episodi della vita del santo di Mira possa aver conosciuto anelli intermedi, a noi tuttora sconosciuti, e che quindi il tropario foziano dipenda da una fonte che non ci è giunta.

L'attività di persecutore dei demoni, assente nei canoni di Giuseppe innografo (derivati dall'agiografia *pura* sul santo vescovo), nei testi recepiti dai *Menei* e anche nel contacio dello pseudo-Romano menzionato sopra (che attinge in più luoghi ad episodi originariamente attribuibili a Nicola di Sion), si trova in alcuni dei 15 componimenti in onore del santo stampati nella serie *Analecta hymnica Graeca*: δαιμόνων ὀλετῆρα si legge nel canone Τῶν ποιμένα Χριστοῦ τῶν θρεμμάτων (*A.H.G.* IV, *Canon in s. Nicolaum* 5, I, v. 24); nello stesso inno, nella IX ode, analogamente, Nicola è dipinto come colui che ha annientato le falangi dei demoni (τὰς τῶν δαιμόνων ἐπόρθησας φάλαγγας, v. 16) e che li ha scacciati (ἀπελαύνων δαίμονας, v. 33). Nel canone Δοχεῖον τοῦ Πνεύματος ὑπάρχων, con acrostico Δέχου τὸν ὕμνον, Νικόλαε παμμάκαρ, Nicola è descritto come un vincitore: Νενίκηται πάσας δαιμόνων φάλαγγας τοῖς σοῖς τροπαίοις, μάκαρ (*A.H.G.* IV, *Canon in s. Nicolaum* 7, IV, vv. 1-3). Questi passi, tuttavia, sono molto più generici di quello foziano e si possono riferire non all'attività taumaturgica del santo, ma alla sua opera di distruzione di templi pagani, infestati, come sempre nell'agiografia bizantina, da innumerevoli demoni, o anche a πόνοι di tipo ascetico, al superamento delle tentazioni.

La compresenza di temi agiografici già ben noti all'inizio del IX secolo e di altri emersi in seguito al confluire di elementi tratti dalla *Vita* di Nicola Sionita in quella del vescovo di Mira porta alla conclusione che (fatta salva la possibilità che esistessero testi scritti o tradizioni orali a noi sconosciuti, precedenti alla *Vita compilata*, ma di simile contenuto) i canoni così come tramandati dal codice sinaitico siano stati composti dopo l'860 (essendo questo il *terminus post quem* della *Vita compilata*), ma prima dell'XI secolo, quando fu scritto il *Sin. gr.* 783. Inoltre, se, come abbiamo mostrato sopra, possiamo fidare nell'attribuzione ad un unico autore del *corpus* dei paracletici, Fozio deve essere anteriore al X secolo, a cui datano i codici *Sin. gr.* 781 e 782. L'attività di Fozio innografo si collocherebbe dunque in un arco di un secolo e mezzo, che nella sua prima parte coincide con la vita di Fozio patriarca.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.I.] Canone per san Nicola di Mira, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά
Acrostico: Εἰς Νικόλαον πρῶτος ὕμνος Φωτίου

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009
Codici:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI,
᾽Επὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ, ff. 18r-23r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Ἐπὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ,
καὶ τὴν θερμὴν προστασίαν
κατέφυγον,
πάθεσι κλονούμενος
καὶ πειρασμοῖς βιωτικοῖς κυκλούμενος,
σύ μου καὶ προστάτης
καὶ ἀντιλήπτωρ γενήθητι.

Mi sono rifugiato nella tua intercessione, o sapiente, e nella tua fervente protezione, sconvolto dalle passioni e circondato dalle tentazioni della vita. Tu sii mio protettore e soccorritore.

Ἴασαι τὰ πάθη τῆς ψυχῆς
καὶ τῆς σαρκός μου τὰς ὀδύνας, ἔνδοξε,
ἰατρὸς ὑπάρχεις γὰρ
παρὰ Θεοῦ δεδομένος, Νικόλαε,
τοῖς σὲ εὐφημοῦσι
καὶ πόθῳ σὲ μακαρίζουσιν.

Cura le passioni dell’anima e i dolori della mia carne, o glorioso, tu sei infatti medico dato da Dio, o Nicola, per coloro che ti benedicono e con desiderio ti beatificano.

Σωτήριος πέφυκας λιμὴν
τοῖς ἐκπερῶσι τοῦ βίου τὴν θάλασσαν,
ζάλης ἐκλυτροῦσαι γὰρ
τῶν θλιβερῶν καὶ πνεύματα διώκεις ἀεὶ
τὰ ἐξ ἐναντίας
ἐπιβουλῆς ἐπερχόμενα.

Sei porto salvifico per coloro che attraversano il mare della vita, liberi infatti dalla tempesta delle angosce e scacci sempre i venti che da ostile intrigo sopraggiungono.

Νίκησον τὴν πώρωσιν, ἁγνή,
τὴν τῆς ψυχῆς μου καὶ δός μοι
κατάνυξιν,
θραῦσον καὶ τὸν πόλεμον
τὸν τῆς σαρκός, γαλήνην μοι βραβεύουσα,
θείαν σὺ γαλήνην
Κύριον τῷ κόσμῳ κυήσασα.

Vinci la durezza della mia anima, o santa, e dammi il pentimento, distruggi la guerra della carne, concedendomi bonaccia, poiché come divina Bonaccia tu hai partorito il Signore per il mondo.

heirmus: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά, EE 1 p. 1
tit.: Τῇ ε΄ κανὼν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 18r: Εἱρμὸς ἄλλος.

13-18 cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **19** cf. e. g. *Mc* 3, 5: πωρώσει τῆς καρδίας, Ef 4, 18: πώρωσιν τῆς καρδίας, Chrys. *In Ps.*, *PG* LV, col. 257 r. 33: πώρωσιν τῆς ψυχῆς et pluries alibi

5 σύ μου cod.] σωτήρ μου Strategop. sed contra metrum **23** θείαν σὺ γαλήνην u.v. cod. θείαν ἡ γαλήνην Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

I canone I ode, sulla melodia di: Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά — I modo autentico



1) Presenza di variante neumatica in rosso:
2) Variante neumatica in rosso:
3) Indicata in rosso la martyria di primo modo pl.
4) Indicata in rosso la martyria di primo modo:

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

’Ισχύν τε καὶ κράτος ἐκ Θεοῦ,
σοφέ, περιζωσάμενος,
κατὰ παθῶν ἀνέστησας τρόπαια,
καὶ νῦν τὰ πάθη τὰ τῶν ψυχῶν ἡμῶν
ἀφ’ἡμῶν ἀπέλασον,
φωτισμὸν δωρούμενος
ἀπαθείας καὶ χάριν σωτήριον.

Cinto da Dio di forza e potenza, o sapiente, hai innalzato trofei contro le passioni, e ora scaccia da noi le passioni delle nostre anime, donando l’illuminazione dell’imperturbabilità e la grazia salvifica.

Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς
ἐχθρῶν τε πανουργεύματα
καὶ συμφορὰς τοῦ βίου παράγαγε
ἐκ τῶν πιστῶς σοι προσερχομένων ἀεί,
ἱερὲ Νικόλαε,
ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι
πρὸς Χριστοῦ εἰληφὼς χάριν ἄφθονον.

Allontana i pericoli e le continue angosce, le malvagità dei nemici e le sciagure della vita da coloro che sempre con fede accorrono a te, o san Nicola, tu hai infatti il potere, avendo ottenuto grazia abbondante da parte di Cristo.

῞Ολον μου μετάρσιον τὸν νοῦν
πρὸς σὲ διανυψώσασα,
κατεντρυφᾶν τῆς σῆς ὡραιότητος
παράσχου, μόνη θεοχαρίτωτε,
τοῦτον διαστήσασα
τῆς γηΐνης σχέσεως
καὶ τῆς τῶν φθειρομένων ἐφέσεως.

Innalzando a te tutta la mia mente verso l’alto, procurami di godere della tua bellezza, o unica che hai trovato grazia presso Dio, separando la mia mente dal rapporto con le cose terrene e dalla brama per ciò che è corruttibile.

heirmus: ‘Ο μόνος εἰδώς, EE 1 p. 1

25 cf. *Ps* 64, 7 **27** cf. *Vita per Michaëlem* 8 p. 117

45 ἀφέσεως cod. ἐφέσεως Strateg.

www.tezaurliturgic.ro

I canone III ode, sulla melodia di: ‘Ο μόνος εἰδώς — I modo autentico



1) Variante neumatica in rosso:
2) Martyria di primo modo in rosso
3) Variante neumatica in rosso:
4) Martyria di primo pl.

Annotazioni metriche: il v. 37 ha finale “coriambico”.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Λιταῖς σου ταῖς εὐπροσδέκτοις, πάτερ Νικόλαε,
θραῦσον ἐχθρῶν ἐπιβουλάς,
νόσων ἀπέλασον ἑσμόν,
συμφορῶν ἀπάλλαξον
βιωτικῶν τοὺς σὲ πιστῶς μακαρίζοντας
καὶ περιστάσεων λῦσον τὴν ἔφοδον.

Con le tue preghiere ben accette, o padre Nicola, distruggi le insidie dei nemici, scaccia lo sciame delle malattie, libera dalle angosce della vita coloro che con fede ti beatificano e sciogli l'assalto delle sventure.

᾽Αξίως τὸν βίον ἐκτελέσας, Νικόλαε,
ἁγιωσύνῃ παντελεῖ
καὶ οὐσιώδει ἀληθῶς
ἡνώθης, τὴν ἔλλαμψιν
τὴν θαυμαστὴν διὸ ἐκεῖθεν ἐφείλκυσας
τῶν ἀπορρήτων τεραστίων, ἔνδοξε.

Avendo compiuto degnamente la vita, o Nicola, ti sei unito alla Santità perfetta e davvero sostanziale, hai ottenuto perciò da là l'illuminazione mirabile di indicibili miracoli, o glorioso.

῾Ο κόσμος προστάτην σε γνωρίζει θερμότατον
καὶ διὰ σοῦ τῆς ζοφερᾶς
ἐπαγωγῆς τῶν θλιβερῶν
λυτροῦται, Νικόλαε,
καὶ φωτισμοῦ τῆς θυμηδίας ἐμπίμπλαται,
διὸ πιστῶς εὐφημεῖ καὶ γεραίρει σε.

Il cosmo ti riconosce ferventissimo protettore e per mezzo tuo è redento dal cupo assalto delle angosce, o Nicola, e si riempie della gioia dell'illuminazione, perciò con fede ti benedice e ti onora.

Νάματα, Παρθένε μοι, σωτηρίας ὄμβρισον,
τοὺς ὀχετοὺς τοὺς πονηροὺς
τῶν ὀφλημάτων τῶν ἐμῶν
ἐναποξηραίνουσα
καὶ παντελῶς ἐξαφανίζουσα, πάνσεμνε,
βροτοῖς γὰρ πᾶσι σωτηρίαν ἔβλυσας.

O Vergine, irrorami con i rivi della salvezza, disseccando i canali malvagi delle mie colpe e facendoli sparire del tutto, o molto veneranda; per tutti gli uomini, infatti, hai fatto sgorgare la salvezza.

heirmus: ῎Ορος σε τῇ χάριτι τῇ θείᾳ κατάσκιον, EE 1 p. 1

55 sqq. cf. e. g. *A.H.G.* I, *Canon In s. Mamantem* 3 (ποίημα Γεωργίου), VI, v. 13: ποικίλων θαυμάτων ἐλλάμψεσι

47 ἐχθρὸν cod. **48** νόσον cod. **53** ἁγιοσύνην cod. **55** οὐσιώδη cod. **62** ἐμπίπλαται cod. **69** σωτηρίαν] σωτηρία cod., Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

I canone IV ode, sulla melodia di: Ὄρος σε τῇ χάριτι — I modo autentico



1) Trascrizione del segno sovrastante, che "corregge":

2) Correzione cf. G

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Πυριπνόοις
διδαχαῖς, θεοφόρε, τὸ ποίμνιον
ἐφώτισας
μίαν σέβειν Τριάδος τὴν δύναμιν,
μίαν κυριότητα,
μίαν οὐσίαν καὶ Ἀρείου
τὰς βλασφημίας ἐνέπρησας.

Con i tuoi insegnamenti, o teoforo, che spirano fuoco hai illuminato il gregge a venerare un'unica potenza, un'unica signoria, un'unica sostanza della Trinità; e hai bruciato la blasfemia di Ario.

Ῥῦσαι πάντας
τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε,
παθημάτων
καὶ κινδύνων καὶ νόσων καὶ θλίψεων
καὶ τῶν περιστάσεων
καὶ συμφορῶν καὶ τῶν πταισμάτων
καὶ τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως.

Libera tutti coloro che ti invocano, o Nicola, da passioni, pericoli, malattie e angosce, e dalle difficoltà, dalle sciagure, dai peccati e dalla punizione del fuoco.

Ὦ παρθένε
Θεοτόκε, τοὺς σὲ νῦν γεραίροντας
ἀπὸ πάσης
διαβόλου φθορᾶς ἀπολύτρωσαι
καὶ παράσχου ἔλεος
καὶ σωτηρίαν ἐν ἡμέρᾳ
τῆς τῶν κρυπτῶν διαγνώσεως.

O vergine Genitrice di Dio, redimi coloro che ti onorano da ogni rovina operata dal diavolo e procura pietà e salvezza nel giorno del discernimento di ciò che è nascosto.

heirmus: Ὁ φωτίσας τῇ ἐλλάμψει, EE 1 p. 1

75 cf. *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et post hanc pluries, Photius, *Canon in S. Io.* I v. 95, id. *Canon in S. Io.* III vv. 1-7 **90** cf. *Mt* 10, 26, *Lc* 12, 2

75 οὐσίαν u.v. cod. αἰτίαν Strategop. **76** ἀνέπρησας cod.



1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di
2) Correzione sulla base di G
3) Martyria

Annotazioni metriche: il secondo verso di ogni tropario non ha finale coriambico, a differenza dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Τῆς χάριτος τῆς σῆς καταπολαύοντες,
πανίερε Νικόλαε,
ἐπαξίως ἐν ᾠδαῖς σε ἱεραῖς
πάντοτε γεραίροντες δοξάζομεν
καὶ τὴν μορφὴν
τῆς ἐμφερείας σου ἀσπαζόμεθα.

Godendo della tua grazia, o santissimo Nicola, lodandoti sempre degnamente nelle sante odi, ti glorifichiamo e baciamo il tuo sembiante nell'icona.

Ὁ μόνος δυνατός, ὁ μόνος εὔσπλαγχνος,
ὁ μόνος πολυέλεος
ὃν τοῖς ἔργοις ἐθεράπευσας τοῖς σοῖς,
οὗτος τοῖς βροτοῖς σε ἐδωρήσατο
προασπιστὴν
ἐκ τῶν κινδύνων πάντας λυτρούμενον.

L'unico potente, l'unico misericordioso, l'unico ricco di pietà che tu hai servito con le tue azioni, costui ti ha donato ai mortali come difensore che redime tutti dai pericoli.

Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος
ἐν σῇ γαστρὶ σκηνώσασα,
ᾠκοδόμησε τὸν οἶκον ἑαυτῆς
ἐκ τῶν παναχράντων καὶ θείων αἱμάτων σου
καὶ διὰ σοῦ
ἐφάνη πᾶσι βροτοῖς, Θεόνυμφε.

La Sapienza di Dio sostanziale trovando dimora nel tuo ventre, edificò la sua casa per mezzo del tuo purissimo e divino sangue e per mezzo tuo è apparsa a tutti i mortali, o Sposa divina.

heirmus: Ἐκύκλωσεν ἡμᾶς, EE 1 p. 1

95 cf. *Vita per Michaëlem* 49, p. 138 rr. 3 sg., Photii *Canon in s. Nicol.* VII, v. 52, Photii *Canon in s. Io.* I, v. 207, ibid. VII v. 134 **103 sqq.** cf. *Prov* 9, 1, *Gv* 1, 14 **103-108** cf. "Studi bizantini e neoellenici" 9, 1957 [1958], p. 309

99 ἐθεράπευσα cod.

www.tezaurliturgic.ro

I canone VI ode, sulla melodia di: ’Εκύκλωσεν ἡμᾶς — I modo autentico



1) Variante neumatica superiore:
2) Martyria di primo modo pl.
3) Variante neumatica:
4) Martyria di primo modo pl. a cui segue nella sillaba seguente l'ison "confermatore" accompagnato da oxeia

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il v. 106 (theotokion già altrove noto) ha due sillabe in più dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ὑπὸ τὴν σὴν
σκέπην νῦν προσέδραμον
ἁμαρτημάτων χαλεπῶν
συνεχόμενος σκοτασμῷ·
μὴ οὖν ἀπορρίψῃς με,
ἅγιε Νικόλαε,
ἀλλ᾽εὐμενεῖ σου προσβλέμματι
φωτιστικὴν τῆς ἀφέσεώς μοι
αἴγλην κατάπεμψον.

Sotto il tuo riparo ora sono corso, trattenuto dall'oscurità di tremendi peccati, non respingermi, o san Nicola, ma con il tuo sguardo benigno inviami il luminoso splendore della remissione.

Μύρον οἱ σοί,
ἱεράρχα, βλύσαντες
πόνοι τῶν θείων ἀρετῶν
εὐωδίαν ἀληθινὴν
τῷ Χριστῷ ἀνέπεμψαν,
ὥνπερ ὀσφρανθεὶς αὐτὸς
θαυμάτων μύραν ἀντέδωκε,
δι᾽ὧν, ψυχὰς κατευφραίνων,
διώκεις τὸ δυσῶδες παθῶν.

I tuoi dolori, o arcivescovo, sgorgando profumo di divine virtù elevarono a Cristo un vero aroma; odorandoli, Egli ti diede in cambio l'aroma dei miracoli, per mezzo dei quali, deliziando le anime, scacci il cattivo odore delle passioni.

Νύξ με κακῶν
περιέσχεν, ἅγιε,
διὸ κατέφυγον πρὸς σέ,
τῆς ἡμέρας καὶ τοῦ φωτὸς
τέκνον τὸ ἀνόθευτον,
σύ με φωταγώγησον
πρὸς εὐφροσύνην τὴν ἔνθεον,
τὰς τηλαυγεῖς χαριζόμενός μοι
τῆς σωτηρίας ὁδούς.

Mi accerchiò notte di mali, o santo, perciò mi rifugiai presso di te, figlio puro del giorno e della luce, tu guidami nella luce alla gioia divina, facendomi grazia delle strade splendenti della salvezza.

Ὅλην ἐν σοὶ
τὴν ἐμὴν ἀνέθηκα
καὶ προσδοκίαν καὶ ζωήν,
σὲ γὰρ ἔχω καὶ βοηθὸν
καὶ θείαν ἀντίληψιν,
Δέσποινα πανάχραντε,
καὶ τῇ ἐν σοὶ ἐλπίδι ῥωννύομαι
ἐξ ἀσθενοῦς διανοίας
καὶ βίου περιστάσεων.

Ho posto tutta in te la mia attesa e la mia vita, te ho infatti come aiutante e divino sostegno, o Regina purissima, e contro la mia debole mente e le difficoltà della vita trovo forza grazie alla speranza in te.

heirmus: Σὲ νοητήν, EE 1 p. 1

119-127 De miro oleo e sepulcro eius cf. *Vita per Michaëlem* 41 p. 134 et pluries post hanc **131 sq.** cf. *Ef* 5, 8; 1Ts 5, 5 **113** σκοτασμῶν cod.

www.tezaurliturgic.ro

I canone VII ode, sulla musica di: Σὲ νοητήν — I modo autentico



1) Martyria di nanà seguita da ison confermatore. Sulla seconda sillaba petastè variante di bareia con oligon
2) Martyria di primo modo, seguita da un ison confermatore
3) In P: ὅλον με τὸν ἄνθρωπον διʼεὐσπλαγχνίαν ἀκατάληπτον è variante testuale, mentre il testo , in H e G è κόσμον ἀνεκαίνισεν ἐν τῇ γαστρί σου ὁλόκληρον

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: gli ultimi due versi, globalmente di 16 sillabe (o 17 se ossitoni), non si possono separare sempre allo stesso punto.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ,
ἐκ συμφορῶν τοῦ βίου,
κινδύνων τε πολυτρόπων
καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς
καὶ νόσων καὶ θλίψεων
ταῖς πρεσβείαις καὶ ἱκεσίαις
τοῦ σεπτοῦ Νικολάου,
ὅνπερ ἐδωρήσω
ἡμῖν εἰς σωτηρίαν.

Salva tutti, o Signore Cristo, dalle sciagure della vita, da pericoli di ogni tipo e dall'assalto delle passioni, dalle malattie e dalle angosce, con l'intercessione e le suppliche del santo Nicola, che a noi donasti per la salvezza.

Φωτοβόλοις λάμψεσι, σοφέ,
τὴν οἰκουμένην πᾶσαν
κατηύγασας διδαχῶν
καὶ θαυμασίων ἱερῶν,
διὸ νῦν καταύγασον
τὴν ψυχήν μου τὴν ἐν τῷ σκότει
κειμένην τῶν πταισμάτων,
σὺ γὰρ φαεινὸς ὡς ἀστὴρ
ἐδείχθης τῷ κόσμῳ.

Con luminosi bagliori, o sapiente, hai illuminato l'intera ecumene di insegnamenti e di santi miracoli; perciò ora illumina la mia anima che giace del buio dei peccati, tu ti mostrasti infatti al mondo luminoso come una stella.

Ὡς ὡραῖα, ὡς περικαλλής,
ὡς τῶν κτισμάτων πάντων
ὑπάρχουσα ἀνωτέρα,
Θεοτόκε ἀγαθή,
ταῖς θείαις λαμπρότησι
τῆς ἁγνείας, μόνη ἐδέξω
τῶν πάντων Βασιλέα
ἐν τῇ σῇ νηδύϊ
ἀφράστως καὶ ἀρρήτως.

Bella, splendida, superiore a tutta la creazione, o Genitrice di Dio buona, con i divini bagliori della purezza, tu sola hai accolto il Re di tutto nel tuo ventre, in modo indicibile e inenarrabile.

heirmus: Ἐν καμίνῳ παῖδες Ἰσραήλ, EE 1 p. 1

148 κινδύνον τε πολυτρόπων u.v. cod. κινδύνων ego κινδυνεύοντας πολυτρόπων Strategop.
171 ἐκ u. v. cod.

www.tezaurliturgic.ro

I canone VIII ode, sulla musica di:' Εν καμίνῳ παῖδες

I modo autentico



1) Correzione in base a G
2) Presenza di gorgò (accelerando) e parakletikè (legato)
3) Correzione per terminare "correttamente" sul la
4) Martyria di primo modo pl. πα

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: L'irmo stampato in EE presenta il termine Κυρίου al quartultimo verso, che però non si legge nei codici da me consultati e non corrisponde neppure alla resa foziana, che infatti presenta costantemente un verso di nove e non di dodici sillabe. I vv. 162 sgg. hanno una sillaba in più dell'irmo. Così come traditi, non possono adattarsi alla linea melodica di nessuno dei tre codici considerati. Una proposta di correzione può essere: φαεινὸς ὡς ἀστὴρ / ἐδείχθης σὺ γὰρ τῷ κόσμῳ.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τρίβον τὴν στενὴν διώδευσας
τὴν εἰς τὰς πύλας ἄγουσαν βασιλείας
Χριστοῦ,
καὶ ἀπέλαβες
τῶν ἐφετῶν τὸ ἀκρότατον
ὃν ἐπόθεις ὑπάρχων ἐν σώματι,
διόπερ ἀπολαύων
τούτου, ἀμέσως ἡμῶν μέμνησο.

La strada stretta hai percorso, che conduce alle porte del regno di Cristo, e di ciò che è desiderabile hai ottenuto il culmine, cui anelavi quando eri in vita, perciò, deliziandoti di esso, sempre ricordati di noi.

Ἴδε νοεροῖς σου ὄμμασιν
τὸν ἐκ ψυχῆς μου πόθον, πάτερ
Νικόλαε,
καὶ παράσχου μοι
πολυπλασίαν τὴν χάριν σου
περιέπων ἀεὶ καὶ φυλάττων με
ἐχθρῶν ἐξ ἐπηρείας
καὶ ἀφαρπάζων αἰωνίου πυρός.

Guarda con gli occhi della mente il desiderio che proviene dalla mia anima, o padre Nicola, e procurami la tua ricca grazia, proteggendomi sempre e custodendomi dall'oltraggio dei nemici e strappandomi al fuoco eterno.

Ὅρμῳ γαληνῷ προσόρμισον
ἡμᾶς ἰθύνων πρὸς ζωὴν ἀτελεύτητον
τοὺς τὴν θάλασσαν
διαπερῶντας, Νικόλαε,
τὴν τοῦ βίου, διώκων τὰ πνεύματα
τὰ τῶν κινδύνων, πάτερ,
καὶ κατευνάζων παθῶν κύματα.

Al porto quieto fa' ormeggiare noi, che attraversiamo il mare dell'esistenza, o Nicola, indirizzandoci alla vita che non ha termine, cacciando i venti dei pericoli, o padre, e placando i flutti delle passioni.

Ὕπνος δεινὸς ῥαθυμίας με,
Κόρη, συνέχει καὶ κατάγει πρὸς θάνατον
ἀπωλείας,
ἀλλὰ σύ, παναμώμητε,
τῇ σεπτῇ καὶ ἐνθέῳ πρεσβείᾳ σου
διέγειρον πρὸς πράξεις
τῶν ἐντολῶν Χριστοῦ καὶ σῶσόν με.

Tremendo sonno di negligenza, o Fanciulla, mi trattiene e mi conduce giù alla morte della perdizione, ma tu, Irreprensibile, con la tua santa e divina intercessione, svegliami in vista del compimento dei comandamenti di Cristo e salvami.

heirmus: Τύπον τῆς ἁγνῆς λοχείας σου, EE 1 p. 1

173 sq. cf. *Mt* 7, 13 sq. **176** Ef 5, 5 **187-193** cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **189 sqq.** cf. e. g. Greg. Nyss. *De vita Mosys* 1, 11, id. *De Virgin.* 4, 6, *ibid.* 18, 5, r. 32, Bas. *Consol. ad aegrotum*, *PG* XXXI, col. 1717 r. 13 et pluries.

180 ἴδε] ἴδες Strategop. **196** fort. τῆς ante ἀπωλείας



Annotazioni metriche: il v. 174 ha una sillaba in più dell'irmo. Il v. 186 ha finale ossitono. I vv. 196 sgg. hanno due sillabe in meno dell'irmo. Un semplice adattamento della linea melodica al testo (in H e G), potrebbe consistere nell'"abbreviare" (da tre a uno) la sequenza di *la* cantati all'unisono.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.III.] Canone per san Nicola di Mira, III modo autentico, su Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι
Acrostico: Αἶνον τρίτον σοί, Νικόλαε, προσφέρω. Φώτιος

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 35-48
Codice:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, Ἀληθείας ὑπάρχων: ff. 79v-84v

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Ἀληθείας ὑπάρχων
κῆρυξ καὶ μύστης,
Νικόλαε θεηγόρε, τὸν κόσμον
φωτισμοῦ ἔπλησας
τοῦ τῶν δογμάτων σου
σύνθρονον, ἰσότιμον
Πατρὶ τὸν Λόγον κηρύξας·
ὅθεν ὃν ἐδόξασας
σὲ ἀντεδόξασε.

Essendo araldo e iniziato della verità, o Nicola dalla voce divina, riempisti il mondo dell'illuminazione dei tuoi dogmi, avendo annunciato il Verbo coregnante, onorato alla pari del Padre, per cui Colui che tu glorificasti ti glorificò a sua volta.

Ἱλασμό<ν μοι> παράσχου
τῶν ἐγκλημάτων
ταῖς θείαις σου ἱκεσίαις, θεόφρον·
δυνατὴν ἔχεις γὰρ
πρεσβείαν, ὅσιε,
καὶ τοὺς σὲ γεραίροντας
ἀπολυτροῦσαι πταισμάτων
καὶ παθῶν καὶ θλίψεων
καὶ περιστάσεων.

Concedimi il perdono delle colpe con le tue suppliche divine, o mente divina, hai infatti potente intercessione, o beato, e redimi dai peccati chi ti celebra, e dalle passioni, dalle angosce e dalle avversità.

Νάμασι πρεσβειῶν σου
τὴν ἐκτακεῖσαν
τῷ καύσωνι τῶν ἀμέτρων πταισμάτων
καὶ παθῶν ἄρδευσον
ψυχήν μου τὴν ταπεινήν,
ὅπως ἀναψύξεως
θείας τυχοῦσα διὰ σοῦ
ὕμνοις μεγαλύνῃ σε
ὡς εὐεργέτην αὐτῆς.

Con i rivi delle tue intercessioni irrora la mia anima, bruciata dalla vampa di innumerevoli peccati e passioni, affinché ottenendo per mezzo tuo un divino sollievo ti glorifichi con inni come suo benefattore.

heirmus: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι, EE 95 p. 67
tit.: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου. F. 79v: Εἱρμὸς ἄλλος

1-9 cf. *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et pluries post hanc **5** cf. Photius, *Canon in s. Nicolaum* I v. 70-76

6 εἰσότιμον cod. **10-18** cf. PID μζ΄; Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 324, 326 ubi trop. in Deiparam est **10** ἱλάσμο cod. ἱλασμόν μοι PID, Eustratiades, Strategop. **12** θεόφρον] παρθένε PID, Eustratiades **14** ὅσιε] Δέσποινα PID, Eustratiades p. 324 πάναγνε Eustratiades p. 326 **19-27** cf. PID μη΄, Eustratiades 326 **21** τῷ καύσωνι τῶν ἀμέτρων] ψυχήν μου τῶν ἀμετρήτων PID **22** ἄρδευσον] αἴτησαι PID, Eustrat. **23** κατοικτειρῆσαι αὐτήν PID τὴν ταπεινήν μου ψυχήν Eustrat. **25** διὰ σοῦ] παρθένε PID, Eustrat. **26** μεγαλύνει cod., Strategop. μεγαλύνω PID, Eustrat. μεγαλύνῃ ego **27** ὡς προστασίαν μου PID ὡς προστασίαν θερμήν Eustrat.

www.tezaurliturgic.ro

Ὅλον βεβυθισμένον
ταῖς ἁμαρτίαις
καὶ ὅλον ἀπεγνωσμένον με ὄντα,
σύ, ἁγνὴ Δέσποινα,
τῆς εὐσπλαγχνίας σου
τὴν χεῖρα ἐκτείνασα
πρὸς μετανοίας με ὕψος
ἔλκυσον, παρέχουσα [μοι]
τὴν ἀγαλλίασιν.

Sono tutto sommerso dai peccati, tutto in preda alla disperazione; tu, o santa Regina, tendendo la mano della tua misericordia, conducimi al vertice della conversione, offrendomi la gioia.

7-36 cf. PID μη΄, Eustratiades, *Theotokarion*, p. 339 et simillime p. 326

35 μοι del. Strategop. metri causa

www.tezaurliturgic.ro

III canone I ode, sulla melodia di: Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι — III modo autentico



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: vv. 5, 14, 32 di sei sillabe invece di sette come l'irmo. Il v. 23, di sette sillabe, presenta ossitonia finale. Le stesse anomalie si riscontrano anche negli altri inni foziani scritti nel III modo autentico: per san Giovanni il Teologo, inc. Τῇ τιμητικῇ μαχαίρᾳ (Cf. la mia tesi di laurea *Studi su Fozio innografo*, cit., p. 120) e per la Genitrice di Dio, inc. Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως (*supra* M.III.).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Νυκτομαχοῦντα κινδύνοις καὶ πειρασμοῖς
ὡς φωστὴρ φαιδρότατος
ἐπεφάνης, Νικόλαε,
τούτων μὲ ἐξάρπασον
καὶ θυμηδίας φωτὶ καταύγασόν με.

A me che combatto di notte con pericoli e tentazioni sei apparso come splendido lume, o Nicola, da questi strappami e illuminami con la luce della gioia.

Τῆς συμπαθείας τὰ σπλάγχνα σου, δυσωπῶ,
ὑπάνοιξόν μοι,
θεοφόρε Νικόλαε,
καὶ θερμός μοι φάνηθι
ἐν πειρασμοῖς βοηθὸς καὶ ἐπηρείαις.

Le viscere della tua misericordia, ti supplico, apri per me, o teoforo Nicola, e appari per me come fervente soccorritore nelle tentazioni e negli oltraggi.

῾Ρῦσαί με, πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς
ἁμαρτημάτων
καταιγίδος τὸν δοῦλόν σου,
καὶ πρὸς σωτηρίας <με>
λιμένα ἴθυνον ταῖς σαῖς πρεσβείαις.

Liberami, o padre, dalla tempesta dei peccati che terribile trattiene me, il tuo servo, e indirizzami al porto della salvezza, con la tua intercessione.

᾽Ιδοὺ τὰ ἕλκη καὶ τραύματα τῆς ἐμῆς,
ἁγνή, καρδίας
τὰ ἐκ παθῶν φυέντα μοι,
θεραπείας θείας με
αὐτὴ ἀξίωσον, Παρθενομῆτορ.

Vedi le ulcere e le ferite del mio cuore, o santa, che mi si originano dalle passioni, tu rendimi degno di divina cura, o Vergine-madre.

heirmus: ῾Ο ἐκ μὴ ὄντων, EE 95 p. 67

37 Νοητὸν Φ (fort. Νοητὸν Φῶς) erasum vid., lectio post correctionem a prima manu scripta Νυκτομαχοῦντα **39** ἐπιφανείς cod., Strategop. ἐπεφάνης ego metri causa **42-46** cf. PID μη΄, Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 324, 327 **43** μοι] ἐμοί PID **44** Θεοτόκε πανύμνητε PID Θεοτόκε πανάχραντε Eustratiades **45** θερμός] θερμή PID, Eustratiades **46** ἐπηρείαις] προστασία PID σωτηρία Eustratiades **50** με Strategop. metri causa sicut PID **51** ἴθυνον λιμένας σαῖς ἁγνὴ ἱκεσίαις PID **52-56** cf. Eustratiades, *Theotokarion* p. 339 **56** αὐτῆς cod. αὐτὴ Strategop. sicut Eustratiades

www.tezaurliturgic.ro

III canone III ode, sulla melodia di: Ὁ ἐκ μὴ ὄντων — III modo autentico



1) La melodia del finale è stata corretta, tenendo conto dell'ambito del III modo autentico. L'ison avrebbe portato ad un la-sol, anomalo

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il v. 38 rispetta lo schema dell'irmo: ..!.!.. (sette sillabe), mentre i tre versi corrispondenti degli altri tre tropari sono di cinque sillabe (con accenti in seconda e in quarta posizione). L'esecuzione avrà forse abbreviato la melodia creando degli intervalli disgiunti al posto dei congiunti che riportano i tre manoscritti.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Τύπους καὶ οὐλὰς
τῶν ἐμῶν πταισμάτων ἀφάνισον
ὕδατι καὶ σπόγγῳ, ἱερέ,
τῇ δυνατῇ πρεσβείᾳ χρησάμενος
καὶ τῇ παρρησίᾳ σου τῇ πρὸς τὸν Κτίστην
καθαρὸν δεικνύων με.

I marchi e le ulcere dei miei peccati falli scomparire con acqua e spugna, o santo, utilizzando la tua potente intercessione e libertà di parola verso il Creatore, mostrandomi puro.

Ὅλος ἱερὸς
καὶ πεφωτισμένος τῷ Πνεύματι
ὑπάρχων, Νικόλαε σοφέ,
βωμοὺς τοὺς ἀνιέρους κατέστρεψας
καὶ σεπτοὺς ἀνήγειρας ναοὺς καὶ οἴκους
εἰς δόξαν τοῦ Σωτῆρος Χριστοῦ.

Essendo tutto quanto santo e illuminato dallo Spirito, o sapiente Nicola, distruggesti gli altari empi ed edificasti santi templi e chiese a gloria di Cristo Salvatore.

Νόμους ἀληθῶς
ἐγκωμίων σὺ ὑπερβέβηκας,
σὺ γὰρ τὴν ὑπέρτιμον λαβὼν
παρὰ Χριστοῦ τιμήν, παμμακάριστε,
διὸ καὶ δεδόξασαι παντὶ ἐν κόσμῳ
ὡς ὢν κοσμοπόθητος.

Tu davvero hai sopravanzato le regole degli encomi, avendo ottenuto da parte di Cristo un onore di eccezionale dignità, o beatissimo, perciò sei stato glorificato dall'intero mondo, poiché dal mondo sei desiderato.

Σύ με καὶ παθῶν
καὶ πταισμάτων ῥῦσαι καὶ θλίψεων,
Νικόλαε, <!...!>
<…..!..!..>
διαφθονουμένων μοι εἰκῇ καὶ μάτην
καὶ ἐπιτρεχόντων μοι.

Tu liberami dalle passioni, dai peccati e dalle angosce, o Nicola, […] da coloro che mi invidiano inutilmente e invano e accorrono contro di me.

Ὅλη ἀγαθὴ
σὺ ὑπάρχεις, ὅλη φιλάγαθος,
ὅλη συμπαθής, ὅλη θερμὴ
ἐν τοῖς κινδύνοις καὶ περιστάσεσι,
Θεοτόκε ἄχραντε, διό με ὅλον
φρούρησον καὶ τείχισον.

Tutta buona tu sei, tutta amante della bontà, tutta misericordiosa, tutta fervente nei pericoli e nelle difficoltà, o Genitrice di Dio pura, perciò tutto difendimi e proteggimi.

heirmus: Ἔθου πρὸς ἡμᾶς, EE 95 p. 67

57 cf. Phil. *De specialibus legibus* I, 104, r. 1 et pluries **59** pluries maxime in medicis post Hom. *Od.* XXII, v. 439, *ibid. v.* 453 **63-66:** cf. *Vita per Michaëlem* 28-29, pp. 127 sgg. **67** cf. *Vita compilata* 45, pp. 228 sg. (= *Vita Nicolae Sionitae* 69)

57-62 cf. PID μη΄, Eustrat., *Theotokarion* p. 327 (canon in Deiparam) **58** πταισμάτων] τραυμάτων PID, Eustrat. **59** ἱερέ] ἀγαθή Eustrat. **60** τῇ δυνατῇ πρεσβείᾳ χρησάμενος] τῇ δυνατῇ χρωμένη πρεσβείᾳ σου PID, Eustr. **62** κάθαρων cod. καθαρὸν Eustratiades: δεικνύων με] δεικνύσασα Eustratiades **81-86** cf. Nikodemos Hagioreites, *Theotokarion*, p. 40 (Ὅλη ἀγαθὴ σὺ ἀπέρχεις), Eustratiades, *Theotokarion*, p. 340 **85** ὅλον] ὅλως Eustratiades

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il v. 68 eccede di due sillabe (da notare però la struttura metrica "coriambica") rispetto alle sette previste dall'irmo. Oltre all'ossitonia finale, la sillaba in più è collocata all'inizio: εἰς δόξαν invece del δόξα dell'irmo. La sillaba tonica (in seconda posizione nel tropario) deve coincidere con ﴾ di H e con ⌣ di G e P. Ai vv. 77 sg. mancano alcune sillabe con schema accentuativo come indicato nel testo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ἰλύος με ἐκσπάσας
ἁμαρτημάτων, ἔνδοξε, ἀνάγαγε
τὸν περιπεσόντα βορβόρῳ τῶν ἡδονῶν
καὶ ῥείθροις τῶν πρεσβειῶν
τῶν σεπτῶν
ἀποπλύνας καὶ δεήσεων τῶν σῶν
στολὴν σωτηρίας
φωτοειδῆ ἐπένδυσον.

Strappandomi dal fango dei peccati, o glorioso, risolleva me che sono precipitato nel pantano dei piaceri, e lavandomi con i rivi della tua santa intercessione e delle tue preghiere, fammi indossare la veste luminosa della salvezza.

Νοός σου τὰς κινήσεις
πρὸς οὐρανὸν ἐσχηκῶς, παναοίδιμε,
καὶ τῶν ἐπιγείων καὶ χαμαϊζήλων ἀρθεὶς
ἐδείχθης
ἐπίγειος ἀληθῶς
ἐν σαρκὶ ὑπάρχων ἄγγελος, σοφέ,
διὸ ἐν ὀνείροις
ἐφειστήκεις ὡς ἄυλος.

Avendo indirizzato la tua mente verso il cielo, o celebratissimo, e sollevatoti dalle cose terrene e materiali, sei sembrato davvero terreno angelo incarnato, o sapiente, perciò nei sogni eri apparso come immateriale.

Ἱλέωσαι τὸν Κτίστην
καὶ Ποιητήν, Νικόλαε μακάριε,
τοῖς σὲ εὐφημοῦσι καὶ μακαρίζουσιν,
ἐκ μέσου ποιούμενος ἀφ᾽ἡμῶν
τὰ διείργοντα πταίσματα χαλεπά,
πρεσβείαις σου θείαις
καὶ σεπταῖς παρακλήσεσιν.

Rendi benigno il Creatore e Artefice, o beato Nicola, verso coloro che ti benedicono e acclamano beato, da noi togliendo di mezzo i tremendi peccati che ci separano (da Dio) con la tua divina intercessione e le tue sante consolazioni.

Καλούμενος ἐκ πόθου
καὶ ἐν εὐχῇ καὶ ὕμνοις καὶ τυπώμασι
καὶ ἐν ἱεροῖς σου ναοῖς, Νικόλαε,
προφθάνεις ὀξέως, σπουδῇ,
τὰς ἡμῶν δεήσεις πάσας ἐκπληρῶν
καὶ πάσης ἐξαίρων
κακώσεως καὶ θλίψεως.

Invocato con desiderio, con la preghiera, con inni, con immagini e nei tuoi sacri templi, o Nicola, sei solerte a compiere rapidamente, in fretta, tutte le nostre suppliche e a liberarci da ogni malvagità e angoscia.

heirmus: Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας, EE 101 p. 71

99 sq. ἐπίγειος ἄγγελος cf. *Encomium Methodii* 3 p. 154 r. 1: ὁ ἐπίγειος ἄγγελος καὶ οὐράνιος ἄνθρωπος, vide et [Proclus], *Laud. S. Nicol.* 2, 2, *A.H.G.* IV, *Canon in s. Nicolaum* 8, II, v. 14 et pluries **101 sq.** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 23, r. 2 et post hanc pluries **106 sq.** cf. Cyr. Alex. *Comm. in Io.* II, col. 722, rr. 21 sqq.

87-94 cf. PID μζ΄, Eustratiades, *Theotokarion* p. 327 **87 sq.** Ἰλύος με ἐκσπᾶσαι ἁμαρτιῶν ἄχραντε Θεόνυμφε PID et simillime Eustrat. (ἐκσπάσασα) **90 sq.** πρεσβειῶν σεπτῶν PID σῶν πρεσβειῶν Eustrat. **92** ἀποπλύνας καὶ] ἀποπλύνασα PID, Eustrat. **106** ποιοῦμεν ὡς cod. **114** τὰς supplevit Strategop. metri causa

www.tezaurliturgic.ro

῾Ο πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας
μόνος προμηθούμενος
ἐκ σοῦ, Θεοτόκε, βροτὸς ἐπέλαμψε
καὶ πᾶσι παρέσχετό σε, σεμνή,
καὶ λιμένα σωτηρίας ἀσφαλῆ
καὶ πύργον ἰσχύος
τοῖς εἰς σὲ καταφεύγουσι.

Colui che di tutti gli uomini unico ha provveduto alla salvezza, da te, o Genitrice di Dio, come uomo è brillato e ti ha donato a tutti, o veneranda, come porto sicuro di salvezza, torre salda per coloro che in te si rifugiano.

122 *Ps* 60, 4

117-123 cf. Eustratiades, *Theotokarion*, p. 340: ῾Ο πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας / μόνος προμηθούμενος / ἐκ σοῦ, Θεοτόκε, βροτὸς ἐγένετο / καὶ πᾶσι παρέσχετό σε, / κινδυνεύουσι λιμένα ἀσφαλῆ / καὶ πύργον ἰσχύος / τοῖς εἰς σὲ καταφεύγουσι.

www.tezaurliturgic.ro

III canone V ode, sulla melodia di: Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας III modo autentico



Annotazioni metriche: il testo foziano in diversi punti presenta sillabe in eccesso rispetto all'irmo. Tali anomalie non vengono però percepite come tali se si pone attenzione alla linea melodica di H e G. Le divergenze tra testo e irmo sono infatti molto più ampie laddove la linea neumatica si fa melismatica (sulle sillabe ὦ τάλας, ἐβόα ἐγώ) e permette pertanto di "distribuire" anche un maggior numero di sillabe. Il secondo verso di ogni troparion è proparossitono, a differenza dell'irmo, che termina con schema metrico "coriambico". L'irmologio H in questo punto duplica la sillaba θε di θεόν, accompagnandola da un *ison* che costituisce una superflua reduplicazione del precedente (e pertanto è stato indicato tra parentesi nella trascrizione, assieme a quello rimasto "vuoto" a causa della differente struttura metrica del canone rispetto all'irmo). Dal v. 120 si potrebbe probabilmente espungere σεμνή, che manca anche nell'altra variante dello stesso troparion (vedi *app. font.*).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν
συμφορῶν βίου βυθιζόμενος, κράζω σοι,
ἅγιε Νικόλαε,
ὡς κυβερνήτης ἄριστος
εἰς λιμένα με
σωτηρίας κατεύθυνον.

Sommerso dalla tempesta dei pericoli e delle crudeli sciagure della vita, grido a te, o san Nicola, come ottimo timoniere indirizzami al porto della salvezza.

Ἄγρυπνόν σε φύλακα τῶν πιστῶν
ἐπιγινώσκων, βοῶ σοι ἐκ καρδίας μου,
ἅγιε Νικόλαε,
σὺ πάντοτέ με φύλαττε
καὶ διάσωζε
ἐκ κινδύνων καὶ θλίψεων.

Riconoscendoti come vigile sentinella dei fedeli, grido a te dal profondo del cuore, o san Nicola, tu sempre custodiscimi e preservami dai pericoli e dalle angosce.

Ἔδειξας τοῖς στρατηλάταις τὸ πρὶν
τὴν σὴν καὶ ἀντίληψιν καὶ ταχινὴν βοήθειαν,
ἅγιε Νικόλαε,
καὶ νῦν θερμῶς μοι πρόστηθι
ἐξαιρούμενος
ὑπὸ πάσης κακώσεως.

Mostrasti un tempo ai soldati il tuo soccorso e il tuo rapido aiuto, o san Nicola, e ora con fervore difendimi, strappandomi da ogni malvagità.

Πάναγνε ἡ μόνη τῷ Πλαστουργῷ
καὶ τοῖς ἀνθρώποις ὑπὲρ νοῦν μεσιτεύουσα
τὸν Υἱόν σου ἵλεων
τοῖς ἐπταικόσι δούλοις σου
καὶ ὑπέρμαχον
χρηματίσαι δυσώπησον.

O Santissima, unica che medi tra l’Artefice e gli uomini in modo che supera l’intelletto, supplica tuo Figlio di essere benigno per i tuoi servi peccatori e difensore.

heirmus: Ἄβυσσος ἐσχάτη ἁμαρτιῶν, EE 95 p. 67

124-129 cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **136 sq.** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 5-9.

131 ἐκ καρδίας] ἐγκαρδίας cod. **139** θερμός cod., Strategop.: μου cod. μοι Strategop. **142-147** trop. pervulgatum (PaR p. 196, Pent. τλδ΄, Pent.II μγ΄, in *PG* LXXXVII, 3, col. 3912B Sophronio patriarchae Hierosolym. tributum: cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae* III, p. 265 **144** ἵλεω cod.



Annotazioni metriche: il v. 137 (….!.....!.!..) non si adatta alla struttura melodica-metrica dell’irmo (.!.....!..!..), presentando due sillabe in più del numero previsto.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

῾Ρημάτων σου τῷ ἡδεῖ
καρδίας ἐγλύκανας
πρὸς ἀληθῆ γνῶσιν τοῦ Θεοῦ
καὶ τῆς ἀγνωσίας ἐδίωξας, σοφέ,
τὴν πικρίαν ἅπασαν
τῶν πίστει προσιόντων σοι,
ἱεράρχα Νικόλαε.

Con la soavità delle tue parole hai raddolcito i cuori in vista della vera conoscenza di Dio e hai perseguitato, o sapiente, ogni amarezza dell'insipienza di coloro che si rivolgono a te, o arcivescovo Nicola.

῾Ολοσχερῶς ἐμαυτὸν
σοὶ προσανατίθημι
καὶ ἐκβοῶ κράζων ἐκ ψυχῆς·
῎Ιδε μου τὴν πίστιν καὶ πόθον τὸν θερμόν,
ἅγιε Νικόλαε,
καὶ πάσης ἀπολύτρωσαι
χαλεπῆς περιστάσεως.

Tutto mi affido a te e grido a gran voce dal profondo dell'anima: "Vedi la mia fede e il mio fervente desiderio, o san Nicola, e redimimi da ogni terribile avversità".

Σὲ πρὸς τὸ σώζειν θερμὸν
εὑρῶν ἀντιλήπτορα
μετὰ δακρύων προσπίπτω σοι βοῶν·
῎Αγιε Νικόλαε, πρόφθασον καὶ νῦν
καὶ ῥῦσαί με, δέομαι,
τῶν χαλεπῶν πταισμάτων μου
ὧν ὁ ἄσωτος ἔπραξα.

Trovandoti fervente aiutante nel salvarmi, tra le lacrime ti supplico gridando: "O san Nicola, affrettati anche ora e liberami, ti prego, dai miei terribili peccati che io compii da immorale".

Φωτοειδὴς κιβωτὲ
τοῦ μάννα τῆς χάριτος
τῆς θεϊκῆς, Δέσποινα ἁγνή,
σύ μου καὶ λιμὴν σωτηρίας ἀληθοῦς
καὶ σκέπη γενήθητι
ἐκ πάσης λυτρουμένη με
ἁμαρτίας πρὸς θάνατον.

Arca luminosa della manna della grazia divina, o Regina santa, tu sii mio porto di vera salvezza e sii protezione che mi redime da ogni peccato che conduce alla morte.

heirmus: ῾Ως πάλαι τοὺς εὐσεβεῖς, EE 95 p. 67

169 sq. cf. *Es* 38, 1-8, *ibid.* 16, 33 sqq. **175** cf. 1Gv 5, 16

148 εἰδεῖ cod. **155** ἐμαυτῶν cod. **169-175** cf. Eustratiades, *Theotokarion*, p. 341

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: l'ultimo verso di ogni tropario sceglie un finale proparossitono abbandonando la struttura coriambica dell'irmo (P ha testo differente, che non si adatta ai tropari foziani). Il v. 164 supera di due il numero di sillabe dell'irmo. Forse superfluo, e pertanto da espungere, il participio βοῶν. Nella prima parte del verso non si trova l'accento di parola sulla quinta sillaba: μετὰ δακρύων, che corrisponderebbe nella musica all'*oxeia* nei tre codici, ma nel testo dell'irmo soltanto dall'articolo τῇ.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Ἐπὶ τὴν σὴν κατέφυγον
σκέπην τὴν σωτήριον,
ἅγιε Νικόλαε,
σὺ ταῖς πτέρυξι τῆς σῆς χάριτος
περίθαλψον καὶ σῶσόν με κινδυνεύοντα
χαλεπῶν ἐγκλημάτων τοῖς ἀμέτροις
[δια]πράξεσι.

Mi rifugiai nella tua salvifica protezione, o san Nicola, tu accarezzami con le ali della tua grazia e salva me che sono in pericolo a causa di innumerevoli effettuazioni di terribili colpe.

Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου
καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου
στεναγμούς, πανεύφημε,
μὴ παρίδῃς, Νικόλαε,
ἀλλὰ τὴν ταχινήν σου δεῖξον ἀντίληψιν
ἐπ᾽ἐμοὶ τῷ ἀσώτως τὸν βίον τελέσαντι.

Non trascurare, o benedettissimo, i rivi delle mie lacrime e i lamenti provenienti dal mio cuore, Nicola, ma mostra il tuo rapido soccorso a me che in modo immorale compio la mia vita.

Ὡς ἱεράρχης ὅσιος
καὶ Θεῷ εὐπρόσδεκτος,
ἅγιε Νικόλαε,
τὴν ἐξουσίαν εἴληφας
τοῦ δεσμεῖν καὶ λύειν τὰ ἁμαρτήματα,
διὸ τῶν χαλεπῶν με πταισμάτων
ἀπάλλαξον. /

Come arcivescovo santo e ben accetto a Dio, o san Nicola, hai ottenuto il potere di legare e sciogliere i peccati, perciò liberami dalle terribili colpe.

Φέρεις τὸν πάντα φέροντα
καὶ τρέφεις τὸν τρέφοντα,
Δέσποινα πανάμωμε,
καὶ συνέχεις ὡς νήπιον
ταῖς θείαις σου ἀγκάλαις τὸν συνοχέα
παντός·
ὅθεν πάντες ἐν πίστει καὶ πόθῳ τιμῶμέν σε.

Porti Chi tutto porta e nutri Chi nutre, o Regina irreprensibile, e sostieni come infante tra le tue braccia divine Colui che tutto sostiene, per questo tutti con fede e desiderio ti onoriamo.

heirmus: Βαβυλωνία κάμινος, EE 98 p. 69

179 cf. *Ps* 16, 8, *ibid.* 35, 8, *ibid.* 62, 8 **192** *Mt* 18, 18

181 διά fort. delendum **193** διὸ] διὰ cod. **194-199** cf. Nikod. *Theotokarion*, p. 112



Annotazioni metriche: al v. 177 l'accento in prima posizione non rispetta l'omotonia: all'irmo τοὺς παῖδας (con *oxeia* su παῖ) corrisponde σκέπην τὴν, in contrasto con la linea melodica. I vv. 178 e 190 (entrambi ἅγιε Νικόλαε) presentano sei sillabe invece delle sette previste, ma con struttura "dattilica" invece che "coriambica". I mss. musicali considerati recano un irmo ancora più lungo (τῆς θεότητος τὸ πῦρ invece di τῆς θεότητος πῦρ in EE). Il verso 181 presenta delle anomalie metriche non sanabili semplicemente (due sillabe in più con struttura metrica ..!...!.. invece di .!.!...); l'espunzione di δια- risolverebbe l'alterazione dell'omotonia, tuttavia parrebbe ugualmente difficile l'esecuzione di ἀμέτροις con accento musicale sulle sillabe atone prima e terza.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Ὡς ἐλαία ψαλμικῶς
ἀρεταῖς σαῖς πρακτικαῖς
φανεὶς κατάκαρπος
ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ Θεοῦ,
σκηναῖς ταῖς οὐρανίαις σαφῶς
ἐφυτεύθης τοῖς ἐν πίστει σε αἰτοῦσι,
τὸν ἔλεον παρέχων
ἀφθόνως τῆς χάριτός σου, Νικόλαε.

Apparendo ricco dei frutti delle tue virtù etiche nella casa di Dio come l'olivo del salmo, nelle tende celesti chiaramente sei germogliato per coloro che ti supplicano con fede, offrendo loro generosamente la pietà della tua grazia, Nicola.

Τὸν τοῦ σώματος, σοφέ,
διασχῶν γνόφον λαμπρῶς,
ὁρᾷς τὴν δόξαν Θεοῦ
καὶ τῆς αἴγλης τῆς αὐτοῦ
τρανῶς ἐναπολαύεις ἀεί,
τῆς θεώσεως μετέχων, ἱεράρχα,
ἀλλὰ μὴ ἐπιλάθῃς
τῶν πίστει καὶ πόθῳ μακαριζόντων σε.

Tu che hai dissipato luminosamente la nebbia del corpo, o sapiente, vedi la gloria di Dio e chiaramente godi sempre della sua luce, partecipando della divinizzazione, o arcivescovo, orsù non dimenticare coloro che ti beatificano con fede e desiderio.

Ἰσχυρὸς κατὰ παθῶν
ἀνεδείχθης μαχητὴς
καὶ κακουργίας ἐχθρῶν,
ὅθεν εἴληφας, σοφέ,
τὴν χάριν τοῦ προίστασθαι
καὶ λυτροῦσθαι, ἱεράρχα, τῶν κινδύνων
τοὺς καθαρᾷ καρδίᾳ
καὶ εἰλικρινεῖ σε πόθῳ γεραίροντας.

Ti sei mostrato forte combattente contro le passioni e la malvagità dei nemici, perciò hai ottenuto, o sapiente, la grazia di intercedere e di redimere dai pericoli, o arcivescovo, coloro che con cuore puro e desiderio autentico ti celebrano.

Οἱ ἐκ πίστεως θερμῆς
προσκαλούμενοι τὴν σὴν
κλῆσιν, Νικόλαε,
ἀπολαύσομεν τῆς σῆς
δυνάμεως καὶ χάριτος,
ταῖς πρεσβείαις σου λυτρούμενοι
πταισμάτων
καὶ τοῦ βίου κινδύνων
καὶ τῆς αἰωνίου φρικτῆς ἐτάσεως.

Noi che con fervida fede invochiamo il tuo nome, o Nicola, godremo della tua potenza e grazia, essendo redenti, per mezzo della tua intercessione, da peccati, dai pericoli della vita e dal tremendo giudizio eterno.

heirmus: Τὴν ἐν βάτῳ καὶ πυρί, EE 100 p. 70

200-203 *Ps* 51, 10 **204 sq.** *Ps* 92, 13 sq., *Ap* 13, 6

213 μεθ'ὧν cod., Strateg. μετέχων ego **214** ἐπιλάθη cod. **224-229** hoc trop. bis scriptum in cod.
252 ἀπολαύσωμεν Strateg. cod. non legitur

www.tezaurliturgic.ro

Σὺ ἀγγέλων χαρμονή,
σὺ βροτῶν ἡ καλλονή,
σὺ τῶν πιστῶν ἡ ἐλπίς,
σὺ συντήρησις ἡμῶν,
σὺ σκέπη τῶν ψυχῶν ἡμῶν,
σὺ ἡ γέφυρα ἡ πρὸς ζωὴν ἀγήρω
μετάγουσα τοὺς πίστει
καὶ πόθῳ, Παρθένε, σὲ μεγαλύνοντας.

Tu gioia degli angeli, tu l'ornamento dei mortali, tu la speranza dei fedeli, tu nostra protezione, tu riparo delle nostre anime, tu ponte che conduce alla vita priva di vecchiaia coloro che con fede e desiderio, o Vergine, ti glorificano.

232-239 cf. Eustratiades, *Theotokarion*, pp. 282, 341 **233** βροτῶν ἡ] δικαίων Eustratiades p. 282 **234** τῶν om. Eustrat. p. 341 **235** ἡμῶν] πιστῶν Eustrat. p. 341 **236** τῶν ψυχῶν] τῆς ψυχῆς Eustrat. p. 341 **237** ἡ γέφυρα] γέφυρα Eustrat. p. 282 καὶ γέφυρα Eustrat. p. 341 **238 sq.** μετάγουσα τοὺς πίστει καὶ πόθῳ Παρθένε μετάγουσα cod. […] καὶ πόθῳ μεγαλύνοντας Eustrat. p. 282, sed contra metrum […] ἐνθέως ἀγαγοῦσα τοὺς πίστει καὶ πόθῳ σε μεγαλύνοντας Eustrat. p. 341, καὶ πόθῳ, Παρθένε, σὲ μεγαλύνοντας Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

III canone IX ode, sulla melodia di: Τὴν ἐν βάτῳ καὶ πυρί — III modo autentico



* Martyria non visibile.

1) L'irmo in P ha testo più breve: mancano le parole: τιμῶντές σε
In G ⌐·· è sempre accompagnato da parakletiké

Annotazioni metriche:

I vv. 202 e 226 hanno finale “dattilico” invece che “coriambico”. La sillaba in più rispetto all’irmo dei vv. 204 e 212 si colloca in un contesto melodico di tipo melismatico, che può “ospitare” con maggiore libertà il testo.

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.IV.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo autentico, su Τριστάτας κραταιούς
Acrostico: Τέταρτος ὕμνος τῷ καλῷ μου προστάτῃ. Φωτίου

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 49-61
Codici:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 111r-116r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Τὴν ἄκανθαν, σοφέ,
τὴν ἐν ἐμοὶ φυεῖσαν
ἁμαρτίας χαλεπῆς
δρεπάνῃ σῶν εὐχῶν
ἀποκαθάρας, ὅσιε,
σπεῖρον θείας σωτηρίας
λογισμοὺς ἐν καρδίᾳ μου,
γεωργὸς ὡς ὑπάρχων σωτήριος.

Rimuovendo, o sapiente, con la falce delle tue preghiere la spina del tremendo peccato che è nata in me, o santo, semina pensieri di divina salvezza nel mio cuore, poiché sei agricoltore salvifico.

Ἐπίβλεψον, σοφέ,
ἐκ τοῦ ὕψους τῆς δόξης,
ἱεράρχα, τοῦ τῆς σῆς
καὶ ἴδε τὴν ἡμῶν
ἀναγκώδην περίστασιν
καὶ τὴν ἐξ ἀπορίας
πονηρὰς νῦν ἐπίθεσιν
καὶ βοήθησον ἀπολλυμένοις δεινῶς.

Mira con favore, o sapiente, dall'alto della tua gloria, o arcivescovo, e guarda l'angosciosa distretta e l'assalto che ora giunge da crudele difficoltà, e aiuta coloro che terribilmente sono in preda alla rovina.

Τὸ ὄνομα τὸ σὸν
τὸ γλυκύ, θεοφόρε,
καὶ τῷ κόσμῳ ποθεινὸν
καλῶν διὰ παντός,
καὶ ψυχὴν καὶ διάνοιαν
πάντοτε φωταγωγοῦμαι
καὶ ἐνθέου ἐμπίμπλαμαι
ἡδονῆς καὶ χαρᾶς καὶ λαμπρότητος.

Invocando continuamente il tuo nome dolce, o teoforo, e desiderabile per il mondo, sempre sono guidato nella luce sia nell'anima che nella mente e mi riempio di piacere divino, di gioia e di splendore.

Ἀνάστησον, ἁγνή,
ἐπὶ κλίνης πταισμάτων
βεβλημένον με δεινῶς,
ἡ πάντων τὴν ζωὴν
καὶ ἀνάστασιν τέξασα,
λάμψον φῶς μοι μετανοίας
καὶ παράσχου μοι ἔλεος
ἐν ἡμέρᾳ τῆς ἀνταποδόσεως.

Fai alzare, o santa, me che sono terribilmente steso sopra un letto di peccati, tu che hai generato la Vita di tutto e la Risurrezione, fa' risplendere su di me la luce della conversione e procurami la pietà nel giorno della resa dei conti.

heirmus: Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95
tit.: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου. F. 111r: Εἱρμὸς ἄλλος
9 sq. cf. *Is* 10, 12 **16-19** cf. *Vita per Michaëlem* 33 p. 130 r. 12, *ibid.* 34 p. 131 r. 2 -3, 6 et pluries
25 sqq. cf. *Mt* 9, 2, *Mc* 7, 30 **28 sq.** *Gv* 11, 25

7 ἐν καρδίας cod. **20** καλῶν cod., ego καλὸν Strategop. **23** ἐμπίπλαμαι cod. **27** βεβλημένον cod. (ut vid.), ego κεκλιμένον Strategop. **29** ἀνάστησον cod., ἀνάστασιν Strategop.

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il v. 13 presenta una sillaba in meno dell'irmo. Il v. 15 ha finale "coriambico".

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ β΄

῾Ρῦσαί με, ἔνδοξε,
πάσης πονηρίας παρανόμων ἀνδρῶν
καὶ γλωσσαλγίας τῆς αὐτῶν
καὶ διαβόλου ἐνέδρας
καὶ κακώσεως
καὶ παθῶν ἐπαγωγῆς
καὶ κινδύνων καὶ νόσων
πολυτρόπων †ἔχεις† παντοδύναμε.

Liberami, o glorioso, da ogni malvagità degli uomini empi, dalla loro maldicenza, dall'insidia del demonio, dalla malvagità, dall'assalto delle passioni, dei pericoli e delle malattie di ogni genere, […] o potentissimo.

Τίς σοι προσέδραμεν,
τίς δὲ ἐκάλεσεν καὶ οὐκ εἰσηκούσθη
ἀλλὰ ἀπῆλθεν ἀπὸ σοῦ
κενὸς καὶ ἄπρακτος,
ἅγιε Νικόλαε;
διὸ σπεῦσον καὶ τανῦν
καὶ τῆς σῆς συμπαθείας
δεῖξον τάχος ἐν ἡμῖν τὸ μέγεθος.

Chi è accorso a te, chi ti ha invocato e non è stato ascoltato, ma se ne è andato via da te a mani vuote e senza aver ottenuto nulla, o san Nicola? Perciò affrettati anche ora e mostra rapidamente in noi la grandezza della tua compassione.

῞Ολος ἀντίληψις,
ὅλος σωτηρία, ὅλος θεία σκέπη,
ὅλος βοήθεια πιστοῖς
ὑπάρχεις, πάτερ
πανάγιε Νικόλαε,
οὕτως γὰρ ὁ ἀγαθὸς
καὶ οἰκτίρμων Θεός σε
ἐπὶ τῆς γῆς δοξάσαι εὐδόκησεν.

Tutto sei sostegno, tutto salvezza, tutto protezione divina, tutto aiuto per i fedeli, o padre santissimo Nicola, così infatti il Dio buono e misericordioso si è compiaciuto di glorificarti sulla terra.

Σὺ εἶ ἀντίληψις
πάντων τῶν ἀνθρώπων, Θεοτόκε ἁγνή,
σὺ προστασία τῶν πιστῶν,
σὺ θεῖον ὅπλον,
σὺ τεῖχος ἀπροσμάχητον,
σὺ σωτήριος ἐλπίς,
σὺ καὶ πύργος ἰσχύος,
σὲ οὖν πάντες πίστει μακαρίζομεν.

Tu sei sostegno di tutti gli uomini, o Genitrice di Dio santa, tu attesa dei fedeli, tu arma divina, tu baluardo imbattibile, tu salvifica speranza, tu torre salda, te dunque tutti con fede ti chiamiamo beata.

heirmus: ῞Ιδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεὸς Λόγος, EE 147 p. 104

62 cf. *Ps* 60, 4

39 πολυτρόπον ἔχεις παντοδύναμε cod. πολυτρόπων· ἔχεις γὰρ τὸ δύνασθαι fort. ego, πολὺν τρόπον ἔχεις, παντοδύναμε Strategop. sed numquam in Photianis **53** οὗτος cod., Strateg.

www.tezaurliturgic.ro

IV canone II ode, sulla melodia di: Ἴδετε ἴδετε ὅτι ἐγώ εἰμι ὁ Θεὸς Λόγος IV modo autentico



G appare illeggibile in gran parte, pertanto non procedo con la trascrizione.
In P questa ode manca.
1) La linea melodica in H presenta qui un errore.

Annotazioni metriche: il secondo verso del primo e quarto tropario, pur mantenendo lo stesso numero di sillabe dell'irmo, ha ossitonia finale. Questo verso non appare omotonico rispetto all'irmo. I vv. 33, 49 e 57, ad esempio, hanno accento testuale sulla quinta sillaba e non sulla quarta come vuole l'irmo, adattandosi pertanto in modo difficoltoso anche alla musica. Il quarto e il quinto verso del primo, terzo e quarto tropario globalmente sono più brevi di una sillaba rispetto all'irmo. L'ultimo verso di ogni tropario è di 11 sillabe anziché 10 come vuole l'irmo. Per questo motivo la mia ipotesi di una possibile correzione al v. 39 conserva 11 sillabe. Il secondo tropario si discosta dagli altri tre per un'aderenza metrica all'irmo di gran lunga maggiore; sebbene esso non sia attestato in altri inni e si integri perfettamente nell'acrostico, non è escluso possa non appartenere *ab origine* al canone foziano.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

῾Υπάρχων ἐν δεινοῖς
κινδύνοις καὶ πολλαῖς
κακώσεσι καὶ θλίψεσι,
ἐκ βαθέων καρδίας μου
θερμῶς σοι καὶ πιστῶς
ἀνακράζω,
ἅγιε Νικόλαε,
σύ μοι βοήθησον.

Trovandomi in tremendi pericoli, in molte malvagità e angosce, ti invoco con fervore e fede dal profondo del cuore, o san Nicola, tu aiutami.

Μὴ παύσῃ πρεσβεύειν
τῷ πάντων Βασιλεῖ
καὶ Ποιητῇ τῆς κτίσεως
τοῦ λυτρωθῆναι ἅπαντας
τοὺς πίστει εὐφημοῦντας
τοὺς σοὺς ἀγῶνας,
ἅγιε Νικόλαε,
ἐκ πάσης θλίψεως.

Non cessare di intercedere presso il Re di tutto e Artefice della creazione, affinché siano redenti da ogni angoscia tutti coloro che benedicono con fede i tuoi agoni, o san Nicola.

Νάμασι τῆς θείας
πρεσβείας σου, σοφέ,
κατάλυσον τὰ πάθη ἡμῶν
τὰ τῆς ψυχῆς καὶ σώματος
ὡς ἄλλους Αἰγυπτίους
δεινοὺς τριστάτας,
τῆς τούτων λυτρούμενος
ἐπικρατείας ἡμᾶς.

Con i rivi della tua divina intercessione, o sapiente, elimina le nostre passioni dell’anima e del corpo come quei terribili comandanti scelti egizi, liberandoci dal dominio di queste.

῞Ολην μου ἐπὶ σοὶ
ἀνατέθηκα πιστῶς
τὴν προσδοκίαν, Δέσποινα,
μὴ οὖν ἀποβδελύξῃ με,
μηδὲ καταδικάσῃς,
μηδὲ παρίδῃς,
ἀλλὰ τὴν χρηστότητα
τὴν σὴν παράσχου μοι.

Tutta la mia attesa in te ho riposto con fede, o Regina, dunque non respingermi, non condannarmi, non disprezzarmi, ma procura per me la tua bontà.

heirmus: ᾽Αφ᾽ὕψους κατῆλθες, EE 135 p. 95

77 ἀγῶνας cf. *Vita compilata* 53, pp. 231 sq. **85** cf. *Es* 15, 4, vide etiam heirmum Τριστάτας κραταιούς, EE 135 p. 95

89 ἀνατέθηκα] ἀνετέθηκα cod.

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il terzo verso del primo, terzo e quarto tropario ha finale dattilico anziché coriambico. Il v. 87, al contrario, ha ossitonia finale. I vv. 68 sg. mancano di due sillabe rispetto all’irmo (nella trascrizione musicale sopra si sono proposte due ipotesi di adattamento alla musica del testo tradito). Del quarto verso dell’irmo (καὶ ταπεινὴν ἀνύψωσας), i tropari foziani evidenziano sempre l’accento sulla terzultima sillaba, mostrando invece maggiore libertà nella parte iniziale del verso. Tuttavia la melodia tradita da H e G conclude il verso con una serie di note discendenti, la più acuta delle quali (sol) è accentata (*oxeia*). Tale accento musicale non coincide con quello testuale (nella resa dell’irmo è accentata l’atona ἀ- e non la terzultima sillaba tonica νύ-). Nella tradizione musicale recepita dal codice P, invece, il problema è sanato: la linea melodica è la medesima, ma dopo una *bareia* in corrispondenza di ἀ- segue un’*oxeia* su νύ-.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Συμπαθὴς καὶ ἐλεήμων
καὶ φιλάνθρωπος δέδειξαι
τοῖς ἀνθρώποις πᾶσιν,
ὡς τοῦ φιλοικτίρμονος φύσει Θεοῦ
καὶ μαθητὴς χρηματίσας
καὶ μιμούμενος
τὴν αὐτοῦ εὐσπλαγχνίαν,
παμμάκαρ Νικόλαε.

Compassionevole e misericordioso e filantropo sei stato mostrato a tutti gli uomini, poiché sei discepolo del Dio che è per natura amante della pietà e imitatore della sua misericordia, o beatissimo Nicola.

Τὰς σειρὰς τῶν ἐγκλημάτων
τῶν ἐμῶν σὺ διάλυσον,
θεοφόρε πάτερ,
ταῖς πρὸς τὸν Σωτῆρα πρεσβείαις σου
καὶ τῇ ἀγάπῃ τῇ τούτου με
συνάρμοσον
διὰ πράξεων θείων
καὶ βίου καθάρσεως.

Sciogli tu le catene delle mie colpe, o padre teoforo, con la tua intercessione verso il Salvatore, e uniscimi alla sua bontà attraverso azioni divine e la purificazione della vita.

῾Ως ποιμὴν ὢν σωτηρίας,
βακτηρίᾳ πρεσβείας σου
τὰς ἐπερχομένας
ἡμῖν περιστάσεις ἀπέλασον
καὶ εὐφροσύνης πρὸς μάνδραν
καθοδήγησον,
περιέπων καὶ σκέπων ἡμᾶς,
ἱεράρχα Χριστοῦ.

Come pastore di salvezza, con il vincastro della tua intercessione scaccia gli assalti che sopraggiungono contro di noi e guidaci al gregge della gioia, tutelandoci e proteggendoci, o arcivescovo di Cristo.

Κατὰ χρέος πᾶς ὁ κόσμος
σὲ δοξάζει, πανύμνητε,
διὰ σοῦ γὰρ εὗρεν
θείαν σωτηρίαν καὶ ἔλεος,
καὶ διὰ σοῦ κατηλλάγη
τῷ Ποιήσαντι,
διὰ σοῦ εὐφροσύνην ζωῆς
κατεπλούτισεν.

Come conviene tutto il mondo ti glorifica, o celebratissima; per mezzo tuo, infatti, ha trovato divina salvezza e pietà, e per mezzo tuo si è riconciliato con il Creatore, per mezzo tuo si è arricchito della gioia della vita.

heirmus: ῾Ο καθήμενος ἐν δόξῃ, EE 135 p. 95

112 πρεσβείαις cod.
113 βακτηρίᾳ: cf. *Ps* 22, 13



A causa di un danno al codice al f. 63 v. la massima parte dell'irmo non è leggibile nel ms. P

*) In questo punto la linea melodica sia di H che di G appare di difficile lettura.





1) Presenza di variante neumatica superiore:

Annotazioni metriche: l'ultimo verso dei primi due tropari è omotonico e omosillabico rispetto all'irmo. Al contrario, il verso terminale del terzo e del quarto tropario conta cinque sillabe soltanto, o sei nel caso di finale coriambico. La melodia si può abbreviare evitando di scendere fino al *do* per poi risalire al re (v. 127, "dattilico": *re mi fa-mi re re*; v. 119, "coriambico": *re mi fa-mi re re re* per H, e in modo simile per G).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ἀνύστακτον, ἔνδοξε,
τὸ ὄμμα τῆς ψυχῆς
συντηρήσας, τὸν θησαυρὸν
τῶν ἐνθέων πράξεων
ἀδιαλώβητον,
σεαυτὸν καὶ ἄσυλον
μέχρι τέλους διεφύλαξας.

Avendo custodito vigile l'occhio dell'anima, o glorioso, intatto il tesoro delle divine azioni, hai conservato te stesso inviolato fino alla fine.

Λογισμοῖς βαλλόμενος
ὡς βέλεσι πικροῖς
πονηρῶς τοῖς ἐξ ἡδονῶν
ὅλος τετραυμάτισμαι
τοῖς παραπτώμασιν,
ἱερὲ Νικόλαε,
θεραπείας με ἀξίωσον.

Colpito dai pensieri, come da amare frecce che provengono crudelmente dai piaceri, tutto quanto sono stato ferito a causa delle colpe, o san Nicola, rendimi degno della cura.

Ὡς ζήλῳ ἀσύγκριτος
ἐδείχθης ἀληθῶς
καὶ θερμὸς ὑπερασπιστὴς
τῶν ἀδικουμένων,
πάτερ Νικόλαε,
μαρτυρεῖ τὰ ἔργα γὰρ
βεβαιοῦντα τὴν ἀλήθειαν.

Che tu ti sia mostrato davvero incomparabile per zelo e fervente difensore di chi subisce ingiustizia, padre Nicola, lo testimoniano le opere che confermano la verità.

Μῆτερ τοῦ Παντάνακτος
διάσωσόν με νῦν
τοῦ κατέχοντος πειρασμοῦ,
καὶ πρὸς ἀπογνώσεως
βυθὸν καθέλκοντος,
ἡ αὐτὸν γεννήσασα
τὸν Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Madre del Signore di tutto, preserva ora me dalla tentazione che mi trattiene e che mi spinge giù nell'abisso della disperazione, Tu che hai generato il Salvatore delle nostre anime.

heirmus: Ἀσεβεῖς οὐκ ὄψονται, EE138 p. 97

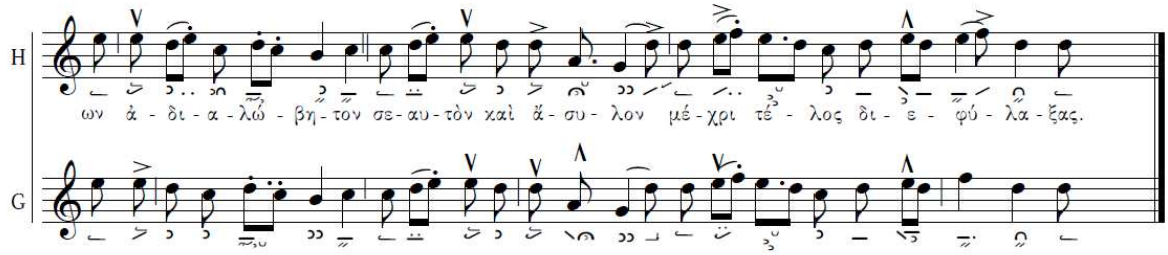
144 θερμῶς cod. **149** Μήτηρ cod.

www.tezaurliturgic.ro

IV canone V ode, sulla melodia di: ’Ασεβεῖς οὐκ ὄψονται IV modo autentico



Questo irmo non è presente nel ms. P



Annotazioni metriche: i vv. 137, 145 e 152 hanno finale dattilico anziché coriambico, al contrario del v. 155 che ha ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ′

᾽Οβρυζος
ὥσπερ χρυσὸς ἐδείχθης, Νικόλαε,
τῇ χωνείᾳ
τοῦ ἀΰλου πυρὸς τῆς ἀγάπης
Χριστοῦ,
καθαρθεὶς καὶ φρένας
καὶ καρδίαν καὶ σῶμα, πανίερε.

Puro come oro ti sei mostrato, o Nicola, nel crogiolo del fuoco immateriale dell'amore di Cristo, essendoti purificato nell'animo, nel cuore e nel corpo, o santissimo.

῾Υπάρχων
ἐν ἀφύκτοις κινδύνοις καὶ θλίψεσι
σοὶ προσπίπτω
καὶ κραυγάζω ἐκ βάθους καρδίας μου·
Θεοφόρε πάτερ,
σὺ γενοῦ μοι ὀξεῖα ἀντίληψις.

Trovandomi nei pericoli dai cui non si trova scampo e nelle angosce, ti supplico e ti invoco dal profondo del mio cuore: "O padre teoforo, tu sii per me rapido sostegno".

Παγίδας
ἡδονῶν ὁ ἐχθρός μοι ὑπέθηκε
συλλαβεῖν με
δι᾽αὐτῶν ὁ κακοῦργος βουλόμενος,
ἀλλὰ πρόφθασον
καὶ ἐκ τούτων με ῥῦσαι, Νικόλαε.

Il nemico ha posto ai miei piedi le trappole dei piaceri, volendo, il malvagio, catturarmi per mezzo di esse, ma affrettati e liberami da queste, o Nicola.

῾Ρῦσαί με
ἐξ ἐχθρῶν δυναστείας τὸν δοῦλόν σου,
βλεπομένων
καὶ τῶν μὴ ὁρωμένων, Πανάχραντε,
τὴν σὴν ἄμαχον
δυναστείαν αὐτοῖς ἀντιτάξασα.

Libera dalla signoria dei nemici visibili e che non si scorgono me, il tuo servo, o Purissima, opponendo ad essi la tua imbattibile potenza.

heirmus: ᾽Εβόησε / προτυπῶν τὴν ταφήν, EE 172 p. 125

156 ἔβρυζος cod. ῾Ο εὔριζος Strategop. acrostichi et metri causa, sed cf. infra adnotat. metr., ᾽Οβρυζος ego



* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: il primo verso di ogni tropario ha una sillaba in meno dell’irmo. Pertanto mi sembra miglior soluzione ὄβρυζος (più attinente alla metafora proposta nel periodo) al verso 156, invece di ‘Ο εὔριζος di Strategopoulos. Tutti i tropari accentano la seconda sillaba, mentre il primo tropario accenta la prima. Questa accentazione anomala non è percepita come tale nella linea melodica del ms. H, che pone un’*oxeia* in prima posizione e un duplice salto di quinta (discendente e ascendente) in seconda.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ὅλος ἀπηνθρακωμένος
θείου Πνεύματος πυρὶ
ἐδείχθης, Νικόλαε,
καὶ θείων σπινθήρας δογμάτων
ἐναπαστράψας, ἔσβεσας
πῦρ ’Αρείου τὸ ἄθεον.

Ti sei mostrato tutto bruciato dal fuoco dello Spirito divino, o Nicola, e facendo brillare le faville dei dogmi divini hai spento il fuoco ateo di Ario.

Σύμβολον τῆς ταχινῆς σου
καὶ ὀξείας καὶ θερμῆς
ῥοπῆς τῶν καλούντων σε
ἡ δι’ὀπτασίας δειχθεῖσα
ἐπιστασία, ἔνδοξε,
Βασιλεῖ ἡ ἀπόρρητος.

Emblema del tuo intervento rapido, veloce e fervente in favore di coloro che ti invocano è la tua indicibile autorità mostrata all’imperatore mediante la visione, o glorioso.

Τοὺς ἡμῖν ἐπεισπεσόντας
ἀπροόπτως πειρασμοὺς
ψυχῆς τε καὶ σώματος,
ἅγιε Νικόλαε, τάχος
ἀποδιώκων, δώρησαι
εὐφροσύνην τὴν ἔνθεον.

Scacciando in fretta le tentazioni dell’anima e del corpo che in modo imprevedibile si abbattono su di noi, o san Nicola, dona gioia divina.

Ἄνοιξόν μοι μετανοίας
θύραν, Πύλη τῆς Ζωῆς,
ἐκ τῆς εὐρυχώρου με
ὁδοῦ καὶ πλατείας πταισμάτων
μεταποιοῦσα, Δέσποινα,
τῆς ἀγούσης πρὸς θάνατον.

Aprimi la porta della conversione, o Porta della Vita, allontanandomi dalla vasta e larga via dei peccati, o Regina, che conduce alla morte.

185 *Vita per Michaëlem* 24-27, pp. 125 sgg. et post hanc pluries, Photius, *Canon in S. Nicol.* I v. 95, id. *Canon in S. Nicol.* III vv. 1-7 **189-191** cf. *Praxis de stratelatis* (recc. 1-3) 23, r. 2 et post hanc pluries **200 sq.** cf. Mt 7, 13

192 ἐπισπεσόντας cod. **193** πειρασμῶν cod.

IV canone VII ode, sulla melodia di: Νέοι τρεῖς ἐν Βαβυλῶνι — IV modo autentico



* Martyria non visibile
1) La notazione di H è qui errata. Si è trascritto cercando di sanare l'errore.

Annotazioni metriche: l'ultimo verso di ogni tropario ha finale dattilico anziché coriambico. Nell'irmo, in questo verso, dove H e G hanno 𝍪 e P un più semplice salto di terza discendente (𝍩), si ha fine di parola (Θεός); questo non accade invece nel primo, terzo e quarto tropario foziano (confronta sopra: Ἀρείου).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας
διάνοιξον τῷ θερμῶς σοι προστρέχοντι
καὶ πίστει κραυγάζοντι,
ἅγιε Νικόλαε,
προστάτα τῶν ἐν θλίψεσι
καὶ ἐν κινδύνοις δεινοῖς,
βοήθει μοι τῷ ἀπολλυμένῳ
ἐκ παραπτωμάτων
καὶ ψυχῆς ῥαθυμίας.

Apri per me, che fervente accorro a te e grido con fede, le viscere della tua misericordia, o san Nicola, difensore di chi è nelle angosce e nei tremendi pericoli, aiuta me che sono distrutto dai peccati e dalla negligenza dell'anima.

῾Ηνίκα τὴν κλῆσίν σου καὶ θείαν
ἐπονομάσω πιστῶς καὶ ἐκβοήσω θερμῶς,
ἅγιε Νικόλαε,
πᾶσαν ἀποβάλλομαι
καὶ ἀθυμίας ζόφωσιν
καὶ θλῖψιν βιωτικήν,
γαλήνης δὲ ἐμπίμπλαμαι θείας
καὶ φωταγωγοῦμαι
καὶ νοῦν τε καὶ καρδίαν.

Quando con fede menziono il tuo nome divino e grido con fervore, o san Nicola, respingo ogni buio di disperazione e ogni angoscia della vita, di divina bonaccia invece mi riempio e sono illuminato nella mente e nel cuore.

Φονῶντες, ἐνέδρας τε καὶ λόχους
ποιοῦνται κατ'ἐμοῦ οἱ μισοῦντές με
μάτην πονηροὶ ἐχθροί,
ἅγιε Νικόλαε,
τῆς τούτων με συντήρησον
βλάβης ἀπήμονα,
φυλάττων, περιέπων καὶ σκέπων
καὶ τὰς πονηρίας
τὰς τούτων ἀποτρέπων.

Assetati di sangue, i crudeli nemici che mi odiano creano invano insidie e trappole contro di me, o san Nicola, custodiscimi illeso dal loro oltraggio, vigilando, custodendo e proteggendo e stornando la loro malvagità.

῾Ω πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα,
ὦ πάσης ἁγιωσύνης θεῖον τέμενος,
Δέσποινα πανάχραντε,
σῶσόν με τὸν δοῦλόν σου
τὸν ἐπὶ σοὶ προστρέχοντα
καὶ ἐκβοῶντα πιστῶς·
Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα
καὶ ὑπερυψοῦτε
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

O eccelsa su tutta la creazione, o divino tempio di ogni santità, Regina purissima, salva me, tuo servo, che accorro a te e grido con fede: "Celebrate il Signore, opere, e innalzatelo per tutti i secoli!"

heirmus: Παῖδας εὐαγεῖς, EE 141 p. 100

209 ἐν] ἐκ cod. **219** ἐμπίπλαμαι cod. **232** θεῖον θεῖων cod. **237 sqq.** verba suppleta heirmi auctoritate
237 sqq. cf. *Dan* 3, 57-88

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il secondo verso ha finale coriambico nel secondo tropario. Nel primo tropario il secondo verso manca invece di una sillaba e nel terzo di due rispetto all'irmo. I vv. 209, 218 e 236 presentano finale coriambico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὸν πόθον ἐπίστασαι
τὸν τῆς καρδίας
καὶ τὸν θεῖον ἔρωτα
τῆς τῆς ψυχῆς μου στοργῆς,
ὅνπερ πρὸς σέ,
Νικόλαε, κέκτημαι,
διό μοι δίδου πλουσίαν
καὶ τὴν ἀντάμειψιν τῆς σῆς χάριτος.

Conosci il desiderio del cuore e l'amore divino dell'affetto della mia anima, che ho per te, Nicola, perciò dammi la ricca ricompensa della tua grazia.

᾽Ιδοὺ νῦν ἐξέλιπεν
ἐκ τῆς ὀδύνης
τῶν ἀπείρων θλίψεων
καὶ μοχθηρῶν καὶ συμφορῶν,
πάτερ σοφέ,
ἡ ζωή μου, πρόφθασον
καὶ σωτηρίας καὶ θείας με
θυμηδίας ἀποπλήρωσον.

Vedi, ora la mia vita vien meno a causa del dolore delle innumerevoli angosce, sofferenze e sciagure, o padre sapiente, affrettati e riempimi di salvezza e di divina gioia.

῾Ο οἶκός σου, πάνσοφε,
πεπληρωμένος
τῆς ἐν σοί, Νικόλαε,
δόξης καὶ χάριτος
τὴν θαυμαστὴν
ἐνέργειαν δείκνυσι
πᾶσιν ἀνθρώποις
τῆς σῆς ἐν αὐτῷ ἐπισκιάσεως.

La tua chiesa, o sapientissimo, riempita della gloria e della grazia che è in te, o Nicola, mostra a tutti gli uomini mirabilmente l'attività miracolosa <…> della tua invisibile presenza in essa.

῾Υπάρχων ἀόρατος
ὁ Θεὸς Λόγος
δι'ἡμᾶς ἐπέφανεν
σαρκί, πανάμωμε,
σωματωθεὶς
ἐκ σοῦ, ὃν ἱκέτευε
τοῦ ἀοράτου ἐχθροῦ
τῆς δουλείας ἡμᾶς ῥύσασθαι.

Il Verbo Dio, che è invisibile, per noi è apparso nella carne, o irreprensibile, fatto uomo da te, supplicalo di liberarci dalla schiavitù del nemico invisibile.

heirmus: Κρυπτὸν θεῖον ἄχραντον, EE 135 p. 96

256-263: cf. Photii *Canon in s. Nicol.* I, vv. 119-127 de miro oleo, cf. Ez 44, 4 **263** cf. $\Lambda\chi$ 1, 35

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il v. 243 presenta ossitonia finale; il penultimo e l'ultimo verso di ogni tropario hanno delle lievi differenze rispetto all'irmo per quanto riguarda l'isosillabismo. Più rilevante (e più raro nel *corpus* foziano) rispetto alle infrazioni qui ricordate è il caso del v. 262, che è mancante di tre sillabe. Nonostante si noti in quest'inno una maggior libertà nella parte finale dei tropari (come è in questo caso), è possibile che qui sia caduta un'invocazione al santo, dato che il significato del periodo non pare compromesso.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.V.] Canone per san Nicola di Mira, I modo plagale, su Ἵππον καὶ ἀναβάτην
Acrostico: Πέμπτος κανὼ<ν> πέφυκε τῷ πανολβίῳ. Φωτίου.

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 62-73
Codici:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 139v-143r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Πέλαγός με κινδύνων
καὶ ζάλη ἁμαρτιῶν
εἰς βυθὸν καταφέρει,
θεόφρον, ἀπογνώσεως,
εἰς λιμένα εὔδιον
θυμηδίας καὶ σωτηρίας
λιταῖς σου εὔθυνον.

Mare di pericoli e tempesta di peccati mi conduce all'abisso della disperazione, o mente divina, indirizzami al porto calmo di gioia e salvezza con le tue preghiere.

Ἔχων σε καὶ προστάτην
καὶ βοηθὸν ἀσφαλῆ
καὶ συλλήπτορα θεῖον
καὶ ὁδηγὸν σωτήριον,
ἅγιε Νικόλαε,
ἀοράτων καὶ ὁρωμένων
ἐχθρῶν ῥυσθήσομαι.

Avendo te come difensore, sicuro aiutante, soccorritore divino e guida salvifica, o san Nicola, sarò liberato da nemici visibili e invisibili.

Μή με ἐγκαταλίπῃς,
μηδὲ παρίδῃς με,
μηδὲ κατῃσχυμμένον
ἀπὸ σοῦ ἀποστρέψῃς με,
ἅγιε Νικόλαε,
ἀλλὰ δεῖξον τὴν εὐσπλαγχνίαν
τῆς σῆς μοι χάριτος.

Non abbandonarmi, non disprezzarmi, non respingermi da te svergognato, o san Nicola, ma mostrami la misericordia della tua grazia.

Πύλη τοῦ θείου Λόγου,
πύλας μοι ἄνοιξον
μετανοίας καὶ δέξαι
τὸν εἰς σὲ καταφεύγοντα,
Θεοτόκε ἄχραντε,
σωτηρίας παρεχομένη
θείαν κατάπαυσιν.

Porta del Verbo divino, aprimi le porte della conversione e accogli chi si rifugia in te, o Genitrice di Dio pura, procurando divino riposo di salvezza.

heirmus: Ἵππον καὶ ἀναβάτην, EE 182 p. 131
tit.: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου. F. 139v: Εἱρμὸς ἄλλος

7 ἴθυνον cod., Strategop. εὔθυνον ego **15** ἐγκαταλείπῃς cod. **22-28** cf. PID σ. ρζ΄ **27** παρεχομένη] ὄντως παρεχομένη μοι PID

www.tezaurliturgic.ro

V canone I ode, sulla melodia di: Ἵππον καὶ ἀναβάτην — I modo plagale



1) Presenza di parakletikè.
2) Corretto cf. G.

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro



3) Il tropario foziano è più breve dell'irmo. Lo si è adattato alla melodia tenendo conto della cadenza finale, fissa quando lo schema accentuativo è: . ! . .

Annotazioni metriche: per l'adattamento all'irmo dei due ultimi *cola* di ogni tropario (struttura metrica: **..!. ...!....!..** , 4+11 sillabe, invece che 4+13 dell'irmo) cf. il mio contributo *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo* presentato al VII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale di Studi Bizantini "Vie per Bisanzio", Venezia 25-28/11/2009, in corso di stampa, dove affronto il medesimo problema a proposito dell'inno foziano per san Giovanni, dall'incipit Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ (S.Io.V.), e la mia relazione *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship* nell'ambito del 22.nd International Byzantine Congress, Sofia, 21-28/8/2011, cf. *Abstract of the Round Table Communications, Proceedings of the Congress*, p. 189 sg. In H e G si propone di "abbreviare" la linea neumatica tralasciando, come si vede sopra nella trascrizione musicale, i neumi ᔑ ᕒ. In P la soluzione più semplice pare quella di trascurare i due *ison* sulla nota *sol* e far coincidere con la *petasté* l'accento testuale di σωτηρίας.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Τριάδος ἐνδιαίτημα ὤφθης, Νικόλαε,
καθαρθεὶς καὶ σῶμα καὶ λογισμὸν
καὶ ψυχήν,
ὅθεν ἀμοιβὴν τῆς καθαρᾶς
καὶ σεμνῆς πολιτείας
τὴν τῶν θαυμάτων χάριν εἴληφας
παρ᾽Αὐτῆς καὶ δόξαν ὑπέρτιμον.

Apparisti come residenza della Trinità, o Nicola, purificato nel corpo, nel ragionamento e nell'anima, per cui da Essa ottenesti come ricompensa di una condotta di vita pura e veneranda la grazia dei miracoli e una gloria di sommo onore.

Οὐκ ἔστιν ἐν κινδύνοις τις περιπεσὼν
πονηροῖς
ἢ ἐν ἐπηρείαις καὶ περιστάσεσιν
ἢ θανατικαῖς διαβολαῖς
ὃς οὐ λυτροῦται, πάτερ,
τὸ γλυκηρὸν καλῶν σου ὄνομα,
ἅγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

Non c'è nessuno che, caduto in crudeli pericoli, o in assalti e in difficoltà, o in mortifere calunnie, non sia redento, o padre, invocando il tuo dolce nome, san Nicola, affrettati.

Σέ, πάτερ, συνοδοιπόρον ἐπὶ γῆς
κέκτημαι,
σὲ καὶ κυβερνήτην ἐπὶ θαλάσσης
στερρόν,
σὲ ἐν ξενιτείᾳ ὁδηγόν,
σὲ φύλακα καθεύδων,
σὲ ἐν ταῖς θλίψεσιν ὑπέρμαχον
καὶ ἐν τοῖς κινδύνοις ἀντίληψιν.

Sulla terra, o padre, ti tengo come compagno di viaggio, come forte timoniere sul mare, guida nell'esilio, quando dormo ti tengo come sentinella, nelle angosce difensore e nei pericoli sostegno.

Κυρίως σε Θεοτόκον πάντες
δοξάζομεν,
τὸν γὰρ Κτίστην πάντων Θεὸν
συνέλαβες
καὶ τοῦτον ἐκύησας σαρκί,
ὃν πάντοτε δυσώπει,
Θεογεννῆτορ †μητροπάρθενε,
τοὺς εἰς σὲ πιστῶς καταφεύγοντας.†

A buon diritto tutti ti glorifichiamo come Genitrice di Dio, hai infatti concepito il Dio Creatore di tutto e l'hai partorito nella carne, supplicalo sempre, Generatrice di Dio, <*che siano redenti*> coloro che in te con fede si rifugiano.

heirmus: Ὁ πήξας ἐπ᾽οὐδενός, EE 182 p. 131

35 ἐν] ἐκ cod. **51** fort. μητροπάρθενε] ἐκλυτρώσασθαι ego, cf. infra adnot. metr.

29 cf. *A.H.G.* V, *Canon in Transl. reliq. s. Joannis Chrysost.* 32-1, ποίημα ᾽Ανδρέου, IX, v. 12 (τῆς Τριάδος / μυστιπόλε, θεῖον ἐνδιαίτημα / ἐν τῷ κόσμῳ), *ibid.* VI, *Canon in s. Theosterictum* 22, I, 26 sgg. (τῆς Τριάδος γέγονας / ἐνδιαίτημα καὶ ναὸς ὤφθης, πάναγνος). **39** cf. Photii *Canon in s. Nicol.* IV, vv. 16-19, 213 sqq.

www.tezaurliturgic.ro

V inno III ode, sulla melodia di: Ὁ πήξας (da: Ἵππον καὶ ἀναβάτην) I modo plagale



1) Il ms. P ha una sillaba in più nel testo: ὁ καὶ invece di καὶ

* Martyria non visibile



Annotazioni metriche: i vv. 30, 35 e 42 hanno finale coriambico invece che dattilico. I versi 51 e 52 non presentano alcuna anomalia di tipo metrico, tuttavia il verbo δυσωπέω e τούς… καταφεύγοντας si possono accettare soltanto se gli accusativi sono soggetto o oggetto di una proposizione infinitiva dipendente dal verbo "supplicare", ad esempio: "supplica di redimere, salvare, liberare" ecc. Si è proposta in apparato soltanto una delle possibili ipotesi di soluzione, che sacrifica però il vocativo μητροπάρθενε del v. 51, non attestato nel *corpus* foziano. Più frequente in dipendenza da δυσώπει un genitivo retto da ὑπέρ, che però violerebbe la metrica sia per quanto riguarda l'isosillabismo che l'omotonia.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

᾽Αρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου
ἐν τῷ ἐλαίῳ τῷ τῆς σῆς
εὐσυμπαθήτου, Νικόλαε,
γνώμης, φαιδρῶς συνεισῆλθες
ἐν τῷ νυμφῶνι δόξης τοῦ πάντων
Θεοῦ.

Avendo bagnato adeguatamente la tua lampada nell'olio del tuo pensiero misericordioso, o Nicola, sei entrato luminosamente nel talamo sponsale di gloria del Dio di tutto.

Νικῶν ταῖς ἡδοναῖς, ὁ πανπόνηρος
αἰχμαλωτίζει μου τὸν νοῦν
πρὸς τὸ αὐτοῦ δεινὸν θέλημα,
ἀλλὰ πιστῶς ἐκβοῶ σοι·
Πανάγιε Νικόλαε, ῥῦσαί με.

Vincendo per mezzo dei piaceri, il crudelissimo schiavizza la mia mente, in vista del suo tremendo intento, ma con fede grido a te: "O santissimo Nicola, liberami!"

῾Ως ἔδειξας ποτὲ τὴν ταχεῖάν σου
τοῖς στρατηλάταις ἀρωγήν,
οὕτω καὶ νῦν ἐπικάμφθητι
τοῖς ὀδυρμοῖς τῶν βοώντων·
Πανάγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

Come un tempo mostrasti il tuo rapido soccorso ai soldati, così anche ora piegati ai lamenti di chi grida: "O santissimo Nicola, affrettati!"

< N…>

Πυρός με αἰωνίου ἐξάρπασον
καὶ καταδίκης φοβερᾶς,
Παρθένε μόνη πανύμνητε,
τὸν Ποιητήν μου καὶ Κτίστην
δεικνῦσα εὐμενῆ μοι καὶ ἵλεων.

Strappami dal fuoco eterno e dalla condanna paurosa, o Vergine sola celebratissima, mostrando il mio Creatore e Artefice benigno e benevolo verso di me.

heirmus: Τὴν θείαν ἐννοήσας σου κένωσιν, EE 182 p. 131

53-55 cf. *Mt* 25, 1-13 **64-68** cf. *Praxis de stratelatis* (recensiones 1-3) 5-9 et post hanc pluries.

57 Θεοῦ] Θεὸν **67** troparium inc. N desideratur **68** Θηρὸς cod. Πυρὸς Strategop. **72** δεικνύσαν cod.

www.tezaurliturgic.ro

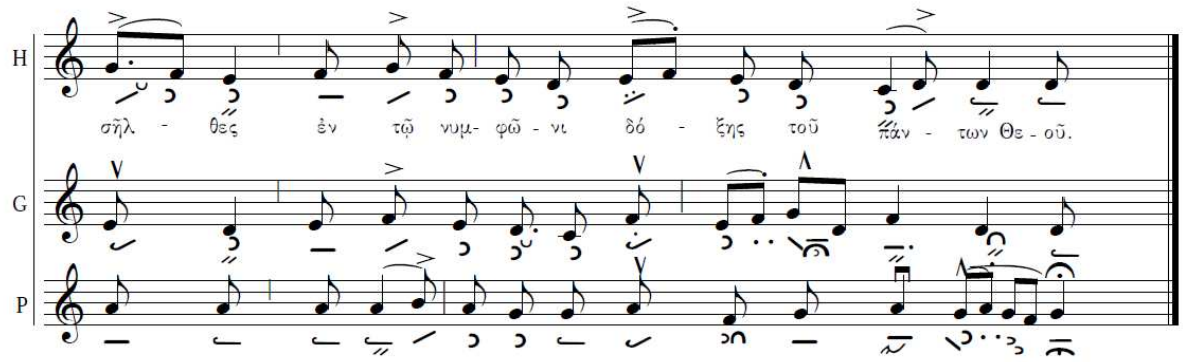
V canone IV ode, sulla melodia di: Τὴν θείαν ἐννοήσας σου κένωσιν

I modo plagale



1) Correzione in base alle cadenze del I modo plagale

* Martyria non visibile



Annotazioni metriche: il v. 57, con ossitonia finale, ha 12 sillabe invece delle dieci richieste dall'irmo. Le sillabe - των Θε - οῦ, nelle melodie riportate da H e G, saranno state probabilmente cantate all'unisono sul "re" finale; la chiusa maggiormente melismatica di P agevola l'inserimento di sillabe in più che pur contrastano il rigido isosillabismo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου
τῆς εὐσπλαγχνίας σου
καὶ ἐκ βυθοῦ με πολλῶν κινδύνων
καὶ πταισμάτων, ἔνδοξε,
ἀνάγαγε, πάτερ,
πρὸς ὕψος τὸ σωτήριον.

Tendi la tua mano della tua misericordia e risollevami, o glorioso, dall'abisso di molti pericoli e peccati, o padre, alla vetta salvifica.

Φύλαξόν με ἄτρωτον ἐπιβουλῆς πονηρᾶς
καὶ ἐπηρείας τοῦ διαβόλου,
ἅγιε Νικόλαε,
ὑποτάσσων πάντας
τοὺς ἀντιτιθεμένους μοι.

Custodiscimi incolume dall'insidia crudele e dall'assalto del diavolo, o san Nicola, soggiogando tutti coloro che si oppongono a me.

Ὑπὸ τὴν πρεσβείαν σου καὶ τὴν
ἀντίληψιν
τὴν σὴν προσφεύγω καὶ πίστει κράζω·
Ἅγιε Νικόλαε,
σύ με πολυτρόπων
κινδύνων ἐλευθέρωσον.

Mi rifugio sotto la tua intercessione e il tuo sostegno e con fede grido: "O san Nicola, tu liberami da pericoli di ogni genere".

Κύριον γεννήσασα τὸν μόνον
εὔσπλαγχνον,
ἁγνὴ Παρθένε, ἰσχύεις πάντα
ὅσα θέλῃς καὶ βούλῃ,
διὸ τῆς μελλούσης
κολάσεώς με λύτρωσαι.

Tu che hai generato il Signore unico misericordioso, o santa Vergine, hai forza in tutto ciò che tu voglia e desideri, perciò riscattami dalla pena ventura.

heirmus: Ὁ ἀναβαλλόμενος φῶς ὡς ἱμάτιον, EE 182 p. 131

73 cf. *Mt* 14, 31

90 cod. βούλει

www.tezaurliturgic.ro

V canone V ode, sulla melodia di: Ὁ ἀναβαλλόμενος — I modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro



1) Correzione sulla base delle formule del primo modo plagale

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

’Εν κινδύνοις λύτρωσις,
ἐν θλίψεσιν ὑπερασπισμός,
ἐν ἐπαγωγαῖς κακῶν ἀντίληψις,
ἐν πειρασμοῖς
προστάτης φάνηθί μοι, Νικόλαε.

Appari a me, o Nicola, nei pericoli redenzione, nelle angosce difesa, nell’assalto dei mali sostegno, nelle tentazioni protettore.

Τῶν ἐπιτρεχόντων μοι
μανιωδῶς τε καὶ φονικῶς
ὑποσκέλισον τὰ διαβήματα,
σὺ προφθάσας,
πανεύφημε ἱεράρχα Χριστοῦ.

Fa’ vacillare i passi di coloro che con follia omicida accorrono contro di me, affrettandoti, o benedettissimo arcivescovo di Cristo.

῾Ως λιμένα εὔδιον
τὴν σὴν κλῆσιν εὑρόντες πιστοὶ
ταύτην προσφωνοῦντες ἀνευρίσκομεν
σωτηρίαν
ἐν συμφοραῖς τε καὶ περιστάσεσιν.

Trovando l’invocazione del tuo nome come porto tranquillo, pronunciandolo fedeli, otteniamo la salvezza nelle sciagure e nelle avversità.

Παναγία Δέσποινα
Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς
καὶ πλάνης τοῦ ὄφεως καὶ σῶσόν με
τὸν ἐπὶ σοὶ
θερμῶς ἀεὶ καταφεύγοντα.

O santissima Regina, Genitrice di Dio, liberami dalla rovina e dall’errore del serpente e salva me che sempre mi rifugio fervidamente in te.

heirmus: Μαινομένην κλύδωνι, EE 182 p. 131

100: cf. *Ps* 36, 31, *ibid.* 139, 5 **104** cf. Photii *Canon in s. Nicol.* IV, vv. 16-19, 213 sq. **109** cf. *Gn* 3

93 ’Εν] ἐκ cod.



1) Correzione

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: l'ultimo verso dei primi tre tropari è più lungo dell'irmo (undici o dieci sillabe, invece di nove). Un possibile adattamento sarebbe possibile solo nella tradizione recepita da H (vedi sopra).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ἄσκησιν ὑπέρλαμπρον
ἐπὶ γῆς ἐπιδέδειξαι,
ἐντεῦθεν ὡς ἄϋλος
τελῶν μετὰ σώματος,
τοῦ Πνεύματος ἰσχύι,
ἐν ὀνείροις κατωπτάνου.

Sulla terra hai mostrato una splendida ascesi, comportandoti qui, pur corporeo, come un incorporeo, per mezzo della forza dello Spirito apparisti nei sogni.

Νίκησον τὸν πόλεμον
τῆς σαρκός μου πρεσβείαις σου,
διδοὺς ὑποτάσσεσθαι
τὸ χεῖρον τῷ κρείττονι
καὶ στόρεσον ψυχῆς μου
τὴν ζαλώδη τρικυμίαν.

Vinci la guerra della mia carne con la tua intercessione, concedendo che sia sottomesso il peggio al meglio e spiana i flutti tempestosi della mia anima.

Ὅλῳ κινδυνεύοντι
καὶ ἐξαπορουῦντι σφοδρῶς
ἐκ πλήθους τῶν θλίψεων
καὶ τῶν περιστάσεων
καὶ ἀναγκῶν τοῦ βίου
γενοῦ μοι παραμυθία.

Sii conforto per me, che tutto sono in pericolo e sono in violenta confusione a causa dell'abbondanza delle angosce, delle difficoltà, delle necessità della vita.

Λύτρωσιν πταισμάτων μου
Περιόντι ἐξαίτησαι,
ἐν τῇ ὥρᾳ πρόστηθι
τῇ τῆς ἀναλύσεως,
ἐν τῇ κρίσει με ῥῦσαι
τοῦ πυρὸς τοῦ αἰωνίου.

Supplica l'Eccelso di redimere i miei peccati, proteggimi nell'ora della separazione dell'anima, al momento del giudizio liberami dal fuoco eterno.

Βεβαία ἀντίληψις
τῶν εἰς σὲ προστρεχόντων [πιστῶς]
καὶ θεία βοήθεια
ὑπάρχεις, πανάχραντε,
διὸ ἀντιλαβοῦ μου
καὶ λύτρωσαι τῶν πταισμάτων.

Sei sicuro sostegno di coloro che [con fede] accorrono a te, e divino aiuto, o purissima, perciò concedimi anche la redenzione dei peccati.

heirmus: Ὁ ὑπερυψούμενος, EE 182 p. 131

117 cf. Praxis de stratelatis, (*recensiones* 1-2-3), 20-25 **120 sq.** cf. Olymp. *In Gorgiam comment.* 35, 2, 3 sq: ὁ γὰρ σώφρων ὑποτάττει τὸ χεῖρον τῷ κρείττονι et post hunc in proverbium venit.

117 κατοπτάνου cod. **130** μου cod., ego μοι Strategop. **133** ἀναβλύσεως cod. et Strategop., ἀναλύσεως ego

www.tezaurliturgic.ro



1) Correzione, cf. H e G

* Martyria non visibile

Annotazioni metriche: laddove la melodia presenta una formula di chiusura (fine del secondo *colon*), maggiore è la violazione dell'isosillabismo. Si propone comunque in questa sede, nel quarto tropario, l'eliminazione dell'avverbio πιστῶς per risolvere l'eccesso di due sillabe rispetto all'irmo, difficilmente accettabile dal punto di vista melodico-ritmico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

῎Ιθι βοηθὸς
τοῖς ἐκζητοῦσι πόθῳ,
γινόμενος, πάνσοφε,
καὶ ἀντιλήπτωρ θερμός,
ἐκ τῶν κινδύνων καὶ συμφορῶν τοῦ βίου
καὶ θλίψεως πάσης λυτρούμενος
σοὺς δούλους.

Giungi come aiutante per coloro che con desiderio <ti> cercano, poiché sei, o sapientissimo, anche fervente soccorritore, riscattando i tuoi servi dai pericoli, dalle disgrazie della vita e da ogni angoscia.

῾Ω τῆς τοῦ Θεοῦ
ἀφάτου εὐσπλαγχνίας
μιμητά, Νικόλαε,
ὦ πάντων πρόμαχε
τῶν ἐν κινδύνοις, ἐλεήσον καὶ σῶσον
τὴν ἀχρειωθεῖσαν ψυχήν μου ἁμαρτίαις.

O imitatore della misericordia indicibile di Dio, Nicola, o difensore di tutti coloro che si trovano nei pericoli, abbi pietà e salva la mia anima corrotta dai peccati.

Φύλαξον ἡμᾶς
ὑπὸ τὴν θείαν σκέπην
τῆς σεπτῆς πρεσβείας σου
καὶ ἱκεσίας σου,
πάσης ἀνάγκης λυτρούμενος, παμμάκαρ,
καὶ τῆς αἰωνίου ἀξιῶν βασιλείας.

Custodiscici sotto la divina protezione della tua santa intercessione e della tua supplica, riscattandoci da ogni costrizione, o beatissimo, e rendendoci degni del regno eterno.

῾Ω χριστιανῶν
καταφυγὴ καὶ τεῖχος,
ὦ πάντων διάσωσμα,
Παρθένε ἄχραντε,
σύ μου τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας,
μή με καταλάβῃ ἡ νὺξ τῆς ἀπωλείας.

O rifugio e baluardo dei Cristiani, o preservazione di tutti, Vergine pura, tu illumina l’occhio del mio cuore, che non mi afferri la notte della perdizione!

heirmus: Σοὶ τῷ παντουργῷ, EE 182 p. 131

163 τὸ ὄμμα φώτισον τῆς καρδίας, cf. Ef 1, 18: πεφωτισμένους τοὺς ὀφθαλμοὺς τῆς καρδίας

151 ἐν] ἐκ cod. **163** ὄνονα] ὄνομμα cod.

www.tezaurliturgic.ro

V canone VIII ode, sulla melodia di: Σοὶ τῷ παντουργῷ — I modo plagale



2) Antikenoma sotto i due segni.

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: il v. 144 ha finale coriambico anziché dattilico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὴν τοῦ βίου θάλασσαν
διαπερῶν ζάλῃ πειρασμῶν
σπιλάσι τε θλιβερῶν καὶ τῶν ἀναγκῶν
κύμασι ποντίζομαι,
κυβερνήτης ἄριστος ὡς ὤν,
σύ με καθόρμησον
εἰς γαλήνην τὴν σωτήριον.

Attraversando il mare della vita, mi inabisso a causa della tempesta delle tentazioni, degli scogli sommersi delle angosce e delle onde delle necessità; poiché sei ottimo timoniere, tu guidami alla bonaccia salvifica.

᾽Ιατρὸς ὡς δόκιμος
θεοφόρε πάτερ, τῶν ψυχῶν,
φαρμάκοις τοῖς δραστικοῖς
τῶν σῶν προσευχῶν
παθῶν μου ἀνάστειλον
τὴν λοιμώδη κάκωσιν ψυχῆς,
τὴν θεραπείαν μοι
τὴν πρόσφορον παρεχόμενος.

Come medico insigne, o padre teoforo, delle anime, con i farmaci efficaci delle tue preghiere elimina la pestilenziale malvagità delle mie passioni dall'anima, procurandomi la cura adatta.

᾽Οξὺς εἰς ἀντίληψιν
σὺ ὑπάρχεις, ἅγιε τοῦ Θεοῦ,
εἰς βοήθειαν ταχύς, ἐν ταῖς συμφοραῖς
γλυκεῖα ἀνάψυξις,
ἐν κινδύνοις ὑπερασπιστής,
στερρὸς ὑπέρμαχος
τῶν ἀεὶ προσκαλουμένων σε.

Tu sei rapido nel soccorso, o santo di Dio, veloce nell'aiuto, dolce refrigerio nelle sciagure, difensore nei pericoli, valido campione di coloro che sempre ti invocano.

῾Υπὲρ πᾶσαν ἔννοιαν,
Θεοτόκε, ἔσχες ἐν γαστρὶ
τὸν πάντων Δημιουργόν τε καὶ Ποιητήν,
ὃν νῦν καθικέτευε
λυτρώσασθαι πάντας πειρασμῶν
καὶ περιστάσεως
καὶ πταισμάτων τοὺς ὑμνοῦντάς σε.

Tu hai avuto nel ventre, o Genitrice di Dio, l'Artefice e Creatore di tutto in un modo che supera ogni intelligenza, ora supplicalo che tutti coloro che inneggiano a te siano redenti da tentazioni, difficoltà e peccati.

heirmus: ῾Ησαΐα χόρευε, EE 182 p. 131

165-170 cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc

170 καθόρμησον cod., ego καθόρμισον Strategop. **182** ἐν] ἐκ cod.

www.tezaurliturgic.ro

V canone IX ode, sulla melodia di: Ἡσαΐα χόρευε

I modo plagale



1) Correzione

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro



www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.VI.] Canone per san Nicola di Mira, II modo plagale, su Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας
Acrostico:Ἔκτον μ<έ>λος σοι προσφέρω θεηγόρε. Φώτιος

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 74-85
Codici:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 163r-167r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

᾽Εν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς,
ἱερὲ Νικόλαε,
καὶ τοῦ θείου φωτισμοῦ
ἀπολαύων πάντοτε, φωτὸς
τοῦ ἐν σοὶ μαρμαρυγαῖς ἡμᾶς καταύγασον.

Tu che stai nei cieli presso il Signore, o san Nicola, e godi sempre della divina illuminazione, illuminaci con gli splendori della luce che è in te.

Καταποθεὶς ἐν τῷ βάθει τῶν πειρασμῶν
καὶ κινδύνων, πάνσοφε,
σοὶ κραυγάζω ἐκτενῶς·
῎Αγιε Νικόλαε, τῆς σῆς
προστασίας μοι τὴν χεῖρα νῦν ἐπέκτεινον.

Sommerso nell’abisso delle tentazioni e dei pericoli, o sapientissimo, a te grido continuamente: “O san Nicola, tendimi ora la mano del tuo soccorso”.

Ταῖς ἡδοναῖς ταῖς τοῦ βίου ἀμαυρωθεὶς
ψυχὴν καὶ διάνοιαν,
ἐν τῷ σκότει τῶν δεινῶν
πράξεων πορεύομαι, σοφέ,
μετανοίας μοι τὴν χεῖρα νῦν ἐπέκτεινον.

Offuscato dai piaceri della vita nell’anima e nel ragionamento, avanzo nell’oscurità delle cattive azioni, o sapiente, tendimi ora la mano della conversione.

῾Ο τὴν ἡμῶν οὐσιώσας φύσιν Θεὸς
ἐκ γαστρὸς προέρχεται
τῆς ἀχράντου σου, σεμνή,
ὃν ἀεὶ ἱκέτευε πυρὸς
τοῦ ἀσβέστου ἀπαλλάξαι τοὺς ὑμνοῦντάς σε.

Il Dio che ha portato all’essere la nostra natura giunge dal tuo ventre puro, o veneranda, supplicalo sempre di liberare coloro che a te inneggiano dal fuoco inestinguibile.

heirmus: ῾Ως ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, EE 224 p. 159
tit.: Τῇ ε΄ κανὼν τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ἁγίου Νικολάου. F. 163r: Εἱρμὸς ἄλλος

6-15 cf. PID σ. ριη΄; “Bessarione” 3/2, 1902, p. 201 **6** βάθει] πλήθει PID **7** πάνσοφε] ἄχραντε PID **9** ἅγιε Νικόλαε] Δέσποινα πανάμωμε PID **10** χεῖρα] χεῖραν cod. **10** μοι τὴν χεῖρα νῦν ἐπέκτεινον] ἀγαθὴ χεῖρά μοι ἐπέκτεινον PID **14** σοφέ] ἁγνή PID **15** τὴν χεῖρα νῦν ἐπέκτεινον] αἴγλην σοὶ δεδώρηται PID

www.tezaurliturgic.ro

VI canone I ode, sulla melodia di: Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας

II modo plagale




H
G
P
τὸς τοῦ ἐν σοὶ μαρ - μα - ρυ -
γαῖς ἡ - μᾶς κα - ταύ - γα - σον.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ναὸν τελέσας τὴν ψυχήν,
ἱεράρχα Κυρίου,
νοητῶς ἐξετέλεις
τὰς θυσίας ἐν αὐτῇ,
τοὺς καθαροὺς λογισμοὺς
σοῦ προσφέρων
ὥσπερ θῦμα τίμιον.

Rendendo come tempio l'anima, o arcivescovo del Signore, in modo spirituale officiasti in essa i sacrifici, recando come onorato olocausto i tuoi puri ragionamenti.

Μωλώπων τῶν ἐκ πονηρῶν
πράξεων ἐνεπλήσθη
ἡ ἀθλία ψυχή μου
καὶ προσώζεσε δεινῶς,
τῆς συμπαθείας τῆς σῆς
τοῖς φαρμάκοις
ταύτην σὺ θεράπευσον.

La mia sventurata anima si colmò delle ferite derivanti da malvagie azioni, e terribilmente mandò cattivo odore, guariscila con i farmaci della tua compassione.

<E… >

Λύτρωσαι, Δέσποινα ἁγνή,
τοὺς εἰς σὲ πεποιθότας
χαλεπῶν ἐγκλημάτων
καὶ αἰωνίου πυρὸς
καὶ δώρησαι, ἀγαθή,
σαῖς πρεσβείαις
ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Riscatta, o Regina santa, coloro che hanno fede in te da terribili colpe e dal fuoco eterno e dona, o Buona, vita eterna con la tua intercessione.

heirmus: Οὐκ ἔστι ἅγιος, EE 224 p. 159

21 cf. *1Cor* 6, 19-20, Greg.Naz. *Contra Arianos et de se ipso*, *PG* XXXVI, col. 232 r. 42sqq. **31** cf. *Ps* 37, 6

post 34 trop. inc. E desideratur

www.tezaurliturgic.ro

VI canone III ode, sulla melodia di: Οὐκ ἔστιν ἅγιος — II modo plagale



www.tezaurliturgic.ro



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

῾Ο νόμος, ἔνδοξε,
τῶν τοῦ Θεοῦ ἐντολῶν
διαυγάζων τὸν νοῦν σου,
τοὺς τῆς ψυχῆς
πόδας σου κατεύθυνεν
πρὸς τρίβους θείας τῆς ζωῆς
ἐν ᾗ φθάσας σὺ κατέπαυσας.

La legge, o glorioso, dei comandamenti di Dio, illuminando la tua mente, ha indirizzato i piedi della tua anima verso i sentieri della vita divina, raggiungendo la quale tu hai trovato riposo.

Σαρκὸς τοῖς πάθεσι
δεινῶς ὑπέκυψα
καὶ ὀλέθρια εὗρον
τῶν πονηρῶν
ἔργων τὰ ἐπίχειρα,
ἐξ ὧν με ῥῦσαι σαῖς λιταῖς
ἐπανάγων πρὸς μετάνοιαν.

Fui terribilmente soggiogato alle passioni della carne e tremendo trovai il salario delle mie malvagie azioni, da queste redimimi con le tue suppliche, innalzandomi alla conversione.

Σοφίαν ἔσχηκας
τὴν ἐνυπόστατον
ἐν καρδίᾳ σου, πάτερ,
τὰς διδαχὰς
τὰς θείας διδάσκουσάν σε
καὶ πανουργίας Σοφιστοῦ
τῆς κακίας ἀπαμβλύνουσαν.

Hai conservato nel tuo cuore la Sapienza sostanziale, o padre, che ti insegna divini insegnamenti e attutisce la cattiveria del sofista della malvagità.

῾Ο θεῖος οἶκός σου
ἀλεξιτήριον
νοσημάτων ἐδείχθη,
καὶ δυσχερῶν
θλίψεων λυτήριον,
παραπτωμάτων δὲ δεινῶν
ἱλαστήριον, Νικόλαε.

Il tuo divino tempio è apparso come difesa dalle malattie, mezzo di redenzione delle tremende angosce e mezzo di espiazione dei terribili peccati, o Nicola.

᾽Ισχύϊ, πάναγνε,
τῆς δυναστείας σου
πολεμίων τὰ θάρση
τῶν νοητῶν
καὶ ὁρμὰς κατάβαλε,
περιζωννύουσα ἡμᾶς
κατ᾽αὐτοῦ ἐξ ὕψους δύναμιν.

Con la forza, o santissima, del tuo potere, abbatti l’impudenza e gli assalti dei nemici spirituali, cingendoci della potenza che viene dall’alto contro di ciò.

heirmus: Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159
61 sq: Σοφιστοῦ τῆς κακίας: cf. eg. Method.Olymp. *Symp.* 7, 15, r. 15 sq., Greg.Nyss. *Contra Jul.*, *PG* XXXV, col. 553 r. 30 sq., id. *De Pace2*, *PG* XXXV col. 1136 r. 39 **75 sq.** ἐξ ὕψους δύναμιν: cf. *Ps* 17, 33, *ibid.* 40, *Lc* 24, 49

www.tezaurliturgic.ro

VI canone IV ode, sulla melodia di: Χριστός μου δύναμις

II modo plagale





Annotazioni metriche: il secondo verso di ogni tropario, con l’eccezione del primo, ha finale “dattilico” invece che “coriambico” come previsto dall’irmo. Il v. 60, al contrario, ha una sillaba in più dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Πεποικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς
ὡς ποδήρει ἱερατικῷ,
καὶ τῶν δογμάτων τὴν κίδαριν
ἐν τῇ κάρᾳ φέρων
τῇ τῆς καρδίας σου
Θεῷ ἐνεφανίσθης
ἐν οὐρανίοις λαοῖς.

Ornato di virtù come della veste lunga fino ai piedi del rango sacerdotale, e portando sul capo (quello del tuo cuore) il diadema dei dogmi, a Dio ti sei mostrato, tra i popoli del cielo.

῾Ρύμην παθῶν καὶ ἁμαρτιῶν
ἐξ ἡμῶν ἀνάστειλον
καὶ τοὺς κινδύνους παράγαγε
καὶ τὰς ἐπηρείας
τὰς ἐξ ἐχθρῶν πονηρῶν
ἡμῖν προσγινομένας
λῦσον, Νικόλαε.

Scaccia via da noi la carica delle passioni e dei peccati, allontana i pericoli e liberaci dalle minacce dei malvagi nemici che ci assalgono, o Nicola.

῾Ο κοσμοπόθητος ἀληθῶς,
ἡ θερμὴ βοήθεια πιστῶν,
ἡ ὀξυτάτη ἀντίληψις,
ὁ κινδυνευόντων
στερρὸς ὑπέρμαχος,
Νικόλαος ὁ μέγας
ὑμνείσθω ᾄσμασι.

Colui che davvero è desiderato dal mondo, il fervente aiuto dei fedeli e l’eccelso sostegno, il forte difensore di chi è nel pericolo, il grande Nicola sia lodato con canti.

Σὲ μόνην θείαν καταφυγήν,
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,
νῦν κεκτημένος προσπίπτω σοι
καὶ πιστῶς κραυγάζω·
Σύ μου ἀντίληψις
καὶ σκέπη σωτηρίας
γενοῦ καὶ σῶσόν με.

Avendo ora Te sola come divino rifugio, o Regina del mondo buona, io ti supplico e con fede grido: “Tu sii per me sostegno e riparo di salvezza e salvami”.

heirmus: Τῷ θείῳ φέγγει σου ἀγαθέ, EE 224 p. 159

77-81: cf. *Zc* 3, 5

79 κίδαριν] κίδαρι cod. **81** καρδίας] καρδία cod. **84** ῾Ρύμην vel fort. ῾Ρύμνην ego acrostichi causa, Λύμνην cod., Strateg. **95** στερρῶς cod.

www.tezaurliturgic.ro

VI canone V ode, sulla melodia di: Τῷ θείῳ φέγγει — II modo plagale



* Martyria non visibile

** In H è trascritta anche la variante: identica ai neumi di G



1) Correzione in base ad H.

Annotazioni metriche: il v. 85 ha due sillabe in meno rispetto all'irmo. In questo caso, la melodia di H e G sale gradatamente dal *sol* al *si* ripetendo due o tre volte lo stesso suono per ciascuna sillaba. Accettando il testo tradito (che non appare problematico), si potrebbe ipotizzare una resa musicale *mi-fa re sol sol la si si* (invece di *mi-fa re sol sol la la si si si*). In P si propone una soluzione *sol sol sol la si la si* (invece di: *sol sol sol sol la si sol la si*) Il terzultimo verso non è ossitono nel primo, terzo e quarto tropario. Ha invece ossitonia finale il v. 83.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Φωτὶ τῆς πρεσβείας σου
ἀποδίωξον, σοφέ,
τὸν ζόφον τῶν πταισμάτων μου
μετανοίας καὶ θείας ἐπιστροφῆς
τὴν αἴγλην δωρούμενος
καὶ λυτρούμενος σκότους αἰωνίζοντος.

Con la luce della tua intercessione scaccia, o sapiente, la nebbia delle mie colpe, donandomi la luce del ravvedimento e della divina conversione e redimendomi dal buio eterno.

᾽Ελέησον, οἴκτειρον
καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς
κινδύνων τε καὶ θλίψεων
τοὺς ἐκ ψυχῆς βοῶντας ὀδυνηρᾶς·
῎Αγιε Νικόλαε,
δεῖξον τάχος τὴν θείαν σου ἀντίληψιν.

Abbi pietà, abbi misericordia e strappa dai pericoli e dalle angosce noi che gridiamo dall'anima dolente: "O san Nicola, mostra in fretta il tuo divino soccorso".

῾Ροὰς τῶν δακρύων μου
μὴ ἀπώσῃ, ἱερέ,
μηδὲ τοὺς ἐκ καρδίας μου
φερομένους βδελύξῃ νῦν στεναγμούς,
ἀλλ᾽οἴκτειρον, δέομαι
καὶ πρὸ τέλους μοι βράβευσον τὴν
ἄφεσιν.

Non respingere, o santo, le correnti delle mie lacrime, non disprezzare ora i lamenti che reco dal mio cuore, ma abbi pietà, ti prego, e concedimi la remissione prima della fine.

῞Ω Δέσποινα πάναγνε,
τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν
τὴν πολλοῖς παραπτώμασι
ἀμαυρωθεῖσαν οἴκτειρον συμπαθῶς
καὶ τῇ σῇ λαμπρότητι
φωταγώγησον ταύτην, ἱκετεύω σε.

O Regina santissima, abbi pietà compassionevolmente della mia anima sventurata, oscurata da molte colpe, e guidala nella luce con il tuo splendore, ti supplico.

heirmus: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν, EE 224 p. 159

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VI ode, sulla melodia di: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν — II modo plagale



1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di
3) Ai neumi è sovraimposta la variante seguente, in rosso:

www.tezaurliturgic.ro



2) Correzione sulla base di G.
4) Martyria intermedia di II plagale: y

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Θαυμάτων καὶ ἰαμάτων
βρύεις πηγὴν ἀνεξάντλητον,
ἐκ τοῦ πάντων Θεοῦ
τῆς εὐσπλαγχνίας τὰς νοτίδας δεχόμενος
καὶ πᾶσι τοῖς αἰτοῦσί σε
τὴν σὴν χάριν παρέχεις ἀεί.

Di miracoli e guarigioni fai sgorgare fonte inestinguibile, ricevendo dal Dio di tutto le gocce della misericordia, e procuri sempre la tua grazia per tutti coloro che ti invocano.

Ἐν σοὶ προστρέχω, παμμάκαρ,
πολλοῖς κακοῖς συνεχόμενος,
τῷ θερμῷ βοηθῷ
καὶ προστάτῃ θλιβομένων, Νικόλαε,
αὐτὸς παραμυθία μου
καὶ ἀνάψυξις φάνηθι.

A te accorro, o beatissimo, trattenuto da molti mali, a te, fervente aiutante e difensore di chi è nell'angoscia, o Nicola, appari tu per me come consolazione e refrigerio.

Ἡνίκα θλῖψις ἐπέλθῃ
καὶ πειρασμός μοι ἀδόκητος
καὶ τὸν σὸν ποθεινόν,
θεοφόρε, προσκαλέσωμαι ὄνομα
ἐν συναισθήσει δέχομαι
παραυτὰ τὴν ὠφέλειαν.

Qualora l'angoscia e la tentazione per me inattesa sopraggiungano e io invochi il tuo desiderabile nome, o teoforo, sensibilmente ricevo subito l'aiuto.

Γεώργιον θεῖον ὤφθη
ἐξ ἀνηρότου νηδύος σου
προελθόν, ἀγαθή,
καὶ διατρέφον τὰς ψυχὰς τῶν ὑμνούντων σε
καὶ ἐπαυξῶν πρὸς ἄληκτον
εὐφροσύνην καὶ θέωσιν.

Divino agricoltore apparve uscire dal tuo ventre non seminato, o buona, e nutrire le anime di coloro che inneggiano a te e farle crescere in vista della gioia senza fine e della divinizzazione.

heirmus: Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι, EE 229 p. 163

132 τῆς del. Strategop. metri causa **144** προσκαλέσομαι cod. **145** συναισθήση cod. **151** ἐπαυξῶν cod. ut vid. partic. nomin. (neutrum?), cf. *A.H.G.* VII, *Canon in sanctum Codratum et socios martyres* 15, V, v. 9 sq.: Ἐπαυξῶν σου τὸν θεῖον […] συνασπισμόν, ἀθλητά (hic masc.)

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VII ode, sulla melodia di: Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι — II modo plagale



1) Parakletiké

Annotazioni metriche: i vv. 132 e 150 hanno entrambi una sillaba in più dell'irmo, e semplicemente collocabile all'interno della linea melodica. Per questo non ritengo necessario espungere τῆς dal v. 132. Il v. 134 ha finale ossitono.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Ὅτε εἰς βάθη ἀπογνώσεως
ἐκ πειρασμῶν καὶ θλίψεων καταφέρομαι,
πρὸς τὸν σὸν πυρσὸν τὸν ἄσβεστον
τῆς θερμῆς προστασίας
τὸ τῆς καρδίας ὄμμα, θεοφόρε, συντείνω,
τῆς εἰς σὲ προσδοκίας μου
μὴ σβέσῃς τὴν ἐλπίδα,
Νικόλαε, θεράπον Κυρίου,
ἀλλὰ θυμηδίας
ὁδήγησον πρὸς ὅρμον.

Quando mi sprofondo negli abissi della disperazione a causa di tentazioni e angosce, tendo l'occhio del cuore, o teoforo, verso il fuoco inestinguibile della tua protezione, non spegnere la speranza della mia attesa verso di te, o Nicola servo del Signore, ma guidami al porto della gioia.

Ῥοπῇ τοῦ κράτους τῆς πρεσβείας σου
τὰ τῶν κινδύνων πλήθη ἀποδιώκονται
καὶ τῶν νόσων δραπετεύουσιν
αἱ φάλαγγες, θεόφρον,
κἀμοῦ πταισμάτων καὶ τῶν ἐγκλημάτων
τῶν πολλῶν
τὸ χειρόγραφον, ἔνδοξε,
σχισθήτω ταῖς λιταῖς σου,
ἰσχύεις γὰρ καὶ δύνασαι, πάτερ,
ἔχων τὸν Δεσπότην
ὑπήκοον ἐν πᾶσιν.

Con l'intervento della forza della tua intercessione sia scacciata l'abbondanza dei pericoli e le falangi delle malattie siano messe in fuga, o mente divina, sia distrutto anche il mio documento scritto dei peccati e delle molte colpe, o glorioso, con le tue suppliche; infatti hai forza e potere, o padre, avendo il Signore in tutto pronto ad ascoltarti.

Ἔχοντες, πάτερ, σὲ ἀκοίμητον
καὶ πρεσβευτὴν καὶ φύλακα καὶ ὑπέρμαχον
ἐν κινδύνοις καὶ ἐν θλίψεσι
καὶ πειρασμοῖς τοῦ βίου,
τὰς ἐπηρείας τὰς ἐκ πονηρίας ἀνθρώπων
καὶ δαιμόνων σκαιότητος
ἡμῖν ἐπερχομένας
ἐκτρέπομεν, πιστῶς σε τιμῶντες
καὶ ὑπερυψούντες
Χριστὸν τὸν εὐεργέτην.

Avendo te, padre, come vigile intercessore, sentinella e difensore nei pericoli, nelle angosce e nelle tentazioni della vita, volgiamo in fuga le minacce che ci assalgono, provenienti dalla malvagità degli uomini e dalla perversione dei demoni, onorandoti con fede e glorificando Cristo, il benefattore.

Φύσεως νόμους ὑπερβέβηκας
ὑπερφυῶς τὸν Κτίστην κυοφορήσασα,
Θεοτόκε ἀειπάρθενε,
ὃν ἀεὶ ἐκδυσώπει
τῷ ὑπὲρ φύσιν οἰκτῳ εὐσπλαγχνίας τῆς αὐτοῦ,
συμφυοῦς ἀγαθότητος
χρησάμενον, τῆς δόξης
μετόχους τῆς αὐτοῦ ἀναδεῖξαι
πάντας τοὺς ὑμνοῦντας / αὐτὸν ὡς Ζωοδότην.

Hai oltrepassato le leggi di natura, portando nel tuo ventre in modo straordinario il creatore, o Genitrice di Dio sempre vergine, supplicalo sempre, per la pietà al di sopra della natura della sua misericordia, di rendere partecipi della sua gloria coloro che lo celebrano come Datore della vita, per mezzo della sua connaturata bontà.

heirmus: Νόμων πατρῴων οἱ μακαριστοὶ, EE 269, p. 163

www.tezaurliturgic.ro

VI canone VIII ode, sulla melodia di: Νόμων πατρώων — II modo plagale



1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di:
2) Correzione di H in base a G e P
3) In rosso vi è la "variante":

www.tezaurliturgic.ro





4) Presenza di martyria intermedia, non visibile in riproduzione

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

῾Ως θεοφόρος
ἄνθρωπος Θεῷ ᾠκειώθης,
ὡς οἰκονόμος
δόξης μυστιπόλος ἐδείχθης,
ὡς τῆς ποίμνης
ὑπεραποθνήσκων, ἔνδοξε,
καὶ ζήλου πνέων
ὑπὲρ τῆς ἀληθείας,
ἀπείληφας χάριν
πάντων ὑπερμαχεῖν τῶν ἐν πίστει
προσκαλούμενών σε.

Come teoforo, pur uomo, sei stato reso familiare di Dio, ti sei mostrato come amministratore sacro di gloria, come colui che muore per salvare il suo gregge, o glorioso, e che soffia zelo per la verità hai ottenuto la grazia di difendere tutti quelli che ti invocano con fede.

Τῆς σῆς πρεσβείας
τῆς ἀκαταισχύντου τοῖς ὅπλοις
περιτειχίσας,
φύλαττε ἡμᾶς ἀπαρατρώτους ἐκ
κινδύνων
πάσης τε ἐχθρῶν κακώσεως
τῶν ὁρωμένων
καὶ νοουμένων, πάτερ
Νικόλαε σοφέ,
χάριν τὴν αἰωνίαν βραβεύων
καὶ μέγα ἔλεος.

Corazzandoci con le armi della tua intercessione che non può essere svergognata, custodiscici illesi dai pericoli e da ogni malvagità dei nemici visibili e intelligibili, o padre Nicola sapiente, concedendo grazia eterna e grande pietà.

᾽Ιδὼν τὸν πόθον
καὶ προσδεδεγμένος τὴν πίστιν,
μαθὼν τὴν λύπην
καὶ ἐπισκοπεύσας τοὺς διώκτας
τῆς ψυχῆς μου
λύκους ὡς ἀγρίους, πάνσοφε,
ἐπεισπηδῶντας,
τοὺς νοητοὺς λῃστάς,
λογισμοὺς τοὺς πονηρούς,
σπεῦσον καὶ ἀποδίωξον τάχος
τούτους καὶ σῶσόν με.

Vedendo il desiderio e avendo accolto la mia fede, apprendendo il dolore e esercitando la tua protezione contro i persecutori della mia anima che la assalgono come lupi selvaggi, sui briganti intelligibili (i ragionamenti perversi), affrettati, scacciali in fretta e salvami.

῾Ο νοητός σε
ἥλιος τῆς δικαιοσύνης
ὥσπερ ἀκτῖνα
θείαν ἐπαφῆκεν ἐν τῷ κόσμῳ
δᾳδουχοῦντα
πάντας τοὺς νυκτὶ καθεύδοντας
τῶν ὀφλημάτων
καὶ τῶν κινδύνων, πάτερ,

Il sole intelligibile della giustizia ha emesso te come divino raggio nel cosmo a portar luce a tutti coloro che dormono nella notte delle colpe e dei pericoli, o padre, e delle violente angosce, guidali tu verso il giorno della gioia.

www.tezaurliturgic.ro

καὶ θλίψεων σφοδρῶν
οὕσπερ πρὸς θυμηδίας ἡμέραν
αὐτὸς ὁδήγησον.

Σὲ προστασίαν,
σὲ ἀκαταμάχητον τεῖχος,
σὲ καὶ λιμένα,
σὲ φρουρόν, σὲ πύργον ἀσφαλείας,
Θεοτόκε,
κέκτημαι, διὸ καὶ κράζω σοι·
Ἐλέησόν με
καὶ τῆς μελλούσης ῥῦσαι
κολάσεως, ἁγνή,
δόξαν τὴν αἰωνίαν παρέχουσά μοι
πρεσβείαις σου.

Ho te come protezione, te come baluardo imbattibile, te come porto, te come guardia, te come rocca sicura, o Genitrice di Dio, perciò grido a te: “Abbi pietà di me e liberami dalla pena futura, o santa, offrendomi la gloria eterna con la tua intercessione”.

heirmus:
«Ἀπορεῖ πᾶσα γλῶσσα, εὐφημεῖν πρὸς ἀξίαν, ἰλιγγιᾷ δὲ νοῦς καὶ ὑπερκόσμιος, ὑμνεῖν σε Θεοτόκε· ὅμως ἀγαθὴ ὑπάρχουσα, τὴν πίστιν δέχου· καὶ γὰρ τὸν πόθον οἶδας, τὸν ἔνθεον ἡμῶν· σὺ γὰρ Χριστιανῶν εἶ προστάτις, σὲ μεγαλύνομεν» cf. MR I, 313, deficit in EE

195 cf. *Ef* 2, 19 **196 sqq.** cf. *Rm* 13, 23 **197** cf. *Gv* 10, 11 **225** cf. *Mal* 3, 20, *ibid.* 4, 2.

195 Θεῷ] Θεοῦ cod. **198** ὕπερ ἀποθνήσκων Strategop., ὑπὲρ cod. **215** προσδεδεχμένος cod. **227** ἐπανθῆκεν cod.

Metrica: l’irmo utilizzato qui, come anche nella IX ode del VI canone foziano in onore di s. Giovanni il Teologo Ἐκ ῥυπαρῶν μοι χειλέων[183], non è stampato nel repertorio irmologico di Eustratiades e non compare nei manoscritti musicali da me utilizzati (H, G e P). Non ho pertanto proceduto con la trascrizione musicale, limitandomi a fornire il testo dell’irmo, così come ricavato dai testi liturgici che lo riportano[184]. La metrica è ben rispettata.

[183] Cf. la mia tesi di laurea magistrale *Studi su Fozio innografo*, cit., pp. 222 sgg.
[184] Cf. H. Follieri, *Initia hymnorum Ecclesiae Graecae*, cit., I, p. 159.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.VII.] Canone per san Nicola di Mira, III modo plagale, su Νεύσει σου πρὸς γεώδη
Acrostico: Μέλος πέφυκεν ἕβδομον Νικολάῳ. Φωτίου

Sigla
Edizioni:
Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 86-96
Codici:
Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 187r-191r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Μύστα τῶν ἀπορρήτων,
θεομακάριστε πάτερ,
ψυχῆς μου τὴν κάκωσιν
θεράπευσον πρεσβείαις σου,
πάσης λυτρούμενος βλάβης
καὶ τῶν πονηρῶν λογισμῶν ἐνοχλήσεως.

Iniziato alle cose indicibili, o padre benedettissimo da Dio, guarisci con la tua intercessione l'afflizione della mia anima, redimendola da ogni oltraggio e molestia dei ragionamenti malvagi.

Ἔχων τῆς συμπαθείας
ἀνεῳγμένα τὰ σπλάγχνα,
τοὺς πίστει προστρέχοντας
εἰσδέχῃ, παναοίδιμε,
λύων ἐκ πάσης ἀνάγκης
τούτους καὶ δεινῶν συμφορῶν καὶ κακώσεων.

Avendo aperte le viscere della compassione, tu accetti coloro che con fede accorrono a te, o celebratissimo, liberandoli da ogni distretta, da tremende sciagure e afflizioni.

Λύτρωσιν τῶν πταισμάτων,
ἀπαλλαγὴν τῶν κινδύνων
καὶ βίου διόρθωσιν
παράσχου μοι, Νικόλαε,
ὅπως, σῳζόμενος πίστει,
σὲ ἀνευφημῶ καὶ γεραίρω σε πάντοτε.

Procurami, o Nicola, la redenzione dalle colpe, il sollievo dai pericoli, la correzione della vita, affinché, venendo salvato per fede, ti possa benedire e celebrare sempre.

Ὄντως σὺ ἀνεδείχθης
τῶν Χερουβὶμ ὑπερτέρα
τεκοῦσα τὸν Κτίστην σου,
παρθένε ἀπειρόγαμε,
τοῦτον ἱκέτευε πάσης
ῥύσασθαι ἡμᾶς διαβόλου κακώσεως.

Davvero sei apparsa superiore ai Cherubini, avendo generato il tuo Creatore, o vergine inesperta di nozze, supplicalo di liberarci da ogni malvagità del diavolo.

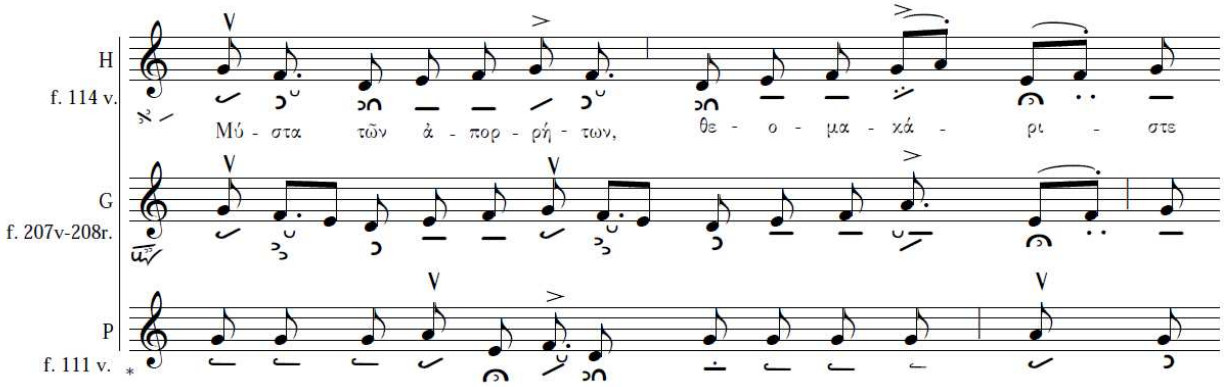
heirmus: Νεύσει σου πρὸς γεώδη, EE 280 p. 198
tit.: Τῇ ε΄κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 187r: Εἱρμὸς ἄλλος

17 cf. *Mt* 9, 22; *Mc* 5, 34, *ibid.* 10, 52, *Lc* 17, 19, *ibid.* 17, 50, *ibid*. 18, 42

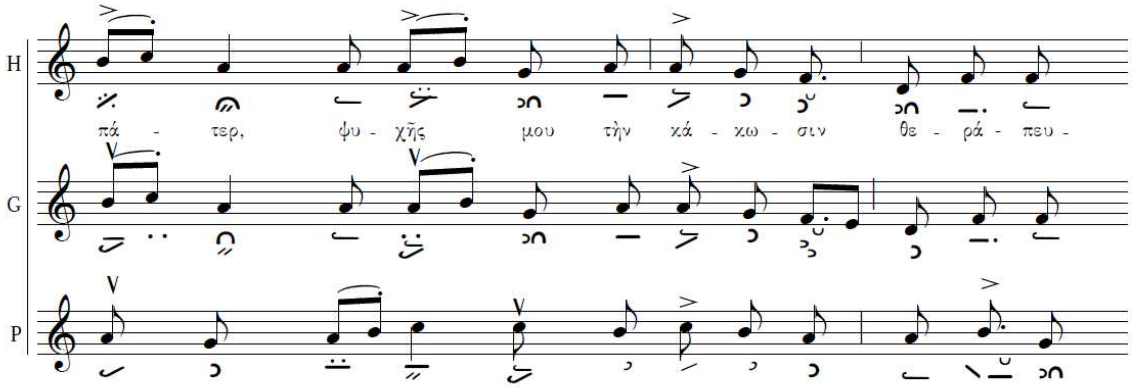
20 ὑπερτέραν cod.

www.tezaurliturgic.ro

VII canone I ode, sulla melodia di: Νεύσει III modo plagale



Il ms. P non è sempre leggibile. Per la trascrizione ho proceduto sul confronto di altri irmi del III modo plagale.





1) Ricorrente nel ms. P la cadenza "la-si-sol-sol", sia intermedia che finale. Tale linea melodica risulta aberrante rispetto alla scrttura neumatica degli altri heirmologia confrontati.

* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Σὺ διασχὼν τὸν τῆς σαρκὸς
γνόφον, Νικόλαε πάτερ,
ἐθεάσω δόξαν ἀληθῆ
τοῦ θείου φωτὸς καὶ ὅλος γέγονας
φωτοειδής τε καὶ λαμπρός,
ἐναπαστράπτων τοῖς πᾶσιν
αἴγλῃ τῶν θαυμάτων καὶ ἰάσεων.

Dissolvendo la nebbia della carne, o padre Nicola, tu hai contemplato la vera gloria della luce divina, e tutto sei stato raggiante e splendente, illuminando tutti con il chiarore dei miracoli e delle cure.

Πολλαί με καὶ ὀδυνηραὶ
θλίψεις συνέχουσι, πάτερ,
καὶ δαιμόνων ἄφυκτος ἐσμός,
τὴν σὴν δυσωπῶ ταχεῖαν λάμψαι μοι
ἐπικουρίαν ἀσφαλῆ
καὶ ἀφανίσαι τὴν τούτων λύμην
καὶ δεινήν, θεόφρον, ἐπικράτειαν.

Molte e dolorose angosce mi trattengono, padre, e lo sciame dei demoni da cui non si può sfuggire, ti supplico di far splendere su di me il tuo rapido, sicuro aiuto e di far scomparire il loro oltraggio e la loro terribile signoria, o mente divina.

Ἐπὶ τὸ πέλαγος τῆς σῆς
θεομιμήτου προσφεύγω
συμπαθείας, ἅγιε πάτερ,
πολλαῖς ἐνοχαῖς ὑπάρχων ὑπεύθυνος
πταισμάτων καὶ ἁμαρτιῶν,
σύ μοι τὴν ἄφεσιν τούτων
δώρησαι, ὡς θεῖος ἱεράρχης Χριστοῦ.

Mi rifugio nel mare della tua compassione che imita Dio, o padre santo, essendo soggetto a molte costrizioni di colpe e peccati, tu donami la liberazione da questi come divino arcivescovo di Cristo.

Φέρεις τὸν φέροντα πάντα
καὶ ἐκ μαζῶν σου θηλάζεις
τὸν Τροφέα ἁπάσης σαρκός,
Παρθένε ἁγνή, διό σε ἅπαντες
ὡς Θεοτόκον ἀληθῆ
γνώμῃ καὶ γλώσσῃ τιμῶμεν
καὶ τῆς μορφῆς προσπτυσσόμεθα
τὴν ἐμφέρειαν.

Porti chi tutto porta e dal tuo seno allatti Colui che nutre ogni essere vivente, o Vergine santa, perciò tutti ti onoriamo come vera Genitrice di Dio con mente e lingua e baciamo la raffigurazione del tuo sembiante.

heirmus: Ο κατ᾽ἀρχὰς τοὺς οὐρανούς, EE 280 p. 198

34 κινδύνων cod., Strateg.] δαιμόνων ego. Cf. *Pass. XLII Martyr. Amoriensium* p. 15 r. 16 (ἐσμὸς μὲν δαιμόνων), *Laud. S. Pauli iunioris* 58 r. 22 et Theod. II Lascaris, *Satyra in paedagogum* r. 917
37 λοίμειν cod., λύμην Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

VII canone III ode, sulla melodia di: Ὁ κατ'αρχὰς — III modo plagale



1) correzione in base a G
2) correzione in base a H
* Martyria non visibile

P appare a tratti illeggibile. La trascrizione si fonda sull'individuazione delle cadenze caratteristiche del III modo plagale.



Annotazioni metriche:
il v. 37 ha due sillabe in più dell'irmo; una correzione basata su una modificazione della linea melodica pare difficile. Una possibile soluzione testuale potrebbe essere la seguente: καὶ ἀφανίσαι τὴν λύμην / καὶ τούτων, θεόφρον, ἐπικράτειαν. I v. 46 e 51 corrispondono nell'irmo a due versi ossitoni, dove l'accento sull'ultima sillaba è reso in musica dall'allungamento mediante *apoderma* o *diplé*. I due versi nel canone foziano hanno invece accentata la penultima sillaba, senza tuttavia che ci siano problemi nella resa musicale; la sillaba tonica corrisponde infatti in musica rispettivamente a una *bareia*, un'*oxeia* o una *petasté*. Il v. 42 ha una sillaba in più dell'irmo. Il v. 45 ha finale ossitono. Il v. 52 ha tre sillabe in più dell'irmo. Per un'anomalia metrica in questa sede cf. il mio *Testo e musica in alcuni canoni bizantini. Relazione tra tropari e irmo*, Atti del VII Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini "Vie per Bisanzio", Venezia, 25-28 novembre 2009, in c.d.s., e la mia relazione *The Canons of Photios and the Text-Music Relationship* nell'ambito del *22nd. International Byzantine Congress*, Sofia, 21-28 agosto 2011, Proceedings of the Round Tables pp. 189 sg.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

῾Υπὸ πολλῶν
πράξεων αἰσχρῶν
τὸ συνειδὸς τὸ τῆς ψυχῆς μου πλῆττόν με
περιφέρω ὁ πανάθλιος
καὶ δεινῶς ἐλέγχον με,
ἀλλὰ σύ με σῶσον, Νικόλαε.

Trascino con me, sciaguratissimo, la consapevolezza della mia anima, che mi percuote e mi accusa terribilmente a causa di molte azioni vergognose, ma tu salvami, Nicola.

Καταποθεὶς
ἐν τοῖς πειρασμοῖς
καὶ ἀφορήτοις συμφοραῖς, Νικόλαε,
τὴν κυβέρνησιν τῆς θείας σου
πρεσβείας γενέσθαι μοι
συνεργὸν αἰτοῦμαι, πανεύφημε.

Sommerso nelle tentazioni e nelle intollerabili sciagure, o Nicola, ti prego che cooperi con me la guida della tua divina intercessione, o benedettissimo.

῎Εχων τὸν σόν,
πάτερ, Ποιητὴν
τὰς ἱκεσίας σου πληροῦντα πάντοτε
ὑπὲρ πάντων τῶν ὑμνούντων σε
πρεσβείαν προσάγαγε
τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς μελλούσης κρίσεως.

Avendo il tuo Creatore, o padre, che sempre adempie le tue suppliche, invia l’intercessione per tutti coloro che inneggiano a te, affinché noi siamo liberati dal giudizio futuro.

Νεῦσον, ἁγνὴ
Μῆτερ τοῦ Θεοῦ,
τὴν σωτηρίαν μοι καὶ πάσης λύτρωσαι
ἁμαρτίας καὶ αἰσχρᾶς ἡδονῆς
φρουροῦσα καὶ σκέπουσα
ἐν ταῖς πτέρυξι τῆς πρεσβείας σου.

Acconsenti, o santa Madre di Dio, alla mia salvezza e redimimi da ogni peccato e vergognoso piacere, custodendomi e proteggendomi sulle ali della tua intercessione.

heirmus: ῾Ο πατρικοὺς κόλπους, EE 280 p. 198

55 sq: cf. Orig. *Exhort. ad Martyr.* 39, 25 sq., Chrys. *De Lazaro*, *PG* XLVIII col. 979 r. 25 et pluries

72 τοῦ post Μῆτερ Strategop. metri causa



* Martyria non visibile

La linea neumatica di P è molto deteriorata sia all'inizio che alla fine.

L'irmo riportato eccede di due sillabe rispetto al testo noto dalle altre fonti: [μόνε] φιλάνθρωπε

Annotazioni metriche: il v. 70 è più lungo di due sillabe rispetto all'irmo noto dall'Eustratiades e che si legge anche nei codici H e G. In questo punto, P, come indicato sopra, è però omosillabico e omotonico al verso foziano.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Ἔχων τὸ κατ᾽εἰκόνα
ἀπαράτρωτον, θεοφόρε πάτερ,
καὶ τὸ καθ᾽ὁμοίωσιν
διἰ᾽ἐπιμελείας πολλῆς,
ἀνελάβου καὶ ὤφθης ὄντως
υἱὸς τοῦ Ὑψίστου ἀνόθευτος.

Avendo inviolata la condizione di "immagine e somiglianza", o teoforo padre grazie alla tua molta diligenza, sei stato elevato al cielo e sei apparso davvero puro figlio dell'Altissimo.

Βέλει τῆς ἁμαρτίας
καὶ τῆς ἡδονῆς κατατρωθέντα
θεράπευσον, δέομαι,
φαρμάκοις πρεσβείας τῆς σῆς
τὸν ἀεί σε πιστῶς τιμῶντα,
θεοφόρε πάτερ Νικόλαε.

Ti prego, cura me che sono ferito dal colpo del peccato e del piacere con i farmaci della tua intercessione, poiché sempre ti onoro con fede, o teoforo padre Nicola.

Δόλους ἐπισυρράπτων
κατ᾽ἐμοῦ οὐ παύεται, θεοφόρε,
ὁ δράκων ὁ δόλιος
κινδύνους καὶ θλίψεις πολλὰς
καὶ κακὰς διεγείρων, τούτου
τῆς κακοβουλίας με λύτρωσαι.

Intessendo inganni contro di me, o teoforo, il serpente ingannatore non cessa di suscitare pericoli e molte e malvagie angosce, redimimi dalla sua malvagia seduzione.

Ὅλος ἐπιθυμία,
ὅλος γλυκασμός τε καὶ σωτηρία
ὁ σὸς πόθος, Δέσποινα,
τοῦτον ἐν καρδίᾳ μου
καταφύτευσον, τῶν γηΐνων
ἀμαυροῦσα πᾶσαν τὴν ἔφεσιν.

Tutto aspirazione, tutto dolcezza e salvezza è il desiderio verso di te, o Regina, questo coltivalo nel mio cuore, distruggendo ogni impulso di ciò che è terreno.

heirmus: Κύριε ὁ Θεός μου (εἱρμὸς ἄλλος), EE 280 p. 198

77, 79 τὸ κατ᾽εἰκόνα, τὸ καθ᾽ὁμοίωσιν: *Γν* 1, 26; cf. Clem. *Strom.* 2, 8, 38, 5 r. 3; *ibid*. 4, 26, 171, 4 r. 4; Orig. *Contra Celsum* 4, 83, r. 44 et pluries **82** cf. *Es* 8, 13, *Ps* 81, 6; *Si* 4, 10, *Mc* 5, 7, *Lc* 1, 32, *ibid.* 6, 35, *ibid.* 8, 28

87 τῶν cod.

VII canone V ode, sulla melodia di: Κύριε ὁ θεός μου — III modo plagale



1) Dal momento che i primi tre tropari di quest'ode presentano finale ossitono, si propone in alternativa all'apostrophos con diplè nel ms. la seguente lettura: ɔ ⌐

Quest'ode manca in P.

Annotazioni metriche: i vv. 80, 86 e 92 hanno finale ossitono. Il v. 84 ha una sillaba in meno dell'irmo, anomalia risolvibile ad esempio, secondo la linea melodica proposta da H e G, con l'eliminazione dell'*ison* che precede l'*ison* con *oxeia*.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Μὴ παρίδῃς, πάτερ,
μηδὲ ἀναβάλῃ τὴν χάριν,
μὴ δείξῃς βραδύνουσαν τὴν θερμήν σου
καὶ προστασίαν καὶ θείαν ἀντίληψιν
ἐφ᾽ἡμᾶς τοὺς σάλῳ ἁμαρτίας
καὶ τῶν πειρασμῶν ἀπολλυμένους κλύδωνι.

Non disprezzare, padre, non differire la grazia, non mostrare lenta la tua fervida protezione e il tuo divino sostegno verso di noi che siamo perduti nella tempesta del peccato e tra i flutti delle tentazioni.

῞Οτι σοῦ ὑπάρχει
καὶ ἡ προστασία βεβαία
καὶ κλῆσις, πανεύφημε, σωτηρίας,
ἐν σοὶ προστρέχω καὶ πίστει κραυγάζω σοι·
῞Αγιε Νικόλαε, προστάτα
τῶν κινδυνευόντων, βοηθός μοι φάνηθι.

Poiché tue sono la sicura protezione e l’invocazione, o benedettissimo, di salvezza, a te accorro e con fede grido a te: “O san Nicola, protettore di chi è in pericolo, appari per me come aiutante”.

Νικητὴς ἐδείχθης
δι᾽ἀσκητικῆς πολιτείας
παθῶν τῶν τοῦ σώματος, θεοφόρε,
καὶ νικητὴς ἀδικίας ὀξύτατος
αὖθις ἀνεφάνης, διὰ τοῦτο
ῥῦσαι καὶ ἡμᾶς ἐξ ἀμφοτέρων, πάνσοφε.

Apparisti come vincitore delle passioni del corpo, o teoforo, per mezzo di una condotta di vita ascetica, apparisti ancora come vincitore eccellente dell’ingiustizia, per questo liberaci da entrambi questi mali, o sapientissimo.

Νῦν θερμῇ καρδίᾳ,
Δέσποινα, πρὸς σὲ καταφεύγω
καὶ δέομαι, πάναγνε, τῆς ψυχῆς μου
τὰ χαλεπὰ σὺ θεράπευσον τραύματα
καὶ τὰς τῶν παθῶν ἐπαναστάσεις
πράϋνον καὶ ῥῦσαί με πυρὸς τῆς κρίσεως.

Ora con fervente cuore, o Regina, in te mi rifugio e ti prego, santissima, tu cura le penose ferite della mia anima, placa gli assalti delle passioni e liberami dal fuoco del giudizio.

heirmus: Ναυτιῶν τῷ σάλῳ, EE 286 p. 202

109 cf. *Vita per Michaëlem* 33 p. 130 r. 12, *ibid.* 34 p. 131 r. 2 -3, 6 et pluries

109 σωτηρία cod., Strategop. σωτηρίας ego **113** ἐδέχθει cod. **116** ὀξύτατους cod. ὀξύτατος Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

VII canone VI ode, sulla melodia di: Ναυτιῶν τῷ σάλῳ III modo plagale



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ἵλεῳ βλέμματι, Σωτήρ,
ἐπιβλέψας ἐπὶ τοὺς δούλους
τοὺς σοὺς τοὺς ἐν σοὶ προστρέχοντας
καὶ τὴν σὴν ἐκζητοῦντας φιλανθρωπίαν,
ταῖς ἱκεσίαις, Κύριε,
τοῦ ἱεράρχου σου οἴκτειρον.

Con sguardo benigno, o Salvatore, guardando ai tuoi servi che a te accorrono e cercano il tuo amore per gli uomini, abbi pietà, o Signore, grazie alle suppliche del tuo arcivescovo.

Καὶ ἐν εἰκόνι σε βλέπων
καὶ ἐν ὕμνοις κατονομάζων,
πολλὴν εὑρίσκω ἀνάψυξιν,
τῆς πολλῆς ἀθυμίας ῥίπτων τὸ βάρος,
καὶ θυμηδίας ἔμπλεως
ἀναδείκνυμαι, ὅσιε.

E guardando nell'icona e invocando il tuo nome negli inni trovo abbondante sollievo, gettando il peso del molto mio scoraggiamento, e appaio pieno di gioia, o beato.

Ὃν ἐθεράπευσας, πάτερ,
τοῖς σοῖς πόνοις καὶ ἐργασίαις
Θεόν, τοῦτον καθικέτευε
τοῦ λυτρώσασθαι πάντας τοὺς ἐκζητοῦντας
τὴν σὴν θερμὴν ἀντίληψιν
πειρασμῶν τε καὶ θλίψεων.

Il Dio che hai servito, o padre, con le tue fatiche e le tue azioni, supplicalo che siano redenti da tentazioni e da angosce tutti coloro che cercano il tuo fervido sostegno.

Λαγόσι σοῦ παρθενικαῖς
ὑπεδέξω Θεὸν τῶν ὅλων,
ἁγνή, καὶ τοῦτον ἐκύησας
εἰς ἡμῶν σωτηρίαν τῶν σοὶ βοώντων
Εὐλογημένος, πάναγνε,
ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου.

Nel tuo ventre verginale hai accolto il Dio di tutto, o santa, e l'hai partorito per la salvezza di noi che a te gridiamo: "Benedetto, o santissima, il frutto del tuo ventre".

heirmus: Οἱ ἐν καμίνῳ τοῦ πυρός, EE 286 p. 202

147 sq.: ***Lc*** 1, 42

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: l’ossitonia dell’irmo del primo verso non sempre è rispettata, anche se i versi foziani hanno lo stesso numero di sillabe dell’irmo. I versi che chiudono ciascun tropario non accettano mai la possibilità “coriambica” dell’irmo e pertanto hanno una sillaba in meno dell’irmo (al v. 130: sineresi di ἱε in ἱεράρχου).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

Ἄκουσον, σοφέ,
στεναγμοῦ τοῦ τῆς ψυχῆς μου,
τὰ ῥήματα ἐνώτισαι
τὰ τῆς ἐμῆς οἰκτρᾶς δεήσεως
καὶ πρόσσχες εἰς τὴν ἐμὴν
καθαρωτάτην ἐκ ψυχῆς
πρὸς σὲ διάθεσιν,
πάτερ, καὶ ἴδε τὴν θλῖψιν
καὶ πόνον τῆς καρδίας
καὶ τὴν σήν μοι δίδου
ἀντίληψιν ταχεῖαν.

Ascolta, o sapiente, il lamento della mia anima, porgi l'orecchio alle parole della mia penosa preghiera e sii attento alla mia purissima disposizione d'animo verso di te, o padre, guarda l'angoscia e il dolore del cuore e dammi il tuo celere soccorso.

Ὦ χριστιανῶν
θερμότατε προστάτα,
ὦ ταχινὴ βοήθεια
τῶν πίστει ἐπικαλουμένων σε,
ὦ πάσης κακωτικῆς
βλάβης ἐξαίρων τοὺς εἰς σὲ
ἀεὶ προστρέχοντας,
ῥῦσαι ἐκ πάσης ἀνάγκης
καὶ θλίψεως καὶ νόσου
πάντας τοὺς ὑμνοῦντας
τὴν σὴν ἁγίαν μνήμην.

O ferventissimo protettore dei Cristiani, o rapido aiuto di coloro che con fede ti invocano, o tu che strappi coloro che sempre a te accorrono da ogni danno nocivo, libera da ogni necessità, angoscia e malattia tutti quelli che inneggiano alla tua santa ricorrenza.

Φώτισον ἡμᾶς
φωτὶ τῶν πρεσβειῶν σου
καὶ τῇ ἐπιστασίᾳ σου
ἁγίασον ψυχὰς καὶ σώματα
τῶν πίστει εἰλικρινεῖ
καὶ διανοίᾳ καθαρᾷ
ἀνευφημούντων σε,
λύων τὸν ὄγκον, θεόφρον,
παθῶν τε καὶ κινδύνων
καὶ τῶν ψυχοφθόρων
λυτρούμενος πταισμάτων.

Illuminaci con la luce della tua intercessione e con la tua autorità santifica le anime e i corpi di chi con sincera fede e intenzione pura ti benedice, sciogliendo il gonfiore, o mente divina, di passioni e pericoli e redimendo dai peccati che distruggono l'anima.

www.tezaurliturgic.ro

Ὦ τῶν ταπεινῶν
ἀντίληψις ὀξεῖα,
ὦ θεία ἀπολύτρωσις
τῶν προσφευγόντων ἐν τῇ σκέπῃ σου,
διάσωσον ἐκ φθορᾶς
πλεμμελημάτων τὴν ἐμὴν
ἀθλιωτάτην ψυχήν,
σβέσον παθῶν μου τὴν φλόγα
καὶ ῥῦσαι αἰωνίου,
Δέσποινα τοῦ κόσμου,
πυρὸς καὶ καταδίκης.

O eccelso sostegno dei miseri, o divina redenzione di coloro che accorrono al tuo riparo, preserva dalla corruzione dei peccati la mia miserrima anima, spegni il fuoco delle mie passioni e liberami, o Regina del mondo, dal fuoco eterno e dalla condanna.

heirmus: Ἄφλεκτος πυρί, EE 286 p. 202

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: i quarti versi di ciascun tropario non accettano mai l'ossitonia finale dell'irmo. Il v. 188 ha finale coriambico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τῆς ὑπὲρ νοῦν δόξης καὶ λαμπρότητος
εἰκότως σὺ ἠξιώθης,
τὸν Δεσπότην γὰρ πάντων
ἐν τοῖς σοῖς μέλεσιν ἐδόξασας,
ὅθεν αὐτός σε θείων χαρισμάτων
πλήσας θαυμαστῶς ἐπὶ τῆς γῆς σε
ἐδόξασε.

Ti sei mostrato degno a buon diritto di gloria straordinaria e di splendore, glorificasti infatti il Signore di tutto nelle tue membra, per questo egli, riempiendoti di divini carismi in modo mirabile, ti glorificò sulla terra.

᾽Ισχὺς ψυχῆς καὶ σώματος δύναμις
ἐξέλιπεν καὶ παρείθη
ἐκ τῶν νῦν ἐπελθόντων
ἡμῖν ἀθρόως πειρασμῶν τοῦ ἐχθροῦ
ἀλλὰ προθύμῳ λογισμῷ, θεόφρον
πάτερ, ἔδραμον πρὸς σέ, αὐτός με
κατοικτείρησον.

Forza dell’anima e potenza del corpo mi abbandonarono e vennero meno a causa delle tentazioni del nemico che in massa ora mi assalgono, ma con pronto pensiero sono corso a te, o padre dalla mente divina, tu abbi pietà di me.

Οἱ γηγενεῖς βοηθόν σε κέκτηνται
καὶ προστάτην, θεόφρον,
τῶν ἀγγέλων δὲ τάξεις
συγχορευτήν τε καὶ συνόμιλον,
ὁ Ποιητὴς δὲ καὶ Κτίστης ἁπάντων
φίλον οἰκειότατον καὶ μύστην
τῆς δόξης αὐτοῦ.

I terrigeni ti considerano come loro aiutante e protettore, o mente divina, le schiere degli angeli come colui che fa parte del loro coro e come compagno, il Creatore e Artefice di tutto come carissimo amico e iniziato alla sua gloria.

῾Υπὸ τὴν σὴν σκέπην νῦν κατέφυγον
ἀπὸ πλήθους πταισμάτων
κινδυνεύων, παρθένε,
καὶ ἀπολλύμενος, διάσωσόν με
ἡ τῶν Σωτῆρα καὶ Κτίστην τεκοῦσα
τὸν τῆς σωτηρίας τῆς ἡμῶν
προμηθούμενον.

Sotto la tua protezione ora mi sono rifugiato, periclitando, o vergine, per l’abbondanza dei peccati e rischiando di morire, preservami, tu che hai generato il Salvatore e Creatore che provvede alla nostra salvezza.

heirmus: Μήτηρ Θεοῦ καὶ Παρθένος τίκτουσα, EE 282 p. 200

195 πάντων] πάντον cod. **197** αὐτός σε] αὐτοῦς σε cod. **211-216** cf. PID σ. ρξ΄ **211** κατέφυγον] κατέφυγα PID **213** κινδυνεύων] κινδυνεύοντα PID **214** ἀπολλύμενος] ἀπολλύμενον PID **216** καὶ τῆς αἰωνίου ῥῦσαι κατακρίσεως PID

www.tezaurliturgic.ro



1) Il testo dell'irmo di H presenta il vocativo ἁγνή , mentre G e P hanno l'avverbio ἀεί .

Annotazioni metriche: i vv. 194, 200 e 214 hanno una sillaba in più dell’irmo. Casi di ossitonia finale assente nell’irmo ai vv. 202 e 210.

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.VIII.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo plagale, su ῾Αρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε

Acrostico: Δέξα<ι τὸν> ὕμνον τοῦτον ὅγδοον, πάτερ· Φωτίου

Sigla

Edizioni:

Strateg.: D. N. Strategopoulos, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου. Κριτικὴ ἔκδοση*, Ἀθήνα 2009, pp. 97-109

Codici:

Sin783: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 783, saec. XI, ff. 212a r-215r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε,
καὶ τὰς δεήσεις ἡμῶν
τῶν ἐκ θερμῆς ὄντως
ψυχῆς εὐφημούντων σε
καὶ ἐκζητούντων πάντοτε
τὴν σὴν καὶ προστασίαν
καὶ θειοτάτην ἀντίληψιν
καὶ πάντων τὸ αἴτημα πλήρωσον.

Accetta l'inno, o san Nicola, e le preghiere di noi che dall'anima davvero fervente ti benediciamo e cerchiamo sempre la tua protezione e il tuo divinissimo sostegno e adempi ad ogni richiesta.

Ἔχων σε τεῖχος ἀρραγὲς καὶ πρόβολον
ἀκαταγώνιστον
καὶ πύργον ἀσφαλείας,
ἅγιε Νικόλαε,
τὰς φάλαγγας ἐκτρέπομαι
τῶν κινδύνων ἁπάντων
καὶ τῶν δεινῶν περιστάσεων
τὰς ἐπαναστάσεις ἐκκρούομαι.

Avendo te come muro resistente, baluardo indistruttibile e come torre di difesa, o san Nicola, volgo in fuga le falangi di tutti i pericoli e mi libero dagli assalti delle terribili difficoltà.

Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας
καὶ ἀπολαύεις τρανῶς
τῆς ἐπιθυμουμένης
ἁπάσης θεώσεως,
ἀπολαβὼν τὸ ἔσχατον
ὀρεκτόν, διό, πάτερ,
τῶν σοὶ βοώντων ἐπάκουσον,
ἅγιε Νικόλαε, πρόφθασον.

Hai ottenuto di godere dell'albero della vita e davvero gusti ogni sospirata divinizzazione, ricevendo l'oggetto ultimo del desiderio, perciò, o padre, porgi ascolto a chi grida a te, affrettati, o san Nicola.

Αἰχμαλωτίζων ἡδοναῖς οὐ παύεται
τὴν ταπεινήν μου ψυχὴν
ὁ ἐχθρός, Θεοτόκε,
καὶ πολλαῖς ὑπεύθυνον
ἁμαρτίαις ἐργάζεται,
εἰς τὸ τῆς ἀπωλείας
συγκαταφέρων με βάραθρον,
Δέσποινα τοῦ κόσμου, βοήθει μοι.

Il nemico non cessa di schiavizzare con i piaceri la mia misera anima, o Genitrice di Dio, e mi rende soggetto a molti peccati, inabissandomi nel baratro della perdizione, o Regina del mondo, aiutami.

heirmus: ῾Αρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε, EE 314 p. 219
tit.: Κανὼν παρακλητικὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀποστόλων καὶ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου. F. 212A r: Εἱρμὸς ἄλλος.
11 πύργον ἀσφαλείας: cf. Chrys. *Ad popolum Antiochenum*, *PG* XLIX, col. 76 r. 54, *A.H.G.* III, *Canon in s. Greg. Thaumat. ep. Neocaesar*. 36, VII, r. 29 **17** ξύλου ζωῆς cf. *Gn* 2, 3, *ibid.* 3, 22, *ibid.* 3, 24, *Ap.* 2, 7; *ibid.* 22, 2; *ibid.* 22, 14, *ibid.* 22, 19 et pluries **30 sq.** *Is* 14, 23

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone I ode, sulla melodia di: ‘Αρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

῾Υπὸ τὴν σκέπην τὴν σεπτὴν
τῆς σῆς πρεσβείας προστρέχω,
πειρασμοῖς καὶ περιστάσεσι βίου
καὶ νόσοις ὀδυνηραῖς
κλονούμενος, πανεύφημε,
σὺ βοηθὸς γενοῦ μοι
καὶ σωτηρίας παραίτιος.

Accorro sotto la santa protezione della tua intercessione, travolto da tentazioni, difficoltà della vita e malattie dolorose, o benedettissimo, tu sii mio aiutante e causa di salvezza.

Μὴ ἀποκάμῃς ἐκτενεῖς
δεήσεις Χριστῷ προσάγων,
ἱερώτατε καὶ μέγιστε πάτερ,
ὑπὲρ πάντων τῶν πιστῶς
ἀεὶ μακαριζόντων σε
τοῦ λυτρωθῆναι πάσης
βλάβης ἐχθρῶν καὶ κακώσεως.

Non stancarti di inviare a Cristo continue preghiere, santissimo e grandissimo Padre, per tutti coloro che con fede sempre ti dicono beato, affinché siamo redenti da ogni affronto dei nemici e malvagità.

Νόμους παρέβλεψά τε
καὶ νόμοις τῆς ἁμαρτίας
ἐτροπώθην κακοφρόνως ὁ τάλας,
καὶ ἀπέγνωκα λοιπόν,
σοφέ, τῆς σωρηρίας μου,
σὺ ὡς μεσίτης θεῖος
τῷ Ποιητῇ με κατάλλαξον.

Ho ignorato le leggi e mi sono volto, stoltamente, da sciagurato, alle leggi del peccato e non ho più dunque speranza, o sapiente, per la mia salvezza, tu come intermediatore divino riconciliami con il Creatore.

῞Ολος ὑπάρχων ἐν κακοῖς
ἀμέτροις βεβυθισμένος,
ἐκ βαθέων τῆς καρδίας βοῶ σοι·
᾽Αναβήτω ἐκ φθορᾶς
ἁμαρτιῶν, πανάχραντε,
ἡ ταπεινὴ ψυχή μου
ταῖς σαῖς πανσέπτοις δεήσεσιν.

Essendo tutto sommerso in infiniti mali, dal profondo del cuore grido a te: “Risalga dalla corruzione dei peccati, o purissima, la mia misera anima, con le tue santissime preghiere”.

heirmus: ῾Ο στερεώσας κατ᾽ἀρχὰς τοὺς οὐρανούς, EE 314 p. 219

56 cf. *Ps* 129, 1 **57** cf. *Odae* 6, 7: ἀναβήτω ἐκ φθορᾶς ἡ ζωή μου

ante 33 trop. inc. I… desideratur **46** κώσεως cod. **55** ἀμέτρος cod. ἀμέτρως Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone III ode, sulla melodia di: Ὁ στερεώσας κατ᾽ἀρχὰς τοὺς οὐρανοὺς IV modo plagale



* Martyria non visibile.

Annotazioni metriche: il v. 36 ha accento in seconda sede, a differenza dell'irmo (terza sede). In H e G la melodia accenta la terza sillaba, P invece ha una *petasté* in seconda posizione.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

Νικητικὴν
κατὰ παθῶν μοι παράσχου ἰσχύν,
θωρακίζων
τὴν ἐμὴν διάνοιαν
τῷ θεϊκῷ ἔρωτι Χριστοῦ,
Νικόλαε πάτερ,
καὶ τὴν ψυχὴν ἐργαζόμενος
ταῖς σαῖς θείαις πρεσβείαις
στερράν τε καὶ ἀνδρείαν
ἡδονῶν προσβολαῖς καὶ ἀκλόνητον.

Procura per me una forza vittoriosa contro le passioni, corazzando la mia mente con l'amore divino verso Cristo, o padre Nicola, e rendendo l'anima forte e coraggiosa contro gli attacchi dei piaceri e priva di turbamenti, per mezzo della tua divina intercessione.

Τῶν ταπεινῶν
προασπιστήν σε γινώσκομεν,
θλιβομένων
θεῖον παραμύθιον,
καταφυγὴν τῶν ἐν πειρασμοῖς
τῶν κινδυνευόντων,
προστάτην καὶ ἀντιλήπτορα,
τροφέα τῶν πενήτων,
παμμακάριστε πάτερ,
διὰ τοῦτο πρὸς σὲ καταφεύγομεν.

Ti conosciamo come difensore dei miseri, divino conforto degli afflitti, rifugio di coloro che periclitano nelle tentazioni, difensore e protettore, nutritore dei poveri, beatissimo padre, perciò ci rifugiamo in te.

῾Ο θεϊκὸς
πόθος σου, πάτερ Νικόλαε,
γένοιτό μοι
θεῖον χωνευτήριον
ἐξαφανίζον τῆς ταπεινῆς
ψυχῆς μου τὸν ῥύπον
τὸν κίβδηλον καὶ παμμόχθηρον,
χρυσίου δὲ δεικνύων
ταύτην ἐκλαμπροτέραν,
τὸ πρωτόκτιστον κάλλος ἐμφαίνουσαν.

Il desiderio divino per te, o padre Nicola, sia per me divino crogiolo che fa sparire la lordura viziosa dell'adulterazione della mia misera anima, mostrandola più splendente dell'oro, rivelatrice della bellezza primigenia.

heirmus: Σύ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου καὶ δύναμις, EE 314 p. 219

84-88 Mal 3, 2-3 cf. Greg. Nyss. *Cat.magn.* 35 rr. 133 sg. **90** πρωτόκτιστον κάλλος: *Γν* 1, 12; 1, 18; 1, 25; 1, 31. Cf. Andrea Cret. *Μέγα Κανών* II, XII: Ἀπώλεσα / τὸ πρωτόκτιστον κάλλος / καὶ τὴν εὐπρέπειάν μου / καὶ ἄρτι κεῖμαι γυμνός / καὶ καταισχύνομαι et alibi

65 τὸν θεικὸν ἔρωτα Χριστοῦ cod. **84** πωρευτήριον cod., Strategop. χωνευτήριον ego **88** χρυσίωυ cod. u.v.

www.tezaurliturgic.ro

ʽΥπομονὴν
καὶ καρτερίαν ἐν θλίψεσιν
σύ μοι δίδου
ἐν λύπαις ἀνάψυξιν,
ἐν πειρασμοῖς ἀντιληπτικὴν
χεῖρα σῆς πρεσβείας,
ἐν τοῖς κινδύνοις βοήθειαν,
ἐν πράξεσι ἀθέσμοις
λογισμὸν σωτηρίας,
Θεοτόκε παρθένε πανύμνητε.

Tu dammi pazienza e forza nelle angosce, sollievo nei dolori, la mano salvifica della tua intercessione nelle tentazioni, aiuto nei pericoli, pensiero di salvezza nelle azioni empie, o Genitrice di Dio, vergine onoratissima.

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone IV ode, sulla melodia di: Σύ μου, Χριστέ, / Κύριος, σύ μου καὶ δύναμις IV modo pl.



Annotazioni metriche: si legga, come indicato sopra a p. 229, τῇ δυνάμει σου δόξα, φιλάνθρωπε come testo dell'ultimo verso dell'irmo. Il v. 62 ha finale coriambico. Il v. 94 ha accento sulla seconda, invece che sulla terza sillaba.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Τὸ χειρόγραφον σχίσον
τῶν ἁμαρτημάτων μου, πάτερ Νικόλαε,
θείαις ἱκεσίαις
κεχρημένος πρὸς τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν
ὡς προστάτης θεῖος,
ὡς ἱερεὺς σωτηριώδης,
ὡς ὑπέρμαχος τῶν εὐφημούντων σε.

Distruggi il documento scritto dei miei peccati, o padre Nicola, per mezzo delle tue divine suppliche al Creatore e Dio come divino protettore, come sacerdote salvifico, come difensore di coloro che ti benedicono.

Οἱ ἱδρῶτες οἱ θεῖοι
τῶν σεπτῶν ἀγώνων καὶ κατορθωμάτων σου
ὥσπερ μύρον, πάτερ,
προσεδέχθησαν εὐῶδες τῷ Ποιητῇ,
ἡμῖν δὲ ὡς δρόσον
ἀναψυχῆς ὑπῆρξαν ὄντως
τοῖς φλογὶ πειρασμῶν καυσομένοις σφοδρῶς.

I divini sudori dei tuoi santi agoni e delle tue virtù furono offerti come odorifero aroma, o padre, al Creatore, per noi che bruciamo violentemente nel fuoco delle tentazioni, davvero furono come rugiada di sollievo.

Ναὸν σαυτὸν τελέσας
Πνεύματος τοὺ θείου, παμμάκαρ Νικόλαε,
τῶν θαυμάτων χάριν
ἐναπείληφας τῶν ὑπὲρ ἔννοιαν,
διὸ ἐξαισίως
θαυματουργῶν ἀεὶ παρέχεις
τοῖς αἰτοῦσί σε πᾶσι τὰ πρόσφορα.

Rendendo te stesso come tempio dello Spirito divino, o beatissimo Nicola, hai ottenuto la grazia di miracoli che superano l’intelligenza, perciò compiendo miracoli in modo straordinario sempre offri a tutti coloro che ti invocano ciò che serve loro.

῾Ο μόνος εὐεργέτης,
ὁ μόνος φιλάνθρωπος καὶ πολυεύσπλαγχνος,
ὁ τῆς τῶν ἀνθρώπων
σωτηρίας ἀεὶ προμηθούμενος
ἐκ σοῦ εὐδοκήσας
ἀποτεχθῆναι, Θεοτόκε,
τοῖς πιστοῖς σωτηρίαν σε δέδωκε.

L’unico evergete, l’unico filantropo e misericordiosissimo, colui che sempre provvede alla salvezza degli uomini, compiacendosi di essere generato da te, o Genitrice di Dio, ha dato ai fedeli te come salvezza.

heirmus: ῾Ινατί με ἀπώσω, EE 314 p. 219

101: cf. *Col* 2, 14 **110** cf. *Vita per Michaëlem* 41 p. 134 et pluries post hanc **112** *Dan* 3, 50

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: i vv. 104, 111 e 114 presentano finale coriambico.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Γενοῦ μοι καταφυγὴ σωτήριος
καὶ συντήρησις καὶ σκέπη καὶ φύλαξ
καὶ ὁδηγὸς πρὸς οὐράνιον τρίβον
καὶ εὐφροσύνη ψυχῆς καὶ λιμὴν γαληνὸς
καὶ δώρησαί μοι ἱλασμὸν
τῶν πολλῶν ἐγκλημάτων, Νικόλαε.

Sii per me rifugio salvifico, preservazione, protezione e difensore, guida alla strada del cielo, gioia dell'anima e porto quieto e concedimi la redenzione dalle molte colpe, o Nicola.

Δεόμεθα ἐκτενῶς, Νικόλαε,
τὸ σὸν ἔλεος καὶ τὴν εὐσπλαγχνίαν
καὶ τὴν θερμὴν προστασίαν καὶ χάριν,
μὴ ἀποστρέψῃς ἀφ'ἡμῶν τῶν δούλων σου,
ἀλλ'οἰκτειρον ὡς συμπαθὴς
καὶ κινδύνων ἡμᾶς ἐλευθέρωσον.

Supplichiamo incessantemente, o Nicola, la tua pietà, la misericordia, la fervente protezione e grazia, non allontanar<ti> da noi, tuoi servi, ma abbi pietà, poiché sei compassionevole, e liberaci dai pericoli.

Ὁ λύχνος ὁ φωταυγὴς καὶ ἔνθεος,
ὁ λαμπρότατος φωστὴρ τῶν ἐν ζόφῳ
ἁμαρτιῶν, ὁ θαυμάτων ἀκτῖνας
ἡλιακὰς ὡς βολὰς ἐφαπλῶν ἐπὶ γῆς,
σὺ φώτισόν μου τὴν ψυχήν,
θεοφόρε, τὴν ἐσκοτισμένην δεινῶς.

Lume splendente e divino, luminosissimo astro di coloro che si trovano nel buio dei peccati, tu che diffondi come raggi i bagliori solari dei miracoli sulla terra, tu illuminami l'anima, o teoforo, terribilmente rabbuiata.

Ὁ Λόγος ὁ τῷ Πατρὶ συνάναρχος
δι'ἀμέτρητον καὶ ἄφατον οἶκτον
ἐκ σοῦ, ἁγνὴ Θεοτόκε, ἐτέχθη
εἰς σωτηρίαν ἡμῶν καὶ ἀνάπλασιν,
ὃν αἴτησαι πᾶσι πιστοῖς
παρασχεῖν βασιλείαν αἰώνιον.

Il Verbo coregnante con il Padre, per mezzo di una misericordia incommensurabile e indicibile, da te, o santa Genitrice di Dio, fu generato a nostra salvezza e rinnovamento, supplicaLo di procurare il regno eterno a tutti i fedeli.

heirmus: Τὴν δέησιν ἐκχεῶ πρὸς Κύριον, EE 314 p. 219

129 σωτηρίας cod. σωτήριος Strategop. metri causa, sed vide infra adnotat. metr. **138** ἀποστρέψεις cod. **151** πιστῶς cod. πιστοῖς Strategop.

www.tezaurliturgic.ro



Annotazioni metriche: i vv. 132, 144, 146 hanno finale coriambico. Il primo verso del primo tropario viola l'isosillabismo in σωτηρίας, e pertanto è stato corretto in σωτήριος da Strategopoulos e accolto da me. Tuttavia la linea melodica, specie di G e P, permetterebbe anche un accento tonico sulla penultima sillaba del verso, marcata da una *bareia* nella linea neumatica.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Νῦν δέξαι με, ἅγιε,
ἠπορημένον ἐξ ἀμετρήτων κακῶν
καὶ συμφορῶν ἀφύκτων
καὶ θλίψεων ἀλγεινῶν καὶ σφοδρῶν
καὶ συμπαθείας διάνοιξον σπλάγχνα μοι
τὴν ἀπολύτρωσιν
τούτων παρεχόμενος.

Ora accogli me, o santo, che non trovo via d'uscita a causa di mali senza numero, di sciagure da cui non si può scampare, di angosce dolorose e violente, e aprimi le viscere della misericordia, offrendo la redenzione da questi mali.

Πνευμάτων ἀπήλλαξας
πονηροτάτων πολλοὺς τὸ πρότερον
ἐλευθερώσας τούτους
τῆς κακουργίας αὐτῶν καὶ μάστιγος,
κἀμὲ δέ, πάτερ, παθῶν ἀπολύτρωσαι
καὶ τυραννίδος πικρᾶς
καὶ ἐνοχλήσεως.

Hai affrancato molti da spiriti crudelissimi anticamente, liberandoli dalla loro malvagità e dal tormento, anche me, padre, libera dalle passioni, dalla loro amara tirannide e dalla persecuzione.

Ἀπαύστως ἱκέτευε
τὸν Βασιλέα πάντων καὶ Κύριον
τυχεῖν τοὺς σὲ ὑμνοῦντας
αἰωνιζούσης ἀγαλλιάσεως
καὶ εὐφροσύνης, θεόφρον Νικόλαε,
κλῆρον οὐράνιον
ἀπολαμβάνοντας.

Incessantemente supplica il Re di tutto e Signore che coloro che a te inneggiano ottengano la letizia eterna e la gioia, o Nicola dalla mente divina, ottenendo l'eredità celeste.

Τοῦ κόσμου τὸ καύχημα,
τῆς σωτηρίας σὺ εἶ, πανάχραντε,
ὁ λιμὴν τῶν ἐν ζάλῃ
χειμαζομένων βιωτικῶν συμφορῶν,
ἡ τῶν ἀνθρώπων πρὸς Θεὸν οἰκείωσις
καὶ θεία γέφυρα
πρὸς οὐρανίους σκηνάς.

Tu sei il vanto del mondo, il porto di salvezza, o purissima, per coloro che sono travolti nella tempesta delle sciagure della vita, l'amicizia degli uomini verso Dio e il ponte divino verso le dimore celesti.

heirmus: Θεοῦ συγκατάβασιν, EE 314 p. 219

160-163: cf. *Vita compilata* 29 p. 223 (= *Vita Nicolai Sionitae* 66), *ibid.* 46-49, p. 229 sgg. (= *Vita Nic. Sion.* 70-74) **180** cf. *Lc* 16, 9, *Ap* 13, 6

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone VII ode, sulla melodia di: Θεοῦ συγκατάβασιν — IV modo plagale



1) Si riscontra un'anomalia nella linea neumatica
La martyria di P non è visibile.

Annotazioni metriche: i vv. 158, 159, 161, 163, 166, 170, 172, 173, 179 non accettano la forma coriambica dell'irmo. Il v. 156 difetta di due sillabe. Si può pensare che l'esecuzione prevedesse un abbreviamento della linea melodica come mostrato sopra per H (ma possibile analogamente per G e P).

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

᾽Επιφανείς, πανάγιε,
ἀοράτως τοὺς δούλους σου
τοὺς ἐκ διανοίας
καθαρᾶς καὶ πίστεως
ἀπαύστως ὑμνοῦντάς σε
φώτισον καὶ ἁγίασον,
πᾶσαν ἐκδιώκων
ἐξ ἡμῶν ἀθυμίαν
παθῶν τε καὶ κινδύνων
καὶ συμφορῶν τοῦ βίου,
γαλήνης δὲ βαθείας
ἐμπιμπλῶν καὶ εἰρήνης.

Manifestandoti, santissimo, in modo invisibile, illumina e santifica i tuoi servi che con mente pura e fede incessantemente inneggiano a te, cacciando da noi ogni scoraggiamento derivante dalle passioni, dai pericoli e dalle sciagure della vita, riempiendoci invece di profonda bonaccia e pace.

<῾P…>

Φανεὶς ποτέ, Νικόλαε,
τοῖς πλωτῆρσιν ἀπήλλαξας
τούτους τοῦ ἀγρίου
τῆς θαλάσσης κλύδωνος,
καὶ δι᾽ὀπτασίας δὲ
Βασιλεῖ αὖθις παρεστηκώς,
λύτρωσιν παρέσχες
τοῖς τρισὶν στρατηλάταις,
κἀμὲ δὲ ἐν τῇ ὥρᾳ
ἐπιστὰς τοῦ θανάτου
ἐξάρπασον δαιμόνων
πικρᾶς συκοφαντίας.

Apparendo un tempo ai naviganti, Nicola, li salvasti dai flutti violenti del mare e manifestandoti visibilmente immediatamente davanti al re offristi la liberazione ai tre soldati; standomi vicino nell’ora della morte, strappa anche me dall’amara falsa accusa dei demoni.

῾Ω τοῦ Θεοῦ τὸ σκήνωμα,
ὦ τοῦ κόσμου συντήρησις,
ὦ τῆς τῶν ἀνθρώπων
σωτηρίας πρόξενε,
αὐτή με ἐλέησον,
αὐτή μοι καὶ βοήθησον
πάσης λυτρουμένη
κακουργίας δαιμόνων,
ἀνθρώπων ἐπηρείας,
παθῶν [ἡ] ἐπικρατείας,
πταισμάτων ἐνοχῆς τε
καὶ πικρᾶς καταδίκης.

O dimora di Dio, o preservazione del cosmo, o azione di salvezza per gli uomini, tu abbi pietà di me, tu aiutami, redimendomi da ogni crudeltà dei demoni, dall’assalto degli uomini, dalla tirannia delle passioni, dal vincolo dei peccati e dalla terribile condanna.

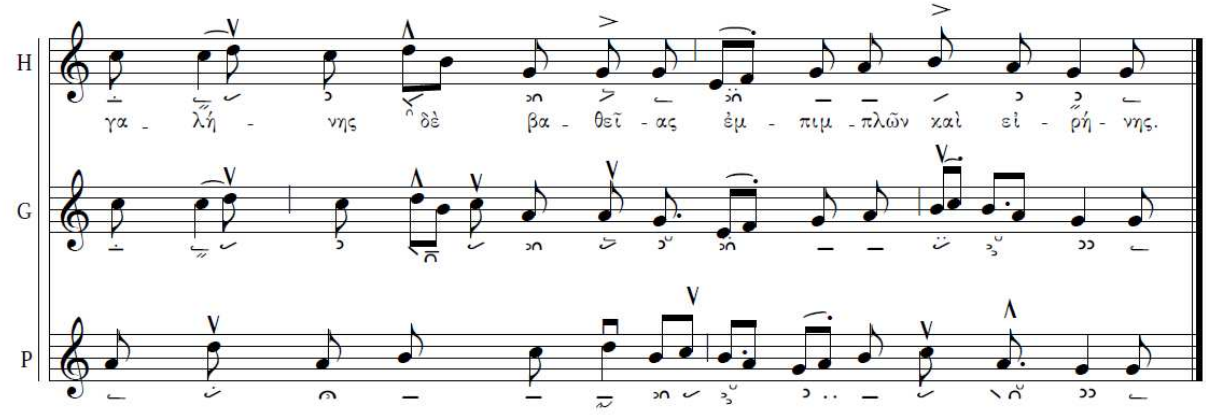
heirmus: ῾Επταπλασίως κάμινον, EE 314 pp. 219 sg.
193-196 cf. *Vita per Michaëlem* 34-36 p. 130-133 et pluries post hanc **197-200** cf. *Praxis de stratelatis* (recensiones 1-3) 5-9
ante 193 trop. inc. ῾P desideratur **194** πλουτῆρσιν cod. **214** ἡ del. Strategop.

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone VIII ode, sulla melodia di: Ἑπταπλασίως κάμινον — IV modo plagale



* Martyria non visibile



Annotazioni metriche: i vv. 186 e 210 presentano finale “dattilico” invece che coriambico. Il v. 207 ha una sillaba in meno dell’irmo.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Τὸ μέγα καταφύγιον τῶν βροτῶν,
ὁ τῶν κινδυνευόντων ὑπέρμαχος,
ὁ βοηθὸς
τῶν ἀπολλυμένων ἐν πειρασμοῖς,
ἡ ταχινὴ ἀντίληψις
τῶν κατεχομένων ἐν συμφοραῖς,
ὁ μέγιστος προστάτης
τῶν καταπονουμένων
σὺ εἶ, πανεύφημε Νικόλαε.

Il grande rifugio dei mortali, il difensore di chi è in pericolo, l'aiuto per coloro che sono distrutti nelle tentazioni, il rapido sostegno di chi è trattenuto nelle sciagure, il grandissimo protettore dei sofferenti tu sei, o benedettissimo Nicola.

᾽Ιδών μου τὴν ἀσθένειαν τῆς ψυχῆς
καὶ τὴν ταλαιπωρίαν τοῦ σώματος
ὡς δυνατός,
ἅγιε Νικόλαε, τὴν ἰσχὺν
τὴν θείαν μοι χορήγησον
καὶ ἀνδρεῖον δεῖξον κατὰ παθῶν,
τὸ θράσος τοῦ Βελίαν
ἀνίσχυρον ἐμφαίνων
καὶ ἀσθενὲς καὶ ἀνενέργητον.

Vedendo la debolezza della mia anima e la miseria del mio corpo, poiché sei potente, san Nicola, somministrami la tua forza divina e mostra(mi) coraggioso contro le passioni, mostrando fiacca, debole e inefficace l'impudenza di Beliar.

Οἱ πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ σοί,
παμμακάριστε, ὡς ἀντιλήπτορι,
ὡς βραβευτῇ,
<…>

Tutti noi che ci rifugiamo in te, o beatissimo, come sostegno, come ministro
<…>

Υἱὲ Θεοῦ καὶ Λόγε ὁ δι᾽ἡμᾶς
ἐκ Παρθένου γενόμενος ἄνθρωπος,
ἵνα ἡμᾶς
λύσῃ τοῦ θανάτου καὶ τῆς φθορᾶς,
πρεσβείαις τῆς Τεκούσης σε
καὶ πάντων ἁγίων, ὡς ἀγαθός,
τὴν σὴν φιλανθρωπίαν
καὶ πλοῦτον τοῦ ἐλέους
χάρισαι πᾶσι τοῖς ὑμνοῦσί σε.

Figlio di Dio e Verbo, che per noi diventasti uomo dalla Vergine, affinché ci liberassi dalla morte e dalla rovina, con l'intercessione di tua Madre e di tutti i santi, poiché sei buono, fa' la grazia del tuo amore per gli uomini e della ricchezza della pietà a tutti coloro che inneggiano a te.

heirmum ᾽Εξέστη ἐπὶ τούτῳ (EE 314 p. 220) serior manus addidit, u.v. pristinam lectionem corrigens. Post **237** troparium in fine mutilum vacuo spatio scriba indicavit.

232 Βελίαν cod. Βελίαρ Strategop. **234** ἀντιλήπτορι] ἀντιλήπτορα cod.

www.tezaurliturgic.ro

VIII canone IX ode, sulla melodia di: ’Εξέστη ἐπὶ τούτῳ

IV modo plagale



* Martyria non visibile

www.tezaurliturgic.ro

[S.M.Aeg.]

Cinque sticheri per santa Maria Egiziaca

La segnalazione dei cinque sticheri prosomii in esame, sino ad oggi inediti, si deve a Sophronios Eustratiades, che ne elencò gli *incipit* e li attribuì a Fozio, probabilmente, si desume, perché legati da un acrostico ΑΣΜΑ Φ[185].

Essi sono presenti nel voluminoso codice innografico *Par. gr.* 13, nella sezione (ff. 65-384) comprendente i *Menei* del semestre estivo, ma in parte mutila nei mesi di maggio e giugno:

- Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 13, saec. XIII, membr.
  Αἰγύπτου χειροποίητα: f. 291v
  Cat. H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris 1886, p. 3

Composti nel II modo plagale, sulla melodia dello *στιχηρὸν ἀναστάσιμον* Τριήμερος ἀνέστης, Χριστέ (II modo plagale), gli sticheri lodano all'ἑσπερινόν santa Maria Egiziaca, la cui commemorazione cade il primo aprile.

Preceduti dall'*idiomelo* Τὰ τῆς ψυχῆς θηρεύματα e separati da esso dal canto del Δόξα. καὶ νῦν, gli sticheri chiudono, nel codice, gli inni vespertini. Dopo di essi, infatti, il canone Τῷ μακαρίῳ καὶ πρώτῳ καὶ νοερῷ φωτί, ivi attribuito a Simeone Logoteta Metafraste (ποίημα Συμεὼν Λογοθέτου τοῦ Μεταφραστοῦ), apre la liturgia dell'*orthros.*

La rubrica che introduce gli sticheri non fa menzione del loro autore, infatti recita solamente: ἕτερα προσόμοια ηχ. πλ. β΄ πρὸς τὸ Τριήμερος ἀνέστης. L'ultimo stichero, dall'incipit Φρικτά σου τὰ μυστήρια, è separato dagli altri dal canto del *Gloria* e reca a margine l'abbreviazione per Ὅμοιον (da intendersi dunque composto sulla stessa melodia modello degli altri).

L'attribuzione a Fozio compiuta dall'Eustratiades si spiega pertanto solamente con l'acrostico ΑΣΜΑ Φ che egli considera, probabilmente, residuo di un ΑΣΜΑ ΦΩΤΙΟΥ. Esempi di acrostici simili (costituiti da ᾆσμα o ᾄσματα seguiti o preceduti da un nome proprio) non mancano: gli *Initia* di Enrica Follieri elencano ad esempio i seguenti:

ᾌσμα Ἰωάννου
ᾌσμα Σεβαστιανῇ θεοειδεῖ μάρτυρι μέλπω
ᾌσμα Στουδίτου
Ἰγνατίου ᾆσμα

[185] S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 48, 1949, p. 166.

www.tezaurliturgic.ro

Τοῦ ἀσώτου ᾆσμα

Τοῦ Στουδίτου ᾆσμα

Ἄσματα Θεοφάνους

Ἄσματα Θεοφάνους εἰς τὰ Φῶτα

Ἄσματα Φιλοθέου εἰς τὸν ἱερομάρτυρα Προτέριον

Ad eccezione del terzo esempio citato (Ἆσμα Σεβαστιανῇ θεοειδεῖ μάρτυρι μέλπω), il sostantivo che segue (o in qualche caso precede) ᾆσμα indica sempre l'innografo, o con il nome proprio o con un attributo di umiltà che lo definisce (ad esempio τοῦ ἀσώτου).

Gli acrostici elencati appartengono tutti a contaci e canoni, mai a sticheri. Sticheri uniti in un insieme unico dall'acrostico, tuttavia, ci sono; come esempio si può indicare il Γεωργίου che lega otto sticheri di un Giorgio, forse Giorgio di Nicodemia, studiati da Enrica Follieri, o, in struttura più complessa, i ventiquattro sticheri ascritti a Giovanni Damasceno, ripartiti in otto triplette, da intonarsi in ciascuno degli otto modi della chiesa greca, dotati di tre acrostici (alfabetico, Ἰωάννου formato dalle prime lettere dei *theotokia*, e ἀμήν dalle lettere incipitarie degli ultimi quattro versi del *theotokion* finale)[186].

Se il Φ conclusivo, in questo caso, si deve intendere come prosecuzione del precedente acrostico di senso compiuto ᾆσμα, è verosimile che esso sia l'inizio del nome dell'innografo. In alternativa, potrebbe trattarsi della prima lettera di un sostantivo che definisce al dativo il santo ricordato in quel giorno (canto per…), ma questa possibilità mi pare maggiormente fragile, nel caso di componimenti per santa Maria Egiziaca.

Ammesso che dunque Φ possa essere l'iniziale dell'autore, gli innografi sinora noti il cui nome inizia per Φ sono, oltre a Fozio, Filippo, Filoteo patriarca, Filoteo di Selimbria e Manuele File. Tra questi, sebbene la ricostruzione precisa della loro biografia e della loro opera innografica sia quanto mai problematica, si possono escludere Filoteo patriarca (1364-1376) e Filoteo metropolita di Selimbria,[187] che fiorì nel XIV secolo[188]. Entrambi, infatti, sarebbero vissuti in un'epoca successiva alla copiatura del codice parisino (XIII secolo). Identico ragionamento vale in parte per Manuele File (1275- 1345).

---

[186] E. Follieri, *Problemi di innografia bizantina*, Actes du XIIe Congrès international d'études byzantines: Ochride 10-16 septembre 1961, II, Beograd 1964, pp. 311-327: 323. Sugli sticheri di Giovanni si veda Sophronios Eustratiades, *Ὁ ἅγιος Ἰωάννης ὁ Δαμασκηνὸς καὶ τὰ ποιητικὰ αὐτοῦ ἔργα*, "Νέα Σιών" 28, 1933, pp. 11-25: 15 sg., F. D'Aiuto, *Un antico inno per la Risurrezione (con nuove testimonianze della "scrittura mista" d'area orientale)*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 45, 2008 [ma 2009], pp. 3-135: 45 sg.

[187] C. Émereau, *Hymnographi Byzantini*, "Échos d'Orient" 24, 1925, p. 168.

[188] M. Bakalopoulou, *Φιλόθεος Σηλυβρίας, βίος και συγγραφικό έργο*, διδακτορική διατριβή, Ἐθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών, Φιλοσοφική σχολή, Αθήνα 2002; sull'innografia di Filoteo cf. pp. 50 sg.

www.tezaurliturgic.ro

Di Filippo innografo segnala un canone *in san Ioasaphatum* l'Émerau. L'inno, dall'incipit Τὸν τῇ ἀχλύϊ κρατούμενον e acrostico Τῆς τῶν παθῶν ῥῦσαί με ἀχλύος, πάτερ. Φιλίππου, si legge ai ff. 338r-339r del codice *Vat. Pal. gr.* 138 ed è tuttora inedito[189]. Null'altro sappiamo sinora sull'autore.

Nonostante il numero degli innografi citati sopra sia piccolo, non si può escludere che dietro la Φ si celi un autore, anche ad oggi non noto, diverso dal patriarca.

L'ultimo stichero, quello che appunto inizia con Φ, inoltre, è separato dagli altri dal canto del *Gloria* ed è dedicato alla Madre di Dio. Esso potrebbe pertanto non appartenere alla serie formata dai primi quattro, anche se a favore dell'unitarietà dell'insieme vi è la menzione, in quest'ultimo, di "briganti e prostitute" salvati grazie all'intervento della *Theotokos*, tema che ben si collega alla lode della santa, la cui conversione da una vita da peccatrice avvenne proprio grazie alla Vergine (vedi *infra* e l'apparato delle fonti).

Nonostante la provvisorietà dei dati sinora disponibili in merito all'autore, si dà qui la prima edizione degli sticheri, traendoli dal codice *parisino.*

Dal punto di vista contenutistico, l'innografo schizza con pochi tratti la mirabile μετάνοια di Maria, che, peccatrice ad Alessandria, grazie all'intervento salvifico della Madonna a Gerusalemme diviene asceta nel deserto oltre il Giordano. La limitata lunghezza degli sticheri non concede dettagli narrativi, e pertanto non pare possibile identificare da che fonte l'innografo abbia tratto ispirazione.

Numerose e ramificate appaiono infatti le testimonianze sulla santa[190], tra cui la più dettagliata e la prima che fa della penitente Maria, figura già nota nel panorama agiografico di ambientazione palestinese, una donna dissoluta di Alessandria è la *Vita* la cui attribuzione a Sofronio patriarca di Gerusalemme (634-638) è stata discussa dagli studiosi, ma può comunque essere datata al VII secolo[191]. La *Vita* è ricca di citazioni dalle Scritture, molte direttamente pronunciate dalla santa nel dettagliato racconto della sua conversione diretto al monaco, e sacerdote, Zosima. Nessuna di tali citazioni è riportata dal nostro innografo, che tuttavia si serve sia di Isaia che del IV libro dei Re per l'elaborata apertura del primo stichero. Dai Vangeli, invece, l'innografo trae l'immagine della croce che Maria prende su di sé.

---

[189] Cf. F. D'Aiuto, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco* 138, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 28, 1991 [ma 1992], p. 170.

[190] La testimonianza più antica in cui si parla di un'asceta Maria nel deserto di Palestina, ma non prostituta, bensì appartenente al novero dei cantori della chiesa dell'Anastasis a Gerusalemme è la *Vita di Ciriaco*, scritta da Cirillo di Scitopoli (E. Schwartz, *Kyrillos von Skythopolis*, Leipzig, 1939, pp. 233 sg.).

[191] *B.H.G.* 1042: *PG* LXXXVII, coll. 3697-3726. Per la traduzione in inglese cf. *Holy Women in Byzantium*, ed. A.-M. Talbot, Washington 1996, *Life of St. Mary of Egypt*, pp. 66-93 (trad. di Maria Kouli). Per la discussione sull'attribuzione a Sofronio patriarca cf. F. Delmas, *Remarques sur la Vie de Sainte Marie l'Egyptienne*, "Échos d'Orient" 4, 1900-1901 (cauto nell'acconsentire all'attribuzione), p. 37, H. Delehaye, *L'ancienne hagiographie byzantine: les sources, les premiers modèles, la formation des genres* [5 Subsidia Hagiographica 73], Brussels 1991, p. 53 (la ritiene opera genuina di Sofronio), H.-G. Beck, *Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich*, München 1959 [Byzantinische Handbuch 2.1], p. 435 (respinge l'attribuzione, come anche F. Halkin in *B.H.G.* cit.).

www.tezaurliturgic.ro

Non si possono identificare stretti legami lessicali tra gli sticheri e le narrazioni agiografiche, con eccezione del sostantivo ἐγγύη, che echeggia i più volte ripetuti ἐγγύη e ἐγγυητή (σωτηρίας) della *Vita* (*PG* LXXXVII, col. 3716A, 3717A, B, 3713C), dove la Madonna, che Maria Egiziaca prega, dopo averne scorto l'icona, è presa da lei come *garanzia* davanti a Dio che ella non peccherà più. Il termine appare caratteristico del *bios* di Maria Egiziaca e pertanto non si ritrova solo nella *Vita* di Sofronio, ma anche nella breve versione del *Sinassario*[192].

[192] Cf. *Synax. Const. Mensis Aprilis*, πρώτη ἡμέρα, rr. 12-21.

www.tezaurliturgic.ro

Ἕτερα προσόμοια ηχ. πλ. β΄ πρὸς τὸ Τριήμερος ἀνέστης

Αἰγύπτου χειροποίητα
ὁ σείσας καὶ λεπτύνας εἰς χοῦν
ἐξ Αἰγύπτου
σὲ ἐξείλετο Χριστὸς
ζοφώδους ἁμαρτίας,
πρὸς φέγγος μετανοίας
καθοδηγήσας νεύσει κρείττονι.

Colui che scosse e abbatté al suolo i feticci d'Egitto, Cristo, dall'oscuro peccato dell'Egitto ti strappò, guidandoti alla luce della conversione con più forte volere.

Σαρκὸς ἐκλαθομένη, σεμνή,
τοὺς τῶν σωμάτων ἔρωτας
πρὸς τὸν πόθον
μετημείψω τοῦ Χριστοῦ,
οὗ τὸν σταυρὸν ἐπ᾽ὤμων,
Μαρία, ἀραμένη
ὀπίσω τούτου ἠκολούθησας.

Dimenticandoti della carne, o veneranda, hai cambiato gli amori dei corpi nel desiderio di Cristo; avendo preso la sua croce sulle spalle, Maria, l'hai seguito.

Μαρίαν τὴν ὑπέραγνον
προβαλλομένη ἐγγύην
πρὸς τὸν Κτίστην,
ταῖς δεήσεσιν αὐτῆς
τὸ βάρος τῶν πταισμάτων
ἀπέθου καὶ πρὸς ὕψος
τῆς ἀπαθείας ἐστερεώθης τὸν νοῦν.

Prendendo come garanzia verso il Creatore Maria santissima, grazie alle sue preghiere hai deposto il peso dei peccati e hai reso salda la tua mente verso la vetta dell'imperturbabilità.

᾽Ακόλαστον βιοῦσα ζωὴν
κακίας εἰς πυθμένα τὸ πρὶν
κατηνέχθης,
ἀλλ᾽εἰς ἄκρον ἀρετῆς
αὖθις ἀνῆλθες ξένως,
σεμνή, ἀλλοιωθεῖσα
τῇ τοῦ ῾Υψίστου θείᾳ χάριτι.

Avendo condotto una vita dissoluta, sei sprofondata un tempo nel fondo della malvagità, ma di nuovo sei ascesa in modo straordinario alla cima della virtù, o veneranda, convertita per mezzo della grazia divina dell'Altissimo.

Φρικτά σου τὰ μυστήρια
τοῦ τόκου, θεονύμφευτε,
σωστικὴ δὲ
ἡ πρεσβεία σου, ἁγνή,
δι᾽ἧσπερ καταλλάττεις
θεῷ λῃστὰς καὶ πόρνας
καὶ οἰκειοῖς τοὺς ἀπωσμένους αὐτῷ.

Sono tremendi i misteri del tuo parto, o sposa divina, è salvifica la tua intercessione, o santa, per mezzo della quale converti a Dio i briganti e le prostitute e riconcilii a lui coloro che erano stati respinti.

1 sg. Αἰγύπτου χειροποίητα / ὁ σείσας: cf. *Is* 19, 1: ἰδοὺ κύριος κάθεται ἐπὶ νεφέλης […] καὶ ᾔξει εἰς Αἴγυπτον καὶ σεισθήσεται τὰ χειροποίητα Αἰγύπτου ἀπὸ τὸ προσώπου αὐτοῦ **2** λεπτύνας εἰς χοῦν: IVRegn 23, 6: ἐλέπτυνεν εἰς χοῦν, *ibid*. 23, 15 **12-14** σταυρὸν - ἠκολούθησας: cf. *Mt* 10, 38, *Lc* 14, 27 **15-16:** cf. *Vita – B.H.G.* 1024, *PG* LXXXVII coll. 3712-3715, *Synax. Const. Mensis Aprilis*, πρώτη ἡμέρα, rr. 12-21 **34** λῃστὰς καὶ πόρνας: cf. *Lc* 23, 39-43, *Gv* 8, 1-11

1 Αγύπτου cod.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.M.]

Un canone per san Metodio I, patriarca di Costantinopoli

Edizioni del canone

Ripropongo qui, corredata di una mia traduzione e trascrizione della melodia, l'edizione critica curata da Augusta Acconcia Longo e stampata nella serie degli *Analecta hymnica Graeca* di un canone di Fozio patriarca composto per onorare la memoria di Metodio I, campione dell'iconodulia ortodossa e patriarca di Costantinopoli dall'843 alla morte (847)[193].
Per la costituzione del testo e le sigle dei codici non mi discosto da quanto proposto dalla Acconcia Longo. Mi limito solamente a segnalare nell'apparato delle fonti alcuni echi non scritturali che ritengo comunque importanti per l'intellezione dello stile foziano. Effettuo inoltre una diversa colizzazione in ossequio ai criteri generali adottati nel mio lavoro (seguo infatti non la colizzazione del *codex optimus*, ma mi riferisco come sempre altrove alla divisione in versi degli irmi presente nell'*Irmologio* dell'Eustratiades).
Ricordo qui i codici utilizzati per l'edizione[194]:

De: Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Δ. δ. II, saecc. XI *ex.* / XII *in.*, membr.
Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 71r-72v
Cat.: A. Rocchi, *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptaeferratae in Tusculano digesti et illustrati*, Tusculani 1883, I, p. 389 sg.

Σγ: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 620, saec. XII, membr.
Μαρμαρυγὰς: ff. 76r-79r
Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 9
M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 864

Pw: Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 1566, saec. XIV, membr.[195]
Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 132v-136v
Cat.: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la B.N.*, Paris 1886, I-II, p. 97

Ση: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 640, a. 1539, chart.
Μαρμαρυγαῖς ἀπαστράτπων: ff. 258r-261r
Cat.: *Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery*, cit., p. 9

[193] *A.H.G.* X, pp. 50-62, con il commento alle pp. 339-344.
[194] A questi quattro si aggiungono i codici Vat.gr. 1193 (ff. 60v-64r), Jeros. Sab. gr. 227 (ff. 50v-53v), Bodleian. gr. Lit. e. 6 (ff. 78r-86v), Par. Suppl. gr. 152 (ff. 107r-108r), già segnalati dalla Acconcia Longo, che non ritiene utili alla costituzione del testo.
[195] Il Par. gr. 1566 e il Sin. gr. 640 presentano due canoni intrecciati ad odi alternate: le dispari appartengono ad un inno in onore di Eliseo, inc. Χαίροις, ὦ ᾽Ελισσαῖε (stampato in MR V, p. 287, MV X σ. 47 e altrove), le pari offrono invece il canone di Fozio.

www.tezaurliturgic.ro

Kamil, *Catalogue of All Manuscripts*, cit., nr. 884

Dei quattro scelti per l'edizione negli *Analecta Hymnica Graeca*, uno appartiene alla tradizione manoscritta italogreca (De) ed è stato pertanto utilizzato, sebbene ampiamente mutilo.

Il canone, come segnala D. N. Strategopoulos[196], aveva avuto una prima stampa nel 1926 ad opera dello ieromonaco Metodio della σκήτη athonita τῶν Καυσοκαλυβίων[197]. Questa edizione, una φυλλάδα di pochi fogli comprendente l'*akolouthia* completa in onore di Metodio patriarca, utile ai fini della celebrazione del santo nel giorno della sua festa, era tuttavia rimasta ignota alla comunità scientifica, tanto che non è presente né all'Eustratiades, che dell'inno segnalava l'incipit (Μαρμαρυγαῖς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν) come inedito nel *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως* del 1951[198], né ad Enrica Follieri, che nel suo *Incipitario* fa menzione del solo Eustratiades, né alla stessa Acconcia Longo. *Infra* in apparato segnalo le lezioni dell'edizione athonita divergenti da quelle accolte nel testo dalla Acconcia Longo. Posso affermare che essa non deriva da alcuno dei codici già segnalati e da me escussi[199].

Di quanto indicato dall'Eustratiades, devo precisare che nel suo elenco di codici contenenti l'inno foziano, uno è errato: nel Par. gr. 345, un Meneo del XV secolo, non è presente il canone in questione. L'unico in lode di Metodio, infatti, è l'ancora inedito Ἐν νηστείαις, ὅσιε, δουλαγωγῶν τὸ σῶμά σου, privo di acrostico, ai ff. 101v-109r.

Struttura, contenuto e stile. Metodio e Fozio

Il canone è attribuito a Fozio dall'acrostico e dalle indicazioni delle rubriche.

L'acrostico, eccezione nel *corpus* foziano, poiché esclude le strofe finali di ogni ode (*theotokia* e *triadika*), note anche altrove nel repertorio innografico e pertanto da non ritenersi parte costitutiva del canone, è: Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω. Costituito da dodici sillabe, ma ametrico, esso non trova paralleli negli altri acrostici dei canoni attribuiti a Fozio.

---

[196] D. N. Strategopoulos, *Ἔντυπες ἀκολουθίες ἁγίων. Συλλογὴ Ντόρης Παπαστράτου*, Ἀθήνα 2007, p. 227.

[197] Μεθόδιος Καυσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ᾀσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κδ΄ κατ᾽ἀλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ*, Ἀθῆναι 1926. Il canone foziano è alle pagine 15-29, intrecciato con il canone Ἀπαγωγῆς καὶ προνομῆς (variante di: Ἀφ' ἁρπαγῆς καὶ προνομῆς).

[198] S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 50, 1951, p. 327 sg.

[199] Non trovo indizi sulla presenza della fonte della φυλλάδα nella *skete* τῶν Καυσοκαλυβίου dall'esame del catalogo di S. Eustratiades, *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς ἱερᾶς σκήτης τῶν Καυσοκαλυβίων καὶ τῶν καλύβων αὐτῆς*, Ἁγιορειτικὴ Βιβλιοθήκη 5, Paris 1930.

www.tezaurliturgic.ro

Nel Sin. gr. 620 (Σγ), accanto alla rubrica, compare la precisazione autoriale Φωτίου πατριάρχου, abbreviata: le tre lettere Φ Ω T formano un monogramma in cui *tau* e *omega* si saldano rispettivamente al punto superiore e inferiore dell'asta verticale di Φ. La definizione di *patriarca*, invece, appare divisa in due segmenti ai due lati di Φ.

Il canone, scritto per la commemorazione di Metodio fissata al 14 giugno di ogni anno, è una celebrazione trionfale delle virtù del santo patriarca, di cui viene magnificata l'instancabile attività di difensore dell'Ortodossia con i suoi scritti e le sue parole e la sua sofferta confessione della fede, contro la prepotenza degli imperatori del cosiddetto *secondo iconoclasmo* (Michele II, Teofilo)[200]. Lo stile, celebrativo e ricco, si discosta non poco da quello, spesso ripetitivo e uniformemente teso alla supplica, che si riscontra in tutti gli altri canoni foziani. L'occasione compositiva è però in questo caso diversa. Non si commemora, infatti, un santo del passato, cui ci si appella per trovare ristoro dai pericoli, dai peccati e dalle angosce della vita, ma si celebra un santo contemporaneo, con toni, ritiene la Acconcia Longo, che sembrano riferirsi ad una recente dipartita del grande Siracusano (cf. vv. 40-45)[201].

Rispetto ai canoni paracletici foziani, in cui protagonista è l'orante in balia delle difficoltà del suo percorso spirituale, qui giganteggia pressoché sempre la biografia eroica del patriarca, con l'esclusione del primo tropario della quinta ode, in cui l'attenzione è posta sulla supplica e la preghiera.

La tecnica compositiva prevede che ogni tropario in cui è celebrata una particolare attività o virtù di Metodio sia occupato da un'unica elaborata immagine metaforica. Ad esempio, nel primo tropario, il viaggio del santo dalla vita terrena alla beatitudine celeste è paragonato ad uno sposo che esce dal talamo della carne, per poi raggiungere il banchetto di luce in cui è Cristo il vero sposo. Nel secondo tropario, invece, il santo è un albero cresciuto accanto a corsi d'acqua spirituali, che germoglia e fiorisce di virtù. Il terzo tropario porta l'attenzione sul tema drammatico del sacrificio che Metodio subì per le torture che patì.

Di ampio utilizzo è l'iperbato: cf. ad esempio i vv. 60 sgg. Φωτός… ἀχηράτου, vv. 113 sg. καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς / προέρχονται λόγοι σου.

Dal punto di vista metrico, si riscontrano poche eccezioni alle leggi dell'omotonia e dell'isosillabismo, in confronto a quanto accade in altri canoni foziani.

---

[200] Sulla vita di Metodio cf. quanto in breve precisa Augusta Acconcia Longo a commento dell'inno foziano in *A.H.G.*, X, cit., pp. 339-343 e F. Winkelmann, R-J. Lilie, *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit: 641-867*, 1. Abteilung, III, Berlin-New York 2000, pp. 233-243 (#4977).

[201] *A.H.G.* X, cit., p. 340. I figli spirituali di Metodio, attorno alla sua tomba, odorano i suoi insegnamenti ancora vivi. Per il τάφος di Metodio si veda quanto scrivo *infra* a proposito dei due *sticheri* foziani in onore del patriarca (S.M.Sti.): la sua μνήμη si svolgeva nella basilica dei Santi Apostoli, dove si trovava l'arca sepolcrale del santo.

www.tezaurliturgic.ro

Sulla base di queste considerazioni, l'inno in esame si può descrivere come un componimento curato dal punto di vista letterario e metrico

Se leggessimo il canone come fonte per conoscere la vita di Metodio, poco troveremmo. Fozio non narra infatti alcun dettaglio sull'operato del suo campione, salvo accennare appena ai punti salienti della sua biografia (le sofferenze subite, la tomba in cui fu incarcerato, la sconfitta dell'iconoclasmo). Il componimento è interamente retorico e celebrativo, non narrativo, e per questo nulla si può dedurre sul tipo di fonte agiografica utilizzata dall'innografo: fonti scritte? Quali? Fonti orali? Conoscenza diretta? In apparato all'edizione riporto le pericopi testuali attinte dalla *Vita Methodii* (*B.H.G*. 1278, contemporanea agli eventi narrati[202]) e da fonti storiografiche successive, per illustrare le vicende del santo siracusano cui Fozio allude, ma senza intendere che egli dipenda da alcuna di esse.

L'attribuzione di quest'inno a Fozio patriarca sinora non ha trovato smentite. D'altronde, importanti studi volti a ricostruire le tappe della carriera foziana in data antecedente alla sua ascesa al seggio patriarcale confermano la stretta parentela ideale tra Fozio e Metodio[203]. Il primo, sebbene sia problematica la precisa ricostruzione dei suoi legami familiari, crebbe sotto l'ombra della persecuzione iconoclasta. Nel complesso scenario politico e culturale seguito alla solenne proclamazione dell'Ortodossia nella prima domenica di quaresima -11 marzo- dell'843, i fautori dell'iconoclasmo non s'erano dissolti e, tra gli iconoduli, la fazione degli intransigenti, capeggiata dai monaci Studiti, trovò la ferma opposizione di Metodio e dei moderati; in seguito, però, alla morte di Metodio, il monaco Ignazio, assurto a patriarca, mostrò di propendere per il "partito" più rigido. Fozio, argomenta C. Mango, apparteneva certo all'ambiente dei moderati. I suoi legami con Gregorio Asbesta, sostenitore di Metodio e da lui nominato arcivescovo di Siracusa[204], sono ben noti, basti ricordare che fu proprio Gregorio a consacrare Fozio patriarca nell'858. Per tutta la sua vita la ferma condanna dell'iconoclasmo fu uno degli impegni portati avanti più strenuamente da Fozio, come mostra il dettagliato studio di F. Dvornik centrato su questo tema e le successive precisazioni di C. Mango. *Lettere*, *Amphilochia* e soprattutto *Omelie* confermano il grande

---

[202] *Vita Methodii*, in *Acta Sanctorum Junii*, Antuerpiae 1698, II, pp. 961-968, ristampata in *PG* C, coll. 1244-1261.

[203] Cf. F. Dvornik, *The Patriarch Photius and the Iconoclasm*, "Dumbarton Oaks Papers" 7, 1953, pp. 67-97, Hélène Ahrweiler, *Sur la carriere de Photius avant son patriarcat*, "Byzantinische Zeitschrift" 58, 1965, pp. 348-363, C. Mango, *The Liquidation of Iconoclasm and the Patriarch Photios*, in A. Bryer, Judith Herrin (edd.), *Iconoclasm*, Birmingham 1977, pp. 133-140, W. Treadgold, *Photius Before his Patriarchate*, in "Journal of Ecclesiastical History" 51/1, 2002, pp. 1-17.

[204] Cf. J. Gouillard, *Deux figures mal connues du second iconoclasme*, "Byzantion" 31, 1961, pp. 386-410: 374-380, *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, cit., 1. Abteilung, II, Berlin-New York 2000, pp. 87-94 (#2480). Gregorio Asbesta fu autore di una *Vita di Metodio*, perduta, che Niceta Coniata nella *Panoplia* cita come fonte dell'eresia di Λίζιξ, ricondotto all'Ortodossia da Metodio stesso (*Thesaurus orthodoxae fidei*, in *PG* CXL, coll. 281D-284A: Γρηγόριος ἀρχιεπίσκοπος Σικελίας, ὁ τὸν βίον τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως συγγραφάμενος […]). Gli studi più recenti respingono la possibilità che sia opera di Gregorio Asbesta la *Vita Methodii* già sopra citata (*B.H.G*. 1278), sebbene essa sia a lui attribuita dal codice *Athen.gr*. 991.

www.tezaurliturgic.ro

impegno di Fozio contro l'iconoclasmo e ampiamente noto è il suo sostegno all'attività artistica volta a ornare la capitale di nuove immagini sacre, tra cui primeggia quella della Vergine con Bambino a Santa Sofia, inaugurata nell'ultimo anno del suo primo patriarcato (867).

Se si confronta il canone di Fozio per Metodio con la restante produzione "foziana", risulta difficile trovare elementi comuni; è evidente la netta superiorità stilistica del canone per Metodio rispetto alle altre composizioni inniche.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

[S.M.] Canone in lode di Metodio, patriarca di Costantinopoli, su ῾Ως ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας.
Acrostico: Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω

Sigla
Edizioni:
Acconcia Longo: *A.H.G.* X, pp. 50-62
Meth.: Μεθόδιος Καυσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ᾀσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κδ΄ κατ᾽ἀλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ*, ᾽Αθῆναι 1926, pp. 15-29

Codici: De: Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Δ. δ. II, saecc. XI *ex.* / XII *in.*,
Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων: f. 71r-72v
Σγ: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 620, saec. XII,
Μαρμαρυγὰς: ff. 76r-79r
Pw: Paris, Bibliothèque nationale de France gr. 1566, saec. XIV,
Μαρμαρυγὰς: f. 132v-136v
Ση: Sinai, Μονὴ τῆς ῾Αγίας Αἰκατερίνης gr. 640, a. 1539,
Μαρμαρυγαῖς: ff. 258r-261r

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ α΄

Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων τῶν ἀρετῶν,
ὡς νυμφίος πρόεισιν
ἐκ παστάδος τῆς σαρκὸς
εἰς νυμφῶνα ἅγιον φωτὸς
ὁ γενναῖος ἀθλητὴς
Χριστοῦ Μεθόδιος.

Brillando dei bagliori delle virtù, come sposo esce dal talamo della carne per giungere al santo banchetto nuziale di luce il nobile atleta di Cristo, Metodio.

Ἐν διεξόδοις ὑδάτων πνευματικῶν
φυτευθείς, ἐβλάστησας
τῶν δογμάτων τὸ στερρόν,
εὐανθοῦν τοῖς πέρασι τερπνὸν
εὐσεβείας γλυκασμόν,
σοφὲ Μεθόδιε.

Piantato su corsi di acque spirituali, hai fatto germogliare la stabile certezza dei dogmi che porta come fiore l'amabile dolcezza della pietà fino ai confini della terra, o sapiente Metodio.

Θυσιαστήριον θεῖον τὴν σεαυτοῦ
ψυχὴν ἐργασάμενος,
πάτερ, θύματα δεκτὰ
ἀρετὰς προσέφερες Χριστῷ,
τῶν μωλώπων τῷ πυρὶ
ὁλοκαυτούμενος.

Preparando come altare divino la tua anima, o padre, offristi a Cristo le tue virtù come ben accetti sacrifici, tu che olocausto hai subito per il fuoco delle ferite.

heirmus: Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας, EE 224 p. 159

tit.: De: f. 71r: Ὁ κανὼν φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω
Σγ: f. 76r-v: Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ κανὼν τοῦ ἁγίου Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως, φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε· Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω. In margine: πατριάρχης Φώτιος.
Pw: f. 132v: Ἕτερος κανών
Ση: f. 258r: Ἕτερος κανὼν τοῦ ὁσίου, οὗ ἡ ἀκροστιχίς· Μεθοδίῳ Φώτιος ὕμνον προσφέρω

2 sq. cf. *Ps* 18, 6: καὶ αὐτὸς ὡς νυμφίος ἐκπορευόμενος ἐκ παστοῦ αὐτοῦ (de sole dictum) **4** cf. *Mt* 9, 15, *Mc* 2, 19, *Lc* 5, 34 νυμφῶνα τοῦ φωτός: cf. Clemens Hymnog. *Canones Cerem.* 1, v. 65: καὶ οἰκήσῃς εἰς νυμφῶνα τοῦ φωτός et pluries alibi **7 sq.** cf. *Ps* 1, 3 **13 sq.** cf. [Io. Chrys.] *De non iudicando proximo*, *PG* LX, col. 764 r. 46: ὡς καὶ θυσιαστήριον Θεοῦ ψυχή […] (cf. Lv 17, 14) **17 sq.** cf. *Vita Methodii* col. 963A (= *PG* C, col. 1248C): Ὁ δὲ (Michael II Imp.)… περὶ τὰς ἑπτακοσίας ἀνήρτησε μάστιγας, *ibid.* 964C (= *PG* C, col. 1252B): Καὶ ὅς γε (Theophilus imp.) … γυμνοῖς τοῖς νώτοις αὐτοῦ καὶ τοῖς στέρνοις ὑπὲρ τὰς ἑξακοσίας κατέφερε μάστιγας. Methodius, *Vita Euthymii* p. 44: πληγαὶ πάμπολλαι καὶ διάφοροι, vide etiam Ps. Sim. Mag. *Annal.* (ed. Bonn) col. 643C

1 Μαρμαρυγαῖς Ση **4** φωτὸς] θεοῦ Ση **5 sq.** σὺν ἀγγέλοις δαψιλῶς νῦν εὐφραινόμενος Ση **10** εὐανθοῦντος Pw εὐανθὲς Ση **17** μωλώπων] μελλόντων Ση **18** ὁλοκαυτούμενα Pw

www.tezaurliturgic.ro

Μεταλαβοῦσα ἡ Εὔα
τῆς τοῦ φυτοῦ
παρηκόου βρώσεως,
ἐπεισάγει τὴν ἀράν·
ἀλλ᾽ αὐτὴν διέλυσας, ἁγνή,
εὐλογίας ἀπαρχὴν
Χριστὸν κυήσασα.

Eva, accettando il cibo della pianta della disobbedienza, procura la maledizione, ma tu l’hai sciolta, o santa, poiché hai partorito Cristo: l’origine della benedizione.

19-25 cf. *Gn* 3, 6-19

19-25 cf. PaR p. 458; PaV p. 224, pro quo alterum Ἡ μαργαρίτην τῆς θείας (PaR 458, PaV 224) substituit Ση, Μή μου τὸν θρόνον Meth.

www.tezaurliturgic.ro

I ode, sulla melodia di: Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας — II modo plagale

H
ff. 98r-v
Μαρ - μα - ρυ - γὰς ἀ - πα - στράπ - των τῶν ἀ - ρε - τῶν, ὡς

G
f. 161v

P
f. 98r

H
νυμ - φί - ος πρό - ει - σιν ἐκ - πα - στά - δος τῆς σαρ -

G

P

H
κὸς εἰς νυμ - φῶ - να ἄ - γι - ον φω -

G

P

www.tezaurliturgic.ro



www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ γ΄

Ὁ λόγος ἄφθονος, σοφέ,
ἄληπτος δὲ ὁ βίος,
ὁ ἱδρὼς δέ, τρισμάκαρ,
τῶν ἀγώνων σου σεπτὸν
ἀρχιερέα Θεοῦ
ἔχρισέν σε,
κόσμον ἁγιάζοντα.

La tua parola generosa, o sapiente, la tua inimitabile vita, il sudore delle tue sofferenze, o beatissimo, hanno consacrato con l'unzione te, che santifichi il mondo, come venerato patriarca di Dio.

Δογμάτων ἔβλυσε πηγὰς
ἡ πολύφθογγος γλῶσσα,
εὐφροσύνης πληροῦσα
τὰς καρδίας τῶν πιστῶν,
τοῦ ἱεράρχου Χριστοῦ,
ἀσεβούντων
τὴν ὀφρὺν βυθίζουσα.

Sorgenti di dogmi ha fatto zampillare la lingua dai molti suoni del patriarca di Cristo, riempiendo di gioia i cuori dei fedeli, sommergendo il ciglio degli empi.

Ἰδοὺ τὰ τέκνα σου πολλὰ
τάφον περικυκλοῦντα·
ὥσπερ ἄνθη ποικίλα
τὰ διδάγματα τὰ σὰ
ὀσφραίνονται μυστικῶς
εὐωδίαν,
πάτερ, ἀποστάζοντα.

Guarda i tuoi molti figli che circondano la tomba, odorano misticamente i tuoi insegnamenti, che come fiori di ogni genere stillano, o padre, il loro aroma.

Θεὸν σαρκούμενον ἐκ σοῦ
καθορῶντες, παρθένε,
ἐξεπλήττοντο φόβῳ
τῶν ἀγγέλων οἱ χοροὶ
καὶ ὡς Μητέρα Θεοῦ
ἀσιγήτοις
ὕμνοις σε ἐδόξαζον.

Vedendo Dio che da te ha preso carne, o Vergine, furono colpiti da timore i cori degli angeli e ti glorificarono come Madre di Dio con inni mai silenti.

heirmus: Οὐκ ἔστιν ἅγιος ὡς σύ, EE 324 p. 159

26-32 cf. *Vita Methodii* col. 965B (=*PG* C, col. 1253B): ὁ ἀθλοφόρος Μεθόδιος, ἀσκήσει πάντας ὑπερβάλλων καὶ Γραφῶν ἐμπειρίᾳ καὶ προφορᾶς εὐγλωττίᾳ καὶ ἄθλων ὑπομονῇ καὶ φρονήματος μετριότητι καὶ συναναστροφῇ καὶ συνουσίᾳ χαριεστάτῃ **40 sq.** cf. *Ps* 128, 3

26 ἄφθονος] ἄφθορος Ση σοφὲ om. Ση **27** ἄπληστος Meth. **29** σεπτὸν] σεπτὸς Ση **40** πολλὰ] τὸν σὸν De **42** v. om. Σγ **44** ὀσφραίνονται] ὀσφραίνοντα Ση, Meth. μυστικῶς] μυστικὴν Meth. **47-53** theot. cf. PaR p. 459; PaV p. 225, pro quo alterum Τοῦ θείου τόκου σου ἁγνή (MR III p. 657) substituit Ση, Δακρύων δός μοι δαψιλῶς Meth.

www.tezaurliturgic.ro

III ode, sulla melodia di: Οὐκ ἔστιν ἅγιος

II modo plagale

f. 98v

H

G

161r-v

P

f. 98r

ZZ

Ὁ λό - γος ἄφ - θο - νος, σο - φέ, ἄ -

λη - πτος δὲ ὁ βί - ος, ὁ ἰ - δρὼς δέ, τρισ - μά - καρ,

τῶν ἀ - γώ - νων σου σεπ - τὸν ἀρ - χι - ε - ρέ - α Θε -

οὖ - χρι - σέ σε,


H
G
P
χό - σμον ά - γι - ά - ζον - τα

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ δ΄

῾Ωραῖον μώλωψιν,
φαιδρὸν τοῖς δόγμασιν,
ἐξαστράπτοντα θείαις
τῶν ἀρετῶν
λαμπηδόσι βλέπουσα,
νυμφαγωγόν σε ἡ Χριστοῦ
ἐκκλησία ἐξελέξατο.

Bello per le ferite, splendente per i dogmi, luminoso per le divine fiaccole delle virtù: così vedendoti, la Chiesa di Cristo ti scelse come colui che conduce la sposa dallo Sposo.

Φωτὸς πεπλήρωται
ἡ σή, τρισμάκαρ, ψυχὴ
ἀκηράτου καὶ κόσμῳ
ταῖς ἀρεταῖς
λύχνος ἐχρημάτισεν,
τὰ διαβήματα ἡμῶν
εἰς ὁδὸν εὐθεῖαν ἄγουσα.

Si è riempita di luce incorruttibile, o beatissimo, la tua anima e grazie alle tue virtù è lume per il cosmo, poiché conduce i nostri passi sulla strada diritta.

῾Ως κλῆμα εὔφορον
καρπὸν ἐβλάστησας
τὸν τῆς γνώσεως βότρυν,
ἐξ οὗ φαγὼν
τῶν αἱρετιζόντων χορὸς
τὰς μύλας θλάττεται, σοφέ,
τῶν πιστῶν δὲ ἁγιάζεται.

Simile a un virgulto fecondo, hai fatto crescere come frutto il grappolo della conoscenza; se di questo si ciba, il coro degli eretici serra i denti, o sapiente, mentre quello dei fedeli è santificato.

῾Ως ὄντως ἄφθεγκτα
καὶ ἀκατάληπτα
τὰ τῆς σῆς, Θεοτόκε,
θεοπρεποῦς
πέφυκε κυήσεως
τοῖς ἐπὶ γῆς καὶ οὐρανοῦ,
ἀειπάρθενε, μυστήρια.

Davvero sono impronunciabili e incomprensibili, o Genitrice di Dio, i misteri del tuo parto divino, o Semprevergine, per chi abita in terra e in cielo.

heirmus: Χριστός μου δύναμις, EE 224 p. 159

Ση f. 128v-129r hoc ordine strophas disponit: 67-73, 60-66; 53-59

67 cf. *Is* 40, 3, *Mt* 3, 3, *Mc* 1, 2, *Lc* 3-5 **70** cf. *Gv* 15, 2 **73** cf. *Ps* 57, 7

62 τρισμάκαρ] παμμάκαρ Ση **63** καὶ κόσμου] καὶ νίμου Ση ut vid. κόσμου De **70** γνώσεως] βρώσεως Ση **72** χορὸς] ὁ χορὸς Ση, Meth **74** ἁγιάζεται] ἀναπλάττεται Ση **75-81** theot. cf. MR III p. 501, IV p. 259, VI p. 508; MV VI p. 23, VIII p. 21, XII p. 131; PaR p. 460; PaV p. 225; PeR p. 348; PeV p. 168; Tri σ. χμθ΄, pro quo ῾Ροήν μοι δώρησαι (NTh. p. 92) Meth. substituit **75** ἄφθεγκτα] ἄφλεκτα Σγ **78** θεοπρεπῶς De, Ση **80** τοῖς] τῆς Ση **81** μυστήρια] κυήσασα Ση

www.tezaurliturgic.ro

IV ode, sulla melodia di: Χριστός μου δύναμις (II modo plagale)




H
G
P
σα, νυμ - φα - γω - γόν
σε ἡ Χρι - στοῦ ἐκ -
κλη - σί - α ἐ - ξε - λέ - ξα - το.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ε΄

Τῷ θείῳ φέγγει σου, ἀγαθέ,
τὴν ἀμαυρωθεῖσάν μου ψυχὴν
τοῖς ζοφεροῖς ἁμαρτήμασι
ταῖς πρεσβείαις, σῶτερ,
τοῦ ἱεράρχου σου
καταύγασον καὶ σῶσον,
ὡς παντοδύναμος.

Con la tua luce divina, o Buono, illumina la mia anima rabbuiata da oscuri peccati, con l'intercessione del tuo Patriarca, o Salvatore, e salvala, tu che puoi ogni cosa.

᾽Ιδοὺ πανήγυρις τηλαυγής·
τοῦ ἀρχιερέως τοῦ Θεοῦ
ἡ μνήμη σήμερον πρόκειται·
δεῦτε μετὰ πόθου
πάντες ἀρύσασθε
τοῦ Πνεύματος τὴν χάριν,
ὕμνους προσάγοντες.

Vedi la splendente adunanza; oggi è fissata la commemorazione del patriarca di Dio; orsù, con desiderio, attingete tutti alla grazia dello spirito, elevando gli inni.

῾Ο τάφος ἤνοιξεν οὐρανούς,
† ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ <...!>
ἤνεγκας † χαίρων, Μεθόδιε·
τὰ ἐν τοῖς ὡραίοις
ποσὶ δὲ σίδηρα
παραδείσου τὰς πύλας
σοὶ προηυτρέπισαν.

La tomba ti ha aperto i cieli, la tomba che con gioia […] per Cristo, o Metodio; le catene ai tuoi bei piedi hanno preparato per te le porte del Paradiso.

Τοὺς Θεοτόκον σε ἐκ ψυχῆς,
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή,
ὁμολογοῦντας διάσωσον·
σὲ γὰρ προστασίαν
ἀκαταμάχητον
κεκτήμεθα, τὴν ὄντως
θεογεννήτριαν.

Salva coloro che dall'anima confessano che tu sei Genitrice di Dio, o buona Signora del cosmo; abbiamo te, infatti, come protezione invincibile, vera Generatrice di Dio.

heirm. Τῷ θείῳ φέγγει σου, EE 159 n. 224

96-102 cf. *Vita Methodii*, cit., col. 963A (= *PG* C, col. 1248C): […] ἔπειτα δὲ (Michael II imp.) ἔν τινι τάφῳ εἰς τὸ τοῦ ᾽Αποστόλου ᾽Ανδρέου νησίον κατέκλεισεν, Methodius, *Vita Euthimii* p. 44: ἤδη πρὸς εἱρκταῖς ἐκ μακροῦ σιδηροφόρον τὸν εἰρημένον κρατούμενον ἐτασμοὶ καὶ πληγαὶ πάμπολλαι καὶ διάφοροι καὶ τέλος ζωταφία ἐν ᾗ καί ἐστιν προσείληφεν. Cf. etiam Theoph. Cont. 48 (II, 8), Gius. Genes. 50, Ps. Sym. Magistr. *Annales* p. 642 sqq., Cedren. II, 73, 116 sq., Zonar. III p. 338 sq, 374 sq., Glycas pp. 537 sq., Manass. (ed. Lampsides *C.F.H.B.*) vv. 4811-15 et 4843-8.

85 ταῖς σεπταῖς πρεσβείαις Meth. **86** σου om. Ση **89** ἡ μνήμη] νῦν ἡμῖν Ση **93** πάντες, πιστοί, ὠνέσασθαι Ση **97 sq.** ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ἤνεγκας χαίρων Μεθόδιε πάνσοφε Σγ ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ κατακριθεὶς (erasum) χέρων Μεθόδιε (et ante χέρων ᾤχησας) De ὃν τοῦ ᾽Ιησοῦ ὑπεραθλῶν ἤνεγκας χαίρων Μεθόδιε Pw, Meth. ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ τοῦ λυτρωτοῦ ἤνεγκας χαίρων, Μεθόδιε Ση. Originariam lectionem nullus codex, ut mihi videtur, fert, sed scribarum coniecturas, fort. ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ὑπενεγκὼν ᾤχησας χαίρων, Μεθόδιε ὃν ὑπὲρ Χριστοῦ ὑπεραθλῶν ἤνεγκας χαίρων, Μεθόδιε Acconcia Longo **96** οὐρανοὶ ἀνεῳγμένοι pluries in Vet. et Novo Testamento **99** πάτερ ποσὶ σίδερα Ση **101** τὰς πύλας παραδείσου Meth. **102** προηὐτρέπεισε Ση **103-109** theot. cf. MR II p. 492, IV p. 259, VI p. 508; MV IV p. 98, VIII p. 21, XII p. 131; PaR p. 461; PaV p. 226; PeR p. 349; PeV p. 168; Tri σ. χμθ΄; EPh 4, 1909, p. 354

www.tezaurliturgic.ro

V ode, sulla melodia di: Τῷ θείῳ φέγγει

II modo plagale



* Martyria non visibile

** In H è trascritta anche la variante:



1) Correzione in base ad H.

Annotazioni metriche: la colizzazione dell'inno foziano non rispetta quella prevista dall'irmo e dai tre manoscritti musicali considerati in un punto: il quarto e il quinto verso dell'irmo hanno rispettivamente 8 e 5 sillabe, mentre i foziani (compreso quelli del *theotokion*) hanno due versi di sei sillabe ciascuno. L'adattamento alla melodia non è pertanto semplice. Secondo la tradizione melodica di H e G possiamo tralasciare uno dei due "mi", fatto che permette la coincidenza degli accenti testuali e di quelli musicali. Più difficile l'adattamento secondo la tradizione melodica di P: qui l'*apoderma* sul "sol" non si colloca a fine tropario e pare pertanto non accompagnarsi bene al testo (sull'articolo τοῦ o su ἱ- iniziale di ἱεράρχου?). Una possibile esecuzione del testo foziano su questa musica potrebbe avvenire proprio tralasciando la nota con *apoderma*.
Ai versi 97 seguenti ho segnalato la mancanza di quattro sillabe nel testo. I codici portano tutti lezioni diverse, a mio avviso non originarie, ma riflesso di ingegnose congetture dei copisti volte a colmare la lacuna. Pur avendo proposto in apparato un'ipotesi di soluzione, ritengo più prudente segnalare nel testo con le *cruces* l'esistenza del problema.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ϛ΄

Σοφίας καὶ χάριτος
ἐξεχύθη γλυκασμὸς
ἐν τοῖς σοῖς, μάκαρ, χείλεσι
καὶ ὡς μέλι κηρίων οἱ εὐπρεπεῖς
προέρχονται λόγοι σου,
τῶν πιστῶν τὰς καρδίας ἱλαρύνοντες.

La dolcezza della sapienza e della grazia è stata versata sulle tue labbra, o Beato, e come miele di favi giungono le tue nobili parole, che fanno gioire il cuore dei fedeli.

῾Υπήνεγκας κίνδυνον
ὡς ἀνάπαυσιν, σοφέ,
ὡς δὲ τερπνὸν παράδεισον
ἐξορίας ὑπέστης, ὡς δὲ φαιδρὸν
παλάτιον ᾤκησας
τὸν ἐπώδυνον τάφον, ἱεράρχα σοφέ.

Hai sopportato il pericolo come fosse riposo, o sapiente, come amabile paradiso hai tollerato l'isolamento, come splendente palazzo hai abitato la tomba dolorosa, o sapiente Patriarca.

Μορφώσας τὴν πάνσεπτον
ἐκκλησίαν τοῦ Χριστοῦ
τοῖς τῶν δογμάτων χρώμασι,
ἐξαστράπτουσαν κάλλει ὡς ἀληθῶς,
ἀκήρατον ἔδειξας
τὴν ἀρχαίαν εἰκόνων ἀναστήλωσιν.

Disegnando con i colori dei dogmi la santissima Chiesa di Cristo, che davvero splende di bellezza, tu hai mostrato incorruttibile l'antica *restaurazione delle icone*.

Νοὸς καθαρότητι
εἰς τὰ βάθη τῆς γραφῆς
ἐγκύψας, πάτερ, εἵληφας
μαργαρίτην πολύτιμον τὸν Χριστόν,
δι᾽οὗ κατεπλούτισας
πᾶσαν τὴν οἰκουμένην τὴν εὐσέβειαν.

Chinandoti con purezza di mente sulla profondità della Scrittura, o padre, hai colto come onoratissima perla Cristo, grazie al quale hai arricchito di pietà tutta la terra.

῾Η πάναγνος Δέσποινα,
ἡ τεκοῦσα τοῖς βροτοῖς
τὸν κυβερνήτην Κύριον,
τῶν παθῶν μου τὸν ἄστατον καὶ δεινὸν
κατεύνασον τάραχον
καὶ γαλήνην παράσχου τῇ καρδίᾳ μου.

O Santissima Signora, tu che hai generato per i mortali il Signore come nocchiero, placa l'inquieto e tremendo sconvolgimento delle mie passioni e procura la bonaccia per il mio cuore.

heirmus: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν, EE 224 p. 159
odae ϛ΄ – θ΄ nonnullis amissis foliis in De desiderantur
110-115 cf. *Ps* 18, 9-11 **119-121** cf. supra vv. 96-102 **131** cf. *Mt* 13, 46 **127** de antiqua iconum veneratione cf. Phot. *Ep.* 39 r. 6: τῆς εἰκονουργίας τὴν ἀρχαιότητα μαρτυροῦντες, cf. Πρακτικὰ Ζ΄ Οἰκουμενικῆς Συνόδου, Πρᾶξις ε΄ Mansi, *Sacrorum conciliorum* […] XIII, col. 196D: καὶ ἐπέγνωμεν, ὅτι ἀρχαία παράδοσίς ἐστιν ἡ τῶν σεπτῶν εἰκόνων ἀναστήλωσις. Ἀναστήλωσις εἰκόνων dominica Orthodoxiae vocatur.

110 Σοφίας] Σοφία Ση **113** μέλι κηρίου Pw, Meth. μελλικηρίον Ση **121** σοφέ] Χριστοῦ Ση **123** τοῦ Χριστοῦ] τοῦ Θεοῦ Ση **124** χρώμασιν Meth. **127** τὴν ἀρχαίαν] τῶν ἀρχέων Ση **128-133** trop. om. Ση **130** εἵληφας] εἵλκυσας Meth. **137** κατεύνασον] καταύνασον Σγ **134-139** cf. MR II p. 500, III p. 344, IV p. 259, VI p. 508; MV IV p. 103, V p. 177, VIII p. 22, XII p. 131; PaR p. 462; PaV p. 226; PeR pp. 350, 383; PeV pp. 169, 185; Tri σ. χν΄; EPh 4, 1909, p. 354

www.tezaurliturgic.ro

VI ode, sulla melodia di: Τοῦ βίου τὴν θάλασσαν — II modo plagale



1) Trascrizione dei neumi superiori, varianti di
3) Ai neumi è sovraimposta la variante seguente, in rosso:
il cui ultimo segno non si vede perfettamente nella riproduzione del ms. che ho consultato.

www.tezaurliturgic.ro



2) Correzione sulla base di G.

4) Martyria intermedia di II plagale: ɣ

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ ζ΄

Ὀξυγράφος μὲν ἡ γλῶσσά σου, θεόσοφε,
κάλαμος ἐχρημάτισεν,
ὁ δὲ νοῦς ὁ σὸς
νοημάτων θείων θησαυρός,
εἰς ὅνπερ ἐμβάπτουσα, Χριστοῦ
τὸν χαρακτῆρα ἐμφανῶς
ἐστηλογράφησεν.

La tua lingua fu detta calamo di rapida scrittura, o divino sapiente, e la tua mente recipiente di pensieri divini; intingendo in esso, chiaramente la tua lingua ha impresso l'emblema di Cristo.

Νοητὸν ἡμῖν παράδεισον ἀνέδειξε
Κύριος τὸ σὸν στόμα, σοφέ,
προβαλλόμενον
τὸν καρπὸν τῆς γνώσεως ἀεί,
ἐξ οὗπερ γευόμενοι πιστῶς,
αἱρετιζόντων τὸν ἰὸν
ἀποκρουόμεθα.

Il Signore ci ha mostrato come paradiso intelligibile la tua bocca, o sapiente, che offre sempre il frutto della conoscenza, gustando il quale con fede possiamo allontanare la freccia degli eretici.

Περιβέβλησαι χρηστότητος εὐπρέπειαν,
μάκαρ, ἀποδυσάμενος
ἣν ἐξύφανεν
συμβουλὴ τοῦ ὄφεως στολήν·
γυμνῷ δὲ προσώπῳ καθορᾷς
νῦν κατὰ Παῦλον ἐμφανῶς
Θεοῦ τὸ πρόσωπον.

Tu hai indossato la veste conveniente della bontà, o Beato, spogliandoti di quella che intessé il consiglio del serpente; ora, secondo quanto afferma Paolo, a viso scoperto vedi chiaramente il volto di Dio.

Τὴν βασιλίδα καὶ πάντων κυριεύουσαν
φύσιν τὴν τρισυπόστατον,
ἀγαθότητος
καὶ ἀΰλου πέλαγος φωτὸς
ὑμνοῦντες βοήσωμεν πιστῶς·
Εὐλογητὸς εἶ, ὁ Θεὸς
ὁ τῶν πατέρων ἡμῶν.

Inneggiando alla regale natura in tre persone e di ogni cosa sovrana, al mare di bontà e luce immateriale, gridiamo con fede: "Sei Benedetto, o Dio dei nostri Padri!"

heirmus: Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον εἰργάσατο, EE 224 p. 159

146 sq. cf. *Ps* 44, 2 **153-156** cf. *Gn* 2,8-3, 2 **164 sqq.** cf. *2Cor* 3, 18

146 Ὀξυγράφος] Ὀξυγράφου Ση, Meth. **148** θείων] θεῖος Ση **150** ἐμβάπτουσα Χριστοῦ] ἐμβάπτεις τοῦ Χριστοῦ Ση **154** κύριος om. Ση σοφὲ] θεόσοφε Ση **157** πιστῶς] πιστοὶ Ση **165** ἐμφανῶς] ἐν χαρᾷ Ση **166** Θεοῦ] Χριστοῦ Ση **167-173** cf. Pent. σ. σιθ΄ (triadikon), pro quo theot. Διὰ σοῦ, μῆτερ παρθένε, φῶς ἀνέσπερον (ἀνέτειλε PaR 463) Ση **170** ἀΰλου] ἀπείρου Pent. **171** πιστῶς] πιστοῖς Pent.

www.tezaurliturgic.ro

VII ode, sulla melodia di: Δροσοβόλον μὲν τὴν κάμινον (II modo plagale)



1) Una sillaba è stata tralasciata dal copista.



Annotazioni metriche: il primo e il terzo tropario non accettano l’ossitonia finale dell’irmo nel secondo verso. I primi tre tropari non sono ossitoni nel verso finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ η΄

῾Ρυπτικὴν λαμπηδόνα
παθῶν κτησάμενος
δι᾽ ἀσκήσεως, πάτερ,
ἤστραψας κόσμῳ παντὶ
τύπους ἀψευδεῖς
ἀρετῶν, διαγγέλλοντας
τὸν τοῦ παραδείσου
ἀέναον χειμάρρουν.

Avendo acquisito con l'ascesi, o Padre, la fiaccola che purifica dalle passioni, hai fatto risplendere per tutto il mondo gli stigmi veraci delle virtù, che annunciano la corrente incessante dell'acqua del paradiso.

῾Ο τῶν ἄθλων σου βότρυς
ἤδη ἐξήνθησε
καὶ καρποὺς τῶν χειλέων
νῦν σοι προβάλλεται·
δίδου καὶ ἡμῖν
μετασχεῖν τῆς γλυκύτητος,
ἧσπερ σὺ μετέσχες,
εὐχαῖς σου τοῖς σοῖς τέκνοις.

La vite della tua lotta già fiorì e ti reca il *frutto delle labbra*; concedi anche a noi, tuoi figli, di partecipare alla dolcezza cui prendesti parte, per mezzo delle tue preghiere.

Στρατιαὶ οὐρανίων
νῦν ἐπαγάλλονται,
δεδεγμέναι προσθήκην
τὴν σήν, παμμάκαρ, ψυχήν,
δόξῃ καὶ τιμῇ
στεφομένην Θεοῦ δεξιᾷ,
ὃν ὑπερυψοῦμεν
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Le schiere dei cieli ora gioiscono, poiché hanno guadagnato la tua anima, o beatissimo, incoronata con gloria e onore dalla destra di Dio, che esaltiamo nei secoli dei secoli.

Μίαν φύσιν Τριάδος
ἀπειροδύναμον,
ὑπερβαίνουσαν χρόνου
παντὸς καὶ φύσεως
ἔννοιαν ἀεί,
ὀρθοδόξως κηρύττομεν
καὶ ὑπερυψοῦμεν
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Sempre annunciamo con retta dottrina l'unica natura della Trinità, infinitamente potente, che supera il concetto di tutto il tempo e della natura, e la esaltiamo nei secoli dei secoli.

heirmus: ᾽Εκ φλογὸς τοῖς ὁσίοις, EE 224 p. 159

182 sq. cf. *Gv* 15, 2 **184** cf. *Prov* 18, 20; *Os* 14, 3; *Eb* 13, 15 **200 sqq.** cf. Greg. Naz. *Or.* 38 *In Theophaniam*, *PG* XXXVI, col. 317 r. 27 sq.: [Deum] πᾶσαν ὑπερεκπῖπτον ἔννοιαν, καὶ χρόνου καὶ φύσεως et pluries

179 ἀρετῶν] ἀρετὴ Ση **181** ἀέναον Meth. **182** ἄθλων] πόνων Ση **183** ἤδη] ἀεὶ **184** καρποὺς] καρπὸν Ση **189** Μεθόδιε τρισμάκαρ Ση **196 sq.** ὅθεν σου τὴν μνήμην γεραίρομεν ἐν ὕμνοις Ση **197** v. om. Σγ, Pw **198-205** triadikon, pro quo refert Ση theot. ᾽Εκ φωτὸς φωτοδότην, cf. PaR p. 464, *A.H.G.* XII, *Canon in s. Eliam Iun.* 16, VIII, vv. 35-42 **201** παντὸς codd. πάντων PaR πάντως *A.H.G.*, sed παντὸς parum aptum metro, expectaveris fort. πᾶσαν ... ἔννοιαν sicut in Greg. Naz. (vide infra) **205** v. om. Σγ, Pw

www.tezaurliturgic.ro

VIII ode, sulla melodia di: ’Εκ φλογὸς τοῖς ὁσίοις — II modo plagale



* In questo punto il ms. P presenta Θεοῦ invece di δικαίου.

La linea neumatica lascia vuoto il testo "scorretto". I neumi "giusti" sono invece aggiunti probabilmente successivamente, con altro inchiostro.

Annotazioni metriche: il v. 177 ha ossitonia finale.

www.tezaurliturgic.ro

ᾠδὴ θ΄

Φωνὴ Κυρίου σὺ ἐχρημάτισας,
φλόγα πυρὸς ἀπίστων γλωσσαλγίαν συγκόπτουσα
καὶ βροντῶσα, πάνσεπτε, τοῖς πέρασιν
ἦχον θεογνωσίας,
ᾧ φωτιζόμενοι,
νῦν ἐπαγαλλόμεθα Χριστῷ,
σὲ μεγαλύνοντες.

Tu sei voce del Signore, vampa di fuoco che abbatte i vaneggiamenti degli infedeli e che rimbomba, o santissimo, fino ai confini della terra il suono della conoscenza di Dio; illuminati da esso, ora esultiamo in Cristo, glorificandoti.

Εὑρὼν ἀνάπαυσιν τῶν ἀγώνων σου,
πατριαρχῶν χορείαις συναυλίζῃ, Μεθόδιε,
καὶ μαρτύρων στέφει συστεφόμενος,
κάλλει συνεξαστράπτεις
τῷ τῆς ἁγνείας σου,
μάκαρ, ἀσκητῶν ὡς ἀκριβὴς
κανὼν γενόμενος.

Avendo trovato riposo dalle tue sofferenze, sei accolto nel coro dei patriarchi, o Metodio, incoronato con la corona dei martiri assieme a loro, risplendi per la bellezza della tua santità, o beato, essendo come preciso regolo degli asceti.

Ῥωσθεὶς δυνάμει Θεοῦ, μακάριε,
προφητικῶς τὰς μύλας τῶν λεόντων συνέθλασας·
παρρησίαν ἔχων δὲ καὶ νῦν πρὸς Θεόν,
πάσης τῆς ἐκκλησίας
τούτους ἀπέλασον,
ταύτην περιέπων ὡς τὸ πρίν,
σοφὲ Μεθόδιε.

Reso forte dalla potenza di Dio, o beato, secondo la parola dei Profeti hai serrato le fauci dei leoni; avendo anche ora confidenza verso Dio, scaccia questi leoni da tutta la Chiesa, vigilando come prima su di essa, o sapiente Metodio.

Ὡς φῶς συνήφθης φωτί, θεόσοφε,
ἀπὸ τῆς γῆς χωρήσας εἰς οὐράνιον οἴκησιν·
ἀλλ᾽εὐχαῖς σου πάντας τοὺς ὑμνοῦντάς σε
φώτισον, ἐπανάγων
ἀπὸ τοῦ ζόφου τῶν παθῶν
εἰς ὄρος τῶν θείων ἀρετῶν,
σοφὲ Μεθόδιε.

Come luce ti sei unito alla luce, o divino sapiente, essendoti diretto dalla terra alla dimora del cielo; orsù, con le tue preghiere illumina tutti coloro che inneggiano a te, conducendoli dalla nebbia delle passioni al monte delle divine virtù, o sapiente Metodio.

᾽Αστὴρ ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος
ἐξ ᾽Ιακὼβ τοῖς ζόφῳ κρατουμένοις ἀνέτειλε
διὰ σοῦ νῦν, πάναγνε, Χριστὸς ὁ θεός,
Λόγος σεσαρκωμένος,
ᾧ φωτιζόμενοι,
σὺν ταῖς οὐρανίαις στρατιαῖς
σὲ μεγαλύνομεν.

Stella che riluce del bagliore della Divinità sorse ora da Giacobbe per chi è dominato dall’oscurità, grazie a te, o santissima: Cristo Dio, Verbo incarnato, illuminati dal quale con le schiere del cielo ti glorifichiamo.

heirmus: Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον, EE 224, p. 159
206 sqq. φωνὴ βροντῆς pluries post *Ps* 76, 19, ibid. 106, 5 in Vet. et Novo Test. **221** cf. *Ps* 57, 5 **234 sq.** cf. *Num* 24, 17, *Is* 9, 1-6

207 γλωσσαλγίαν συγκόπτουσα] γλωσσαλγίαν συντέμνουσα Ση γλωσσαλγίαν συγκόπτουσαν Pw **208** βροντῶσα, πάνσεπτε] βροντῶσαν πάναγνε Ση **212** σὲ μακαρίζοντες Ση **214** χορείαις] χωρίας Ση **215** στέφει] στέφη Ση **217** τῷ] τὸ Pw **225** ταύτην] ταύτης Ση **227-233** trop. om. Pw **228** χωρήσας] χωρίσας Ση **231** ante τῶν παθῶν add. νῦν Meth. **233** τῶν θείων] θεῖον Σγ εἰς ὄρος ἀρετῶν Meth. **234-240** cf. PaR p. 466 Ση refert usque ad θεότητος (v. 234) **240** σὲ μακαρίζομεν PaR

www.tezaurliturgic.ro

IX ode, sulla melodia di: Θεὸν ἀνθρώποις ἰδεῖν ἀδύνατον II modo plagale



* In due punti il ms. H presenta lezioni neumatiche errate, corrette in base alla melodia di G, a tratti illeggibile per lo stato di conservazione del foglio.

Annotazioni metriche: il primo verso dei primi quattro tropari non è ossitono.

www.tezaurliturgic.ro

[S.M.Sti]

Due sticheri idiomeli per il patriarca Metodio

La bibliografia dedicata all'attività innografica di Fozio patriarca gli attribuisce anche due *sticheri idiomeli* per san Metodio, patriarca di Costantinopoli (843-847), ovvero due brevi componimenti con uno schema ritmico-melodico originale (*idiomeli*), da eseguirsi intercalati ai versetti dei salmi (*stichoi*) durante la *liturgia horarum*. La filologia europea segue in questo la tradizione ortodossa, che ha beneficato i due *sticheri*, eccezione nel *corpus* foziano, di inalterata fortuna liturgica, essendo essi ancora intonati, l'uno durante l' ἑσπερινός, l'altro nell'ὄρθρος, per la commemorazione di Metodio, venerato assieme al profeta Eliseo il 14 giugno[205].

L'assegnazione al patriarca di entrambi i componimenti, dato problematico che sarà discusso più oltre nei paragrafi dedicati alla trattazione separata dei due *sticheri*, compare nei *Menei Veneti* e viene accettata nell'*Anthologia Graeca carminum Christianorum* di W. Christ e M. Paranikas, prima edizione critica, basata però su di un unico codice, lo sticherario *Monac.* (*olim Augustanus*) *gr.* 471, dell'XI secolo[206].

Dalla pubblicazione dell'*Anthologia* in poi, l'attribuzione a Fozio dei due *sticheri* non fu mai smentita. Soltanto C. Émerau, nel suo repertorio di innografi bizantini, aggiunge ai due anche un terzo componimento: lo *stichero vespertino* Τῶν προφητῶν τοὺς ἀκραίμονας, assegnandolo alla commemorazione di Metodio e alla penna di Fozio patriarca[207]. Tuttavia, il breve componimento citato da Émerau, cantato nel IV modo plagale, è in realtà dedicato ai profeti Eliseo ed Elia e non è correlato in alcun modo al nome di Fozio, né dai codici che ho escusso, né nelle edizioni a stampa, ma è soltanto contiguo al foziano Εὐφροσύνως σήμερον nella liturgia.

Si ricorda qui brevemente, e si veda sotto per maggiori approfondimenti, che nel campo degli studi critici su Fozio patriarca, prima dell'attribuzione congiunta dei due inni a Fozio avallata da Christ e Paranikas, il solo stichero Εὐφροσύνως σήμερον era noto alla filologia europea, a partire dalla *princeps* degli *Acta Sanctorum*[208].

---

[205] Cf. MV X p. 47 (Εὐφροσύνως σήμερον. Ποίημα Φωτίου Πατριάρχου) e 52 (Ἀστὴρ ἀνέτειλεν. Ποίημα Φωτίου πατριάρχου); in MR V, pp. 295, 297, i due *sticheri* non hanno attribuzione, mentre sono assegnati al patriarca nei Menei della Chiesa ortodossa di Grecia: Μηναῖον τοῦ Ἰουνίου, Χ, ἐν Ἀθήναις 1993, p. 132 (Εὐφροσύνως σήμερον, ποίημα Φωτίου Πατριάρχου), p. 143 (Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, Φωτίου Πατριάρχου).

[206] Sui Menei Veneti cf. la nota precedente. W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. an. Hildesheim 1963, p. 99 sg.

[207] C. Émerau, *Photius*, "Échos d'Orient" 24, 1925, p. 169, cf. MR V p. 287, VI p. 186; MV X σ. 47, XI σ. 99.

[208] *Acta Sanctorum Junii*, Antuerpiae 1698, II, p. 960.

www.tezaurliturgic.ro

Dal punto di vista della tradizione testuale, i due componimenti sono testimoniati da un amplissimo numero di codici. A motivo della loro funzione liturgica (commemorare, come si è detto, Metodio patriarca), essi non mancano dai *Menei* manoscritti del mese di giugno ed è per tale via che giunsero ad essere pubblicati a stampa.

In questa sede, non potendo avere accesso all'intero insieme dei testimoni manoscritti, per di più portatore di una tradizione "vulgata" pressoché sempre uniforme, e ritenendo di pari importanza il testo degli inni e la melodia su cui erano intonati, ho potuto leggere i componimenti foziani in tredici *Sticherari*: ricche antologie di sticheri idiomeli, provvisti di notazione musicale. Codici piuttosto voluminosi e tramandati in numerosi esemplari (circa 650 prima del 1500), gli *sticherari* costituivano un repertorio di riferimento (perlopiù standardizzato e non locale) utile per l'apprendimento di ciascun inno. Il loro scopo era dunque didattico e la successiva esecuzione degli *sticheri* doveva probabilmente avvenire a memoria, anche perché le piccole dimensioni di questi codici non avrebbero permesso al coro dei cantori la diretta lettura dei canti[209].

A partire dal 1050 circa, il repertorio degli *sticherari* subì una graduale revisione che mirò a selezionare alcuni *sticheri* a danno di altri. Contribuì a questo fenomeno anche il passaggio, avviato nell'ultimo quarto del XII secolo, dalle notazioni musicali cosiddette "paleobizantine" al sistema "mediobizantino", fatto che provocò la necessità di dover riscrivere i libri liturgici con notazione musicale (come appunto gli *sticherari*) con il nuovo sistema semiografico, con la conseguente omissione degli *sticheri* più desueti o, al contrario, di quelli talmente diffusi e noti da non dover neppure essere trascritti. Oliver Strunk denominò la versione ridotta dello *sticherario* "Standard abridged version" (SAV)[210]. Il manoscritto Athos Koutloum. 412 (più oltre siglato **K**, del XIV secolo) ne è il perfetto rappresentate. I codici Vind. Theol. gr. 181 (**V2**, del 1221 o del 1217) e Ambros. A 139 sup. (**A**, anno 1342) si discostano da essa solo in minima parte, in quanto comprendono alcuni *sticheri* in più, solitamente esclusi dalla SAV: i cosiddetti *apokrypha*.

I due *sticheri* foziani sono stati accolti nella SAV e pertanto la loro presenza negli *sticherari* non desta alcuna sorpresa[211]. Essi soli costituiscono il repertorio per la festa di san Metodio e sono dunque collocati nella parte iniziale degli *sticherari*, quella contenente gli *sticheri* dei Menei, in data 14 giugno, fatto salvo per le eccezioni segnalate *infra* nella trattazione

---

[209] Cf. Annalisa Doneda, *I manoscritti liturgico-musicali bizantini. Tipologie e organizzazione*, in A. Escobar (ed.) *El palimpsesto y sus contenido. El ejemplo litúrgico-musical*, Zaragoza 2006, pp. 83-111.

[210] O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, New York 1977, p. 107 n. 43.

[211] L'elenco degli *sticheri* appartenenti alla SAV, ciascuno contrassegnato da un numero d'ordine (i foziani sono rispettivamente i nn. 589, 590) si legge in Ch. Troelsgård, *A List of Sticheron Call-Numbers of the "Standard Abridge Version of the Sticherarion". Part I (The Cycle of the Twelve Months)*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 74, 2003, pp. 3-20.

www.tezaurliturgic.ro

specifica dei due componimenti. Lo stichero Εὐφροσύνως σήμερον precede l'altro in tutti i testimoni da me escussi, con l'eccezione del ms. Athos Koutloum. 412.
I codici utilizzati per questo lavoro, databili dall'XI al XV secolo, sono i seguenti:

Lav : Athos, Μονὴ μεγίστης Λαύρας Γ 74, *post 969 – ante 1025*, perg.
Cat.: Sophronios Lauriotes-S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925. Rist. New York 1969, p. 42
Descrizione: C. Floros, *Universale Neumenkunde*, Kassel 1970, I, p. 69; O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, New York 1977, p. 105; Sofia Kotzabassi, *Das* Sticherarion Laura Γ 74. *Beobachtungen zu seinem Repertoire und Indizes*, in Ch. Troelsgård, Gerda Wolfram (edd.), *Palaeobyzantine Notations II*, Hernen 1999, pp. 109-127.
Notazione musicale: Chartres II
Εὐφροσύνως σήμερον: f. 71v (anonimo)

S1 : Sinai, Μονὴ τῆς ʿΑγίας Αἰκατερίνης 1219, saec. XI med. (XII-XIII Clark), perg.
Cat.: V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, I, Petrograd 1911, pp. 141 sg.
Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950 prepared under direction of K. Clark, Washington 1952, p. 12
M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1785
Descrizione: Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, p. 55
Specimina: J-B. Thibaut, *Monuments de la notation ekphonétique et hagiopolite de l'Êglise grecque: exposé documentaire des manuscrits de Jérusalem, du Sinaï et de l'Athos conservés à la bibliothèque impériale de Saint-Pétersbourg*, Saint-Pétersbourg 1913, pp. 77 sg., Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, cit., pl. 11 p. 89.
Notazione: Chartres IV.
Εὐφροσύνως σήμερον, ʾΑστὴρ ἀνέτειλεν: f. 118r (anonimi).

V1: Wien, Österreichische Nationalbibliothek Theol. gr. 136, saec. XII inc. (Wolfram), perg.

www.tezaurliturgic.ro

Cat.: H. Hunger, O. Kresten, Ch. Hannick, *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, III/2, Wien 1984, pp. 134-139.

Descrizione: Floros, *Universale Neumenkunde*, cit., I, pp. 57 sg., 330 sg.; MMB X, *Sticherarium antiquum Vindobonense*, ed. Gerda Wolfram. Pars Principalis et Pars Suppletoria, Vindobonae 1987.

Notazione: Coislin V. Al f. 251r presenza di una variante in stile ἀματικόν. Alcuni sticheri pasquali (Ἄγγελοι σκιρτήσατε, Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, Ὦ φύλακες Ἰουδαίων, Ηὔγασε τὸ φῶς, f. 234v-235) mostrano alcuni segni tipici della notazione Chartres (*oligon*, "*gerade*" *ison*). I tropari per il venerdì santo (f. 220r) erano originariamente in notazione "Theta".

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 134v-135r (anonimi)

G1: Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Ε α VII, saec. XII, perg.

Cat. A. Rocchi, *Codices Cryptenses in Tusculano digesti et illustrati*, Tuscolani 1883, pp. 414 sg.

Notazione: Coislin avanzato, in tre o più differenti sistemi, tendente alla *Round notation*, cf. Ch. Troelsgård, *Inventory of Microfilms and Photographs*, cod. Crypt. Ε α VII, http://www.igl.ku.dk/MMB/catbyz.html

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 128r-129r (anonimi)

V2 : Wien, Österreichische Nationalbibliothek Theol. gr. 181, a. 1221 aut 1217, perg.

Cat.: H. Hunger, O. Kresten, Ch. Hannick, *Katalog der griechischen Handschriften*, cit., pp. 345-348.

Descrizione: MMB I, *Sticherarium*, edd. C. Høeg, H.J.W. Tillyard, E. Wellesz, Copenhague 1935.

Notazione: "round notation"

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 144r-145v (anonimi)

A1 : Ἀθῆναι, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος 883, ff. 1-357, bomb.

saec. XII Sakkelion, Tillyard; saecc. XIII-XIV Raasted; *post* 1200 - *ante* 1340 Papathanasiou; mid to late 13th. Century Touliatos-Miles.

Cf. J. Raasted, *Koukouzeles' Sticherarion*, in C. Troelsgård (ed.), *Monographs of the Danish Institute at Athens*, II: *Tradition and Reform*, Athens 1997, pp. 9-21; id. *Koukouzeles' Revision of the Sticherarion and Sinai gr. 1230*, in *Laborare fratres in*

www.tezaurliturgic.ro

unum, Festschrift László Dobszay, Janka Szendrei, David Hiley hrsg., Berlin 1995, pp. 261-277. I. Papathanasiou., *The Dating of the Sticherarion EBE* 883, "Cahiers de l'Institut du moyen-âge grec et latin" 66, 1996, pp. 35-48.

Cat. I. Sakkelion, *Ἐθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος. Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ὑπὸ* Ἰωάννου Σακκελίονος καὶ Ἀλκιβιάδου Σακκελίονος, Ἐν Ἀθήναις 1892, p. 159.

D. H. Touliatos-Miles, *A Descriptive Catalogue of the Musical Manuscript Collection of the National Library of Greece: Byzantine Chant and Other Music Repertory Recovered*, Farnham, Surrey/Burlington 2010, pp. 11-31

Descrizione: cf. *supra* e H.J.W. Tillyard, MMB *Transcripta* VII, *The Hymns of the Pentekostarium*, Copenhagen 1960, p. XXXII.

Notazione musicale: "round notation" antica o arcaizzante.

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 161r-162r (anonimi)

G2 : Grottaferrata, Biblioteca della Badia greca Ε α 1, perg. (palimpsestum)

XIII saec. (Rocchi), XIV saec. (Thodberg)

Cat.: A. Rocchi, *Codices Cryptenses in Tusculano digesti et illustrati*, Tuscolani 1883, pp. 411 sg.

Descrizione: Ch. Thodberg, *Der byzantinische Alleluiarion-Zyklus*, MMB Subsidia 8, Copenhagen 1966, p. 23. E. Crisci, *I palinsesti di Grottaferrata: studio codicologico e paleografico*, Napoli 1990, pp. 167-173

Notazione: "round notation"

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 212v-213r – scriptio superior (anonimi)

A: Milano, *Biblioteca ambrosiana* A 139 sup. (gr. 44), a. 1342, chart.

Cat. Ae. Martini-D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I, Mediolani 1906, pp. 53 sg.

Descrizione e *specimina*: A. Turyn, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I-II, Urbana, Chicago, London 1972, pp. 194 sg. pl. 158, 252c. J. Raasted, Lidia Perria, MMB XI, *Sticherarium Ambrosianum*, Pars Principalis, Pars Suppletoria, Copenhagen 1992.

Notazione: "round notation".

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: f. 132r-v (Φωτίου πατριάρχου,

www.tezaurliturgic.ro

Βυζαντίου in margine)

A2 : Ἀθῆναι, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος 884, a. 1341, bomb.

Cat. I. Sakkelion, *Ἐθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος*, cit., p. 159 sg., D. H. Touliatos-Miles, *A Descriptive Catalogue*, cit., pp. 31-34

Notazione: “round notation”, cf. f. 390v (colofone): ἐξ ἀντιγράφου πάνυ διορθωμένου, ὄντως κἀκείνου τοῦ πάλαι Κουκουζέλη.

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 169v-170r (Βυζαντίου, Ὁμοίου in margine)

K : Athos, Μονὴ Κουτλουμουσίου 412, saec. XIV, bomb./chart.

Cat. S. P. Lambros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966, I, nr. 3485 p. 315.

Descrizione: G. Th. Stathes, *Τὰ χειρόγραφα Βυζαντινῆς μουσικῆς. Ἅγιον Ὄρος*, III, Αθήνα 1993, pp. 253 sgg. nr. 873.

Notazione: “round notation”

Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, Εὐφροσύνως σήμερον: ff. 129r-v (anonimi)

S2 : Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης 1471, saec. XIV (Strunk, Clark), chart.

Cat. V. Benešević, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in monte Sina asservantur*, III.I., cit., p. 56 sg.; *Checklist of Manuscripts in St. Catherine’s Monastery*, cit., p. 13

Descrizione: O. Strunk, *A Little Known Sticheron for the Translation of St. Nicholas*, in O. Strunk, *Essay on Music in the Byzantine World*, cit., pp. 277-284: 280-284

Notazione: “round notation”

Εὐφροσύνως σήμερον, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: f. 147r-v (anonimi)

Va : Athos, Μονή Βατοπαιδίου 1493, saec. XIV-XV, chart.

Datazione : XIV-XV secolo

Cat. S. Eustratiades-Arcadios Vatopedinos, *Vatopedi. Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Monastery of Vatopedi on Mt. Athos*, Cambridge 1924, rist. New York 1969, p. 235

Notazione: “round notation”

www.tezaurliturgic.ro

Εὐφροσύνως σήμερον, ’Αστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 144v-145 (rubriche evanide)

D : Athos, Μονή Διονυσίου 564, a. 1445, chart.
Cat.: S. P. Lambros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966, I, nr. 4098 p. 435.
Notazione: “round notation”.
Εὐφροσύνως σήμερον, ’Αστὴρ ἀνέτειλεν: ff. 132r-133r (Φωτίου πατριάρχου, Βυζαντίου in margine).

Lo stichero Εὐφροσύνως σήμερον

Lo stichero Εὐφροσύνως σήμερον, composto nel IV modo autentico, fu reso noto all’Occidente cattolico e alla filologia che si occupa di Fozio dagli *Acta Sanctorum Junii*, dove è stampato καταλογάδην ed è attribuito erroneamente all’ambito tonale del terzo modo (*tertii toni*)[212].

Di qui rifluì tra i *carmina* foziani inclusi nella *Patrologia Graeca*[213] e fu considerato elemento importante per ricostruire attività e idee del suo autore, prima della sua ascesa al soglio patriarcale. Lo *stichero*, dedicato alla lode del siracusano Metodio, patriarca costantinopolitano anch’egli (843-847) e strenuo sostenitore delle icone, testimonierebbe dunque, al pari del canone sopra presentato, la stretta consonanza del più giovane Fozio con le idee iconodule di Metodio. È di Hélène Ahrweiler l’ipotesi che il componimento sia stato cantato dinanzi alle spoglie mortali di Metodio, dunque in occasione delle sue esequie, fatto che fisserebbe una datazione precisa (847) e una circostanza contingente per la composizione dello *stichero*, elementi altrimenti perlopiù inafferrabili nel campo dell’innografia bizantina[214]. L’ipotesi pare affascinante, ma è tuttavia ben possibile che i termini generici utilizzati dall’innografo per definire la devozione dei fedeli attorno all’arca salvifica del santo che “ha compiuto la strada verso il cielo” (v. 8) siano adatti pure ad una sua commemorazione annuale. Il culto di Metodio iniziò presumibilmente subito dopo la sua morte: è infatti attestato già dai più antichi testimoni del cosiddetto *Typikon della Grande Chiesa*: P (Patm.

[212] *Acta Sanctorum junii*, II, Antuerpiae 1698, p. 960: “inter alia ponitur ex octoëcho sticheron seu versiculus […] tamquam poëma Photii patriarchae”.
[213] *PG* CII, col. 575-578.
[214] Hélène Ahrweiler, *Sur la Carrière de Photius avant son Patriarcat*, “Byzantinische Zeitschrift” 58, 1965, pp. 348-363: 350.

www.tezaurliturgic.ro

gr. 266, fine IX secolo) e H (Jerusalem, Τιμίου Σταυροῦ 40, fine X – inizio XI secolo)[215], ove si afferma che la σύναξις si svolgeva nel luogo ove si trovava l'arca sepolcrale del patriarca, ovvero in una cappella della Basilica dei Santi Apostoli [216].

Nella tradizione manoscritta considerata, lo stichero è generalmente assegnato a Fozio patriarca quando è segnalata un'attribuzione; il nome, al genitivo e accompagnato dall'epiteto πατριάρχου, di norma abbreviato, è collocato nel margine esterno del foglio. La menzione dello sfuggente Βυζάντιος, indicato come autore del componimento in esame nel ms. A2, si può leggere alla luce del fatto che all'innografo Byzantios, su cui vedi *infra*, è assegnata da alcuni codici la paternità del secondo stichero, Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, e pertanto si può pensare ad un'estensione anche al primo componimento dell'indicazione autoriale del secondo[217].

Un dato anomalo, che porta ad interpretare in modo più cauto la questione dell'attribuzione, è offerto dal più antico sticherario contenente gli *sticheri* dei Menei conservato, il ms. Athos, Μονὴ μεγίστης Λαύρας Γ 74 (Lav), che, come indicato sopra, ha come *terminus ante quem* il 1025. Il suo contenuto, secondo lo studio di Sofia Kotzabassi, corrisponde soltanto al 75% al repertorio della SAV[218]. Nella sezione dedicata al mese di giugno non è presente la festa per san Metodio, fatto che non desta stupore se si pensa alla recenziorità del culto del patriarca e al necessario tempo affinché una commemorazione fosse accolta nei numerosi centri religiosi dell'ecumene bizantina.

Nonostante l'assenza della commemorazione di Metodio nel codice athonita, lo *stichero* Εὐφροσύνως σήμερον è comunque presente, ma è destinato ad onorare, al 22 giugno, Eusebio di Samosata, vescovo martire di IV secolo, la cui festa non è presente negli *sticherari* rappresentanti la SAV. Il testo si presenta identico alla vulgata, non esente da problemi testuali, comunemente accettata dagli altri *sticherari*; soltanto il nome Μεθόδιος (v. 7) è occupato qui da Εὐσέβιος, dalla medesima struttura accentuativa. Non figura alcuna attribuzione, sebbene altrove siano menzionati alcuni nomi dei melodi autori dei

---

[215] A.A. Dimitrievsky, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках Православного Востока*, I, Киев 1895, p. 81; J. Mateos, *Le Typikon de la Grande Église*, I, Roma 1962, p. 314 sg., cf. E. Grumel, *Le typicon de la Grande Eglise d'après le manuscrit Sainte-Croix. Datation et origine*, "Analecta Bollandiana" 85, 1967, pp. 45-57, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae opera et studio* H. Delehaye, Bruxellis 1902, col. 750.

[216] Τελεῖται ἡ αὐτοῦ σύναξις ἐν τῷ ἁγιωτάτῳ αὐτοῦ οἴκῳ, ἐν ᾧ τὸ τίμιον αὐτοῦ κατάκειται λείψανον, τῷ ὄντι ἔνδον τῶν ἁγίων καὶ πανευφήμων Ἀποστόλων τῶν μεγάλων. Per la sepoltura di Metodio nella chiesa dei Santi Apostoli cf. R. Janin, *La Géographie ecclésiastique de l'empire byzantin*. Première partie: *Le Siège de Constantinople et le patriarcat oecuménique*, III, Paris 1953, p. 51, 54 (ove si menzionano le altre sepolture patriarcali: di Flaviano, Eutichio, Ciriaco, Niceforo, Stefano II e quelle del papa Agapito e di san Cosma, vescovo di Calcedonia). Cf. anche Ph. Grierson, *Tombs and Obits of the Byzantine Emperors. (337-1042)*, "Dumbarton Oaks Papers" 16, 1962, pp. 3-60.

[217] Vedi *infra* per il problema dell'attribuzione del secondo stichero.

[218] Sofia Kotzabassi, *Das* Sticherarion Laura Γ74. *Beobachtungen zu seinem Repertoire und Indizes*, in Ch. Troelsgård, Gerda Wolfram (edd.), *Palaeobyzantine Notations* II, Hernen 1999, pp. 109-127.

www.tezaurliturgic.ro

componimenti; sono segnalati infatti: Giovanni monaco, Cosma monaco, Andrea "Πηρός", Germano di Costantinopoli, Teofane, (Teodoro) Studita, Sofronio di Gerusalemme e Aristobulo.

Il contenuto dello *stichero*, adatto a lodare Metodio patriarca, non stona neppure in una commemorazione di Eusebio, in quanto il battagliero vescovo impegnato nella lotta contro l'arianesimo è indicato con l'epiteto di Ἱεράρχης e campione dell'ortodossia (come è nello stichero in esame) in molti componimenti innografici costituenti l'*akolouthia* a lui dedicata nei Menei[219]. Anche la menzione del sepolcro salvifico che dispensa guarigioni ai fedeli, seppur elemento estremamente ricorrente nell'agiografia bizantina, appare caratteristico dell'innografia dedicata ad Eusebio[220]. L'antichità del cod. Lav non permette di escludere l'eventualità che per onorare il nuovo santo Metodio sia stato scelto, secondo una pratica piuttosto diffusa[221], uno stichero più antico, di autore sinora ignoto, dedicato alla venerazione di un vescovo la cui biografia, sfumata secondo gli stilemi letterari propri dell'innografia, poteva sovrapporsi a quella del patriarca iconodulo, anch'egli strenuo difensore dell'Ortodossia contro i nuovi eretici del suo tempo.

Rimarrebbe però allora da spiegare la diffusa attribuzione dell'inno del 14 giugno a Fozio patriarca, la cui attività di innografo in lode di Metodio è provata dal suo canone Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων[222].

Fozio, innografo o melodo? Poteva egli, in pieno IX secolo, essere l'autore di *idiomeli*, componimenti innografici con propria linea melodica, quando ormai da un secolo poteva dirsi concluso il periodo aureo dei melodi? Poteva essere "compositore" della melodia del suo *stichero*, o piuttosto lo *stichero*, anonimo, è a lui anteriore? Da quanto emerge dal *corpus* foziano sinora noto, Fozio patriarca poteva anche essere melodo. A lui infatti è ascritta la composizione dell'irmo Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου Λόγε, su cui si veda sopra per la trattazione specifica.

L'edizione si basa sui tredici *sticheraria* da me escussi e dal confronto con le stampe.

---

[219] Cf. MR V, p. 332 (Στιχηρὰ προσόμοια IV modo plagale, su Τί ὑμᾶς καλέσωμεν;) Τί σε ὀνομάσωμεν, ἔνδοξε; Ἱεράρχην ἀληθῆ καὶ ἱερὸν δογματιστήν· ὀρθοδόξων στηριγμὸν καὶ ἐκκλησίας ὀφθαλμόν.

[220] Cf. MR V, p. 333 (Κανών. Incipit: Τῷ ἀκροτάτῳ φωτί, IV modo plagale, di Giuseppe Innografo) IX ode, IV tropario: Ἡ θήκη σου μυρίζει χάριν ἰαμάτων, ἡ δὲ ἁγία σου μνήμη, Εὐσέβιε, καταφωτίζει τὸν κόσμον, ὡς μέγα ἥλιος.

[221] E. Tomadakis, *Un problema di innografia bizantina: il rimaneggiamento dei testi innografici*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 26, 1972, pp. 3-30.

[222] Per questo canone vedi *supra* **S.M.**. Nell'incipitario di Enrica Follieri, *Initia*, cit., I p. 569, leggo che la dedicazione dello stichero Εὐφροσύνως σήμερον ad Eusebio risulterebbe anche nell'*Anthologion* dello ieromonaco criptense Filippo Vitali (Romae 1738, III, p. 32), fatto che testimonierebbe la coincidenza della tradizione italogreca testimoniata dal Vitali con quella del codice athonita Lavra Γ 74. Tuttavia il mio esame dell'*Anthologion* del Vitali ha evidenziato che lo *stichero* in questione, assieme all'altro Ἀστὴρ ἀνέτειλεν, è stampato, anonimo, per la festa di san Metodio al 14 giugno.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, IV modo autentico

Sigla
Edizioni:
A.S.: *Acta Sanctorum Iunii*, cit., Antuerpiae 1698, II, p. 960
P.G.: *Patrologia Graeca*, cit., CII, col. 576 sg.
Barth.: Μηναῖα […] διορθωθέντα ὑπὸ Βαρθολομαίου Κουτλουμουσιανοῦ τοῦ Ἰμβρίου, Ἐνητίῃσι 1895, ἔκδοση ἕκτη, X p. 47
Christ-Paranikas: *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963, pp. 99 sg.

Codici:
vedi sopra

www.tezaurliturgic.ro

Μηνὶ Ἰουνίου ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Φωτίου πατριάρχου

Εὐφροσύνως σήμερον
ἡ ἐκκλησία τοῦ Θεοῦ στολίζεται
ἀγαλλομένη κράζουσα·
’Ελαμπρύνθη μου τὸ κάλλος
ὑπὲρ πᾶσαν πόλιν·
ἰδοὺ γὰρ τῶν ἀρχιερέων τὸ μέγα κειμήλιον,
ὁ ἔνδοξος Μεθόδιος,
τὴν πορείαν πρὸς οὐρανὸν ἐποιήσατο·
δεῦτε οὖν φιλέορτοι,
τῶν ὀρθοδόξων τὸ σύστημα,
χοροστατήσαντες †ἅμα τῇ θείᾳ λάρνακι†,
ἰαμάτων πλημμύραν λαβόντες παρ’αὐτῆς,
αἰτήσασθε Χριστὸν τὸν Θεὸν
τοῦ ῥυσθῆναι τὴν οἰκουμένην
ἀπὸ πάσης αἱρέσεως.

Con gioia oggi la chiesa di Dio si adorna esultante, gridando: “La mia bellezza brillò sopra tutta la città. Guarda! il grande ornamento dei patriarchi, il glorioso Metodio, ha compiuto il viaggio verso il cielo.”
Su dunque, o voi che amate le sacre feste, comunità di quanti hanno retta dottrina, danzando assieme in coro attorno alla divina arca, ottenendo da essa abbondanza di guarigioni, pregate Cristo Dio che il mondo sia liberato da ogni eresia.

Tit.:
Athos, Lav. Γ 74: μηνὶ τῷ αὐτῷ εἰς τὴν κβ΄· τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Εὐσεβίου ἐπισκόπου Σαμουσάτων (sic)
Sin. gr. 1219: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ στιχηρὰ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως
Vindob. theol. gr. 136: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου
Crypt. E α VII: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου
Vindob. theol. gr. 181: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν <Μεθοδίου>
Athen. EBE 883: εἰς τὸ ιδ΄ τοῦ ἁγίου Μεθοδίου
Crypt. E α 1: τοῦ ἁγίου Μεθοδίου
Ambros. A 139 sup. (gr. 44): ιδ΄ τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου. Φωτίου πατριάρχου
Athen. EBE 884: Μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄ τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου. Βυζαντίου
Sin. gr. 1471: εἰς τὸ ιδ΄ τοῦ ἁγίου Μεθοδίου πατριάρχου
Athos, Dionis. 564: μηνὶ τῷ αὐτῷ ιδ΄τοῦ ἁγίου Μεθοδίου […] Φωτίου πατριάρχου.

11 χοροστατήσαντες: cf. Phot. *Hom.* 17, p. 169 l. 22 sg.: Ταύτῃ τοι καὶ ἡμεῖς ἐν ευφροσύνῃ καὶ ἀγαλλιάσει ψυχῆς χοροστατοῦντες τῇ πανηγύρει, *ibid.* 8 p. 83 l. 10, *ibid.* 9 p. 94 l. 10, *ibid.* 18, p. 177 l. 31; cf. *A.H.G.* IV, *In s. Onesiph. ap.* (ποίημα ’Ιωσήφ) 16, I, v. 2 sq.: Χοροστατοῦντες ἐν πίστει τὸν τοῦ Χριστοῦ μαθητὴν ὑμνήσωμεν, Theoph. Sim. *De vitae termino* 1, 75: τὸν Δαυὶδ χοροστατοῦντα καὶ ᾄδοντα· Γνώρισόν μοι τὸ πέρας μου, Κύριε, Theod. Prodr. *Carm. Hist.* 1, 42: χοροστατοῦντος τοῦ Δαυὶδ (cfr. *2Sam.* 6, 16: Δαυὶδ ὀρχούμενον καὶ ἀνακρουόμενον ἐνώπιον Κυρίου), vide etiam s.v. χοροστασία: Theod. Stud. *Serm. Cat. magn.* 6, p. 16 r. 32: καὶ ἡ χοροστασία ὑμῶν, χορεία ἀγγελική· καὶ ἡ ψαλμῳδία ὑμῶν αἴνεσις τῶν ἀσωμάτων et *ibid.* 33 p. 93 r. 26: τῆς γλυκείας χοροστασίας τῶν ἁγίων καὶ δικαίων. **11** θείᾳ λάρνακι: cf. e.g. *Vita et miracula Nicolai Myrensis* (G. Anrich hrsgb.), *Epitome (e cod. Paris. gr. 1034)* 24, 9: καὶ περικυκλώσαντες τὴν λάρνακα κύκλῳ τοῦ μεγάλου Νικολάου, μετὰ φόβου καὶ προσευχῆς ἔλεγον· Κύριε, Κύριε [...], vide etiam *ibid.* 2, 5.

2 καὶ κράζουσα Barth. **4** ἀγαλλομένη καὶ λέγουσα Lav μου τὸ κράτος K **10** ὀρθοδόξων τὸ καύχημα A1, Va, D **11** χοροστατήσαντες ἅμα Ω, *A.S.*, *PG* χοροστατήσαντες περὶ τὴν θείαν λάρνακα Barth. in Menaeis Venetis et, post eum, omnes, sed χοροστατήσαντες ἅμα legitur et in stichero idiomelo in sanctos Petrum et Paulum inc. Δεῦρο δή μοι σήμερον τὸ τῶν πιστῶν εὐθύμως (MR V 387; MV X 105 et alibi) et cum musica congruit **11** τὴν θείαν λάρνακα S1, V1, G2, V2, G1, A, Va τῇ θείᾳ λάρνακι alii **12** παρ’αὐτοῦ V1, K **14** αἰτήσασθε S1, A1, V2, A, K, Va, D αἰτήσασθαι alii ἱκετεύωμεν αἰτήσασθαι *A.S.* ἱκετεύσωμεν αἰτήσασθαι MV, Christ-Paranikas, MR: om. Ω.

Trascrizione della melodia

Si è resa su pentagramma la melodia nella versione del cod. A, con il testo greco tramandato dal manoscritto, in quanto la musica riveste perfettamente la lezione tradita, anche nei punti in cui si evidenziano problemi testuali, non considerati evidentemente tali da chi questo inno intonava. Segue in parallelo la trascrizione dei neumi testimoniati dai codici utilizzati per la trascrizione, in ordine cronologico.



Lav (Δ)

S1 (Δ)

V1(Δʸʸ)

G1 (Δ)

V2(Δʸʸ ˩)

A1(Δʸʸ ˩)

G2 (Δʸʸ ˩)

A2 (Δʸʸ ˩)

K (Δʸʸ ˩)

S2 (Δʸʸ)

Va

D (Δʸʸ ˩)

520



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

(si notano in D alcune varianti sopralineari, ma troppo evanide per essere trascritte qui)

∗ Sia nell'Ambrosiano che nel Sinaitico 1471 si legge un *antikenoma* su (Κρά)ζου(σα).



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

∗ Presenza di una martyria intermedia, non leggibile nella riproduzione consultata



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

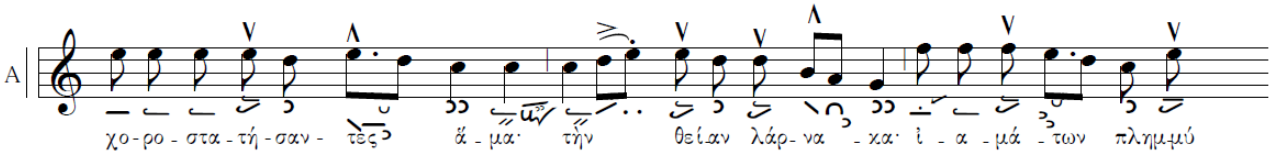
Va

(Δ)

D

* Presenza di *antikenoma*.

www.tezaurliturgic.ro



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

* Presenza di *tromikon*

www.tezaurliturgic.ro



Lav

S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

Commento alla trascrizione musicale:

Martyriae: nelle notazioni paleobizantine, la *martyria* non è mai accompagnata da neumi. Solo S1 marca l'inizio dell'inno con la *chamile.* Tra i manoscritti in notazione mediobizantina, tutti, eccetto A, presentano la *martyria* iniziale  . La melodia inizia da "sol" (*chamile* sulla sillaba εὐ-).

-εὐ**φροσύνως**: su questa sillaba, nelle notazioni mediobizantine, si evidenzia l'assenza del *klasma* nei codici V2, G2, S2. Identica situazione oltre su ἐ**λαμπ**ρύνθη e su δεῦ**τε**.

- **σήμερον**: la versione melodica di A è condivisa da V2, A1, G2, S2, V e probabilmente Lav. I codici V1, G1, e K, e pure il paleobizantino S1, presentano invece una melodia che non sale fino al mi, ma rimane sul re e scende poi sul do. Nei manoscritti A1, A2 e Va questa seconda possibilità è indicata come variante sopralineare. Identica situazione anche più oltre, su φι**λέορτοι**.

- **τοῦ**: solo S2 presenta una *bareia*.

-**στο**λίζεται: il *klasma* è presente, tra i manoscritti in notazione mediobizantina, solo nei codd. A1, K, S2, Va e D.

-στο**λί**ζεται: invece di un salto di terza ascendente, il codice G2 sale più gradualmente. K nota questa possibilità come variante sopralineare.

- **κρά**ζουσα: tra i codici in notazione mediobizantina, V2 e G2 sono accomunati dal salto di terza ascendente sulla sillaba accentata.

- **κάλλ**ος: nel melisma su questa sillaba, V2 e Va prediligono il salto di terza, e non di quarta, discendente. Tale possibilità è segnata come variante sopralineare da A2 (probabilmente anche da D, ma la lettura delle varianti in questo punto è ardua). Al contrario, A1 ha come variante superiore il salto di quarta.

- **πᾶσαν**: tra le due possibilità offerte dalla tradizione manoscritta in notazione mediobizantina da me consultata (*ison con petasté* o *petasté* sola), solo D opta per la seconda ipotesi. A1 e A2 registrano entrambe le possibilità, ma ponendo come variante superiore rispettivamente *ison con petasté* e *petasté sola*.

- χει**μήλι**ον: solo V2 e K optano per un salto netto di terza discendente.

- Με**θό**διος: V2 e G2 ancora concordi nello scegliere, in modo aberrante rispetto agli altri codici, una *petasté con oligon* seguita da un *apostrophos*.

- πο**ρεί**αν: solo K recupera il *kratema* presente nei codici in notazione paleobizantina.

- πορεί**αν**: ancora una volta solo K recupera la linea discendente individuabile forse nei codici in notazione paleobizantina (che hanno in questo punto un *apostrophos*). La lezione alternativa, comune a tutti gli altri codici consultati, è indicata da K come variante sopralineare.

- ἐποιήσατο: V2, G2, S2 optano per un salto di terza ascendente indicato da ˊ. K indica lo stesso intervallo con ˘ .

- **σύστημα**: V2, G2 e S2 scendono al re per grado congiunto.

- σύστη**μα**: solo G2 presenta un *apoderma* sulla sillaba finale del *colon.*

- χοροστατήσαν**τες**: solo V2 non ha il *klasma*. G2 e S2 non presentano la *bareia*, ma l'*oxeia.*

- **ἅμα**: si noti come su entrambe le sillabe tutti i codici pongano delle note di valore doppio, adattissime a marcare fine *colon*. La musica sin dalle fasi più antiche (Lav, X secolo), pertanto, enfatizza la lezione tradita, creando una separazione dal successivo τῇ θείᾳ λάρνακι / τὴν θείαν λάρνακα (che forma un colon autonomo). La lezione accolta dai *Menei Veneti* (περί invece che ἅμα) migliora il senso (il coro dei fedeli è *attorno* all'arca sepolcrale), ma sarebbe impensabile accompagnarla alla melodia riportata da tutti i manoscritti. L'esecuzione di περὶ τὴν θείαν λάρνακα, testo attualmente accolto dalle comunità ortodosse di lingua greca, nella pratica contemporanea unisce nel canto le due sillabe di περί a quanto segue, eliminando la fine *colon* presente negli *Sticherari* da me consultati.

- **τὴν θείαν λάρνακα**: V2 e G2 scelgono due linee melodiche, diverse tra loro, che si distinguono dalla linea presente in tutti gli altri codici in notazione mediobizantina, si noti ˃˂ in S1.

- ἰαμά**των πλημμύ**ραν: solo K recupera l'*oxeia* già presente nei codici in notazione paleobizantina V1 e G1, segnalando però, sopra, la *vulgata* accettata negli altri codici. S2 scrive ˎ˃ invece che ˘˃ .

λα**βόν**τες: G2 e K non presentano il *klasma.*

αὐ**τῆς**: i codici in notazione paleobizantina V1 e G1 indicano in questo punto un *apoderma*.

Χριστόν: V2 e G2 sono accomunati dalla scelta di *petasté e oligon* invece del gruppo con *bareia* che si legge in tutti gli altri codici (Lav, V1 e G1 hanno, come di consueto, la sola *bareia*; S1 invece ˃˃ ˊ).

Θεόν: Lav, G1 e V1, G2 e V2 evitano qui il gruppo con *bareia* presente in questa sede negli altri codici.

ῥυσ**θῆ**ναι: V2, G2 e S2 ancora concordi nell'avere, di contro agli altri manoscritti che si muovono qui per moto congiunto, un salto di terza ascendente che si può individuare forse anche in Lav e S1.

οἰ**κου**μένην: V2 e G2 (e V2 anche per il successivo **ἀπ**ό) non hanno il *klasma* in questa sede.

οἰκου**μέ**νην: G2 e K hanno qui un salto di terza ascendente.

πάσης αἱρέσεως: V2 e G2 hanno qui una linea melodica che discende per gradi congiunti, diversamente dagli altri manoscritti, in cui è presente un salto di quarta discendente su αἱ-. A2 segna la melodia riportata da V2 e G2 come variante sopralineare.

www.tezaurliturgic.ro

Lo stichero Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας

Questo *stichero idiomelo*, stampato tra i *carmina* foziani assieme ad Εὐφροσύνως σήμερον per la prima volta in un'edizione critica nell'*Anthologia* di W. Christ e M. Paranikas, è un componimento da eseguirsi all'*orthros*, nel tono II plagale.

La sua assegnazione a Fozio, tuttavia, non mi sembra dimostrabile con sicurezza. Anonimo nei *Menei* da me consultati[223], pure nella maggior parte degli *sticherari* l'inno non ha attribuzione, e appare quasi sempre, come si è detto, in coda ad Εὐφροσύνως σήμερον; è pertanto la semplice contiguità al precedente che, a mio avviso, ha permesso di assegnarlo a Fozio. Non basta però questo a ritenerlo foziano. Anzi, esso, in tre codici tra quelli escussi: A, A2 e D, del XIV e XV secolo, è opera di Βυζάντιος, come i copisti indicano a margine. L'identità di un innografo con questo nome è sfuggente; egli appare prolifico compositore di *sticheri*, visto che i *Menei* ne tramandano un buon numero (29 nei *Menei romani*), anche se di molti di essi la dubbia paternità è già segnalata dai *Menei* stessi[224]. Poiché nessun canone conservato è legato al suo nome, gli editori dell'*Anthologia Graeca carminum Christianorum* lo collocavano nella fase più arcaica dell'innografia bizantina, segnalando anche la probabilità che lui e l'altrettanto sconosciuto poeta *Byzas*, pure autore di *sticheri*, siano in realtà la stessa persona[225]. Con l'edizione, nel 1932, dell'*Irmologio* curato da S. Eustratiades, si poté correggere in parte l'affermazione dell'*Anthologia* riportata sopra, in quanto è attribuito a Βύζαντιος (nel cod. Athos, *Lavra* B 32, f. 49v) anche un *irmo*, composto di nove odi, dall'incipit Τὸ Ἐρυθραῖον πεζεύων Ἰσραὴλ πάλαι[226]. Tuttavia, la situazione di perenne incertezza sulla datazione e sulla produzione innografica di Byzantios è ulteriormente ribadita da H.G. Beck nel 1959[227].

Il contenuto dello stichero è perfettamente adatto all'encomio di Metodio. Qui è menzionata esplicitamente, al penultimo verso, la μνήμη del santo, occasione liturgica dell'esecuzione dell'inno. Il nome Μεθόδιος si legge al v. 3, anche se, come abbiamo visto sopra, la sua presenza non garantisce l'originarietà della dedicazione. Al v. 10, in una *climax*, quattro sostantivi caratterizzano la vita del santo: ὅσιος, μάρτυς, ἱερεύς, πατριάρχης, sia patriarca, dunque, che martire, termine che si attaglia a Metodio con un'amplificazione retorica, in quanto egli, confessore della fede, subì terribili torture dai suoi persecutori, ma non perse la vita

---

[223] Sin. gr. 640, f. 261r; Par. gr. 1566, f. 132 r-v. Anonimo compare anche nel *Meneo* monacense utilizzato per l'ed. di Christ e Paranikas (cf. *Anthologia*, cit., p. 99 sg.).

[224] Ad esempio MR I p. 258: *Τὸν υἱὸν τῆς βροντῆς* Γερμανοῦ, οἱ δὲ Βυζαντίου. *Ibid.* p. 304: *Τὸ σκεῦος τῆς ἐκλογῆς* Βυζαντίου, οἱ δὲ Ἀνατολίου. *Ibid.* p. 322, *Δεῦτε συμφώνως, οἱ πιστοί·* Ἀνδρέου Ἱεροσολυμίτου, οἱ δὲ Βυζαντίου.

[225] W. Christ-M. Paranikas, *Anthologia*, cit., p. XLIII: *Byzantios et Byzas nescio an eiusdem poetae nomina fuerint. Sed neque hoc neque illud nomen viam mihi aperuit certius aliquid de vita melodi, cuius minora tantum carmina exstant, cognoscendi; quamquam ex eo, quod canones eius nulli feruntur, concludere possis vetustioribus eum potius quam recentioribus vatibus esse adnumerandum.*

[226] Eustratiades, *Εἱρμολόγιον*, cit., 75 p. 55.

[227] H.G. Beck, *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*, München 1959, p. 472: *Nicht besser steht es mit dem Namen Byzantios. Hier sind es mehr als zwei Dutzend von Idiomela, die sich in den liturgischen Büchern finden. Manche scheinen späteren Dichtern, z. B. Kasia, anzugehören. Ein Byzantios ist uns weiter nicht bekannt. Vielleicht ist er identisch mit einem Byzas, der in den liturgischen Büchern mit 15 Idiomela vertreten ist, uns aber ebenso unbekannt ist wie Byzantios.*

www.tezaurliturgic.ro

in seguito ad esse.

Per quanto sinora analizzato, i dubbi superano i punti fermi. Anche per questo componimento possiamo intravedere il suo probabile utilizzo in lode di santi diversi. Dall'Eustratiades ricaviamo breve e purtroppo approssimativa notizia riguardo ad una dedicazione dello *stichero*, di cui cita l'incipit, alla lode di Melezio di Antiochia (festeggiato il 12 gennaio)[228]. Questa informazione deriverebbe da uno dei codici τοῦ καθολικοῦ Λάυρας, malauguratamente non precisato.

Ho avuto notizia, inoltre, che l'inno compare anche in un'*akolouthia* manoscritta del 18 gennaio (per i santi Atanasio e Cirillo) custodita a Verona e databile al XVII secolo, in possesso a privati, non ancora sistematicamente descritta, ove al posto di Μεθόδιος si legge Ἀθανάσιος[229]. La presenza di una sillaba in più in "Atanasio" rispetto a Metodio è chiaro indizio di un rimaneggiamento, poiché altrove tutti i testimoni dello *stichero* scrivono e musicano un nome del santo (sia Metodio che Melezio) di quattro sillabe e proparossitono.

[228] S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 48, 1949, p. 20.

[229] Ringrazio il dottor Paolo Scattolin, dell'Università di Verona, che sta approntando la descrizione del manoscritto, per la segnalazione. Questo il testo dello *stichero*, in più punti divergente dal nostro: Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας, ἐξ ἀνατολῶν ἡλίου τοῦ φαινομένου, ὁ μέγας ἐν ἱεράρχαις Ἀθανάσιος, καὶ τὴν ἀχλὺν διατμήξας τῶν κακοδόξων, κατέπαυσεν εἰς τὴν ὄντως ἀνατολὴν, τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. κἀκεῖσε συναυλιζόμενος θείαις χορείαις, καὶ πρὸς τῷ θρόνῳ παρεστὼς τῆς Τριάδος, ὡς ὅσιος, ὡς ἱερεύς, ὡς πατριάρχης πράξει καὶ θεωρίᾳ, ἡμῖν αἰτεῖται τοῖς ἐν πίστει προσκυνοῦσι, τὴν τῶν λειψάνων αὐτοῦ θείαν λάρνακα, παρὰ Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ, τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

www.tezaurliturgic.ro

Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, II modo plagale

Sigla
Edizioni:
Barth.: Μηναῖα […] διορθωθέντα ὑπὸ Βαρθολομαίου Κουτλουμουσιανοῦ τοῦ Ἰμβρίου, Ἐνητίῃσι 1895, ἔκδοση ἕκτη, X p. 47
Christ-Paranikas: *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963, pp. 99 sg.

Codici:
vedi sopra

www.tezaurliturgic.ro

Μηνὶ Ἰουνίου ιδ΄· τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου

Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας
ἀπὸ δυσμῶν ἡλίου τοῦ φαινομένου
ὁ μέγας ἐν ἱεράρχαις Μεθόδιος·
καὶ τὴν ἀχλὺν διατμήξας τῶν κακοδόξων
κατέπαυσεν εἰς τὴν ὄντως ἀνατολὴν
τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου,
Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν·
κἀκεῖσε ταῖς ἀσωμάτοις
συναυλιζόμενος χορείαις
καὶ πρὸς τῷ θρόνῳ παρεστὼς τῆς Τριάδος,
ὡς ὅσιος, ὡς μάρτυς, ὡς ἱερεύς, ὡς πατριάρχης
πράξει καὶ θεωρίᾳ ἡμῖν αἰτεῖται
τοῖς ἐν πίστει τελοῦσι τὴν ἱερὰν αὐτοῦ μνήμην
τὸ μέγα ἔλεος.

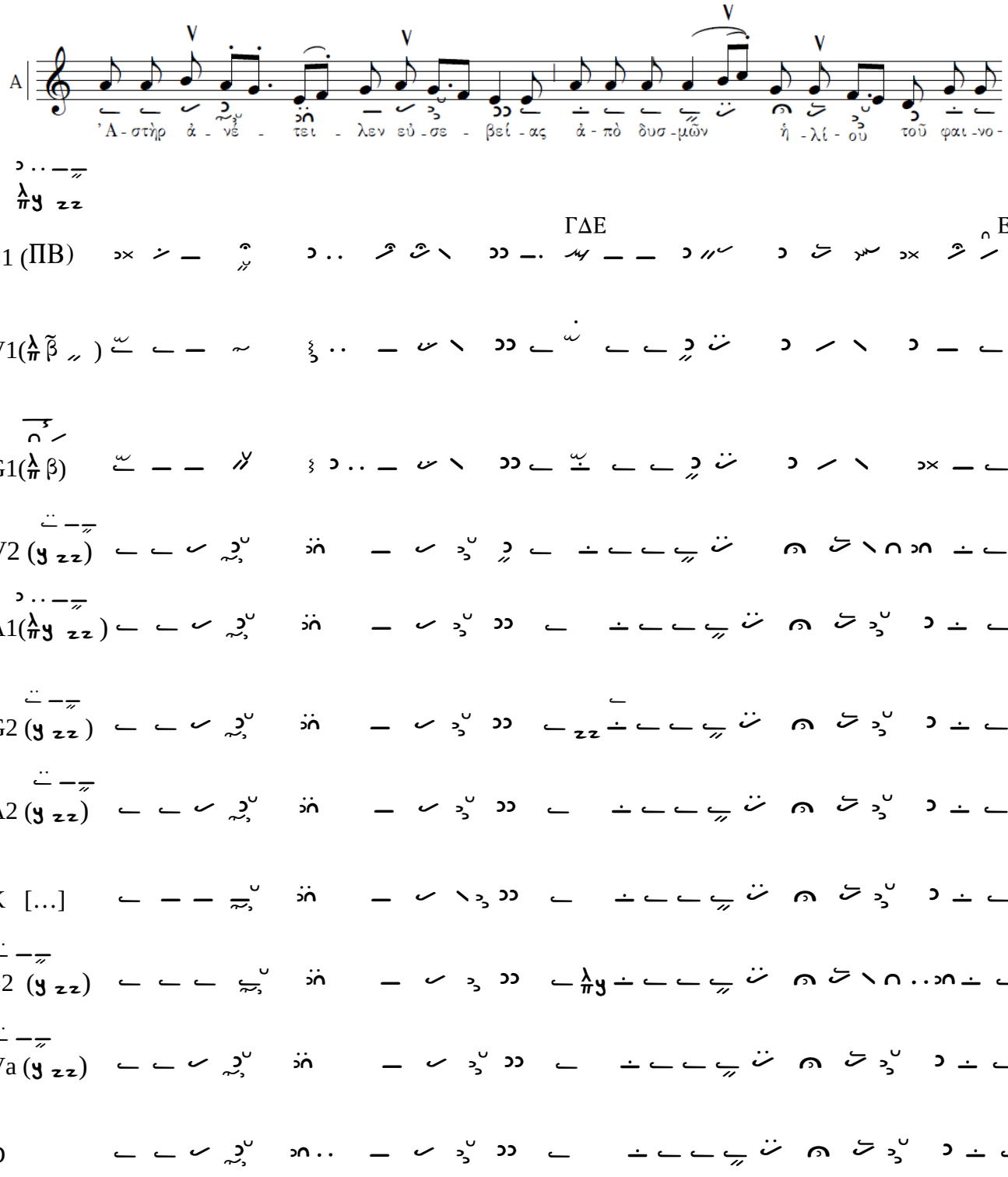
Sorse come stella di pietà, dopo il tramonto del suo sole visibile, Metodio il grande tra i patriarchi; e distrutta la nebbia di chi ha credenze false, egli l'ha dissolta per il vero sorgere del sole di giustizia, Cristo nostro Dio; e lì, accolto tra le danze degli incorporei, stando presso il trono della Trinità, come santo, come martire, come sacerdote, come Patriarca, nell'azione e nella contemplazione, egli supplica per noi, che compiamo con fede la sua sacra commemorazione, la grande pietà.

Tit.:
Sin. gr. 1219, Vindob. theol. gr. 136, Crypt. E α VII, Vindob. theol. gr. 181, Athen. EBE 883, Crypt. E α 1, Sin. gr. 1471: hoc sticherum sine ulla rubrica alium sequitur
Ambros. A 139 sup. (gr. 44): Βυζαντίου in margine
Athen. EBE 884: Ὁμοίου in margine (ubi Εὐφροσύνως σήμερον Byzantio dicatum).
Sin. gr. 1471: Δοξαστικὸν εἰς τοὺς αἴνους.
Athos, Dionis. 564: Βυζαντίου in margine.

1 Ἀστὴρ ἐνέτειλεν εὐσεβείας: cf. Theod. Stud. *Ep.* 361, 2: Τίς οὗτος ὁ ἀπὸ δύσεως ἡμῖν ἀνατείλας ἀστὴρ τῆς εὐσεβείας· *A.H.G.* IV, *In s. Athenagoram* 35, III, v. 4 sq.: ὁλοφαῆ ἀστέρα τὸν μάρτυρα εὐσεβείας ἄθλοις περιαστράπτοντα **6** τοῦ τῆς δικαιοσύνης ἡλίου: cf. *Mal* 3, 20: καὶ ἀνατελεῖ ὑμῖν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά μου ἥλιος δικαιοσύνης **14** τὸ μέγα ἔλεος: expl. pervulg. cf. *Ps* 50, 3

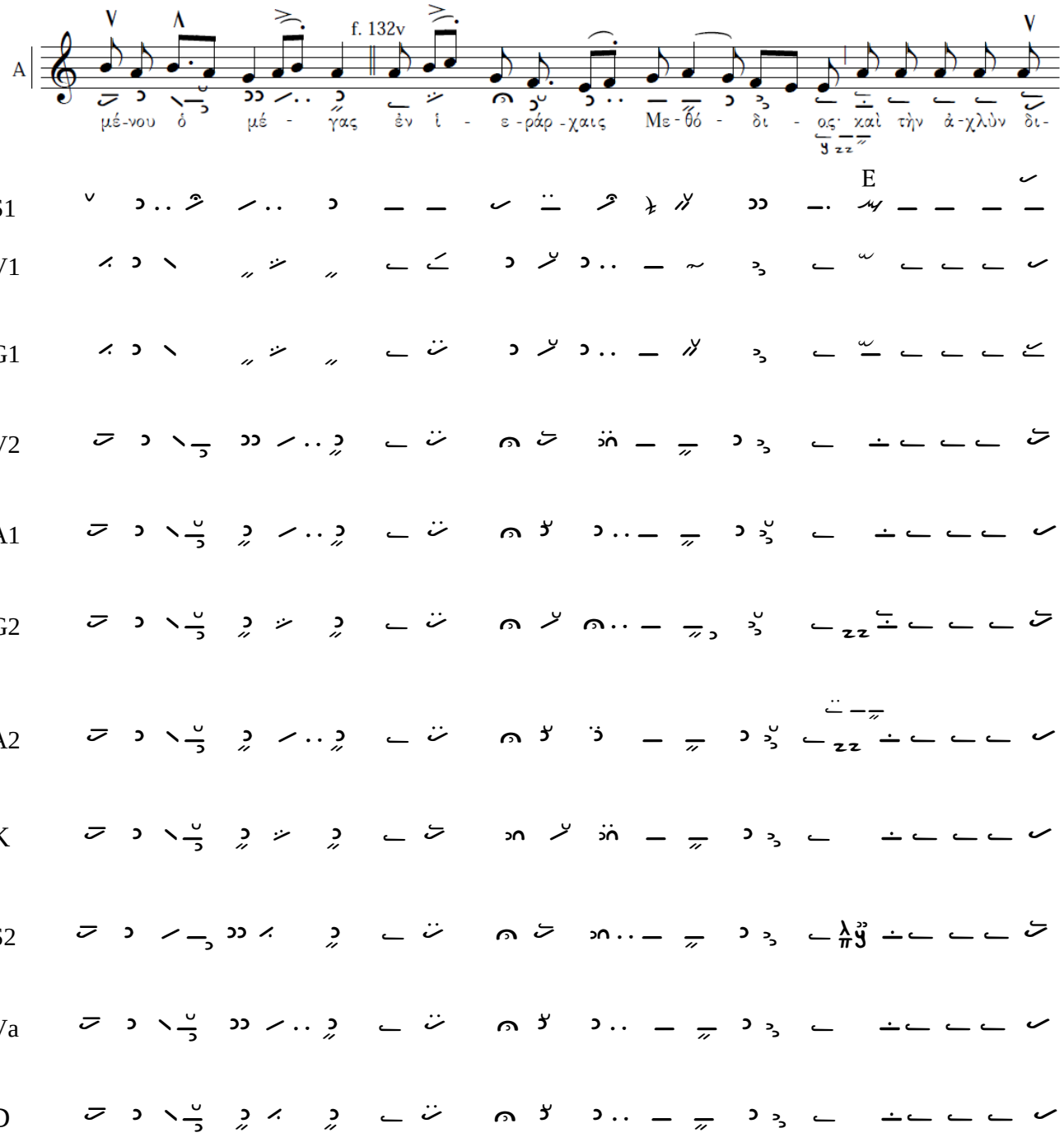
3 ἱεράρχαις] ἱερεῦσι A2 **4** κακοδόξων] παρανόμων G2 **5** κατέπαυσεν] ατεπαυσεν S1 **9** πρὸς τὸν θρόνῳ S2 **12** αἰτεῖται] αἰτῆσαι S2

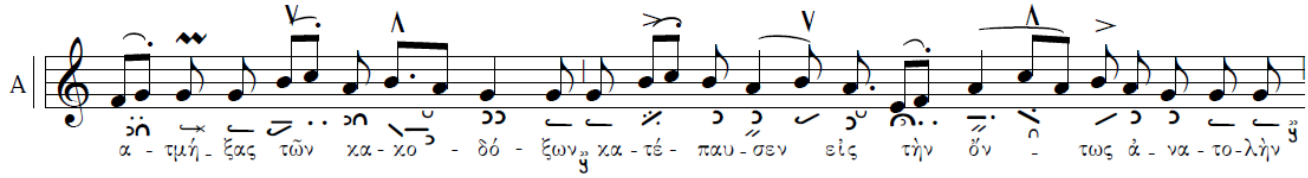
Trascrizione della melodia



La *martyria* iniziale del codice D non è leggibile nella riproduzione consultata.

www.tezaurliturgic.ro





S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

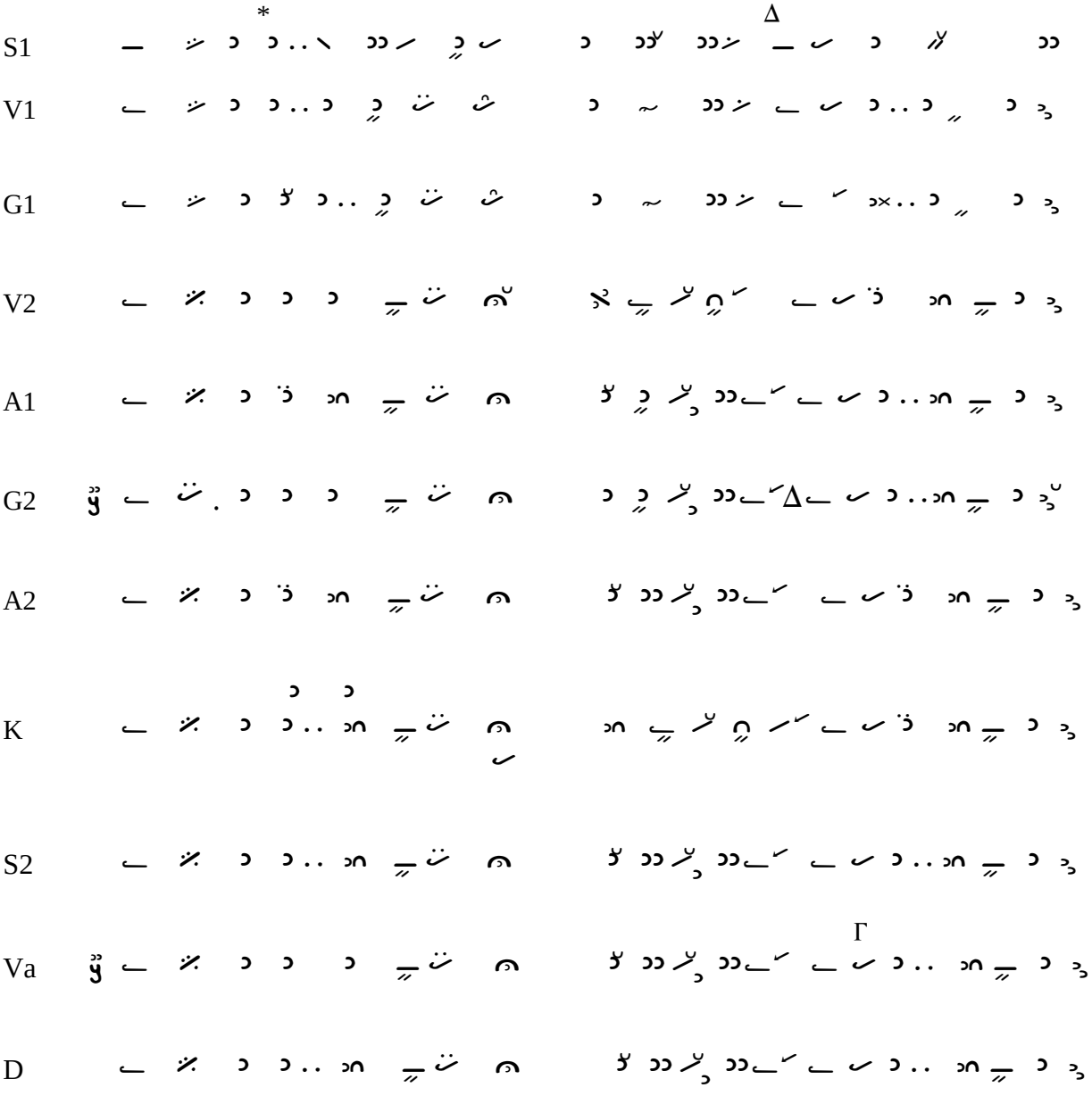
Va

D

* *Antikenoma* in V2

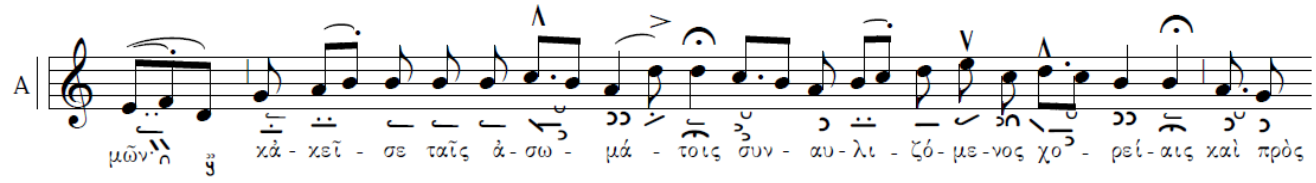
536





* Variante superiore non distinguibile in riproduzione.

www.tezaurliturgic.ro



S1

V1 (B)

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D



S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D



S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

www.tezaurliturgic.ro



S1

V1

G1

V2

A1

G2

A2

K

S2

Va

D

Commento alla trascrizione musicale

Ἀστὴρ ἀνέτειλεν: K, la cui martyria non è visibile, inizia da *mi*, mentre S2 da la. Gli altri codici in notazione mediobizantina presentano la *petasté*, dopo due *ison*, sulla sillaba atona ἀ(νέτειλεν). Nessuno dei codici considerati in notazione paleobizantina pare seguire questa strada, avvicinandosi piuttosto alle soluzioni di K e S2.

εὐ**σε**βείας: solo K tra i codici in notazione mediobizantina "recupera" la *bareia* presente in S1, G1 e V1. S2 non presenta il *klasma* per allungare il primo *apostrophos.*

ἡλί**ου**: V2 e S2 coincidono, offrendo qui un salto di terza discendente in luogo del salto di quarta testimoniato dagli altri codici in notazione mediobizantina; la *bareia* che essi riportano è presente anche in G1 e V1, ma non in S1, in cui vi è la legatura *apostrophos-klasma*, antenata del gruppo  che si legge altrove.

ἱερά**ρ**χαις: nei codici in notazione paleobizantina G1 e V1 l'accento testuale era enfatizzato nella linea melodica da un'*oxeia*. Un'accentazione musicale (*oxeia* o *petasté*) è presente anche nei manoscrtti V2, G2 e S2. I codici dipendenti dalla revisione di Koukouzeles e quelli più tardi, invece, mostrano una linea discendente priva di accentazione. Soltanto il *klasma*, sempre presente, consente in questi casi alla voce di sostare di più sulla sillaba –ράρ.

Μεθόδ**ι**ος: A1, G2 e A2 sono accomunati in questo caso dalla presenza del *klasma* in questa sede.

δι**α**τμήξας: G1, V2, G2 e S2 presentano un *ison con petasté.* Altrimenti si ha una *petasté* sola.

δι**α**τμήξας: A, A2, Va e D scrivono qui un *kouphisma* seguito da un *ison*. K presenta il *kouphisma* e una linea con *petasté-apostrophos* come variante sopralineare. La linea di S2 non è condivisa da nessun codice che ho consultato.

κα**χο**δόξον: K offre qui una linea anomala rispetto agli altri codici, che sono uniformi nella melodia, anche se presentano alcune lievi differenze ritmico-stilistiche: tra i codici in notazione mediobizantina, V2 è l'unico a non avere il *klasma*, G2 e S2 scrivono una *oxeia* invece della *bareia* comune al resto della tradizione considerata.

κατ**έ**παυσεν: soltanto S2, tra i codici con notazione diastematica, non presenta il salto di terza ascendente, procedendo per gradi congiunti.

κατέπαυσεν **εἰς:** la linea discendente offerta da G1 e V1 è conservata da V2. La linea di G2 () è condivisa da S2. Gli altri codici presentano due neumi sulla sillaba -εν: .

ὄντως: V2, G2 e S2 non presentano il *klasma.*

ἀνατο**λ**ήν: S1 e V1 terminano il verso con un *apoderma.*

δικαιοσύνης ἡλίου: una linea melodica discendente per gradi congiunti è condivisa da V2, G2, Va e dalla variante superiore di K. A1, A2, K e D, invece, scrivono  , analogamente agli antichi S1 e V1. Anomali G1 () e A (). Su ἡ la norma è l'*apostrophos*, sempre con il *klasma* ad esclusione di G2 e dei codd. con notazione paleobizantina S1, V1 e G1. A, come abbiamo visto, ritorna al sol con un salto di quarta discendente (). V2 e K offrono soluzioni divergenti.

ἡμῶν: V1 e G2 pongono il *klasma* accanto ai *duo apostrophoi.*

ἀσωμάτοις: uniformi le lezioni di tutti i codici. K, tuttavia, offre la linea melodica *vulgata* come variante superiore di una figurazione neumatica non presente negli altri manoscritti considerati:

συναυλιζόμενος: V1 e G1, tra loro concordi, non condividono la loro linea melodica con gli altri codici da me escussi. G2 e S2 presentano un salto di quarta discendente. Tutti gli altri codici, con l'eccezione ancora una volta di K, offrono come unica figurazione neumatica  . Questi neumi sono in K come variante sopralineare di .

καί: assenza del *klasma* in V2, K, S2 e in V1 e G1.

θρόνῳ: di fronte al *kouphisma* presente in tutta la tradizione considerata, S1 ha  ,V2 invece .

Τριάδος: G2, S2 scrivono un'*oxeia* e non una *bareia*.

πατριάρχης: V2 non presenta il *klasma*, S2 nota un'*oxeia* al posto della *bareia* offerta dalla restante parte dei codici.

πατριάρχης πράξει: V2, G2 e K presentano linee aberranti rispetto agli altri codici, concordi nello scrivere un *apoderma.* Si noti che A1 e Va notano l'*apostrophos* sotto l'*apoderma*; *apoderma* in alto anche negli antichi S1 e V1.

θεωρία: soltanto K recupera la *bareia* notata in questa sede da S1, V1 e G1.

μνήμην τό: V2, G2 e D presentano un salto di terza discendente.

μέγα: soltanto G2 pone un *apoderma* in questa sede.

ἔλεος: soltanto S2 termina con un *apoderma.*

www.tezaurliturgic.ro

Sui due contaci attribuiti a Fozio dal cardinale Pitra

Un contacio per santa Irene Megalomartire

Un contacio composto nel II modo autentico in onore della megalomartire Irene, dal proemio Φωταυγείᾳ διαλάμπουσα πάσῃ τῇ γῇ, è pubblicato dal cardinale Pitra nei suoi *Analecta Sacra* come componimento di Fozio patriarca[230]. Il testo dell'inno, costituito dal solo proemio seguito da due strofe, fu tratto dal codice *Taurinensis gr.* 189, anc. b IV 34 (olim 197, anc. b III 8): un *kondakarion* pergamenaceo copiato nell'XI secolo severamente danneggiato dall'incendio del 25/26 gennaio 1904 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino[231].
Il proemio, sull'irmo Ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας[232], dall'incipit Φωταυγείᾳ διαλάμπουσα πάσῃ τῇ γῇ, è seguito dalle strofe: Ὤλεσας εἴδωλα τὰ πατρῷα e Τίς μὴ θαυμάσῃ τοὺς σοὺς ἀγῶνας;, intonate sull'irmo Τράνωσόν μοι. L'efimnio, identico nel proemio e nelle strofe, è καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου.
Non avendo esaminato quel poco che resta del codice a motivo dello stato in cui versa, ritengo che il cardinale Pitra si sia persuaso della paternità foziana dell'inno soltanto tramite due vie: o nel codice si poteva leggere una rubrica recante l'indicazione di un acrostico completo contenente l'intero nome di Fozio (Φώτιος al nominativo o Φωτίου al genitivo), oppure Pitra derivò la paternità del contacio dalle sole tre lettere incipitarie del proemio e delle due strofe da lui pubblicate: ΦΩΤ, analogamente a quanto egli fece, con esiti ritenuti a ragione dubbi già dal Krumbacher, per l'acrostico Συμ da lui ricondotto a Simeone Metafraste[233].

---

[230] Pitra, *Analecta Sacra*, cit., p. 438 sg.
[231] Per la descrizione e la catalogazione del codice in data antecedente l'incendio cf. J. Pasinus, A. Rivautella, F. Berta, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*, Taurinii 1749, p. 296. Per la concordanza tra antiche e nuove segnature cf. P. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concordanze delle segnature dei manoscritti greci*, "Codices Manuscripti" 15, 1990, pp. 28-39: 30. Il De Sanctis, che scrive all'indomani dell'incendio, indica che del codice è sopravvissuto circa un terzo, peraltro raggrinzito, macchiato e con segni di bruciatura: E. Stampini, G. De Sanctis, C. Cipolla and C. Frati, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, "Rivista di filologia classica" 32, 1904, pp. 385-588: 451. Una breve descrizione del contenuto del ms. in J. Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode et les origines de la poésie religieuse à Byzance*. *Préface de* P. Lemerle, Paris 1977, p. 73.
[232] Per l'irmo del proemio: Ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας, appartenente ad uno dei due contaci di Romano il Melodo per gli apostoli, cf. S. Eustratiades, *Τοῦ ταπεινοῦ Ῥωμανοῦ ὁ ψαλμὸς εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους*, "Θεολογία" 14, 1936, pp. 53-69. L'irmo è indicato come Ὁ σοφίσας τοὺς ἁγίους σου nel codice athonita Lavra Γ 28 (vedi *infra*).
[233] Pitra, *Analecta Sacra*, cit. p. 432, cf. K. Krumbacher, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, in "Sitzungsberichte der philosophisch–philologischen und der historischen Klasse der K. B. Akademie der Wissenschaften", München 1903, pp. 551-690: 640.

La prima ipotesi non pare plausibile, poiché la rubrica degli altri *kondakaria* che trasmettono l'inno non riporta alcun acrostico. Di questi testimoni manoscritti offro un elenco, precisando che del codice athonita non ho potuto ottenere riproduzione e pertanto devo fidare nella dettagliata descrizione del contenuto effettuata da Elpidio Mioni.

- Athos, Μονὴ Μεγίστης Λαύρας Γ 28, saec. XI, membr., ff. 230, inc. et expl. mut. (= D)
  f. 151r: Μηνὶ τῷ αὐτῷ [= ματῳ] ε΄ κονδάκιον τῆς ἁγίας μάρτυρος Εἰρήνης, ἦχος β΄, πρός· Ὁ σοφίσας. Proem. Φωταυγείᾳ διαλάμπουσα, stroph. Τίς μὴ θαυμάσει τοὺς σοὺς ἀγῶνας, Ὤλεσας εἴδωλα τὰ πατρῷα, Ὑπὸ πατρὸς ἦρξω τῶν βασάνων.
  Cat.: Spyridon Lauriotes - S. Eustratiades, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos with Notices from other Libraries = Κατάλογος τῶν χωδίκων τῆς Μεγίστης Λαύρας (τῆς ἐν Ἁγίῳ Ὄρει)*, Cambridge 1925, pp. 34 sg.
  Cf. E. Mioni, *I kontakaria del Monte Athos*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti" 96, 1936-1937/2, pp. 24-87: 24
  S. Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 49, 1950, p. 102.
- Sinai, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης gr. 925, saecc. X *ex.* / XI *in.*, membr./ chart. (= G)
  f. 89v: Μηνὶ ματῳ ε΄ κονδάκιον τῆς ἁγίας μάρτυρος Εἰρήνης, ἦχος β΄, πρός· ὁ σοφίσας ὑπὲρ ῥήτορας. Proem. Φωταυγείᾳ διαλάμπουσα, stroph. Τίς μὴ θαυμάσει τοὺς σοὺς ἀγῶνας;
  Cat.: V. Gardthausen, *Catalogus codicum Graecorum Sinaiticorum*, Oxonii 1886, p. 197
  Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, p. 10
  M. Kamil, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970, nr. 1222
  Cf. *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελῳδοῦ ὕμνοι*, III, Ἀθῆναι 1957, σσ. ε΄-κ΄ (ὑπὸ N. A. Λιβαδάρα);

Come ampiamente noto, i *kondakaria* (tra i quali il più antico è G – Sin. gr. 925, elencato sopra, del X secolo) sono specchio della liturgia dei luoghi e delle epoche in cui furono realizzati, profondamente differente da quella che si può ricostruire per i secoli che costituiscono l'età d'oro del contacio. Negli anni di formazione dei *kondakaria*, il genere più popolare era ormai il canone; il contacio dunque, ridotto dalla sua originaria estensione (in media da 18 a 30 οἶκοι) a poche strofe oltre il proemio, trovò una nuova collocazione nella liturgia monastica, all'interno dell'*ufficio delle ore*, inserito subito dopo la sesta ode del canone. Secondo il calcolo percentuale effettuato da J. Grosdidier de Matons, il *kondakarion* G che ho elencato sopra (di D non analizza i dati, essendo ampiamente mutilo) non riporta

www.tezaurliturgic.ro

alcun componimento nella sua forma “integrale”, ma preferisce concludere l’inno dopo la terza strofa (nel 38, 5% dei casi), o addirittura dopo la seconda o la prima. Sarà quest’ultimo l’esito finale del contacio, limitato ad un proemio e ad una sola strofa[234].

Se è arduo tracciare una storia del *contacio dopo Romano il Melodo* e ricostruire con sicurezza nomi e collocazione cronologica dei *melodi recentiores*, è certo che la produzione di contaci continuò fino all’epoca della redazione dei *kontakaria*[235]. Al IX secolo, ad esempio, appartiene Giuseppe Innografo (morto nell’883), che compare anche come autore di contaci[236]. Nel caso di poeti tardi, è presumibile che essi componessero già i contaci di lunghezza più contenuta, adatta alle nuove esigenze liturgiche, e che dunque i brevi acrostici riportati dalle rubriche non siano ridotti, ma originari[237].

Del contacio in esame, tuttavia, come abbiamo visto, le rubriche non riportano alcun acrostico. Il ms. D, inoltre, fa seguire alle due strofe già edite da Pitra anche una terza, dall’incipit ῾Υπὸ πατρὸς ἤρξω τῶν βασάνων.

Il cardinale Pitra, nell’attribuire l’inno a Fozio, avrà dunque fondato la sua ipotesi sulle lettere incipitarie ΦΩΤ che egli leggeva nel codice *Taurinensis*, ignorando che ad esse il manoscritto athonita fa seguire una Υ.

Oltre a questo dato, che rende problematica la ricostruzione dell’acrostico, si aggiungono altri due elementi che contraddicono l’attribuzione a Fozio del contacio. Innanzitutto, un’analisi degli acrostici degli inni traditi dai *kondakaria* pone in luce chiaramente che, laddove l’acrostico è conservato, esso di regola non comprende mai il proemio, ma inizia dalla prima strofa. Vi è un’unica eccezione, nel *corpus* studiato dal Krumbacher: un contacio frammentario anonimo (nr. 158, 16 gennaio), di probabile datazione tarda, che fa iniziare il suo acrostico ᾆσμα dal proemio (inc. ᾽Αναβὰς ὡς ἥλιος, inc. I stoph. Στήλη ἔμπνους). Il manoscritto che lo riporta (P: Patm. 212, vedi *infra*) segnala tuttavia questa singolarità, poiché è precisato in rubrica: φέρον ἀκροστιχίδα σὺν τοῦ κοντακίου (sic)· ᾆσμα, dove κοντάκιον, che qui compare, non unico caso, al genitivo dopo la preposizione σύν[238], sta ad indicare il proemio, come accade con assoluta frequenza nei libri liturgici[239].

---

[234] Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., p. 100.
[235] Cf. Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., pp. 54-65.
[236] Cf. E. Mioni, *I kontakia inediti di Giuseppe innografo. Studio introduttivo e testi*, “Bollettino della Badia greca di Grottaferrata” 2, 1948, pp. 3-31.
[237] Cf. almeno Grosdidier de Matons, *Romanos le Mélode*, cit., p. 100.
[238] Cf. L.S-J *s.v.* σύν, dove sono attestati alcuni casi anche antichi di σύν con il genitivo.
[239] Cf. Krumbacher, *Die Akrostichis*, cit., pp. 605, 629 sg.

www.tezaurliturgic.ro

È pertanto improbabile che la lettera Φ con cui inizia il proemio sia quella incipitaria di *Fozio*, semmai l'acrostico dovrebbe iniziare con ΩΤΥ, a patto che le strofe successive mantengano un ordine originario, cosa che, come vedremo, è dubbia.

Dei *kontakaria* che riportano il nostro contacio, la successione ΩΤ delle strofe è del solo *Taurinensis*, come indicato sopra nell'elencazioni dei manoscritti; D, infatti, presenta un ordine ΤΩΥ e G ha soltanto la strofa dall'incipit Τίς μὴ θαυμάσει.

Per di più, oltre al nostro contacio, la tradizione innografica bizantina ne conosce altri due per la megalomartire Irene, dall'incipit: Ἡ τοῦ Χριστοῦ τετρωμένη τῷ ἔρωτι e Παρθενίας κάλλεσιν.

Del primo, Tomadakes stampa gli *incipit* desumendoli dal codice *Patmiacus* 212 (P, XI secolo), testimone dell'inno assieme al *Messanensis* 157 (N, *tropologion* datato al XII secolo), al *Taurinensis* 189, anc. b IV 34 (T, cf. *supra*) e al più tardo *Sin. gr*. 927 (J, del XIV secolo)[240]. Soltanto P e N lodano con questo inno Irene; infatti T e J lo assegnano invece al primo marzo, per santa Eudocia. Questa destinazione tuttavia non può essere quella originale, essendo Eudocia una prostituta convertita e non una santa vergine come Irene, cui sola dunque spetta la qualifica di παρθενομάρτυς che si legge nel proemio (v. 5)[241].

Il codice patmiaco, al proemio Ἡ τοῦ Χριστοῦ τετρωμένη <τῷ> ἔρωτι, fa seguire tre strofe sull'irmo Τράνωσόν μοι (inc. Τὸν θησαυρὸν τῆς θείας σοφίας, Ὄλβον φθειρόμενον τῶν προσκαίρων e Ὑπεραστράπτουσα ἐν τῷ κάλλει) chiaramente connesse al proemio dall'efimnio ζωὴν μακαρίαν καὶ ἀπόλαυσιν. Dopo queste, tuttavia, leggiamo anche le tre strofe Τίς μὴ θαυμάσῃ τοὺς σοὺς ἀγῶνας, Ὅλεσας (sic) εἴδωλα τὰ πατρῷα e Ὑπὸ πατρὸς ἦρξω τῶν βασάνων che abbiamo conosciuto per il contacio ritenuto foziano dal Pitra.

Tre aspetti paiono interessanti. Innanzitutto gli efimni di queste ultime strofe sono diversi tra loro: Τίς μὴ θαυμάσῃ presenta: εἰρήνην δοθῆναι τοῖς ὑμνοῦσί σε, Ὅλεσας εἴδωλα τὰ πατρῷα ha l'efimnio già noto dal Pitra καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου, mentre l'efimnio dell'ultima è: τοῦ πάντων Δεσπότην ἱκετεύσασα, indizio questo di una tradizione testuale complessa e magmatica.

In secondo luogo, l'ordine delle strofe appare qui ΤΟΥ, che potrebbe far parte di un eventuale, perduto, acrostico più facilmente dell'ΩΤΥ/ ΤΩΥ indicato sopra. Tuttavia, come

[240] N.B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελῳδοῦ ὕμνοι*, II, Ἀθῆναι 1954, p. ρϞζ΄. Il contacio è collocato al 4 maggio.

[241] Questo contacio (proemio e tre strofe) è stampato dal Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., pp. 644 sg., dal codice *Taurinensis*.

www.tezaurliturgic.ro

si nota, l'*omicron* iniziale della seconda strofa è palesemente errato: ὅλεσας (participio aoristo nominativo maschile) non si adatta infatti ad una santa come Irene, soggetto della proposizione, a differenza di Ὤλεσας (aoristo indicativo). Semplici errori ortografici di questo tipo non sono infrequenti nei *kondakaria*, dove spesso accade che le lettere incipitarie delle strofe creino acrostici segnati da errori di itacismo (ι invece che ει è il più frequente) o di quantità vocalica: ο al posto di una prevista ω anche ad esempio nel contacio attribuito a Giuseppe Innografo per il 7 gennaio, il cui acrostico è ΜΕΘΕΟΡΤΙΑ ΤΩΝ ΦΩΤΟΝ ΑΔΕΙ ΕΩΣΗΦ (sic)[242].

Da quanto sin qui detto, l'attribuzione foziana del contacio pare da escludere.

La complessità della tradizione dell'inno sopra ricordata porta a valutare con cautela anche l'ipotesi alternativa a quella del Pitra, formulata da Sophronios Eustratiades: egli menziona il componimento a proposito dell'irmo impiegato, riporta il testo dal manoscritto athonita Lavra γ 28 e segnala in nota come a suo parere esso possa essere opera di Romano il Melodo[243]. Le motivazioni che egli adduce sono le seguenti: da un lato lo stile gli pare compatibile con quello del principe dei melodi, dall'altro nota come le strofe che iniziano per ω e υ si possano inserire in un acrostico contenente il nome di Romano: [του] [Ρ]ω[μανο]υ. Entrambi questi elementi mi paiono debole prova.

L'arbitrarietà nella ricostruzione dell'acrostico sulla base di sole due lettere incipitarie risulta autoevidente.

L'argomentazione sullo stile può essere più interessante, tuttavia di questo contacio troppo poco possediamo per poter avanzare alcune ipotesi critiche fondate. L'argomento agiografico non depone a favore di un'attribuzione a Romano. Scarsa risulta infatti la sua produzione di contaci in onore dei santi, visto che dei 27 inni agiografici elencati dal Grosidider de Matons come appartenenti al *corpus* di Romano, soltanto cinque sono da lui ritenuti autentici[244]. Il lessico del contacio in esame è semplice e non si discosta per nulla dal comune vocabolario della lingua κοινή. È assente qualsiasi elaborazione retorica; nell'inno non si trovano infatti quelle figure (allitterazioni, omoteleuti, antitesi e parallelismi…) che caratterizzano la lingua di Romano e contribuiscono, assieme alla scansione in *cola*, a marcare il significato teologico profondo che l'autore in estrema sintesi riesce a comunicare.

---

[242] Cf. Krumbacher, *Akrostichis*, cit., p. 591 nr. 98, p. 655.

[243] S. Eustratiades, *Τοῦ ταπεινοῦ Ῥωμανοῦ ὁ ψαλμὸς εἰς τοὺς ἁγίους ἀποστόλους*, "Θεολογία" 14, 1936, pp. 53-69: 57.

[244] N. Libadaras, *Τὸ πρόβλημα τῆς γνησιότητος τῶν ἁγιολογικῶν ὕμνων τοῦ Ῥωμανοῦ*, in N.B. Tomadakes, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελῳδοῦ ὕμνοι*, IV, παράρτημα, Ἀθῆναι 1959, specifico sull'argomento, ma si vedano a proposito le riflessioni del Grosdidier de Matons, *Romanos*, cit., pp. 217-242, 329-332.

Assente il dialogo, il contacio è costituito da un elenco di verbi, all'aoristo, che alludono ai principali episodi della vita di santa Irene e faticosamente si saldano con l'*efimnio*, costituito da una proposizione all'imperativo: καὶ κόσμον εἰρήνευσον ταῖς πρεσβείαις σου.
Il contacio, pertanto, a mio avviso non appartiene né al *corpus* di Romano né a quello di Fozio, costituendo un esempio di quei numerosi contaci tardivi, e per noi anonimi, che costituiscono grande parte del repertorio tradito dai *kontakaria*.

Un contacio per san Gregorio il Teologo

Considerazioni simili a quelle sopra esposte valgono per un contacio in onore di san Gregorio il Teologo, che il cardinale Pitra attinse dal seguente *kondakarion* custodito nella Biblioteca Corsiniana e da lui definito *Tropologium Corsinium*:

Roma, Biblioteca Corsiniana 366 (col. 40 E 7), saecc. X-XI (ante 1004), ff. 163, pergam.
(sigla C)
Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου: f. 52v ad diem 25 Jan.
Cat.: Maria Luisa Agati, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, Roma 2007, p. XXX
Cf. Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., pp. 663-673
Grosdidier de Matons, *Romanos*, cit., p. 73

Il contacio è presente anche nel più tardo *kondakarion* vindobonense (sigla V):

Wien, Österreichische Nationalbibliothek Suppl. gr. 96, XII saec., ff. 173, chart.
Ἕτερον εἰς τὸν αὐτόν, ἦχος β΄, inc. Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου, ff. 55 r-v.
Cat. *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*; IV, *Supplementum Graecum*, von H. Hunger; unter Mitarbeit von Ch. Hannick, Wien 1994, pp. 163-172: 166

Anch'esso di ridottissima estensione, consta solo del proemio e di una strofa, i cui *incipit* sono:

(Proem.) Φωτοβολῶν τῇ μελλιρρύτῳ γλώττῃ σου

(Stroph.) Σὲ τίς ἀξίως ὑμνήσει, πάτερ

www.tezaurliturgic.ro

L’attribuzione foziana deriva ancora una volta da un’ipotesi del Pitra, cui si deve una descrizione del *Tropologium Corsinium* e l’edizione di gran parte del suo contenuto[245]. Egli tuttavia è prudente nell’avanzare ipotesi in presenza di un contacio così frammentario: *Ni tenue nimis foret duplex illud troparium, a litteris* Φ Σ *quibis incipit et clauditur nomen* Φώτιος*, de melodo insigni cogitarem.*

L’efimnio (ὡς θεολόγος καὶ φίλος τοῦ Χριστοῦ) pare essere esito di riutilizzo, come già notò il Pitra, poiché è impiegato anche per un contacio automelo per san Giovanni il Teologo, presente nel *Corsinium* al f. 1 r. (inc. Τὰ μεγαλεῖά σου, παρθένε, dove *vergine* è epiteto giovanneo).

Contro l’attribuzione a Fozio sulla base di due sole lettere (di cui la prima è l’incipitaria del proemio) si rimanda a quanto affermato sopra per il contacio in onore di santa Irene.

[245] Pitra, *Analecta Sacra*, I, cit., p. 663-673: 668.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Appendice - Cassia e Fozio patriarca

Del noto idiomelo per il Giovedì santo Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις, moltissimo è stato scritto. La tradizione popolare ortodossa denomina il componimento το τροπάριο της Κασσιανής, e ne fa uno dei prodotti letterari più amati della tradizione innografica. Sulla sua autrice, la più celebre tra le donne-innografe di Bisanzio, la poetessa Cassia, esiste ampia letteratura critica, basata non solo sulla sterminata tradizione manoscritta, ancora al solito non indagata sistematicamente, ma anche su fonti cronachistiche e, non ultimo, racconti popolari. Sicura pare l'attribuzione a Cassia dell'idiomelo, supportata dalle indicazioni dei codici e corroborata da analisi stilistiche che mettono in luce la passionalità "femminile" che traspare dal testo, ove protagoniste sono tre donne: la Peccatrice, Eva e la stessa poetessa[246].

Menziono qui tale celebre componimento perché esso appare eccezionalmente sotto il nome del patriarca Fozio. Lo segnala il Papadopoulos-Kerameus nel 1894[247], nella sua edizione integrale di un *typikon* gerosolimitano realizzato il 27 febbraio del 1122, che riporta tale anomala attribuzione:

> Jerusalem, Τιμίου Σταυροῦ 43, a. 1122, perg.,
> Διάταξις τῶν ἱερῶν ἀκολουθιῶν τῆς μεγάλης τῶν παθῶν ἑβδομάδος τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, κατὰ τὸ ἀρχαῖον τῆς ἐν Ἱεροσολύμοις ἐκκλησίας ἔθος, ἤτοι τὸ ἐν τῷ ναῷ τῆς Ἀναστάσεως.
> Scriba: Βασίλειος ὁ Ἁγιοπολίτης. Cf. M. Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909 [ripr. anast. Hildesheim 1966], p. 53
> Cat., *Ἱεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἁγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων*, Sankt-Peterburg, 1891-1915 (rist. anast. Bruxelles 1963), III, pp. 98-101
> *Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress,*

[246] Su Cassia cf. almeno K. Krumbacher, *Kassia*, Sitzungsberichte der bayerischen Akademie der Wissenschaften, philos.-philol. und hist. Cl. 1, 1897, pp. 305-370, H. J. W. Tillyard, *A Musical Study of the Hymns of Cassia*, "Byzantinische Zeitschrift" 20, 1911, pp. 420-485, I. Rochow, *Studien zu der Person, den Werken und dem Nachleben der Dichterin Kassia*, Berlin 1967, G. Schirò, *La seconda leggenda di Cassia*, "Δίπτυχα" 1, 1979, pp. 303-315, Eva Kataphygiotou-Topping, *Women Hymnographers in Byzantium*, "Δίπτυχα" 3, 1982-83, pp. 98-110, A. R. Dyck, *On Cassia KYPIE H EN ΠΟΛΛΑΙΣ…*, "Byzantion" 46, 1986, pp. 63-76, Ph. Blachopoulou, *Βιβλιογραφικό δοκίμιο για την Κασ[σ]ία - Κασ[σ]ιανή*, "Βυζαντινὸς Δόμος" 1, 1987, pp. 139-159, Antonia Tripolitis, *Kassia: The Legend, the Woman, and her Work*, New York-London, 1992, M. Lauxtermann, *Three Biographical Notes*, "Byzantinische Zeitschrift" 91, 1998, pp. 391-405: 401-405, Diane Touliatos, *s.v.* "Kassia", in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, XIII, London 2001.

[247] A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, ἢ συλλογὴ ἀνεκδότων καὶ σπανίων ἑλληνικῶν συγγραφῶν περὶ τῶν κατὰ τὴν Ἑῴαν ὀρθοδόξων ἐκκλησιῶν καὶ μάλιστα τῆς τῶν Παλαιστινῶν* […], II, ἐν Πετρουπόλει 1894, p. 78.

www.tezaurliturgic.ro

1949/1950 prepared under direction of K. Clark, Washington 1953, p. 14

L'idiomelo è prescritto all'ora nona del Giovedì santo (Τῇ τετάρτῃ, ὥρᾳ θ΄), εἰς τὸ Δόξα, dopo il canto degli sticheri di quarto modo Ἡ ἀπογνωσμένη διὰ τὸν βίον, Ἡ βεβυθισμένη τῇ ἁμαρτίᾳ, Ἡ ἐσκοτισμένη τῇ διανοίᾳ.

La rubrica è esplicita nell'indicare la paternità di Fozio, definito qui solennemente, e per esteso, patriarca di Costantinopoli: ποίημα Φωτίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως.

L'attribuzione è ritenuta inattendibile già dal Krumbacher, che la riporta nel suo ampio lavoro dedicato alla poesia di Cassia[248], e viene citata, senza commento, e in modo generico, anche dall'Eustratiades[249].

Impossibile spiegare le ragioni di questa anomala indicazione autoriale. Certo però il copista del *typikon* gerosolimitano, qualunque fossero le fonti da cui trasse questo dato, non ritenne incredibile nel 1122 assegnare a Fozio patriarca di Costantinopoli un ruolo come innografo.

[248] K. Krumbacher, *Kassia*, cit., p. 321.
[249] Sophronios Eustratiades, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 31, 1932, p. 112.

www.tezaurliturgic.ro

Fozio innografo e Fozio patriarca: identità o omonimia?

Giova a questo punto raccogliere gli elementi sin qui emersi su Fozio innografo.

Per quanto riguarda l'irmo giambico e il canone per Metodio, essi possono essere ascritti senz'altro a Fozio patriarca per i motivi seguenti:

a) l'indicazione autoriale esplicitamente dichiarata dal codice latore dell'irmo (Athos, Lavra B 32), di alta datazione (seconda metà del X secolo) e di provenienza costantinopolitana, unitamente a stile e metrica "arcaizzante" ben adatti al contesto della *Rinascenza macedone*;

b) l'eredità spirituale che Fozio raccolse da Metodio, la quale ben giustifica un canone dallo stile sontuoso e ricercato, attribuito esplicitamente a Fozio patriarca da una parte della tradizione manoscritta.

Per gli sticheri in onore di Maria Egiziaca, il secondo idiomelo per Metodio, i contaci, il tropario "di Cassia", la cui attribuzione ad un autore di nome Fozio, proposta da alcuni studiosi, è a mio avviso dubbia o da respingere, si rimanda a quanto esposto nelle introduzioni a tali componimenti.

Riassumiamo ora la questione inerente la parte più vasta del *corpus*: i paracletici, attribuiti nei codici a un "Fozio" non meglio precisato. Consideriamo innanzitutto cosa può emergere sulla loro cronologia: tenuta come punto fermo l'originaria unità del *corpus*, provata dallo stile comune, dalla costruzione in gran parte identica degli acrostici e dalle stesse peculiarità nell'adattamento agli irmi, i codici più antichi sinora individuati datano al X secolo (Sin. gr. 781 e 782), che perciò si può ritenere un *terminus ante quem*. Il Fozio dei paracletici dunque risulta essere un innografo piuttosto antico, ma successivo alla grande scuola di melodi palestinesi (Giovanni Damasceno, Cosma di Maiuma, Andrea di Creta) di cui utilizza gli irmi. Inoltre, egli non può essere ritenuto anteriore al IX secolo per le modalità di impiego delle fonti agiografiche su san Nicola. Anche alcune caratteristiche strutturali dei canoni (seconda ode ancora in qualche caso presente, acrostico dodecasillabo chiuso dal nome dell'innografo) non contraddicono le conclusioni sin qui ottenute. Questo risultato coincide con il periodo cronologico in cui visse Fozio patriarca.

I due canoni per san Teodulo non presentano peculiarità stilistiche aliene al *corpus* dei paracletici, e si può pertanto ritenere che l'autore che li compose sia il medesimo cui si devono gli altri.

Fozio innografo, dunque, visse in un'epoca pressoché contemporanea al patriarca, ma basta questo per ritenerli la stessa persona?

Si possono senz'altro accumulare elementi sia contro questa identità sia a favore di essa.

www.tezaurliturgic.ro

Contro l'identità si elencano i seguenti fattori: innanzitutto non si è potuta individuare negli inni alcuna espressione comune alla produzione genuinamente ascritta al patriarca. Il loro stile è ripetitivo e monotono, privo di qualsiasi brillio che forse ci attenderemmo dal grande dotto.

Dall'ampio numero di canoni agiografici, poi, si può inferire un impegno significativo dell'innografo nella lode dei santi, di cui utilizza le fonti privilegiando tre aspetti: la pratica di vita improntata all'ascesi, la menzione dei miracoli, l'impegno per salvaguardare la retta dottrina contro le eresie (ma questo non con più enfasi che nelle fonti in prosa). Se supponiamo che l'innografo sia Fozio patriarca, ci si deve interrogare sull'assoluta diversità di approccio al genere agiografico che appare evidente nella sua *Biblioteca*. Qui, infatti, l'interesse foziano è prevalentemente volto ad indagare il periodo storico in cui il santo visse, con particolare attenzione alla situazione politico-religiosa dell'epoca. Non è un caso, peraltro, che degli otto *Codici* che "recensiscono" vite dei santi, il numero maggiore sia dedicato a figure eminenti nella storia della Chiesa (patriarchi di Costantinopoli e di Alessandria, papa Gregorio Magno)[250]. Nulla di tutto questo negli inni: anche dove potrebbe, l'autore non menziona mai la situazione politica vigente all'epoca del santo, cosa che gli sarebbe stata semplice ad esempio per lo stilita Teodulo, "eparca" a Costantinopoli durante l'impero di Teodosio il Grande, fatto neppure accennato dall'innografo. Con sensibilità moderna, forse, si potrebbe ipotizzare che Fozio patriarca, nelle vesti di poeta religioso, avrebbe potuto dipingere diversamente la vita dell'antico stilita, che lasciò Costantinopoli stanco della brama di potere e delle malversazioni che lì aveva incontrato. Non poteva forse Fozio rispecchiarsi nella biografia di Teodulo, non poteva egli leggervi la propria condizione? O forse non conosceva l'esilio quando scrisse gli inni?

Nessun indizio, dunque, per legare al patriarca questa parte del *corpus* innografico.

Non si individuano inoltre significative somiglianze con gli unici due inni la cui attribuzione al patriarca non trova smentite.

Di contro agli elementi sinora elencati, però, si può puntare l'attenzione sulle caratteristiche proprie dell'innografia greca e meno sull'*individualità* di Fozio patriarca. Struttura, lessico e lingua dei canoni, infatti, sono elementi ben definiti all'interno del genere letterario cui essi appartengono. Destinati alla liturgia, devono rispondere all'esigenza di semplicità e chiarezza indispensabile all'intellezione da parte della comunità cristiana. Ciò non vuol dire che l'innografo non possa mostrare alcune *individual features*, come vide A. Kazdahn[251], ma certo

[250] Cf. Th. Hägg, *Photius as a Reader of Hagiography*, "Dumbarton Oaks Papers" 53, 1999, pp. 44-58.
[251] A. Kazhdan, *An Oxymoron. Individual Features of a Byzantine Hymnographer*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 29, 1992 [ma 1993], pp. 19-58.

www.tezaurliturgic.ro

la poesia liturgica deve dar voce all'intera comunità orante, piuttosto che mostrare aspirazioni e desideri, privati, del suo autore.

La diversità di stile all'interno del *corpus* appare evidente; l'attribuzione di esso ad un unico autore (il patriarca) può ritenersi plausibile solo a patto di accettare che i paracletici abbiano caratteristiche completamente altre rispetto all'irmo e al canone per Metodio, effettivamente differenti per finalità e struttura.

Le rubriche, derivate dagli acrostici, presentano spesso il solo nome "Fozio". Anche questo elemento può portare a diverse valutazioni. La mancanza della precisazione "patriarca" può destare il sospetto che Fozio innografo non lo fosse. Altrettanto, però, è ben noto che i codici assegnano con precisione cognomi od epiteti, laddove il Fozio contenuto in essi non sia il più celebre tra i "Fozio" (ad esempio Fozio diacono e *skeuophylax*[252] o, nel campo innografico, il Φωτίου μοναχοῦ τοῦ Τορνίου).

La questione resta pertanto, sfortunatamente, aperta e neppure aiuta coinvolgere il "Fozio monaco" che, come abbiamo visto, non risulta, per quanto sinora noto, autore di inni liturgici.

Se ci si interroga sulla possibile collocazione cronologica degli inni nell'arco della vita di Fozio patriarca, si è discussa *suo loco* la questione in merito ai componimenti per Metodio (S.M. e S.M.sti.). Riguardo la restante produzione innografica foziana, nulla si può affermare, non potendo accertare che il patriarca e l'innografo siano la stessa persona. Aveva invece, come si è detto[253], tentato questa strada il cardinale Pitra, che per primo, pur avallando l'attribuzione al patriarca, aveva visto nei pochi tropari che pubblicava uno spirito di umiltà e penitenza estraneo, a suo dire, al combattivo autore del primo scisma con Roma, e che egli si augurava appartenente a un Fozio ormai anziano, anelante alla misericordia divina.

[252] Theodora Antonopoulou, *Photios Deacon and* Skeuophylax *of the Holy Apostles and his Encomium on St. Luke the Evangelist*, "Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik" 55, 2005, pp. 7-42.
[253] Cf. *supra* "L'erudizione europea scopre Fozio innografo", p. 8.

www.tezaurliturgic.ro

Incipitario:

TROPARI	Posizione nell'inno	Numero d'ordine
Ἀγγελικαὶ χοροστασίαι σε	IV ode II tropario	T.VI.
Ἀγέννητε Πάτερ, Υἱὲ συνάναρχε	III ode II tropario	T.II.
Ἁγία Δέσποινα θεοχαρίτωτε, ἁγνή	II ode IV tropario	M.VI.
Ἁγία Δέσποινα σεμνή, / τοὺς ὑμνοῦντάς σε	IX ode IV tropario	M.VI.
Ἁγία Θεοτόκε / καὶ δεδοξασμένη	IX ode I tropario	M.VII.
Ἁγία μήτηρ τοῦ Ποιητοῦ	V ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἁγία παρθένε Θεοτόκε, ἁγίασον	III ode I tropario	M.V.
Ἀγρίοις θηρσὶ παρεδόθην τῶν παθῶν τοῖς ἐπιστάταις	VII ode IV tropario	M.II. Andreae?
Ἄγρυπνόν σε φύλακα τῶν πιστῶν	VI ode II tropario	S.N.III.
Ἀδήλως κινῶ μου τοὺς πόδας ἤδη δυστυχῶς	IX ode IV tropario	parahym. can.
Ἀδιαλέπτοις πρὸς Θεόν	III ode IV tropario	T.VIII.
Ἀδιστάκτῳ καὶ τῇ γνώμῃ καὶ καρδίᾳ	IV ode I tropario	S.Io.IV.
Αἴγλην μοι κατάπεμψον φωτιστικήν	IV ode II tropario	T.IV.
Αἰγύπτου Μωϋσῆς ἐξήγαγε	IV ode IV tropario	M.II. Andreae?
Αἰγύπτου χειροποίητα ὁ σείσας καὶ λεπτύνας εἰς χοῦν	Primo stichero	S.M.Aeg.
Αἱ πολλαί μου ἁμαρτίαι	VII ode II tropario	T.IV.
Αἱ πράξεις αἱ κρύφιαι	I ode IV tropario	T.IV.
Αἱ τῶν παθῶν / καὶ τῶν πταισμάτων	I ode II tropario	S.Io.III.
Αἰχμαλωτίζων ἡδοναῖς οὐ παύεται	I ode IV tropario	S.N.VIII.
Ἀκόλαστον βιοῦσα ζωὴν κακίας εἰς πυθμένα τὸ πρίν	Quarto stichero	S.M.Aeg.
Ἄκουσον, ἅγιε / τοῦ στεναγμοῦ καὶ τῆς βοῆς, ἄκουσον	V ode III tropario	S.Io.II.
Ἄκουσον, Δέσποινα, / τοῦ στεναγμοῦ	V ode IV tropario	T.II.
Ἄκουσόν μου, / Θεοτόκε Δέσποινα	VII ode IV tropario	S.Io.I.
Ἄκουσον, σοφέ, / στεναγμοῦ τοῦ τῆς ψυχῆς μου	VIII ode I tropario	S.N.VII.
Ἀκουτισθῶμεν πάντες	Prima strofa	Anacr.2.
Ἄκτιστε, ἄναρχε, / Τριὰς ἀοίδιμε	V ode II tropario	T.II.
Ἀληθείας ὑπάρχων / κῆρυξ καὶ μύστης	I ode I tropario	S.N.III.
Ἀλόχευτε ἄνανδρε	V ode III tropario	M.V.
Ἄλλην ἐπὶ γῆς συμμαχίαν	VIII ode IV tropario	T.III.
Ἄλλον ἐν γῇ / θεῖον ἀντιλήπτορα	VII ode II tropario	S.Io.I.
Ἁμαρτημάτων νύξ με συνέχει	V ode II tropario	M.III.
Ἁμαρτημάτων συνέχει με πλῆθος	VII ode III tropario	T.VII.
Ἀμβακοὺμ ὃς προεῖδεν ἐν μεταρσίοις	*irmo* IV ode	*heirm.*
Ἀμέριστε μονὰς καὶ ἰσοδύναμε	III ode I tropario	T.II.
Ἀναβλύσας τὸν ἔλεον	IV ode IV tropario	S.Io.VIII.

Ἀνάγκαι με βαρεῖαι συνέχουσι	V ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἀναίτιόν σε ὑμνῶ	VI ode I tropario	T.VIII.
Ἀνάκτορον Θεοῦ παναγιώτατον	VI ode I tropario	M.I.
Ἀνάξιον καὶ ὅλον κατάκριτον	V ode II tropario	M.VII.
Ἀνάστειλον τὴν μέθην, πανάμωμε	V ode IV tropario	M.VII.
Ἀνάστειλον τὰς ὁρμάς	VI ode IV tropario	T.VIII.
Ἀνάστηθι πρόφθασον εἰς τὴν βοήθειαν	VIII ode III tropario	T.VIII.
Ἀνάστηθι, πρόφθασον εἰς τὴν ἐμὴν βοήθειαν	V ode I tropario	M.V.
Ἀνάστησον, ἁγνή, / ἐπὶ κλίνην	I ode IV tropario	S.N.IV.
Ἀνάστησον ἡμᾶς κειμένους, ἄχραντε	III ode IV tropario	S.Io.II.
Ἀνατολὴ τοῦ ἡλίου Δέσποινα	VII ode II tropario	M.I.
Ἀνοιξόν μοι μετανοίας	VII ode IV tropario	S.N.IV.
Ἀνύμφευτε Θεοτόκε Δέσποινα	VI ode, III tropario	T.III.
Ἀνύστακτον, ἔνδοξε, / τὸ ὄμμα	V ode I tropario	S.N.IV.
Ἀνύστακτον πυρσὸν καὶ θεῖον φύλακα	VI ode III tropario	S.Io.I.
Ἀξίως τὸν βίον ἐκτελέσας, Νικόλαε	IV ode II tropario	S.N.I.
Ἀπαγωγῆς με τῆς ἁμαρτίας ἐξάρπασον	VII ode I tropario	T.VI.
Ἀπαγωγῆς τῆς ἁμαρτίας με λύτρωσαι	IV ode III tropario	T.VIII.
Ἀπαμφιάσας τὸ αἶσχος τῆς ἐμῆς ἁμαρτίας	IX ode II tropario	T.VI.
Ἁπάσης ἁμαρτίας αἴτιον	IV ode I tropario	M.II. Andreae?
Ἅπασιν ὑπέδειξας ὁδὸν σωτήριον	V ode I tropario	S.Io.V.
Ἀπαύστως ἱκέτευε / τὸν Βασιλέα	VII ode III tropario	S.N.VIII.
Ἀπαύστως ἱκετεύω σε, Δέσποινα	V ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἀπεγνωκὼς τῆς σωτηρίας μου	IV ode IV tropario	T.VI.
Ἄπειρα κύματα παθῶν	IX ode I tropario	M.VI.
Ἀπείροις / περιβέβλημαι	IV ode III tropario	S.Io.III.
Ἀπὸ λογικῶν λειμώνων	Prima strofa	Anacr.3.
Ἀπορήσας ἐξ ἁπάσης βοηθείας, ἄχραντε	V ode III tropario	M.I.
Ἀπορία καὶ γνόφος, καὶ λογισμῶν σύγχυσις	III ode III tropario	M.IV.
Ἀπὸ χειλέων ὕμνον	Prima strofa	Anacr.1.
Ἀρδεύσας ἱκανῶς τὴν λαμπάδα σου	IV ode I tropario	S.N.V.
Ἀσθενοῦσαν πάθεσι χαλεποῖς	I ode II tropario	M.IV.
Ἄσκησιν ὑπέρλαμπρον	VII ode I tropario	S.N.V.
Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας	stichero	S.M.sti.
Ἀστὴρ / ἐκλάμπων αὐγαῖς θεότητος	IX ode V tropario	S.M.
Ἄστραφον ἀστραπὴν	V ode II tropario	S.Io.IV.
Ἀσχήμονας πράξεις	III ode IV tropario	T.IV.
Ἀσώτως τὸν βίον δαπανήσας	VIII ode IV tropario	T.IV.
Αὔραις / τῆς πρεσβείας	I ode II tropario	S.Io.VIII.
Αὕτη με κυβερνῶσα / καὶ διαφυλάττουσα	V ode III tropario	M.VI.
Ἀφθαρσίας στολισμῷ με	VII ode I tropario	M.V.
Ἄχραντε Θεοτόκε, δέξαι μου τὴν δέησιν	I ode I tropario	M.VII.

Ἄχραντε μήτηρ Κυρίου	I ode IV tropario	S.Theod.I.
Ἀχρειωθεὶς ταῖς πονηραῖς	V ode I tropario	T.VI.
Βεβαία ἀντίληψις / τῶν εἰς σὲ προστρεχόντων	VII ode IV tropario	S.N.V.
Βέλει τῆς ἁμαρτίας	V ode II tropario	S.N.VII.
Βλῦσόν μοι τὰ νάματα τῆς σῆς χρηστότητος	V ode II tropario	T.V.
Βοήθειαν καὶ στερρὸν	VI ode IV tropario	S.Theod.II.
Βράβευσον / σωτηρίαν καὶ χάριν	II ode I tropario	S.Io.VII.
Γαλήνῃ νοητῇ σύ με προσόρμισον	VI ode II tropario	M.I.
Γαλήνης ἡ κυήσασα Χριστόν	VI ode I tropario	M.IV.
Γεηπονήσασα, σεμνή, / τὴν ἄρουραν	III ode I tropario	M.VI.
Γένεσιν Ἔξοδον νόει	exaposteilarion	parahym. exapost.
Γενοῦ βοηθὸς / καὶ προστάτις ἰσχυρά	VII ode IV tropario	S.Io.II.
Γενοῦ μοι ἀντίληψις	VII ode IV tropario	S.Io.V.
Γενοῦ μοι βοηθός, παρθένε Θεοτόκε	VIII ode III tropario	T.VII.
Γενοῦ μοι καταφυγὴ σωτήριος	VI ode I tropario	S.N.VIII.
Γενοῦ, παρθένε, σωτηρίας ἐλπὶς	VII ode IV tropario	S.Io.IV.
Γεώργιον θεῖον ὤφθη	VII ode III tropario	S.N.VI.
Γινώσκω σου, Δέσποινα	V ode IV tropario	M.V.
Δάκρυα δίδου μοι	II ode III tropario	S.Io.V.
Δάκρυα, σύντριψιν	II ode II tropario	S.Io.VI.
Δάκρυα / τῶν παθῶν καὶ πταισμάτων	II ode II tropario	S.Io.VII.
Δέξαι, Θεοκυῆτορ, δέησιν οἰκτρὰν	I ode II tropario	M.VII.
Δέξαι μου ταύτην τὴν ὑμνῳδίαν	II ode III tropario	S.Io.III.
Δέξαι, σοφέ, τὴν ἐκ καρδίας μου δέησιν	I ode I tropario	S.Io.II.
Δέομαι σου, Δέσποινα Θεοτόκε	VI ode III tropario	T.V.
Δεόμεθα ἐκτενῶς, Νικόλαε	VI ode I tropario	S.N.VIII.
Δεόμεθά σου ἐκτενῶς	III ode III tropario	S.Io.VII.
Δέσποινα ἁγνὴ Θεοτόκε, ῥῦσαί με	VIII ode III tropario	T.III.
Δέσποινα βοήθησον, Δέσποινα σῶσόν με	V ode IV tropario	T.V.
Δέσποινα Θεοτόκε, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας	I ode III tropario	T.VII.
Δέσποινα μῆτερ Θεοῦ / μὴ ἀπορρίψῃς	V ode III tropario	T.II.
Δέσποινα μόνη θεομῆτορ	VII ode V tropario	S.Io.VIII.
Δέσποινα πανάμωμε μῆτερ Θεοῦ	IV ode IV tropario	T.IV.
Δέσποινα τοῦ κόσμου ἀγαθή	III ode II tropario	M.I.
Δέσποινα τοῦ κόσμου, Θεοτόκε, βοήθει μου	IV ode IV tropario	S.Io.I.
Δέσποινα τοῦ κόσμου κεχαριτωμένη	I ode IV tropario	T.VI.
Δέσποτα, δέσποτα οἰκτῖρμον	VII ode III tropario	S.Io.VIII.
Δέσποτα μόνε οἰκτῖρμον	I ode I tropario	S.Theod.I.
Δεῦρο, πανεύφημε, / τὴν σὴν διδούς μοι ἀρωγὴν	II ode II tropario	S.Io.IV.
Δεχόμενος τὴν ἡμῶν ἱκέσιον / ᾠδήν	I ode I tropario	S.Io.IV.
Δέχου τὸν ὕμνον, ἱερὲ Νικόλαε	I ode I tropario	S.N.VIII.
Διὰ νηστείας ποτέ	V ode I tropario	M.II.

		Andreae?
Διὰ παντός σοι ἐκ βάθους μου τῆς ψυχῆς	III ode II tropario	M.III.
Διάσωσον ἐκ κινδύνων πάντας, Τριάς	VI ode II tropario	T.III.
Διάσωσον ἐκ φθορᾶς	VI ode III tropario	T.VIII.
Δογμάτων ἔβλυσε πηγὰς	III ode II tropario	S.M.
Δόλους ἐπισυρράπτων	V ode III tropario	S.N.VII.
Δόξαν καὶ πλοῦτον ἔσχεν ἐν τῷ κόσμῳ	III ode II tropario	S.Theod.I.
Δουλώσας τῆς ψυχῆς τὸ αὐτεξούσιον	III ode II tropario	M.II. Andreae?
Δοχεῖον ἐπάξιον / τῆς τρισηλίου	VII ode I tropario	M.VI.
Δοχεῖον τὸν τοῦ Πνεύματος	V ode III tropario	S.Theod.I.
Δραμεῖν Θεοῦ ὁδὸν τῶν ἐντολῶν	VI ode II tropario	M.IV.
Δρόσῳ τῆς εὐσπλαγχνίας	I ode IV tropario	T.VII.
Δυνάμει / τῇ ἐν σοὶ	IV ode I tropario	S.Io.II.
Δωρεάν με ἐλέησον, νόσων τε παντοίων	IV ode II tropario	M.IV.
Δωρεῶν ἀκηράτων	V ode II tropario	S.Theod.II.
Ἐβλάστησας ἐν γαστρί	VII ode I tropario	M.III.
Ἔβλυσας νάματα	V ode I tropario	S.Io.II.
Ἔβλυσας σωτηρίαν	I ode IV tropario	S.Io.VII.
Ἔδειξας τοῖς στρατηλάταις τὸ πρίν	VI ode III tropario	S.N.III.
Ἑδραῖον / καὶ ἀμετακίνητον	IV ode II tropario	S.Io.II.
Ἑδραῖον τήρησον	IV ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἔθου ἡμῖν / τοῖς ἁμαρτωλοῖς	IV ode I tropario	S.Io.VII.
Εἰ μέσον δὲ οὐκ ἴδῃς τὸ μαῦρον νέφος	III ode I tropario	Parahym. sti.2.
Εἰς πάντα τὰ ἔργα σου	VIII ode II tropario	T.IV.
Ἐκ δεκάδος δὲ τελείας	I ode II tropario	parahym. can.
Ἐκ δεξιῶν τῶν τῆς ψυχῆς μου	III ode III tropario	T.VIII.
Ἐκένωσεν ὄντως ὁ φθόνος	V ode theotokion	parahym. can.
Ἐκλελυμένον καὶ σαθρὸν	VII ode III tropario	S.Io.VII.
Ἐκ ῥυπαρῶν μοι χειλέων	I ode I tropario	S.Io.VI.
Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου	V ode I tropario	S.N.V.
Ἐκ τοῦ μὴ ὄντος παρήγαγες	VI ode II tropario	T.IV.
Ἐκ τοῦ πυρὸς τοῦ ἀσβέστου	IX ode IV tropario	T.VII.
Ἐκ τῶν τῆς γῆς τεθέασαι	V ode I tropario	S.Theod.I.
Ἔκτεινον χεῖρά σου	II ode III tropario	S.Io.IV.
Ἔκχεον τῆς εὐσπλαγχνίας	VI ode I tropario	M.II. Andreae?
Ἔλαφος διατετρωμένος, Παναμώμητε	VII ode III tropario	M.IV.
Ἐλέησον, ἁγνή, βοῶ, ἐλέησον	III ode III tropario	T.II.
Ἐλέησόν με, ἐλέησόν με ἁγνή	III ode III tropario	M.III.

Ἐλέησον, οἰκτειρον / καὶ ἐξάρπασον ἡμᾶς	VII ode II tropario	S.N.VI.
Ἐλέησον τοὺς προσκυνοῦντας καὶ εὐφημοῦντας	VI ode I tropario	T.III.
Ἐλέους θελητὴν ἡ τεκοῦσα	III ode IV tropario	T.V.
Ἐλέους πηγήν σε ἐπίσταμαι πανάχραντε	IV ode, IV tropario	T.III.
Ἐλλάμψεως χορηγέ	V ode I tropario	T.II.
Ἑλλήνων πρὶν μὲν ὀφρὺν κατέβαλες	I ode II tropario	S.Io.IV.
Ἐλπίς μοι καὶ τεῖχος καὶ λυπηρῶν ἀπαλλαγή	IX ode VI tropario	parahym. can.
Ἐναντίων / τὰς βουλάς, θεολόγε, ματαίωσον	V ode I tropario	S.Io.I.
Ἐν ἀπαθείας αβύσσῳ, παντευλόγητε	VII ode IV tropario	M.V.
Ἐν γῇ μοι συνοδοιπόρος	VII ode II tropario	S.Io.VI.
Ἐν γῇ συνοδοιπόρος μοι	VIII ode IV tropario	T.VIII.
Ἐν διεξόδοις ὑδάτων	I ode II tropario	S.M.
Ἐν ἔτεσι πρὸς τρισίν	VI ode I tropario	S.Theod.II.
Ἐν εὐσεβεῖ δεῦτε πίστει	I ode II tropario	S.Theod.I
Ἐν θεωρίᾳ ὑψηλῇ	III ode II tropario	T.VIII.
Ἐν ἰδιότησι τρισί· Τριὰς ἀσύγχυτον	III ode I tropario	T.VIII.
Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε	*irmo* I ode	*heirm.*
Ἐν κινδύνοις λύτρωσις	VI ode I tropario	S.N.V.
Ἐν οὐρανοῖς τῷ Δεσπότῃ παρεστηκώς	I ode I tropario	S.N.VI.
Ἐν πειρασμοῖς σὲ βοηθὸν ἐπιγράφομαι	IV ode IV tropario	T.VIII.
Ἐν σοὶ ἡ ὕμνησίς μου	V ode II tropario	T.VIII.
Ἐν σοὶ καταφεύγων ἀπελπισμένων προσφυγῇ	IX ode II tropario	parahym. can.
Ἐν σοὶ πᾶσαν ἐλπίδα σωτηρίας	VIII ode III tropario	T.IV.
Ἐν σοὶ προστρέχω, μή με ἀπώσῃ ἀγαθή	V ode IV tropario	M.III.
Ἐν σοὶ προστρέχω, παμμάκαρ	VII ode II tropario	S.N.VI.
Ἐν σοὶ τῶν ἡδονῶν θαρρῶν, Δέσποινα	III ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἐν τῇ βίβλῳ με σύνταξον	IV ode II tropario	T.II.
Ἐν τῇ ἐρήμῳ Σινᾷ	V ode II tropario	M.II. Andreae?
Ἐν τῇ νηδύϊ σου	VIII ode I tropario	M.IV.
Ἐν τῷ πλήθει τοῦ ἐλέους σου καταφεύγω	IV ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἐνώπιόν σου ἐχχεῶ	VIII ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἐν ὥρᾳ τῆς τελευτῆς μου	V ode III tropario	T.VIII.
Ἐν ὥρᾳ τοῦ θανάτου τῆς πονηρᾶς	IX ode IV tropario	T.VIII.
Ἐξ ἔργων οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ	VIII ode I tropario	S.Io.IV.
Ἐξέρχου, πορεύου ἡ θεία ἔφησε φωνή	IX ode V tropario	parahym. can.
Ἐξέστην ἐν τοῖς πανταχοῦ λυπηροῖς	VI ode theotokion	parahym. can.

᾽Εξόχως τῷ προφήτῃ	VII ode	parahym. can.
᾽Επίβλεψον, σοφέ	I ode II tropario	S.N.IV.
᾽Επὶ ξένης παροδεύων	I ode V tropario	parahym. can.
᾽Επὶ πέτραν στῆσον ἀσφαλῆ	VIII ode I tropario	M.I.
᾽Επί σοι ἀνατίθημι, πᾶσαν προσδοκίαν	IV ode III tropario	M.IV.
᾽Επὶ σοί, Θεοτόκε, κατέφυγον	VI ode IV tropario	S.Io.II.
᾽Επὶ τὴν πρεσβείαν σου, σοφέ	I ode I tropario	S.N.I.
᾽Επὶ τὴν σήν, θεοκυῆτορ, ἀντίληψιν	IV ode IV tropario	S.Theod.II.
᾽Επὶ τὴν σὴν κατέφυγον / σκήπην τὴν σωτήριον	VIII ode I tropario	S.N.III.
᾽Επὶ τὴν σὴν / νῦν εὐσπλαγχνίαν	I ode II tropario	S.Io.II.
᾽Επὶ τῆς γῆς / δι᾽εὐσπλαγχνίαν	IV ode II tropario	S.Theod.II.
᾽Επὶ τῆς γῆς ὁδοιπορῶν	III ode IV tropario	M.VI.
᾽Επὶ τῆς δόξης ταύτης ὁ θεόφρων	III ode III tropario	S.Theod.I.
᾽Επὶ τὸ πέλαγος τῆς σῆς / θεομιμήτου	III ode III tropario	S.N.VII.
᾽Επιφανείς, πανάγιε	VIII ode I tropario	S.N.VIII.
᾽Επλήσθη, πανάμωμε, / πολλῶν μωλώπων	VII ode II tropario	M.VI.
῎Εσβεσας τῆς ἀπάτης	I ode II tropario	S.Io.V.
᾽Εσχατόγηρος ἐντεῦθεν	I ode IV tropario	parahym. can.
῎Ετεσιν ἐν τῷ στύλῳ καρτερήσας	VI ode III tropario	S.Theod.I.
Εὑρὼν / ἀνάπαυσιν τῶν ἀγώνων σου	IX ode II tropario	S.M.
Εὕρω σε, Δέσποινα, / θείαν προστασίαν	II ode III tropario	M.V.
Εὐφραίνου, ἀγάλλου πᾶς ὁ μισῶν με καὶ φθονῶν	IX ode III tropario	parahym. can.
Εὐφροσύνως σήμερον	stichero	S.M.sti.
῎Εχεις δυναστείαν ποιεῖν ὅσα θέλεις	I ode III tropario	T.VI.
῎Εχεις τὸ δύνασθαι	II ode IV tropario	S.Io.V.
῎Εχοντες, πάτερ, σὲ ἀκοίμητον	VIII ode III tropario	S.N.VI.
῎Εχουσα συμπάθειαν δαψιλῆ	VI ode IV tropario	M.III.
῎Εχουσα συμπάθειαν πολλήν	III ode III tropario	M.I.
῎Εχουσα τὸ δύνασθαι σῶζε τοὺς σούς	IV ode III tropario	T.IV.
῎Εχουσα ὑπερφυῆ δυναστείαν	II ode IV tropario	S.Io.III.
῎Εχων εὐπρόσδεκτον	II ode III tropario	S.Io.VI.
῎Εχων σε βοήθειαν	III ode III tropario	M.VII.
῎Εχων σε καὶ προστάτην	I ode II tropario	S.N.V.
῎Εχων σε / καὶ προστάτιν	VI ode IV tropario	S.Io.IV.
῎Εχων σε τεῖχος ἀρραγὲς καὶ πρόβολον	I ode II tropario	S.N.VIII.
῎Εχων τὴν σὴν / σκέπην καὶ θείαν ἀντίληψιν	I ode IV tropario	T.II.
῎Εχων τῆς συμπαθείας / ἀνεῳγμένα τὰ σπλάγχνα	I ode II tropario	S.N.VI.
῎Εχων τὸ κατ᾽εἰκόνα / ἀπαράτρωτον	V ode I tropario	S.N.VII.
῎Εχων τὸν σόν, / πάτερ, Ποιητὴν	IV ode III tropario	S.N.VII.

Ἔχων Χριστὸν / ἐκπληροῦντα τὰς θείας	IX ode II tropario	S.Io.III.
Ζητήσας ἐκ πόθου τὸν Χριστὸν	III ode III tropario	S.Io.I.
Ἡ ἀγαθότητος πλήρης	III ode I tropario	T.VII.
Ἡ ἁγνὴ κοιλία σου	IX ode IV tropario	T.V.
Ἡ ἄκτιστος φύσις καὶ οὐσία	III ode I tropario	T.IV.
Ἡ ἄμπελος ἡ θεία, ἡ τὸν ὡραῖον βότρυν ἐκβλαστήσασα	V ode, III tropario	T.III.
Ἡ ἀνωτέρα τῶν οὐρανίων νοῶν	III ode I tropario	M.III.
Ἡ ἀπολύτρωσις / ἡ σωτηρία μου	II ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἡ ἀψευδὴς σωτηρία	III ode IV tropario	T.VII.
Ἤγγισα / εἰς ἀθυμίας	VI ode I tropario	S.Io.IV.
Ἡ ἐλπίς μου καὶ καύχημα, ἡ καταφυγὴ ζωῆς	IV ode IV tropario	M.IV.
Ἡ ἐλπίς μου / τῆς ζωῆς	V ode II tropario	S.Io.I.
Ἡ ἐν γαστρὶ / τὸν ἀπερίγραπτον	IV ode III tropario	M.VI.
Ἡ θαυμασία σκηνὴ	VI ode II tropario	S.Io.III.
Ἡ θεαρχικὴ Τριάς, Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα	VIII ode I tropario	T.VII.
Ἡ θεία πύλη τοῦ βασιλέως Χριστοῦ	III ode IV tropario	M.III.
Ἡ καλλονὴ / τῶν ἀποστόλων	I ode III tropario	S.Io.II.
Ἡ κάμινος τῶν παθῶν με φλέγει	VI ode IV tropario	T.III.
Ἡ καταφυγὴ / τῶν πιστῶν ἡ δόξα	IV ode V tropario	M.III.
Ἡ κοιλία σου ἄχραντε	IV ode I tropario	M.IV.
Ἡ κοσμικὴ / νῦν περιφορὰ	IV ode II tropario	S.Io.VII.
Ἡ κόσμῳ τὴν εἰρήνην καὶ τὴν σωτηρίαν ἅπασι βραβεύουσα	V ode, IV tropario	T.III.
Ἡ λαμπὰς τοῦ Πνεύματος	VI ode I tropario	S.Io.V.
Ἦλθον εἰς ἀπόγνωσιν	V ode III tropario	S.Io.V.
Ἡλικίαι τῶν ἀνθρώπων	I ode I tropario	parahym. can.
Ἡ λυχνία ἡ χρυσῆ ἡ τὸ θεῖον λαμπάδιον	V ode I tropario	M.I.
Ἥμαρτον ὑπὲρ πάντας	I ode II tropario	S.Io.VII.
Ἤμβλυνας ἀθεΐας τὴν πλάνην	II ode I tropario	S.Io.III.
Ἤμβλυνας πρὶν τὰ τόξα	V ode II tropario	S.Io.VII.
Ἡ Μήτηρ τοῦ Ὑψίστου προσλαβοῦ	VI ode IV tropario	M.IV.
Ἡ μήτρα σου ὤφθη ἀληθῶς	III ode IV tropario	M.I.
Ἡ μόνη Θεὸν / συλλαβοῦσα	VII ode III tropario	T.II.
Ἡ νίκα / ἐπανάστασις	III ode I tropario	S.Io.V.
Ἡ νίκα ἐπικαλέσωμαι τὸ θεῖόν σου καὶ πάνσεπτον ὄνομα	VI ode III tropario	T.IV.
Ἡ νίκα θλῖψις ἐπέλθῃ	VII ode III tropario	S.N.VI.
Ἡ νίκα τὴν κλῆσίν σου καὶ θείαν	VIII ode II tropario	S.N.IV.
Ἡ νοητὴ πύλη τῆς ζωῆς	IV ode IV tropario	T.VII.
Ἤνοιξα πάθεσι	II ode II tropario	S.Io.V.
Ἥνπερ χάριν ὁ Χριστός	III ode I tropario	S.Io.III.
Ἡ οὐσιώσασα πάντα	IX ode II tropario	T.II.
Ἡ πάναγνος Δέσποινα / ἡ τεκοῦσα τοῖς βροτοῖς	VI ode V tropario	S.M.
Ἡ παντουργὸς / Τριὰς ἁπλὴ	I ode I tropario	T.II.

Ἡ πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα	III ode II tropario	T.IV.
Ἡ περίδοξος πόλις καὶ λογική, Δέσποινα	III ode I tropario	M.IV.
Ἡ πλουσιοδότως ἐξαστράπτουσα	IV ode III tropario	T.VI.
Ἥπλωσας ἐν κόσμῳ	II ode I tropario	S.Io.I.
Ἡ προστασία τῶν πιστῶν / ἡ ἐλπὶς	VIII ode III tropario	T.II.
Ἡ σεπτὴ Θεότης ἐν τρισὶν ὑμνεῖται προσώποις	VI ode I tropario	T.VII.
Ἡ σκέπη καὶ λύτρωσις ἡμῶν	III ode I tropario	M.I.
Ἡσύχῳ τῷ νῷ, καὶ γαλήνῃ λογισμῶν τοῦ Παρακλήτου	VII ode II tropario	M.II. Andreae?
Ἡ σωτηρία μου / καὶ ἡ ἐλπίς μου	II ode IV tropario	S.Io.IV.
Ἡ τὰ πάντα διακυβερνῶσα	VI ode I tropario	T.VI.
Ἡ τὴν ζωήν / μόνην τεκοῦσα Θεόνυμφε	I ode III tropario	M.II. Andreae?
Ἡ τὴν ζωὴν / τὴν ἐνυπόστατον τέξασα	I ode III tropario	T.II.
Ἡ τὸν ἀχώρητον Λόγον	I ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἡ τὸν εὔσπλαγχνον Κύριον	IV ode IV tropario	T.II.
Ἡ τὸν θεῖον ἄσταχυν	IV ode III tropario	M.V.
Ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα	III ode IV tropario	S.Theod.I.
Ἡ τὸν Θεὸν συλλαβοῦσα ἐν γαστρί	V ode III tropario	T.VII.
Ἡ τὸν ὑπεράγαθον / καὶ πανοικτίρμονα Κύριον	III ode I tropario	M.VII.
Ἡ τῶν δαιμόνων, ὅσιε	VIII ode III tropario	S.Theod.II.
Ἡ τῶν κτισμάτων πάντων δεσπόζουσα	III ode II tropario	T.VI.
Ἡ ὑπὲρ νοῦν σε σοφία	III ode I tropario	S.Io.VII.
Ἡ φυσικὴ ἀγαθότης / ἡ ὑπερπληρεστάτη	IX ode I tropario	T.II.
Ἡ φωταγωγὸς τῶν ἐν σκότει, Μαρία σεμνή	VIII ode II tropario	M.III.
Θάλασσα χειμάζει με	V ode II tropario	S.Io.V.
Θαῦμα πῶς σωμάτιον μικρὸν	III ode theotokion	parahym. can.
Θαυμάτων καὶ ἰαμάτων / βρύεις πηγὴν ἀνεξάντλητον	VII ode I tropario	S.N.VI.
Θεὲ τοῦ παντός, / βασιλεῦ βασιλευόντων	VII ode I tropario	T.II.
Θείαις παρακλήσεσι	III ode II tropario	M.VII.
Θείᾳ σου / ἱκεσίᾳ	VI ode III tropario	S.Io.IV.
Θέλων ὑπείκω τῷ ἐχθρῷ	VIII ode II tropario	M.II. Andreae?
Θεὸν σαρκούμενον ἐκ σοῦ	III ode IV tropario	S.M.
Θεοπειθῶς / τῷ λέγοντι	IV ode III tropario	S.Theod.II.
Θεοτόκε, πάντων ἐλπὶς	IV ode IV tropario	S.Theod.I.
Θεοτόκε πανύμνητε / τὴν παναλκῆ	IV ode III tropario	T.II.
Θεράπον γνήσιε / καὶ ἐπιστήθιε	IV ode III tropario	S.Io.VI.
Θερμότατον ὅταν ἐμπνεύσῃ	V ode	parahym. can.
Θρήνου καιρός	I ode I tropario	M.II. Andreae?

Θρόνον Θεοῦ καὶ παστάδα ἔμψυχον	VII ode IV tropario	M.I.
Θυμοφθόρου ἀπωλείας με	VII ode III tropario	M.V.
Θυρεόν μοι παράσχου σωτήριον	VI ode III tropario	S.Io.II.
Θυσιαστήριον θεῖον	I ode III tropario	S.M.
Ἰάματα / ἡ εἰκών σου προχέει	V ode III tropario	S.Io.III.
Ἴασαι, Δέσποινα ἀγαθή	VIII ode II tropario	M.VII.
Ἴασαί μου / τῆς ψυχῆς	V ode IV tropario	S.Io.I.
Ἴασαι τὰ πάθη τῆς ψυχῆς	I ode II tropario	S.N.I.
Ἴάσαι τὰ τραύματα	VII ode I tropario	S.Theod.II.
Ἰάσεων πηγὴν / τὴν σὴν εἰκόνα	II ode IV tropario	S.Io.II.
Ἴασιν δώρησαι / τῇ ταλαιπόρῳ μου ψυχῇ	II ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰατὴρ ἐνθεώτατος	IV ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰάτρευσον, σοφέ, / τὰς τῆς ψυχῆς μου	II ode I tropario	S.Io.II.
Ἰατρὸς ὡς δόκιμος	IX ode II tropario	S.N.V.
Ἴδε μου τὴν θλῖψιν, παμμάκαρ	IX ode I tropario	S.Io.IV.
Ἴδε νοεροῖς σου ὄμμασιν	IX ode II tropario	S.N.I.
Ἴδε, σεμνή, τὸ ἐμὸν ἀγαλλίαμα	I ode III tropario	M.VI.
Ἴδε, σοφέ, / τὰς πληγὰς	IX ode II tropario	S.Io.VII.
Ἴδε / τὴν ἀνάγκην μου, σοφέ	I ode III tropario	S.Io.VIII.
Ἴδε / τὴν ἐμὴν ταπείνωσιν, ἄχραντε	IX ode II tropario	M.V.
Ἴδε / τὸν θερμόν μου ἔρωτα	IX ode I tropario	S.Io.I.
Ἰδοὺ νῦν ἐξέλιπεν / ἐκ τῆς ὀδύνης	IX ode II tropario	S.N.IV.
Ἰδοὺ πανήγυρις τηλαυγής	V ode II tropario	S.M.
Ἰδοῦσα / τὴν ἀσθένειαν	IV ode IV tropario	S.Io.III.
Ἰδοὺ τὰ ἕλκη καὶ τραύματα τῆς ἐμῆς	III ode IV tropario	S.N.III.
Ἰδοὺ τὰ τέκνα σου πολλὰ	III ode III tropario	S.M.
Ἱδρύματα καὶ στήλας ἀσχήμονας	IV ode III tropario	S.Io.V.
Ἰδών μου τὴν ἀσθένειαν τῆς ψυχῆς	IX ode II tropario	S.N.VIII.
Ἰδών μου τὸν πόθον τὸν πρὸς σέ	III ode II tropario	S.Io.I.
Ἰδὼν τὸν πόθον / καὶ προσδεδεγμένος τὴν πίστιν	IX ode III tropario	S.N.VI.
Ἰδὼν τὸν πόνον, σοφέ	III ode II tropario	S.Io.IV.
Ἰδὼν τύραννος δυσσεβὴς θαῦμα ξένον	*irmo* VII ode	*heirm.*
Ἱεροῦ παραδείσου, καὶ ζωηροῦ χώρου με	III ode IV tropario	M.IV.
Ἴθι βοηθὸς / τοῖς ἐκζητοῦσι πόθῳ	VIII ode I tropario	S.N.V.
Ἴθι μοι, Κόρη	VIII ode IV tropario	S.Io.VI.
Ἴθι, παναγία Δέσποινα, / πρὸς τὴν ἐμὴν εὐτελεστάτην	IX ode III tropario	M.I.
Ἴθυνόν με πρὸς ἐνθέους τρίβους	VI ode IV tropario	T.VI.
Ἰθύνουσά με πρὸς φῶς	VII ode II tropario	M.III.
Ἰθυντικῇ σου πρεσβείᾳ	VII ode I tropario	S.Io.VII.
Ἱκανωτάτη σου πέφυκεν ἡ πρεσβεία	IV ode II tropario	S.Io.IV.
Ἱκέτης προσέρχομαι βοῶν σοι ἐκ καρδίας μου	V ode III tropario	T.IV.
Ἱκέτης προσέρχομαι τῇ σκέπῃ σου, ἄχραντε	IV ode II tropario	M.I.
Ἱλάσθητι, Σωτήρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι τὴν ὑπερένδοξον	IX ode II tropario	M.IV.

Ἱλάσθητι, Σωτήρ μου, πᾶσι τοῖς τιμῶσι τὴν ὑπερένδοξον	IX ode II tropario	M.VII.
Ἱλάσθητι τοῖς δούλοις σου, ὁ Θεός	IX ode III tropario	S.Theod.II.
Ἱλασμό<ν μοι> παράσχου / τῶν ἐγκλημάτων	I ode II tropario	S.N.III.
Ἱλασμὸν παράσχου μοι	VI ode II tropario	S.Io.V.
Ἱλαστήριον θεῖον / τὴν σὴν πρεσβείαν γινώσκοντες	I ode III tropario (cf. *infra*)	M.III.
Ἱλαστήριον θεῖον, Θεοτόκε παρθένε	I ode III tropario	M.III.
Ἵλεῳ βλέμματι, σωτήρ	VII ode I tropario	S.N.VII.
Ἵλεων ἡμῖν τὸν Σωτῆρα πάντων καὶ Κύριον	IV ode II tropario	M.III.
Ἵλεων ἀπέργασαι	VIII ode III tropario	S.Theod.I.
Ἵλεῳ ὄμματι	IV ode II tropario	S.Io.VI.
Ἱλέωσαι τὸν Κτίστην	V ode III tropario	S.N.III.
Ἵλεως ἵλεως οἰκτίρμων πᾶσιν ἡμῖν φάνηθι	III ode I tropario	S.Theod.I.
Ἵλεως, μάκαρ, φάνηθί μοι	VII ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ἱλέῳ σου, ἐν ὄμματι, Δέσποινα Θεοτόκε	V ode II tropario	M.IV.
Ἰλὺν παθῶν / καὶ τῶν ἡδονῶν / ἀποτινάξασα	IV ode IV tropario	S.Io.VII.
Ἰλύος / βιωτικῆς	III ode III tropario	S.Io.V.
Ἰλύος με ἐκσπάσας / ἁμαρτημάτων	V ode I tropario	S.N.III.
Ἰλύος πάσης ἐμπαθοῦς	III ode II tropario	S.Io.VI.
Ἰλύος πάσης καθάρας	IX ode II tropario	S.Io.II.
Ἰλύος τῆς τῶν παθῶν, καὶ βυθοῦ τῶν θλίψεων	VII ode II tropario	M.III.
Ἵνα δοξάζω σε πιστῶς	VIII ode II tropario	S.Io.II.
Ἵνα δοξάζω, καὶ προσκυνῶ μετὰ δέους	VIII ode II tropario	M.IV.
Ἵνα ἐκ πόθου σε δοξάζω	VII ode I tropario	S.Io.VIII.
Ἵνα μὴ τοῦ σκοποῦ	IV ode II tropario	S.Theod.I.
Ἵνα πίστει σε τιμῶ	III ode III tropario	S.Io.III.
Ἵνα τὰ σὰ μεγαλεῖα	IX ode II tropario	M.III.
Ἵνα τί μὲ ἐγκατέλιπες	IX ode III tropario	M.I.
Ἵνα τὸν πάλαι τῇ φθορᾷ	III ode IV tropario	S.Theod.II.
Ἰσοστάσιος <προφητῶν>	VII ode III tropario	S.Theod.I.
Ἱστίῳ τῶν σεπτῶν σου δεήσεων	IV ode IV tropario	T.V.
Ἰσχύι, πάναγνε, / τῆς δυναστείας σου	IV ode V tropario	S.N.VI.
Ἰσχὺν ἀπροσμάχητον / θωρακίσας, εὐαγγελιστά,	IX ode II tropario	S.Io.V.
Ἰσχύν με περίζωσον, σοφέ, τῇ πρεσβείᾳ σου	IV ode III tropario	S.Io.I.
Ἰσχύν μοι σωτηρίας	IX ode II tropario	S.Io.VIII.
Ἰσχύν τε καὶ κράτος ἐκ Θεοῦ	III ode I tropario	S.N.I.
Ἰσχυρὰν παράκλησιν / πρὸς Θεὸν τὸν μόνον φιλάνθρωπον	VII ode III tropario	S.Io.III.
Ἰσχυρὰν παράκλησιν τῶν πενθούντων	I ode IV tropario	T.III.
Ἰσχυρὸς κατὰ παθῶν / ἀνεδείχθης μαχητὴς	IX ode III tropario	S.N.III.
Ἰσχυρωτάτη πέφυκεν / ἡ πρεσβεία σου	VIII ode II tropario	M.VI.
Ἰσχύς μου ἐλπὶς καὶ ὕμνησις	IX ode II tropario	M.III.
Ἰσχὺς ψυχῆς καὶ σώματος δύναμις	IX ode II tropario	S.N.VII.
Ἰωάννη ἀπόστολε τίμιε	VI ode II tropario	S.Io.II.

Καθεστὼς δὲ ἀπὸ ταύτης	I ode III tropario	parahym. can.
Καὶ ἄλλως τὸν σεισμὸν δὲ παιδεύθητι	VII ode II tropario	parahym. can.
Καὶ ἐν εἰκόνι σε βλέπων	VII ode II tropario	S.N.VII.
Καὶ νοεροὺς αἰσθητούς τε	IX ode IV tropario	T.II.
Καὶ πρὸ θανάτου καὶ ταφῆς	VIII ode II tropario	T.II.
Κακώσεως ἐν τόπῳ κατάκειμαι	V ode III tropario	S.Io.VIII.
Κακώσεως ἐχθρῶν ἡμᾶς ἐκλύτρωσαι	III ode I tropario	S.Io.II.
Καλούμενος ἐκ πόθου	V ode IV tropario	S.N.III.
Κατάβαλε, Δέσποινα	VIII ode IV tropario	S.Theod.I.
Κατάβαλε τῶν ἐχθρῶν	III ode IV tropario	S.Io.IV
Κατάπεμψόν μοι τὴν σὴν / σκέπην	VII ode III tropario	M.III.
Καταποθεὶς / ἐν τοῖς πειρασμοῖς	IV ode II tropario	S.N.VII.
Καταποθεὶς ἐν τῷ βάθει τῶν πειρασμῶν	I ode II tropario	S.N.VI.
Κατὰ τὸ πλῆθος, ἀγαθή	V ode III tropario	T.VI.
Καταφύγιον κόσμου, Χριστιανῶν καύχημα	III ode II tropario	M.IV.
Κατὰ χρέος σε πάντες ὑμνοῦμεν πόθῳ	*irmo* IX ode	*heirm.*
Κατὰ χρέος πᾶς ὁ κόσμος	IV ode IV tropario	S.N.IV.
Κατεύνασον παθῶν μου τὸν τάραχον	VII ode IV tropario	T.V.
Καύσων / ἰσχυρὸς καὶ τηκεδὼν	I ode I tropario	S.Io.VIII.
Καύχημά σε θεῖον	II ode III tropario	S.Io.I.
Κίνδυνοι ἅδου δυσχερεῖς	VIII ode III tropario	T.VI.
Κινδύνους καὶ θλίψεις συνεχεῖς	III ode II tropario	S.N.I.
Κλῆσις ἡ σὴ / τὴν ἐνοῦσαν χάριν σοι	VII ode III tropario	S.Io.I.
Κοιλάδων τῶν κοσμικῶν, ὡς κρίνον ἐν μέσῳ σε	VII ode III tropario	M.III.
Κοσμήσας / διὰ πράξεων	IV ode II tropario	S.Io.III.
Κραταιᾷ ἀντιλήψει σου	IV ode III tropario	M.VII.
Κρήνην προχέουσαν νᾶμα	IX ode III tropario	M.II. Andreae?
Κρίσιν τὴν μέλλουσαν τρέμω	I ode II tropario	S.Io.VI.
Κύμασι / βυθίζομαι πονηροῖς	VI ode II tropario	M.III.
Κύματα τῶν ἐμπαθῶν λογισμῶν	VI ode II tropario	M.III.
Κύριον γεννήσασα τὸν μόνον εὔσπλαγχνον	V ode IV tropario	S.N.V.
Κύριον καὶ Δεσπότην / τῶν ἁπάντων ἔτεκες, Θεοτόκε	V ode III tropario	S.Io.VII.
Κυρίως Παρθένον καὶ Θεοτόκον ἀληθῆ	IX ode I tropario	parahym. can.
Κυρίως σὲ Θεοτόκον πάντες δοξάζομεν	III ode IV tropario	S.N.V.
Λαγόσι σοῦ παρθενικοῖς	VII ode IV tropario	S.N.VII.
Λαίλαπι κινδύνων καὶ χαλεπῶν	VI ode I tropario	S.N.I.
Λαμπρότης ἡ σὴ / τῶν θαυμάτων	VII ode II tropario	S.Io.II.
Λάμπρυνον τῷ φέγγει σου ἀγαθή	VI ode III tropario	M.III.
Λάμψον φωτισμὸν σωτήριον	VII ode II tropario	T.III.

Λιμένα καὶ προσφύγιον, ἁγνή	VI ode IV tropario	M.VII.
Λιταῖς σου ταῖς εὐπροσδέκτοις, πάτερ Νικόλαε	IV ode I tropario	S.N.I.
Λιταῖς σου τὴν μνήμην σου τελοῦντας	VI ode II tropario	S.Theod.I.
Λογισμοῖς βαλλόμενος / ὡς βέλεσι	V ode II tropario	S.N.IV.
Λύμνην παθῶν καὶ ἁμαρτιῶν	V ode II tropario	S.N.VI.
Λύμης παθῶν καὶ ἡδονῶν	VIII ode II tropario	T.VI.
Λῦπαι καὶ θλίψεις	VII ode II tropario	S.Io.IV.
Λῦσόν μου / τὴν δέσιν	VI ode III tropario	M.III.
Λῦσον τῶν πταισμάτων	V ode III tropario	T.V.
Λυτρωθῆναι πταισμάτων, ἄχραντε	V ode IV tropario	S.Theod.II.
Λύτρωσαι, Δέσποινα ἁγνή	III ode IV tropario	S.N.VI.
Λύτρωσιν πταισμάτων μοι Περιόντι	VII ode IV tropario	S.N.V.
Λύτρωσιν τῶν πταισμάτων, / ἀπαλλαγὴν τῶν κινδύνων	I ode III tropario	S.N.VII.
Μάθε καὶ τὰ αἵματα λοιπὸν	stichero	Parahym. sti.1.
Μάθε καὶ τὰ νέφη, ἀδελφέ	Sesto stichero	parahym. sti.
Μαρία Θεοτόκε ἀνύμφευτε	V ode III tropario	M.VII.
Μαρία Θεοτόκε Δέσποινα	IV ode III tropario	M.II. Andreae?
Μαρία, πάντων ἡ ἐλπίς	IX ode III tropario	M.VI.
Μαρίαν τὴν ὑπέραγνον προβαλλομένην ἐγγύην	Terzo stichero	S.M.Aeg.
Μαρία, τοῦ Δεσπότου κειμήλιον	IV ode IV tropario	S.Io.V.
Μαρία, τοῦ Θεοῦ κατοικητήριον	VI ode IV tropario	S.Io.I.
Μαρμαρυγαῖς / τῆς ἀκτίστου λάμψεως	VII ode I tropario	S.Io.I.
Μαρμαρυγὰς ἀπαστράπτων	I ode I tropario	S.M.
Μέγας ποταμός	Secondo stichero	parahym. sti.
Μελῳδικῶς τρισαγίοις ᾄσμασι	IX ode II tropario	T.VII.
Μέσην εἰληφυῖα τοῦ παντὸς θέσιν	Primo stichero	parahym. sti.
Μεταλαβοῦσα ἡ Εὔα	I ode IV tropario	S.M.
Μετὰ ὁσίων καὶ δικαίων πρέσβευε	I ode II tropario	S.Theod.II.
Μὴ ἀποκάμῃς ἐκτενεῖς	III ode II tropario	S.N.VIII.
Μή με ἐγκαταλίπῃς / μηδὲ παρίδῃς με	I ode III tropario	S.N.V.
Μή με ἐξουδενώσῃς / ἀπὸ τοῦ προσώπου σου	V ode II tropario	M.VI.
Μή με ἐξουδενώσῃς, μὴ ἀπορρίψῃς	I ode III tropario	T.V.
Μὴ ὀρφανοὺς / ἐγκαταλίπῃς	IV ode I tropario	M.VI.
Μὴ παραδώῃς ἐχθροῖς με Τριάς	V ode II tropario	T.VII.
Μὴ παρίδῃς με, Δέσποινα	IV ode V tropario	S.Io.VIII.
Μὴ παρίδῃς, πάτερ, / μηδὲ ἀναβάλῃ τὴν χάριν	V ode I tropario	S.N.VII.
Μὴ παύσῃ δυσωπεῖν, θεολόγε	V ode I tropario	S.Io.VIII.
Μὴ παύσῃ πρεσβεύειν / τῷ πάντων Βασιλεῖ	III ode II tropario	S.N.IV.
Μὴ παύσῃ πρεσβεύων ἐκτενῶς	III ode I tropario	S.Io.I.
Μῆτερ Θεοῦ ῥῦσαί με φθορᾶς	IV ode III tropario	T.VII.

Μῆτερ τοῦ Παντάνακτος / διάσωσόν με	V ode IV tropario	S.N.IV.
Μίαν φύσιν Τριάδος	VIII ode IV tropario	S.M.
Μοναδικὴ φύσις καὶ δόξα καὶ δύναμις	IV ode I tropario	T.VIII.
Μονὰς τῇ φύσει· Τριὰς ἰδιότησι	I ode II tropario	T.VIII.
Μόνη σὺ / πανακήρατος	II ode IV tropario	S.Io.VII.
Μορφὰς καὶ ἐνδάλματα ἀπειρημένα	I ode II tropario	M.V.
Μορφώσας τὴν πάνσεπτον	VI ode III tropario	S.M.
Μύρον οἱ σοί, ἱεράρχα, βλύσαντες	VII ode II tropario	S.N.I.
Μύστα τῶν ἀπορρήτων	I ode I tropario	S.N.VII.
Μύστης τῶν ἀπορρήτων	I ode III tropario	S.Io.V.
Μωλώπων τῶν ἐκ πονηρῶν	III ode II tropario	S.N.VI.
Νάμασι θείοις, τῶν πρεσβειῶν σου Μαριάμ	V ode III tropario	M.III.
Νάμασι πρεσβειῶν σου τὴν ἐκτακεῖσαν	I ode IV tropario	S.N.III.
Νάμασι τῆς θείας / πρεσβείας	III ode III tropario	S.N.IV.
Νάματα, Παρθένε, μοι σωτηρίας ὄμβρισον	IV ode IV tropario	S.N.I.
Νάματα πηγάζουσα / ἀθάνατα	V ode II tropario	M.V.
Ναμάτων μυστικῶν τῶν σῶν δεήσεων	VI ode III tropario	M.I.
Ναὸν σαυτὸν τελέσας	V ode III tropario	S.N.VIII.
Ναὸν τελέσας τὴν ψυχήν	III ode I tropario	S.N.VI.
Νάουσι τὰ σὰ μορφώματα	VIII ode II tropario	S.Io.VII.
Ναρκᾷ καὶ λόγος ἐξειπεῖν	III ode III tropario	S.Io.VI.
Νεύμασι θείοις σου / ἀπελαθήτω	II ode IV tropario	S.Io.VIII.
Νεύμασι / τῆς συμπαθείας	VI ode II tropario	S.Io.IV.
Νεύρωσόν μου, Δέσποινα ἁγνή	VIII ode II tropario	M.I.
Νεῦσον, ἁγνὴ / Μῆτερ Θεοῦ	IV ode IV tropario	S.N.VII.
Νεῦσον πρὸς ἡμᾶς τοὺς τιμῶντάς σε, Λόγε	*irmo* III ode	*heirm.*
Νέφος ἐστὶ καθυγρόν	III ode	parahym. can.
Νέφος, χιόνα, ὑετόν	IV ode	parahym. can.
Νηστείαις καὶ δάκρυσιν	VII ode II tropario	S.Theod.II.
Νηστείαν ἄσκησον ψυχή	VIII ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νικᾷ με / ὁ πανπόνηρος	IV ode I tropario	S.Io.III.
Νικᾶν ἐχθρὸς δυσμενής	III ode III tropario	S.Io.IV.
Νικάτω, Κόρη, τῆς σῆς / ἀγαθωσύνης	VI ode II tropario	M.VI.
Νικήσας τῶν πονηρῶν πνευμάτων	VI ode III tropario	S.Theod.II.
Νίκησον τὴν πώρωσιν, ἁγνή	I ode IV tropario	S.N.I.
Νίκησον τὸν πόλεμον / τῆς σαρκός μου	VII ode II tropario	S.N.V.
Νίκησον τῶν παθῶν τυραννίδας	II ode II tropario	S.Io.III.
Νικητὴς ἐδείχθης / δι᾽ἀσκητικῆς πολιτείας	VI ode III tropario	S.N.VII.
Νικητικὴν / κατὰ παθῶν μοι	IV ode I tropario	S.N.VIII.
Νικῶν πρεσβείαις σου σεπταῖς	III ode II tropario	S.Io.VII.

Νικῶν ταῖς ἡδοναῖς, ὁ πανπόνηρος	IV ode II tropario	S.N.V.
Νοητὸν ἡμῖν παράδεισον ἀνέδειξε	VII ode II tropario	S.M.
Νομὴν τὴν πονηρὰν τῆς ἁμαρτίας μου	VI ode I tropario	S.Io.I.
Νομικοί σε καὶ σκιώδεις προέφαινον ἔσεσθαι	V ode IV tropario	M.I.
Νόμους ἀληθῶς / ἐγκωμίων	IV ode III tropario	S.N.III.
Νόμους παρέβλεψά τε	III ode III tropario	S.N.VIII.
Νόμους τοὺς τοῦ Δεσπότου	I ode III tropario	S.Io.VII.
Νοὸς καθαρότητι / εἰς τὰ βάθη	VI ode IV tropario	S.M.
Νοός σου τὰς κινήσεις	V ode II tropario	S.N.III.
Νοῦν καὶ ψυχήν, καὶ τὰς αἰσθήσεις ἐμόλυνα	I ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νοῦν καὶ ψυχὴν καταυγασθείς, Θεόδουλε	I ode III tropario	S.Theod.II.
Νύκτα τῆς ἀθεΐας / τοῖς πυρφόροις λόγοις	V ode I tropario	S.Io.VII.
Νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ σε / παρακαλῶν	I ode III tropario	M.V.
Νυκτομαχοῦντα κινδύνοις καὶ πειρασμοῖς	III ode I tropario	S.N.III.
Νυκτομαχοῦσαν, ὅσιε, / τὴν ψυχήν μου	VIII ode I tropario	S.Theod.II.
Νυκτομαχοῦσαν τοῖς πταίσμασι	VI ode I tropario	M.V.
Νυκτός με τῶν πειρασμῶν	VI ode III tropario	S.Io.III.
Νύμφη Θεοῦ παναγία, ἡ σκέπη μου καὶ ἡ δόξα	VI ode IV tropario	M.II. Andreae?
Νύμφη Πατρός, / τοῦ θείου Λόγου λοχεύτρια	IV ode II tropario	M.VI.
Νῦν δέξαι με, ἅγιε	VII ode I tropario	S.N.VIII.
Νῦν ἐξαποροῦντα / καὶ κινδυνεύοντα	II ode II tropario	S.Io.I.
Νῦν ἐπέστη σοι προσφωνῶν	IV ode III tropario	S.Theod.I.
Νῦν θερμῇ καρδίᾳ	VI ode IV tropario	S.N.VII.
Νῦν καιρὸς ἐφέστηκεν ἐξόδου	VIII ode I tropario	M.V.
Νύξ με ἡδονῶν συνέχει	III ode III tropario	T.V.
Νύξ με κατέλαβεν	II ode I tropario	S.Io.VI.
Νύξ με κακῶν / περιέσχεν, ἅγιε	VII ode III tropario	S.N.I.
Νύξ με συνέσχεν ἀθυμίας	VII ode II tropario	S.Io.VIII.
Ξένος πατρίδος καὶ φυλῆς	IV ode theotokion	parahym. can.
Ξένος ὑπάρξας ἁπάσης	I ode III tropario	S.Theod.I.
Ξύλου ζωῆς ἐν μετοχῇ καθέστηκας	I ode III tropario	S.N.VIII.
Ὁ βίος μὲν ὅλος ἐφθαρμένος	III ode IV tropario	M.V.
Ὁ βίος μου ὅλος, ἄχραντε	IX ode III tropario	M.III.
Ὁ βίος μου ῥυπαρὸς / καὶ βορβορώδης	VI ode I tropario	M.VI.
Ὄβρυζος / ὥσπερ χρυσὸς	VI ode I tropario	S.N.IV.
Ὁ γλυκασμὸς / ὁ τοῦ θείου πόθου σου	IX ode III tropario	S.Io.VII.
Ὁδὸν κακίας πάσης, ἔδραμον εὐτόνως	IX ode III tropario	M.IV.
Ὁ ἐπιπεσὼν / τῷ στήθει τοῦ Κυρίου	VIII ode I tropario	S.Io.V.
Ὁ θεϊκὸς / πόθος σου	IV ode III tropario	S.N.VIII.
Ὁ θεῖος οἶκός σου / ἀλεξητήριον	IV ode IV tropario	S.N.VI.

Ὁ Θεός, πρεσβείαις / τῆς ἀπειρογάμου	VI ode III tropario	S.Io.VII.
Οἱ γηγενεῖς βοηθόν σε κέκτηνται	IX ode III tropario	S.N.VII.
Οἱ ἐκ πίστεως θερμῆς / προσκαλούμενοι	IX ode IV tropario	S.N.III.
Οἶκος οὖσα τοῦ Θεοῦ	VII ode IV tropario	S.Theod.I.
Οἱ ἰδρῶτες οἱ θεῖοι	V ode II tropario	S.N.VIII.
Οἴμοι, τί πράξω ὁ ἄθλιος	Terzo stichero	M.VII.
Οἱ πάντες ἐν τῇ σκέπῃ σου	V ode IV tropario	S.Theod.I.
Οἱ πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ σοί	IX ode III tropario	S.N.VIII.
Οἱ πόνοι, φιλάνθρωπε, / οὓς ἐν ἀσκήσει	VII ode III tropario	S.Theod.II.
Οἱ τῶν ἀγγέλων χοροί	VII ode II tropario	T.VI.
Ὁ κοσμοπόθητος ἀληθῶς	V ode III tropario	S.N.VI.
Ὁ κόσμος πηγήν σε θεολόγον ἐγνώρισε	IV ode II tropario	S.Io.I.
Ὁ κόσμος προστάτην σε γνωρίζει	IV ode III tropario	S.N.I.
Ὁ κόσμος σε καὶ προστάτιν ἅμαχον	I ode IV tropario	S.Io.IV.
Ὅλη ἀγαθὴ σὺ ὑπάρχεις, ὅλη φιλάγαθος	IV ode V tropario	S.N.I.
Ὅλην ἐν σοὶ τὴν ἐμὴν ἀνέθηκα	VII ode IV tropario	S.N.I.
Ὅλην μου ἐπὶ σοὶ / ἀνατέθηκα	III ode IV tropario	S.N.IV.
Ὅλην τὴν ζωὴν ἀμέλει διήνυσα	IX ode III tropario	M.V.
Ὁ λῃστὴν ἐπὶ ξύλου / παραδείσου πολίτην	VII ode I tropario	M.VII.
Ὅλη φιλάγαθος πέλεις	IX ode III tropario	M.III.
Ὅλη ψυχή τε καὶ καρδία, Δέσποινα	I ode III tropario	T.VIII.
Ὁλικῶς ἐκκρέμαμαι / σοὶ, παμμάκαρ	IX ode III tropario	S.Io.V.
Ὁ λόγος ἄφθονος, σοφέ	III ode I tropario	S.M.
Ὁ Λόγος ὁ τοῦ Θεοῦ / τῆς σῆς προβλέπων, ἀοίδιμε	VI ode II tropario	S.Theod.II.
Ὁ Λόγος ὁ τῷ Πατρὶ συνάναρχος	VI ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὁλολαμπῆ σε / καὶ ἀστέρα	VII ode I tropario	S.Io.IV.
Ὅλον βεβυθισμένον / ταῖς ἁμαρτίαις	I ode IV tropario	S.N.III.
Ὅλον ἐμαυτὸν προσάγω σοι / καὶ τὴν ἐλπίδα	IX ode IV tropario	M.I.
Ὅλον / ἐμαυτὸν προσφέρω σοι	IX ode II tropario	S.Io.I.
Ὅλον ἐν στέρνοις / φέρεις τὸν Θεὸν	IX ode IV tropario	S.Io.VI.
Ὅλον κατακείμενον / ταῖς ἡδοναῖς, ἀγνὴ Δέσποινα	III ode IV tropario	M.VII.
Ὅλον με πτωθέντα / ταῖς ἁμαρτίαις δεινῶς	II ode IV tropario	S.Io.I.
Ὅλον με φρούρησον, ὅλον με τείχισον	II ode II tropario	M.VI.
Ὅλον μου μετάρσιον τὸν νοῦν	III ode III tropario	S.N.I.
Ὅλον σε, Θεόδουλε	VIII ode II tropario	S.Theod.I.
Ὅλος ἀντίληψις, / ὅλος σωτηρία	II ode III tropario	S.N.IV.
Ὅλος ἀπηνθρακωμένος	VII ode I tropario	S.N.IV.
Ὅλος ἐπιθυμία / ὅλος γλυκασμός	V ode IV tropario	S.N.VII.
Ὅλος ἐπλήγην ὡσεὶ χόρτος	VII ode IV tropario	M.VII. spurium
Ὅλος ἱερὸς / καὶ πεφωτισμένος	IV ode II tropario	S.N.III.
Ὅλος κατατέτηγμαι / ὅλος ἀπόλλυμαι	III ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὅλος κατεστιγμένος / τοῖς μώλωψι	III ode III tropario	T.VI.

Ὅλος πληγῶν πλήρης πέφυκα	Primo Doxastikon	M.VII.
Ὅλος τῷ δέει τοῦ Θεοῦ	III ode I tropario	S.Theod.II.
Ὅλος ὑπάρχων ἐν κακοῖς	III ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὁλοσχερῶς ἐκ καρδίας	IX ode III tropario	T.VI.
Ὁλοσχερῶς ἐμαυτὸν / σοὶ προσανατίθημι	VII ode II tropario	S.N.III.
Ὁλοσχερῶς καὶ ὁλοψύχως, Δέσποινα	I ode II tropario	M.VI.
Ὁλοσχερῶς καταφεύγω, σεμνή	V ode IV tropario	T.VII.
Ὅλος ὡραισμένος παριστάμενος τῷ Χριστῷ	IX ode III tropario	S.Theod.I.
Ὁ λύχνος ὁ φωταυγὴς καὶ ἔνθεος	VI ode II tropario	S.N.VIII.
Ὅλῳ κινδυνεύοντι / καὶ ἐξαποροῦντι	VII ode II tropario	S.N.V.
Ὄμβρισον σταγόνα μοι	III ode III tropario	S.Io.VIII.
Ὄμβρισον / τῇ ψυχῇ	II ode III tropario	S.Io.VII.
Ὄμβρους μοι δίδου δακρύων	VII ode IV tropario	T.VI.
Ὁ μὲν Πατὴρ αἴτιος Υἱοῦ	IV ode I tropario	T.VII.
Ὁ μὲν Πατήρ, ἄναρχον φῶς	IV ode II tropario	T.VIII.
Ὁ μόνος δυνατός, ὁ μόνος εὔσπλαγχνος	VI ode II tropario	S.N.I.
Ὁ μόνος εὐεργέτης / ὁ μόνος φιλάνθρωπος	V ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὁ μόνος εὔσπλαγχνος / σὲ ἐχαρίτωσεν	IV ode I tropario	S.Io.VI.
Ὃν ἐθεράπευσας, πάτερ	VII ode III tropario	S.N.VII.
Ὃν ἐν μήτρᾳ ἤνεγκας	VI ode IV tropario	S.Io.V.
Ὁ νοητός σε / ἥλιος τῆς δικαιοσύνης	IX ode IV tropario	S.N.VI.
Ὁ νόμος, ἔνδοξε, / τῶν τοῦ Θεοῦ ἐντολῶν	IV ode I tropario	S.N.VI.
Ὄντως σὺ ἀνεδείχθης / τῶν Χερουβὶμ ὑπερτέρα	I ode IV tropario	S.N.VII.
Ὀξυγράφος μὲν ἡ γλῶσσά σου, Θεόσοφε	VII ode I tropario	S.M.
Ὀξὺς εἰς ἀντίληψιν	IX ode III tropario	S.N.V.
Ὁ οἶκός σου, πάνσοφε	IX ode III tropario	S.N.IV.
Ὁ παῖδας ἐκ καμίνου ῥυσάμενος	VII ode theotokion	parahym. can.
Ὁ πανοικτίρμων / καὶ φιλάνθρωπος	VII ode III tropario	S.Io.IV.
Ὁ πάντων δημιουργὸς / ἐν σοὶ κατεσκήνωσεν	VII ode IV tropario	M.III.
Ὁ πάντων τῶν ἀνθρώπων τῆς σωτηρίας	V ode V tropario	S.N.I.
Ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς καὶ τὸ πανάγιον Πνεῦμα	IV ode II tropario	T.III.
Ὁ πύλην σε μυστικήν, οἰκείαν προθέμενος	VII ode IV tropario	M.III.
Ὁ ῥήτωρ ὁ ἔνθεος / ὁ τὴν ἄναρχον Χριστοῦ	VI ode III tropario	S.Io.VI.
Ὁρμαῖς πονηραῖς / τοῦ δολίου καὶ ἐχθροῦ	VII ode III tropario	S.Io.II.
Ὁρμὰς τῶν πονηρῶν / καὶ κακουργίας	II ode III tropario	S.Io.II.
Ὅρμος μοι φάνηθι / σωτηρίας	II ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὅρμῳ γαληνῷ προσόρμισον	IX ode III tropario	S.N.I.
Ὅρμῳ γαληνῷ σῆς πρεσβείας	IX ode II tropario	S.Io.IV.
Ὄρος τοῦ Θεοῦ πανάγιον	IX ode IV tropario	M.I.
Ὁρῶσά μου τὸν θερμὸν	VI ode IV tropario	M.VI.
Ὅσιον οὐδὲν ἐν βίῳ, διεπραξάμην ὁ τάλας	VI ode III tropario	M.II. Andreae?

Ὁσίων ἐγκαλλώπισμα / Θεόδουλε μακάριε	V ode II tropario	S.Theod.I.
Ὁ τάλας καὶ παμβέβηλος κράζω σοι	V ode I tropario	M.VII.
Ὅταν μέλλῃ χωρίζεσθαι	IV ode II tropario	M.VII.
Ὁ τάφος ἤνοιξεν οὐρανούς	V ode III tropario	S.M.
Ὅτε προσκαλέσομαι	VII ode III tropario	S.Io.V.
Ὅτε εἰς βάθη ἀπογνώσεως	VIII ode I tropario	S.N.VI.
Ὁ τὴν ἁλιείαν λιπὼν	VIII ode II tropario	S.Io.III.
Ὁ τὴν ἡμῶν οὐσιώσας φύσιν Θεὸς	I ode IV tropario	S.N.VI.
Ὁ τῆς βροντῆς γόνος εὐκλεής	V ode I tropario	S.Io.VI.
Ὅτι εἰς βάθος ἤγγισα / ἀπορίας ὁ δείλαιος	VIII ode III tropario	M.VI.
Ὅτι σοῦ ὑπάρχει / καὶ ἡ προστασία βεβαία	VI ode II tropario	S.N.VII.
Ὁ τῶν ἄθλων σου βότρυς	VIII ode II tropario	S.M.
Ὁ τῶν ἀρρήτων / μύστης, ὁ θεόγραφος	IX ode I tropario	S.Io.VI.
Ὁ τῶν δεινῶν μου πταισμάτων	IX ode III tropario	S.Io.II.
Ὁ τῶν ὅλων Κύριος	VII ode II tropario	S.Io.III.
Οὐδεὶς καταπέφευγεν	I ode IV tropario	M.V.
Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετούς	VI ode III tropario	M.IV.
Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετούς	VI ode III tropario	M.VII.
Οὐ κέκτηται δακρύων ὀχετούς (cf. Οὐ κέκτημαι δακρύων ὀχετούς)		
Οὐκ ἔστιν ἐν κινδύνοις τις περιπεσὼν	III ode II tropario	S.N.V.
Οὐκ ἔστι παράπτωμα ἐν βίῳ	III ode III tropario	T.IV.
Οὐκ ἔχω ἄλλον πλήν σου	IX ode III tropario	S.Io.VIII.
Οὐκ ἔχω ἄλλον προσφύγιον	VI ode IV tropario	T.IV.
Οὐρανῶθεν, παμμάκαρ / θείᾳ μεσιτείᾳ σου	V ode I tropario	S.Theod.II.
Ὁ ὑπὲρ πάντας τοὺς γηγενεῖς	VIII ode III tropario	M.VII.
Ὁ Ὕψιστος σαρκοῦται ἐν μήτρᾳ σου	V ode IV tropario	M.IV.
Ὁ φλογμὸς ἐκτήκει μου τὴν σάρκα	VIII ode I tropario	S.Io.VIII.
Ὁ φῶς ὑπάρχων αὐθυπόστατον, Λόγε	*irmo* V ode	*heirm.*
Παγίδας / ἡδονῶν ὁ ἐχθρός	VI ode III tropario	S.N.IV.
Παθῶν με χαλεπῶν χειμάζει τάραχος	III ode IV tropario	T.II.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ἡ τὸν Θεὸν κυήσασα	I ode, III tropario	T.III.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, μὴ παρίδῃς με	VII ode IV tropario	S.Io.III.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με πολλῶν	VI ode IV tropario	T.V.
Παναγία Δέσποινα Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς ἁμαρτιῶν	IX ode III tropario	T.V.
Παναγία Δέσποινα / Θεοτόκε, ῥῦσαί με φθορᾶς καὶ πλάνης	VI ode IV tropario	S.N.V.
Πάναγνε ἡ μόνη τῷ πλαστουργῷ	VI ode IV tropario	S.N.III.
Πάντες καταφεύγομεν ἐπὶ τὴν σήν	IV ode IV tropario	M.V.
Παντουργὲ παντοδύναμε / μονὰς ἁπλὴ Τριάς	IV ode I tropario	T.II.
Παραδραμὼν τὰ ἐν τῇ γῇ	III ode III tropario	S.Theod.II.
Παρειμένος κατάκειμαι	IV ode III tropario	S.Io.VIII.
Παρθένε θεόνυμφε / ἡ τὴν πεσοῦσαν	VII ode IV tropario	S.Theod.II.
Πᾶσαν εἰς σὲ τὴν προσδοκίαν	VII ode IV tropario	M.IV.

Πατέρα ἀγέννητον· γεννητὸν Λόγον	VII ode II tropario	T.V.
Πάτερ ἀγέννητε Θεέ, / Υἱὲ συνάναρχε	VIII ode I tropario	T.VI.
Πάτερ ἀγέννητε, Υἱὲ συνάναρχε, γεννητὲ Λόγε Θεοῦ	I ode I tropario	T.VIII
Πάτερ γεννῆτορ τοῦ Υἱοῦ	VIII ode I tropario	T.II.
Πάτερ ἐπουράνιε, ἀγέννητε ἄναρχε Θεέ	IX ode I tropario	T.V.
Πάτερ ἐπουράνιε καὶ παντουργέ	IV ode I tropario	T.IV.
Πάτερ Θεὲ ἀγέννητε· καὶ συνάναρχε Λόγε Θεοῦ	VIII ode II tropario	T.VIII.
Πάτερ καὶ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα / τὸ ἅγιον, Τριὰς ὁμότιμε	IX ode I tropario	T.IV.
Πάτερ, Λόγε καὶ Πνεῦμα τὸ ἅγιον / Τριὰς ὁμοούσιε	VI ode I tropario	T.II.
Πάτερ παντοκράτορ, Υἱὲ Πατρὸς Λόγε	I ode I tropario	T.VI.
Πάτερ, Υἱὲ / καὶ θεῖον Πνεῦμα, διάσωσον	I ode II tropario	T.II.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα, μονάς	VIII ode I tropario	T.IV.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ὁμότιμε, τοὺς εἰς σέ	I ode I tropario	T.V.
Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ὁμότιμε δόξης	I ode II tropario	T.VII.
Πατὴρ ὁ ἀγέννητος, γεννητὲ Λόγε συνάναρχε	I ode II tropario	T.IV.
Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, Τριὰς ἁπλή	IX ode I tropario	T.VIII.
Παῦσον τὸν πόνον / τῆς ταλαιπώρου μου ψυχῆς	V ode I tropario	M.III.
Παῦσον τὸν πόνον τῆς ψυχῆς μου, Δέσποινα	I ode V tropario	M.VI.
Πέλαγος εὐσπλαγχνίας / ἄπειρον ἔχουσα	I ode IV tropario	S.Io.V.
Πέλαγός με κινδύνων / καὶ ζάλη ἁμαρτιῶν	I ode I tropario	S.N.V.
Πεποικιλμένος ταῖς ἀρεταῖς	V ode I tropario	S.N.VI.
Περιβέβλησαι χρηστότητος εὐπρέπειαν	VII ode III tropario	S.M.
Πίστει καὶ πόθῳ σοι προστρέχω	VII ode I tropario	M.IV.
Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ / προσέρχομαί σοι	I ode I tropario	S.Io.V.
Πίστει πολλῇ καὶ πόθῳ προσέρχομαι τῇ θείᾳ	VII ode I tropario	M.I.
Πλοκὰς ῥητόρων πολυειδεῖς	V ode II tropario	S.Io.VI.
Πνευμάτων ἀπήλλαξας	VII ode II tropario	S.N.VIII.
Πολλαὶ καὶ δειναὶ / καὶ βαρεῖαι ἁμαρτίαι	VII ode IV tropario	T.II.
Πολλαί με καὶ ὀδυνηραὶ / θλίψεις συνέχουσι	III ode II tropario	S.N.VII.
Πολλοί με καὶ σφοδροὶ τοῦ βίου κλύδωνες	VI ode II tropario	S.Io.I.
Πολλῶν πειρασμῶν, φλογοφόρων καὶ πικρῶν λῦσον τὸ νέφος	VII ode III tropario	M.II. Andreae?
Πολυπλόκους μηχανὰς καὶ ἐνέδρας τοῦ δράκοντος	V ode II tropario	M.I.
Πολύς μοι ἐπίκειται	VI ode I tropario	S.Io.VI.
Πόσον ἐγὼ / ἰσχύσω δάκρυον	IV ode IV tropario	M.VI.
Προσπίπτω κράζων σὺν δάκρυσιν	VI ode III tropario	M.V.
Προσπίπτω φόβῳ καὶ κράζω σοι	VI ode I tropario	T.IV.
Πρὸς τὸ ὑπερβάλλον ἀφορῶν	I ode I tropario	S.Io.I.
Πρώτη ’Ερυθρά	Terzo stichero	parahym. sti.
Πύλη τοῦ θείου Λόγου, / πύλας μοι ἄνοιξον	I ode IV tropario	S.N.V.
Πύλη τοῦ θείου Λόγου, / πύλας μοι ἄνοιξον	I ode IV tropario	T.V.
Πύλη τοῦ φωτὸς τοῦ νοητοῦ	I ode I tropario	M.I.
Πυρί με τῶν θλίψεων καὶ τῶν πταισμάτων	VII ode III tropario	T.VIII.

Πυρός με αἰωνίου ἐξάρπασον	IV ode V tropario	S.N.V.
Πυριπνόοις / διδαχαῖς, θεοφόρε, τὸ ποίμνιον	V ode I tropario	S.N.I.
Ῥαδιουργίαις ὁ ἐχθρός	VIII ode I tropario	M.II. Andreae?
Ῥᾳθύμως μου τὸν βίον ἐκτελῶ	VI ode I tropario	M.VII.
Ῥεῖθρα παράσχου μοι δακρύων	II ode I tropario	M.VI.
Ῥεῖθρον ἰάσεώς μοι βλῦσον	VII ode II tropario	M.IV.
Ῥεόντων προσπαθείας καταλείψας, πάτερ σοφέ	IX ode II tropario	S.Theod.I.
Ῥέουσιν εὐεργεσίας, τῆς σῆς ἀένναα ῥεῖθρα	VI ode II tropario	M.II. Andreae?
Ῥήμασιν, ἔνδοξε / θεολογίας σου σεπτῆς	V ode II tropario	S.Io.II.
Ῥημάτων σου τῷ ἠδεῖ	VII ode I tropario	S.N.III.
Ῥοαῖς τῶν σῶν πρεσβειῶν	VIII ode I tropario	S.Io.III.
Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου / καὶ τοὺς ἐκ καρδίας μου	VIII ode II tropario	S.N.III.
Ῥοὰς τὰς τῶν δακρύων μου, σοφέ	VI ode I tropario	S.Io.VIII.
Ῥοὰς τὰς τῶν ἐμῶν δακρύων, ἅγιε	III ode III tropario	S.Io.II.
Ῥοὰς τῶν δακρύων μου / μὴ παρόψῃ, μαθητά	VI ode II tropario	S.Io.VI.
Ῥοὰς τῶν δακρύων μου / μὴ ἀπώσῃ, ἱερέ	VII ode III tropario	S.N.VI.
Ῥομφαῖαι πᾶσαι τοῦ ἐχθροῦ	VII ode IV tropario	S.Io.VII.
Ῥομφαίᾳ σου / τῶν δεήσεων	V ode II tropario	S.Io.III.
Ῥομφαίᾳ τῆς σῆς πρεσβείας	VII ode III tropario	S.Io.VI.
Ῥοπῇ τοῦ κράτους τῆς πρεσβείας σου	VIII ode II tropario	S.N.VI.
Ῥοῦς ποταμοῦ, σκιὰ καπνὸς καὶ ἐνύπνιον	I ode II tropario	M.II. Andreae?
Ῥύμην φλογώδη, εὐαγγελιστά	VI ode II tropario	S.Io.VIII.
Ῥυπτικὴν λαμπηδόνα	VIII ode I tropario	S.M.
Ῥυπωθεῖσαν ἐξ ἔργων ἀτοπωτάτων πανάχραντε	I ode II tropario	M.III.
Ῥυπωθεῖσαν ἡδοναῖς σαρκὸς καὶ πάθεσι	VII ode II tropario	M.V.
Ῥυπώσας τὴν φρένα μου	V ode IV tropario	T.IV.
Ῥῦσαι ἡμᾶς / δυσμενῶν ἐναντίων	IX ode III tropario	S.Io.III.
Ῥῦσαι ἡμᾶς τοὺς ἀνευφημοῦντάς σε	VII ode III tropario	M.I.
Ῥῦσαί με ἐκ στόματος λεόντων	III ode II tropario	M.V.
Ῥῦσαί με, ἔνδοξε, / πάσης πονηρίας	II ode I tropario	S.N.IV.
Ῥῦσαί με / ἐξ ἐχθρῶν δυναστείας	VI ode IV tropario	S.N.IV.
Ῥῦσαί με κινδύνων χαλεπῶν	I ode II tropario	S.Io.I.
Ῥῦσαί με, πανύμνητε, πρεσβείαις ταῖς σαῖς	VIII ode I tropario	M.III.
Ῥῦσαί με, Πάτερ, τῆς συνεχούσης δεινῆς	III ode III tropario	S.N.III.
Ῥῦσαί με τῆς δεινῆς / ἀπογνώσεως	V ode III tropario	S.Io.IV.
Ῥῦσαι πάντας / τοὺς σὲ προσκαλουμένους, Νικόλαε	V ode II tropario	S.N.I.
Ῥῦσαι πάσης / θλίψεως ἡμᾶς	VIII ode I tropario	S.Io.I.
Ῥῦσαι τὴν ψυχήν μου ἀγαθή	I ode II tropario	M.I.
Ῥώμην θεϊκὴν περίβαλε, Παρθένε ἀπειρόγαμε	VII ode IV tropario	T.III.
Ῥώμην λαβόντες παῖδες ἔνθεον πάλαι	*irmo* VIII ode	*heirm.*

Ῥωσθεὶς / δυνάμει Θεοῦ, μακάριε	IX ode III tropario	S.M.
Σάρκα κατέφθειρα / πράττων	II ode I tropario	M.V.
Σαρκὸς ἐκλαθομένη, σεμνή, τοὺς τῶν σωμάτων ἔρωτας	Secondo stichero	S.M.Aeg.
Σαρκὸς μου τὴν ἔκλυσιν ψυχῆς τε τὴν πάρεσιν	IV ode III tropario	M.I.
Σαρκὸς τοῖς πάθεσι / δεινῶς ὑπέκοψα	IV ode II tropario	S.N.VI.
Σὰρξ δεδαπάνηται	II ode III tropario	S.Io.VIII.
Σὲ δοξολογεῖ ἡ σύμπασα, Τριὰς ἁγία πάνσεπτε	VII ode I tropario	T.III.
Σὲ δυσωπῶ, Τριὰς ἀχώριστε	IV ode I tropario	T.VI.
Σὲ ἐξαιτοῦμαι, Παρθένε	III ode III tropario	T.VII.
Σὲ καὶ προστάτην ἀσφαλῆ	III ode I tropario	S.Io.VI.
Σέ, μάκαρ, / προασπιστὴν	III ode II tropario	S.Io.V.
Σὲ μόνην καταφύγιον, σεμνή	VI ode IV tropario	S.Io.VIII.
Σὲ μόνην θείαν καταφυγήν	V ode IV tropario	S.N.VI.
Σὲ μόνην, Θεομῆτορ, καταφυγήν	IX ode IV tropario	S.Theod.II.
Σὲ μόνην μετὰ Θεὸν	VIII ode III tropario	S.Io.III.
Σὲ μόνον καὶ βοηθὸν	III ode I tropario	S.Io.IV.
Σέ, παναγία Τριάς, μεγαλύνω	VII ode I tropario	T.VII.
Σὲ πᾶσα ὑμνεῖ χορεῖα	IX ode II tropario	T.IV.
Σέ, πάτερ, συνοδοιπόρον ἐπὶ γῆς	III ode IV tropario	S.N.V.
Σὲ προσκαλοῦμαι / ἐν παντὶ καιρῷ τε καὶ τόπῳ	IX ode III tropario	S.Io.VI.
Σὲ προσκυνοῦμεν πάντες καὶ σέβομεν	III ode I tropario	T.VI.
Σὲ προσκυνῶ καὶ δοξάζω· Θεέ ἀγέννητε Πάτερ	III ode II tropario	T.VII.
Σὲ προστασίαν καὶ σκέπην	IX ode IV tropario	T.VI.
Σὲ προστασίαν, / σὲ ἀκαταμάχητον τεῖχος	IX ode V tropario	S.N.VI.
Σὲ πρὸς τὸ σῴζειν θερμὸν	VII ode III tropario	S.N.III.
Σὲ σωτηρίαν / καὶ μετὰ Θεὸν προστασίαν	IX ode V tropario	S.Io.VI.
Σὲ τὴν δεξαμένην ἄχραντε	VII ode III tropario	T.III.
Σέ, Τριάς, δοξάζω καὶ μεγαλύνω	I ode II tropario	T.III.
Σὲ τῶν πιστῶν / τὸ κραταιὸν καταφύγιον	I ode IV tropario	S.Io.II.
Σκέπασόν με / ἀπὸ πάσης κακίας	V ode III tropario	S.Io.I.
Σκεῦος Θεοῦ / τίμιον σὺ εἶ	IV ode III tropario	S.Io.VII.
Σκιαὶ καὶ τύποι νομικοί	III ode IV tropario	S.Io.VI.
Σκιαῖς καὶ τύποις Ἰσραὴλ ὁ πρότερος	I ode I tropario	M.VI.
Σκοτισθεῖσαν τὴν διάνοιάν μου	VI ode III tropario	T.VI.
Σοβαρὸς ἐπέρχεται / κατ᾽ἐμοῦ ὁ λέων	VII ode I tropario	S.Io.III.
Σοὶ ἀνεθέμην ἐμαυτόν	VIII ode IV tropario	T.II.
Σοί, Θεομῆτορ, προσπεφευγώς	VIII ode IV tropario	M.VII.
Σοὶ πανευσεβῶς προσπίπτω καὶ βοῶ σοι	VIII ode II tropario	T.VII.
Σοὶ προσπίπτω καὶ καθικετεύω	VI ode II tropario	T.VI.
Σοὶ τῷ Παντουργῷ θεαρχικῇ οὐσίᾳ	VIII ode I tropario	T.V.
Σοφίαν ἔσχηκας / τὴν ἐνυπόστατον	IV ode III tropario	S.N.VI.
Σοφίας καὶ χάριτος / ἐξεχύθη γλυκασμός	VI ode I tropario	S.M.
Σοφία τοῦ Θεοῦ ἡ ἐνυπόστατος	VI ode III tropario	S.N.I.

Σταγόνες μου δακρύων ἐξηράνθησαν	III ode IV tropario	M.II. Andreae?
Στερέωσον ἡμᾶς / ἐν ἀθυμίᾳ	II ode II tropario	S.Io.II.
Στεφάνωσον ὡς ὅπλῳ, Πανύμνητε, εὐδοκίας	V ode III tropario	M.IV.
Στηλιτεύων ἐν τῇ ψυχῇ	IV ode I tropario	S.Theod.I.
Στήριγμα καὶ καταφυγὴν / καὶ κραταίωμα	IX ode II tropario	M.VI.
Στηριγμὸς γενοῦ μοι	VI ode II tropario	S.Io.VII.
Στηρίξας ἐν λόγῳ ἀληθείας τὸ ποίμνιον	IV ode I tropario	S.Io.I.
Στήριξον ἡμᾶς κλονουμένους αὔραις τῶν θλίψεων	IV ode I tropario	M.III.
Στήριξον πέτρα τῶν θελημάτων	VII ode III tropario	T.VI.
Στῆσον τὴν νομὴν τὴν τῆς ἁμαρτίας μου	IX ode IV tropario	T.IV.
Στῆσον / τὸ δεινὸν κλυδώνιον	IX ode III tropario	S.Io.I.
Στολήν με τοῦ σεπτοῦ βαπτίσματος	IV ode II tropario	M.II. Andreae?
Στρατιαὶ οὐρανίων / νῦν ἐπαγάλλονται	VIII ode III tropario	S.M.
Σὺ διασχὼν τὸν τῆς σαρκὸς	III ode I tropario	S.N.VII.
Σὺ εἶ ἀντίληψις / πάντων τῶν ἀνθρώπων	II ode IV tropario	S.N.IV.
Σὺ εἶ τὸ καύχημα τοῦ κόσμου, Δέσποινα	I ode IV tropario	T.VIII.
Σὺ εἶ ὑπόστασις τῶν ὄντων ἁπάντων	I ode II tropario	T.VI.
Σύμβολον τῆς ταχινῆς σου	VII ode II tropario	S.N.IV.
Σύ με ἐπισχίασον	III ode II tropario	S.Io.VIII.
Σύ με καὶ παθῶν / καὶ πταισμάτων	IV ode IV tropario	S.N.III.
Σύ με φθαρέντα	IX ode II tropario	S.Io.VI.
Σύμμαχος ἡμῖν καὶ προστάτις φάνηθι, Δέσποινα	IV ode III tropario	M.III.
Σύ μοι στήριγμα γενοῦ	III ode II tropario	S.Io.III.
Σὺ μόνη ἀντίληψις, καταφυγή	I ode III tropario	T.III.
Σὺ μόνη / καταφυγὴ	III ode IV tropario	S.Io.V.
Σὺ μόνη, πανάχραντε	VI ode IV tropario	S.Io.VI.
Σύ μου εἶ προστασία, σύ μου εἶ βοήθεια	V ode IV tropario	T.VIII.
Σύ μου / κραταιὰ ἀντίληψις	IX ode IV tropario	S.Io.I.
Σύ μου προστάτης καὶ λιμήν, πανάμωμε	I ode IV tropario	S.Theod.II.
Σύ μου τὸ καύχημα, σύ μου τὸ στήριγμα ἀεί	II ode III tropario	M.VI.
Σύ μου φωτισμός, σὺ ζωῆς χορηγία	VIII ode II tropario	T.V.
Σύ μου φωτισμός, σύ μου ἀπολύτρωσις	IX ode III tropario	T.IV.
Συμπαθὴς καὶ ἐλεήμων	IV ode I tropario	S.N.IV.
Συμπαθείας κεκτημένη σπλάγχνα	VII ode IV tropario	T.IV.
Συμπαθείᾳ σου θείᾳ	VII ode II tropario	M.VII.
Συνάμα ἐν τοῖς ὑπερτάτοις	VI ode	parahym. can.
Σὺν ἀποστόλοις, ὅσιε	VIII ode III tropario	S.Theod.II.
Συνεσχέθην τῆς ἡδονῆς ταῖς ἄρκυσιν	*irmo* VI ode	*heirm.*
Σύντριψον πανάμωμε ζυγόν	VII ode III tropario	T.V.
Σὺ τὴν σὴν ἀγαλλίασιν	IV ode I tropario	S.Io.VIII.

Σὺ τῆς εὐσπλαγχνίας σου Μήτερ Θεοῦ	IV ode I tropario	M.V.
Σὺ πάντων χαρά, φωτισμὸς καὶ δόξα	VI ode III tropario	T.III.
Σὺ τῶν παθῶν / βασιλικότατος	IV ode I tropario	S.Theod.II.
Σὺ ὑπερασπιστήν μου σωτήριον	IV ode III tropario	T.V.
Σὺ ὑποστάσεις χορείας ἀγγέλων	VII ode II tropario	T.VIII.
Σὺ φυσικοὺς / νόμους	IX ode IV tropario	S.Io.VII.
Σῶμα καὶ νοῦν καὶ τὴν ψυχὴν	III ode III tropario	M.VI.
Σῶσόν με Παρθένε ἀπειρόγαμε σῶσόν με	IV ode I tropario	M.I.
Σῶσον πάντας, δέσποτα Χριστέ	VIII ode I tropario	S.N.I.
Σωτῆρα καὶ φιλάνθρωπον Κύριον ἡ τεκοῦσα	V ode I tropario	M.IV.
Σωτήριος πέφυκας λιμὴν / τοῖς ἐκπερῶσι	I ode III tropario	S.N.I.
Σωτηριώδη φάρμακα / τῇ καρδίᾳ μου	VIII ode IV tropario	M.VI.
Ταῖς ἡδοναῖς ταῖς τοῦ βίου ἀμαυρωθεὶς	I ode III tropario	S.N.VI.
Ταῖς τῆς σαρκὸς ἡδοναῖς	VI ode I tropario	S.Io.III.
Ταπεινή μου καρδία, τὴν Θεοτόκον τὴν ἔχουσαν	I ode IV tropario	M.III.
Ταπεινόν μοι φρόνημα / καὶ ἀγάπην	IX ode I tropario	S.Io.V.
Τὰ ῥήματά μου, Κόρη, / ἐνωτισαμένη	IX ode III tropario	M.VII.
Τὰς θείας θεραπείας / πάντοτε ἐργάζῃ	IX ode I tropario	S.Io.VIII.
Τὰς πειραστικὰς ἐπαγωγάς	I ode IV tropario	S.Io.I.
Τὰ σπλάγχνα τῆς σῆς μοι συμπαθείας	VIII ode I tropario	S.N.IV.
Τὰς σειρὰς τῶν ἐγκλημάτων	IV ode II tropario	S.N.IV.
Τὰς τῶν δαιμόνων ἐπιβουλάς	VIII ode I tropario	M.VII.
Ταῦτα φυσικῶς οἶα	VIII ode	parahym. can.
Ταύτην τὴν ἱκέσιόν / σοι προσφωνῶ	IV ode II tropario	M.V.
Τάχυνον, ἁγνή, εἰς τὸ βοηθῆσαι καὶ ῥύσασθαι	IV ode IV tropario	M.III.
Τείχισόν μου τὰς φρένας	I ode IV tropario	M.VII.
Τεῖχος ἀπόρθητον / σκέπην τε βεβαίαν	II ode IV tropario	M.V.
Τεῖχος καὶ σκέπη / καταφύγιον	VIII ode III tropario	S.Io.VI.
Τεῖχός σε ὀχυρὸν / καὶ λιμένα	V ode I tropario	S.Io.IV.
Τῇ αἴγλῃ τῆς δόξης σου	VII ode I tropario	T.V.
Τὴν ἄκανθαν, σοφέ	I ode I tropario	S.N.IV.
Τῇ ἀνεικάστῳ ἰσχύι	IX ode I tropario	S.Io.II.
Τὴν βασιλίδα καὶ πάντων κυριεύουσαν	VII ode IV tropario	S.M.
Τὴν εὐλογημένην ἐν γυναιξί	I ode IV tropario	M.IV.
Τὴν καταδίκην προβλέπων τῶν ἔργων	VII ode IV tropario	T.VII.
Τὴν παναληθῆ δυσώπησον Τριάδα παναμώμητε	VIII ode III tropario	T.VIII.
Τὴν παρθένον Μαρίαν, ὦ ψυχή μου, τὴν ἔχουσαν	I ode IV tropario	M.III.
Τὴν πολυκύμονα καὶ δεινὴν	V ode III tropario	S.Io.VI.
Τὴν σὴν χάριν καὶ ἡ κλῆσις διαγορεύει	IV ode III tropario	S.Io.IV.
Τὴν τῆς ψυχῆς μου λαμπάδα	I ode III tropario	S.Io.VI.
Τὴν τὸν Υἱὸν / τοῦ προανάρχου	I ode IV tropario	S.Io.III.
Τὴν τοῦ βίου θάλασσαν	IX ode I tropario	S.N.V.

Τὴν τῶν μοχθηρῶν ἔργων ἐνθυμούμενος	IX ode I tropario	M.V.
Τῆς ἀθλίας μου ψυχῆς, πράϋνον κύματα	V ode IV tropario	M.II. Andreae?
Τῆς αἰωνίου σου ζωῆς	V ode II tropario	T.VI.
Τῆς ἄνω κληρουχίας ἐπιτυχεῖν	IX ode II tropario	S.Theod.II.
Τῆς γεηρᾶς μὲν οὐσίας	IX ode IV tropario	M.II. Andreae?
[Ἡ] Τῆς ζωῆς ὑποστάτην γινώσκω σε	VI ode II tropario	T.II.
Τῇ σῇ με εὐδοκίᾳ διάσωσον	IV ode II tropario	T.V.
Τῇ σῇ με εὐδοκίᾳ εἰς φῶς	V ode, II tropario	T.III.
Τῆς λαμπρότητος καταπολαῦσαί με	VI ode IV tropario	T.II.
Τῆς σῆς ἱκεσίας παντευχίᾳ	III ode III tropario	M.V.
Τῆς σῆς πρεσβείας / τῆς ἀκαταισχύντου	IX ode II tropario	S.N.VI.
Τῆς συμπαθείας τὰ σπλάγχνα σου, δυσυπῶ	III ode II tropario	S.N.III.
Τῆς ταλαιπωρίας καὶ τῆς συνεχούσης ἀνάγκης	VI ode III tropario	T.VII.
Τῆς ὑπὲρ νοῦν δόξης καὶ λαμπρότητος	IX ode I tropario	S.N.VII.
Τῆς χάριτος τῆς σῆς καταπολαύοντες	VI ode I tropario	S.N.I.
Τῇ τμητικῇ / μαχαίρᾳ, μάκαρ	I ode I tropario	S.Io.III.
Τῇ χειρί σου κατάβαλε	IV ode I tropario	M.VII.
Τίς δύναται τὴν σὴν / ἀναγγέλλειν κραταίωσιν	V ode IV tropario	S.Io.IV.
Τί σε λογισμῶν αἱ προσβολαί	Settimo stichero	parahym. sti.
Τίσι συγκάμψω πρὸς ἔλεον	Quarto stichero	M.VII.
Τίς μὴ θαυμάσῃ τοὺς σοὺς ἀγῶνας;	II strofa	S.I.
Τίς σε / οὐ δοξάζει γηγενῶν	I ode IV tropario	S.Io.VIII.
Τίς σοι προσέδραμεν, / τίς δὲ ἐκάλεσεν	II ode II tropario	S.N.IV.
Τίς τὴν εἰκόνα σου	II ode II tropario	M.V.
Τὸ κατ'εἰκόνα ἔχων	V ode IV tropario	M.VI.
Τὸ μέγα / καὶ θερμὸν προσφύγιον	IV ode IV tropario	S.Io.II.
Τὸ μέγα καὶ πάνσεπτον καὶ θεῖον μυστήριον	IV ode IV tropario	M.I.
Τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἡμῖν	VIII ode IV tropario	S.Io.IV.
Τὸ μέγα καταφύγιον τῶν βροτῶν	IX ode I tropario	S.N.VIII.
Τὸν βίον διανύσας τὸν μακάριόν σου, σοφέ	IX ode I tropario	S.Theod.I.
Τὸν ἐκ Θεοῦ Θεὸν Λόγον / <ὃν> ἐν γαστρὶ ὑπεδέξω	IX ode I tropario	M.III.
Τὸν ἐν σοὶ ἀπορρήτως	I ode I tropario	M.III.
Τὸν εὔσπλαγχνον καὶ μόνον οἰκτίρμονα	IV ode I tropario	S.Io.V.
Τὸν ζωῆς καὶ θανάτου δεσπόζοντα	VI ode III tropario	T.II.
Τὸν θεῖον μαθητὴν καὶ ἐπιστήθιον	III ode II tropario	S.Io.II.
Τὸν θερμὸν προστάτην μου	VI ode III tropario	S.Io.V.
Τὸν ὅρον τῆς σῆς / προσταγῆς	VII ode II tropario	T.II.
Τὸν πάντα βουλήματι αὐτοῦ	I ode IV tropario	M.I.
Τὸν πόθον ἐπίστασαι	IX ode I tropario	S.N.IV.
Τὸν Ποιητὴν καὶ Θεὸν καὶ Κύριον	IX ode III tropario	T.VII.
Τὸν τοῦ σώματος, σοφέ, / διασχῶν γνόφον	IX ode II tropario	S.N.III.

Τὸν τῶν ὅλων / Κτίστην καὶ Θεόν	VIII ode IV tropario	S.Io.I.
Τὸ ὄνομα τὸ σὸν / τὸ γλυκύ, θεοφόρε	I ode III tropario	S.N.IV.
Τὸ σκότος τῶν παθῶν καὶ ἡδονῶν	VI ode II tropario	M.VII.
Τὸ στόμα μου πλήρωσον γλυκασμοῦ	I ode I tropario	M.IV.
Τὸ τῆς εὐπρεπείας καὶ τῆς ὡραιότητος κάλλος	VI ode IV tropario	T.VII.
Τοῦ ’Ααρὼν πρὶν ἡ ῥάβδος	IX ode II tropario	M.II. Andreae?
Τοῦ κόσμου τὸ καύχημα	VII ode IV tropario	S.N.VIII.
Τοὺς ἀφειδῶς ταράσσοντας	VIII ode I tropario	M.VI.
Τοὺς ἐν τῇ σκέπῃ σου / πίστει προστρέχοντας θερμῇ	II ode I tropario	S.Io.V.
Τοὺς ἡμῖν ἐπεισπεσόντας	VII ode III tropario	S.N.IV.
Τοὺς Θεοτόκον σε ἐκ ψυχῆς	V ode IV tropario	S.M.
Τοὺς νόμους τοὺς σοὺς ἠθέτησα	IX ode I tropario	M.III.
Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς ἱκέτας	IX ode I tropario	M.IV.
Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς οἰκέτας (cf. Τοὺς σοὺς οἰκτροὺς ἱκέτας)	IX ode I tropario	M.IV.
Τοῦτο τῆς προνοίας τοῦ Θεοῦ	Quinto stichero	parahym. sti.
Τὸ χειρόγραφον σχίσον / τῶν ἁμαρτημάτων μου	V ode I tropario	S.N.VIII.
Τραχεῖαν ὁδόν, καὶ στενὴν τῆς ἀρετῆς Θεοκυῆτορ	VII ode I tropario	M.II. Andreae?
Τρέμω τὴν καταδίκην / τῆς ἀδεκάστου ἡμέρας	I ode I tropario	S.Io.VII.
Τριάδα ὁμότιμον τοῖς χαρακτῆρσι καὶ ἰδιώμασιν	VII ode I tropario	T.VIII.
Τριάδα σέβω ἁγίαν, συμφυῶς ἡνωμένην	IX ode I tropario	T.VI.
Τριάδα σε χαρακτῆρσι καὶ προσώποις	IV ode I tropario	T.III.
Τριάδα ὑποστάσεσι	VIII ode I tropario	T.VIII.
Τριάδος ἐνδιαίτημα ὤφθης, Νικόλαε	III ode I tropario	S.N.V.
Τριὰς ἄναρχε ὁμότιμε ἄκτιστε	VII ode I tropairo	T.IV.
Τριὰς ἄναρχε, Πάτερ Υἱὲ καὶ Πνεῦμα	III ode I tropario	T.III.
Τριὰς ἀρχικωτάτη, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τὸ πανάγιον	V ode I tropario	T.III.
Τριὰς ἀρχικωτάτη Πάτερ, Υἱὲ / καὶ τὸ ἅγιον Πνεῦμα	IX ode II tropario	T.VIII.
Τριὰς ἡ παντουργὸς καὶ παντέφορος μονάς	IV ode I tropario	T.V.
Τριὰς μονὰς ἁγία, Πάτερ παντοκράτορ	V ode I tropario	T.VIII.
Τριὰς μονὰς ὡς ὁ Θεός	VI ode II tropario	T.VIII.
Τριὰς ὁμοούσιε ἡ ἐκ μὴ ὄντων	VII ode II tropario	T.VIII.
Τριὰς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱὲ καὶ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ	V ode I tropario	T.IV.
Τριὰς ὁμοούσιε, Πάτερ, Υἱέ, Πνεῦμα ἅγιον	I ode I tropario	T.IV.
Τριὰς ὁμοούσιε χαρακτῆρσι	I ode I tropario	T.III.
Τριὰς παναοίδιμε τὰ ἀπὸ σοῦ διείργοντα	V ode II tropario	T.IV.
Τριάς σε παναγία δοξάζω καὶ σέβομαι	III ode I tropario	T.V.
Τριὰς σεπτή, μονὰς ὑπερούσιε	IX ode I tropario	T.VII.
Τριὰς σεπτή, ῥῦσαί με παθῶν	IV ode III tropario	T.VII.
Τριὰς ὑπερούσιε μοναρχία	IX ode II tropario	T.V.
Τριὰς ὑποστάσεσι· μονὰς φύσει	VI ode I tropario	T.V.
Τρίβοις θείαις ἐκβιβάζουσα	IX ode II tropario	M.I.

Τρίβον τὴν στενὴν διώδευσας	IX ode I tropario	S.N.I.
Τρόμῳ δοξάζουσιν / αἱ τῶν ἀγγέλων στρατιαί	V ode IV tropario	S.Io.II.
Τρόμῳ σε δοξάζουσι / αἱ τῶν ἀγγέλων	V ode IV tropario	S.Io.V.
Τύπους καὶ οὐλὰς / τῶν ἐμῶν πταισμάτων	IV ode I tropario	S.N.III.
Τύπτων τὸ στῆθος σφοδρῶς	VI ode III tropario	M.VI.
Τύχη δυσκλεὴς συνελαύνει με, οἴμοι	VIII ode theotokion	parahym. can.
Τῷ θείῳ ποτὲ ᾽Αβραάμ	IV ode II tropario	T.III.
Τῷ θείῳ φέγγει σου, ἀγαθέ, / τὴν ἀμαυρωθεῖσάν μου	V ode I tropario	S.M.
Τῶν ἐπιτρεχόντων μοι / μανιωδῶς τε καὶ φονικῶς	VI ode II tropario	S.N.V.
Τῶν πειρασμῶν / καὶ κινδύνων τὸν σάλον	V ode I tropario	S.Io.III.
Τῶν σῶν καλῶν / ἀεὶ ἐμφορούμενος	IX ode I tropario	S.Io.VII.
Τῶν ταπεινῶν /προασπιστήν	IV ode II tropario	S.N.VIII.
῞Υδωρ τῆς θαλάσσης	Quarto stichero	parahym. sti.
῾Υετοῖς τῶν θείων πρεσβειῶν σου	VIII ode II tropario	S.Io.VIII.
Υἱὲ Θεοῦ καὶ Λόγε ὁ δι᾽ἡμᾶς	IX ode IV tropario	S.N.VIII.
Υἱὸν τοῦ Θεοῦ γεννήσασα	IX ode IV tropario	M.III.
῞Υλην καὶ ὑπέκκαυμα	VII ode I tropario	S.Io.V.
῞Υμνον εὐλαβῶς προσφέρομεν	IX ode V tropario	M.I.
῞Υμνον καὶ δέησιν	II ode I tropario	S.Io.IV.
῞Υμνον σοι τελευταῖον, πρῶτόν τε καὶ μέσον	IX ode IV tropario	M.IV.
῾Υμνῶ σε καὶ προσκυνῶ Τριάς	III ode II tropario	T.V.
῾Υμνῶ σου πανάχραντε	I ode II tropario	M.V.
῾Υπάρχει σοῦ ὁ βίος τῶν ἀγγέλων	VI ode I tropario	S.Theod.I.
῾Υπάρχεις σωτηρία	IX ode IV tropario	S.Io.VIII.
῾Υπάρχων ἀόρατος / ὁ Θεὸς Λόγος	IX ode IV tropario	S.N.IV.
῾Υπάρχων ἐν δεινοῖς / κινδύνοις	III ode I tropario	S.N.IV.
῾Υπάρχων / χαρισμάτων ἔμπλεως	IV ode III tropario	S.Io.II.
῾Υπὲρ οἰκετῶν ἀχρείων προσάγαγε	IX ode IV tropario	M.V.
῾Υπὲρ πᾶσαν ἔννοιαν	IX ode IV tropario	S.N.V.
῾Υπέρτερον δεῖξόν με ἡδονῶν	I ode III tropario	M.IV.
῾Υπερύμνητε παρθένε ἀπειρόγαμε	VII ode III tropario	T.IV.
῾Υπήνεγκας κίνδυνον	VI ode II tropario	S.M.
῾Υπῆρξας ὡς ἄσαρκος	VIII ode I trop.	S.Theod.I.
῞Υπνος δεινὸς ῥαθυμίας με	IX ode IV tropario	S.N.I.
῞Υπνος με κατέλαβεν ὁ δεινὸς τῆς ἀμελείας	VI ode I tropario	M.III.
῞Υπνος με κατέλαβε / ῥαθυμίας,	IX ode IV tropario	S.Io.V.
῾Υπνώττοντά με / ῥαθυμίᾳ πονηρᾷ	VII ode I tropario	S.Io.II.
῾Υπομονὴν / καὶ καρτερίαν	IV ode IV tropario	S.N.VIII.
῾Υπὸ πατρὸς ἤρξω τῶν βασάνων	III strofa	S.I.
῾Υπὸ πολλῶν / πράξεων αἰσχρῶν	IV ode I tropario	S.N.VII.
῾Υπὸ σοῦ λαμπρυνθεῖσα	V ode III tropario	S.Theod.II.
῾Υπὸ τὴν θείαν σκέπην / πάντες	V ode I tropario	M.VI.

Ὑπὸ τὴν θείαν σου σκέπην	IX ode IV tropario	S.Io.II.
Ὑπὸ τὴν πρεσβείαν σου καὶ τὴν / ἀντίληψιν	V ode III tropario	S.N.V.
Ὑπὸ τὴν πρεσβείαν σου οἱ καταφεύγοντες	III ode IV tropario	S.Io.VIII.
Ὑπὸ τὴν πρεσβείαν σου πάντες	IX ode IV tropario	S.Io.IV.
Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν, / Θεογεννήτωρ Παρθένε	IX ode IV tropario	M.III.
Ὑπὸ τὴν σήν, παρθένε, καταφεύγομεν κραταιὰν	IX ode IV tropario	S.Theod.I.
Ὑπὸ τὴν σὴν προσπεφευγὼς χρηστότητα	I ode I tropario	S.Theod.II.
Ὑπὸ τὴν σὴν / σκέπην, παμμάκαρ	I ode III tropario	S.Io.III.
Ὑπὸ τὴν σὴν σκέπην νῦν κατέφυγον	IX ode IV tropario	S.N.VII.
Ὑπὸ τὴν σὴν / σκέπην νῦν προσέδραμον	VII ode I tropario	S.N.I
Ὑπὸ τὴν σκέπην τὴν σεπτὴν	III ode I tropario	S.N.VIII.
Ὑπὸ τῆς χάριτος, σοφέ	III ode II tropario	S.Theod.II.
Ὕφασμα τερπνὸν	VIII ode II tropario	S.Io.V.
Ὕψει δεινῶς καταπέπτωκα	Secondo Doxastikon	M.VII.
Ὑψηγορίᾳ δεινῇ, ὥσπερ Δαθάν	V ode III tropario	M.II. Andreae?
Ὕψωσον ἡμᾶς ταῖς λιταῖς σου	IX ode III tropario	S.Io.IV.
Φάλαγγας θραῦσον τῶν ἐχθρῶν	VIII ode IV tropario	T.VI.
Φανεὶς ποτέ, Νικόλαε	VIII ode III tropario	S.N.VIII.
Φαῦσίν μοι σωτηρίας	I ode I tropario	T.VII
Φεγγοβόλοις λάμψεσι, παμμάκαρ	VIII ode III tropario	S.Io.VIII.
Φέρεις τὸν πάντα φέροντα / καὶ τρέφεις τὸν τρέφοντα	VIII ode IV tropario	S.N.III.
Φέρεις τὸν φέροντα πάντα / καὶ ἐκ μαζῶν σου θηλάζεις	III ode IV tropario	S.N.VII.
Φέρεις ὡς βρέφος, ἐν ταῖς ἁγίαις χερσί σου	VIII ode III tropario	M.IV.
Φθορᾶς τὸ χιτώνιον / περιελοῦσα	VII ode III tropario	M.VI.
Φιλανθρωπίας ἐκ Θεοῦ	VIII ode III tropario	S.Io.II.
Φιληδονίας ῥῦσαί με	VIII ode IV tropario	S.Theod.II.
Φίλος ὑπάρχων / προσηνέστατος	VIII ode I tropario	S.Io.VI.
Φλέξον τὰς δεινὰς	VIII ode III tropario	S.Io.VII.
Φλογίζουσι πάντοθεν σφοδρῶς	VIII ode II tropario	S.Io.IV.
Φλὸξ παθῶν με / καὶ τῶν ἡδονῶν	VIII ode II tropario	S.Io.I.
Φονῶντες, ἐνέδρας τε καὶ λόχους	VIII ode III tropario	S.N.IV.
Φρίκη με δεινὴ συνέχει	VIII ode IV tropario	T.VII.
Φρικτά σου τὰ μυστήρια τοῦ τόκου, Θεονύμφευτε	Quinto stichero	S.M.Aeg.
Φρούρησον ἡμᾶς / ἐκ βλάβης τοῦ δολίου	VIII ode III tropario	S.Io.V.
Φρυάττεται ὁ πονηρὸς	VII ode II tropario	S.Io.VII.
Φύλαξόν με ἄτρωτον ἐπιβουλῆς πονηρᾶς	V ode II tropario	S.N.V.
Φύλαξον ἡμᾶς ἐπηρείας ἐχθρῶν ἀσινεῖς	VIII ode III tropario	M.III.
Φύλαξον ἡμᾶς / ὑπὸ τὴν θείαν σκέπην	VIII ode III tropario	S.N.V.
Φύσεως νόμους ὑπερβέβηκας	VIII ode IV tropario	S.N.VI.
Φωνὴ / Κυρίου σὺ ἐχρημάτισας	IX ode I tropario	S.M.
Φῶς κατ᾽οὐσίαν ἀγέννητε Πάτερ	V ode I tropario	T.VII.
Φῶς μοι φάνηθι καὶ ἱλαστήριον θεῖον	III ode, III tropario	T.III.

Φῶς νοερὸν / τῇ ψυχῇ μου αὐγάσας	IX ode I tropario	S.Io.III.
Φωταυγείᾳ διαλάμπουσα πάσῃ τῇ γῇ	Proemio	*S.I.
Φώτισον ἡμᾶς / φωτὶ τῶν πρεσβειῶν σου	VIII ode III tropario	S.N.VII.
Φώτισον, Θεοτόκε, τὴν ψυχήν μου	VI ode IV tropario	S.Theod.I.
Φωτὶ τῆς πρεσβείας σου	VI ode I tropario	S.N.VI.
Φωτοβόλοις λάμψεσι, σοφέ	VIII ode II tropario	S.N.I.
Φωτοειδὴς κιβωτὲ τοῦ μάννα	VII ode IV tropario	S.N.III.
Φωτὸς οἰκητήριον, Παρθένε	VIII ode III tropario	M.V.
Φωτὸς πεπλήρωται	IV ode II tropario	S.M.
Φωτὸς τοῦ αὐθυποστάτου	VII ode I tropario	S.Io.VI.
Φωτοφόρον σκήνωμα Θεοῦ	VIII ode IV tropario	M.I.
Χείλη ῥυπαρὰ κεκτημένος	VIII ode II tropario	T.III.
Χορείαν συμμαθητῶν πανένθεον	I ode III tropario	S.Io.IV.
Ὦ Δέσποινα πάντων τῶν κτισμάτων	VIII ode IV tropario	M.V.
Ὦ Δέσποινα πάναγνε, / τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν	VII ode IV tropario	S.N.VI.
Ὦ Δέσποινα παρθένε, τὴν ἐσκοτισμένην	IX ode IV tropario	M.VII.
Ὦ θαυμασίων τὸ πέλαγος	VI ode II tropario	M.V.
Ὦ θεία κλίνη Σολομῶν	VIII ode IV tropario	S.Io.II.
Ὦ θεῖον παλάτιον / τοῦ βασιλέως, ὦ πόλις ἔμψυχε	VII ode IV tropario	M.VI.
Ὦ θεοπρεπὲς σκήνωμα τοῦ Σωτῆρος	VIII ode III tropario	T.V.
Ὦ θεορρῆμον μυστικέ	VIII ode I tropario	S.Io.II.
Ὤλεσας εἴδωλα τὰ πατρῷα	I strofa	S.I.
Ὦ μύστα καὶ κῆρυξ τοῦ Χριστοῦ	VIII ode III tropario	S.Io.IV.
Ὦ πάντων κτισμάτων ὑπερτέρα	VIII ode IV tropario	S.N.IV.
Ὦ πανύμνητε Κόρη	I ode III tropario	M.VII.
Ὦ παρθένε Δέσποινα σεμνή	VIII ode III tropario	M.I.
Ὦ παρθένε / Θεοτόκε, τοὺς σὲ νῦν γεραίροντας	V ode III tropario	S.N.I.
Ὦ Πάτερ, Υἱὲ καὶ θεῖον Πνεῦμα	VIII ode I tropario	T.III.
Ὡραῖον μώλωψιν	IV ode I tropario	S.M.
Ὡραιοτάτη παρθένε	VII ode IV tropario	S.Io.VI.
Ὡς ἄλλον με λῃσταὶ τοῦ βίου στάδιον	III ode I tropario	M.II. Andreae?
Ὡς ἀσφαλῆ σε, ἐλπίδα μόνην κατέχων	VIII ode IV tropario	M.IV.
Ὡς ἔδειξας ποτὲ τὴν ταχεῖάν σου	IV ode III tropario	S.N.V.
Ὡς ἐλαία ψαλμικῶς	IX ode I tropario	S.N.III.
Ὡς ἔχων παρρησίαν πρὸς Χριστὸν	VI ode III tropario	S.Io.VIII.
Ὡς ζήλῳ ἀσύγκριτος	V ode III tropario	S.N.IV.
Ὡς θεοφόρος / ἄνθρωπος Θεῷ ᾠκειώθης	IX ode I tropario	S.N.VI.
Ὡς ἱεράρχης ὅσιος / καὶ Θεῷ εὐπρόσδεκτος	VIII ode III tropario	S.N.III.
Ὡς κλῆμα εὔφορον	IV ode III tropario	S.M.
Ὡς κυήσασα τὸν Ποιητήν, Θεοτόκε	III ode, IV tropario	T.III.
Ὡς λιμένα εὔδιον / τὴν σὴν κλῆσιν εὑρόντες	V ode III tropario	S.N.V.
Ὡς Μήτηρ Θεοῦ τοῦ λυτρωτοῦ	III ode IV tropario	S.Io.I.

Ὡς νύμφη χρηματίζουσα τοῦ Πατρός	IX ode III tropario	T.VIII.
Ὡς πάλαι ὁ Θεσβίτης εἰς οὐρανούς	IX ode I tropario	S.Theod.II.
Ὥσπερ ἄσαρκος ἐν γῇ	VII ode I tropario	S.Theod.I.
Ὡς συμπαθὴς οὖσα Κόρη	IX ode I tropario	M.II. Andreae?
Ὡς τὴν ὑπὲρ ἔννοιαν εὑρὼν	I ode III tropario	S.Io.I.
Ὡς τὸν βότρυν τεκοῦσα	VII ode III tropario	M.VII.
Ὡς τὸν Κτίστην καὶ Θεόν	IX ode IV tropario	T.III.
Ὡς τὸν Ποιητὴν τῶν ἁπάντων τεκοῦσα σαρκί	VIII ode IV tropario	M.III.
Ὡς τοῦ Κτίστου / μάκαρ μαθητὴς	VIII ode III tropario	S.Io.I.
Ὡς τῶν ἀγαθῶν τῶν ὑπὲρ νοῦν	I ode III tropario	M.I.
Ὡς ὑπάρχουσα ἄβυσσος	IV ode IV tropario	M.VII.
Ὡς φυτὸν ὑπάρχων	VI ode I tropario	S.Io.VII.
Ὡς φῶς / συνήφθης φωτί, θεόσοφε	IX ode IV tropario	S.M.
Ὡς Χριστοῦ μαθητὴς γνησιώτατος	VI ode I tropario	S.Io.II.
Ὡς ὢν καὶ καθαρὸς καὶ ὑπέραγνος	IV ode II tropario	S.Io.V.
Ὡς ὡραῖα, ὡς περικαλλής	VIII ode III tropario	S.N.I.
Ὦ τῆς ἀπείρου / παρρησίας σου	VIII ode II tropario	S.Io.VI.
Ὦ τῆς ἀπορίας τῆς ἐσχάτης	VIII ode II tropario	M.V.
Ὦ τῆς βουλῆς τῆς πατρικῆς	III ode II tropario	M.VI.
Ὦ τῆς ἐμῆς / ἀσθενείας τὸ κράτος	IX ode IV tropario	S.Io.III.
Ὦ τῆς τοῦ Θεοῦ / ἀφάτου εὐσπλαγχνίας	VIII ode II tropario	S.N.V.
Ὦ τοῦ Θεοῦ τὸ σκήνωμα	VIII ode IV tropario	S.N.VIII.
Ὦ Τριὰς ἁγία ἡ ἐκ τοῦ μὴ ὄντος	VI ode II tropario	T.VII.
Ὦ Τριὰς ἀχώριστε μονάς	V ode I tropario	T.V.
Ὦ Τριὰς μονὰς σεπτέ	IX ode I tropario	T.III.
Ὦ Τριὰς παναγία μονάς	I ode II tropario	T.V.
Ὦ Τριὰς ὑπέρθεε· τοὺς σοὺς δούλους λύτρωσαι	VI ode II tropario	T.V.
Ὦ τῶν γηγενῶν / αἰτία σωτηρίας	VIII ode IV tropario	S.Io.VII.
Ὦ τῶν ταπεινῶν / ἀντίληψις ὀξεῖα	VIII ode IV tropario	S.N.VII.
Ὦ τῶν ὑπὲρ νοῦν / ἀγαθῶν ἡ αἰτία	VIII ode IV tropario	S.Io.V.
Ὦ ὑπέρθεε Τριάς	IX ode II tropario	T.III.
Ὤφθης αἴγλη καθαρότητος	IX ode I tropario	M.I.
Ὤφθης ἰατρός, / σοφέ, τοῖς ἀσθενοῦσι	VIII ode I tropario	S.Io.VII.
Ὦ Χριστιανῶν / θερμότατε προστάτα	VIII ode II tropario	S.N.VII.
Ὦ Χριστιανῶν / καταφυγὴ καὶ τεῖχος	VIII ode IVtropario	S.N.V.

www.tezaurliturgic.ro

BIBLIOGRAFIA

Innografia e agiografia: il problema del corpus foziano

Acta Sanctorum Iunii ex Latinis & Graecis aliarumque gentium antiquis monumentis servata primigenia scriptorum phrasi. Collecta, digesta, commentariis & observationibus illustrata a Godefrido Henschenio p.m., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, *et* Conrado Janningo *e Societate Jesu presbyteris theologis,* Antuerpiae 1698, II, p. 960, ristampa in *PG* CII, coll. 576 sg.

Hélène AHRWEILER, *Sur la carriere de Photius avant son patriarcat,* "Byzantinische Zeitschrift" 58, 1965, pp. 348-363

Ἀκολουθίαι πλήρης τῶν ἁγίων Μαρίνης, Μαρίας καὶ Μαγδαλινῆς καὶ Μαρκέλλης καὶ Χιοπολίτιδος. Ψαλλόμεναι τῇ 17 καὶ 22 Ἰουλίου […] *ὑπὸ τοῦ ἐλαχίστου Γεωργίου Α. Βουτέρη* […], ἐν Ἀθήναις 1904

᾽Ακολουθία τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν ῾Ιεροθέου ἐπισκόπου ᾽Αθηνῶν. […] Χατζῆς Σ. Κ. Σπάθαρος ed., ἐν ᾽Αθήναις 1883

᾽Ακολουθία τῆς ἀποτομῆς τοῦ ἁγίου ἐνδόξου προφήτου Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ ᾽Ιωάννου. […] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν ᾽Αθήναις 1913

᾽Ακολουθία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ποιμένος καὶ τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Φανουρίου τοῦ Νεοφανοῦ. […] Γεωργ. Α. Βουτέρης ed., ἐν ᾽Αθήναις 1899

Eirene AFENTOULIDOU, *Zur akzentuirenden Metrik der dem Johannes Damaskenos zugeschriebenen Kanones,* "Byzantina et Neograeca Vindobonensia" 24, 2004, pp. 45-52.

LEONIS ALLATII *De libris ecclesiasticis Graecorum dissertationes duae,* I-II, Parisiis 1645

AMFILOCHIJ (SERGIEVSKIJ) *Кондакарий в греческом подлиннике XII—XIII в. по рукописи Московской Синодальной библиотеки № 437,* Москва 1879

www.tezaurliturgic.ro

Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae inferioris, JOSEPH SCHIRO consilio et ductu edita, I-XII, XIII (*Initia et indices*), Roma 1966-1983

H. G. BECK, *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*, München 1959

Donatella BUCCA, *Un antico manoscritto innografico di origine orientale, il* Sin. gr. *824*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 43, 2006 [ma 2007] (= Ricordo di Lidia Perria, II), pp. 87-136.

P. CANART, *Le Vaticanus gr. 1072 (+ Vat. gr. 2296, ff. 1-8). Un Theotokarion daté 1301*, Miscellanea di studi in onore di P. Marco Petta per il LXX compleanno, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 45, 1991, pp. 783-818

Federica CICCOLELLA, *Three Anacreontic Poems Assigned to Photius*, "Orientalia Christiana Periodica" 64, ii, 1998, pp. 306-328

W. CHRIST-M. PARANIKAS, *Anthologia Graeca carminum Christianorum*, Lipsiae 1871, rist. Hildesheim 1963

D. CONOMOS (ed.), *Studies in Eastern Chant* V, New York 1990

F. D'AIUTO, *L'innografia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I, *La cultura bizantina* a cura di G. CAVALLO, Roma, 2004, pp. 257-300

F. D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di Santi militari*, supplemento 13 al "Bollettino dei Classici", Accademia nazionale dei Lincei 1994, pp. 11-148

F. D'AIUTO, *Un antico inno per la Risurrezione (con nuove testimonianze della "scrittura mista" d'area orientale)*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 45, 2008 [ma 2009], pp. 3-135

F. D'AIUTO, *Un canone di Giovanni Mauropode in onore dei santi Cosma e Damiano*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 26, 2000 [ma 2001], pp. 99-157

TH. DETORAKES, *Βυζαντινὴ ὑμνογραφία*, Ἡράκλειο Κρήτης 1997

www.tezaurliturgic.ro

TH. DETORAKES, *Κοσμᾶς ὁ μελῳδός. Βίος καὶ ἔργον.* Θεσσαλονίκη 1979

A. A. DMITRIEVSKY, *Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках Православного Востока*, I, Киев 1895

Annalisa DONEDA, *I manoscritti liturgico-musicali bizantini. Tipologie e organizzazione*, in A. ESCOBAR (ed.) *El palimpsesto y sus contenido. El ejemplo litúrgico-musical*, Zaragoza 2006, pp. 83-111.

F. DVORNIK, *The Patriarch Photius and the Iconoclasm*, "Dumbarton Oaks Papers" 7, 1953, pp. 67-97

C. ÉMEREAU, *Hymnographi Byzantini*, "Échos d'Orient" 22, 1923-26, 1927 [Per quanto riguarda Fozio: 24, 1925, p. 168 sg.]

S. EUSTRATIADES, *Ἁγιορειτικῶν κωδίκων κατάλοιπα*, Paris 1925

S. EUSTRATIADES, *Κασιανὴ ἡ μελῳδός*, "Ἐκκλησιαστικὸς φάρος" 31, 1932, pp. 102-105

S. EUSTRATIADES, *Ὁ ἅγιος Ἰωάννης ὁ Δαμασκηνὸς καὶ τὰ ποιητικὰ αὐτοῦ ἔργα*, "Νέα Σιών" 26, 1931, pp. 385-401, 497-512, 530-538, 610-617, 666-681, 721-736; *ibid* 27, 1932, pp. 28-44, 111-123, 165-177, 216-224, 329-353, 415-422, 450-472, 514-534, 570-585, 644-664, 698-719, *ibid*. 28, 1933, pp. 11-25

S. EUSTRATIADES, *Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως*, "Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος" 35, 1936-51, 1952

J.A. FABRICII *Bibliotheca Graeca, sive notitia scriptorum veterum Graecorum, quorumcumque monumenta integra, aut fragmenta edita extant: tum plerorumque e mss. ac deperditis*, Hamburgi 1705-1728; *Editio quarta variorum curis emendatior atque auctior curante* G. CH. HARLES... *accedunt* B. J. A. FABRICII *et* CH. A. HEUMANNI *supplementa inedita*, Hamburgi 1790-1809, rist. Hildesheim 1966-1970

Enrica FOLLIERI, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo*, Bruxelles 1980

Henricae FOLLIERI *Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae,* I-V/2, Città del Vaticano 1960-1966 (on line: http://www.hymni.net; resp. scientifico A. Luzzi, software creation Daniele Fusi)

Enrica FOLLIERI, *L'innografia bizantina. Dal contacio al canone*, in G. CATTIN (ed.), *Da Bisanzio a San Marco: musica e liturgia*, Venezia 1993, pp. 1-32

Enrica FOLLIERI, *Problemi di agiografia bizantina. Il contributo dell'innografia allo studio dei testi agiografici in prosa*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 31, 1977, pp. 3-14

Enrica FOLLIERI, *Una miscellanea innografica del Fondo Basiliano, il Cod. Vat. gr. 2110*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 15, 1961, pp. 3-14

Enrica FOLLIERI, *Problemi di innografia bizantina*, Actes du XIIe Congrès international d'études byzantines: Ochride 10-16 septembre 1961, II, Beograd 1964, pp. 311-327

Enrica FOLLIERI, *Un Theotocarion marciano del sec. XIV (cod. Marciano cl. I, 6)*, in "Archivio Italiano per la Storia della Pietà" 3, 1962, pp. 37-227

M.I. GÉDÉON, *Φωτίου μοναχοῦ, στιχηρὰ καὶ κανόνες ποιηθέντα καὶ δοθέντα τῷ εὐσεβεστάτῳ βασιλεῖ κυρῷ Ἰωάννῃ*, in "Ἡμερολόγιον τῆς Ἀνατολῆς" 1, 1878, p. 399

Bibliotheca instituta et collecta, primum a Conrado GESNERO: *deinde in epitomen redacta, & novorum librorum accessione locupletata, tertio recognita, & in duplum post priores editiones aucta*, per Iosiam Simlerum: *iam vero postremo aliquot mille, cum priorum tum novorum authorum opusculis, ex instructissima Viennensi Austriae imperatoria bibliotheca amplificata*, Tiguri 1583, p. 698

D. GETOV, Maria YOVCHEVA, *The Unedited Oktoechos Canons for Prophets and Martyrs in the Byzantine and Slavonic Tradition*, "ByzantinoSlavica" 66, 2008, pp. 139-166

D. GETOV, *Incipitarium for the Apparently Unedited Liturgical Canons, as Contained in the Greek Manuscripts Kept in Bulgarian Libraries*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 1, 2004, pp. 93-114.

D. GETOV, *The Inedited Liturgical Canons in the Library of Congress Microfilms of the Greek Manuscripts in St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 6, 2009, pp. 67-118 (l'incipitario disponibile on line su http://www.hymni.net)

J. GROSDIDIER DE MATONS, *Romanos le Mélode et les origines de la poésie religieuse à Byzance. Préface de* P. LEMERLE, Paris 1977

V. GRUMEL, *Le typicon de la Grande Eglise d'après le manuscrit Sainte-Croix. Datation et origine*, "Analecta Bollandiana" 85, 1967, pp. 45-57

Ch. HANNICK, *Le texte de l'Oktoechos*, in *Dimanche. Office selon les huit tons.* Ὀκτώηχος (= La prière des Églises de Rite Byzantin 3), Chevetogne 1972, pp. 37-60.

J. HERGENRÖTHER, *Photios Patriarch von Konstantinopel. Sein Leben, seine Schriften und das griechische Schisma*, I-III, Regensburg 1867-1869

TH. HÄGG, *Photius as a Reader of Hagiography*, "Dumbarton Oaks Papers" 53, 1999, pp. 43-58

F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, Subsidia Hagiographica 8a, Voll. I-III, Brussels 1957 (reprinted in 1986)

F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca. Novum Auctarium*, Subsidia Hagiographica 47, Brussels 1984

H. HUSMANN, *Hymnus und Troparion: Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion*, "Jahrbuch des Staatlichen Instituts für Musikforschung, Preußischer Kulturbesitz" 1971, pp. 7-86

N. G. GARSOÏAN, T. F. MATHEWS and R. W. THOMSON (edd.), *East of Byzantium. Syria and Armenia in the Formative Period*, Washington DC 1982
[in particolare A. CODY: *The Early History of the Octoechos in Syria*, pp. 89-113]

J. GETCHA, *Le typikon décrypté. Manuel de liturgie byzantine*, Paris 2009

www.tezaurliturgic.ro

E. JAMMERS, *Die jambischen Kanones des Johannes von Damaskus. Eine paleographische und stilistische Studie*, in Id., *Schrift, Ordnung, Gestalt*. Neue Heidelberger Studien zur Musikwissenschaft 1, Bern- München 1969, pp. 195-256

A. N. JANNARIS, *An Historical Greek Grammar*, London 1897, rist. Hildesheim 1987

A. KAZHDAN, *An Oxymoron. Individual Features of a Byzantine Hymnographer*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 29, 1992 [ma 1993], pp. 19-58

TH. KOLLYROPOULOU, *Ἔκδοση τῶν β΄ ᾠδῶν οἱ ὁποῖες ἐξέπεσαν ἀπὸ τοὺς ἐκδιδομένους κανόνες στὰ λειτουργικὰ βιβλία καὶ τὰ A.H.G.* " Ἐπετηρὶς ἑταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν" 51, 2003, pp. 404-479

A.D. KOMINES, *Ὑπῆρξεν ὁ ἱερὸς Φώτιος ποιητής; sive Analecta hymnica Graeca, e codicibus eruta Orientis Christiani*, "Δίπτυχα" VI, 1994-1995, pp. 21-26

K. KRUMBACHER, *Die Akrostichis in der griechischen Kirchenpoesie*, in "Sitzungsberichte der philosophisch–philologischen und der historischen Klasse der K. B. Akademie der Wissenschaften", München 1903, pp. 551-690

K. KRUMBACHER, *Kasia*, "Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften philos.-und hist. Klasse" 1, 1897, pp. 305-370

J. KULIČ, *Ricerca sulle commemorazioni giornaliere bizantine nei Menei*, Roma 1992

Ph. LABBEUS, *Nova bibliotheca mss. librorum sive specimen antiquarum lectionum Latinarum et Graecarum, in quatuor partes tributatum, cum coronide duplici, poetica et libraria, ac supplementis decem*, Parisiis 1653

AGAPIOS LANDOS, *Θεοτοκάριον* […], Ἐνετίῃσι 1643

M.D. LAUXTERMANN, *The Spring of Rhythm: an Essay on the Political Verse and Other Byzantine Metres*, Wien 1999

www.tezaurliturgic.ro

ALEXANDROS LAURIOTES, *Ἀνέκδοτον ἔργον Φωτίου πατριάρχου*, "Ἐκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια" 19, 1895-1896, p. 220

E. LITSAS, *Palaeographical Researches in the Lavra Library on Mount Athos*, "Hellenika" 50-2, 2000, pp. 217-230

B. LUDGER, *Der Ausfall der 2. Ode im byzantinischen Neunodenkanon*, in *Heuresis. Festschrift für A. Rohracher*, Salzburg 1969, pp. 91-101

A. LUZZI, *Un canone inedito di Giuseppe Innografo per un gruppo di martiri occidentali ed i suoi rapporti con il testo dei Sinassari*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 30, 1993 [ma 1994], pp. 31-80

A. LUZZI, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995

P. MAAS, *Der byzantinische Zwölfsilber*, "Byzantinische Zeitschrift" 12, 1903, pp. 278-323, ristampato in Id., *Kleine Schriften*, München 1973, pp. 242-288

A. MAI, *Spicilegium Romanum*, IX, Romae 1843 (rist. an. Graz 1972-1974)

K. A. MANAPHES, *Φωτίου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἄγνωστοι ὀκτώηχοι κανόνες εἰς τὸν ἅγιον Ἰωάννην τὸν θεολόγον,* in "Μνήμη ἁγίων Γρηγορίου τοῦ θεολόγου καὶ μεγάλου Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως", Θεσσαλονίκη 1994, pp. 493-565

C. MANGO, *The Liquidation of Iconoclasm and the Patriarch Photios*, in A. BRYER, Judith HERRIN (edd.), *Iconoclasm*, Birmingham 1977, pp. 133-140

Μεθόδιος Καυσοκαλυβίου, *Τεῦχος ἱερὸν περιέχον τὴν ᾀσματικὴν ἀκολουθίαν, τὸν βίον, παράκλησιν καὶ κδ΄ κατ᾽ἀλφάβητον οἴκους τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ ὁμολογητοῦ,* ἐν Ἀθήναις 1926

E. MIONI, *I kontakaria del monte Athos*, "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti" 96, 1936-1937, pp. 23-87

www.tezaurliturgic.ro

E. MIONI, *I* kontakia *inediti di Giuseppe innografo*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 2, 1948, pp. 87-98, 177-192

K. MITSAKIS, *Βυζαντινὴ ὑμνογραφία ἀπὸ τὴν Καινὴ διαθήκη ἕως τὴν εἰκονομαχία*, τόμος α΄, Θεσσαλονίκη 1971

K. MITSAKIS, *Byzantine and Modern Greek Parahymnography*, in D. KONOMOS (ed.), "Studies in Eastern Chant" V, New York 1990, pp. 9-77

K. MITSAKIS, *The Language of Romanos the Melodist*, München 1967

J. MATEOS, *Le Typicon de la Grande Église. Ms. Sainte Croix n° 40, Xe siècle. Introduction, texte critique, traduction et notes*, I-II, Rome 1962, 1963

Monumenta Musicae Byzantinae 75th anniversary. The Current State of Byzantine Musical Studies after 75 Years of Monumenta Musicae Byzantinae. Acts of the International Conference Held at the Carlsberg Academy, Copenhagen 16-17 June 2006, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 3, 2006, pp. 1-175
(In particolare per il mio studio i seguenti contributi:
M. ALEXANDRU, *Preliminary Remarks on the Historiography of Bizantine Music and Hymnography*, pp. 13-49
F. D'AIUTO, *Per la storia dei libri liturgico-innografici bizantini: un progetto di catalogazione dei manoscritti più antichi*, p. 53-66
I. PAPATHANASIOU, *The Significance of* Monumenta Musicae Byzantinae *for the Study of the Heirmological Tradition*, pp. 129-137
Ch. TROELSGÅRD, *Transcription of Byzantine Chant: Problems, Possibilities, Formats*, pp. 159-166)

NIKODEMOS NAXIOS HAGIOREITES, *Στέφανος τῆς Ἀειπαρθένου, ἤτοι Θεοτοκάριον, νέον ποικίλον καὶ ὡραιότατον ὀκτώηχον* […] *καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθέν*, Ἐνετίῃσι 1796

P. NIKOLOPOULOS, *Βιβλιογραφικὴ ἐπιστασία τῶν ἐκδόσεων Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτου*, Πρακτικὰ Συμποσίου Νικοδήμου Ἁγιορείτου τοῦ Ναξίου (Νάξος, 8-11 Ἰουλίου 1993), [= "Ἑπετηρὶς Ἑταιρείας Κυκλαδικῶν Μελετῶν ΙϚ΄" (1996-2000)], Ἀθήνα 2000, pp. 361-430, 549-556

C. OUDINI *Catalogus manuscriptorum codicum Collegii Claromontani, quem excipit catalogus manuscriptorum domus professae Parisiensis*, Paris 1764

C. OUDINI *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*, II, Lipsiae 1722, p. 206

A. PANAGIOTOU, *Ὁ Ἰωάννης Μαυρόπους ὑμνογράφου τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοση, Ἀθήνα 2008

A. PANAGIOTOU, *Δύο ἀνέκδοτοι κανόνες τοῦ ἱεροῦ Φωτίου*, "᾽Επιστημονικὴ ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ πανεπιστημίου ᾽Αθηνῶν" 37, 2005-2006, pp. 135-156.

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ἀθωνικὰ κονδακαρίων ἀντίγραφα*, "Byzantinische Zeitschrift" 6, 1897, pp. 375-386

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς σταχυολογίας, ἢ συλλογὴ ἀνεκδότων καὶ σπανίων ἑλληνικῶν συγγραφῶν περὶ τῶν κατὰ τὴν Ἑῴαν ὀρθοδόξων ἐκκλησιῶν καὶ μάλιστα τῆς τῶν Παλαιστινῶν* […], II, ἐν Πετρουπόλει 1894

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Εἷς ὕμνος τοῦ Πατριάρχου Φωτίου*, Odessa 1900

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *῾Ο ᾽Ακάθιστος ὕμνος, οἱ ῾Ρὼς καὶ ὁ Πατριάρχης Φώτιος*, ἐν ᾽Αθήναις 1903

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Святъйшаго патриарха Фотия, архиепископа Константинопольскаго, XLV неизданных писемъ*, Suppl. II, pp. 57 sgg. Sankt-Peterburg 1896

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Φωτίου πατριάρχου ὕμνος ἀνέκδοτος*, "Православний Палестинский Сборник" 11, 1892, pp. 9-14

Hélène PAPAELIOPOULOU-FOTOPOULOU, *Ταμεῖον ἀνεκδότων Βυζαντινῶν ᾀσματικῶν κανόνων*, seu *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Orientis christiani*, I, Ἀθῆναι 1996 (on line su http://www.hymni.net)

www.tezaurliturgic.ro

NICOLAUS COMNENUS PAPADOPOLI, *Praenotiones mystagogicae ex iure canonico. Sive responsa sex, in quibus una proponitur commune Ecclesiae utriusque Graecae & Latinae suffragium*, Patavii 1697

S. PARENTI, Elena VELKOVSKA, *Mille anni di "rito greco" alle porte di Roma*, Grottaferrata 2004

L. PETIT, *Bibliographie des acolouthies grecques* [Subsidia Hagiographica 16], Bruxelles 1926

J.-B. PITRA, *Analecta sacra spicilegio Solesmensi parata*, I, Parisiis 1876

J.-B. PITRA, *Hymnographie de l'Eglise grecque,* Rome 1867

P. PSACHOS, *Saint Nicolas dans l'hymnographie byzantine,* "Θεολογία" 57, 1986, pp. 397-442

G. SCHIRÒ, *I melodi del VII e VIII secolo artefici dei ritmi dell'innografia canonaria bizantina*, in *Byzance. Hommage a André N. Stratos*, II, *Theologie et philologie,* Athènes 1986, pp. 631-647

G. SCHIRÒ, *Introduzione agli studi sull'irmologia e gli irmologi,* in *Bisanzio e l'Italia: raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 331-347

N. SOMMA, *Considerazioni sui canoni giambici liturgici bizantini delle festività del Natale, Teofania e Pentecoste*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 21, 1967, pp. 35-40

A. SPANOS, *Codex Lesbiacus Leimonos 11: Annotated Critical Edition of an Unpublished Byzantine Menaion for June*, Berlin/New York 2010

D. N. STRATEGOPOULOS, *Ἀνέκδοτοι Βυζαντινοὶ ᾀσματικοὶ κανόνες. Διορθώσεις καὶ προσθῆκες*, "Βυζαντινά" 20, 1999, pp. 253-266

D. N. STRATEGOPOULOS, *Ἔντυπες ἀκολουθίες ἁγίων. Συλλογὴ Ντόρης Παπαστράτου*, Ἀθήνα 2007

www.tezaurliturgic.ro

D. N. STRATEGOPOULOS, *Τὸ λειτουργικὸ βιβλίο τοῦ Θεοτοκαρίου καὶ τὸ Θεοτοκάριο τοῦ ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτη*, in "Μνήμη ἁγίου Νικοδήμου τοῦ Ἁγιορείτου", Ἅγιον Ὄρος 2009, pp. 5-22.

D. N. STRATEGOPOULOS, *Ὁ ἱερὸς Φώτιος ὑμνογράφος τοῦ ἁγίου Νικολάου*. Κριτικὴ ἔκδοση, Ἀθήνα 2009

J. SZÖVÉRFFY, *A Guide to Byzantine Hymnography: a Classified Bibliography of Texts and Studies*, I-II, Leyden 1978-1979

Silvia TESSARI, *Ancora sull'*index fontium *di Melezio medico. L'irmo di Giovanni Damasceno* "Tristatas krataious" e l'*anima sommersa*. "MedioEvo Greco" 10, 2010, pp. 135-140

Silvia TESSARI, *Fozio innografo e l'anima sommersa. Un contributo all'*index fontium *di Melezio e Simeone il Nuovo Teologo*, "MedioEvo Greco" 09, 2009, pp. 285-304

Silvia TESSARI, *The Canons of Photius and the Text-Music Relationship*, Proceedings of the 22nd Byzantine Congress, Sofia 2011, p. 189 sg.

H.J.W. TILLYARD, *Byzantine Music and Hymnography*, London 1923

CH. THEMELES, *Ὁ ἅγιος Νικόλαος ἀρχιεπίσκοπος Μύρων τῆς Λυκίας ἐν τῇ ὑμνογραφίᾳ*, Συμπόσιον ἐπὶ χρυσῷ Ἰωβηλαίῳ […] τοῦ μητροπολίτου Πατρῶν Νικοδήμου, Ἀθήνα 1989, σσ. 53-74

E. I. TOMADAKES, *Ἰωσὴφ ὁ ὑμνογράφος. Βίος καὶ ἔργον*, ἐν Ἀθήναις 1971

E. I. TOMADAKES, *Κανόνες τῆς Παρακλητικῆς (πρὸς κριτικὴν ἔκδοσιν τῶν ἀνεκδότων καὶ ἐλλιπῶς ἐκδεδομένων)*, "Επετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν" 39-40, 1972-3, pp. 253-274

N. B. TOMADAKES, *Ῥωμανοῦ τοῦ Μελῳδοῦ Ὕμνοι*, I-IV, ἐν Ἀθήναις 1952-1961

N. B. TOMADAKES, *Εἰσαγωγὴ εἰς τὴν βυζαντινὴν φιλολογίαν*, II: *Ἡ βυζαντινὴ ὑμνογραφία καὶ ποίησις*, Ἀθῆναι 1965

N. B. TOMADAKES, *Ἡλικίαι τῶν ἀνθρώπων*, "Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρίδα τῆς φιλοσοφικῆς σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν" 23, 1972-1973, pp. 9-16

N.B. TOMADAKES, *Φώτιος*, in *Θρησκευτικὴ καὶ ἠθικὴ ἐγκυκλοπαίδεια* XII, ἐν Ἀθήναις 1968, coll. 27 sg.

N.B. TOMADAKES, *Περὶ τοῦ Θεοτοκαρίου τοῦ Νικοδήμου*, "Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν" 32, 1963, pp. 15-22

W. TREADGOLD, *Photius Before his Patriarchate*, "Journal of Ecclesiastical History" 51/1, 2002, pp. 1-17

P. N. TREMPELAS, *Ἐκλογὴ ἑλληνικῆς ὀρθοδόξου ὑμνογραφίας*, Ἀθῆναι 1949

Ch. TROELSGÅRD, *A List of Sticheron Call-Numbers of the "Standard Abridge Version of the Sticherarion". Part I (The Cycle of the Twelve Months)*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 74, 2003, pp. 3-20

Ch. TROELSGÅRD, *What Kind of Chant Books Were the Byzantine Sticheraria?* in "Cantus Planus", Papers Read at the 8th Meeting, Visegrád, Hungary 1998, LÁSZLO DOBSZAY (ed.), Budapest 2001, pp. 563-574

K. A. TRYPANIS, *Fourteen Early Byzantine Cantica*, Wien 1968

K. A. TRYPANIS, *La poesia bizantina. Dalla fondazione di Costantinopoli alla fine della Turcocrazia*, prefazione di F. MONTANARI. Milano, 1990 (traduzione italiana delle pp. 379-602 e nt. 746-779 del volume di K. A. Trypanis, *Greek Poetry, from Homer to Seferis*, London 1981)

I. VASSIS, *Initia carminum Byzantinorum*, Berlin 2005

PH. VITALI, *Ἀνθολόγιον* […], I-III, Romae 1738

PH. VITALI, *Παρακλητικὸν σὺν Θεῷ ἁγίῳ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου. Ποίημα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ*, Romae 1738

E. WELLESZ, *A History of Byzantine Music and Hymnography*, Oxford, 1949[1], 1961[2]

W. WEYH, *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung*, "Byzantinische Zeitschrift" 17, 1908, pp. 1-68

D.S. WHITE, *Photius Patriarch of Constantinople*, Brooklin 1981

St. WINKLEY, *A Bodleian Theotokarion*, "Revue des Études Byzantines" 31, 1973, pp. 267-73

N.G. WILSON, *The Libraries of the Byzantine World*, "Greek, Roman and Byzantine Studies" 8-1, 1967, pp. 53-80

Libri liturgici ortodossi (ed. romana e edizioni critiche)

S. EUSTRATIADES, *Εἱρμολόγιον*, "Μνημεῖα ἁγιολογικά", Chennevières-sur-Marne, 1932

S. EUSTRATIADES, *Θεοτοκάριον*, in "῾Αγιορειτικὴ βιβλιοθήκη", Chennevières-sur-Marne, 1931

Edizione standard (romana) dei libri liturgici greci:

Μηναῖα τοῦ ὅλου ἐνιαυτοῦ [...], ἐν ῾Ρώμῃ, I-VI, 1888-1901

Παρακλητικὴ ἤτοι ᾽Οκτώηχος ἡ μεγάλη [...], Romae 1885

Πεντηκοστάριον [...], Romae 1883

Τριῴδιον κατανυκτικόν [...], Romae 1879

῾Ωρολόγιον τὸ μέγα [...], Romae 1876

Musica bizantina – bibliografia essenziale

G. AMARGIANAKES, *An Analysis of Stichera in the Deuteros Modes*, Copenhagen 1977

G. AMARGIANAKES, *The Chromatic Modes*, "Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik" 32/7, 1982, pp. 6-17 = XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Akten II/7

I. ARVANITIS, *The Rhythmical and Metrical Structure of the Byzantine Heirmoi and Stichera as a Means to and as a Result of a New Rhythmical Interpretation of the Byzantine Chant*, "Acta Musicae Byzantinae" VI, 2003, pp. 14-29 (www.analogion.com/Arvanitis-Paleobyzantine.pdf)

I. ARVANITIS, *A Way to the Transcription of Old Byzantine Chant by Means of Written and Oral Tradition*, in Ch. TROELSGÅRD (ed.), *Byzantine Chant. Tradition and Reform. Acts of a Meeting Held at the Danish Institute at Athens*, 1993, Athens 1997, pp. 123-141

J. VAN BIEZEN, *The Middle Byzantine Kanon-Notation of Manuscript H: a Palaeographic Study with a Transcription of the Melodies of 13 Kanons and a Triodion*, Bilthoven 1968

R. VON BUSCH, *Untersuchungen zum byzantinischen Heirmologion. Der Echos Deuteros*, Hamburg 1971

Cantus Planus, Papers read at the Fourth Meeting, Pecs, Hungary 1990, (edd. L. DOBSZAY, Agnes PAPP, and F. SEBÓ), Budapest 1992 (in particolare: J. RAASTED, *Formulaism and Orality in Byzantine Chant*, pp. 231-240, Nina-Kostantinova ULFF-MØLLER, *Conventionality and Instability of the Musical Formulas in Byzantine and Old Russian Chants*, pp. 241-249, Svetlana KUJUMDZIEVA, *Dynamics Between Written and Oral Church Music*, pp. 283-292, D. STEFANOVI, *The Phenomenon of Oral Tradition in Transmission of Orthodox Liturgical Chant*, pp. 303-310)

CHRYSANTHOS DI MADYTOS, *Εἰσαγωγὴ εἰς τὸ πρακτικὸν καὶ θεωρητικὸν τῆς Ἐκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, Παρίσι 1821

CHRYSANTHOS DI MADYTOS, *Θεωρητικὸν μέγα*, Τεργέστη 1832

www.tezaurliturgic.ro

GH. CIOBANU, *Sur l'ancienneté du genre chromatique dans la musique byzantine*, "Etudes byzantines" 14, 1971, pp. 513-19

D. CONOMOS, *The Musical Tradition of Mount Athos*, "Musicology Today" 5, 2008, pp. 1-12

D. S. DELVINIOTES, *ΑΟΙΔΟΣ: Κωδικοποίηση σημειογραφίας και διαστημάτων της Βυζαντινής Μουσικής* - Πρακτικά του Γ΄ Διεθνούς Συνεδρίου: *Θεωρία και Πράξη της Ψαλτικής Τέχνης - Η Οκταηχία (Αθήνα, 17-21 Οκτωβρίου 2006)*, Αθήνα 2010.

B. DI SALVO, *La notazione paleobizantina e la sua trascrizione*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 4, 1950, pp. 114-130

B. DI SALVO, *La trascrizione della notazione paleo-bizantina:* 1. *I* syndesmoi *e i* syndesmoi *con il* klasma *nel primo modo.* 2. *Il* xeron-klasma *e il* kylisma *nel modo primo*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata" 5, 1951, pp. 92-110, 220-235

A. DODA, *Osservazioni sulla scrittura e sulla notazione musicale dei Menaia "Carbonesi"*, "Scrittura e civiltà" 15, 1991, pp. 185-204

A. DODA (ed.), *Studi di musica bizantina in onore di Giovanni Marzi*, Lucca 1995

C. FLOROS, *Introduction to Early Medieval Notation. Revised, Translated and with an Illustrated Chapter on Cheironomy by* NEIL K. MORAN, Warren Mich. 2005[2] [Traduzione in lingua inglese, con l'aggiunta di un'appendice di N. K. MORAN del testo dall'originale tedesco *Einführung in die Neumenkunde*, Wilhelmshaven 1980]

K. FLOROS, *Universale Neumenkunde*, I-III, Kassel 1970

CH. HANNICK (ed.), *Rhythm in Byzantine Chant: Acta of the Congress Held at Hernen Castle in November 1986*, Hernen 1991

CH. HANNICK, *Die Lehrschriften der klassisch-byzantinischen Musik*, in H. HUNGER, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, München 1978, pp. 183-218

www.tezaurliturgic.ro

G. KOUROUPETROGLOU, D. DELVINIOTES, G. CHRYSOCHOIDES, *ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΣ: Πρότυπη επισημειωμένη συλλογή ψαλτικών φωνών Βυζαντινής Εκκλησιαστικής Μουσικής*, Proceedings of the Conference "Acoustics 2006", 18-19 September 2006, Heraclion, Greece

A. LINGAS, *Performance Practice and the Politics of Transcribing Byzantine Chant*, "Acta Musicae Byzantinae" VI, 2003, pp. 56-76

E. MAKRIS, *The Chromatic Scales of the Deuteros Modes in Theory and Practice*, "Plainsong and Medieval Music" 14, 1, 2005, pp. 1-10

Sandra MARTANI, *La tradizione dell'*Heirmologion *tra XII e XIII secolo alla luce di una nuova fonte. Il ms. gr. 331 della Biblioteca Patriarcale di Alessandria*, "Philomusica on-line", 9/2, 2010, I, pp. 231-244.

Sandra MARTANI, *Die Heirmologia des 14. Jahrhunderts: eine melodische Sprache zwischen Tradition und Neuentwicklung*, in *Tradition and Innovation in Late- and Postbyzantine Liturgical Chant. Acta of the Congress Held at Hernen Castle, the Netherlands, in April 2005*, Leuven 2008, pp. 13-36

G. MARZI, *Byzantina. Un trattato di teoria musicale del secolo XV*, "Quadrivium" 23/1, 1982, pp. 5-60

G. MARZI, *Melodia e nomos nella musica bizantina*, Bologna 1960

MMB = *Monumenta Musicae Byzantinae: Série principale*; *Subsidia*; *Lectionaria*; *Transcripta*; *Corpus Scriptorum de re musica*, Copenhagen 1935-2011

D. G. PANAGIOTOPOULOU, *Θεωρία και πράξις της Βυζαντινής Εκκλησιαστικής Μουσικής*, Αθήνα 1947, 1991[6]

I. PAPATHANASIOU, *Il quarto modo autentico nella tradizione medievale irmologica*, I-III, Copenhagen 1994

www.tezaurliturgic.ro

I. PAPATHANASIOU, *An "Abridged" Analysis of Heirmologion and Sticherarion Melodies of the Fourth Authentic Mode*, XIX International Congress of Byzantine Studies, Copenhagen, August 18-24, 1996, digitized conference paper: http://www.igl.ku.dk/MMB/papers/papathan.html

I. D. PETRESCO, *Études de paléographie musicale byzantine*, Bukarest 1967

S. PSACHOS, *Η θεωρία της βυζαντινής μουσικής στην πράξη*, Αθήνα 1997

J. RAASTED, *A Primitive Palaeobyzantine Musical Notation*, "Classica et mediaevalia" 23, 1962, pp. 302-10

J. RAASTED, *Chromaticism in Medieval and Post-Medieval Byzantine Chant*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 53, 1986, pp. 15-36

J. RAASTED, *Koukouzeles' Revision of the Sticherarion and Sinai gr. 1230*, in *Laborare fratres in unum: Festschrift László Dobszay zum 60. Geburtstag*, J. SZENDREI AND D. HILEY (ed.), Hildesheim 1995, pp. 261-277

J. RAASTED, CH. TROELSGÅRD, *Palaeobyzantine Notations: a Reconsideration of the Source Material*, I-III, Hernen 1995-2004

J. RAASTED, *Pulse and Pause in Medieval and Postmedieval Byzantine Chant*, "Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik" 32/7, 1982, pp. 63-72 = XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Akten II/7

J. RAASTED, *Thoughts on a Revision of the Transcription Rules of the MMB*, "Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin" 54, 1987, pp. 13-38

G. STATHES, *'Η ἐξήγησις τῆς παλαιᾶς βυζαντινῆς σημειογραφίας*,' Αθῆναι 1978

G. STATHES, *'Η παλαιὰ βυζαντινὴ σημειογραφία καὶ τὸ πρόβλημα μεταγραφῆς τῆς εἰς τὸ πεντάγραμμον*, "Βυζαντινά" 7, 1975, pp. 195-220

O. STRUNK, *Essays on Music in the Byzantine World*, foreword by K. LEVY, New York 1977

www.tezaurliturgic.ro

L. TARDO, *L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata*, Grottaferrata 1938, rist. Grottaferrata 2005

The Study of Medieval Chant: Paths and Bridges, East and West. In Honor of Kenneth Levy, P. JEFFERY (ed.), Cambridge 2001

J-B. THIBAUT, *Monuments de la Notation Ekphonétique et Hagiopolite de l'Église Grecque: Exposé documentaire des manuscrits de Jérusalem, du Sinaï et de l'Athos conservés à la Bibliothèque Impériale de Saint-Pétersbourg*, Saint-Pétersbourg 1913, rist. an. Hildesheim 1976

H.J.W. TILLYARD, *Handbook of the Middle Byzantine Musical Notation* (Postscript of OLIVER STRUNK), Copenhagen 1970

H.J.W. TILLYARD, *Signature and Cadences of the Byzantine Modes*, "Annual of the British School at Athens" 25, 1923-1925, pp. 78-87

Ch. TROELSGÅRD, *Byzantine Neumes, a New Introduction to the Middle Byzantine Music Notation*, Copenhagen 2011

Ch. TROELSGÅRD, *Musical Notation and Oral Transmission of Byzantine Chant*, "Classica et mediaevalia" 50, 1999, pp. 249-57

M. VELIMIROVIĆ, *Present Status of Research in Byzantine Music*, "Acta Musicologica" 43 1/2, 1971, pp. 1-20

M. VELIMIROVIĆ, *The Byzantine Heirmos and Heirmologion*, in *Gattungen der Musik in Einzeldarstellungen. Gedenkschrift Leo Schrade*, Bern und München 1973, pp. 194-244

Cataloghi di manoscritti

D.K. BALAGEORGOS, F.N. KRITIKOU, *Τὰ χειρόγραφα βυζαντινῆς μουσικῆς, Ἅγιον Σινᾶ. Κατάλογος περιγραφικῶν κωδίκων*, I, Ἀθήνα 2008

www.tezaurliturgic.ro

V. N. BENEŠEVIĆ, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum qui in Monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur*, Petrograd 1911-1917, ripr. anast. Hildesheim 1965

C*atalogue des manuscrits grecs / Bibliothèque nationale; département des manuscrits*; I: *Supplément grec: numeros 1 a 150 par* CHARLES ASTRUC; II: *Le fond Coislin par* ROBERT DEVREESSE, Troisième Partie, 3.1: Fasc. 1, Nos. 1 a 50 1, III: *Le supplément grec, par* CHARLES ASTRUC *et* MARIE LOUISE CONCASTY. *Pref. par* ALPHONSE DAIN, Paris 1945-2003

Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae. Accedunt supplementa tria ab E. Rostagno *et* N. Festa *congesta necnon additamentum ex inventariis Bibliothecae Laurentianae depromptum*, I-III, Firenze 1764-1770, ripr. anast. Leipzig 1961

Checklist of Manuscripts in the Libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem Microfilmed for the Library of Congress, 1949 / 1950 prepared under direction of K. CLARK, Washington 1953

Checklist of Manuscripts in St. Catherine's Monastery, Mount Sinai, Microfilmed for the Library of Congress, 1950 prepared under direction of K. CLARK, Washington 1952

Codices Barberiniani Graeci 1: Cod. 1-163 recensuit V. CAPOCCI, 2: Cod. 164-281 recensuit J. MOGENET; enarrationes complevit I. LEROY; addenda et indices curavit P. CANART, Romae 1958-1989

Codices Graeci Chisiani et Borgiani recensuit PIUS FRANCHI DE' CAVALIERI, Romae 1927

Codices manuscripti Bibliothecae regii Taurinensis Athenaei: per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, & Graeci, in altera Latini, Italici, & Gallici, recensuerunt, et animadversionibus illustrarunt J. PASINUS, A. RIVAUTELLA, & F. BERTA, Taurini 1749-1770

Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae descripti, praeside ALPHONSO cardinali CAPECELATRO*; recensuerunt* E. FERON *et* F. BATTAGLINI, Romae 1893

Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti praeside I. B. cardinali PITRA*; recensuit et digessit* H. STEVENSON *senior*, Romae 1885

www.tezaurliturgic.ro

Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti / praeside ALFONSO cardinali CAPECELATRO*; recensuit* C. STORNAJOLO*; accedit index vetus Bibliothecae Urbinatis nunc primum editus*, Romae 1895

Codices Vaticani Graeci, Voll. I-IX, Romae (Codices 1-329 recensuerunt I. MERCATI et PIUS FRANCHI DE CAVALIERI; Codices 330-603 recensuit R. DEVREESSE; Codices 604-866 recensuit R. DEVREESSE; Codices 867-932 recensuit P. SCHREINER; Codices 1485-1683 recensuit C. GIANNELLI; Codices 1684-1744 recensuit C. GIANNELLI; addenda et indices curavit P. CANART; Codices 1745-1962 recensuit P. CANART; Codices 2162-2254 -*codices Columnenses*- recensuit S. LILLA; Codices 2644-2663 recensuit S. LILLA), Romae 1923-1996

E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata: studio codicologico e paleografico*, Napoli 1990

F. D'AIUTO, *Un manoscritto innografico del secolo XIV: il Vaticano Palatino Greco 138*, "Rivista di studi bizantini e neoellenici" 28, 1991 [ma 1992], pp. 150-170

R. DEVREESSE, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale (histoire, classement, paléographie)*, Città del Vaticano 1955

P. ELEUTERI, *I manoscritti greci della Biblioteca palatina di Parma*, Milano 1993

S. EUSTRATIADES-SPYRID. LAURIOTES, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos, with Notices from Other Libraries*, Cambridge 1925, rist. New York 1969

S. EUSTRATIADES, *Σκήτη Καυσοκαλυβίων. Κατάλογος τῶν χωδίκων τῆς ἱερᾶς σκήτης Καυσοκαλυβίων καὶ τῶν καλύβων αὐτῆς*, "῾Αγιορειτικὴ βιβλιοθήκη" V, Paris 1930

S. EUSTRATIADES- ARCADIOS VATOPEDINOS, *Vatopedi. Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Monastery of Vatopedi on Mt. Athos*, Cambridge 1924, rist. New York 1969

E. E. GRANSTREM, *Каталог греческих рукописей ленинградских хранилищ*, VI, "Византийский временник", XXVIII, 1968, pp. 238-255

www.tezaurliturgic.ro

I. HARDT, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*, Monachii 1810

H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek*, Wien 1961-1994

M. KAMIL, *Catalogue of All Manuscripts in the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai*, Wiesbaden 1970

I. KLEOMBROTOS, *Mytilena sacra*, I, Ἡ ἱερὰ μονή Ὑψηλοῦ, Ἀθῆναι 1970, pp. 133-162

A. D. KOMINES, *Πίνακες χρονολογημένων Πατμιακῶν κωδίκων*, ἐν ᾽Αθήναις 1968

M. KOUROUPOU, P. GEHIN, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Oecuménique: les manuscrits du monastère de la Panaghia de Chalki*, Turnhout 2008

E. LAMBERZ, *Κατάλογος χειρογράφων τῆς Βατοπεδινῆς Σκήτης ῾Αγίου Δημητρίου*, Θεσσαλονίκη 1978

E. LAMBERZ, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, I, Thessalonike 2006

S. P. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900, rist. Amsterdam 1966

M. I. MANOUSAKAS, *Ἑλληνικὰ χειρόγραφα καὶ ἔγγραφα τοῦ Ἁγίου Ὄρους. Βιβλιογραφία*, "Επετηρὶς ἑταιρείας Βυζαντινῶν σπουδῶν" 32, 1963, pp. 378-419

E. MARTINI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I-II, Milano 1893-1902, ripr. an. Roma 1967

AE. MARTINI, D. BASSI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Mediolani 1906

www.tezaurliturgic.ro

C. M. MAZZUCCHI, C. PASINI, *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana:* atti del convegno, Milano, 5-6 giugno 2003, Milano 2004

E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, Roma 1960-1973

H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale et des autres bibliothèques de Paris et des départements*, I-III, Paris 1886-1888

A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *῾Ιεροσολυμιτικὴ βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἁγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν ῾Ιεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων ῾Ελληνικῶν κωδίκων*, Sankt-Petersburg, 1891-1915 (rist. anast. Bruxelles 1963)

M. RICHARD – J.-M. OLIVIER, *Répertoire des Bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, III ed., Turnhout 1995

A. ROCCHI, *Codices Cryptenses: seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano digesti et illustrati cura et studio* A. ROCCHI, Tusculani 1883

I. SAKKELION, *᾽Εθνικὴ βιβλιοθήκη τῆς ῾Ελλάδος. Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς ᾽Εθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς ῾Ελλάδος ὑπὸ ᾽Ιωάννου Σακκελίονος καὶ ᾽Αλκιβιάδου Σακκελίονος.* ᾽Εν ᾽Αθήναις 1892

I. SAKKELION, *Πατμιακὴ βιβλιοθήκη ἤτοι ἀναγραφὴ τῶν ἐν τῇ βιβλιοθήκῃ τῆς κατὰ τὴν νῆσον Πάτμον γεραρᾶς καὶ βασιλικῆς μονῆς τοῦ ῾Αγίου ᾽Αποστόλου καὶ Εὐαγγελιστοῦ ᾽Ιωάννου τοῦ Θεολόγου τεθησαυρισμένων χειρογράφων τευχῶν*, ἐν ᾽Αθήνῃσιν 1890

GR. TH. STATHES, *Τὰ χειρόγραφα βυζαντινῆς μουσικῆς. Ἅγιον Ὄρος· Κατάλογος περιγραφικὸς τῶν χειρογράφων κωδίκων βυζαντινῆς μουσικῆς τῶν ἀποκειμένων ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τῶν ἱερῶν μονῶν καὶ σκητῶν τοῦ*, I-III, ᾽Αθῆναι 1975-1993

www.tezaurliturgic.ro

D. H. TOULIATOS-MILES, *A Descriptive Catalogue of the Musical Manuscript Collection of the National Library of Greece: Byzantine Chant and Other Music Repertory Recovered*, Farnham, Surrey/Burlington 2010

Verzeichnis der griechischen Handschriften der königlichen Bibliothek, I: STUDEMUND & COHN, *Codices ex Bibliotheca Meermanniana Philippici Graeci nunc Berolinenses*, Berolini 1890

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Index codicum

Ambros. A 139 sup. (gr. 44), pp. 24, 508, 511

Athen. EBE 883, pp. 24, 510, 511
Athen. EBE 884, pp. 24, 512

Athos, Dionis. 564, pp. 24, 513
Athos, Iviron 470, pp. 59, 79
Athos, Iviron 471, p. 135
Athos, Kutlum. 412, pp. 24, 508, 512
Athos, Lavra B 32, pp. 21, 60, 67, 69, 70, 75, 529, 553
Athos, Lavra Γ 28, p. 543
Athos, Lavra Γ 74, pp. 24, 68, 509, 514, 518
Athos, Panteleim. gr. 371, p. 135
Athos, Vatop. 1493, pp. 24, 512, 513

Berol. gr. 161, pp. 5, 12

Bodl. gr. Lit. e. 6, p. 477

Bonon. Bibl. Univ. gr. 3632, p. 11

Constant. Panaghia 117, pp. 3, 22, 138, 139, 159

Crypt. Γ, α 1, p. 86
Crypt. Δ, γ 36, pp. 85, 86
Crypt. Δ, δ 2, p. 86
Crypt. E, α 1, pp. 24, 511
Crypt. E, α 7, pp. 24, 510
Crypt. E, γ 2, pp. 51, 59

Jeros. Saba gr. 83, pp. 21, 69, 71
Jeros. Saba gr. 227, p. 477
Jeros. Saba gr. 362, pp. 21, 82, 113
Jeros. Stavros 43, pp. 24, 551

Laur. pl. IX, 14, p. 267

Lesbos, Μονὴ Λειμῶνος 358, p. 135
Lesbos, Μονὴ Ταξιάρχων Μανταμάδου 26, p. 135
Lesbos, Μονὴ τοῦ Ὑψίστου 15, pp. 3, 21, 89, 90, 97

Marc. gr. V, 13 (coll. 1221), p. 11

Monac. gr. 471, p. 507

Par. gr. 13, pp. 23, 471
Par. gr. 370, pp. 22, 135, 138
Par. gr. 1566, pp. 24, 477, 529
Par. gr. 2224, p. 12
Par. Coislin 220, p. 67
Par. Suppl. gr. 152, p. 477

Patm. 621, p. 135
Patm. 687, pp. 23
Patm. 884, pp. 23, 24

Petrop. gr. 121, p. 59
Petrop. gr. 548, pp. 20, 83, 85, 87, 111, 138, 241

Sin. gr. 620, pp. 24, 84, 477, 479, 483
Sin. gr. 640, pp. 24, 477, 483, 529
Sin. gr. 781, pp. 22, 136, 138, 323, 553
Sin. gr. 782, pp. 20, 135, 139, 219, 221, 548
Sin. gr. 783, pp. 22, 23, 27, 307-314, 316, 323
Sin. gr. 925, p. 544
Sin. gr. 1219, pp. 24, 512
Sin. gr. 1471, pp. 24, 512
Sin. gr. 2113, pp. 22, 265

Taur. gr. 189 anc. b IV 34, p. 543

Thessalon., Σπουδαστήριον Ἱστορικῆς Θεολογίας τοῦ Α.Π.Θ., p. 135

Vat. Barb. gr. 310, p. 7
Vat. Barb. gr. 490, p. 7
Vat. gr. 216, p. 11
Vat. gr. 1193, p. 477
Vat. Ottob. gr. 192, p. 17
Vat. Pal. gr. 138, pp. 11, 22, 135, 138, 473

Vind. Theol. gr. 136, pp. 24, 509, 510
Vind. Theol. gr. 181, pp. 24, 510

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Abstract

Scopo della dissertazione è raccogliere in un *corpus* i componimenti innografici bizantini (una quarantina) che sono attribuiti a Fozio dalla tradizione manoscritta o, talvolta, solo dagli editori. Nel caso di inni editi, si riesamina la questione dell'attribuzione, ripubblicando i componimenti sulla base di una più vasta *recensio* da me condotta. Si dà inoltre la prima edizione di alcuni inediti tratti da codici custoditi a Parigi, a Santa Caterina del Sinai, a Lesbo. Gli inni sono tutti tradotti in lingua italiana. Affronto in dettaglio le questioni inerenti struttura, stile e metrica dei componimenti, al fine di raccogliere tutti gli elementi che possano portar luce sull'identità dell'innografo che li scrisse, sinora identificato con il patriarca di Costantinopoli Fozio (858-867; 877-886). Poiché il *corpus* considerato non è semplice poesia, ma innografia, destinato cioè ad essere cantato durante le funzioni liturgiche ortodosse, a fianco dello studio filologico si è intrapreso quello della paleografia musicale bizantina, trascrivendo su pentagramma la melodia di ciascun inno da almeno tre fonti manoscritte, vergate in notazione mediobizantina, databili dal XII al XVI secolo, e operando un confronto con testimonianze più antiche (in notazione musicale paleobizantina). Lo studio della linea melodica (cadenze, coincidenza di accenti testuali e musicali) ha consentito di valutare di volta in volta le anomalie metriche riscontrate nel testo degli inni, giustificandole o emendandole in base allo stretto connubio tra parola e musica.

The aim of the dissertation is to collect in one *corpus* all the Byzantine hymns (almost forty) that are attributed to Photius by the manuscript tradition or, in some cases, by the assumptions made in the *editiones principes*. In the case of hymns already published, I review the question of the attribution, re-publishing them on the base of a wider *paradosis*. Some unedited have been identified thanks to the *recensio* carried out by me (manuscripts from Paris, Lesbos and St. Catherine Monastery – Mount Sinai) and are published here for the first time. All of them are translated into Italian. I analyze issues related to structure, language and style of the hymns, in order to collect any evidence that could bring light on the identity of the hymnographer who wrote them, so far tacitly identified with the patriarch of Constantinople Photius (858-867, 877-886). Because we cannot consider the *corpus* simple "poetry", but hymnody, ie intended to be sung at liturgical functions, together with the philological study, I deepened my knowledge in Byzantine musical palaeography, transcribing into staff-notation the melody of each hymn from at least three manuscripts, written in Middle-byzantine notation, dating from the Twelfth to the Sixteenth Century, and making a comparison with the oldest sources (in Palaeo-byzantine musical notation). The study of the melodic line (cadences, coincidence of textual and musical accents) made it possible to evaluate from time to time metric anomalies found in the text of the hymns, justifying or correcting them according to the strict union between words and music.

www.tezaurliturgic.ro

www.tezaurliturgic.ro

Sommario

Introduzione ... 3
L’erudizione europea scopre Fozio innografo. ... 5
Fozio monaco ... 11
Photius monachus Torniensis ... 17
Caratteristiche del corpus innografico attribuito a Fozio ... 21
§1 Le rubriche che aprono i componimenti foziani ... 21
§2 Acrostici degli inni e loro struttura metrica ... 24
§3 La struttura dei canoni ... 27
§4 Stile degli inni attribuiti a Fozio ... 28
§5 Metrica ... 49
Note sulle trascrizioni delle melodie ... 59
Le convenzioni adottate per le trascrizioni ... 60
Avvertenze sulle edizioni critiche ... 65
L’akolouthia giambica foziana Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου ... 67
Ἐν ἰσχύϊ κραταιότητός σου, Λόγε, II modo plagale ... 75
Commento musicale ... 79
La questione degli inni alla Trinità e alla Madre di Dio legati al nome di Fozio ... 83
A. Papadopoulos-Kerameus e il canone Πάτερ παντοκράτορ, / Υἱὲ Πατρὸς Λόγε ... 83
Canoni trinitari e mariani foziani in un manoscritto di Lesbo ... 89
(T.II.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo autentico, su Δεῦτε λαοί· ᾄσωμεν. ... 97
(T.VI.) Canone alla Santissima Trinità e alla Genitrice di Dio, II modo plagale, su Κύματι θαλάσσης τὸν κρύψαντα πάλαι. ... 113
Quattro canoni per la Θεοτόκος ... 134
[M.I.] Canone alla Genitrice di Dio, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά ... 141
[M.III.] Canone alla Genitrice di Dio, III modo autentico, su Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι ... 159
[M.V.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo autentico, su Ἀνοίξω τὸ στόμα μου ... 177
[M.IV.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ὑγρὰν διοδεύσας ... 201
Un canone paracletico alla Θεοτόκος con acrostico esametrico ... 219
[M.VI.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε. ... 221
Un canone paracletico per la Θεοτόκος di “Fozio peccatore” ... 241
Fozio peccatore ... 243
[M.VII.] Canone alla Genitrice di Dio, IV modo plagale, su Ἄισωμεν τῷ Κυρίῳ τῷ διαγαγόντι ... 247
Due canoni per san Teodulo stilita ... 265
[S.Theod.I.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo autentico, su Τῷ ὁδηγήσαντι πάλαι Ἰσραήλ. ... 271
[S.Theod.II.] Canone per san Teodulo stilita, IV modo plagale, su Ἁρματηλάτην Φαραώ. ... 287
Sette canoni per san Nicola di Mira ... 307
Il codice Sin. gr. 783 ... 307
La Paracletica, Giuseppe Innografo e san Nicola ... 314
La questione della strutturazione della Paracletica ... 316
Gli inni per Nicola esclusi dalla Paracletica *standard* ... 317
I canoni foziani. Riferimenti agiografici e il problema dell’autore. ... 317

www.tezaurliturgic.ro

[S.N.I.] Canone per san Nicola di Mira, I modo autentico, su Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιά 325
[S.N.III.] Canone per san Nicola di Mira, III modo autentico, su Ὁ τὰ ὕδατα πάλαι... 343
[S.N.IV.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo autentico, su Τριστάτας κραταιούς 363
[S.N.V.] Canone per san Nicola di Mira, I modo plagale, su Ἵππον καὶ ἀναβάτην..... 383
[S.N.VI.] Canone per san Nicola di Mira, II modo plagale, su Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας407
[S.N.VII.] Canone per san Nicola di Mira, III modo plagale, su Νεύσει σου πρὸς γεώδη 431
[S.N.VIII.] Canone per san Nicola di Mira, IV modo plagale, su Ἁρματηλάτην Φαραὼ ἐβύθισε 451
Cinque sticheri per santa Maria Egiziaca..... 471
Un canone per san Metodio I, patriarca di Costantinopoli 477
Edizioni del canone..... 477
Struttura, contenuto e stile. Metodio e Fozio 478
[S.M.] Canone in lode di Metodio, patriarca di Costantinopoli, su Ὡς ἐν ἠπείρῳ πεζεύσας. 483
Due sticheri idiomeli per il patriarca Metodio 507
Lo stichero Εὐφροσύνως σήμερον..... 513
Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, IV modo autentico517
Lo stichero Ἀστὴρ ἀνέτειλεν εὐσεβείας 529
Stichero idiomelo in onore di Metodio patriarca di Costantinopoli, II modo plagale ... 531
Sui due contaci attribuiti a Fozio dal cardinale Pitra 543
Un contacio per santa Irene Megalomartire..... 543
Un contacio per san Gregorio il Teologo..... 548
Appendice - Cassia e Fozio patriarca..... 551
Fozio innografo e Fozio patriarca: identità o omonimia?..... 553
Incipitario:..... 557
BIBLIOGRAFIA..... 585
Innografia e agiografia: il problema del corpus foziano..... 585
Libri liturgici ortodossi (ed. romana e edizioni critiche) 597
Musica bizantina – bibliografia essenziale 598
Cataloghi di manoscritti..... 602
Index codicum..... 609
Abstract..... 611